

A MENO DI VENTIQUATTRO ORE DALL'ALLARME-ATTENTATI LANCIATO DAGLI USA. LE FORZE DI SICUREZZA SAUDITE: E' LO STILE DI AL QAEDA

Kamikaze a Riad: decine di morti

Due esplosioni nella notte nel quartiere degli stranieri

L'ULIVO: BERLUSCONI CI EMARGINA IN EUROPA

Cecenia, il Polo attacca Prodi

«Si dimetta dalla Commissione»



IL SEMESTRE ITALIANO IN EUROPA

ROMA. «Se vuole aprire la campagna elettorale in Italia, Prodi si dimetta dalla Commissione Europea», attacca Fabrizio Cicchitto, vicesegretario di Forza Italia. «Per colpa di Berlusconi - ribattono i vertici dell'Ulivo - l'Italia non può essere emarginata in Europa».

ANTICOMUNISTA IMMAGINARIO

Barbara Spinelli

FINORA le democrazie occidentali avevano taciuto, sulla singolare democrazia illiberale che regna nella Russia di Putin. Avevano taciuto sulla guerra che l'esercito russo sta conducendo in Cecenia: guerra cominciata da Eltsin nel '94 e poi ripresa da Putin il 30 settembre '99. Avevano taciuto sulle costanti violazioni dei diritti dell'uomo nella repubblica caucasica, sulle elezioni truccate, sulle torture e le sparizioni di civili ceceni. Ma anche sul resto le democrazie avevano taciuto: sulla stampa sempre più privata di libertà, sulle televisioni indipendenti messe a tacere, sui due oligarchi Berezovskij e Guzikov costretti a chiedere asilo in Occidente. Perfino l'ultimo episodio dell'autoritarismo russo - l'arresto brutale dell'imprenditore petrolifero Mikhail Chodorkovsky, il 25 ottobre - aveva allarmato gli occidentali senza tuttavia suscitare speciali proteste. Ma adesso non è più solo col silenzio o l'indifferenza che si fa fronte a quello che l'oppositore Igor Jawlinski, a Mosca, chiama *nuovo capitalismo russo del volto stalinista*. Adesso Putin ha trovato addirittura un avvocato che s'impegna volontariamente al suo fianco, un politico europeo che parla il suo stesso linguaggio, che come lui ostenta una profonda diffidenza verso l'opinione libera, verso la stampa indipendente dal potere, verso quello che in democrazia è l'essenza: il controllo continuo dei governi tramite organi indipendenti come stampa, televisione o giustizia, non solo il controllo salutare di tali poteri attraverso le elezioni.

tutta l'Europa. L'Unione europea, che pure non ha un comportamento esemplare sulle libertà in Russia, non gli aveva dato questo mandato, e la Commissione di Bruxelles lo ha detto. L'8 ottobre, un consiglio dei ministri europei aveva commentato le recenti elezioni truccate in Cecenia (un solo candidato, tutti gli altri obbligati a ritirarsi) e «constatato elementi negativi quali, tra l'altro, la mancanza di pluralismo reale delle candidature e l'assenza di media indipendenti». Lo stesso consiglio europeo, presieduto dal governo italiano, aveva espresso «viva preoccupazione per le condizioni in cui queste elezioni si sono tenute», e accennando alla violazione dei diritti umani aveva dichiarato: «L'Unione vuole esprimere ancora una volta la speranza che un miglioramento immediato e sensibile della situazione dei diritti umani in Cecenia possa colmare il fossato che separa le autorità dalla popolazione».

Tutto questo Berlusconi ha fatto di ignorare, quando ha parlato della guerra cecena come di una «leggendaria» inventata da giornali ostili, quando ha messo sullo stesso piano le critiche che la stampa italiana rivolge a lui stesso e le critiche che la stampa internazionale rivolge a Putin, quando ha difeso le elezioni in Cecenia o quando ha giudicato del tutto legittimo l'arresto di Chodorkovsky. Proprio lui, che si vanta d'aver costruito una visione del mondo sulla lotta al comunismo e che sempre ricorda i disastri prodotti dal totalitarismo comunista, abbraccia oggi un regime che di quel disastro è figlio e continuatore, e sul quale regna sempre più fortemente l'ex Kgb da cui Putin proviene.

Così, piano piano, l'anticomunismo di Berlusconi perde parecchio del senso che aveva, così come perde senso l'anticomunismo di Berlusconi.

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA

SERVIZI

«GLI USA RISCHIANO UN ALTRO AFGHANISTAN»

Picco, ex vicesegretario dell'Onu: «Sicurezza? Soltanto con la partecipazione internazionale»

L'INTERVISTA DI Paolo Mastrolilli A PAGINA 3

FUGA DA BAGHDAD: SE NE VA LA CROCE ROSSA

Due militari americani uccisi in un agguato. Un generale sull'elicottero abbattuto a Tikrit

A PAGINA 2

GLI ITALIANI RESTANO IN IRAQ

Il capo missione della Cri: «I pericoli sono tanti ma li aiuteremo. Siamo nati in battaglia»

Carla Reschia A PAGINA 2

RIAD. A nemmeno 24 ore dall'allarme-attentati lanciato dagli Stati Uniti in vari Paesi, tra cui l'Arabia Saudita, due potenti esplosioni hanno scosso Riad colpendo un affollato complesso residenziale e dando così corpo ai timori espressi dalle autorità americane sulle attività di Al Qaeda. Le esplosioni - di matrice terroristica come ha dichiarato ben presto un portavoce del ministero dell'Interno saudita - hanno colpito intorno alla mezzanotte il complesso residenziale Muhaya, nella parte Ovest di Riad.

«Ho visto molte persone ferite e credo ci siano anche dei morti», ha detto alla televisione «Al Arabiya» un uomo residente nella zona della deflagrazione. Un altro abitante ha parlato di un attentato «in autobomba». Secondo l'amministratrice del complesso, ci sarebbero non meno di 100 feriti e tra i ricoverati ci sarebbero molte donne e bambini sorpresi dallo scoppio mentre dormivano.

I testimoni hanno raccontato di «spari, seguiti da un'esplosione, e, qualche minuto più tardi, da una seconda esplosione». L'attentato ha preso il bersaglio il complesso residenziale formato da 200 ville, di cui quattro occupate da famiglie occidentali, di cui due tedesche e una francese, ha precisato la responsabile del complesso. Nella zona vivono anche alcuni italiani.

A tarda notte, le forze di sicurezza saudite - mentre la Cnn parlava di «almeno venti morti» - hanno dichiarato ufficialmente che l'attentato era «opera di kamikaze, nello stile di Al Qaeda».

A PAGINA 3

CROLLA UN EDIFICIO A GENOVA

ACCUSE DI EPIFANI CONTRO IL LAVORO NERO



Sotto le macerie del museo

Un'intera ala del Museo del Mare, in costruzione nella zona del porto antico di Genova, è crollata ieri per un cedimento strutturale. Quattro i feriti (nella foto una fase dei soccorsi), mentre un operaio albanese è rimasto intrappolato sotto le macerie: i vigili del fuoco lo hanno individuato in serata, con poche speranze però di ritrovarlo in vita. Il segretario della Cgil Epifani accusa: come è possibile che in una città come Genova ci siano lavoratori in nero?

Lingua, Masci, Pieracci e Ruffa ALLE PAG. 8-9

AVEVA 46 ANNI ED ERA FUNZIONARIA DI BANCA

Donna sgozzata in casa

Giallo nel cuore di Firenze

FIRENZE. Sgozzata con una coltellata che le ha tagliato la gola da parte a parte, fin quasi a staccarle la testa. Il cadavere di una funzionaria della Banca Toscana, circondata da un lago di sangue, è stato trovato ieri dal marito che era rientrato a casa per il pranzo insieme alle due figlie di sedici e dodici anni. L'uomo è riuscito a dare l'allarme, poi è crollato colpito da un

malore. L'assassino, che sembra aver usato un grosso coltello da cucina, potrebbe essere fuggito attraverso un cortile interno. Ancora oscuro il movente: la donna ha aperto la porta al killer, che l'ha colpita alle spalle. Nell'appartamento non è stato rubato nulla, ma ci sono tracce di colluttazione. Non si esclude il gesto di un folle.

Matteini A PAGINA 15

LONDRA



«SCRIVETE DI CARLO? NON VI VOGLIAMO»

Bloccati alla frontiera i giornali italiani

Mario Chiara Bonazzi A PAGINA 10

CIA



DIECI DOLLARI PER UCCIDERE JFK

L'avventurosa storia del fucile di Dallas

Molinari, Mastrolilli e Rampino A PAG. 12

www.forus.it

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.
(anche se non hai trovato credito altrove)

**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**

FORUS
Finanziaria Italiana

Forus Finanziaria e Cofin di Santo Spirito SPA (S.p.A. del Gruppo) è un'azienda del Gruppo Forus. Forus Finanziaria e Cofin di Santo Spirito SPA (S.p.A. del Gruppo) è un'azienda del Gruppo Forus. Forus Finanziaria e Cofin di Santo Spirito SPA (S.p.A. del Gruppo) è un'azienda del Gruppo Forus.

CALCIO

DEL PIERO AL TIMONE DELLA CORAZZATA JUVE
Contro l'Udinese
Lippi ritrova il capitano
A Roma il derby
Mancini sfida Capello

Buccheri e Vergnano ALLE PAGINE 27-28

Tesori
dal MARCHESATO PALEOLOGO

19 ottobre
8 dicembre
2003

Teatro 15-19
giovedì 15-19
sabato e festivi 10-19

Fondazione Ferrero
Strada di Mezzo, 44
Alba (CN)
Tel. 0173 295029
Ingresso libero

MILANO



IL CREPUSCOLO DELLE DINASTIE

La tragica morte di Alberto Falck ha chiuso un'epoca. E' finito il tempo delle grandi famiglie

Chiara Beria di Argentine A PAGINA 11

lanterna rossa

Guido Ceronetti

STATI europei, ancora, forse; resta da vedere quanto finirà per restargli di lingua propria, originale e creativa. Ma anche la lingua è problema dell'uomo interiore, dunque non interessa alla politica, in fondo neppure alla religione; ancora meno a economia e tecnica che ne sono i becchini e gli spazzini. La lingua è in pericolo perché l'uomo interiore è in pericolo, qualche barbone della cultura ne sarà santuario.

Le città sono felide spie di tutti i rivolgimenti. Ero a Milano: insegne di botteghe e graffiti non saranno ormai più che per un cinquanta per cento, forse meno ancora, in lingua italiana. Popolari, povere o eleganti, le vetrine parlano inglese o meglio l'euroamericano. Nei quasi ghetti esclusivi dell'invasione afrasiatica le insegne e i graffiti sono in arabo, in cinese o in hindi. Se bilingui, in inglese planetario. Migliaia di feet fanno shopping e al levarsi del Sun alle edicole si spacciano le news del world. I radiotelevisivi, i parlamentari parlanti benedico i muti, i tecnomedici, i burocrati, i giornalisti sono grandi e piccoli diffusori di linguaggio improprio, stravolto e nessuno li corregge, nessuno glielo emenda. Tra i graffiti prevale l'elegante locuzione *fucking*.

Il francese, il tedesco e lo spagnolo per quanto io ne so non stanno meglio. Il parlato francese è fatto a pezzi dal mostro dell'abbreviatura. Noi ancora diciamo adolescenti, impermeabile, manifestazione; in Francia sei capito se dici *ados*, *imper*, *manif*.

Propongo ai linguisti il neologismo *cessificare*, *cessificazione*, dall'italianissimo *cesso*. Queste sono lingue ridotte a cessi, a bidoni, a pattumiere. Il fenomeno va considerato con strumenti filosofici, vale la pena di essere pensato. Nella cessificazione della lingua è contenuto un messaggio in cifra (conviene sperare che sia così e scommetterci).

Misure anticessificazione potrebbero essere prese, se si avesse coscienza dolorosa del fenomeno in atto: per esempio, proibire le insegne in inglese, imporre l'italiano nell'immondo gergo informatico (latica d'Ercole, credo impossibile - salvo dirlo), emendare il linguaggio RAI da tutti gli anglicismi (non sarebbe difficile, basterebbe avere voglia). Se fossi Chiesa (non sono) eliminerei l'italocesso dalla Massa e ferreamente la restituirei al superbo latino tridentino. Fondamentale sarebbe la creazione di un Teatro Italiano (con sede a Roma) così come c'è un Teatro Spagnolo a Madrid e un Teatro Francese a Parigi: un teatro sovvenzionato, largo in bilanci. Non per rappresentarci drammi italiani (c'è poca roba, sempre la stessa) ma per creare spettacoli a partire da uno speciale rapporto con la lingua e le sue radici terragne, Termopoli di gloria, di profillarsi.



SEMPRE PIU' LONTANA LA NORMALIZZAZIONE DEL PAESE

L'organizzazione nel mondo

Dati 2002
in milioni euroLegenda
Area di intervento
Fondi impegnatiEuropa e Nord America
77,7America Latina
32,2IRAQ
personale internazionale 35
personale locale 365
budget 2003 14,1Medio Oriente e Nord Africa
70,7Asia e Oceania
103Africa
198,3

Fonte: Comitato Internazionale della Croce Rossa



63 Delegazioni nel mondo

1243 Personale internazionale

8449 Personale locale

510,5 Fondi per emergenze

96,7 Fondi del Q.G.

IN OTTOBRE L'AUTOBOMBA CONTRO LA SEDE NELLA CAPITALE

Dopo le Nazioni Unite anche la Croce Rossa abbandona l'Iraq

A Ginevra sottolineano: «Decisione temporanea». Scartata l'ipotesi di farsi difendere dagli Usa: sarebbe venuta meno la nostra neutralità

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Da Ginevra dicono che la decisione è temporanea, ma la chiusura degli uffici della Croce Rossa Internazionale a Baghdad e Bassora è solo l'ultima conferma della fuga in corso dall'Iraq.

Il 27 ottobre un'autobomba aveva colpito la sede dell'organizzazione umanitaria nella capitale, uccidendo 12 persone, tra cui due impiegati locali. Al momento dell'attacco la Croce Rossa aveva nel paese 30 funzionari stranieri e circa 600 iracheni, e come aveva fatto l'Onu dopo l'attentato del 19 agosto, aveva avviato un processo di rivalutazione della sua presenza. All'inizio l'idea era quella di tenere aperti gli uffici con uno staff ridotto, affidando le operazioni sul terreno soprattutto al personale iracheno. Ma l'aumento delle violenze negli ultimi giorni deve aver convinto Ginevra che neppure questa soluzione era praticabile.

«Noi - ha annunciato ieri il portavoce Florian Westphal - abbiamo deciso di chiudere temporaneamente i nostri uffici di Baghdad e Bassora, vista la situazione estremamente pericolosa e volatile». La Croce Rossa aveva considerato l'ipotesi di continuare a lavorare sotto la protezione delle forze di occupazione, ma è arrivata alla conclusione che ciò era impossibile, perché avrebbe snaturato il carattere della sua missione: «Avremmo corso il rischio che la gente sul terreno pensasse: Ok, visto che vanno in giro con la protezione dei militari della coalizione, ora sono alleati a lavorare insieme. Ma noi, ovviamente, abbiamo bisogno di essere neutrali: non c'era modo di aggirare questo punto fermo». L'organizzazione di Ginevra terrà aperto solo l'ufficio di Erbil, nel nord dell'Iraq controllato dai curdi già da diversi anni, e laggiù seguirà gli sviluppi per decidere se e quando tornare a lavorare nel resto del paese. La Croce Rossa Italiana, invece, ha deciso che rimarrà al proprio posto, con i suoi 32 medici ed infermieri che lavorano a Baghdad dall'aprile scorso, insieme a circa 40 iracheni: «Noi - ha detto un portavoce - resteremo. Ma questa scelta non è in contrasto con la decisione del Comitato internazionale, che ci ha invitato ad aumentare le misure di sicurezza».

E' un colpo molto significativo, non solo dal punto di vista simbolico. Infatti la Croce Rossa Internazionale, oltre a dare assistenza medica, fornisce alcuni servizi essenziali nelle zone di guerra, come il monitoraggio dell'occupazione e le visite ai prigionieri. Altri gruppi, però, avevano già preso la stessa decisione, così come alcuni paesi. L'Onu, dopo l'attentato del 19 agosto, ha praticamente ritirato tutto il suo personale straniero dall'Iraq, seguita dall'organizzazione francese Medici Senza Frontiere.

Persino la Spagna, che durante la guerra era stata alleata degli Stati Uniti, ha richiamato i suoi diplomatici da Baghdad per precauzione, e giovedì sera la Turchia ha

annunciato che non manderà nel paese confinante i 10.000 soldati offerti a Washington, perché il governo provvisorio locale non li vuole. A questo si sommano i risultati contraddittori della conferenza dei paesi donatori a Madrid, dove nazioni come Francia, Russia e Germania hanno negato finanziamenti, e le rinunce di stati islamici come Pakistan e Bangladesh a fornire truppe per l'occupazione.

L'amministrazione Bush sostiene che la ricostruzione dell'Iraq sta facendo progressi, spesso trascurati dai media, mentre sul terreno ci sono già circa 20.000 soldati stranieri, in rappresentanza di una vasta coalizione internazionale. I problemi di sicurezza però sono innegabili, e la mancanza di nuovi contributi militari dall'estero ha spinto il Pentagono a programmare una rotazione delle truppe, che prevede un progressivo aumento delle re-

sponsabilità del nuovo esercito iracheno.

E' la cosiddetta «irachizzazione» della crisi, che in vista delle elezioni presidenziali del 2004 dovrebbe consentire a Washington di ridurre il numero delle sue truppe da 132.000 a 105.000, già entro la primavera prossima.

Nel lungo periodo non c'è dubbio che questo debba essere l'obiettivo, anche perché le stesse risoluzioni approvate all'unanimità dall'Onu richiedono proprio il passaggio dei poteri alle autorità locali, nel tempo più breve possibile. Il problema, secondo l'editorialista del New York Times Thomas Friedman, che aveva appoggiato la guerra, è di arrivare a questo passaggio in condizioni di stabilità e sicurezza effettive, per non consegnare l'Iraq al caos: «Tutti questi nuovi soldati iracheni non serviranno a molto, se prima non avremo un'altra persona, cioè il capo del governo a cui dovranno ubbidire».



La sede della Croce Rossa irachena a Baghdad semidistrutta dopo l'attentato del 30 ottobre scorso

LA SCELTA DEL NOSTRO COMITATO DI PORTARE A TERMINE LA MISSIONE

«Hanno bisogno, noi italiani non li abbandoniamo»

Ogni giorno 250 persone si rivolgono al pronto soccorso da tutto il Paese

intervista

Carla Reschia

A L'Comitato Centrale ne abbiamo discusso ma in realtà non c'è stato molto da dire perché eravamo tutti d'accordo. Hanno ancora bisogno di noi e la Croce Rossa Italiana non ha mai abbandonato chi chiedeva il nostro aiuto: in Turchia come in Kosovo o in Cecenia... I dirigenti della Cri hanno solo parole di lode per il commissario straordinario, Maurizio Scelli, e per la decisione di confermare la presenza italiana in Iraq malgrado l'abbandono del Cier, il Comitato Internazionale della Croce Rossa, che ha annunciato la chiusura «temporanea» delle sue sedi di Baghdad e Bassora. «Nessun contrasto con loro», tiene a puntualizzare Scelli, «solo la consapevolezza che la nostra presenza è più che mai necessaria».

Una convinzione condivisa dagli operatori sul campo. Roberto Baldassarelli, veronese, 53 anni, in Cri da più di trenta, «una moglie paziente», è il capo missione uscente a Baghdad. Lascia il posto a Fabio Strinati - il turn over è di 30-40 giorni - ma ritornerà: è stato lui ad accompagnare i primi italiani della Cri, alla fine di aprile, e l'Iraq gli è rimasto nel cuore.

La situazione è davvero pericolosa come si dice?

«Sì, lo è. Ho visto com'era ridotta la sede del Comitato internazionale dopo l'attentato del 27 ottobre e posso capire la loro scelta. Però, e sia detto senza alcun spirito di polemica, la Croce Rossa è nata sui campi di battaglia, a Solferino e a San Martino».

Il personale le sembra demotivato, ha paura?

«C'è la giusta dose di paura perché s'innesci la prudenza



Un operatore della Croce Rossa Italiana, Alessandro Pozzetto, al capezzale di una donna all'ospedale Adnan Kher Allah

ed è bene così. Del resto, io dovrei giudicare la situazione soltanto dal modo in cui siamo trattati noi, non la troverei per nulla minacciosa: la gente ci saluta per strada con il pollice alzato, ci applaude, ci sorride. Ci dimostrano gratitudine e amicizia e questo è un incentivo a fare meglio e di più e soprattutto a non lasciarli al loro destino».

Dall'inizio della missione il numero di persone impegnate nelle operazioni di soccorso è rimasto invariato?

«No, ad aprile eravamo circa una settantina fra sanitari e tecnici, ora l'organico è di 32 persone. Ma solo perché allora avevamo l'ospedale da campo e la struttura era più complessa; dovevamo anche occuparci del-

66 Sia detto senza alcuno spirito di polemica ma questa organizzazione è nata sui campi di battaglia 99

la cucina. Con successo, direi, perché tutti gli inviati italiani cercavano di essere nostri ospiti. Da ottobre invece siamo al Medical City Center, un grande ospedale di Baghdad dove abbiamo in gestione due reparti e dove abbiamo instaurato una

splendida sinergia con i medici locali. Con noi collaborano 50 persone fra personale sanitario e interpreti e la loro abnegazione è esemplare».

Di che cosa vi occupate esattamente?

«Al piano terra curiamo il pronto soccorso e l'accoglienza: 250 persone al giorno in media, a cui forniamo un'assistenza completamente gratuita. E' importante sottolinearlo perché questo significa che a noi si rivolge la fascia più povera della popolazione, quella che potrebbe restare senza alcun aiuto. Al sesto piano invece c'è la degenza, che ci permette di affrontare i casi più complessi. Abbiamo al nostro attivo 500 interventi chirurgici e possiamo effettuare fino a 40 tipi di analisi di base. Ci sono biologi, pediatri e altri

specialisti. Alcuni dei quali particolarmente preziosi per patologie specifiche che gli altri ospedali iracheni affrontano con difficoltà».

Ad esempio?

«Le ustioni. Su circa 30 mila pazienti visitati dall'inizio della missione, 3000 erano grandi ustionati. Ma la guerra c'entra relativamente, è soprattutto un problema domestico. Spesso si bruciano con il kerosene che usano per riscaldarsi e per cucinare».

Scelto per motivare la decisione di restare ha detto anche che in questi mesi il rapporto con gli iracheni è diventato «viscerale».

«E' vero, è proprio così. Da noi arriva gente da tutto l'Iraq, persino dal Kurdistan. Credo che il segreto sia la capacità di creare rapporti umani e non solo assistenziali. I sanitari iracheni hanno un'eccellente preparazione ma risentono della rigidità del sistema dittatoriale, sono più distaccati, più «burocrati». Con noi i pazienti possono lasciarsi andare, instaurare un legame di amicizia».

E' questa la ragione per non andarsene?

«La ragione, banalmente, è che gli iracheni ci chiedono di restare e che la nostra presenza è utile. Le racconto un episodio. L'ambulatorio è aperto dalle otto di mattina alle sette di sera. Dopo il tramonto girare per Baghdad può essere rischioso e si cerca, nei limiti del possibile, di evitarlo. Bene, una sera avevamo già fatto tardi perché un paziente tardava a svegliarsi dall'anestesia - mentre stavamo per uscire - entrato di corsa un ragazzino, avrà avuto 12 anni, con delle brutte bruciature. Si è fermato, ci ha guardato e ci ha chiamato. «Taliani», ha detto. Bene, quella volta l'ambulatorio ha chiuso alle dieci e le assistenze che nessuno ha protestato».

Un generale sull'elicottero abbattuto

WASHINGTON

C'era anche un altissimo grado dell'esercito americano a bordo dell'elicottero Black Hawk abbattuto venerdì dalla guerriglia irachena nei pressi di Tikrit, la città natale di Saddam Hussein situata 175 chilometri a Nord di Baghdad. Ieri, intanto, altri due soldati americani sono rimasti uccisi e un terzo ferito dall'esplosione di una bomba a Falluja.

La notizia della morte del generale è stata trasmessa dal network televisivo «Cnn», che ha citato fonti militari Usa riservatissime: si tratterebbe di Thomas Romig, «Judge Advocate General of the Army», il massimo responsabile legale dell'esercito americano, che - come ha rivelato la Cnn - era in missione segreta in Iraq. Venerdì due elicotteri modello Black Hawk stavano sorvolando la zona del fiume Eufrate, vicino a Tikrit, diretti a Mosul, quando uno dei velivoli era precipitato uccidendo altri cinque soldati. La IV Divisione di Fanteria statunitense, di stanza nella zona, ha definitivamente escluso che si sia trattato di un incidente: le indagini hanno dimostrato che l'attacco nemico è arrivato da terra, sferrato probabilmente con un lancio di granate. Nelle ore successive all'abbattimento dell'elicottero - il secondo in una settimana - le forze statunitensi hanno lanciato una pesante rappresaglia con bombe e colpi di mortaio nell'area adiacente a Tikrit. Una «dimostrazione di forza»: così l'esercito americano ha definito l'operazione «Ivy cyclone» nella città natale di Saddam Hussein, operazione cominciata con un bombardamento aereo, il primo da quando è stata dichiarata la fine delle ostilità il primo maggio. Due caccia F16 hanno sorvolato la zona e sganciato bombe da 500 chili. Poi sono scattati raid e perquisizioni, mentre tank ed elicotteri da combattimento hanno distrutto alcuni edifici abbandonati, ritenuti basi logistiche degli estremisti fedeli al vecchio regime.

Nelle ultime 24 ore - ha reso noto il comando centrale a Baghdad - sono state 228 missioni di pattuglia e 16 arresti di sospetti. Sarebbe anche stata catturata presso Kirkuk una delle ex guardie del corpo di Saddam. Cinque inoltre gli iracheni rimasti uccisi. Secondo la rete televisiva araba «Al Jazeera», a Tikrit è stato nuovamente imposto il coprifuoco come già era accaduto in occasione del Ramadan.

Ieri due soldati americani sono rimasti uccisi e un terzo ferito dall'esplosione di una bomba mentre il convoglio sul quale viaggiavano stava entrando a Falluja, a Ovest di Baghdad. Lo ha riferito un portavoce dell'esercito statunitense, precisando che i due militari appartenevano alla 82ª Divisione aviotrasportata. Secondo «Al Jazeera», le truppe americane hanno circondato la zona in cui è avvenuto l'attacco e arrestato alcuni sospetti.

La giornata si è conclusa con una violenta esplosione a Baghdad provocata da un colpo di mortaio sparato dai guerriglieri iracheni e caduto vicino agli edifici dell'amministrazione provvisoria irachena a guida americana. Non c'è stata nessuna vittima, ha rassicurato la polizia locale. Il colpo di mortaio è finito nello spiazzo di una stazione ferroviaria vicino al vasto quartier generale americano che si estende lungo la riva Ovest del Tigri, nella cosiddetta «zona verde». Si è trattato del terzo attacco con mortaio o razzi sferrato dalla guerriglia contro gli edifici dell'amministrazione provvisoria irachena dopo quelli di lunedì e martedì scorsi. Pochi minuti dopo l'attacco, i membri della coalizione hanno sorvolato la città e un elicottero si è alzato in volo proprio dal luogo colpito, mentre soldati americani con veicoli corazzati hanno cominciato a pattugliare la riva Est del fiume Tigri. (e. st.)

ANCORA NESSUNA RIVENDICAZIONE, I PRIMI SOSPETTI SU AL QAEDA



Una delle prime immagini dell'attentato di ieri sera a Riad

In maggio 91 vittime nella capitale
Da 8 anni gli occidentali nel mirino

Il 12 maggio scorso un attentato a Riad contro un gruppo di edifici abitati anche da occidentali causò 91 morti (sette americani). I feriti americani furono 44, morirono anche i nove attentatori suicidi. L'attentato fece ricordare a molti osservatori quello del giugno '96 contro una base dell'aeronautica Usa a Dhahran, che provocò la morte di 19 militari americani. L'elenco degli attentati perpetrati in terra saudita anche contro obiettivi occidentali è ormai lungo. Il 18 maggio '85 a Riad esplodono alcune cariche di dinamite dentro due bidoni della spazzatura: una persona è uccisa e

tre sono ferite. Il 10 luglio '89 a La Mecca due bombe esplodono nei pressi della Moschea sacra, uccidendo due persone e ferendone 16. Alla stessa ora una bomba esplode a Gedda. Il 20 ottobre '95 a Qouba un uomo lancia un ordigno in una moschea mentre centinaia di fedeli sono radunati in preghiera: muoiono 7 persone. Una settimana dopo l'attentatore si suicida dopo essere stato circondato dalle forze di sicurezza. Il 13 novembre '95 a Riad un'autobomba esplode davanti al centro militare Usa per l'addestramento della Guardia nazionale saudita: 7 morti (5 americani e due indiani), 11 feriti. Il 25 giugno '96 un'autobomba ammazza 19 soldati americani e provoca 446 feriti (173 americani) tra i militari della base dell'aeronautica Usa a Dhahran. Il 9 agosto 2000 sparatoria in un

complesso residenziale per stranieri a Khamis Msheit, a mille chilometri da Riad: tre feriti. Il 17 novembre 2000 attentato dinamitardo a Riad, muore un britannico. Il 6 ottobre 2001 un pacco-bomba lanciato in un negozio ad Al Khobar causa due morti, un americano e un filippino. Il 20 giugno 2002 un britannico è dilaniato nell'esplosione della Land Rover a Riad. Il 29 settembre tocca a un tedesco, il 20 febbraio 2003 a un altro britannico. Il 28 ottobre scorso gli Usa mettono in guardia da possibili attentati contro compagnie aeree occidentali in Arabia Saudita, raccomandando ai cittadini americani di rinviare i voli non indispensabili. L'ambasciata statunitense aveva già lanciato l'allarme su possibili attentati, durante il Ramadan, nel regno saudita, il luogo di nascita di Bin Laden

LE FORZE DI SICUREZZA SAUDITE: È OPERA DI KAMIKAZE

Attentati a Riad nel quartiere degli stranieri

La Cnn: «I morti sono almeno venti». Tra i feriti anche molti bambini

RIAD

A mezzanotte 24 ore dall'allarme-attentati lanciato dagli Stati Uniti in vari Paesi, tra cui l'Arabia Saudita, due potenti esplosioni hanno scosso Riad colpendo un affollato complesso residenziale e dando così corpo ai timori espressi dalle autorità americane sulle attività di Al Qaeda. L'esplosione - di matrice terroristica come ha dichiarato ben presto un portavoce del ministero dell'Interno saudita - ha colpito intorno alla mezzanotte il complesso residenziale Muhaya, nella parte Ovest di Riad, ed è apparso subito chiaro che il bilancio delle vittime sarebbe stato alto. «Ho visto molte persone ferite e credo ci siano anche dei morti», ha detto alla televisione «Al Arabiya» un uomo residente nella zona della deflagrazione. Un altro abitante ha parlato di un «attentato con autobomba». Secondo l'amministratrice del complesso, Hamadi al Gaudabiy, ci sarebbero non meno di 100 feriti, e tra i ricoverati ci sarebbero molte donne e bambini sorpresi dallo scoppio mentre dormivano.

A tarda notte, le forze di sicurezza saudite - mentre la Cnn parlava di almeno venti morti - hanno dichiarato ufficialmente che l'attentato era opera di kamikaze, nello stile di Al Qaeda.

I testimoni hanno raccontato di «spari, seguiti da un'esplosione, e, qualche minuto più tardi,

«Ho sentito degli spari poi un'esplosione qualche minuto dopo è arrivata un'altra deflagrazione»

da una seconda esplosione». L'attentato, avvenuto in pieno Ramadan (il mese sacro di digiuno islamico), ha preso a bersaglio il complesso residenziale formato da 200 ville, di cui quattro occupate da famiglie occidentali, di cui due tedesche e una francese, ha precisato la responsabile del complesso. Nella zona vivono anche alcuni italiani.

L'esplosione è stata talmente forte che molti edifici del centro di Riad hanno tremato e secondo un testimone sentito dalla televisione «Al Arabiya» i morti sarebbero almeno una ventina. La zona è stata immediatamente circondata e isolata dalla polizia, decine di ambulanze sono arrivate sul posto mentre in cielo passavano in continuazione elicotteri militari. Altri testimoni hanno raccontato dell'odore di fumo e di esplosivo, che si è subito sentito a diversi chilometri di distanza dal luogo del disastro, dove si è abbattuta immediatamente una densa co-

Nella zona, non lontana dalle ambasciate, ci sono duecento villini. Tra i residenti alcune famiglie europee

lonna di fumo nero. Il quartiere di «Wadi Laban», dove è situato il complesso Muhaya, è a circa cinque chilometri dal quartiere diplomatico, sede di ambasciate e residenze di diplomatici. Proprio ieri mattina tutte le rappresentanze diplomatiche americane in Arabia Saudita erano state chiuse per riesaminare le procedure di sicurezza.

L'ultimo devastante attentato di «Wadi Laban» è stato quello del 1996, quando un gruppo di kamikaze a bordo di camion imbottiti di tritolo avevano attaccato tre complessi residenziali di Riad abitati prevalentemente da americani e da occidentali. L'esplosione dei camion-bomba aveva causato la morte di 91 persone, e oltre 200 feriti.

Gli Usa avevano lanciato per il weekend una raffica di allarmi-terrorismo in Arabia Saudita, Afghanistan e Malaysia. L'Fbi e il Dipartimento per la sicurezza

interna americano avevano poi avvertito che Al Qaeda avrebbe potuto dirottare aerei cargo in Canada, Messico e Caraibi per dirigerli contro centrali elettriche e nucleari oltre ad altre infrastrutture sensibili negli Stati Uniti. L'allarme - che coinvolge tutto il Medio Oriente per possibili attacchi suicidi, sequestri e dirottamenti - è scattato sulla base di «credibili informazioni» secondo cui sarebbero ormai in fase operativa i piani per azioni terroristiche contro obiettivi americani. L'ambasciata e i consolati di Gedda e Dhahran sono attualmente circondati da truppe della polizia e la vigilanza è massima.

Da Washington il Dipartimento di Stato aveva anche avvertito sul rischio di attacchi contro i cittadini americani in Malaysia, soprattutto nella regione di Sabah, sull'isola del Borneo dove nel 2000 Abu Sayyaf sequestrò un gruppo di turisti stranieri. Nell'avvertimento si parla di possibili attentati contro obiettivi occidentali nella regione ad opera della Jamaah Islamiyah, il gruppo ritenuto responsabile della strage di Bali. In precedenza lo stesso Dipartimento di Stato aveva messo in guardia sulla possibilità che in Afghanistan e taleban tentino di sequestrare dei giornalisti americani per ottenere il rilascio di taleban detenuti dagli Usa a Guantanamo.

[e. st.]



Una donna del complesso residenziale colpito dall'attentato ricoverata all'ospedale di Riad

L'ITALIANO EX VICESEGRETERARIO DEL PALAZZO DI VETRO

Picco: il rischio per gli Usa è che l'Iraq si trasformi in un altro Afghanistan

«Per ripristinare la sicurezza bisogna favorire la partecipazione internazionale»

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

L'Onu deve ottenere la partnership politica nella gestione dell'Iraq: questa è la via più efficace per favorire la partecipazione internazionale ed evitare la fuga dal Paese. E' il suggerimento di Giandomenico Picco, ex vicesegretario del Palazzo di Vetro, nel giorno in cui anche la Croce Rossa chiude i suoi uffici a Baghdad e Bassora.

L'Onu ha ridotto al minimo il suo personale, le organizzazioni di assistenza umanitaria vanno via, la Turchia rinuncia a mandare le truppe, e persino un alleato degli Stati Uniti come la Spagna ritira i propri diplomatici. Questa fuga avviene per ragioni di sicurezza, oppure è un messaggio politico lanciato a Washington?

«Bisogna distinguere, perché il caso di Ankara è sicuramente diverso da quello dell'Onu o della Croce Rossa, e dipende dall'opposizione all'arrivo dei suoi militari manifestata dallo stesso governo provvisorio iracheno. Le organizzazioni internazionali hanno ridotto la loro presenza per ovvie ragioni di sicurezza, dopo gli attentati che le hanno colpite. E' una questione prioritaria che va risolta prima di poter riprendere le operazioni».

Come? «Ci sono varie idee sul tavolo, tra cui soprattutto quella di coinvolgere di più gli iracheni, compreso il vecchio esercito di

Saddam che è stato smobilizzato molto in fretta».

Alcuni analisti americani paragonano questa soluzione, indicata come preferenziale dallo stesso Pentagono, a una replica della «vietnamizzazione» adottata in Indocina, e mettono in guardia dai pericoli che comporta.

Il parallelo non calza per due motivi: primo, dal punto di vista militare i vietcong avevano appoggi esterni dal Nord che la guerriglia irachena non possiede; secondo, la stessa ultima risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza chiede di accrescere appena possibile il ruolo delle autorità locali. Il vero problema, invece, è evitare che l'Iraq finisca per assomigliare all'Afghanistan di qualche tempo fa».

I critici dell'Amministrazione

Non fiori, ma soldi per sconfiggere George Bush alle prossime elezioni. Gertrude Jones, prima di morire, aveva espresso questo desiderio, e ora i suoi cari la stanno acccontentando in affettuosa memoria. La richiesta, però, ha fatto il giro dell'America, e attraverso internet si è trasformata in un motore di raccolta per i finanziamenti elettorali democratici.

Gertrude era una signora di 81 anni molto appassionata di politica e viveva a Mandeville, un villaggio nel profondo Sud della Louisiana. Aveva le sue idee e il presidente Bush proprio non le andava giù. Perciò, sapendo che i suoi giorni erano contati, aveva scritto nel testamento una sollecitazione precisa: quando morirà niente fiori, ma opere di bene. Nel suo caso, il bene consisteva nella cacciata dal capo della Casa Bianca.

Il 25 agosto la signora Jones è morta, e il suo messaggio funebre è apparso sul giornale «The Times-Picayune» di New Orleans. Il testo non lasciava dubbi: suggeriva di non sprecare soldi in fiori o biglietti, ma

Non possiamo permetterci che il paese diventi un altro «Stato fallito» dove regna il disordine e il terrorismo trova terreno fertile per proliferare

zione sospettano anche che Bush sia interessato ad accelerare il ritiro o la riduzione dei soldati americani indipendentemente dallo stato della sicurezza, in vista delle elezioni presidenziali dell'anno



Giandomenico Picco

prossimo. «Sarebbe ingenuo credere che fattori politici come questo non vengano pesati nelle decisioni, ma la cosa davvero importante è un'altra: la comunità internazionale deve capire che a questo punto la

stabilizzazione dell'Iraq è nell'interesse di tutti. Non possiamo permetterci che diventi un altro «Stato fallito», come si dice in inglese, dove regna il disordine e il terrorismo può proliferare».

Il terrorismo è tornato a colpire ieri in Arabia Saudita, tre giorni dopo il discorso di Bush sulla democrazia in Medio Oriente. La strage di Riad dimostra perché la comunità internazionale deve ricompattarsi su questo progetto?

«Quel discorso ricordava la visione di Reagan nella sfida contro l'Urss, e qualche passo sta già avvenendo proprio in Arabia. Può essere visto come un richiamo all'unità contro il terrorismo, ma bisogna capire se la democrazia è contagiosa: finora i paesi della regione che hanno cercato di praticarla, ti-

po il Libano, non sono riusciti ad esportarla».

Eppure alla Conferenza di Madrid, dove il mese scorso si sono riuniti i Paesi donatori, nazioni come la Francia e la Germania hanno rifiutato di dare finanziamenti. Come giudica il risultato di quel vertice?

«Migliore rispetto alle aspettative per certi versi, e peggiore per altri. La questione centrale, per quanto riguarda i contributi economici, è la trasparenza del meccanismo di gestione. Si è parlato di un fondo gestito dall'Onu e dalla Banca Mondiale: alcuni Paesi non si sentono pronti a contribuire fino a quando questa trasparenza non verrà garantita».

L'ex generale Clark, candidato presidenziale democratico, ha presentato un piano centrato su due

punti: sostituire il governatore americano Bremer con uno straniero, e coinvolgere la Nato. Le sembra una via percorribile?

«Qui negli Stati Uniti le aziende funzionano con un chief executive officer, che è l'autorità esecutiva principale, e poi vari comitati di controllo e di gestione. Per mutare l'indirizzo di una compagnia non è sempre necessario cambiare il capo, a volte basta agire sugli altri strumenti di gestione. Sul piano militare, invece, il ricorso alla Nato rappresenta un chiaro appello a noi europei. Si può affrontare il problema della sicurezza aumentando il ruolo delle truppe irachene appena addestrate, ma questo potrà dare risultati soprattutto nel lungo periodo. Nell'immediato, invece, servono soldati in grado di operare subito con efficacia».

La riduzione del personale Onu è solo una precauzione dovuta alle condizioni di sicurezza, oppure è un messaggio politico lanciato a Bush?

«La sicurezza è la questione principale. Poi il Segretario generale Kofi Annan ha davanti a sé delle risoluzioni che chiedono al Palazzo di Vetro di svolgere un ruolo: può leggerle e interpretarle, oppure può chiedere altre che tengano conto delle sue idee sul modo di affrontare la situazione».

Quali potrebbero essere queste idee capaci di interrompere la fuga dall'Iraq? «La partnership politica dell'Onu nella gestione del dopoguerra. Questa è la prima e forse l'unica idea davvero rilevante».

[p. mas.]

CONTRIBUTI AI DEMOCRATICI DA TUTTI GLI USA PER RISPETTARE LE ULTIME VOLONTÀ DI UNA SIGNORA CALIFORNIANA

«Non fiori ma offerte per cacciare George W. Bush»

piuttosto indirizzare le donazioni alla memoria a qualunque organizzazione che lavori per la rimozione del presidente Bush dalla carica».

I parenti stretti, ovviamente, hanno rispettato la volontà di Gertrude, e invece di investire nella pompa del suo funerale hanno spedito quattrini al partito democratico. Di questi tempi, però, le notizie volano, soprattutto quando Internet fa da cassa di risonanza anche per un semplice necrologio uscito da un giornale locale. Qualcuno ha allestito sulla rete un «guant book», cioè un sito

in cui si poteva leggere il suo annuncio funebre, firmare e mandare messaggi, e in poco tempo la notizia si è diffusa. Ora nel sito ci sono tredici pagine di saluti provenienti da tutti gli angoli degli Stati Uniti, dove diversi sconosciuti annunciano di aver onorato la memoria di Gertrude inviando contributi elettorali al Democratic National Committee oppure a singoli candidati presidenziali democratici. Per esempio Angela Monaghan, coordinatrice della campagna dell'ex generale Clark nel Montana, ha ammesso di aver ricevuto

almeno quindici donazioni a nome della signora Jones: «E' molto efficace. Se serve questo per mobilitare gli elettori, la ringraziamo». Una delle persone che hanno aperto il portafoglio, mandando 360 dollari a Howard Dean, è Susan Crites del Colorado, proprietaria di una libreria online: «Quando ho visto il suo necrologio, ho pensato: questa sì che è una roba "cool", giusta. Lei non è più in vita, eppure continua a lavorare per qualcosa a cui teneva in maniera molto profonda. Ho subito deciso di aiutarla».

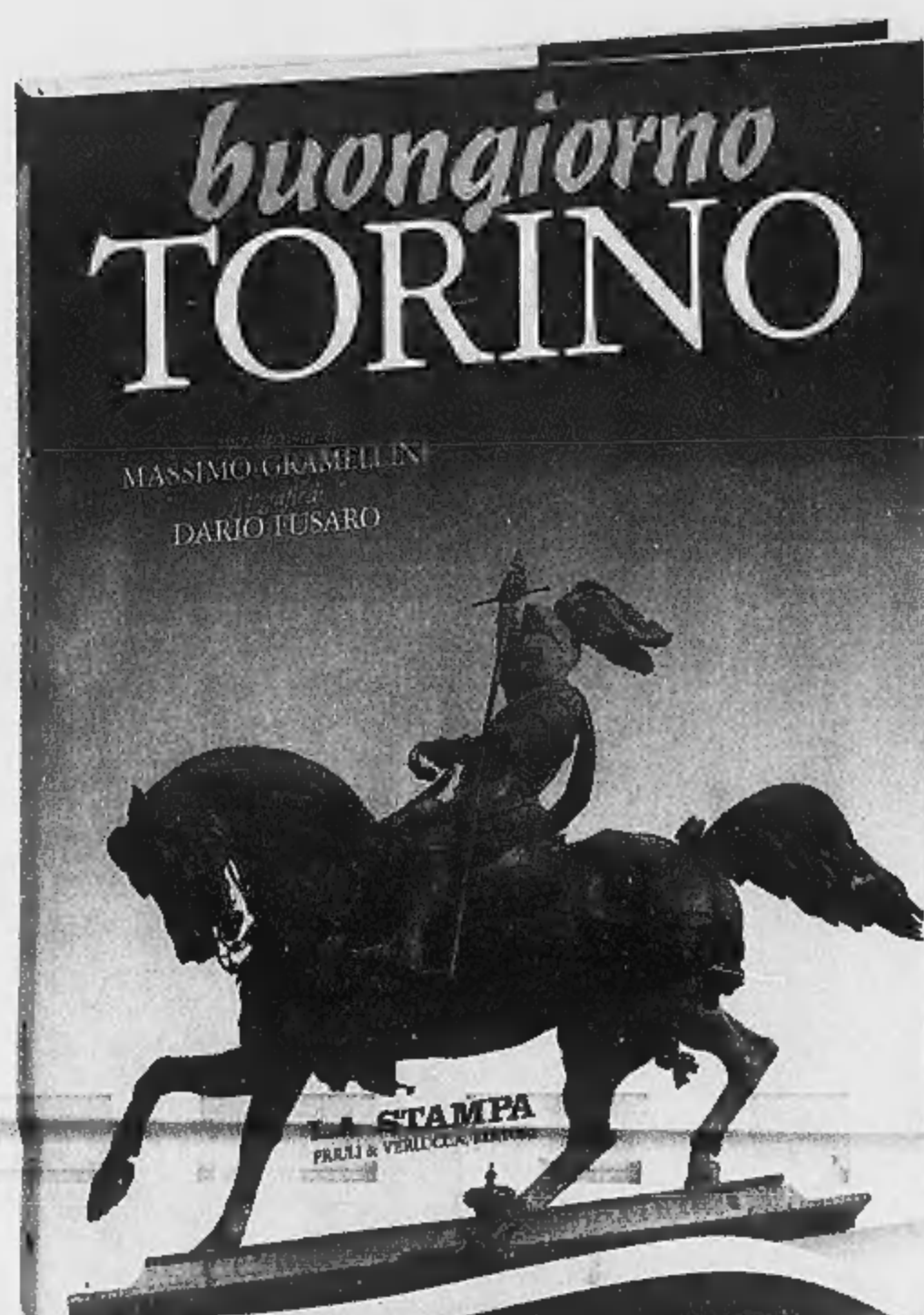
LA TORINO PIÙ SUGGESTIVA

in oltre 100 affascinanti immagini a colori

**DA GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE,
IN EDICOLA CON LA STAMPA,
A UN PREZZO ESCLUSIVO,
UN PRESTIGIOSO VOLUME
FOTOGRAFICO**

Il volume, interamente a colori,
di grande formato, cm 22x29,
presenta le più emozionanti e suggestive
immagini di Torino firmate dall'obiettivo
di Dario Fusaro e introdotte dalla
brillante penna di Massimo Gramellini.
Più di 100 affascinanti fotografie
di una eccezionale campagna fotografica
terminata nel settembre 2003,
spesso riprodotte a piena e doppia pagina,
raccolte in un elegante volume inedito
ad un prezzo veramente speciale, realizzato
in esclusiva per i lettori de La Stampa.

Stampato su carta patinata Allegro Gloss appositamente prodotta dalla
Cartiera svizzera Biberist M-Real, distribuita in Italia dalla Cartaria Subalpina



**testo introduttivo di
MASSIMO GRAMELLINI**

€ **SOLO**
9,90*

*In più rispetto al prezzo del quotidiano

LA STAMPA
PRIULI & VERLUCCA, EDITORI

INIZIATIVA VALIDA PER I LETTORI DE «LA STAMPA» DI TORINO E PROVINCIA

I lettori e gli abbonati possono rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 per conoscere le condizioni a loro riservate.

LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO

FASSINO

«E' l'ennesima dimostrazione dell'approssimazione con cui il premier affronta i problemi di politica estera»



Piero Fassino

RUTELLI

«Non basta una diplomazia fatta di pacche sulle spalle per rendersi familiare con i leader di tutto il mondo»



Francesco Rutelli

SCHIFANI

«Le parole del Presidente Ue non convincono L'Ulivo, per attaccarci danneggia l'immagine del nostro Paese»



Renato Schifani

FOLLINI

«Se fossi stato nei suoi panni avrei cercato di evitare le critiche al governo italiano»



Marco Follini

CONTINUA LA POLEMICA DOPO L'APPOGGIO DI BERLUSCONI A PUTIN AL SUMMIT DI ROMA

Cecenia, Forza Italia va all'attacco di Prodi

«Vuol fare campagna elettorale? Si dimetta». L'Ulivo: critiche strumentali

Francesco Iannuzzi

«Se Prodi vuole aprire la campagna elettorale in Italia, beh allora dovrebbe dimettersi dalla presidenza della Commissione Ue». Senza mezzi termini, Fabrizio Cicchitto, vicesegretario azzurro, battezza la terza puntata dello Scontro Prodi-Forza Italia dopo il vertice Russia-Ue, nel quale Berlusconi aveva difeso Putin sulla questione cecena.

Tro giorni fa, dopo il summit Ue-Russia a Roma, Prodi aveva detto che le parole del premier erano pronunciate «a titolo personale» e quindi non esprimevano il pensiero del Consiglio europeo (di cui è presidente di turno). Subito dopo era arrivata la replica del portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti: «Se la Commissione o il presidente Prodi avevano qualcosa da dire potevano farlo nella conferenza stampa confrontandosi direttamente con Prodi». Parole definite «semplicemente false» dalla Commissione Ue.

E ieri Prodi, in una escalation mai vista prima nei rapporti fra Professore e Cavaliere, è tornato sulla questione della platea del convegno «L'Europa tra pace e democrazia» di Pax Christi. «Sulla Cecenia ho già parlato, ed ho espo-

sto quella che è la posizione europea, nient'altro che la posizione europea». Come il suo portavoce ha ribadito in serata.

Così a fare muro per «proteggere» Berlusconi sono arrivate le parole di Cicchitto: «Al vertice dell'Europa - dice ancora l'azzurro - si è creato una situazione assai inquietante: il professor Prodi invece di svolgere il suo ruolo istituzionale di presidente della Commissione in modo equilibrato e al di sopra delle parti, sta usando questa carica con un duplice obiettivo, quello di conquistare la nomina per la leadership dell'Ulivo e quella di aprire con grande anticipo la campagna elettorale in Italia contro Silvio Berlusconi». E Renato Schifani, capogruppo di Fi al Senato, chiede a Prodi di scegliere: «O in Europa come presidente super partes della commissione, o candidato dell'Ulivo in Italia».

Nella Casa delle Libertà il più morbido il giudizio del segretario dell'Udc Marco Follini, secondo cui Prodi «non avrebbe dovuto criticare il governo italiano». «Non voglio - ha continuato - aggiungere polemica a polemica, ma il rischio di un corto circuito tra la disputa elettorale e le ragioni della politica internazionale c'è».

Di tutt'altro tenore, invece, le reazioni del centrosinistra che ha fatto subito quadrato intorno al presidente della Commissione Ue. Per Francesco Rutelli «onestamente è impossibile addebitare a Prodi qualunque tipo di critica, una volta di più, è stato fedele custode della posizione che da anni all'unanimità l'Unione europea ha assunto e sta mantenendo. Sarebbe stato, invece, criticabile se avesse taciuto, di fronte ad una spinta che viene da tutto il mondo per il rispetto dei diritti dell'uomo in Cecenia».

Rutelli, però, è andato oltre ed ha messo in discussione anche il sempre maggior avvicinamento della Russia all'Europa. «L'idea che un pescatore giapponese - ha ironizzato Rutelli - sbarchi a Vladivostok possa trovare ad accogliergli un cartello con scritto "benvenuto in Europa" poteva venire in mente solo alla fertile fantasia di Berlusconi». Per il leader della Margherita, infine, «all'origine di questa spaventosa gaffe e di questo enorme errore politico e diplomatico c'è l'idea che la diplomazia delle pacche sulle spalle, la diplomazia delle cerimonie riprese in televisione ma, dietro cui non c'è niente, possa durare nel tempo».

Sulla stessa linea il segretario Ds Piero Fassino: «Quanto Silvio Berlusconi ha detto sulla Cecenia rappresenta l'ennesima dimostrazione dell'impressionante approssimazione e della superficialità con cui Berlusconi affronta i problemi di politica estera». Durissimo, infine, contro il premier il quotidiano francese *Le Monde* che, in un editoriale intitolato «Vergogna per l'Europa», lo attacca sostenendo che al capo del governo italiano, che presiede l'Ue fino alla fine dell'anno, non presenta le posizioni dei Quindici. E le posizioni che difende ci fanno vergogna». Ma dalle colonne del giornale arriva una pesante critica anche a Prodi, che per altro aveva anche il centrodestra. *Le Monde*, infatti, si rammarica sostenendo che «sfortunatamente (Prodi) ha aspettato di aver lasciato Roma per far cadere - prudentemente, attraverso il portavoce - il suo disaccordo con Silvio Berlusconi sulla Cecenia».

E si lamenta anche che solo pochi paesi europei abbiano stigmatizzato le dichiarazioni «inammissibili» di Berlusconi: una «manca di reazione» che il giornale parigino spiega con «la preoccupazione di non infastidire il padrone del Cremlino».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente della Commissione europea Romano Prodi

IL LEADER RADICALE: PUTIN E GLI ISLAMICI FANNO SCHIANTARE IL PAESE

«Fra i due litiganti io sto con il popolo»

Pannella: interveniamo, o sarà come con gli ebrei nel '43

intervista

Francesca Paci

CECENIA, Cecenia, Cecenia. Adesso non si parla che di Cecenia, come se la violazione dei diritti umani da quelle parti fosse cominciata ieri. Marco Pannella sventola la campagna che il suo partito martella inascoltato dal 1999, quando l'esercito russo tenne sotto assedio per quattro mesi la capitale Grozny. Stamattina a Torino i militanti radicali iniziano il tour italiano che accompagnerà Umar Khambiev, ministro della Sanità del governo indipendentista espulso nel 2000 e membro del Consiglio Generale del Partito Radicale Transnazionale, a chiedere l'intervento delle Nazioni Unite nel paese «consegnato da 10 anni alle truppe di occupazione del Cremlino».

Pannella, dice che la violazione dei diritti umani da quelle parti non è cominciata ieri.

«Non lo dico mica io. Sentite cosa scrivono i protagonisti nell'appello all'Onu sponsorizzato dai radicali: «Noi ceceni vediamo da dieci anni il nostro paese devastato (...), i nostri boschi e il nostro popolo resi quotidiani bersagli di una guerra che non sembra avere altro fine che il nostro definitivo annientamento (...), i nostri figli, i nostri padri e le nostre madri, i nostri mariti e le nostre mogli, i nostri fratelli e sorelle, rapiti nel cuore della notte, deportati, imprigionati, torturati, violentati, mutilati e assassinati. Vediamo una angoscia crescere il rischio che alcuni dei più giovani di noi, cresciuti in un mondo che non conosce che la guerra, cedano alla tentazione del terrorismo che li renderebbe uguali agli occupanti». E' una tragedia che va avanti dal 1995 nell'indifferenza assoluta dei media italiani. Se non fosse per i giornali francesi, *Le Monde* in particolare, non leggeremmo quasi nulla».

Il 5 ottobre scorso i ceceni hanno votato per il presi-

denziali e il candidato di Mosca Akhmad Kadyrov ha ottenuto l'82,5% dei consensi. Elezioni regolari?

«Ma non scherziamo. E' andato alle urne l'intero esercito d'occupazione e i collaborazionisti in un clima di terrore: come si fa a parlare di elezioni? L'ex presidente Aslan Maskadov sospicava l'astensione e l'ex ministro degli Esteri Ilyas Akhmadov aveva chiesto all'Unione europea di non riconoscere i risultati. Le operazioni si sono svolte in un paese blindato senza controlli internazionali, anche se raccontassero d'un plebiscito nessuno potrebbe obiettare alcunché».

Qual è ora la situazione del paese?

«Le informazioni che riceviamo provengono dal governo indi-



Il leader del radicale italiano Marco Pannella

pendentista in esilio. Dall'assassinio del corrispondente di Radio Radicale Antonio Russo, il 16 ottobre di tre anni fa, non abbiamo nostri testimoni in Cecenia. La situazione comunque

mi sembra chiara. C'è un duplice interesse del premier russo Vladimir Putin e dei terroristi islamici a far schiantare il paese. Per questo l'ex presidente Maskadov si è appellato al-

«I russi hanno fatto il vuoto attorno a questa causa. L'è in corso un massacro di vite umane, invece da noi c'è il massacro delle notizie»

L'Onu, chiede di non chiudere gli occhi e sottoscrivere il nuovo piano di pace lanciato sulle colonne di *Le Monde*. Sapete cosa disse Khambiev due anni fa ad una riunione radicale a Ro-

ma? Che nella sua terra è in corso un massacro di vite umane, ma da noi è in corso un massacro d'informazione che se ne rende complice».

Putin sostiene di combattere una guerra contro il terrorismo.

«Maskadov ha sempre sconfessato gli attentati predicando la resistenza civile. Certo, non ha usato toni clamorosi, ma è un uomo assediato dalle minacce. I russi hanno fatto il vuoto intorno alla causa cecena».

Adesso, però, incidentalmente, non si parla che di Cecenia. Servirà?

«Staremo a vedere. Dal canto nostro abbiamo invitato Khambiev a Ginevra alla Commissione per i diritti umani per tre anni consecutivi e stiamo raccogliendo le firme per sostenere il

piano di pace proposto da Maskadov, abbiamo già 10 mila adesioni da oltre 80 Paesi. Il problema è semplice e noi radicali lo ripetiamo ad ogni occasione: occorre sostenere i ceceni subito, come sarebbe stato necessario sostenere gli ebrei nel 1943 e non nel 1945, a genocidio avvenuto. Questo spiegherà Khambiev alla gente nel giro d'Italia che da oggi al 15 novembre lo porterà a Torino, Genova, Firenze, Siena, Perugia, Fano, Pesaro».

La guerra cecena, alla fine, è arrivata anche in Italia. Pannella sta con il premier Silvio Berlusconi e con il presidente della Commissione europea Romano Prodi?

«Sto con il popolo ceceno. Dal primo giorno».

LE ACCUSE IN UN RAPPORTO: «LE SPIEGAZIONI DATE DA MOSCA NON HANNO DISSIPATO LE INQUIETUDINI»

L'Onu: «Crimini impuniti e diritti violati»

Afsané Bassir Pour

GINEVRA

In un rapporto pubblicato venerdì scorso a Ginevra, il Comitato dei diritti dell'uomo dell'Onu afferma di essere «profondamente preoccupato» per le violazioni dei diritti dell'uomo in Cecenia, Repubblica indipendente della Federazione russa. Secondo uno degli esperti, «le esecuzioni, le torture, i crimini, gli stupri sembrano essere stati commessi con una buona dose d'impunità». In occasione di una conferenza stampa, il relatore Nigel Rodley, ha d'altronde precisato che le spiegazioni date da Mosca «non hanno dissipato le inquietudini del Comitato».

Gli esperti sono preoccupati per le informazioni persistenti e dettagliate, delle prove, che rivelano le violazioni dei diritti dell'uomo nella Repubblica cecena. I relatori

constatano che cinquantatré poliziotti e militari sono stati perseguiti per crimini contro civili in Cecenia, ma notano che «i capi d'imputazione e le condanne non sembrano corrispondere alla gravità dei fatti». «Tutti i casi extragiudiziali di sparizioni forzate e di torture, compresi gli stupri», aggiungono, devono essere oggetto di una inchiesta e i colpevoli «devono essere perseguiti e le vittime indennizzate». Non solo. I diciotto autori di questo rapporto sottolineano che l'elezione presidenziale cecena, che si è svolta il 5 ottobre non ha rispettato il patto internazionale relativo ai diritti civili e politici.

Per quanto riguarda la Federazione Russa, il rapporto nota un numero crescente di persone vittime di «traffico» e un aumento degli «attacchi violenti di carattere razzista contro le minoranze a scopo

di sfruttamento»; questo vale anche per le informazioni relative alle torture, in particolare durante gli interrogatori informali nei commissariati di polizia.

Il testo, di una dozzina di pagine, fa inoltre il punto della repressione dei media indipendenti da parte di Mosca. Il Comitato constata «un numero elevato di aggressioni violente e di omicidi di giornalisti». Come pure «la chiusura, questi ultimi anni, di un certo numero di media indipendenti». Secondo il rapporto, alcuni giornalisti, esperti ed ecologisti «sono stati giudicati e condannati per tradimento, essenzialmente per aver diffuso delle informazioni di interesse pubblico legittimo». Il rapporto sottolinea che, in certi casi, «le accuse non sono state provate».

Quanto alle circostanze dello stesso assalto delle forze speciali russe al teatro della

Dubrovka da parte di un commando ceceno, a Mosca nell'ottobre 2002 che fece 130 morti, «non c'è stata stigmatizzazione indipendente e imparziale delle cure mediche prestate alle vittime dopo la loro liberazione né della morte di chi le aveva prese in ostaggio». L'Onu chiede quindi che Mosca pubblichi «un'inchiesta approfondita».

Tra i punti positivi, il Comitato «si felicitava» dei progressi registrati nella Federazione russa nell'affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri.

Il Comitato dei diritti dell'uomo è uno dei sei organi delle Nazioni Unite creato come uno degli strumenti internazionali nel campo dei diritti dell'uomo. I suoi diciotto esperti hanno il compito di sorvegliare l'applicazione delle disposizioni del patto internazionale relativo ai diritti



La capitale cecena Grozny

civili e politici e dei due relativi protocolli facoltativi. Il Comitato ha svolto la 79ª sessione dal 20 ottobre al 7 novembre. Oltre alla Russia, i 18 esperti hanno anche analizzato le Filippine, la Lettonia e Sri Lanka.

Copyright Le Monde

ALTROVE di Guido Ceronetti

La vergine deve essere sana, non robusta, il volto deve esser pallido e non rubicondo, in modo che la vergine possa levare i sospiri del cuore al Signore e non ruttare per eccesso di cibo. Quanti hanno bisogno di forze fisiche facciano uso di carne; ad esempio quelli che lavorano nelle miniere, che combattono in guerra, che costruiscono alti edifici o che faticano nei diversi lavori. Buona vergine è invece quella che è sostenuta più dalla mancanza che dalla robustezza di forze. Per qual motivo prende la carne, se non per caricare il suo misero corpo con l'immondizia dei vizi?

REGOLE MONASTICHE FEMMINILI
Regola di San Leandro
De institutione virginum
Anno 580 d.C.
(Einaudi 2003)

IL FORUM DELLA SINISTRA PER UN'«ALTERNATIVA PROGRAMMATICA»



Fausto Bertinotti (Rifondazione comunista)

Bertinotti, Pecoraro Scario e Salvi «No alla lista unitaria alle Europee»

Il laboratorio della sinistra «Forum per un'alternativa programmatica» ieri a Roma ha ospitato gli interventi di esponenti del sindacato e dei movimenti, leader e rappresentanti dei partiti della sinistra (Bertinotti, Diliberto, Salvi e Pecoraro Scario) che si sono confrontati sulla proposta lanciata da Gian Paolo Patta, segretario confederale della Cgil, di una piattaforma programmatica comune alle forze di opposizione per un'alternativa di governo, che «segna una rottura visto che non ci può essere continuità» con il governo del centrodestra.

Sugli obiettivi, tutti d'accordo (l'imperativo è far cadere Berlusconi magari anticipatamente), così come nel respingere ogni ipotesi per una lista comune del centrosinistra alle europee (sparirebbe la sinistra, dice Diliberto). Ma restano diverse le strade da percorrere. Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, punta su «forme federative» delle forze di sinistra, unica strada per rappresentare in politica e nelle istituzioni gli interessi di classe, del lavoratore. Fausto Bertinotti, segretario del Prc, preferisce «un'alternativa di società, che coinvolgendo i movimenti, sfidi i riformisti sul terreno della vera alternativa futura e non solo in Italia». Alfonso Pecoraro Scario, presidente dei Verdi, si dice contrario a ogni tentativo di divisione del centrosinistra. «Occorre rilanciare la centralità del programma - dice -

l'obiettivo dei Verdi è una coalizione che prenda il 51% dei voti e sia unita su temi come la pace, l'ambiente e i diritti». Cesare Salvi, leader della componente Ds di «Socialismo 2000» concorda sull'esigenza di dialogo tra le forze della sinistra attraverso «il grande comune denominatore» che lega i soggetti promotori del referendum sull'articolo 18 perché ci vuole «una risposta da sinistra allo scivolamento moderato». E a proposito di referendum Salvi critica la Quercia: «È sorprendente che i Ds, come leggo dalla stampa, con un tratto di penna abbiano deciso di abrogare improvvisamente l'orientamento precedentemente assunto di sottoporre ad un referendum della base del partito l'ipotesi di una lista unica per le europee». Il partito - dice - innanzitutto devono vivere di democrazia interna».

IL PRESIDENTE DEL SENATO INVITA A «CHIUDERE IL DECENNIO OSCURO»

Riforme e giustizia, appello di Pera: basta liti

«Stop alle accuse personali». Violante: condivido. La Lega: ci stiamo, e gli altri?

Maria Montanari

ROMA

Basta con le accuse personali, con le vendette, con i processi al «decennio oscuro» appena trascorso che finiscono per inquinare il presente. «Governiamo il futuro», piuttosto, e facciamolo con riforme condivise. Il presidente Pera lancia un segnale di pace all'opposizione, ai magistrati, ai diessini Luciano Violante. L'occasione, neanche a farlo apposta, è un convegno sui crimini del gulag. Ed è proprio a margine dei lavori che la seconda carica dello Stato interviene per dare un taglio alle polemiche sui rapporti, passati e presenti, tra giustizia e politica. Polemiche che dalla sentenza Andreotti in poi hanno caratterizzato il dibattito parlamentare. Una discussione che, in qualche modo, era stata alimentata anche da una presa di posizione dello stesso Pera.

Risale esattamente a una settimana fa, infatti, la lettera del presidente del Senato in cui, a proposito dell'assoluzione di Giulio Andreotti, ricordava che ci sono «incubi che continuano a spargere le loro perniciose conseguenze su tutti noi. Quello di un'epoca feroce in cui la giustizia era diventata, per alcuni politici, un'arma politica. Quello di certi magistrati talvolta disattenti alla loro specifica funzione e talvolta partecipi attivi della volontà di processare un sistema». Affermazioni che non erano piaciute né ai magistrati né all'opposizione, già sulla graticola per il «caso Violante», accusato da Andreotti di

«scorrettezza» all'epoca in cui l'attuale capogruppo della Quercia alla Camera era presidente dell'Antimafia.

Ieri il presidente Pera ha aggiunto un nuovo passaggio a quelle riflessioni. Un appello a chiudere le polemiche su quella stagione ed aprire, invece, un dibattito sulle nuove regole da dare al Paese e, primo fra tutti, al settore giustizia. «Così come abbiamo chiuso il secolo buio dell'Europa con nuove istituzioni, chiudiamo il decennio oscuro dell'Italia con nuove regole. Insomma facciamo le riforme. Di ciò che è accaduto si occuperà la storia o, per i singoli casi ancora aperti, gli interessati nelle sedi e forme appropriate». In un colloquio, apparso ieri su *Il Riformista*, Pera si era spinto ancora più lontano: «Non sono interessato a commissioni d'inchiesta né su Tangentopoli né su Mani pulite perché questi strumenti si prestano spesso a verità di comodo, strumentalizzazioni, vendette e interferenze con l'autorità giudiziaria».

Luciano Violante ringrazia: «Ho chiesto un approfondimento onesto dei rapporti tra giustizia e politica. Mi pare che il presidente Pera abbia raccolto questo invito», commenta il capogruppo diessino riferendosi al suo discorso, tenuto alla Camera mercoledì scorso, in cui si è difeso dalle accuse di Andreotti. «Sono grato a Pera. Ora rifletterò sulle cose che ha detto, che sono importanti. Penso che anch'io darò un contributo ulteriore. La legalità - aggiunge Violante - non è stato un terreno comunemente condiviso:

e finché non sarà un terreno comunemente condiviso le cose, purtroppo, andranno sempre così. Io spero che con il contributo del presidente Pera si possa superare questa fase anche per dare serenità agli italiani».

A proposito di condivisione, suscita reazioni positive anche l'appello del presidente del Senato a una ricerca di possibili approdi comuni, tra maggioranza e opposizione, sulla riforma della giustizia. Il leghista Roberto Calderoli commenta: «Condivido completamente le proposte di Pera che sollecitano le forze politiche ad accettare la sfida delle riforme. La Lega, fin dall'inizio di questa legislatura, ha accettato la sfida», dice il senatore del Carroccio per poi girare la questione agli alleati: «Tutte le componenti della Cdl, alla luce dell'appello di Pera dicano ora, chiaramente, che cosa pensino sulle riforme, se siano determinate a realizzarle o se abbiano pensato di prendere in giro i nostri elettori».

Critico invece Bobo Craxi: «A Pera interessa la commissione d'inchiesta su Mani pulite, perché evidentemente ha paura della verità. Con buona pace del presidente del Senato - attacca Bobo Craxi - la Camera istituirà la commissione d'inchiesta su Tangentopoli e i proponenti, tra cui vi sono i socialisti eredi del Pci, non andranno a nascondersi da nessuna parte, ritenendosi orgogliosi di difendere quella Prima Repubblica che tutto fu tranne che «la tortura» di cui vaneggia la seconda carica della nostra Repubblica».



Il presidente del Senato Marcello Pera

Casini: «I voti dei partiti non si contano soltanto vanno anche pesati»

ROMA

Rileggere la storia della Prima Repubblica con gli occhiali di oggi sta diventando una sorta di passione per Pier Ferdinando Casini e ieri mattina a Bologna, durante un convegno dedicato a Giorgio La Malfa nel centenario della nascita, il Presidente della Camera ha proposto diverse suggestioni con richiami alla vicenda politica presente. Parlando del leader repubblicano, Casini ha sostenuto che «ieri come oggi in politica i voti non sempre si contano soltanto, ma si pesano anche: Giorgio La Malfa non è stato una dimostrazione eloquente. Parafrasando una celeberrima battuta di Enrico Cuccia riferita al mondo delle imprese, Casini è sembrato voler alludere a chi - l'Udc? - pur senza un consenso di massa, ambisce ad avere un'influenza superiore al suo peso elettorale: «Benché a capo di una piccola formazione - ha spiegato il Presidente della Camera - La Malfa aveva dialogato da pari a pari con le forze politiche maggiori, incalzando sul terreno delle riforme».

Ma nel suo discorso, Casini ha citato virtù più specifiche di La Malfa che indirettamente hanno richiamato polemiche recenti. Come quando ha detto: «Guardando alla vita di La Malfa, pensiamo alla grandezza di una pagina, quella italiana della cosiddetta Prima Repubblica, che troppo spesso è stata liquidata con giudizi superficiali». «Noi protagonisti dell'oggi abbiamo ancora tanto da imparare dai protagonisti di ieri e dal loro senso dello Stato».

Certo, l'allusione del Presidente della Camera è riferita alla grandinata di invettive che negli anni scorsi hanno colpito i politici del passato e la Prima Repubblica, ma è inevitabile pensare anche alle feroci polemiche che nelle settimane scorse hanno visto protagonista Umberto Bossi nei confronti dei democristiani, meritevoli secondo il leader leghista di essere «sfucilati». Polemiche che sono state rintuzzate soprattutto dagli esponenti dell'Udc, il partito di riferimento di Pier Ferdinando Casini.

Ma non è finita qui. Rivisitando la figura di La Malfa, il Presidente della Camera ha collocato il leader repubblicano sullo stesso piano di personaggi come Enrico Berlinguer, Sandro Pertini, Benigno Zaccagnini, tutti capaci di recuperare il clima della Costituzione anche a caro prezzo. Quanto a La Malfa in particolare, Casini ha elencato virtù difficilmente rintracciabili nella politica di oggi almeno tutte assieme, come «l'etica del dovere e della responsabilità, il coraggio dell'impopolarità, lo sguardo lungimirante, la concretezza dei problemi e delle soluzioni, l'anteposizione dell'interesse generale a quelli particolari». E dulcis in fundo «la coerenza e l'antiretorica», caratteristiche ancora più rare e che nei partecipanti al convegno di Bologna hanno evocato i riferimenti più diversi.

Tanto più che Casini è tornato a questo argomento in un altro passaggio importante del suo discorso: «La Malfa apprezzava il valore dei partiti, proprio perché ne aveva visto la soppressione al tempo del fascismo, ma ne contestava fermamente l'indulgenza a seguire i mutevoli orientamenti della pubblica opinione al solo fine di una facile visibilità». E poi l'ultima allusione all'oggi: «La lezione di La Malfa sta a testimoniare la validità della dialettica tra i partiti, nel più assoluto rispetto dell'autonomia delle istituzioni». [f. mar.]



Pier Ferdinando Casini

GASPARRI E LE NORME SULLE TV CHE APPRODANO IN SENATO

«Se cade la mia legge la coalizione è a rischio»

«Chi non vuole il riassetto del sistema favorisce la colonizzazione degli stranieri. Ciampi? Parole naturali, ma che c'entra il mio testo?»

intervista

Umberto La Roca

ROMA

Se non dovesse passare la legge sul riassetto del sistema televisivo, significherebbe che il Parlamento apre le porte alla colonizzazione dei gruppi stranieri. E si inclinerebbero in maniera gravissima i rapporti tra i partiti della maggioranza. Maurizio Gasparri non ci crede. E' ottimista per carattere, vede qualche spiraglio di sole nei rapporti turbolenti all'interno del centrodestra e, soprattutto, fa il suo lavoro gettando acqua sul fuoco per tenere serrati i ranghi dei parlamentari. Eppure qualche preoccupazione per il prossimo voto al Senato sul disegno di legge che porta il nome c'è.

Signor ministro, l'altro ieri il presidente Ciampi ha lanciato l'ennesimo invito a rafforzare il pluralismo nell'informazione. Era un'allusione critica alla «Gasparri»?

«Onestamente non vedo alcuna connessione tra le parole di Ciampi e l'approdo della mia legge al Senato. Il capo dello Stato ha fatto assai spesso riferimento al problema del pluralismo, nel messaggio alle Camere e poi in occasione di visite a redazioni di giornali e altrove. Trovo naturale che premiando dei giornalisti si sia tornato sull'argomento».

Lei, contro il parere di diversi esperti, commentatori e dell'opposizione, ha sostenuto che la legge Gasparri rafforza il pluralismo. Come?



«L'altro giorno un signore per strada mi ha fatto un'osservazione che mi ha fatto pensare. Ma scusi, mi ha detto, l'articolo 21 che tutela il pluralismo non era in vigore anche quando esisteva solo la Rai e, per giunta, con un solo canale? Insomma, quanto a molteplicità di voci, oggi stiamo molto meglio che in passato. Inoltre, la legge da un lato permette di possedere canali televisivi agli editori di giornali e quindi amplia il plateau dei possibili operatori; dall'altro, favorendo l'avvento del digitale, moltiplica i canali a disposizione».

Però, contemporaneamente, permettete a Rai e Mediaset di consolidare di fatto il duopolio televisivo.

«In Italia esiste anche un terzo polo, La7, che dietro un editore forte Telecom. La nuova legge gli

consente se crede, di investire, rincorrere l'audience e quindi intaccare il monte pubblicitario di Rai e Mediaset. Seconda considerazione: dobbiamo tenere presente che i gruppi italiani non sono in concorrenza soltanto tra loro, ma anche con potenti gruppi stranieri. Per fare solo un esempio, i ricavi della Rai sono la metà di quelli della Bbc. Impedire ai grandi di crescere significa condannarli nei confronti degli stranieri alla guerra dei nani contro i giganti».

A questo punto, dopo le critiche diffuse e i ripetuti interventi del Quirinale, esclude la possibilità di modificare qualcosa nel testo di legge?

«Francamente sì. Non c'è più tempo per le modifiche. Dal primo gennaio scatterebbe la sentenza della Corte

Il mir...
delle
Comunicazioni
Maurizio
Gasparri

PER «LA ZONA ROSSA» SOLO IL 2,47%

Taradash flop in video

Gli ascolti-tv del venerdì sera hanno affondato «La zona rossa», il programma di Marco Taradash, in prime-time su Retequattro. Al primo posto, «l'isola dei famosi», da 8.449.000 spettatori, con il 34,66% di share; a seguire «Scherzi a parte» su Canale 5, che ne ha conquistati 6.888.000, pari al 27,40%. Il nuovo programma di approfondimento di Retequattro condotto da Taradash si è invece fermato a 658.000 spettatori, con uno share del 2,47%, record negativo tra le grandi reti generaliste.

«La rete ha fatto un investimento di lungo periodo. Sapevamo che i partiti con ascolti bassi ma ho dentro la convinzione che l'audience arriverà - dice Taradash -. Devo capire alcuni miei errori, mi bisogna anche abituare la gente che c'è un talk show politico su Retequattro. E poi, anche Michele Santoro parti a suo tempo con il 2-3% di share». [r. i.]

Costituzionale che impone a Rete 4 di trasmettere solo sul satellite e alla Rai di rinunciare alla pubblicità su una rete, con una perdita di 150 milioni di euro. Sarebbe gravissimo. Se il Parlamento malaguardamente decidesse di non decidere aprirebbe le porte alla colonizzazione da parte dei gruppi stranieri.

Il clima nella maggioranza è pessimo, molti nella coalizione criticano il disegno di legge. Non teme un'imboscata di franchi tiratori?

«No. Io spero che non ci sarà nessuna imboscata, anzi penso che non ci sarà. D'altra parte vedo segni di disgelo fra i partiti del centrodestra. Già il fatto che i leader, nell'ultimo Consiglio dei ministri, si siano parlati faccia a faccia e non attraverso le interviste, è un passo avanti».

Se il disegno di legge fosse bocciato sarebbe la crisi di governo?

«Non voglio neanche pensarci, non voglio prendere in considerazione questa ipotesi. Certo, questa è una legge importante e la sua bocciatura comporterebbe conseguenze molto gravi, una incrinatura profonda nei rapporti di maggioranza. Forse proprio per questo «cinquemila» votazioni parlamentari sul tema, cinquecento delle quali segrete, siamo andati sotto soltanto tre volte».

Lei martedì presenta un osservatorio sulla qualità dei programmi Rai. Di che cosa si tratta?

«Tutte le aziende monitorano i giudizi dei loro clienti sulla qualità del prodotto, ma non pubblicano i dati. La Rai lo farà. Una commissione formata da due rappresentanti di viale Mazzini e da due del consiglio utenti dipendente dall'Authority per le Tlc, con l'ausilio di studiosi di otto università, hanno elaborato un criterio per determinare il grado di qualità che secondo gli spettatori hanno i programmi della Rai. L'osservatorio è stato affidato alla Dora su un bacino-campione di 20 mila persone e i risultati saranno resi pubblici ogni 3 mesi. Prima partiremo dai giudizi sulle reti, poi entreranno nel dettaglio delle singole trasmissioni».

E i primi risultati?

«Non vorrei anticipare troppo. Diciamo che le reti con una linea più marcata vengono scelte da telespettatori grosso modo della stessa estrazione politica e culturale e quindi hanno un gradimento più elevato».

Rai Tre, quindi...
«Ma per Rete 4 sarebbe esattamente lo stesso...».

IN SEIMILA A MILANO ALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Restare o rompere? Bossi oggi decide dove portare la Lega

Difficilmente il partito del ministro per le Riforme lascerà il Cavaliere. Ma il fossato che divide il Carroccio da Casini e Fini si allargherà. I leghisti a RadioPadania come Borrelli: resistere, resistere, resistere

Giovanni Cerruti

MILANO

L'aveva decisa e voluta a metà ottobre, quando dal vicepremier Gianfranco Fini era arrivata la proposta di voto per gli immigrati. L'Assemblea Federale, per i leghisti la sede delle decisioni più importanti. Assemblea straordinaria, questa volta. «Senz'altro la più importante nella nostra storia», dice Roberto Calderoli, il coordinatore, «preceduta da oltre cento assemblee provinciali partecipatissime». Quel che Calderoli non dice è come siano andate quelle assemblee: se il quesito è rimanere o no in questo governo Berlusconi, la risposta buona sembra la prima. Andarsene adesso, per gran parte dei padani, sarebbe un addio agli accordi che porterebbero alla conquista delle amministrazioni di Comuni e Province, la primavera prossima. Uscire dal governo sarebbe il ritorno alla splendida solitudine. Che magari porterà voti, ma non riforme.

A poche ore dal suo intervento Umberto Bossi si è mantenuto sul misterioso. «Potrebbe accadere di tutto, con la nostra assemblea. Anche che la Lega decida di uscire dal governo seduta stante. Difficile che accada, però. «Non gli facciamo il favore di andarcene», dice il ministro del Welfare Roberto Maroni. «Le posizioni di chi vorrebbe mandare tutto al diavolo sono minoritarie», conferma Calderoli all'agenzia di stampa Ansa. E ancora: «Per oltre due anni qualcuno ci ha preso in giro, adesso è venuto il momento di fare chiarezza». Ecco, l'Assemblea si giocherà su quel «qualcuno». Sui rapporti tra alleati di governo. Sull'asse Berlusconi-Lega-Tremonti in contrasto con l'asse Fini-Follini-Casini. Sui franchi tiratori che hanno affondato il loro ministro Roberto Castelli. Sugli agguati, le promesse mancate, gli sgambetti, i tradimenti.

«Bossi sa benissimo che qualsiasi cosa dirà dal palco potrà scatenare critiche e contestazioni da parte di alcuni alleati di governo», dice Giancarlo Giorgetti, segretario dei leghisti lombardi e presidente della Commissione bilancio della Camera. Se è per questo non solo quel che dirà Bossi, basterebbe qualunque intemperanza di Borghesio. E quel che temono anche dalle parti di Berlusconi e Tremonti. Un nuovo scontro di parole tra alleati sarebbe un altro colpo alla credibilità della

maggioranza. «Noi diremo la nostra», spiega Calderoli, «e la base leghista voterà sui grandi temi delle riforme. L'impegno che abbiamo preso con il popolo, con gli elettori, è quello di portare a casa le riforme. Ed è questa la cosa più importante, l'unica che conta». E per le riforme Bossi sarebbe pronto anche a questo sacrificio: convincere i suoi.

Non è la prima volta, in questi due anni e mezzo. L'ultima è stata a metà settembre, al raduno di Venezia. La penultima a maggio, sul pratone di Pontida. Ma questa volta c'è da affrontare il caso Castelli, il ministro colpito duro dai 36 franchi tiratori e, per Bossi, dal presidente della Camera Casini, pittato anni fa con la definizione «el carognitt de l'uratorio», il carognino dell'uratorio. «Dopo quel che è capitato a Castelli», osserva Maroni, «è

ovvio che per parecchi leghisti la fiducia in questa maggioranza, nella lealtà degli alleati, sia sempre più bassa». Castelli si presenterà come annunciato, ditemi voi se debbo rimanere al mio posto o dimettermi. Gli diranno di rimanere, tener duro come un leghista puro, «resistere, resistere, resistere», come hanno telefonato a RadioPadania citando l'ex procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli.

Il Consiglio dei ministri di venerdì pare abbia allontanato i nuvoloni peggiori. Bossi aveva di fronte Fini, solo Giuliano Urbani lo separava da Buttiglione. Maroni ha notato sorrisi di circostanza, ma nessuna parola. Ai tre ministri della Lega non è dispiaciuto ascoltare Fini e le sue frasi che assicurano tutto l'appoggio di Alleanza Nazionale alle riforme previste dal programma di governo,



Il Guardasigilli Castelli mostrerà le sue «ferite» e metterà il suo mandato a disposizione della «base»

Maroni: «Dopo quei voti segreti contro le nostre riforme è ovvio che la lealtà degli alleati è sempre più bassa»

Umberto Bossi, leader della Lega Nord

futuro, ma sa benissimo che il futuro lo deciderà Bossi quando inizierà questa Assemblea Federale. Manderà avanti Castelli con le sue ferite. E Maroni, rafforzato dalle conquiste su pensioni e mercato del lavoro. E potrebbe avviare una nuova strategia che guarda lontano, più lontano delle prossime elezioni amministrative o europee. Se ci sono alleati che vanno in Parlamento a cercare maggioranze variabili sul voto agli immigrati o altro, potremmo imboccare la stessa strada. Ad esempio sul federalismo, ma non solo sul federalismo. Ma uscire dal governo adesso no. «La Lega è al fianco di Berlusconi come alleato fedele», dichiara Calderoli. Lo sarà, con Berlusconi, anche da oggi. Con Fini e Follini, invece, finché dura, fino al prossimo scontro, convivenza forzata. Gli insoddisfatti.

da quella federalista a quella sull'abolizione del Tribunale dei minori proposta (finora invano) da Castelli. E sono piaciuti ancora di più quelle di Berlusconi, che si era rivolto diretta-

mente a «Umberto». E' che però Umberto ha già sentito troppe volte, e proprio oggi, davanti ai suoi padani, sa che non potrà ripetere solo quel che aveva già detto a Venezia o a Pontida. I

leghisti si aspettano novità. Possiamo anche restare al governo e sopportare, ma in cambio di cosa?

Roberto Calderoli ripete che sarà «la base a decidere il

IL PREMIER PENSA AD UN «CONCLAVE» DI TRE GIORNI PER SCIogliere I NODI NELLA MAGGIORANZA

Berlusconi e la Garganza del Polo An e Udc temono allontani la verifica di governo

retroscena
Amedeo La Mattina

ROMA

«Una Garganza del centrodestra per far ripartire la coalizione. Un riferimento meno appropriato Fabrizio Cicchitto non poteva farlo per spiegare l'idea di Silvio Berlusconi che pensa ad un «conclave» da tenersi a gennaio per sciogliere i nodi della maggioranza. Un fine settimana da dedicare alla verifica di governo, un ritiro politico-spirituale dei leader della maggioranza con i ministri per far ritrovare agli alleati l'anima di un'alleanza», dice la dura prova da ruvide polemiche al limite dell'autolesionismo. Ecco, il premier al Consiglio dei ministri di venerdì aveva lanciato l'idea e ieri il vice coordinatore di Forza Italia l'ha ripreso facendo riferimento a quel conclave dell'Ulivo del '96 a Garganza che però finì male, molto male al punto che viene ricordato come il primo scricchiolio del neonato governo Prodi.

In questo senso i destinatari

dell'invito - An e Udc - arricciano il naso e derubricano la «Garganza del centrodestra» ad un'idea simpatica, niente di più. «E' troppo presto per capire se sarà utile a risolvere i nostri problemi», osserva scettico Ignazio La Russa per il quale è benvenuto tutto ciò che serve a far ripartire il motore della coalizione e ricompattare la squadra di governo. Allo stato dell'arte si tratta di un'ipotesi generica che potrebbe essere utile a tirare le somme di un confronto, non a sostituire il momento della verifica. Infatti, osserva a via della Scrofa, «che mondo è mondo una messa a punto del governo, con i suoi rimpiasti o «ritocchi» come li chiama Berlusconi, si fa nelle sedi opportune, magari a quattr'occhi tra i leader della coalizione e il premier. «Qui il problema», osserva il portavoce di An Mario Landolfi - «è che Bossi appare il portavoce di Berlusconi, con tutto ciò che ne consegue in termini di perdita di consensi per tutti noi. E che facciamo per risolverlo, ci ritiriamo in convento?».

Anche a via Due Macelli, sede della segreteria di Marco Follini,

ragionano in questo modo. Raggiungono sul fatto che la «Garganza del centrodestra» possa finire per essere un escamotage messo in campo da Berlusconi per annacquare il momento del redde rationem con la Lega. «Le Garganze non servono a niente», dice Sergio D'Antoni, vicesegretario Udc - perché non è una questione di forme e di sedi, ma di sostanza: a gennaio sarà necessario un forte cambiamento nel programma e nell'assetto di governo.

Il sospetto di An e Udc è quindi che la mossa di Berlusconi, se non spiegata come di dovere, sia finalizzata a fare evaporare quella verifica che Fini e Follini chiedono a gran voce per rimettere nei ranghi Umberto Bossi. Sarà un caso che il primo a gridare evviva all'idea del «conclave» sia stato il leghista Roberto Calderoli? Si tratta solo di cattivi retrospensieri? Per Cicchitto sì: «E' nella natura delle cose fare un punto dopo due anni e mezzo di governo, soprattutto se ti sei misurato con un ciclo economico diverso da quello su cui si erano fatte le elezioni. E' una cosa necessaria anche per attuare i problemi che



Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini

riserimento alle «decisioni prese per il popolo e non per loro stessi». «Forse lui parla a se stesso, guardandosi allo specchio», commenta D'Antoni: «Basta andare a vedere i comportamenti della Lega, dentro e fuori il Parlamento, per capire che le loro scelte sono sempre dettate dalla necessità di ribadire la loro identità particolare». Il Carroccio parla di popolo... «Ma quanto popolo rappresenta veramente Bossi?», avrebbe commentato Follini che di Garganza o di Gubbio che sia, per il momento, non vuole sentirsi parlare.

Insomma, per i partiti della coalizione ci vorrà un po' di training autogeno prima di rinchiudersi in un convento ed evitare una fumata nera. Il clima rimane piuttosto brutto. Sintomatico quello che Giulio Tremonti va dicendo ai leader alleati in questi giorni. «Attenzione, se affosterete la riforma dei tribunali minori, Castelli sarà costretto a dimettersi e con lui gli altri ministri della Lega. Attenzione, Bossi fa sul serio». Quanto faccia sul serio forse si capirà oggi a Milano quando parlerà all'Assemblea federale del suo partito.

«OBIETTIVO: ANCORAGGIO ALL'EUROPA E RILANCIO DELLO STATO»

Segni: i liberaldemocratici sono già il 15% del paese

TORINO

MARIO Segni ha presentato ieri il terzo Polo a Torino: i liberaldemocratici. A dieci anni dalla campagna maggioritaria, che senso ha questo schieramento?

«Il sistema bipolare», dice Segni, «ha assicurato all'Italia governi stabili. Le regole funzionano, sono gli attori a sbagliare. Da una parte l'Ulivo ostaggio delle correnti massimaliste, dall'altra la Casa delle Libertà che disattende tutte le aspettative, soluzione del conflitto d'interessi, liberalizzazione, riforma delle pensioni. Le prime una scelta maggioritaria l'alleanza con Umberto Bossi? Io dico di no».

Dunque? «Entriamo in scena noi, seri, liberaldemocratici, europei, esterni alla Casa delle Libertà, troppo militarizzata. Il rinnovamento del paese può venire solo da qui. Non guarda i

sondaggi? La destra cala ma la sinistra non cresce. I liberaldemocratici rispondono alla richiesta di una larga fascia d'lettorato moderato, almeno il 15 per cento, e sono pronti a partecipare ad una coalizione quando il Polo esploderà».

Passiamo al programma. «Due cardini. Primo, l'appartenenza all'Europa a cominciare dai sei paesi fondatori e dal rinnovato asse franco-tedesco. Qualche giorno fa ho letto con grande interesse il progetto di un libro di storia per le scuole scritto a quattro mani da Parigi e Berlino. Secondo punto, il rilancio dello Stato attraverso una profonda riforma della pubblica amministrazione».

E in politica estera? «Fedeltà agli Stati Uniti, ma nessuna sudditanza. Bisogna l'arroganza mostrata dai francesi durante la gestione della crisi irachena, ma non approvo l'appiattimento del nostro governo



Mario Segni

sulla politica unilaterale del presidente americano George W. Bush».

Cosa direte sul Medio Oriente?

«Proponiamo di ravviare lo storico dialogo intrattenuto dalla Democrazia Cristiana con il mondo arabo. Un patrimonio da recuperare. Servirebbe a noi, agli Stati Uniti, al mondo intero».

Foniamo le elezioni anticipate. Siete pronti? «Vedremo. Intanto ci prepariamo per il doppio appuntamento con il voto europeo ed amministrativo» [fra. pa.]

BOLOGNA, LA RIVELAZIONE (SMENTITA DAL PM CITATO) ALLA RIEVOCAZIONE DELLO STATISTA DEL PRI

Macaluso: così cercarono di infangare La Malfa

Franco Giubilei

corrispondente da BOLOGNA

A rendere ancora più vivo il ricordo di Ugo La Malfa, celebrato ieri a Bologna con un convegno per il centenario della nascita, ci ha pensato Emanuele Macaluso, raccontando l'interrogatorio che subì in relazione alla vicenda-Gunnella, per chiarire il ruolo dei repubblicani rispetto a vicende di mafia in Sicilia: «Il magistrato che mi interrogava tirò in ballo Ugo La Malfa, allora io mi alzai e me andai, rifiutandomi di infangare la sua figura. Quel giovane magistrato oggi è esponente di spicco della Procura di Palermo». Queste le parole di Macaluso davanti alla platea del convegno, concluso poi dal presidente della Camera Casini. Alla fine, parlando coi cronisti, lo stesso Macaluso ha fornito il nome del magistrato in questione: Massimo Russo (che più tardi replicherà così: «Capisco che è tempo di caccia alle streghe ma le affermazioni dell'on. Macaluso mi sembrano gravi e gratuite oltre che false»). In questo modo emerge un elemento inedito nella storia dei tormentati rapporti fra potere politico e giudiziario, questione quanto mai attuale anche nel dibattito politico odierno. Giorgio La Malfa, a proposito delle recenti vicende che hanno avuto per protagonista proprio il presidente della Camera, riguardo al voto segreto sulla



Ugo La Malfa

riforma della giustizia minorile, ha dato sostegno a Casini, applaudito dal pubblico della sala del Consiglio comunale di Bologna.

Per il resto, l'incontro si è mantenuto nei binari della rievocazione di un padre della patria la cui figura, ha detto Casini nel suo intervento, «è patrimonio di tutti». In platea Oddo Biasini, un altro esponente di spicco del vecchio Pri, di un'epoca ormai lontana, separata dai tempi nostri dalla frattura di Tangentopoli. Le radici politiche e culturali di La Malfa però vanno oltre, affondano nel primo anti-fa-

scismo maturato in ambienti azionisti, praticato armi in mano durante la Resistenza, e confluito nel Dopoguerra nell'alveo del liberalismo illuminato. Da questa sponda Ugo La Malfa ha intessuto lunghe schermaglie col Pci, di cui è sempre stato critico osservatore, con l'obiettivo però di recuperare i comunisti alle dinamiche democratiche. Gli storici Roberto Balzani e Angelo Vanni ne hanno ripercorso il cammino e le posizioni, il sindaco Guazzaloca ha fatto gli onori di casa mentre, fra i politici intervenuti, Macaluso ha riportato un episodio che ha segnato un punto di scontro fra lui e La Malfa, quando il leader repubblicano non manifestò contrarietà rispetto alla scelta della Dc di candidare Ciancimino a Palermo.

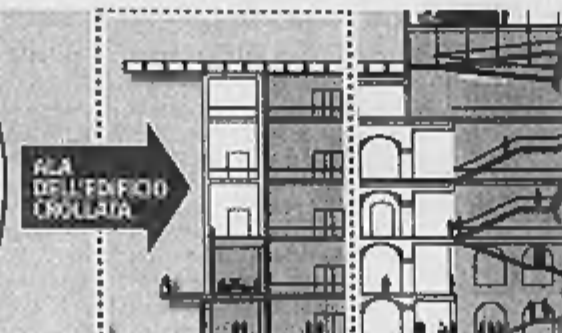
Fra le preoccupazioni di La Malfa, è stato anche ricordato ieri, c'era il rischio che i ceti moderati venissero intercettati dalla destra. D'altra parte, in politica estera, La Malfa ha sempre perorato l'atlantismo ed europeismo, degno interlocutore di personaggi come De Gasperi e Spinelli. Sul fronte interno, quando le M mirarono al bersaglio grosso col sequestro e l'omicidio di Moro, La Malfa, che allo statista dc era legato, cedette alla rabbia invocando la pena di morte. Il dolore per la perdita di Moro era «tutto grande e, ha aggiunto il figlio Giorgio, ha probabilmente contribuito ad accorciare la vita di La Malfa, che sarebbe mancato di lì a un anno».

UNO DEI GIOIELLI DELLA CITTA' 2004

LA ZONA DELL'INCIDENTE

Il crollo è avvenuto nel cantiere dei nuovi musei del mare e della navigazione in costruzione nell'edificio Galata nel porto antico, a Ponte Morosini.

GENOVA
CENTRO STORICO



IL GIOIELLO DI GENOVA 2004

Il Palazzo Galata (risale al '500, in passato adibito alla costruzione di galee), nel quartiere Darsena, è uno dei gioielli di Genova 2004 Capitale Europea della Cultura. Fulcro di tutte le iniziative legate al mare a partire dalla mostra sui transatlantici.

INAUGURAZIONE

Il nuovo Museo del Mare e della Navigazione avrebbe dovuto essere inaugurato il 18 marzo prossimo dal presidente Ciampi.

IL PROGETTO

Opera dell'architetto Guillermo Vazquez Consuegra. Il nuovo complesso museale occuperà 10.000 mq e conterrà una ventina di sale, articolate per epoca storica e per tema (vele, gli emigranti, la navigazione contemporanea). Il percorso di visita ruoterà attorno a una grande nave centrale.

LE CAUSE DEL CROLLO

Un "collasso strutturale", hanno ceduto le solette di cemento trascinando tutto dietro. E' la tesi ipotizzata dal comandante provinciale dei vigili del fuoco di Genova. Gli operai stavano disarmando la soletta di cemento armato. Il fronte del crollo è di 30 metri.

TRAGEDIA IN UN CANTIERE, DURANTE LA RISTRUTTURAZIONE DI UN EDIFICIO STORICO

Crolla il Museo del mare, angoscia a Genova

Un operaio è rimasto schiacciato sotto le macerie, quattro i feriti

Paolo Lingua

GENOVA

Albert Koljiegja, 30 anni, era originario di un minuscolo centro delle montagne dell'Albania vicino a Scutari, a Genova faceva l'operaio edile: è morto ieri alle 8,30, schiacciato da una soletta di cemento sotto le macerie di un'ala dello storico edificio cinquecentesco di Galata. Il palazzo è crollato in pochi secondi mentre erano in corso i lavori di allestimento del Museo del Mare e della Navigazione, biglietto da visita di Genova che nel 2004 sarà Capitale europea della cultura.

Dopo molte ore di ricerche il punto dove si trovava il corpo è stato individuato, con l'aiuto dei cani dei vigili del fuoco. Un medico ha anche cercato di calarsi in un pozzo scavato tra le macerie, invano. In tarda serata le operazioni sono state sospese e riprenderanno all'alba. Quattro compagni di Koljiegja se la sono cavata con ferite, più o meno gravi: nessuno è in pericolo di vita.

Genova ha vissuto ieri uno dei giorni più neri: una tragedia che sembra arrestare lo slancio della città al cambiamento e alla trasformazione, in corso da vent'anni, del suo imponente centro storico, uno dei maggiori d'Europa, e del Porto antico, ormai innalzato alle moderne tecnologie navali. Molti hanno ricordato che i morti nei cantieri del 1992, quando ci furono le Colombiadi, furono sei, due dei quali allo stadio Luigi Ferraris.

Ieri mattina tre solette esterne di cemento armato dell'edificio, quelle aggiunte in un secondo

momento alla struttura storica sul lato di levante che «guarda» l'Acquario e la Città dei Bambini, hanno ceduto di colpo. Tra grida, urla di allarme e invocazioni di aiuto, per alcuni minuti la scena è stata avvolta da un fitto polverone: quando s'è diradato, in via Gramsci si udivano le sirene dei vigili del fuoco. È stato bloccato il traffico nella strada parallela al porto storico e sulla Sopraelevata

che s'affaccia sul Galata, mentre sulla città imperversava un temporale. Hanno lavorato per tutto il giorno centinaia di soccorritori, impiegando ruspe e cani per la ricerca. Tre operai sono stati subito salvati e portati all'ospedale Galliera (uno è stato dimesso poco dopo); un quarto, verso le 11,30, è stato estratto dai detriti di pietra, legno e cemento. Era malconcio, ma non in pericolo di

Distrutte le opere eseguite per ridisegnare la città che diventerà Capitale europea l'anno prossimo

vita. Poi è cominciata la ricerca di Koljiegja, rimuovendo le macerie anche con le mani, alla luce dei riflettori, cercando per quanto possibile di evitare l'impiego di mezzi pesanti che potevano causare nuovi crolli.

Mentre le ricerche erano ancora in corso è iniziata l'inchiesta. Il sindaco di Genova, visibilmente scosso, ha tenuto una breve conferenza stampa a Palazzo Tur-

si, sede del Comune, dopo aver passato tutta la giornata nel cantiere con i soccorritori. «Il nostro appalto - ha detto - è in perfetta regola, agiamo su terreno comunale per conto della società Porto Antico. Questa è la sua volta ha assegnato l'appalto alla Società Vecchia Darsena che opera con i suoi soci, la Carena e la Cemedile». Si tratta di imprese di livello nazionale che lavorano a Genova

dal dopoguerra. Il sindaco ha precisato che, sia pure nei limiti di legge, sono previsti i subappalti (come in questo caso) ma ha escluso, salvo atti dolosi o false dichiarazioni, che operassero lavoratori in stato di «illegalità» o retribuiti in nero. Ha aggiunto che, accanto all'inchiesta della magistratura aperta in mattinata (tra i primi ad arrivare sul luogo del sinistro il procuratore Francesco Lalli), ci sarà un'inchiesta amministrativa del Comune. «Sono d'accordo - ha concluso - anche sullo sciopero di 11 ore indetto dai sindacati per lunedì in difesa della sicurezza sul lavoro». Il presidente della Porto Antico (la società che è il braccio operativo del Comune in porto), Renato Picco, ha sottolineato che «i lavori erano realizzati nei tempi previsti, anzi con lievi anticipi: quindi nessun recupero affannoso per i tagli di nastri previsti per il marzo 2004, alla presenza di Ciampi».

Il Galata (nome del quartiere genovese di Costantinopoli) era destinato a diventare il Museo del Mare e a ospitare la copia della galea seicentesca realizzata in Olanda, il cui scafo è giunto a Genova nei giorni scorsi. Il progetto era stato affidato all'architetto spagnolo Guillermo Vazquez Consuegra, che alla notizia del crollo s'è mosso immediatamente in viaggio per il capoluogo ligure. L'intero edificio è stato trasformato e posto sotto sequestro dalla magistratura: i tempi dell'inaugurazione slitteranno. E da oggi comincerà la lunga battaglia dei periti per capire chi, in buona o in malafede, ha sbagliato.

IL DISASTRO

L'ORA

Le 8,30

IL LUOGO

L'ala in costruzione del nuovo Museo navale nella zona del Porto Antico di Genova. Si tratta dell'edificio Galata nella darsena a Ponte Morosini.

LA DINAMICA

Una soletta di cemento armato posta alla base di un'ala dell'edificio (l'immobile è a forma di L rovesciata e il crollo ha riguardato il lato corto della L) è collassata facendo precipitare tutte le impalcature che consentivano i lavori ai piani superiori, seguita pochi istanti dopo dal muro del palazzo.

GLI OPERAI

Alcuni operai che si trovavano sotto le impalcature hanno avvertito un movimento strutturale e sono fuggiti via mentre cadeva l'impalcatura di acciaio alta tre piani.

IL SALVATAGGIO

Alle 11,20 è stato estratto uno dei due operai ancora sotto le macerie. Subito dopo il crollo tre operai erano stati individuati e salvati. Ai soccorritori il giovane è apparso in ipotermia ed in stato di incoscienza ma vivo.

I FERITI

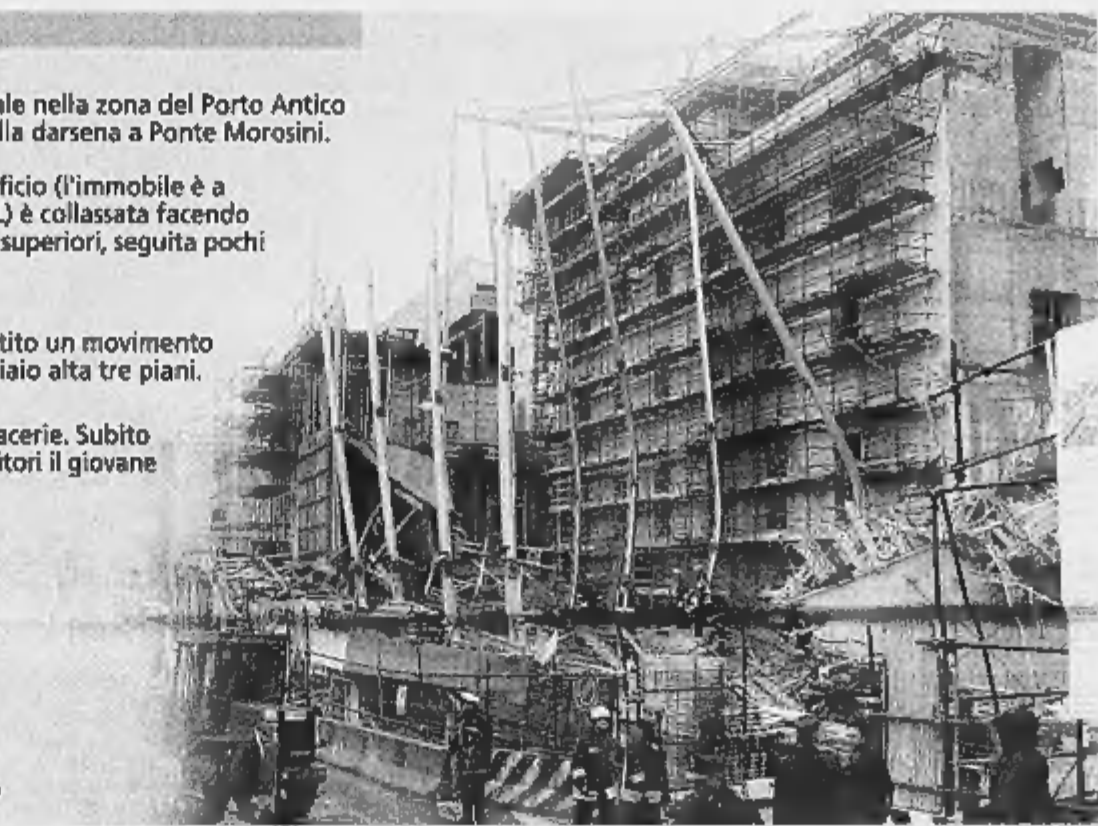
Nicolò Flagiello, 32 anni, originario di Bagheria (Palermo)
Skender Ndog, 42 anni, albanese
Giovanni Calvo, 51 anni, di Pozzello (Ragusa)
Un giovane albanese di 31 anni.

LA VITTIMA

Albert Koljiegja, 30 anni, albanese, a Genova da 3 anni, è morto sotto le macerie.

L'INCHIESTA

La procura di Genova ha aperto un'inchiesta per crollo colposo e lesioni gravi colpose.



IL RACCONTO DI COLLEGHI E PARENTI DELLA VITTIMA

«Una vita di miseria per finire come topi»

«Avevamo il permesso, ma nessuno ci affittava un alloggio. Abbiamo dormito sotto i ponti, all'aperto: maledetto lavoro»

retrospectiva

Alessandra Pieracci

GENOVA

AVEVA lasciato le povere campagne d'Albania per la sicurezza del lavoro in Italia. Aveva dormito sotto i ponti quando nessuno gli voleva dare una casa, accettando di sgobbare per 10 ore al giorno a 7 euro l'ora, tutti i giorni della settimana senza feste né riposi, fantasma in mezzo agli altri fantasmi clandestini, manipoli agli ordini dei caporali, prima di conquistare una regolare assunzione e il permesso di soggiorno. Per finire, a trent'anni, giovane allegro, generoso e innamorato (la fidanzata lo aspettava a Scutari), tra le macerie di un «gioiello architettonico» di Genova 2004, schiacciato sotto tonnellate di un cemento armato traditore, forse crollato per il peso di una fretta criminale.

Albert Koljiegja era nato a Diber, figlio di contadini. Aveva studiato agraria, grazie al fratello maggiore Ilja che era partito per l'Italia e da qui aveva mantenuto la famiglia facendo il cottimista. Albert voleva sposarsi, ma la terra non bastava per garantirgli il futuro. Così



Due immagini della sciagura che ha ricordato ai genovesi i sei morti nei cantieri del 1992 per le Colombiadi

tre anni fa è partito anche lui per raggiungere a Genova il fratello, il cugino, lo zio, l'amico d'infanzia Peka, l'altro amico Kaci. Tutti di Diber, a formare un compatto clan in grado di garantire la prima accoglienza e un lavoro, grazie a «conoscenze», come dice Peka. Albert abitava con il fratello e gli altri familiari in via Belvedere, a Sampierdarena, il quartiere del Ponente dove la comunità albanese è particolarmente numerosa. I parenti e gli amici erano lì, ieri, dalla mattina fino a notte, dietro il nastro bianco e rosso che delimita la zona del crollo del Galata, nella Darsena

La disperazione di un collega degli operai ancora sotto le macerie. Poco dopo quattro saranno estratti feriti ma vivi



accanto al Porto Antico: i visi impietriti dal gelo e dal dolore, le mani nelle tasche dei giubbotti di pelle, i jeans consumati, i berretti di lana calati sulla fronte. In silenzio, spiavano il movimento delle benne, il lavo-



ro dei vigili del fuoco che scavavano a mani nude nel terreno scolorito dai detriti, i tentativi del rotweiler Barbara di localizzare il muratore disperso. Ilja è arrivato alle 22, avvertito da una drammatica telefo-

nata che lo ha raggiunto in Grecia, dove si trovava per motivi di famiglia. Anche egli muto, le parole raggelate dal dolore, il viso tumefatto dal pianto, gli occhi fissi sulle scintille della grossa sega circolare che aggrediva il cemento sopra suo fratello.

«Maledetto lavoro» è il grido trattenuto di Kaci Zaim. Kaci ce l'ha fatta. Ieri mattina alle 8,30 ha sentito tremare il suolo sotto i piedi e l'istinto di sopravvivenza lo ha fatto saltare di sotto, giù dall'altezza di un secondo piano. Ha rischiato la vita per guadagnare dagli 800 ai 1000 euro al mese. Trentasette anni, una moglie e due figli in Albania che non può far arrivare in Italia perché non riesce a trovare una casa. Kaci zoppica per il salto, il dolore gli attanaglia la schiena, ma

«Quelle solette sono diventate una trappola. Le abbiamo disarmate troppo presto. Via i puntelli è venuto giù tutto. Sembrava un terremoto»

«Albert aveva 30 anni e c'era una fidanzata che lo aspettava a Scutari. Aveva studiato agraria, ma la terra non basta in Albania per potersi sposare»

non abbastanza da fargli abbandonare il cantiere dove è rimasto il suo amico Albert. All'ospedale si è fatto medicare e poi è scappato di nuovo in Darsena. «Sono arrivato in Italia quattro anni fa, ho il permesso di soggiorno, ho un lavoro ma nessuno vuole darmi un alloggio in affitto. Le agenzie mi dicono che sono straniero e non possono far nulla. Per un anno ho dormito sotto un ponte, all'aperto, finché un amico non mi ha dato un letto in casa sua». «Stavamo disarmando le solette, quando tutto ha cominciato a tremare, sembrava il terremoto», racconta. «Quelle solette erano una trappola» dice Peka, che lavora in un altro cantiere nel centro storico. «Ho visto fare le gettate all'ultimo piano giovedì» dice. Non può essere vero: ci vogliono 28 giorni prima di poter disarmare, cioè togliere i supporti al cemento armato.

«Abbiamo tolto una decina di puntelli ed è venuto giù tutto» conferma Kaci. Skender Ndog è più vecchio, ha 42 anni ed è ricoverato in ortopedia, con prognosi di un mese. «Abbiamo sentito un boato e siamo scappati, ci siamo buttati a terra, tutti insieme, ma Albert non c'era».

Quattro albanesi e due

italiani: così era composta la squadra che ieri mattina, sotto il nubifragio, doveva liberare tre solette di cemento armato, avveniristiche terrazze protese verso il mare. Giovanni Calvo, 51 anni, originario di Ragusa, è rimasto ferito in modo lieve ed è stato subito dimesso dall'ospedale. Nicolò Flagiello, 32 anni, palermitano, ha passato tre ore a mezzo sotto le macerie, guidando i soccorritori con il cellulare. Ora è ricoverato in chirurgia, ma non è in pericolo di vita. «E' stato un incubo» può dire con un filo di voce, il collare che gli immobilizza la testa.

Anche Albert aveva il cellulare. Lo hanno chiamato per tutto il giorno, senza ottenere risposta. Le speranze di trovare il giovane muratore ancora in vita si sgretolano alle 19,30, quando è stato visto il corpo, immoto e irraggiungibile. La sega speciale per il cemento, portata da una ditta di Alba, ha continuato per ore a tagliare rabbiosamente le rovine, illuminate dalle fotoelettriche, la benna pronta a rimuovere i detriti. Gli amici di Albert sono rimasti, nel gelo della notte. «Come faremo a dirlo a casa, ai genitori, alla fidanzata?» si chiedeva il cugino sottovoce, perché Ilja non sentisse.

NEI GUAI PER DICHIARAZIONI XENOFOBE IL TERZO POLITICO DELL'OPPOSIZIONE

Un deputato della Cdu: uno scenario dell'orrore il futuro dei tedeschi fra troppi immigrati

■ Un terzo deputato dell'Unione cristiana democratica (Cdu) tedesca ha fatto uno scivolone xenofobo definendo uno «scenario dell'orrore» l'evoluzione della popolazione nelle grandi città tedesche con una maggioranza di immigrati fra i cittadini di meno di 40 anni. Lo ha scritto il quotidiano «Frankfurter Rundschau» facendo riferimento sia al sito internet della rivista «Ds Magazin», che pubblica tali dichiarazioni, sia al sito internet del deputato, Axel Fischer, eletto a Karlsruhe. Il parlamentare dichiara che «per un tedesco si porrà a quel punto la questione su come potrà integrarsi in una società con una nuova maggioranza nella popolazione».



La questione degli immigrati in primo piano in Germania

IL GIAPPONE AL VOTO PER LE ELEZIONI ANTICIPATE

Prova cruciale per il premier Koizumi e per il suo programma di riforme

■ Giappone al voto oggi per le elezioni generali anticipate, cruciali per il premier liberaldemocratico (Ldp) Junichiro Koizumi, in cerca di una netta vittoria per il suo programma di riforme, avversato dai conservatori dell'Ldp. Koizumi dovrà inoltre respingere l'assalto dal fronte dell'opposizione dell'emergente partito democratico (Dp) di Naoto Kan, che si è proposto per la prima volta nel dopoguerra come possibile e credibile alternanza. Tutti i sondaggi danno per probabile, se non certo, il mantenimento da parte dell'Ldp di Koizumi della maggioranza assoluta alla Camera dei deputati di 480 seggi, con almeno 241 seggi contro i 247 attuali.



Il premier liberaldemocratico Junichiro Koizumi

A DIFFERENZA DEI MEDIA INGLESI, «ZITTITI» DA UN'INGIUNZIONE, RIPORTAVANO LA VICENDA

Le rivelazioni di Carlo, bloccati i giornali italiani

Non sono usciti nelle edicole britanniche

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Questo è il giorno in cui Carlo deve tenersi forte. «Quasi mi arriva un gran calore», ha detto ieri, tra il serio e il faceto, l'erede al trono in cina a una torrida festa dell'Oman, e in effetti i media stanno già alzando il bollitore. E' probabile che un qualche giornale o emittente britannica stia già uscendo dai ranghi per pubblicare l'esatta natura delle accuse sul presunto «episodio» tra lui e un ex servitore, che qui in Inghilterra e Galles sono tuttora triplicabili, per la violazione dell'ingiunzione concessa da un giudice all'ex assistente personale dell'erede al trono, Michael Fawcett. Il website del «New York Times» aveva pubblicato alcuni particolari l'altra sera, ma li ha subito ritirati.

Quest'ingiunzione è stata la ragione per cui i giornali italiani, fatta eccezione per la «Gazzetta dello Sport» e il «Sole 24 Ore», ieri non sono arrivati a titolo precauzionale nelle edicole di Londra. Secondo la legge britannica, infatti, anche chi distribuisce e vende una pubblicazione a contenuto diffamatorio, può essere citato in tribunale per diffamazione. Ieri sera City News, un distributore di giornali stranieri a Londra, ha detto di avere ricevuto da International Press Network, il maggiore distributore di testate internazionali per il Regno Unito, l'ordine di non distribuire ed eventualmente di ritirare le copie già consegnate. Le istruzioni per domani, ha detto City News, sono di controllare tutti i giornali stranieri e di bloccare quelli contenenti articoli sul presunto episodio nel quale sarebbe stato coinvolto l'erede al trono.

L'ingiunzione era stata concessa quando il «Mail on Sunday» aveva tentato di pubblicare la storia una settimana fa. Al momento, qualunque pubblicazione rischierebbe di violare il provvedimento, se i particolari delle accuse raggiungessero le edicole inglesi e gallesi. Tuttavia, secondo l'opinione di un autorevole avvocato, John Cooper, l'ingiunzione non si applica alla Scozia, ed ecco perché a sentir lui oggi qualche pubblicazione scozzese potrebbe tentare il colpo.

In ogni caso, anche i giornali scozzesi potrebbero essere citati per diffamazione se varcassero fisicamente il confine con l'Inghilterra. «Credo che la gente potrebbe correre a comprare il giornale oltre il confine scozzese domani», ha detto il legale alla BBC.

Grande attesa nel Regno Unito: oggi la storia del presunto rapporto con il valletto potrebbe apparire sui quotidiani scozzesi

Quindi, esiste la netta possibilità che alcuni dei giornali in Scozia domani contengano più particolari della storia rispetto all'Inghilterra e al Galles.

Dopo aver tagliato la testa al toro ed essere uscito allo scoperto dicendo che quelle insinuazioni «false e ridicole» riguardavano proprio lui, Carlo non ha fatto una

piega in pubblico. Eppure stavolta sembra proprio che il genio sia uscito dalla bottiglia, come ha detto l'ex portavoce della regina, Dickie Arbiter, nel disapprovare la decisione del principe: «Quel che è fatto è fatto, ma questo ha fornito "le gambe" alla storia, e adesso la cosa non svanirà. Dopo l'archiviazione del processo al maggiordomo Burrell, la gente sapeva che c'erano delle accuse, ma non sapeva nient'altro. Adesso questo ha stuzzicato l'appetito».

La fonte del «Mail on Sunday» è verosimilmente George Smith, l'ex valletto a cui il comunicato della residenza di Carlo sembrava alludere, pur senza nominarlo, quando si riferiva «con particolare tristezza» a un ex dipendente di casa reale che aveva sofferto di «stress post-traumatico» alcolico in seguito alla sua partecipa-

zione alla guerra delle Falklands. Il giornale aveva chiesto la revoca dell'ingiunzione, ma ieri sera non era chiaro se il giudice avesse ammorbido le condizioni del provvedimento.

Comunque alcuni commentatori, come la biografa reale Penny Junor, credono che la mossa preventiva di Carlo sia stata astuta. Su una cosa infatti tutti concordano: le accuse sarebbero venute fuori, prima o poi, e la ragione si chiama Internet. «Non si tratta soltanto di quello che scrivono i giornali, ma di quello che la gente in tutto il mondo può dire sul proprio website», ha notato Charles Anson, ex segretario della regina. «Oggi viviamo in un'epoca diversa». A sentir lui, la sovrana era stata consultata prima di pubblicare la dichiarazione e l'aveva approvata.

UN FENOMENO CRESCENTE IN VISTA DELLA «GIORNATA SENZA ACQUISTI» PROCLAMATA PER IL 29 NOVEMBRE

Commandos anti-pubblicità in azione a Parigi

Agiscono di notte, imbrattano i manifesti o li coprono con strisce di carta

Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

«La pub tue», la pubblicità uccide, come le sigarette, secondo il necrofilo slogan che verga in nero con caratteri da necrologio i pacchetti di tabacco. Il 29 novembre, che non è un giorno qualunque, si celebrerà la «journée sans achats», giornata senza acquisti. Intanto i «casseeurs» sono in azione. Compagno di notte, si infilano nelle stazioni di metrò, svuotano bombole di vernice spray, incollano strisce di carta coprenti che assomigliano a quelle nere dell'ipocrita censura che una volta occultava i punti caldi dei manifesti dai film «vietati». Anche queste coprono le vergogne e rimbalzano il loro tanitum: «La pub tue». Ma davvero?

L'altra notte ne hanno bloccati quaranta, all'uscita del metrò Trinité, nel nono arrondissement di Parigi. Fermati, identificati e, ovviamente, rilasciati. Secondo un criterio piuttosto pragmatico i poliziotti hanno fermato quelli che avevano le



mani sporche di vernice, presi con le dita nella marmellata. A caso, in un posto qualunque dei sette dove si erano dati segretamente appuntamento alcune centinaia di persone. Sembra che si fossero divisi in gruppi di quaranta: solito schema, com'è

già avvenuto, a macchia di leopardo nel metrò e sui boulevard parigini.

Commandos di casseurs che in realtà non spaccano niente. Coprono i manifesti della pubblicità, soprattutto quelli più osé, lingerie e indumenti intimi. La

Il motto è: «Le réclame uccidono», mutuato dalle scritte sui pacchetti di sigarette. Ieri sono stati fermati in 40 in una stazione del metrò con le mani sporche di vernice

Una grande pubblicità in una stazione del metrò di Parigi

«pub tue», e anche «la pub nuit à votre santé», nuoce alla vostra salute. Commandos, si sarebbe detto una volta, «dadaisti», spon-taneisti, situazionisti, indiani metropolitani che si autoinvestono di una missione salutista ma anche moralista. Gli organizzatori

hanno messo sotto accusa la polizia: «Cercano di spaventarci a trovare dei capi espiatori. Ci vogliono intimidire...» In prospettiva, nel mirino, dicono, c'è questa giornata senza acquisti che è stata preparata con grande minuzia. L'appuntamento principale è in piazza della Borsa, a Lione. Manifestazioni un po' ovunque: Montpellier, Clermont Ferrand, Lille, Strasburgo.

Ma chi sono questi casseurs? Non esiste analisi sociologica del giro, ma la filosofia è dichiarata in innumerevoli siti Internet: «Rovesciare il sistema». E cioè, riappropriarsi degli spazi pubblicitari: «La pubblicità è il rumore di fondo della nostra società che ci impone di accettare il consumo di massa come normale e necessario... non è vero... ci considerano moralisti e arcaici, ma noi giochiamo lottando».

In realtà l'onda anti-pub non è un gioco, ma cosa serissima, con i suoi guru come Thomas Jeanneret, uno dei teorici del Rap (Résistance à l'aggression publicitaire): «La nostra azione

è non violenta, popolare e divertente». Il colpo di teatro più riuscito a Jeanneret avvenne all'anteprima del secondo Matrix: «Un militante è entrato attrezzato nel cinema che straboccava di gente, in un attimo di intervallo ha proiettato sullo schermo nero questo messaggio: chi non ama la pubblicità, fischia! Altri militanti intanto distribuivano fischietti, uno spettatore su due ha fischiato. Il direttore del cinema ha chiamato la polizia, gli spettatori si sono alzati in piedi gridando slogan per la libertà d'espressione... contro la pubblicità».

Gruppi diversi hanno fatto altre azioni. Si dichiarano no global (la prossima settimana c'è a Parigi il Social forum europeo, l'azione dell'altra notte potrebbe essere un antipasto) e d'altra parte cosa c'è di più «global» della pub? Sovversivi non esenti però dal sospetto di rovesciare a loro volta la rivoluzione, e cioè di fare pubblicità attraverso l'anti-pubblicità, di copiare il porno-chic coprendo con quelle arcaiche strisciole di carta il porno-porno. Cosa tira di più del vedere e non vedere? «Pubblicità sessista», sì, ma che reggiseno c'è lì sotto? Bravi, questi casseurs. Sono dei grandi problemi dei pubblicitari è come fare passare il messaggio in un mondo che s'è trasformato esso stesso in un messaggio continuo, questi casseurs hanno trovato un modo. Che siano loro i nuovi pubblicitari?

IL QUOTIDIANO «THE HINDU» PRESENTA RICORSO, SCOPPIA LA POLEMICA SULLA LIBERTÀ DI STAMPA

Cinque giornalisti in fuga, l'India tifa per loro

Condannati a 15 giorni di prigione per articoli «oltraggiosi» verso lo Stato del Tamil Nadu

Claudio Gallo

Una ventina di poliziotti, alcuni in tenuta antisommossa, hanno circondato l'altra mattina la palazzina del quotidiano The Hindu a Madras, il capoluogo dello stato meridionale indiano del Tamil Nadu che la recente «crisi» nazionalista ha da poco ribattezzato col presunto nome antico di Chennai. Tanto spargimento di forze aveva lo scopo di arrestare l'editore, il direttore, e tre giornalisti, condannati a 15 giorni di prigione per «oltraggio alle prerogative del parlamento dello stato». Stessa accusa e stessa condanna anche per l'editore di un giornale di un partito di opposizione.

L'intervento di un capo redattore ha bloccato i poliziotti mentre stavano cercando di forzare la porta dell'ufficio del direttore N. Ravi. I due funzionari che guidavano la task force non avevano con sé il mandato di arresto

In un fondo il premier del governo locale veniva descritta con «voce stridula» mentre lanciava «insulti pungenti»

e hanno potuto soltanto constatare l'assenza dei giornalisti ricaricati e lasciare il giornale tra le urla degli impiegati che gridavano slogan sulla libertà di stampa e contro la repressione poliziesca.

Mentre i ricaricati sono tuttora irreperibili, il giornale, uno dei più autorevoli del paese (quest'anno ha compiuto 125 anni) ha presentato ricorso alla Corte suprema per violazione della libertà di stampa. Il caso si

è diffuso rapidamente sulle prime pagine dei giornali indiani e il primo ministro Atal Bihari Vajpayee ha espresso «preoccupazione per la vicenda». The Hindu è una colonna del giornalismo indiano, definito da Nehru «una vecchia signora» per la sua serietà e la pacatezza laica della sue posizioni, fu menzionato qualche anno fa dal Times di Londra tra i migliori dieci giornali del mondo.

La sentenza di condanna si riferisce a quattro articoli pubblicati nella scorsa primavera, in uno di questi, un fondo, il primo ministro del Tamil Nadu, la signora Jayalalitha, era presentata mentre rivolgeva «con voce stridula insulti pungenti agli oppositori». La cinquantatreenne leader del «All India Anna Dravida Munnetra Kazhagam» (Aimdmk), il partito di maggioranza, sarebbe un personaggio folkloristico della vita politica indiana se non avesse anche un

coté sinistro di spregiudicatezza del potere politico. Al suo terzo mandato Jayalalitha, una matronale ex attrice con oltre un centinaio di film alle spalle, è stata riportata alla guida dello stato dall'ultimo voto popolare dopo che un tribunale l'aveva deposta nella legislatura precedente per corruzione e condannata a due mesi di prigione. Jayalalitha fu poi graziata da una corte di appello che annullò la sentenza di primo grado. Le accuse dravidiche del Aimdmk perdono molto alla mercantile signora e continuano a sostenerla anche dopo che, lo scorso anno, il governo centrale la accusò di aver violato la costituzione: aver ordinato l'arresto del leader dell'opposizione insieme con molti suoi sostenitori e ad alcuni giornalisti.

Questa volta, prendendosi la colpevolezza che ha osato criticarla, ha scatenato un vespaio che oltrepassa gli ampi confini del



Dipendenti e simpatizzanti di The Hindu davanti alla sede del giornale a Madras dopo che la polizia ha lasciato l'edificio

suo stato, sull'estrema punta del subcontinente. Ieri, nell'editoriale di prima pagina The Hindu ha accusato il parlamento statale di aver «abusato della sua posizione per reprimere la libertà di stampa. «La legge sulle prerogative del parlamento - si legge sul

giornale decapitato - non sono mai state interpretate come uno strumento rozzo per minacciare i media indipendenti e calpesta il diritto fondamentale della libertà di espressione, che comprende commenti e critiche giuste».

I principali rivali nazionali di The Hindu, i giornali della capitale New Delhi, si sono uniti al coro definendo l'ultima intemperanza di Jayalalitha «uno sfacciato atto di repressione». E' possibile che la corte suprema indiana si esprima già oggi sulla vicenda.

CON LA TRAGICA SCOMPARS DI ALBERTO FALCK SI CHIUDE UN'EPOCA DELLA CITTÀ



Afef e Marco Tronchetti Provera

Enrico Cuccia, ex presidente di Mediobanca

MILANO

Il crepuscolo delle dinastie

Chiara Beria d'Argentine

MILANO

La signora, ai tempi in cui la donna più ricca e potente della città e forse d'Italia (la sua Beni Immobili possedeva, a fine Anni Settanta, ottomila unità immobiliari quasi tutte a Milano, cuore di impero che spaziava dalle assicurazioni alle industrie e alle banche) abitava tre piani del palazzo in via Bigli, proprio là dove ora vivono il presidente di Pirelli e Telecom, Marco Tronchetti Provera, e sua moglie Afef. Era una casa, quella di Anna Bonomi Bolchini, colma di tesori, a cominciare dalla collezione di arte veneta. D'inverno apriva la lussuosa villa di Acapulco, d'estate riceveva gli amici nel castello di Paraggi, ora abitato da Berlusconi. Ma nulla è per sempre, a Milano. A sei mesi dalla morte della signora dal carattere impossibile («nessuno oggi ha però la sua grinta», sostiene un suo vecchio amico, l'antiquario Dino Franzini) la cui immensa fortuna cominciò a vacillare con il crack del Banco Ambrosiano (da allora iniziò a vendere i suoi tesori da Sotheby's, in un giorno di fine ottobre, sono andati all'asta 437 lotti: porcellane di Limoges, un tappeto Savonnerie Luigi XIV ma anche i portafogli in oro con le cifre in diamanti bini huit e, persino, i suoi pizzi, le sue lenzuola di lino. Sono gli ultimi resti del mondo di Anna. Ricavato, più di 4 milioni di euro, dovrebbe andare in beneficenza. Ha superato le aspettative: i signori accorsi da Sotheby's hanno infatti gareggiato con rilanci fino a 100 volte il prezzo di stima pur di possedere un lotto, un feticcio della Signora.

Non solo Bonomi. Colonne di necrologi sul «Corriere della sera», un rito questo sì immutabile nel tempo, hanno segnato il 2003: un anno di molti addii, imprenditori famosi che facevano parte di quell'élite economica (non più di duemila persone) che opera nei vecchi confini di una città sempre più vecchia.

Finiti gli imperi ci sono molte tribù e i capi industriali, stilisti, medici, commercialisti, avvocati fuggono con il weekend

(30% dei milanesi ha più di 60 anni; il 7% donne di 70 anni e più single e vedove) e sempre più spopolata (i milanesi residenti sono meno che nel 1951). Dagli editori Ulrico Hoepli e Leonardo Mondadori fino alla tragica scomparsa, lunedì 3 novembre, a pochi isolati da Mediobanca - dove da tempo non c'è più Enrico Cuccia - di Alberto Falck, discendente della famiglia che ha creato l'industria siderurgica italiana. Falck, uomo rigoroso e riservato, era l'ultimo dei grandi capitalisti cristiani, ha scritto Avvenire.

Ma il mondo dei Falck - di Vulcano, Unione, Concordia, Vittoria, i loro grandi stabilimenti a Sesto San Giovanni - è scomparso prima della fine del secolo. Come dice un mio amico, la proprietà terriera dura mille anni, quella industriale cento anni, quella finanziaria non più di una generazione», commenta lo storico Giorgio Rumi. Così nella capitale economica e finanziaria del Paese le dinastie si bruciano a ritmi sempre più veloci. Ma perché sono scomparsi i dinosauri? Alle dinastie industriali più antiche - i Pirelli o i Falck ma anche - quelle che non hanno retto che poche generazioni si dedicano mostre, libri e seminari.

Proprio Alberto Falck, presidente dell'Associazione aziende familiari, il 4 novembre doveva parlare in un convegno, al Centro Ambrosiano, dedicato alla sua famiglia. Cristina Formenton Mondadori, figlia di Arnoldo e vedova di Mario Formenton, coeditore di Repubblica, ha scritto un libro («Le mie famiglie», in uscita da Bompiani) atteso con grande curiosità: l'unica rimasta nella casa editrice di Segrate è infatti la nipote di Cristina, la giovane Martina, figlia di Leonardo. Tra i grandi nomi del dopoguerra l'ultimo dei Rizzoli, Angelo, si proclama autoesiliato a Roma: a Milano non mette più piede da anni; Alberto, figlio di Edilio Rusconi, ha venduto ai tedeschi e si gode la vita giocando a golf a Santo Domingo; dei re delle dispense, i Fabbri, Giovanni vive a Lugano mentre persino le ceneri di Dino sono disperse; e anche i beni dei Necchi (macchine per cucire) vanno all'asta.

Di decennio in decennio tanti altri grandi nomi dell'industria - da Donegani a Erba, da Motta a Marelli fino ai Borletti - ai Bassetti - sono inesorabilmente spariti. Incapacità di trasmettere da una generazione all'altra il timone del comando o di scegliere manager capaci di affrontare un mercato sempre più aperto, e anche scandali. In quest'ambito, degli Anni Settanta



Alberto Falck

ta e Ottanta, si è consumata la fine della grande industria: un processo chiaro, dagli esiti ancora indefiniti.

«Anche perché - commenta Mario Abis dell'Istituto Makno - si è intrecciato con la crisi dell'altro grande polo di potere che governava la città, quello politico-amministrativo, e con le promesse non mantenute della New economy». In più il vuoto lasciato da alcune grandi figure di riferimento - da Raffaele Mattioli ad Adolfo Tino a Ugo la Malfa - per la borghesia più illuminata, in più lo sconvolgimento di Tangentopoli. Ciò che resta del passato è il rimpianto

LE DUE MILANESE IN CIFRE

Nell'area milanese è concentrato il 7% delle imprese italiane e il 42% di quelle lombarde. Le imprese industriali di Milano e provincia producono circa il 12% del valore aggiunto dell'industria italiana ed esportano una quota pari al 14% dell'export nazionale (circa 37 mila milioni di euro). A Milano hanno sede più di 500 imprese a partecipazione estera.



RICCHEZZA PRODOTTA	OLTRE 105 MILIARDI DI EURO ANNUI	10,2% DEL PIL NAZIONALE
PIL ANNUE PRO-CAPITE	EURO 28.049	ITALIA 17.952
NUMERO IMPRESE ATTIVE	312.709	ITALIA 4.952.053
NUMERO OCCUPATI	1.660.000	78% DIPENDENTI 22% LAV. AUTONOMI
TASSO DI DISOCCUPAZIONE %	4,6	ITALIA 9,0

LE IMPRESE MILANESE SONO LEADER IN IMPORTANTI SETTORI MERCEOLOGICI:

- MECCANICA STRUMENTALE
- CHIMICA
- ARREDAMENTO - DESIGN-MODA
- MEDIA E EDITORIA
- INFORMATION TECHNOLOGY
- FINANZA, ASSICURAZIONI E CONSULENZA FINANZIARIA
- CONSULENZA DI DIREZIONE E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
- MARKETING - RICERCHE DI MERCATO - PUBBLICITÀ - RELAZIONI PUBBLICHE



Anna Bonomi Bolchini

to di pochi, non dei sostenitori del sindaco-piccolo imprenditore. «Che bisogno c'è di nuovo illuminismo come scrive qualcuno? Semmai ci vogliono cose concrete per la vita dei cittadini. Sei anni fa, quando Gabriele Albertini è diventato sindaco, in via Savona i tombini ribollivano di m...avevamo ancora il sistema fognario della fine dell'Ottocento», sbotta Michele Perini, presidente di Assolombarda (seimila imprese) e neopresidente della Fiera. Imprenditore ancora poco blase Perini, da vero milanese che bada ai fatti, snocciola dati sulla vitalità della più ricca metro-

poli d'Italia dove si produce il 10,2% del Pil nazionale e il tasso di disoccupazione è quasi la metà (4,6%) della media italiana. Una metropoli che si è rigenerata nei servizi, che ha tanti poli di eccellenza (è la città più cablata d'Europa), sette università con 15 mila studenti, Centri di ricerca e aziende leader non solo nella moda e nel design.

Si scopre così l'altra faccia di Milano. Mentre, infatti, i grandi del passato scompaiono e il centro città si svuota, invecchia e viene invaso ogni giorno dalle 600 mila auto dei pendolari, nell'altra Milano sta nascendo la città del futuro. È quella dove sono andati ad abitare, per via dei costi delle case, i più giovani e dove vive la maggioranza dei 199 mila extracomunitari che hanno avuto la residenza, il 6% della popolazione, il doppio della media nazionale. E secondo una ricerca di Nicola Pasini, docente di sistemi politici e amministrativi all'Università Statale - 12 mila di essi sono titolari di imprese. Là dove non si facevano più figli (la percentuale di nati da genitori autoctoni è di 0,4 all'anno) le culle si riempiono dei nuovi milanesi, figli di extracomunitari (più 8,6%), e là dove c'era la grande fabbrica ci sono oggi cento attività diverse. Come, per esempio, tra via Bergognone e via Tortona, al posto delle fabbriche Nestlé, Riva Calzoni e Ansaldo oggi hanno sede Armani, Tod's, C.p. Company; si aprono studi e gallerie fotografiche; ha una sede la Scala e sta nascendo la fondazione di Arnaldo Pomodoro.

Milano 2003, una metropoli fluida, contraddittoria e anche ambigua; ma, soprattutto, senza una catena di comando ben definita. Il governo ha un alto tasso di milanese ma ci si lamenta perché a Milano non arrivano soldi. I ricchi sono tanti ma vanno sempre più spesso a Roma per

All'asta gli splendori di Anna Bonomi. Gli editori vendono o vivono lontano. Il miraggio della new economy ha tradito le promesse.

Ma una nuova realtà sta nascendo. Dove c'erano Nestlé e Ansaldo ora operano Armani e Tod's. La metropoli è diventata fluida e indefinita.

concludere affari. Per Guido Martinotti, maggior studioso italiano di aree metropolitane, alla vecchia piramide che aveva al vertice la grande borghesia capitalistica, alla base i ceti operai e in mezzo un ceto medio fatto di quadri colti, si è sostituita una costellazione di tanti imprenditori ansimanti in continua ricerca di soldi, con pochi dipendenti spesso squalificati e sotto pressione.

Analisi severa. Di certo, finiti gli imperi, l'élite economica di Milano è composta da molte tribù chiuse e autoreferenziali: e i capi tribù - industriali, medici, stilisti, commercialisti, notai, avvocati - lavorano in città ma ogni week-end fuggono. Magari per giocare a golf, o magari a Beirut, come ha fatto Tronchetti Provera, con pochi scelti amici, per festeggiare il compleanno di sua moglie Afef.

Ma chi sono oggi, oltre a Berlusconi, i più potenti di Milano? I nomi più citati nell'inchiesta che Pasini sta conducendo - Marco Castelnovo sulle istituzioni milanesi, sono quelli di Tronchetti Provera e del banchiere Alessandro Profumo. E poi ci sono i Moratti, il re dei supermercati Bernardino Caprotti, l'immobiliarista Luigi Zunino, il redivivo Salvatore Ligresti e tanti altri. «Ma per tenere in piedi il simbolo della città, il Duomo, ci sono voluti i soldi dello Stato - accusa lo storico Rumi - salvo poche eccezioni, per esempio Tronchetti Provera, questa borghesia non investe nella città e ha scarsi legami con il territorio. Milano si usa per fare soldi e, poi, per dirla alla milanese, «sciao». Così il primo contribuente della città, l'ex Martinotti (orfani), Leonardo del Vecchio, patron della Luxottica, ha un figlio che studia a Milano - in giro per la città di lui - resta traccia; e il re delle caramelle e del chewingum, Augusto Perfetti, ha il quartier generale del suo dolce impero alla porta della metropoli, a Lainate, ma da anni si è trasferito a vivere a Lugano e, parte un'apparizione a Villa d'Este al matrimonio della figlia di Silvia De Benedetti (moglie di Carlo, un altro capo tribù poco munifico con la sua città d'adozione), non si vede mai in giro.

Altro che piazza Duomo, altro che i vecchi villaggi per gli operai dei Falck e i padiglioni d'ospedale intestati ai benefattori; altro che i 200 palchettisti che nella Borromeo, Visconti e Litta tiravano fuori dalle loro tasche i soldi e in due anni si fecero il Teatro della Scala. Con il suo Global Express (un aereo da 60 milioni) Perfetti, lombo dell'imprenditorialità lombarda, vola veloce e lontano alla conquista dei cinesi e indiani che, sempre più numerosi, masticano la sua celebre gomma del ponte. I nuovi padroni, per dirla in termini sociologici, sono decontestualizzati. «Personalmente dubito che la borghesia milanese abbia bisogno di una nuova Scala», conclude Martinotti - «ma è solo un pensiero cattivo».

Con poche eccezioni la nuova borghesia non investe, per tenere in piedi il Duomo c'è voluto l'intervento dello Stato

LE TESTE LO CONFERMANO

Biogenina® fattore di vita dei capelli

Defluvium telogenico: così viene definita la perdita dei capelli riconducibile a un generale indebolimento dell'organismo, dovuto a condizioni che oggettivamente affaticano la sfera psicofisica. Non a caso il fenomeno è frequente quando i ritmi di vita si fanno troppo incalzanti, si seguono diete dimagranti e per le donne dopo il parto. Il problema può essere affrontato efficacemente grazie a Biocalin®. Biocalin® con Biogenina®, il rivoluzionario integratore alimentare studiato e messo a punto dalla Ricerca Tricologica Giuliani.

Biogenina®: nuova vita ai capelli
La Biogenina® (brevetto depositato) contenuta nel nuovo Biocalin® Giuliani, è un complesso di Biotina e

Calcio Pantotenato, associati a una Poliammina, detta "ammina della vita" poiché interviene nei processi di crescita di tutte le cellule. Studi clinici hanno evidenziato che la Biogenina® stimola l'attività del bulbo pilifero, potenziando gli effetti positivi degli altri componenti del prodotto (vitamine e sali minerali).

Tre azioni preziose

Dai risultati delle ricerche effettuate sull'impiego di Biocalin® Giuliani con Biogenina®, è emerso che il prodotto svolge sui capelli una triplice azione: li nutre dall'interno, contrastandone l'indebolimento e la fragilità; li protegge dall'azione ossidante dei radicali liberi, impedendone il precoce invecchiamento; li rinfiora contrastandone la caduta.

Lo studio clinico ha evidenziato che nei soggetti che hanno assunto quotidianamente per 2 mesi Biocalin® Giuliani con Biogenina®, il numero di capelli in fase di crescita è aumentato del 20,2%, il loro diametro è aumentato del 57,8% e il processo di caduta è rallentato del 75,7%.

Quando e come

Privo di controindicazioni ed effetti indesiderati, Biocalin® Giuliani con Biogenina® è consigliato quando sia necessario contrastare o prevenire l'indebolimento e la perdita dei capelli. Per ottenere un risultato apprezzabile si consiglia di assumere una compressa al giorno, per due mesi, da ripetere 2-3 volte all'anno. Biocalin® Giuliani con Biogenina® si trova in Farmacia.

*Risultati di uno studio clinico condotto su 60 soggetti per 2 mesi sotto controllo medico

L'ISTRUZIONE EUROMEDITERRANEA

1 master e dottorati

UN SISTEMA A RETE

La mobilità a senso unico verso l'Europa porterebbe a drenare «cervelli» dai Paesi del bacino mediterraneo. Da qui l'idea di una collaborazione fra istituzioni accademiche europee e università locali con master e dottorati

2 lezioni a distanza

FORMAZIONE PERMANENTE

È stata proposta la costituzione di una università euromediterranea a distanza, impegnata su più fronti: programmi di armonizzazione dei percorsi formativi dei vari Paesi dell'area, formazione permanente e programmi per i formatori



3 mobilità di studenti

L'OFFERTA PERMANENTE

Un portale con accesso alle informazioni sull'offerta didattica nelle università dei vari Paesi interessati al processo di mobilità. I programmi Ue per lo scambio di studenti sono Tempus Meda e Erasmus Mundus

4 biblioteca digitale

TANTE COLLABORAZIONI

L'ipotesi ha già avuto il sostegno dei responsabili del progetto Minerva dell'Ue e sono disponibili a collaborare la biblioteca di Francia e quella di Alessandria d'Egitto. Il progetto prevede la digitalizzazione di documenti

DOPO LA PROTESTA DI 1500 RICERCATORI

Cento milioni contro la fuga dei cervelli

L'annuncio del sottosegretario all'Economia Vegas. Proposta della Moratti ai ministri dell'Istruzione dell'Unione: laboratori più moderni, mobilità tra gli scienziati, cooperazione tra i centri

Fabio Albanese

di cronaca

La fuga dei cervelli è un problema che non riguarda solo l'Italia ma tutta l'Europa. Un emendamento alla Finanziaria in procinto di approdare al Senato dovrebbe prevedere circa 100 milioni di euro di nuove risorse. Destinate al fondo di finanziamento ordinario. Per quanto riguarda l'assunzione dei ricercatori vincitori di concorso, Vegas ha fatto sapere che anche in questo caso si sta cercando una soluzione e che la copertura finanziaria sarebbe meno onerosa.

La «fuga dei cervelli» è stato il convitato di pietra della conferenza interministeriale di Catania di venerdì e ieri, cui hanno preso parte ministri e rappresentanti di sedici Paesi, e quelli della sponda sud del Mediterraneo. E nel documento finale si individuano alcune soluzioni per evitare la fuga in Europa dei ricercatori provenienti dai paesi del nord Africa e del Medio Oriente. Una simbolica cerimonia, con una videoconferenza che ha messo in contatto Catania con Tunisi, ha mostrato la consegna del primo master della scuola mediterranea in scienza e tecnologia dei media rilasciato congiuntamente dalle università di Tunisi e Pavia. Un segnale per indicare la strada: «Sono convinta che grazie al moltiplicarsi di queste iniziative - ha detto il ministro Moratti - tutti i Paesi dell'area del Mediterraneo potranno arricchirsi e rafforzarsi, riuscendo ad abbattere le barriere fisiche e a ridurre le distanze culturali». In concreto, nel documento finale che verrà proposto a livello europeo sono indicati quattro interventi-chiave per allargare al sud Mediterraneo l'istruzione universitaria europea: la creazione di una rete di ricerca, lo sviluppo di un sistema di insegnamento a distanza, programmi per favorire la mobilità di studenti e docenti, biblioteca virtuale. L'obiettivo strategico - ha detto la Moratti - è che la cultura mediterranea faccia da collegamento tra paesi con diversi ritmi di sviluppo e di crescita.

Fuori dall'ex monastero dei benedettini, imponente struttura barocca sede della facoltà di Lettere dell'università di Cata-

nia e che ha ospitato i lavori della conferenza, circa millecinquecento studenti universitari e delle scuole superiori, alcune centinaia di persone organizzate dai sindacati, hanno pacificamente manifestato per tutta la mattinata contro la riforma Moratti e quella dell'università. I gruppi avrebbero voluto incontrare il ministro Moratti per consegnargli un documento sono stati tenuti ben lontani dal monastero. La Cgil ha fatto sapere di essere «amareggiata dall'atteggiamento tenuto dal ministro Moratti perché si aspettava che il suo intervento vertesse sui problemi concreti della scuola anziché sui argomenti teorici ma poco legati al vissuto quotidiano».

Sul fronte europeo, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, che ieri a Catania ha chiuso i lavori della conferenza interministeriale sull'istruzione euromediterranea, ha inviato una lettera ai suoi colleghi degli altri quattordici paesi dell'Ue in vista della riunione del Consiglio di competitività previsto per domani a Bruxelles. Nel documento, che il ministro Moratti scrive nella sua qualità di presidente di turno dell'organismo e anticipato dalle agenzie di stampa, sono individuate tre aree chiave nelle quali è necessario intervenire al più presto: l'accesso ai finanziamenti, le infrastrutture di ricerca su larga scala, l'importanza capitale di ricercatori e scienziati. Per ciascuno di queste aree sono proposte delle soluzioni: migliorare la qualità dei laboratori di ricerca di università e imprese, adottare una strategia di mobilità dello spazio europeo della ricerca, sostenere i finanziamenti alla ricerca aumentando i fondi europei e magari rivedendo i fondi strutturali, infine, aumentare la competitività dell'Europa mediante infrastrutture che garantiscano la cooperazione e lo scambio di informazioni tra laboratori e università.

Sul fronte «internazionale», dopo le rassicurazioni date venerdì sera a Catania dallo stesso ministro Moratti, ieri è intervenuto il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas il quale ha fatto sapere che governo e maggioranza stanno cercando una soluzione ai problemi aperti sul fronte università e ricerca. Un emendamento alla Finanziaria in procinto di approdare al Senato dovrebbe prevedere circa 100 milioni di euro di nuove risorse. Destinate al fondo di finanziamento ordinario. Per quanto riguarda l'assunzione dei ricercatori vincitori di concorso, Vegas ha fatto sapere che anche in questo caso si sta cercando una soluzione e che la copertura finanziaria sarebbe meno onerosa.

La «fuga dei cervelli» è stato il convitato di pietra della conferenza interministeriale di Catania di venerdì e ieri, cui hanno preso parte ministri e rappresentanti di sedici Paesi, e quelli della sponda sud del Mediterraneo. E nel documento finale si individuano alcune soluzioni per evitare la fuga in Europa dei ricercatori provenienti dai paesi del nord Africa e del Medio Oriente. Una simbolica cerimonia, con una videoconferenza che ha messo in contatto Catania con Tunisi, ha mostrato la consegna del primo master della scuola mediterranea in scienza e tecnologia dei media rilasciato congiuntamente dalle università di Tunisi e Pavia. Un segnale per indicare la strada: «Sono convinta che grazie al moltiplicarsi di queste iniziative - ha detto il ministro Moratti - tutti i Paesi dell'area del Mediterraneo potranno arricchirsi e rafforzarsi, riuscendo ad abbattere le barriere fisiche e a ridurre le distanze culturali». In concreto, nel documento finale che verrà proposto a livello europeo sono indicati quattro interventi-chiave per allargare al sud Mediterraneo l'istruzione universitaria europea: la creazione di una rete di ricerca, lo sviluppo di un sistema di insegnamento a distanza, programmi per favorire la mobilità di studenti e docenti, biblioteca virtuale. L'obiettivo strategico - ha detto la Moratti - è che la cultura mediterranea faccia da collegamento tra paesi con diversi ritmi di sviluppo e di crescita.

Fuori dall'ex monastero dei benedettini, imponente struttura barocca sede della facoltà di Lettere dell'università di Cata-

nia e che ha ospitato i lavori della conferenza, circa millecinquecento studenti universitari e delle scuole superiori, alcune centinaia di persone organizzate dai sindacati, hanno pacificamente manifestato per tutta la mattinata contro la riforma Moratti e quella dell'università. I gruppi avrebbero voluto incontrare il ministro Moratti per consegnargli un documento sono stati tenuti ben lontani dal monastero. La Cgil ha fatto sapere di essere «amareggiata dall'atteggiamento tenuto dal ministro Moratti perché si aspettava che il suo intervento vertesse sui problemi concreti della scuola anziché sui argomenti teorici ma poco legati al vissuto quotidiano».

Sul fronte europeo, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, che ieri a Catania ha chiuso i lavori della conferenza interministeriale sull'istruzione euromediterranea, ha inviato una lettera ai suoi colleghi degli altri quattordici paesi dell'Ue in vista della riunione del Consiglio di competitività previsto per domani a Bruxelles. Nel documento, che il ministro Moratti scrive nella sua qualità di presidente di turno dell'organismo e anticipato dalle agenzie di stampa, sono individuate tre aree chiave nelle quali è necessario intervenire al più presto: l'accesso ai finanziamenti, le infrastrutture di ricerca su larga scala, l'importanza capitale di ricercatori e scienziati. Per ciascuno di queste aree sono proposte delle soluzioni: migliorare la qualità dei laboratori di ricerca di università e imprese, adottare una strategia di mobilità dello spazio europeo della ricerca, sostenere i finanziamenti alla ricerca aumentando i fondi europei e magari rivedendo i fondi strutturali, infine, aumentare la competitività dell'Europa mediante infrastrutture che garantiscano la cooperazione e lo scambio di informazioni tra laboratori e università.

Sul fronte «internazionale», dopo le rassicurazioni date venerdì sera a Catania dallo stesso ministro Moratti, ieri è intervenuto il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas il quale ha fatto sapere che governo e maggioranza stanno cercando una soluzione ai problemi aperti sul fronte università e ricerca. Un emendamento alla Finanziaria in procinto di approdare al Senato dovrebbe prevedere circa 100 milioni di euro di nuove risorse. Destinate al fondo di finanziamento ordinario. Per quanto riguarda l'assunzione dei ricercatori vincitori di concorso, Vegas ha fatto sapere che anche in questo caso si sta cercando una soluzione e che la copertura finanziaria sarebbe meno onerosa.

La «fuga dei cervelli» è stato il convitato di pietra della conferenza interministeriale di Catania di venerdì e ieri, cui hanno preso parte ministri e rappresentanti di sedici Paesi, e quelli della sponda sud del Mediterraneo. E nel documento finale si individuano alcune soluzioni per evitare la fuga in Europa dei ricercatori provenienti dai paesi del nord Africa e del Medio Oriente. Una simbolica cerimonia, con una videoconferenza che ha messo in contatto Catania con Tunisi, ha mostrato la consegna del primo master della scuola mediterranea in scienza e tecnologia dei media rilasciato congiuntamente dalle università di Tunisi e Pavia. Un segnale per indicare la strada: «Sono convinta che grazie al moltiplicarsi di queste iniziative - ha detto il ministro Moratti - tutti i Paesi dell'area del Mediterraneo potranno arricchirsi e rafforzarsi, riuscendo ad abbattere le barriere fisiche e a ridurre le distanze culturali». In concreto, nel documento finale che verrà proposto a livello europeo sono indicati quattro interventi-chiave per allargare al sud Mediterraneo l'istruzione universitaria europea: la creazione di una rete di ricerca, lo sviluppo di un sistema di insegnamento a distanza, programmi per favorire la mobilità di studenti e docenti, biblioteca virtuale. L'obiettivo strategico - ha detto la Moratti - è che la cultura mediterranea faccia da collegamento tra paesi con diversi ritmi di sviluppo e di crescita.

Fuori dall'ex monastero dei benedettini, imponente struttura barocca sede della facoltà di Lettere dell'università di Catania e che ha ospitato i lavori della conferenza, circa millecinquecento studenti universitari e delle scuole superiori, alcune centinaia di persone organizzate dai sindacati, hanno pacificamente manifestato per tutta la mattinata contro la riforma Moratti e quella dell'università. I gruppi avrebbero voluto incontrare il ministro Moratti per consegnargli un documento sono stati tenuti ben lontani dal monastero. La Cgil ha fatto sapere di essere «amareggiata dall'atteggiamento tenuto dal ministro Moratti perché si aspettava che il suo intervento vertesse sui problemi concreti della scuola anziché sui argomenti teorici ma poco legati al vissuto quotidiano».

Sul fronte europeo, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, che ieri a Catania ha chiuso i lavori della conferenza interministeriale sull'istruzione euromediterranea, ha inviato una lettera ai suoi colleghi degli altri quattordici paesi dell'Ue in vista della riunione del Consiglio di competitività previsto per domani a Bruxelles. Nel documento, che il ministro Moratti scrive nella sua qualità di presidente di turno dell'organismo e anticipato dalle agenzie di stampa, sono individuate tre aree chiave nelle quali è necessario intervenire al più presto: l'accesso ai finanziamenti, le infrastrutture di ricerca su larga scala, l'importanza capitale di ricercatori e scienziati. Per ciascuno di queste aree sono proposte delle soluzioni: migliorare la qualità dei laboratori di ricerca di università e imprese, adottare una strategia di mobilità dello spazio europeo della ricerca, sostenere i finanziamenti alla ricerca aumentando i fondi europei e magari rivedendo i fondi strutturali, infine, aumentare la competitività dell'Europa mediante infrastrutture che garantiscano la cooperazione e lo scambio di informazioni tra laboratori e università.

Sul fronte «internazionale», dopo le rassicurazioni date venerdì sera a Catania dallo stesso ministro Moratti, ieri è intervenuto il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas il quale ha fatto sapere che governo e maggioranza stanno cercando una soluzione ai problemi aperti sul fronte università e ricerca. Un emendamento alla Finanziaria in procinto di approdare al Senato dovrebbe prevedere circa 100 milioni di euro di nuove risorse. Destinate al fondo di finanziamento ordinario. Per quanto riguarda l'assunzione dei ricercatori vincitori di concorso, Vegas ha fatto sapere che anche in questo caso si sta cercando una soluzione e che la copertura finanziaria sarebbe meno onerosa.

La «fuga dei cervelli» è stato il convitato di pietra della conferenza interministeriale di Catania di venerdì e ieri, cui hanno preso parte ministri e rappresentanti di sedici Paesi, e quelli della sponda sud del Mediterraneo. E nel documento finale si individuano alcune soluzioni per evitare la fuga in Europa dei ricercatori provenienti dai paesi del nord Africa e del Medio Oriente. Una simbolica cerimonia, con una videoconferenza che ha messo in contatto Catania con Tunisi, ha mostrato la consegna del primo master della scuola mediterranea in scienza e tecnologia dei media rilasciato congiuntamente dalle università di Tunisi e Pavia. Un segnale per indicare la strada: «Sono convinta che grazie al moltiplicarsi di queste iniziative - ha detto il ministro Moratti - tutti i Paesi dell'area del Mediterraneo potranno arricchirsi e rafforzarsi, riuscendo ad abbattere le barriere fisiche e a ridurre le distanze culturali». In concreto, nel documento finale che verrà proposto a livello europeo sono indicati quattro interventi-chiave per allargare al sud Mediterraneo l'istruzione universitaria europea: la creazione di una rete di ricerca, lo sviluppo di un sistema di insegnamento a distanza, programmi per favorire la mobilità di studenti e docenti, biblioteca virtuale. L'obiettivo strategico - ha detto la Moratti - è che la cultura mediterranea faccia da collegamento tra paesi con diversi ritmi di sviluppo e di crescita.

Fuori dall'ex monastero dei benedettini, imponente struttura barocca sede della facoltà di Lettere dell'università di Catania e che ha ospitato i lavori della conferenza, circa millecinquecento studenti universitari e delle scuole superiori, alcune centinaia di persone organizzate dai sindacati, hanno pacificamente manifestato per tutta la mattinata contro la riforma Moratti e quella dell'università. I gruppi avrebbero voluto incontrare il ministro Moratti per consegnargli un documento sono stati tenuti ben lontani dal monastero. La Cgil ha fatto sapere di essere «amareggiata dall'atteggiamento tenuto dal ministro Moratti perché si aspettava che il suo intervento vertesse sui problemi concreti della scuola anziché sui argomenti teorici ma poco legati al vissuto quotidiano».

Sul fronte europeo, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, che ieri a Catania ha chiuso i lavori della conferenza interministeriale sull'istruzione euromediterranea, ha inviato una lettera ai suoi colleghi degli altri quattordici paesi dell'Ue in vista della riunione del Consiglio di competitività previsto per domani a Bruxelles. Nel documento, che il ministro Moratti scrive nella sua qualità di presidente di turno dell'organismo e anticipato dalle agenzie di stampa, sono individuate tre aree chiave nelle quali è necessario intervenire al più presto: l'accesso ai finanziamenti, le infrastrutture di ricerca su larga scala, l'importanza capitale di ricercatori e scienziati. Per ciascuno di queste aree sono proposte delle soluzioni: migliorare la qualità dei laboratori di ricerca di università e imprese, adottare una strategia di mobilità dello spazio europeo della ricerca, sostenere i finanziamenti alla ricerca aumentando i fondi europei e magari rivedendo i fondi strutturali, infine, aumentare la competitività dell'Europa mediante infrastrutture che garantiscano la cooperazione e lo scambio di informazioni tra laboratori e università.

Sul fronte «internazionale», dopo le rassicurazioni date venerdì sera a Catania dallo stesso ministro Moratti, ieri è intervenuto il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas il quale ha fatto sapere che governo e maggioranza stanno cercando una soluzione ai problemi aperti sul fronte università e ricerca. Un emendamento alla Finanziaria in procinto di approdare al Senato dovrebbe prevedere circa 100 milioni di euro di nuove risorse. Destinate al fondo di finanziamento ordinario. Per quanto riguarda l'assunzione dei ricercatori vincitori di concorso, Vegas ha fatto sapere che anche in questo caso si sta cercando una soluzione e che la copertura finanziaria sarebbe meno onerosa.

La «fuga dei cervelli» è stato il convitato di pietra della conferenza interministeriale di Catania di venerdì e ieri, cui hanno preso parte ministri e rappresentanti di sedici Paesi, e quelli della sponda sud del Mediterraneo. E nel documento finale si individuano alcune soluzioni per evitare la fuga in Europa dei ricercatori provenienti dai paesi del nord Africa e del Medio Oriente. Una simbolica cerimonia, con una videoconferenza che ha messo in contatto Catania con Tunisi, ha mostrato la consegna del primo master della scuola mediterranea in scienza e tecnologia dei media rilasciato congiuntamente dalle università di Tunisi e Pavia. Un segnale per indicare la strada: «Sono convinta che grazie al moltiplicarsi di queste iniziative - ha detto il ministro Moratti - tutti i Paesi dell'area del Mediterraneo potranno arricchirsi e rafforzarsi, riuscendo ad abbattere le barriere fisiche e a ridurre le distanze culturali». In concreto, nel documento finale che verrà proposto a livello europeo sono indicati quattro interventi-chiave per allargare al sud Mediterraneo l'istruzione universitaria europea: la creazione di una rete di ricerca, lo sviluppo di un sistema di insegnamento a distanza, programmi per favorire la mobilità di studenti e docenti, biblioteca virtuale. L'obiettivo strategico - ha detto la Moratti - è che la cultura mediterranea faccia da collegamento tra paesi con diversi ritmi di sviluppo e di crescita.

ASSUNZIONI BLOCCATE PER TRE ANNI

Lo scienziato Carlo Bernardini

intervista

Giacomo Galeazzi

L'ESODO di cervelli? In Italia la ricerca di base è considerata un lusso. Lo scienziato Carlo Bernardini, decano dei fisici italiani, direttore della rivista «Sapere», presidente del Campidoglio della Commissione consultiva della «Città della Scienza», solidifica con i 1500 ricercatori, che venerdì (biglietti aerei alla mano) hanno cominciato la fuga di massa dalla penisola.

Col blocco delle assunzioni per tre anni, il contingentamento per il 2005, e il pensionamento del 60% della classe docente entro il 2010, chi resterà a fare ricerca in Italia?

«In effetti la situazione nei laboratori è sempre più grave: nel 2001 mancavano all'appello 50 mila ricercatori. La mancata im-



missione in ruolo va considerata l'indice di un arretramento dello Stato nel settore scientifico, a vantaggio di enti privati le cui ricerche sono insufficienti e difficili da valutare oggettivamente. Siamo di fronte a un errore strategico: non si possono fare progressi se non si assumono i giovani ricercatori, ossia il segmento più remunerativo in termini di risultati. La carenza di fondi, poi, contraddice la riconosciuta centralità della ricerca per ogni Paese avanzato. L'Italia ha attualmente un terzo in meno dei ricercatori per popola-

«Siamo considerati un lusso, lo Stato non investe»

Bernardini, decano dei fisici italiani: «Un giovane guadagna solo mille euro»

zione attiva della media europea, e meno della metà degli Stati Uniti. E senza fondi non si fa scienza».

Può fare qualche esempio? «Io ho passato buona parte della mia vita nei laboratori di Frascati, all'Istituto nazionale di fisica nucleare. Sono ambienti vasti, grado di ospitare un numero considerevole di persone, di strumenti e di officine dove poter effettuare l'assemblaggio di parti meccaniche. I costi naturalmente sono via via aumentati, il livello tale che, spesso, soltanto attraverso una cooperazione internazionale si possono affrontare simili spese di gestione. Non a caso il prestigioso Cern, il Centro di ricerche nucleari di Ginevra, il frutto di una collaborazione europea».

ancora possibile fermare questa nuova fuga di cervelli?

«Sì, a patto che la ricerca di base smetta di essere la cenerentola delle Finanziarie. Adesso i ricar-

ricatori disoccupati sono costretti a rincorrere contratti con laboratori e università straniere. La Finanziaria 2004 prevede il blocco delle assunzioni nelle università e negli enti pubblici di ricerca e ciò impedisce di lavorare a oltre 1500 ricercatori che hanno vinto un concorso. In molti, purtroppo, stanno pensando di trasferirsi all'estero, come hanno fatto prima di essi. Sono pronti a lasciare l'Italia perché disoccupati ma anche perché lo stipendio di un ricercatore italiano è molto al di sotto della media europea e, in alcuni casi, è pari a circa l'euro l'ora, cifra equivalente alla prestazione lavorativa di una colf. Una mancanza di attenzione del tutto immotivata».

Quali conseguenze avrà? «In gioco ci sono questioni fondamentali per la nostra vita quotidiana. Nella biologia rischiano di venire abbandonati settori di enorme interesse per lo sviluppo umano: le sperimentazioni in

campo alimentare, lo studio di malattie genetiche, l'individuazione di possibili terapie. Sulla questione degli Ogm, per esempio, è bene andare cauti ma servono i ricercatori per saper dire che senza lo sviluppo della produzione di risorse alimentari attraverso le modificazioni genetiche (che avvengono anche spontaneamente) alcuni Paesi ancora sarebbero in condizioni di fame inimmaginabile».

È solo una questione di soldi? «È molto di più, è un segno epocale. Dobbiamo prendere atto che lo Stato investe più sulla scienza. Eppure, malgrado tutto, la ricerca italiana si dimostra di alto profilo. L'età media dei ricercatori è cresciuta in modo preoccupante: scarseggiano in organico le nuove leve. Il loro stipendio d'ingresso è di mille euro al mese e nelle università sono soggetti a tre anni di prova. Dopo l'entrata in servizio devono attendere un triennio per la conferma in ruolo,

con scatto di retribuzione di 300 euro al mese. Quanto ai progetti, la carenza di fondi sta provocando danni seri, ritardi difficili da quantificare. In Europa siamo agli ultimi posti negli stanziamenti alle attività scientifiche, per l'investimento pubblico sia privato».

Non c'è dunque speranza? «Nonostante tutto le nostre università stanno dando prova di vitalità. Il 53% dei lavori di ricerca proviene dagli atenei e l'efficienza in termini di pubblicazioni è, a parità di numero di ricercatori, almeno uguale alla media europea e statunitense. Quella in termini di brevetti è solo di poco inferiore. Oggi la ricerca scientifica è molto influenzata dalla politica perché sono stati tagliati i fondi e perché spesso i membri dei consigli di amministrazione dei vari enti scientifici vengono eletti in base all'appartenenza a un certo gruppo politico, avere alcuna competenza in materia».

ANTICOMUNISTA IMMAGINARIO

Barbara Spinelli

monismo di tanti intellettuali e politici che l'appoggiano, e che non hanno spesso una parola di protesta sull'appoggio dato dal capo di governo al genocidio in Cecenia. Per il momento ha protestato solo l'opposizione, anche se il più esplicito è stato il partito radicale: «Berlusconi ignora un genocidio», così Daniele Capezzone ha commentato la requisitoria del premier contro la libera stampa che denuncia i massacri ceceni.

In effetti, non si può vedere quel che ancora lega il nuovo regime russo al regime totalitario dell'Urss, controllato ieri dal Kgb e dal partito comunista e sempre più controllato, oggi, dall'ex Kgb ribattezzato Fsb. Per come è condotta e per l'accanimento contro i civili che la contraddistingue, la guer-

ra in Cecenia ricorda l'offensiva di Breznev contro l'Afghanistan, e somiglia assai poco a una operazione antiterrorista. Se oggi esiste il terrorismo ceceno è perché il Cremlino ha deciso di distruggere un popolo, volendo debellare o due centrali eversive. Grozny, al suo, la tortura sistematica, la persecuzione in tutta la Russia dell'etnia caucasica, e 200 mila morti civili nel teatro di guerra (su un totale di meno di 1 milione di abitanti): tutto ciò non è assimilabile a un'operazione contro il terrorismo. Tutto ciò crea i terroristi anziché debellarli, come già è accaduto con la guerra sovietica in Afghanistan. Da queste guerre sono nati in Afghanistan Bin Laden e Al Qaeda, è nato Bassaiev in Cecenia.

Non meno giacobino-postcomunista è il rapporto che Putin intrattiene con la stampa libera, con le opinioni contrarie, con gli imprenditori indipendenti. Tre televisioni private sono state chiuse d'arbitrio negli ultimi tre anni (Ntv, Tv6, Tvs) e la stessa

lotta tra potere e oligarchi che si sono arricchiti con le privatizzazioni ha aspetti sordidi, illiberali. Di tutti gli oligarchi esistenti in Russia, quello che oggi dà più fastidio a Putin - Mikhail Chodorkovsky - è quello che più aveva tentato di democratizzare e rendere infine trasparente l'azienda Yukos che fino a ieri dirigeva. Chodorkovsky si era rivolto a un organismo occidentale per «ripulire» i propri conti, e non si limitava a finanziare partiti d'opposizione come il Yabloko di Javlinskij e l'Unione delle Forze di Destra di Anatoli Ciubais. Aveva anche cominciato a dedicarsi a attività caritative, e teorizzava la nascita, «non più prorogabile, di una società civile russa» che apprendesse la discussione libera e aperta.

Cento milioni di dollari all'anno venivano destinati da Yukos a progetti di educazione e specializzazione di giovani imprenditori in Occidente. Chodorkovsky non nascondeva di esser stato, alla fine degli Anni Novanta, un capitalista rapinatore (un rob-

ber baron come quelli che affollavano l'America alla fine dell'800). Ma ammetteva che da questa corruzione bisognava uscire, perché essa danneggiava immensamente il prestigio del suo paese e la sua stessa stabilità. Per questo si era legato alle Fondazioni «Società Aperta» che George Soros ha creato in Russia, aveva lui dato vita a una Fondazione chiamata Società Aperta. Soros, che gli è vicino, ha avuto un'esperienza non meno traumatica nei giorni scorsi. Gli uffici moscoviti della sua Fondazione sono stati saccheggiati da forze speciali di sicurezza, in connessione forse con l'affare Chodorkovsky. Soros ha speso più di un miliardo di dollari per promuovere la società civile in Russia, investendo in strutture sanitarie e biblioteche, d'educazione e tirocinio in internet. Queste attività erano sorrette da Chodorkovsky, ultimamente.

In realtà è proprio quando gli oligarchi si ravvedono che Putin e il cosiddetto partito dei soloviki

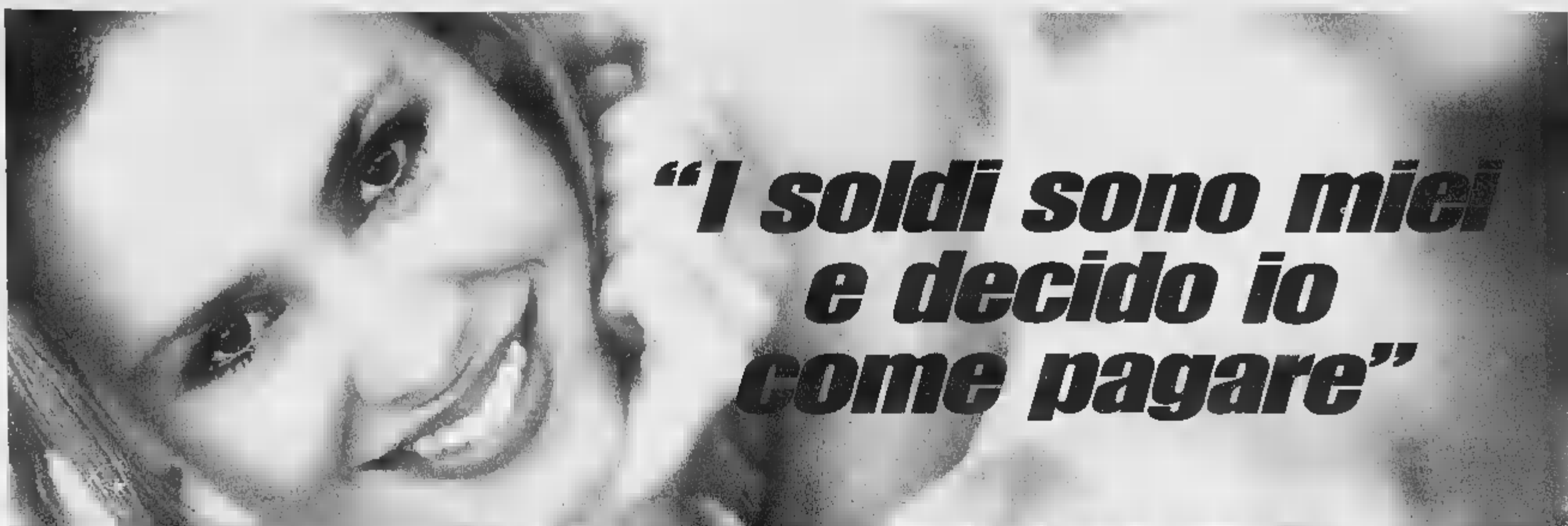
- così son chiamati i burocrati dei servizi e dell'esercito - sembrano addormentarsi. E come se Putin preferisse a un industriale divenuto onesto un industriale ricco ma tuttora corrotto, perché quest'ultimo sarà sempre ricattabile dallo Stato. Chodorkovsky voleva liberarsi dell'alleanza insana fra oligarchia finanziaria criminale e burocrazia statale corrotta - un'alleanza che ha trasformato la rivoluzione democratica russa in rivoluzione criminale, negli ultimi quindici anni - e probabilmente è stato punito proprio per aver rotto tale patto. Pochi in Russia e Occidente credono che dietro i procuratori russi non ci siano Putin e i soloviki.

Finora l'Europa ha accettato le devianze di Putin sperando che questi desse, in cambio, stabilità e prevedibilità, crescita economica e appoggio all'antiterrorismo. Ma da questa Russia gli europei dipendono sempre di più, per le forniture di petrolio e gas, e in cambio hanno un'instabilità

che cresce e paese minacciato da fughe di capitali. Già oggi un terzo delle importazioni tedesche in gas e petrolio provengono dalla Russia, e il settimanale Die Zeit prevede che la dipendenza raggiungerà il 50 per cento. Questa Russia non è stabile, al momento attuale, perché la stabilità ha bisogno di una società aperta, dell'imperio della legge, di un'opinione pubblica che aiuti a controllare e correggere gli errori dei governanti: è la consapevolezza che cominciava a farsi strada in uomini come Chodorkovsky. Tanto più grave è l'appoggio che Berlusconi dà a un regime che questa consapevolezza non la condivide, e che tanto deve ancora al comunismo sovietico e ai suoi organi.

Berlusconi non solo mostra di non conoscere la Russia, come teme Prodi. Non conosce nemmeno da dove veniva noi: da quale idea della democrazia, della correttezza istituzionale, della libertà di

stampa. Finge di ignorare e mostra di sprezzare tutti coloro che, in nome di questa libertà, si oppongono oggi a Putin: giornalisti indipendenti come Anna Politkovskaja, che sulla Cecenia raccontano non già leggende ma fatti, ed ex dissidenti come Vladimir Bukowski, Sergei Kowaliov, la vedova di Sacharov Elena Bonner. In Russia torna la paura che vivremo sotto il comunismo, scrive sull'«International Herald Tribune» del 7 novembre lo scrittore Viktor Erofeev. Non ha molto senso a questo punto immaginare un Fassino comunista, e vedere in Putin un democratico esemplare vittima di una stampa malevola. Chi, dei due, è più legato al passato? E se l'avversione al comunismo è argomento che muove ancora tanti elettori italiani, non è capisce perché si debba solidarizzare con chi, del comunismo, sta risuscitando davvero i metodi, lo stile, le iniquità.



***“I soldi sono miei
e decido io
come pagare”***

Da STIEVANI MOBILI paghi come vuoi tu!

A tua scelta due comode formule di pagamento per arredare casa:

**3 ANNI SENZA INTERESSI
SENZA ANTICIPO**

TAN 0% TAEG 0%

oppure

**PRIMA RATA 2005 SENZA
ANTICIPO**

TAN 10% TAEG 10,50%



**Centinaia di arredamenti
a prezzi scontatissimi!**

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L. GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

UniEuro

DA UNIEURO PUOI PAGARE COME VUOI, ANCHE A RATE:

TUTTO SUBITO

SENZA 1€ DI ACCONTO

Da UniEuro le modalità di pagamento rateali sono anche cumulabili: valgono per tutti gli acquisti di valore uguale o superiore a 180,00. Esempio:

Tv color 20"
DAEWOO
con televideo
scart
AV frontale
colore silver



NE ABBIAMO SOLO 3.140* PEZZI... BEATI I PRIMI!
SOLO IN VENDITA ABBINATA: Tv color Daewoo 20" pollici 179,00€ + lettore dvd LG 99,00€ - sconto 79,00€ = 279,00€ (28,41%) = 199,00€

Tv color 20" + lettore DVD

19,90€

al mese x 10 mesi

SENZA INTERESSI



LETTORE DVD LG lettura CDR/RW, Mp3, JPEG

SENZA INTERESSI!

* Quantità totale dei 2 modelli complessivamente tra tutti gli UniEuro, salvo es. scorte, errori ed omissioni, fino al 13 novembre

**CONDIZIONI
CHIARE UNIEURO**

10 RATE A TASSO ZERO

Vale su tutti gli acquisti di valore uguale o superiore a 180,00 € subito, prima rata a 30 giorni. **NESSUN INTERESSE**. Paghi in 10 rate mensili, tan 0, taeg variabile. Costo pratica fisso euro 21,00. (Esempio: Euro 1.000,00 tan 0, taeg = 4,66. Il finanziamento è soggetto all'approvazione societaria erogatrice)

**Banca
Finconsumo**
LA BANCA DELLA FAMIGLIA

Findomestic

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

www.unieuro.com

UniEuro in 200 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

(TO) RIVALTA
C. Saledora V. Giaveno, 53 Tel. 011/9019036

(TO) TORINO
via Cavallotti, 112 ang. C. Marconelli Tel. 011/6638888

(TO) TORINO v. Vardolone 101 Tel. 011/4033993

(TO) SETTIMO TORINESE
C. comm. Panormia Tel. 011/2238337

(TO) BUROLO DI IVREA Str. Statale 228
Logo di Vivione n° Tel. 0125/676153

(TO) VENARIA C.so Garibaldi 260 Tel. 011/4530042

(TO) PINEROLO Abb. Alpina V. Giustina 41 Tel. 0121/202010

(TO) CHIANOCCHIO VAL DI AOSTA
C.C. Le Rondini S.25 Tel. 0122/641564

(TO) CARMAGNOLA v. Gobetti, 21 Tel. 011/9713825

(NO) NOVARA via Mattei, 33 Tel. 0321/499629

(AO) AOSTA S. CHRISTOPHE
Loc. Gran Chemin, 1141 Tel. 0165/235415

(VC) VERCELLI Tang. Ovest
P.le Carrefour, 10161/294692

(BI) GAGLIANICO
V. Cavallotti ang. Cascinella Tel. 015/2544255

(CN) SALUZZO v. Torino, 73 Tel. 0175/47411

(CN) CINZANO
S.S. 231 località Borgo S. Martino, 60 Tel. 0172/478166

(CN) B.S. DALMAZZO
Inf. al. L. g. mezzogiorno Tel. 0171/261190

(CN) ROVERETO DI CHERASCO v. Cuneo, 34 Tel. 0172/495833

(CN) CASTAGNITO via Maiva, 16 Tel. 0173/211224

(CN) GENOVA Strada Statale, 20
V. Frassineto, 24 Tel. 0172/68611

(CN) MONDOVI via Langhe, 54 Tel. 0174/40423

(AT) ASTI C.so Alessandria Tel. 0141/476768

(BI) BOLZANETO via Sordani, 2 Tel. 010/7490990

(GE) GENOVA Area Campi
Zona Ippica Casaroma Tel. 010/6018883

(GE) GENOVA Bartolomeo P.zza della Vittoria, 146 Tel. 010/2919101

(IM) PONTEDASSIO Centro IPERVALLE
V. Nazario, 0183/779070

(IM) VALLECROSCIA via Roma, 67 Tel. 0184/290294

(SV) CISANO S. NEVA v. Benessere 3/2 Tel. 0182/20905

(SV) CAIRO M. TTE v. Vercelli, 5 Tel. 019/505378

IL LAVORO DI UN «RICOSTRUTTORE» DI

IL SENTIMENTO

«E' un fattore importantissimo. In genere intorno ai 40 anni si capisce di aver fatto magari uno sbaglio unendosi a chi non ha nulla che fare con noi. Bisognerebbe avere il coraggio di lasciarsi: questo è l'unico caso in cui non si deve avere pietà»



Carl Gustav Jung

LA PROFESSIONE

«Quando sono di fronte a un paziente, accanto a me non ci sono Jung né Freud ci sono io con il mio senso di responsabilità. E i pazienti si relazionano soltanto con me»



Lo psicanalista Carotenuto: «Ho fatto anche un'analisi freudiana, ma oggi mi considero solo Aldo Carotenuto»

PARLA LO PSICANALISTA CHE HA IMPARATO A SOFFRIRE CON I SUOI PAZIENTI

«Via la maschera, si vive meglio»

Carotenuto: dobbiamo rivelare le nostre debolezze



Aldo Carotenuto

PROFESSOR Aldo Carotenuto, è uno psicanalista junghiano?
«Sì. Ho cominciato il mio "training" con un'associazione junghiana a New York, poi ho continuato a Roma con il dottor Bernard, analista junghiano molto famoso, che curava personalmente Federico Fellini. Ho fatto anche un'analisi freudiana, ma oggi mi considero solo Aldo Carotenuto».

Cosa vuol dire?
«Dopo tanti anni di preparazione ho sviluppato una mia modalità, che risente delle che ho imparato ma che nella sostanza non rivela una scuola di appartenenza, bensì la mia dimensione psicologica».

Cioè?
«Quando sono di fronte a un paziente, accanto a me non ci sono Jung o Freud: ci sono io con il mio senso di responsabilità. E i pazienti si relazionano solo con me. E' inutile che parli del mio riferimento: il paziente si relaziona con la sua dimensione umana».

Questo vuol dire che ogni psicanalista ida da sé?
«Sì. Ma molte volte non ha il coraggio di dirlo, perché rivelando di essere di una o dell'altra scuola pensa di garantire qualcosa in più. Ma non è così: ognuno di noi parla con la sua voce».

Ovviamente bisogna aver studiato.

«Certo. Io ho più di 25 mila volumi in biblioteca: un'analisi deve essere tutta le scuole e tutta la cultura che ruota intorno alla psicanalisi».

A che punto è la psicanalisi in

Italia?

«E' molto diffusa, ma in genere ci si vergogna di dire "Ho bisogno". Nelle classi più colte e agiate molti hanno tratto vantaggi dalla psicanalisi. Soprattutto artisti come pittori, registi, musicisti. Ne sentono un grande bisogno, e uno strumento conoscitivo. Quanto agli analisti, si rifanno soprattutto ai vari "personaggi". Ma se uno è molto bravo non si capisce che scuola appartenga».

A cosa serve l'analisi?

«Viviamo in un mondo di contraddizioni: le accettiamo passivamente e andiamo avanti. Ci sono persone molto sensibili che non riescono ad accettarle, quindi si ammalano. Uno degli elementi più importanti è il sentimento: ad una certa età - intorno ai 40 anni - si capisce di aver fatto magari uno sbaglio, unendosi a chi non ha nulla a che fare con te».

E allora?

«Bisognerebbe avere il coraggio di lasciarsi. Ci possono essere mille ragioni, ma questo è l'unico caso in cui

non bisogna avere pietà. Bisogna poter stare con la persona che amiamo, avere il coraggio di farlo, altrimenti si "somatizza", il corpo risponde alle nostre difficoltà».

Il lavoro quanto incide?

«La carriera ha grande importanza perché spesso scegliamo un lavoro non in funzione dell'interesse, ma dell'agiatezza che ci può procurare. E' una scelta sbagliata, perché è veramente importante fare cosa che ci è congeniale, fosse pure la poesia, la musica, l'arte. Due cose sono fondamentali nella vita: fare l'amore con la donna che ci interessa e fare il lavoro che ci interessa».

E la paura?

«Ci perseguita per tutta l'esistenza. Veniamo al mondo privi di protezione, legati a una donna che ci deve nutrire, subiamo infiniti travagli, siamo accompagnati da un senso di paura, ma dobbiamo imparare a convivere. E' che guardano con sicurezza al futuro sono uomini falsi».

E la malattia?

«Ci ammaliamo in funzione di scelte sbagliate. Una scelta giusta è avere un cuore che batte regolarmente, una scelta sbagliata rappresenta sempre un'alterazione».

Cosa le chiedono i pazienti?

«Come posso uscire da una situazione molto dolorosa?».

La religione aiuta?

«Certo. E' una delle prime terapie offerte all'uomo. Poter vivere una trascendenza aiuta molto noi uomini. Da un senso alla vita».

La psicanalisi fa progressi?

«Sì. Se ne parla da anni e quindi ha i suoi detrattori. Però l'astrologia vive da 5 mila anni e da 5 mila anni viene criticata».

E' indifferente ai pazienti?

«No, esistono analisti indifferenti, non danno nulla. Io offro una grande dedizione. Sono molto attento alla sofferenza e contraddizioni, segnale di un'umanità che cerca una risposta; la risposta la cerchiamo in due».

CARLO PETRINI RICONFERMATO PRESIDENTE NEL CONGRESSO CHE SI E' APPENA CONCLUSO A NAPOLI

«Apriamo Slow Food anche al Terzo Mondo»

NAPOLI

«Il mio sogno? Che il prossimo congresso si svolga nel Sud del mondo». Il presidente di Slow Food, Carlo Petrini, saluta i 600 delegati che l'hanno riconfermato nella carica. Si conclude così il IV congresso internazionale dell'associazione, che sarà da subito due iniziative: gli atti nelle scuole e il tesseramento etico. Per quanto riguarda prima, la parola passa al vice presidente Alberto Burdese: «A Bra, in provincia di Cuneo, dove è nato il movimento, in primavera nascerà la prima scuola con l'orto, e il nostro esempio sarà seguito da altre».

«Creiamo l'occasione per le giovani ge-

nerazioni di instaurare un rapporto con la terra e con i suoi frutti dai primi anni di scuola - commenta Petrini - Contemporaneamente contribuiamo a sviluppare la consapevolezza degli adulti, stimolando in loro la curiosità per i prodotti tipici». E la gente, in questi giorni, ha risposto con entusiasmo all'iniziativa dell'associazione, che in Piazza Plebiscito ha allestito stand con 120 prodotti di tutte le regioni d'Italia.

Slow Food lancia anche una campagna per il tesseramento etico: «C'è bisogno di coinvolgere gli esponenti dei paesi poveri ed emergenti, le nostre tematiche riguardano anche loro», chiarisce Burdese. Perciò al congresso

quota di tesseramento, verrà chiesto un contributo di 5 euro per consentire a chi non può permetterselo di entrare nell'associazione. La filosofia di Slow Food può contribuire a combattere la fame nel mondo: «Il recupero e la tutela dei prodotti in via di estinzione sono il primo degli interventi del movimento», spiega Valtor Musso, della delegazione italiana. Un esempio? Il Marocco, attorno all'olio di Argan, è nata una cooperativa che impiega 150 persone.

Slow Food esce dal congresso come movimento eco-gastronomico, sottolineando che la vocazione al piacere conviviale si sviluppa di pari passo con la sensibilità sui temi dell'ambiente. E

la tutela dell'ambiente, assieme alla coscienza delle proprie potenzialità, non deve avere confini geografici. Non a caso Petrini auspica che il prossimo congresso si tenga in un paese del sud del mondo. «Durante un viaggio in Messico - racconta il presidente - ho visto che il pepe rosso veniva lanciato agli uccelli: evidentemente la gente del posto ignorava il valore commerciale di quella spezia».

Ieri è stato anche approvato il regolamento del marchio Slow Food, la famosa chiocciola troppo spesso sfruttata in modo improprio per iniziative che con l'associazione non hanno nulla a che fare. [f.mil.]

LOTTO CONCORSO N. 8 NOVEMBRE 2003

	43	17	65	21	9
Bari	43	17	65	21	9
Cagliari	44	45	33	20	71
Firenze	7	17	38	22	78
Genova	2	35	28	72	67
Milano	52	9	25	79	70
Napoli	30	62	34	40	21
Palermo	82	30	39	59	38
Roma	57	53	72	15	42
Torino	20	73	9	11	40
Venezia	75	39	50	25	23

NUMERI A TUTTO

7 7 30 43 52 57 92
Numero jolly 75

Montepremi
6.768.090,60

All'unica 6
€ 12.545.912,98

Nessun 5+1
Jackpot € 1.353.618,12

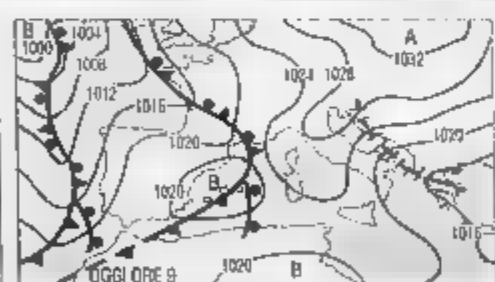
Punti €

Al 37 8

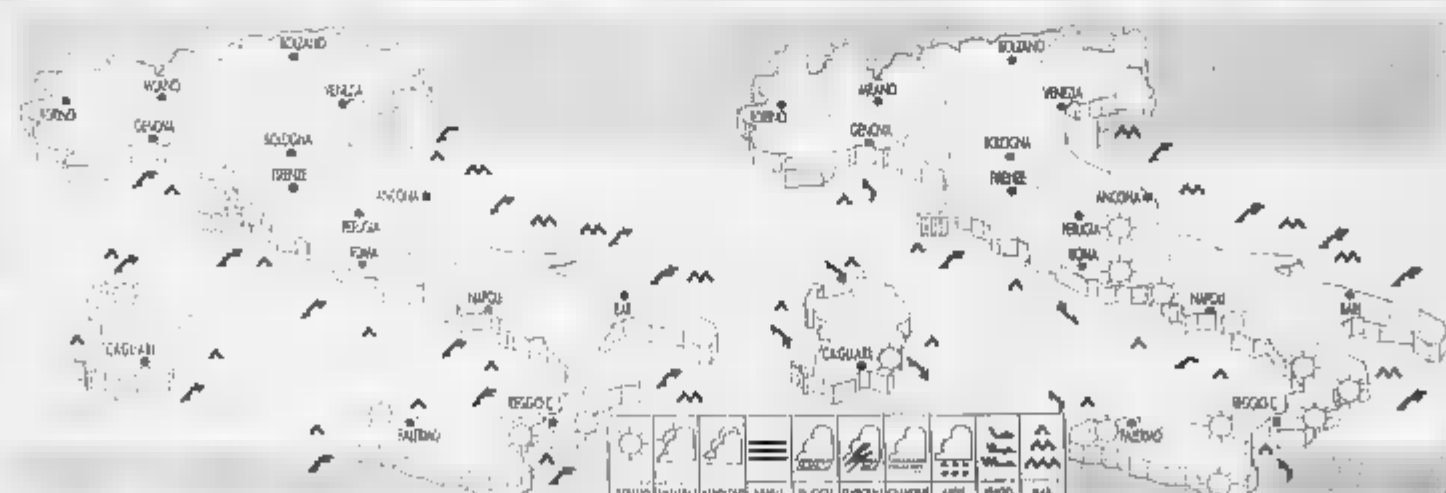
Al 2855 4 473,95

Al 119.034 3 11,37

IL TEMPO



VERSO UN MIGLIORAMENTO. Dissolto il vortice depressionario, responsabile del recente maltempo e del freddo al Nord, l'alta pressione dell'Est torna ad imporsi riducendo i minimi e sistemi nuvolosi atlantici che tentano di raggiungere la Penisola. Il tempo quindi migliora. Restano per oggi residui nuvolosi e qualche pioggia locale. Nord mentre sul resto della Penisola si alternano parziali schiarite e locali annuvolamenti. Anche le temperature invertiranno la loro tendenza al Nord. Tendenza per dopodomani: poco nuvoloso salvo annuvolamenti locali sulla Puglia, sulla Basilicata, sulla Calabria ionica e sulla Sicilia orientale.



OGGI. Nella prima parte della giornata ancora annuvolamenti al Nord qualche residua pioggia. Piemonte, Lombardia e Emilia Romagna con tendenza a parziali schiarite. Su Sardegna, regioni tirreniche e Sicilia poco nuvoloso. Sulle regioni adriatiche isolate piogge sull'Adriatico. Nebbie.

DOMANI. Su tutte le regioni poco nuvoloso nella prima parte della giornata. Dal pomeriggio parziali annuvolamenti sulle regioni di Nord-Ovest con possibilità di deboli piogge su Piemonte e la Riviera di Ponente. Banchi di nebbia al mattino sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Bologna	3	5	Bologna	7	7	Bari	10	21
Atene	11	6	Firenze	8	11	Napoli	10	22
Bratislava	7	11	Praga	9	16	Palermo	7	13
Bratislava	8	12	Ancona	9	18	S. M. Leuca	13	20
Bucarest	6	12	Perugia	6	16	Reggio C.	18	23
Budapest	2	10	Pescara	7	18	Palermo	15	23
Buenos Aires	0	9	L'Aquila	5	12	Catania	11	23
Copenaghen	19	23	Roma Camp.	15	19	Messina	16	22
Dubino	7	12	Roma Fium.	11	20	Alghero	14	21
Frankfurt	4	10	Comabbio	7	16	Cagliari	14	21
Gerusalemme	-	n.p.						
Ginevra	4	11						
Helsinki	3	7						
Il Cairo	16	23						
Istanbul	6	9						
Johannesburg	13	26						

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 10 NOVEMBRE)

	min	max		min	max		
Amsterdam	6	11	piovaci	Lisbona	10	12	sereno
Atene	9	14	par. nuv.	Los Angeles	7	14	piovaci
Bangkok	-	n.p.		Madrid	9	19	piovaci
Belino	-8	7	sereno	Montecarlo	4	18	par. nuv.
Bratislava	6	13	piovaci	Montreal	-1	3	par. nuv.
Bucarest	-2	7	par. nuv.	Mosca	-1	2	nuvoloso
Budapest	0	9	sereno	New York	6	10	par. nuv.
Buenos Aires	19	23	piovaci	Parigi	7	13	nuvoloso
Copenaghen	7	12	nuvoloso	Pechino	-	n.p.	
Dubino	7	12	piovaci	Praga	-1	6	par. nuv.
Frankfurt	4	10	par. nuv.	Rio de Janeiro	22	28	sereno
Gerusalemme	-	n.p.		Sofia	-1	6	par. nuv.
Ginevra	4	11	nuvoloso	Sydney	14	25	sereno
Helsinki	3	7	nuvoloso	Tokyo	-	n.p.	
Il Cairo	16	23	sereno	Varsavia	-2	5	par. nuv.
Istanbul	6	9	pioggia	Vienna	0	7	pioggia
Johannesburg	13	26	sereno				

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
10120 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/560111, fax 011/560106; Roma, via Barberis 50, tel. 06/47661, fax 06/4810106; Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/762141, fax 02/780449.
Internet: www.laStampa.it
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/560111, fax 011/562799; Italia (6 numeri) € 9,90 (5) consegna dec. posta aerea € 19,90; Estero € 39,90; Argentina, tutti i numeri € 19,90; il doppio del prezzo di vendita. La La Stampa (ISSN 684-0501) published daily in Torino, Italy, 5 days a week. Periodicals postage paid at U.S. New York and address mailing office. Send address changes to La Stampa (periodicals) 674 11th St., 1502 43th Avenue, L.I.C., NY 11101-2421

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 99 (€ 6,64 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta (tramite Fax al numero 011/5627958; tramite Posta ordinaria a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino, per telefono: 011/5627958; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Città, Telefono).
I costi di pagamento: c/c postale 990105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito e Bancomat al n. verde 800-223333; presso gli sportelli del Salento La Stampa, via Roma 80, Torino.
RIPUBBLICAZIONE (Ufficio abbonamenti) tel. 011/5627958; fax 011/5627958. E-mail abbonamenti@laStampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
PUBBLICITA' PASS SPA. Direzione: Milano 20121 via G. Carducci 29, tel. 02/24434.1 fax 02/24424.490. Torino 10126 corso Mazzini d'Angelo 10, tel. 011/660.5211, fax 011/664.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080/5405111. Bologna via Parmegiani 8, tel. 051/6494626. Padova via Montebelluna 4, tel. 049/8724717. Catania corso Sicilia 29/42, tel. 095/7306211. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192. Palermo via Lancini 19, tel. 091/6235100. Roma via Barberis 85, tel. 06/4200891, fax 06/42011664. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4201411.
Sottosegretario pubblica Pubblica SPA: Genova piazza Riforma 31, tel. 010/53641, fax 010/543197.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: **essenziale in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra la cellula e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per la dieta povera di sodio consigliamo acque minerali con tenore di sodio inferiore ai 100 milligrammi per litro: Sant'Anna ne ha solo 1,1.**

www.santanna.it

SODIO 0,0001%

Acqua Sant'Anna Vinadio. Pura, leggera, montagna.



Una nuova visione della vita in città'

Via PIANEZZA
torino
zona PARCO DORA



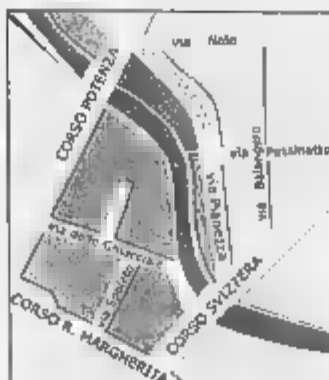
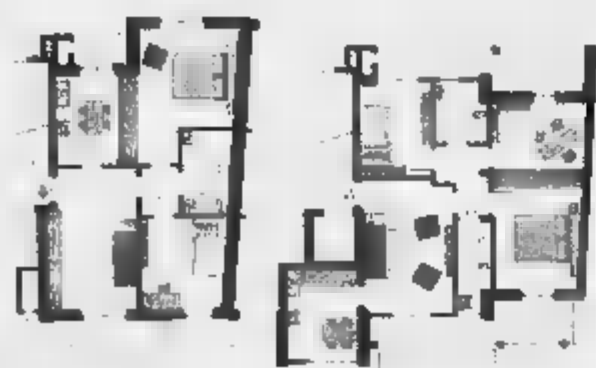
finest SUL PIANO
le Residenze di Parco Dora

Ecco il nuovo complesso
residenziale che offre
un'ottima qualità di vita,

da tutti i punti di vista. Sorge in una **zona dotata di tutti i servizi**, poco distante dal centro e di fronte al **nuovo Parco Dora**. Una bella vista che godrete da **appartamenti di diverse metrature** (da 40 ■ 170 mq), luminosi, con ampi terrazzi o giardini privati e con tutte le comodità che esige il vostro stile di vita. Allora, siete pronti a cambiare visione?

Esempio ■ pagamento rateale per l'acquisto ■ ■ appartamento ■ costo ■ Euro 131.500,00 (+IVA) composto da soggiorno, 2 ■ ■ da letto, cucina abitabile ■ bagno.

Alla prenotazione	Euro	5.000,00
Al compromesso	Euro	15.000,00
In acconti fino alla consegna	Euro	21.500,00
Mutuo bancario in comode rate		
pari ■ ■ affitto	Euro	90.000,00
Totale	Euro	131.500,00



È una realizzazione:



IMPRESA ROSSO

Sede 011.51.57.618 - Ufficio Vendite tel. 011.74.39.46
www.impresarosso.it

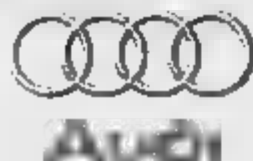
Simoni e Di Viesto

Le tue auto a chilometri zero



CHILOMETRI Zero

VI PROPONGONO UNA STRAORDINARIA OFFERTA DI VETTURE A CHILOMETRI ZERO



Audi 1.4 Comfort

4 airbag, clima, ABS, vetri e specchietti elettrici, cerchi in lega da 15"

Listino € 18.954,00
Nostra proposta € 18.200,00

A2 1.4 TDI TOP

6 airbag, clima, ABS, ASR, antirullo, fendinebbia, cerchi in lega da 15", interni beige

Listino € 21.860,00
Nostra proposta € 18.400,00

A3 1.8 Ambition

4 airbag, clima, ABS, assetto+sedili+volante sportivi, cerchi in lega da 15"

Listino € 24.573,00
Nostra proposta € 20.819,00

Audi 1.9 TDI Attraction 130 CV

4 airbag, ABS, clima, cerchi in lega da 15", vetri elettrici, chiusura centralizzata

Listino € 25.343,00
Nostra proposta € 21.277,00

Audi 1.9 TDI FSI

6 airbag, clima, ABS, ESP, interni pelle/alcantara, radio, sac, assetto+volante+sedili sportivi, cerchi 17"

Listino € 30.271,00
Nostra proposta € 27.032,00

Audi Avant 1.9 TDI 130CV

4 airbag, clima, ABS, ESP, cerchi 15", fendinebbia, radio, mancorrente modanature

Listino € 32.790,00
Nostra proposta € 28.638,00

Audi A6 Berlina 2.5 TDI Quattro Tiptronic

4 airbag, clima, ABS, ESP, cerchi in lega da 16", radio con CD, fendinebbia, antirullo volumetrico

Listino € 46.834,00
Nostra proposta € 39.450,00

Audi Avant 2.5 TDI 4 Tiptronic 180CV

6 airbag, clima, ABS, ESP, cerchi 16", nav. satellitare, fendinebbia, antirullo volumetrico, interni pelle

Listino € 52.348,00
Nostra proposta € 44.100,00

Audi 2.5 TDI quattro 180CV

6 airbag, clima, ABS, ESP, cerchi 16", nav. satellitare, fendinebbia, antirullo volumetrico, interni pelle

Listino € 49.667,00
Nostra proposta € 42.000,00

Audi A8 Quattro Tiptronic

interni pelle, doppi vetri, cerchi 19", TV, tettuccio e parasole elettriche, sensori parcheggio, impianto Bose, telefono, navigatore

Listino € 101.949,00
Nostra proposta € 85.750,00

TT Roadster 1.8 180 CV

4 airbag, clima, ABS, ESP, interni pelle, cerchi in lega da 17", radio, fendinebbia

Listino € 38.759,00
Nostra proposta € 33.419,00



VW Lupo 1.4 16V Highline

4 airbag, abs, clima, cerchi lega, fendinebbia

Listino € 12.779,00
Nostra proposta € 10.838,00

VW Polo 1.4 Comfort 5P FSCV

4 airbag, abs, clima, chiusura, fendinebbia, vetri elettrici

Listino € 14.680,00
Nostra proposta € 12.100,00

VW Polo 1.9 Highline 5P

4 airbag, abs, clima, fendinebbia, chiusura, vetri e specchietti elettrici, cerchi 15", interno sportivo

Listino € 18.146,00
Nostra proposta € 15.000,00

VW Polo 1.4 Trendline

4 airbag, abs, clima, fendinebbia, chiusura, vetri e specchietti elettrici, cerchi 14", interno sportivo

Listino € 15.466,00
Nostra proposta € 12.800,00

VW Golf Variant 1.9 TDI Highline

6 airbag, ABS, ESP, clima, radio, cerchi in lega, fendinebbia

Listino € 25.070,00
Nostra proposta € 21.400,00

VW Bora 1.9 TDI Highline 115

4 airbag, ABS, ASR, clima, cerchi lega, radio, interno sportivo, inserto radica

Listino € 24.636,00
Nostra proposta € 21.053,00

New Beetle 1.9 TDI Cabrio

4 airbag, ABS, clima, ESP, cerchi, radio, frangivento, capote elettrica

Listino € 27.600,00
Nostra proposta € 23.500,00

VW Touren 1.9 TDI 100 CV

4 airbag, ABS, ESP, radio con CD, ASR, 7 posti, clima, cerchi in lega, fendinebbia

Listino € 23.900,00
Nostra proposta € 21.000,00

VW Passat Variant 1.9 TDI Business

6 airbag, abs, radio, asr, clima, cerchi 16"

Listino € 28.200,00
Nostra proposta € 24.100,00

VW Passat 1.9 Highline 130

6 airbag, ABS, ESP, clima, radio, cerchi in lega, fendinebbia, interni in pelle/alcantara

Listino € 29.500,00
Nostra proposta € 25.200,00

VW Sharan 1.9 TDI Comfort

4 airbag, ABS, ESP, clima, 7 posti, radio, cerchi in lega

Listino € 30.550,00
Nostra proposta € 26.100,00

VW 3.2 Tiptronic

full optional, interni in pelle, cerchi 18", radica noce

Listino € 75.825,00
Nostra proposta € 59.900,00



SEAT 1.9 SDI

Climatronic, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo

Listino € 13.978,00
Nostra proposta € 11.300,00

SEAT Ibiza 1.2 Stella

ABS, Climatronic, doppio airbag, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo

Listino € 11.559,00
Nostra proposta € 10.080,00

SEAT Ibiza 1.4 16V Signo 5P

ABS, doppio airbag, Climatronic, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo

Listino € 12.738,00
Nostra proposta € 11.080,00

SEAT Ibiza 1.4 16V Sport 100 CV 3P

ABS, doppio airbag, Climatronic, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo, cerchi in lega da 16"

Listino € 13.943,00
Nostra proposta € 12.250,00



Cordoba 1.4 TDI Signo 75 CV

ABS, Climatronic, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo, doppio airbag, cerchi in lega

Listino € 16.815,00
Nostra proposta € 14.200,00

SEAT 1.9 TDI Signo 100 CV

ABS, Climatronic, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo, doppio airbag, cerchi in lega

Listino € 17.382,00
Nostra proposta € 14.760,00

SEAT Ibiza 1.4 TDI Signo 75CV

ABS, Climatronic, doppio airbag, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo, cerchi in lega

Listino € 14.915,00
Nostra proposta € 12.680,00

SEAT 1.9 TDI 110 CV Signo

ABS, TCS, Climatronic, doppio airbag, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo, cerchi in lega

Listino € 23.000,00
Nostra proposta € 17.900,00



Skoda 1.2 Comfort

optional

Listino € 12.435,64
Nostra proposta € 10.803,00

Skoda Fabia 1.9

clima semiautomatico

Listino € 13.161,00
Nostra proposta € 11.427,00

Skoda 1.9 TDI

full optional

Listino € 15.448,00
Nostra proposta € 13.400,00

Skoda Fabia 1.9 Classic

clima semiautomatico

Listino € 13.711,00
Nostra proposta € 11.900,00

Skoda Wagon 1.9

clima semiautomatico, mancorrenti

Listino € 14.147,00
Nostra proposta € 12.275,00

Skoda Octavia 1.8 T RS

optional + fari xenon

Listino € 24.508,64
Nostra proposta € 20.949,00

Skoda 1.9 TDI 90 CV Ambiente

full optional

Listino € 18.544,00
Nostra proposta € 15.800,00

Skoda Octavia 1.9 TDI 110 CV & Ambiente

full optional, fari xenon, interni in pelle

Listino € 28.000,00
Nostra proposta € 20.900,00

Skoda Superb 2.5 TDI

full optional

Listino € 30.154,64
Nostra proposta € 25.400,00



Veicoli Commerciali

VW TDI Quick

clima, porte posteriori a battenti, airbag

Listino € 23.923,00
Nostra proposta € 20.300,00

VW TDI Furgone 131 CV

clima, vetri elettrici, chiusura centralizzata, radio, specchietti elettrici, airbag, ABS, EDS, ASR

Listino € 28.400,00
Nostra proposta € 24.800,00

CLICCA SU DI NOI
oltre 800 proposte usate ti aspettano sul sito
www.diviasto.it www.simoni.it

Per tutti i chilometri zero potete rivolgervi in ogni caso alle seguenti Concessionarie

Simoni

Concessionaria
via Giordano Bruno, 70
Torino
011.3153411

DV Auto

Concessionaria Skoda
via Reiss Romoli, 147
Torino
011.2204824

Visto S.C.

Concessionaria SEAT
str. Settimo,
Torino
011.2741297

Di Visto S.C.

Concessionaria
via Malta, 10
Torino
011.3833833

Di Visto S.C.

Concessionaria SEAT
Trieste, 30
(To)
011.6404242

Di Visto S.C.

Concessionaria SEAT
via Pinerolo, 13/2
(To)
0121.341100

Di Visto S.p.A.

Concessionaria VW Audi VIC
via Reiss Romoli, 130
Torino
011.2253311

www.dvauto.it

FIRENZE 15 NOVEMBRE 2004

Forlì, Marino Bartoletti
si candiderà sindaco

Marino Bartoletti, popolare volto televisivo, giornalista sportivo, si candiderà sindaco di Forlì nel 2004 con la lista «Viva Forlì», che avrà per simbolo la bandiera bianca e rossa contornata di verde. Forlì 54 anni fa, ex direttore della testata giornalistica sportiva della Rai, conduttore con Fabio Fazio «Quelli che il calcio...», Bartoletti non ha mai interrotto i rapporti con la sua città: «Qui vive la mia famiglia, madre, fratello e qui tornerò a vivere anch'io all'inizio dell'anno prossimo - promette -. Ristabilirò nella casa di Forlì anche perché non si può fare il sindaco part time, né il pendolare». Sarà la sua prima volta politica e si prevede un'esperienza impegnativa: Forlì, coi suoi 110.000 abitanti, è il più grande capoluogo della Romagna. Quasi sicuramente si troverà contro la diessina Nadia Masini



Marino Bartoletti, popolare volto tv del giornalismo sportivo

LA DONNA È STATA QUASI DECAPITATA CON UN COLTELLO

Giallo a Firenze
Trova la moglie
sgozzata in casa

Era una dirigente di banca: ha aperto all'assassino che l'ha colpita alle spalle. Nell'appartamento non è stato rubato nulla

Francesco Matteini
corrispondente da FIRENZE

Sgozzata con una coltellata, una sola, che le ha tagliato la gola da parte a parte, fin quasi a staccarle la testa. Il cadavere di Rossana D'Aniello, 46 anni, impiegata come capo ufficio nella sede centrale della Banca Toscana, circondata da un lago di sangue, è stato trovato ieri dal marito che era rientrato a casa per il pranzo. L'omicidio è avvenuto al secondo piano di palazzo di via della Scala 39, alla spalla della scuola sottufficiali carabinieri, nella zona della Stazione di Santa Maria Novella.

Erano le 13.30 quando Paolo Botteri, 55 anni, titolare di una farmacia in via Condotti, a due passi da piazza della Signoria, è rientrato a casa per il pranzo insieme alle due figlie di 16 e 12 anni. Arrivato sul pianerottolo ha cominciato a preoccuparsi notando strane tracce di sangue sul pavimento. Poi ha aperto la porta di casa e si è trovato di fronte a uno spettacolo agghiacciante: sangue dappertutto e il corpo di moglie, stesa a faccia giù, davanti, in una pozza di sangue, semi-decapitata. Botteri è riuscito a dare l'allarme, poi è crollato colpito da un malore. È stato necessario far intervenire un'ambulanza per soccorrerlo.

La donna potrebbe essere stata uccisa verso le 9 quando il marito era già uscito per andare alla farmacia (oggi aperta per turni) e le figlie erano a scuola. Rossana D'Aniello era sola a casa. A quell'ora un vicino ha sentito delle grida e, preoccupato, ha telefonato al 113. «Sento urlare dall'appartamento qui vicino dove abitano degli albanesi», ha detto.

Dopo pochi minuti una volante è fermata in via della Scala e gli agenti sono entrati al numero civico 41, secondo le indicazioni della persona che aveva dato l'allarme. Ma il controllo ha dimostrato che gli albanesi erano tranquilli e c'era niente di sospetto. Infatti le grida, ma lo si è capito solo dopo, erano quelle di Rossana, il cui appartamento, però, è nel palazzo accanto, al numero 39. Se l'assassino fosse stato ancora accanto alla vittima quando la polizia è arrivata per la prima volta in via della Scala, avrebbe avuto tutto il tempo per fuggire. Anche gli inquirenti si chiedono come abbia potuto entrare a uscire dal palazzo senza essere notato da nessuno dei condomini o dei passanti, visto che probabilmente era sporco di sangue.

L'ipotesi è che il killer si sia allontanato sfruttando il cortile interno che confina con l'altro palazzo. Difficile capire il movente dell'omicidio, almeno con gli elementi finora in mano agli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore Pietro Suchan, bisugnone della vittima. Intanto l'arma: dovrebbe trattarsi di un coltello, in casa è stato trovato, per cui l'assassino potrebbe averlo portato via,

per disfarsene.

I tecnici della polizia scientifica, che hanno lavorato all'interno della casa per tutto il pomeriggio, hanno sigillato, messo sotto sequestro e fatto rimuovere tutti i cassonetti in via della Scala, il cui contenuto sarà passato al vaglio. Sulla porta dell'appartamento non sono stati rilevati segni di scasso e all'interno non ci sarebbero stati né disordine né segni di colluttazione. Rossana, che era ancora in vestaglia, avrebbe quindi aperto al suo carnefice, senza sospetti, e questi l'avrebbe colpita alle spalle all'improvviso con violenza.

Un'aggressione brutale,

che il magistrato ha definito «una mattanza». A un primo esame in aula manca niente, e questo cancellerebbe la rapina o il possibile movente dell'omicidio. Gli inquirenti non escludono che la donna potesse conoscere l'assassino. Rossana D'Aniello e Paolo Botteri, con le due figlie, vengono descritti dai vicini come una famiglia tranquilla, normale.

Una normalità che all'improvviso è stata sconvolta da quello che, al momento, sembra il gesto di un folle. Di qualcuno che gira, per ora indisturbato, per le vie di una città spesso teatro di inspiegabili fatti di sangue, irriscolti.

UN SACCHETTO CON SETTE GRANATE VUOTE ■ SENZA SPOLETTA È STATO TROVATO NASCOSTO IN UN VAGONE

«Bombe nel metrò», due ore di paura a Roma

Stefania Mazzoni

Allarme bomba alle 16.30 di ieri nel centro storico della capitale. Alla fermata della metropolitana in piazza di Spagna sono state fatte evacuare centinaia di passeggeri in seguito al ritrovamento, nel primo vagone del treno che transitava in quel momento in direzione sud, di una busta di plastica celeste, il classico sacchetto dell'immondizia. All'interno sette granate MK2 tipo «ananas», vuote e prive di spoletta.

Ad accorgersi del contenuto «sospetto» di quella busta apparentemente senza padrone, è stato un signore che viaggiava sul treno. Ha dato l'allarme ed è stato avvicinato da due carabinieri che in quel momento

passaggiavano nel convoglio. Il borghese, per un turno di controllo. L'uomo ha indicato la busta malamente nascosta sotto il seggiolino di fronte. I carabinieri, creare panico tra i passeggeri, hanno avvertito il macchinista, invitandolo a bloccare il treno. Il convoglio, che viaggiava in direzione Anagnina, si è fermato in piazza di Spagna, e la linea è rimasta bloccata fino alle 18.30.

La gente è stata invitata a scendere senza creare il panico. Durante l'evacuazione hanno aiutato i carabinieri anche i vigili del fuoco di turno, due guardie giurate e due agenti dell'azienda dei trasporti. Ma a quell'ora, il sabato pomeriggio, i passeggeri erano tanti e

ben presto la coda all'uscita è divenuta lunga. «Comunque - raccontano alcuni vigili del fuoco - si è assistito ad alcuna scena di panico anche perché, ovviamente, la gente non è stata messa al corrente della busta sospettata».

In pochi minuti sono accorsi gli artificieri che hanno verificato il contenuto del sacchetto: sette granate modello MK2 prive di spoletta e materiale esplosivo, quindi inoffensive. In tutto il sacchetto pesava tre chilogrammi. Una volta accertato che le granate sarebbero potute esplodere, i rilievi sono stati rivolti a chiarire la busta potesse essere stata dimenticata nel vagone o se fosse stata lasciata apposta per creare panico. All'esterno, durante le due ore di blackout

della metropolitana, si è formato un capannello di persone che chiedeva spiegazioni.

Sono tante le ipotesi avanzate dopo il ritrovamento. Considerando che, sebbene inoffensive, erano bombe illegali, si può trattare di un collezionista che, alla vista del subbuglio creatosi, può essere fuggito, lasciando incustodito il sacchetto. Potrebbe anche essere stato lo scherzo di qualche malintenzionato, oppure - ma la pista sembra molto debole - un avvertimento terroristico.

Anche a Lecce due rapine al bancomat destano la curiosità degli investigatori. I rapinatori hanno usato l'esplosivo. «Non è una tecnica scelta dalla malavita, in genere agiscono in maniera diversa. Una tecnica che deve essere valutata».

Il marito della vittima: ha trovato la moglie uccisa dietro la porta di casa

TRAGEDIA DELLA FOLLIA A BOLOGNA

Massacra 2 donne
Poi uccide
con un machete

Franco Giubilei

corrispondente da BOLOGNA

Si è ucciso con la stessa arma utilizzata per il secondo omicidio commesso l'altra notte, prima che gli agenti di polizia potessero fermarlo: l'ader Gasparrini, 51 anni, verso mezzanotte aveva ucciso a colpi di machete la cognata Emilia Guerrini, di due anni più giovane, per poi raggiungere in auto l'abitazione di Umberto Zappi, infermiere caposala, sua amante e madre della fidanzata di suo figlio.

La donna, come ha avvistato la pattuglia, ha cercato di attirare l'attenzione delle forze dell'ordine, ma Gasparrini l'ha colpita a morte con un coltello da cucina di grosse dimensioni, quindi ha levato la lama contro se stesso, colpendosi al torace, e poi contro i poliziotti. L'uomo è morto all'ospedale, durante l'intervento chirurgico, intorno alle 4 di mattina. Uno degli agenti ha riportato una ferita a un dito e una mano. Gli investigatori stanno cercando di far luce su un duplice delitto il cui movente continua a restare oscuro, a meno di prendere in considerazione le condizioni mentali dell'omicida. L'anziana madre dell'assassino, che ha incontrato il figlio subito dopo il primo omicidio, riferisce di averlo sentito esclamare in stato visibilmente sconvolto: «Sono impazzito, ho la mia». Il bilancio della tragedia sarebbe potuto essere ancora più grave se il figlio dell'uccisa fosse stato abbastanza lesto a sottrarsi ai colpi dell'aggressore e a rifugiarsi in una stanza dopo essere raggiunto di striscio dal machete. Testimonianze raccolte fra gli abitanti di Mordano, il paese dove vivevano i protagonisti della vicenda, dicono dei difficili rapporti esistenti fra i due cognati, che lavoravano nella stessa azienda: in particolare, pare che l'uomo soffrisse di una sorta di senso di persecuzione basato sulla convinzione che la cognata lo mettesse in cattiva luce davanti alla direzione dell'azienda, che produce macchine di movimento terra. Il movente del gesto dell'uomo, che finora non aveva mai dato segno di squilibrio, resta ancora misterioso, anche se gli inquirenti non escludono un raptus di follia. La scena della tragedia è un paesino a pochi chilometri da Imola, Mordano, qualche migliaio di abitanti, un bar e un quartiere nuovo dove si trova la villetta a schiera dove tre famiglie: quella dell'assassino, quella della cognata e quella della madre, una donna di ottant'anni. Per tutta la giornata i carabinieri, coordinati dal pm Morena Plazzi, ha ascoltato le testimonianze dei parenti, sotto choc: nel corso degli interrogatori sono emersi altri particolari, come il tentativo di Gasparrini di forzare la porta della stanza dove si era rifugiato il nipote e dove si trovava anche il fratello Vittorio, prima di dirigersi con il figlio a casa dell'amante. Giunto qui, ha chiesto e ottenuto che Umberto Zappi, 46 anni, lo raggiungesse di sotto, in macchina. Quando, su indicazione dei familiari, l'auto della polizia è giunta sul posto, i due sono stati visti discutere animatamente, ma quando la donna ha cercato di chiamare aiuto Gasparrini ha usato il coltello, raggiungendola con diversi colpi. L'uomo aveva trascorso la serata in casa, guardando una videocassetta, prima di brandire il machete contro la cognata. In paese la reazione degli abitanti è stata di grande sgomento: tutti conoscevano i protagonisti di questa storia di sangue, e per tutti si è trattato di un fatto del tutto inaspettato: «Non s'era niente che potesse far pensare a un comportamento del genere», è il commento di un gruppo di anziani riuniti davanti al bar Centrale di Mordano. Nessuno parla volentieri di quel che è successo a Mordano, si tiene che l'immagine del tranquillo paesino sia infangata da una vicenda dai contorni tuttora oscuri.



UN SONDAGGIO FRA GLI STUDENTI NEL SIRACUSANO

«Che cos'è il racket? Un tennista»

«Pagare il pizzo è giusto, almeno non si corrono altri pericoli»

SIRACUSA

Il racket? «Un tennista», o' da mancia che va data al cameriere per essere serviti che si serve meglio in pizzeria. Pagare il pizzo? «Giusto, almeno non si corrono altri pericoli». Sono alcune delle risposte - per fortuna una percentuale minoritaria - date dagli studenti delle terze medie e degli ultimi anni di alcuni istituti superiori di Rosolini, cui è stato sottoposto un breve questionario di sei domande per verificare quale percezione abbiano del fenomeno del racket delle estorsioni.

L'iniziativa è dell'Associazione antiracket «Saro Adamo» di Rosolini, che ha presentato i risultati in un incontro (cui ha partecipato il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Roberto Centaro), promosso nell'ambito di una serie di manifestazioni in occasione del nono anniversario dell'uccisione di Saro Adamo, il gioielliere assassinato durante un

tentativo di rapina il 7 novembre del 1994.

Dai dati del questionario - proposto a 211 studenti di 13 e 18-20 anni di età - è emerso che per il 20% degli intervistati è sbagliato pagare il pizzo mentre, per il 20% la sottomissione al ricatto è dovuta alla paura, allo stato di debolezza (17%), alla costrizione materiale (5%). E in questo contesto che si colloca il 4% chi ritiene che pagare il pizzo sia giusto.

«Un dato - ha commentato il presidente dell'Antimafia Centaro - che deve far riflettere tutti. Dall'indagine è anche emerso che lo Stato, in tutte le sue articolazioni, dovrebbe fare di più per contrastare il racket. Come? Potenzialmente le attività di controllo del territorio (34%), fornendo sostegno agli operatori economici (16%), incoraggiando la denuncia delle vittime a condizione di garantire loro la massima protezione e tutela (12%). Quanto al ruolo della scuola nell'educare alla legalità il

giudizio è largamente positivo: per il 70% campione la scuola assolve a questo compito in particolare favorendo il dialogo ed aprendo gli spazi scolastici al dibattito. Incerto, infine, il ruolo delle associazioni antiracket. Per il 26% si tratta di gruppi che svolgono attività investigativa; per il 6% si occupano direttamente di arrestare materialmente gli autori delle estorsioni; per il 12% aiutano gli operatori economici e solo per il 5% svolgono attività di persuasione ed educazione.

Contrapposti e perfettamente sovrapponibili i dati sulla valutazione delle attività delle associazioni antiracket: l'11% pensa che agiscano bene, il 17% ha detto di conoscere qualche attività svolta dalle associazioni.

Il ciclo di manifestazioni per ricordare Saro Adamo si concluderà stanotte con un convegno nell'aula consiliare del Comune di Rosolini. (f. a.)

IL TERMOMETRO DIVIDE L'ITALIA



Al Nord ritorna la neve, al Sud sereno

ROMA. Al Nord già inverno, al Sud resistono le temperature miti. Da Bolzano alla Toscana il termometro è in brusca discesa, con neve e pioggia, tanto che hanno aperto i primi impianti sciistici, in anticipo. Il cielo da oggi dovrebbe iniziare a schiarirsi, anche se il freddo non cesserà. In Veneto

contrade al buio per gli alberi caduti sulle linee telefoniche. Bora a Trieste. In Liguria, dove in poche ore le temperature sono molto diminuite, nevica nell'entroterra e piove sulla costa. Allagamenti in Toscana con frane e smottamenti. Pericolo di valanghe nelle zone montane.

Rcs, **Media** può salire al 40% nei periodici

Burda, il partner tedesco ■ Rcs periodici con cui ■ società di via Rizzoli realizza diverse pubblicazioni all'estero, potrebbe ■ 40% entro la fine dell'anno dall'attuale 30%. L'opzione assegnata a partner tedeschi scadrà il 31 dicembre.

L'operazione porterebbe in cassa a Rcs periodici oltre 30-40 milioni, che potrebbe essere destinati ad alimentare il nuovo piano industriale ■ Rcs MediaGroup, che domani torna all'esame del patto di sindacato assieme ai conti del terzo trimestre.

LE BORSE		LE MONETE	
MILANO	Milano	DOLLARO/EURO	
19802	+407	YEN/EURO	+0,015
NEW YORK Dow Jones		9,7948	+0,0057
3809,79	+8,67	EURO/DOLLARO	-0,0198
LONDRA F. Times		1,1424	-0,0198
4376,9	+89,3	EURO/YEN	-0,90
TOKYO Nikkei D.		125,02	-0,90
10628,98	+69,39		

«Nessuna offerta per Bnl Investimenti»

Banca Generali non ha presentato alcuna offerta per Bnl Investimenti. Lo ha dichiarato ■ stampa - precisa il portavoce - Banca Generali comunica che non ■ state effettuate valutazioni ■ tanto meno formulate offerte volte all'acquisto ■ Bnl Investimenti.

GLI ULTIMI DATI CONGIUNTURALI FANNO CONTENTO IL PRESIDENTE AMERICANO. MA IL DEFICIT COMMERCIALE DEL PAESE CONTINUA A CORRERE

«L'economia americana è ogni giorno più forte»

Bush soddisfatto. Prodi: troppi squilibri, non può durare così all'infinito

Stefano Lepri
ROMA

La gran paura di George W. Bush era una ripresa economica senza calo dei disoccupati che ■ gli giovasse, tra 360 giorni, alle prossime elezioni. Nelle ultime cinque settimane il presidente ■ usato il consueto breve discorso alla radio del sabato mattina per parlare di Iraq. Ieri si è precipitato a vantare i nuovi dati di venerdì sulla creazione di nuovi posti ■ lavoro, 126.000 in ottobre, 286.000 come ■ rivista all'insù degli ultimi tre mesi: dati tanto buoni da ■ colto di sorpresa perfino il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan che ha la fama di saper prevedere quasi tutto.

«Questa settimana abbiamo udito alcune buone notizie sugli effetti degli sgravi fiscali ■ ha detto Bush, passando poi a vantare che «l'economia americana si sta rafforzando di giorno in giorno». La cifra dei nuovi occupati in ottobre resta positiva nell'interpretazione degli economisti anche sottraendone le 10-15.000 assunzioni temporanee in California di quelli che in Italia si chiamerebbero crumiri, chiamati a sostituire altri lavoratori in sciopero. Però Bush sa che in un Paese come gli Usa la cui popolazione è in rapida crescita servono 150.000 posti ■ più al mese solo per mantenere fermo il numero dei disoccupati. E ■ vittoria ■ rivali del partito democratico gli rinfacciano che dall'inizio della sua presidenza di posti ■ ne sono persi 2.600.000, nel discorso di ■ ha anche sottolineato che la sua amministrazione spende ■ più di 15 miliardi ■ dollari ogni anno per riqualificazione ■ collocamento.

Nessuno dubita che la ripresa economica oltre Atlantico ■ ormai partita, pur se certamente ■ potrà mantenere il ritmo eccezionale di +7,2% in ragione annua registrato nel terzo trimestre. Il problema su cui si dibatte è un altro: quanto può durare. Ieri è stato il presidente della Commissione europea Romano Prodi a dare voce a una preoccupazione diffusa non solo a Bruxelles e a Francoforte, ma anche negli organismi internazionali come Fmi e Ocse: «Quella degli Usa è una ripresa vera, forte, che sta producendo effetti benefici anche nell'occupazione, ma ■ degli squilibri interni molto seri. Ora nell'economia americana c'è un deficit trigenino: nella bilancia commerciale, nel bilancio pubblico e inoltre mancanza

BRUXELLES DECIDE SULLE GRANDI OPERE

Spiragli per la Torino-Lione

■ Una lista di progetti ad avvio rapido, ■ anche garanzie a copertura di eventuali mancati profitti, per incoraggiare l'afflusso di capitali privati a sostegno delle grandi opere: sono queste due delle principali misure presenti nella comunicazione che Prodi presenterà martedì a Bruxelles. Il documento - anticipato ieri dall'Ansa - fa il punto sull'iniziativa per la crescita, proponendo azioni concrete per accelerare l'avvio delle grandi opere e dei progetti in materia di ricerca e tecnologia, destinati a fare da volano alla ripresa. Confermata la presenza di almeno tre grandi progetti che interessano l'Italia (tunnel ■ Brennero, ferrovia Genova-Gottardo e le Autostrade del mare). Aumentano anche le possibilità ■ nell'elenco definitivo sia presente la ferrovia Torino-Lione grazie alla dimensione transfrontaliera dell'opera ed al suo impatto sulla crescita e l'innovazione.

di risparmio. Non si può vivere indefinitamente in uno sviluppo ■ forte ■ gli squilibri esistenti.

Con meno diplomazia uno degli economisti più ascoltati ■ Germania, Norbert Walter della Deutsche Bank, la ha messa così: «gli Usa resteranno la locomotiva dell'economia mondiale, ma al prezzo di una crescita ulteriore del deficit di bilancio e del deficit della bilancia dei pagamenti correnti che alla fine diventeranno insostenibili. ■ questi problemi saranno probabilmente

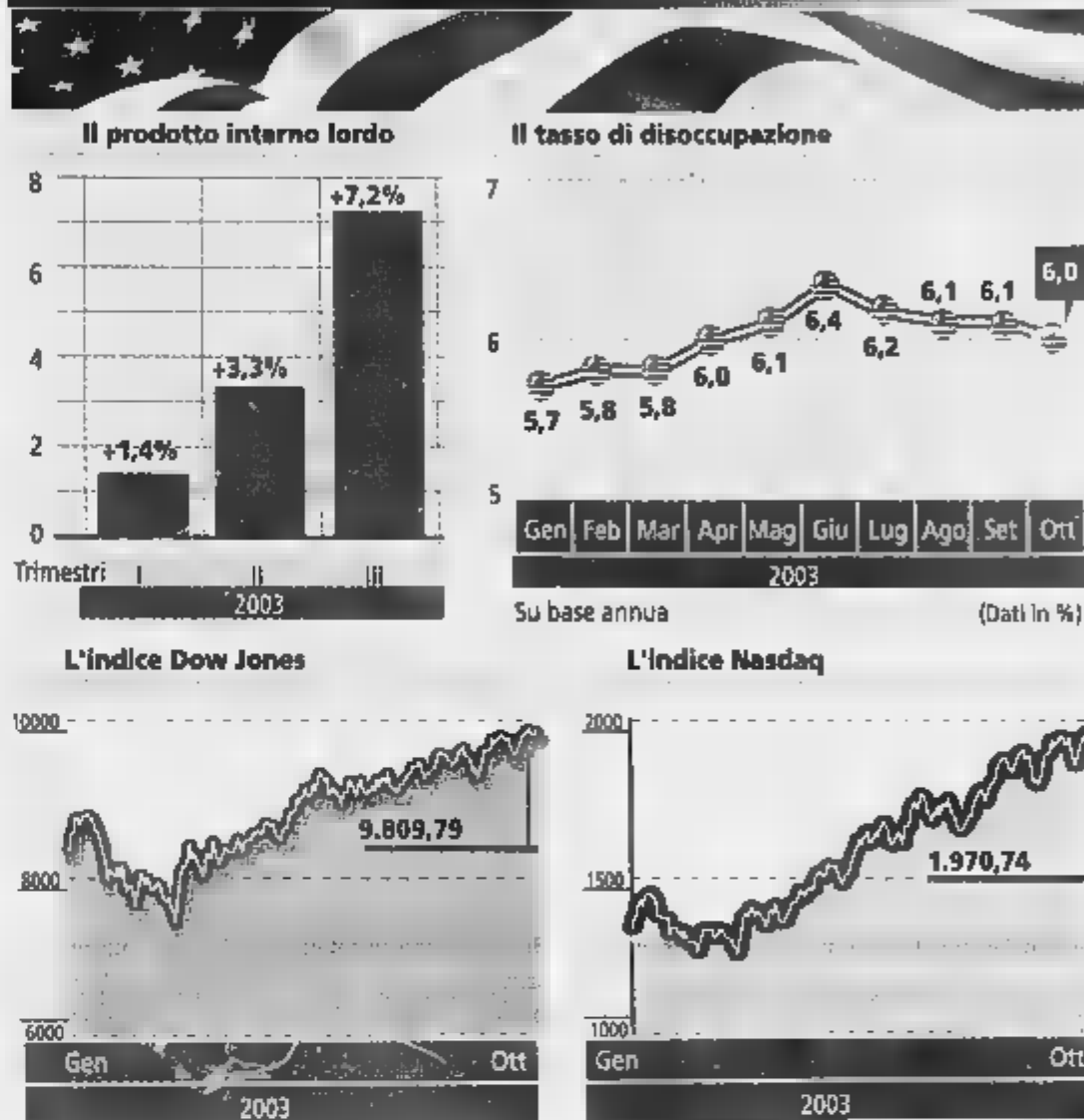
te tenuti a bada fino a dopo le elezioni». L'economia Usa è ripartita grazie all'enorme buco nel bilancio statale aperto dagli sgravi fiscali, di cui, secondo il settimanale inglese The Economist, gli americani continueranno a pagare le conseguenze ■ anche dopo che Bush sarà tornato al suo ranch ■ ossia oltre il 2008 del probabile secondo mandato.

Che la ripresa attuale sia comprata a credito sul futuro non impedisce però che si mantenga. Gli americani hanno ripreso ■ consumare tutto quello che gua-

dagnano senza risparmiare quasi nulla; anzi, come ha vantato ieri Bush, «comprano case a un ritmo record» aiutati dai tassi di interesse all'1% sul dollaro, nonostante a livelli record siano anche i prezzi a cui queste ■ gli vengono vendute. ■ deficit commerciale Usa, che ■ previsto salire al 5,5% del prodotto lordo nel 2004 (la gran parte degli economisti ritiene che per essere sostenibile non dovrebbe superare il 3,5%, il 4% al massimo) è finanziato dal risparmio in eccesso dei Paesi asiatici; ■ che succederà, si domanda l'economista Steven Roach della banca di investimento Morgan Stanley, quando gli asiatici, riavviate le loro economie, ricominceranno a investire a casa loro?

Oltretutto, l'avvicinarsi delle elezioni aliterà negli Usa due comportamenti che entrambi hanno conseguenze negative sull'Europa: pilotare il dollaro al ribasso e prendere misure protezionistiche. E' parso un brutto segno, a chi segue queste faccende, che al protezionismo si sia convertito l'anziano Warren Buffett, il grande investitore che da lungo tempo rappresenta la faccia saggia, non speculativa, del capitalismo americano.

I NUMERI DELLA LOCOMOTIVA USA



VICEMINISTRO URSO: GIOVEDÌ A ROMA LA FIRMA DELL'INTESA

«Via all'area di libero scambio Nei Balcani un solo mercato»

Giuseppe Z...

MENO di un anno fa sembrava un progetto destinato al naufragio, adesso è ad un passo dalla piena realizzazione: giovedì prossimo a Villa Madama, durante la conferenza dei ministri degli esteri e dell'economia dei Paesi balcanici sarà siglato il patto per la creazione di un'area di libero scambio. Sette nazioni divise da storia, politica e da un intreccio d'interessi che appariva inestricabile aderiscono ad un accordo che gradualmente condurrà alla liberalizzazione ■ di prodotti industriali ed all'abbattimento dei dazi su quelli agricoli.

Anche l'Unione europea partecipa così,

ed anche se non è il caso di ipotizzare confronti o inseguire nuove utopie aprire al libero commercio le frontiere di Albania, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Romania, Serbia e Montenegro è iniziativa che sconvolge quei mercati, li soppinge verso dimensioni di grande interesse, facilita comunicazioni e contatti e fa anche l'interesse dell'Europa, nonché dell'Italia che di quell'area costituisce il primo referente economico.

Il viceministro per le attività produttive Adolfo Urso negli ultimi mesi ha ripreso le fila di un progetto nato nel Patto di Stabilità per l'Europa Sud Orientale, lo ha coltivato con una lunga serie di viaggi ■ contatti e giovedì lo condurrà ■ porto come fiore all'occhiello del Semestre italiano ■ di presidenza ■ pea. «Abbiamo tessuto in questi mesi una ragnatela di accordi bilaterali ■ spiega - che sarebbe stata conclusa già da qualche

tempo se il nuovo assetto istituzionale di Serbia e Montenegro non avesse creato problemi. In sostanza, il Montenegro non riteneva validi 4 dei patti siglati in ■ nome dalla ■ Jugoslavia federale e riguardanti soprattutto alcuni prodotti agricoli. A sua volta, il parlamento croato aveva ratificato l'accordo col Montenegro così com'era, e questo rendeva necessaria la stesura di un appendice. Però la rete dei trattati ■ già operante ■ nessuno sarà così folto da restare fuori.

Siamo alla vigilia di una «deregulation» degli scambi, cosa scaturirà da questo nuovo grande mercato? Intanto, un impulso commerciale che valuterà nel 30% ed una capacità di esportazione quantificabile intorno ai 40 miliardi di dollari (oggi si colloca intorno ai 27). Sotto la guida italiana i sette Paesi balcanici con-

grande impegno hanno tessuto una rete di accordi bilaterali che rispondono al progetto del Patto di stabilità, e gradualmente condurranno all'abbattimento dei dazi ■ delle barriere doganali. In altre parole prende forma il progetto di dare nuovo slancio all'area ed aumentare la competitività dei Paesi balcanici. Le faccio ■ esempio: in Macedonia la «Stojka», grande fabbrica di autobus e camion era dimensionata per rifornire l'intera ex Jugoslavia, una federazione di 35 milioni di abitanti, ed oggi a malapena sopravvive in un Paese di 1 milioni di persone ■ grazie a questa rete di accordi potrà produrre per l'intero mercato balcanico e così accadrà a moltissime altre aziende.

A parte l'importante aiuto alla stabilità di quelle aree, noi italiani quali vantaggi possiamo aspettarci? In quei Paesi lavorano già più di 20

mila imprese italiane, in grande parte di quelle ■ l'Italia rappresenta il primo partner. Attraverso un processo di armonizzazione e apertura dei mercati, gli imprenditori italiani troveranno nella semplificazione delle reti commerciali un motivo ■ interesse in più per esportare ed investire nel Sud Est europeo. Per tornare all'esempio di prima, un imprenditore straniero potrà produrre in Macedonia o altrove per poi esportare senza dazi in Serbia o altri Paesi dell'area. L'esperienza dei precedenti accordi di libero scambio, come in Nafta ed il Mercosur, dimostrano inoltre che le crescite maggiori di verificano nei Paesi più poveri.

Insomma la nascita di quest'Area di libero scambio potrebbe aprire la strada a mutamenti ■ più profondi. Da sempre accade che la liberalizzazione conduca ■ migliorare le tecnolo-

gie produttive, e l'intensificazione degli scambi spinga ad ammodernare la rete di trasporto. Questo accordo è il naturale corollario al progetto ben più colossale dei Corridoi paneuropei, le grandi direttrici di trasporto da completare con l'aiuto di donatori internazionali.

Perché ■ questi mesi lei ha tanto premuto per la sigla degli accordi?

«Per una ragione ■ organizzativa ed una politica: volevano tenere a battesimo il sistema di accordi durante il semestre di presidenza italiana e poi non dimentichiamo che esistono Paesi come la Romania e la Bulgaria che siedono già nell'anticamera d'Europa. Nel 2007 dovrebbero entrare a far parte dell'Unione, e non volevamo che puntando le loro carte sul mercato unico perdessero interesse a fare dei Balcani un'area ■ scambi più facili e veloci.

DESIGN FIRMATO GIUGIARO E TANTI OPTIONAL

Fiat all'attacco in Brasile con una Palio tutta nuova

SAN PAOLO

Il design affusolato ■ Giugiaro per prendere al volo ■ prima ondata di ripresa ■ automobilistico brasiliano. La Fiat Automoveis ha lanciato ieri ■ San Paolo la «Nova Palio», terza versione della world car venduta in 40 paesi, all'insegna di un ottimismo ritrovato ■ di uno sprin finale verso il terzo anno consecutivo di supremazia in Brasile.

«Sembra che la crisi sia finita e che la gente torni a comprare macchine ■ afferma Alberto Ghiglieno, responsabile di Fiat Auto in America Latina - E proprio adesso noi lanciamo il nuovo Palio, rafforzandoci ■ quel settore auto compatte e popolari che rappresenta sempre di più la grande opportunità di questo paese». Con Uno Mille, Palio, Siena, Palio Weekend e pick-up Strada, la Fiat brasiliana ha fatto e sta facendo la parte del leone sul mercato brasiliano da almeno il 2001, anche se negli ultimissimi mesi la Volkswagen e la General Motors le si sono affiancate. Ed è proprio per controbattere la

novità locali delle rivali, che il nuovo «Polo di Sviluppo Giovanni Agnelli» creato ad agosto a Belo Horizonte ha sfornato una Palio col nasino all'insù, occhi a mandorla, linea sportiva e tanti accessori tipici dei segmenti più elevati. «Sono partito dalla Ferrari ■ ha spiegato Giugiaro ■ Dopo il mio restyling ■ 2000 mi hanno chiesto un prodotto che punti ■ l'alto, perfetto come qualità, più grintoso, con chiare caratteristiche di una classe superiore. Ma soprattutto che susciti passione».

La Nova Palio mostra fari anteriori orientati, uniti da un'originale calandra, non presa d'aria che sembrano richiamare la Formula Uno ed equipaggiamenti di linea che comprendono chicche da Stilo come il personalizzato emy car, computer di bordo, lettore di CD e di MP3, sensori crepuscolari e di pioggia, air bag laterali. Novità assoluta nella versione con motore 1.3 ■ il sistema «flex» che consente di utilizzare come carburante non solo la benzina o l'alcol di canna da zucchero, ma praticamente qualsiasi altro adi-



La «Nova Palio» lanciata ieri in Brasile dalla Fiat

stillato ■ capiti tra le mani nel momento del bisogno. E la prima volta che una macchina della Fiat viene progettata interamente in Brasile. Per ■ varre a capo ■ sono volute un milione di ore di lavoro e 45 prototipi realizzati assieme a Giugiaro dall'equipe del laboratorio stile di Betim, diretto dal designer tedesco Peter Fassbender.

Palio ha sempre marcato momenti decisivi della Fiat in Brasile ■ ha riassunto Ghiglieno - Abbiamo ormai superato il milione e 300 mila unità vendute qui. Ma anche le esportazioni

hanno avuto un ruolo fondamentale in questo successo, ■ con il buon esordio che ■ avendo anche in Messico, dove siamo entrati a settembre. Ora - come detto - si punta tutto sulla ■ presa del mercato. «Da 29 mesi non si vendevano tante macchine come adesso in ottobre ■ conclude Ghiglieno - Le previsioni per il 2004 vanno da un aumento del 3% ad un salto di addirittura ■ 10%. Sembra di essere tornati agli anni '90, quando il mercato brasiliano era capace di stupire tutti con improvvise accelerazioni.

AUTI PER METTERSI IN PROPRIO AI CUOCHI DISOCCUPATI DELL'11 SETTEMBRE

New York, coop italiana al ristorante

Luigi Grassia

S E l'America ci dà lezioni in fatto di flessibilità e di incrementi produttivi, anche l'Italia ha da proporre qualcosa che merita di essere imitato nel campo dell'economia del lavoro, ed è l'esperienza cooperativa. Sta per nascere a New York, sotto auspici italiani, la prima ■ di quella città, costituita per dare un impiego a 24 cuochi e camerieri rimasti disoccupati dopo il crollo delle Torri gemelle e la conseguente crisi. Un incontro per definire l'operazione, che vedrà impegnate come socie la Legacoop italiana e la Cooperativa italiana ristorazione (Cir) di Reggio Emilia, è fissato per domani a Bologna. Il nuovo ristorante nascerà a Tribeca, cioè vicino ■ Wall Street, insomma in ■ collocazione che promette bene. Mancava solo qualcuno che potesse dare il «la», e la soluzione è stata trovata dove non si poteva immaginare, cioè da questa parte dell'Atlantico, in Emilia.

L'attacco terroristico dell'11 settembre continua ■ far pesare le sue conseguenze su New York e non solo nella zona che è stata fisicamente distrutta. Nelle Torri crollate, grandi come erano e piene di uffici e di attività commerciali di ogni genere, ■ trovavano anche dei ristoranti; così, sotto le macerie sono morti anche molti cuochi ■ camerieri, non ■ di 73. ■ le vittime indirette vanno ricordati anche i 13 mila addetti alla ristorazione che hanno perso il lavoro in tutta la metropoli, a causa del calo del turismo e degli affari in genere.

Ebbene, 24 di costoro si sono messi insieme per lanciare un ristorante e hanno ricevuto l'appoggio di un'istituzione locale che si chiama Roc-Ny e mira appunto ad aiutare i ristoratori disoccupati a rimettersi in carreggiata. Il modello migliore a ■ ispirarsi, è stato deciso, ■ quello delle cooperative italiane, ma qui ci si è imbattuti in una duplice difficoltà: la mancanza di una legislazione ade-

guata ■ America e, non meno importante, la mancanza di tradizione. Al primo problema si è ovviato costituendo una normale società con una serie di parti parasociali che faranno della compagnia l'equivalente legale di una coop; e al secondo chiedendo aiuto agli italiani, ■ in particolare agli emiliani, perché spieghino praticamente come si fa funzionare una cooperativa. Ecco perché Legacoop e Cir (la cooperativa, ripetiamo, non la finanziaria di De Benedetti) non solo contribuiranno a redigere il piano industriale del nuovo ristorante a Tribeca ma ne diventeranno anche socie ■ daranno consigli sulla gestione. Non ■ previste discriminanti per quante riguarda ■ menù, che non dovrà essere per forza italiano ■ emiliano; del resto l'anima della cooperativa dell'iniziativa è di origine indiana. E va anche detto che fra i cuochi italiani e quelli italo-americani ci sono storiche incomprensioni come ad esempio i famosi «fettuccini Alfredos».

PEZZOTTA (CISL): «SEMBRA UNA PRESA IN GIRO». ANCORA POLEMICHE SUI PRESTITI INPDAP, SI ALLONTANA IL BONUS-NONNO

Previdenza, a Berlusconi l'ultimo tentativo

Maroni e Alemanno: convochi lui i sindacati

ROMA

Torna a Palazzo Chigi il «sereno» della riforma del sistema previdenziale. A convocare di nuovo i sindacati dovrebbe essere - secondo quanto annunciato dai ministri dell'Agricoltura e del Welfare, Alemanno e Maroni - il presidente del Consiglio Berlusconi. Restano scarse le possibilità che il confronto possa portare a un accordo; i sindacati infatti chiedono il ritiro dell'emendamento alla delega previdenziale e la riapertura di un confronto a tutto campo sulla materia: ma visto che non si vede disponibilità del governo su questo fronte, il segretario della Cisl Savino Pezzotta ha commentato che la convocazione «sembra una presa in giro, non si capisce perché ci chiamano se non c'è disponibilità a cambiare l'impianto di una riforma che non reggerà. Si dica la verità: non si vuole dialogare». Cauti i leader della Uil, Luigi Angeletti: andrà all'incontro «perché cosa hanno da dire sulla riforma previdenziale? Non abbiamo fretta», ha aggiunto. «Basta che non approvino quel provvedimento». Anche per il segretario confederale della Cgil Morena Piccinini l'emendamento alla delega previdenziale «è ritirato per aprire un confronto con il sindacato a tutto campo. L'emendamento - ha detto - è azzerato perché possa ripartire un confronto vero».

Ma il ministro del Welfare conferma che la delega prosegue il suo iter parlamentare e che l'impianto è quello del provvedimento all'esame del Parlamento. Intanto in settimana, dopo le audizioni dei sindacati, la Commissione lavoro del Senato sentirà i Confindustria, le altre associazioni imprenditoriali e gli enti previdenziali.

Per l'esecutivo serra le file. L'altro giorno Alemanno e Maroni hanno avuto un faccia a faccia, trovando una strategia «siamo d'accordo», ha detto Alemanno - sul fatto che debba essere il presidente del Consiglio a convocare i sindacati sulla riforma del sistema previdenziale, in modo da verificare se vi siano delle controproposte. Ma non c'è fretta: bisogna esaminare bene i dati e le cifre della Ragioneria generale dello Stato, facendo le verifiche opportune

NIENTE DI NUOVO SULLE PENALIZZAZIONI, MARTEDÌ TAVOLO TECNICO

Spesa sanitaria, rischio deficit per sei Regioni

■ Sarà un tavolo politico tra governo e regioni, convocato per martedì al Tesoro, a fare il punto sulla spesa sanitaria e in particolare ad individuare le Regioni che debbono correggere il tiro per rispettare gli impegni assunti: la riduzione del deficit nel patto di stabilità interno. Per ora nulla è deciso. Lo ha riferito ieri il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas, che coordinerà i lavori della riunione alla quale parteciperanno i 20 assessori regionali alla Sanità. «Sarà in questa sede - afferma Vegas - che verrà fatta una verifica sugli impegni presi per la riduzione del deficit della spesa sanitaria delle Regioni. C'è un primo studio tecnico, che fa il punto sulla situazione delle varie Regioni, che però non ha valore in termini di inclusione-esclusione per l'incremento del

finanziamento della spesa sanitaria. È stato fatto il punto ma le Regioni potranno inviare il materiale che integrerà la loro documentazione e comunque potranno decidere, se risulterà necessario, di adottare misure di contenimento». In uno screening, fatto prima dell'estate, le Regioni che presentavano conti in regola erano una decina, ora a correre il rischio di non passare la verifica sarebbero in sei. Secondo le indiscrezioni si tratterebbe di Lazio (che però ieri ha subito affermato di avere i conti a posto), Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna. Vegas intanto getta acqua sul fuoco: «Le valutazioni fatte in sede tecnica - ribadisce - non sono decisive, ai fini dei finanziamenti, ma solo un punto per avviare il confronto politico martedì».



Roberto Maroni

per non aprire tavoli al buio ed essere pronti a recitare le proposte». «È il presidente del Consiglio - gli ha fatto - Maroni - che ha gestito e diretto finora la posizione del governo. È opportuno che il presidente del Consiglio stimoli il confronto. L'impianto - ha ribadito - è quello che abbiamo tanto a raggiungere un accordo. La posizione del sindacato è nota. Anche questa è nota. La delega procede il suo iter in Parlamento».

Intanto continua la polemica sull'operazione di cartolarizzazione dei prestiti Inpdap annunciata venerdì dal Tesoro. A protestare ieri è stato il coordinatore del dipartimento dei settori pubblici della Cgil, Michele Gentile. A suo parere, infatti, l'operazione, che secondo il Tesoro porterà nelle casse dello Stato 4,2 miliardi di euro, parte da «stock» di 4,8 miliardi, e le persone che potrebbero dover restituire il loro prestito alle banche piuttosto che all'Istituto

questi crediti - conclude Gentile - è una rapina». Siamo valutando azioni legali.

In Finanziaria si fa meno probabile l'ipotesi del bonus-nonno. La questione dovrebbe essere discussa alla Camera, ma il sottosegretario Welfare Grazia Sestini frenava: «Le famiglie che assistono un anziano in casa sono circa 1 milione e 700 mila e dare a ognuna di esse un assegno per l'anziano che assistono sarebbe oneroso».

Prezzi, nuova guerra consumatori-commercianti

Prodi: «Non va data la colpa all'euro». Venturi: «Salvare la tredicesima? Idea folle»

ROMA

È guerra aperta tra consumatori e commercianti sulle responsabilità dei rincari e sulle iniziative per calmierare gli aumenti dei prezzi. Ad alzare l'ennesimo polverone, fatto di ripetuti scambi di accuse, è la campagna lanciata dalle associazioni dei consumatori per «salvare la tredicesima», definita senza mezzi termini «un'idea folle» dal presidente di Confesercenti Marco Venturi.

I rapporti tra le due parti sono diventati dopo che l'organizzazione degli esercenti ha rifiutato la proposta dei consumatori di praticare dei saldi pre-natalizi nella settimana dal 16 al 22 settembre, del 10% sui prodotti alimentari e del 25% sui non alimentari. Di fronte alla «ritirata» dei commercianti, l'Intesa - quindi

deciso di organizzare, in collaborazione con i produttori agricoli, la vendita diretta in piazza di serie di prodotti agroalimentari a prezzi più bassi di quelli al dettaglio. Un'iniziativa che è però affatto piaciuta alla Confesercenti, che si dice anzi pronta ad impedirla perché illegittima.

I toni della polemica sono particolarmente accesi. I consumatori cavalcano ancora una volta il cavallo di battaglia della speculazione dei commercianti, ritenuti i principali responsabili dell'impennata dei prezzi, insieme a un governo «che ha negato l'evidenza». Gli esercenti, afferma l'Intesa, hanno «taglieggiato i consumatori, giocando allo scaricabarile nella filiera produttiva» e addossando all'euro o «altri responsabili» che sono soltanto loro. I consumatori fanno i loro conti: in due anni la

stagione che si è abbattuta sulle tasche delle famiglie è di oltre 3.000 euro. Secca la replica della Confesercenti, che respinge le criminalizzazioni. Le accuse contro i commercianti sono «affermazioni strumentali che stanno creando un danno forte all'economia del paese» e che «ingannano innanzitutto i consumatori penalizzando i consumi», afferma il presidente Marco Venturi. Quello di cui le famiglie hanno bisogno è di «maggiore serietà», continua Venturi e non di iniziative «provocatorie e irrealizzabili».

Il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, interviene infine per scagionare l'euro da ogni responsabilità. «Le monete reali di vita sono più difficili - ammette - ma questo si deve imputare all'euro, perché negli altri Paesi europei questo non è successo».

TUTTOSOLDI

Azioni a protezione variabile, tre opzioni per tornare in Borsa



Pensando di tornare ad investire in azioni ora che le Borse vanno meglio, alla mia banca, l'Unicredit, per convincermi mi hanno offerto azioni a protezione variabile (equity protection). Che significa? C'è da fidarsi?

Elisa B. (Internet)

Gluco Maggi

Le Equity Protection sono un prodotto finanziario nuovo, che le banche del gruppo Unicredit offrono da metà ottobre: essendo quotate, sono in realtà a disposizione di chiunque. Si chiamano così perché permettono agli investitori di puntare su alcuni titoli (11 blue chips: Enel, Fiat, Generali, Mediaset, Sanpaolo Imi, Telecom Italia, Tim, Tiscali, Nokia e Sml) scegliendo diversi livelli di protezione

zione il prodotto, vengono indicati tre gradi di «protezione» del prezzo e due percentuali di partecipazione ridotta alla performance cui l'investitore ha diritto alla scadenza: la partecipazione, ovviamente, si applica solo nel caso di rialzo del titolo (detto «sottostante») sopra il livello della protezione. Essendo quindi la possibilità per ogni azione (tre «protezioni» per due «decurtazione»), la clientela ha oggi 66 equity protection tra cui optare.

Le tre protezioni - altrettanti prezzi «di arrivo», garantiti, tra i quali il cliente deve scegliere in rapporto alle sue aspettative sul titolo. Il più basso è al di sotto del prezzo di mercato dell'azione, quello intermedio è molto vicino ad esso, il più alto è ovviamente superiore. Se il risparmiatore è più pessimista, si posiziona sul primo e si è più ottimista sul puntare sulla quotazione centrale vuol dire invece ridurre al minimo l'aspetto spe-

Con le «Equity Protection» lanciate in ottobre da Unicredit

gli investitori possono puntare su 11 differenti blue chips

e scegliere il risultato minimo da ottenere nel giro di 1-2 anni

della quotazione a scadenza.

A differenza delle normali azioni, le equity hanno infatti una durata prefissata - breve - dai 12 ai 18 mesi. Sotto questo aspetto sono quindi più simili a una obbligazione, e per il fatto di avere un risultato minimo garantito - gliano - quei bond strutturati che danno la certezza di non perdere, o di perdere una percentuale ridotta, e insieme conservano la speranza di guadagnare grazie all'aggiacento a un indice o a un paniere di titoli. Nel caso delle «equity protection», il meccanismo è però più semplice e diretto. Si investe su una sola azione, anziché rischiare di subire tutto l'eventuale calo - si avvantaggia di tutto l'eventuale rialzo del prezzo, come è nel classico acquisto di un titolo azionario, si fissa un pavimento minimo della quotazione tra i tre messi a disposizione dalla banca, e in cambio si rinuncia alla riscossione del dividendo e ad un percentuale del possibile.

■ nel periodo dall'investimento alla scadenza l'azione avrà raggiunto la quotazione più elevata di quella fissata nel contratto, il risparmiatore otterrà un guadagno nella proporzione del 25% o del 50% a seconda dell'opzione scelta in precedenza.

■ precisamente, per ognuna

blue chips offerte da Unicredit, la società del Gruppo Unicredit che confe-

culativo. Pur trattandosi di valori mobiliari quotati in Borsa gli equity sono suggeriti a un pubblico di cassetisti più che di trader, poiché invece di puntare l'effetto moltiplicatore della leva, tipico di certi covered warrant e dei derivati, ne hanno uno contrario, di riduzione del trend in entrambe le direzioni. Dopo la teoria, prendiamo ad esempio il titolo Tim, scadenza 15/10/2004, che a fine ottobre quotava 3,9209. Il prezzo protetto a 3,5 euro, con un 75% di guadagno, era di 3,58 idenaro, cioè in acquisto e 3,60 (lettera, cioè in vendita), con una protezione del capitale investito del 97,22%. Se la rinuncia sull'eventuale performance positiva scende al 50%, il prezzo per la certezza di avere almeno 3,5 a scadenza sale a 3,7 euro (denaro) e 3,72 (lettera), con una protezione calata al 94,09%. Il prezzo protetto a 4 euro, con rinuncia al 75%, costava 4,402 con protezione del 99,5%, ma se per lo stesso prezzo protetto si accetta solo una decurtazione del 50% si paga di più: 4,07-4,09, con la protezione che scende al 97,80%. Infine c'è il livello di protezione a 4,5, che per il 75% di rinuncia costa 4,47-4,49, con protezione del 100,22%, mentre con il 50% di rinuncia il costo sale a 4,49-4,52 con protezione del 99,56%.

gluco.maggi@lastampa.it

NUOVO RAPPORTO ISVAP

Le auto, rimborsi più tanti quando il danno è grosso

ROMA

Il 62% degli automobilisti viene risarcito dalle compagnie assicurative entro l'anno in cui avviene l'incidente; ma si guarda al valore del rimborso, la percentuale scende al 30,8%. Questo significa che più il danno è alto, più l'assicurazione diventa lenta e allunga i tempi per il risarcimento, in barba ai meccanismi per accelerare il pagamento (il «me il Cid»). I dati emergono dall'ultima fotografia dell'Isvap sul settore Rc auto, relativa al 2002.

Secondo l'Istituto di vigilanza se si considera il numero dei sinistri percentuale liquidata entro l'anno è del 62%, entro il successivo dell'88%, entro il terzo del 94,8% e entro il quarto del 97,2%. Le cifre cambiano però analizzando la velocità di liquidazione per importo. Nell'anno dell'incidente liquidato solo il 30,8% dei sinistri e nel successivo si tocca il 62,5%, nel terzo si sale al 75,7% e nel quarto all'83%. Per ottenere i risarcimenti più salati l'attesa diventa lunga.

In termini generali, l'Isvap rileva che i premi Rc auto raccolti nel 2002 sono ammontati a 16,6 miliardi di euro, con un incremento dell'8,5% sull'anno precedente. C'è stata un'accelerazione rispetto al 2000 (+7,3%) e al 2001 (+7,9%). La raccolta è prevalentemente concentrata al Nord e la Lombardia è in assoluto la regione in cui l'importo è più alto.

Invece i costi sopportati dalle compagnie dopo l'impennata del '98 (+12,1 miliardi) e il rialzo confermato nel '99 (+13,2 miliardi) hanno fermato la loro corsa. Il totale nel 2002 è ammontato a 13,7 miliardi di euro, esattamente come nell'anno precedente, e in leggera flessione rispetto al 13,8 miliardi del 2000. Nel 2002, afferma l'Isvap, il registrato infine un sensibile miglioramento del rapporto sinistri/premi. (r.e.s.)

DISTRETTI CULTURALI

Dalle Fondazioni del Centro-Nord 26 milioni al Sud

MILANO

Le Fondazioni del Centro-Nord mobilitano per il Sud mettendo a disposizione un fondo di circa 26 milioni di euro che potrebbero crescere nel caso il progetto vada bene. Lo ha reso noto il presidente dell'Acri e della Fondazione Carlo Giuseppe Guzzetti in un intervento inviato ad un convegno «Questioni settentrionali e meridionali» sviluppato

Dopo il sottolineato che alle spalle della decisione c'è un «di studio», Guzzetti sottolinea che il progetto si chiama Sviluppo Sud e consiste in un'erogazione straordinaria e consuntiva, nel senso che vi partecipano tutte le Fondazioni del centro-nord ciascuna secondo le disponibilità, circa 26 milioni. Lo scopo è sostenere la crescita o la crescita nelle varie regioni di distretti culturali. «Questi distretti rispondono a molti obiettivi positivi - sottolinea Guzzetti - e crediamo coerenti con il contesto territoriale».

I distretti e i progetti relativi dovranno essere proposti «non da singoli ma da associazioni anche temporanee, tutti i soggetti devono essere profitti, la raccolta delle domande avverrà con bando pubblico e quindi con la massima trasparenza». La scelta è caduta sui distretti culturali, spiega Guzzetti, perché «l'arte e la cultura sono probabilmente il patrimonio più consistente che appartiene al nostro Meridione». Si tratterà di creare un significativo indotto economico, turistico, commerciale. Le Fondazioni sono sicure, con questo intervento che il presidente dell'Acri definisce operativo e non certo assistenziale, di creare un circolo virtuoso che coinvolga società civile ed enti locali, pubblico e privato. Quelli che verranno finanziati saranno distretti e progetti, e non semplici restauri o singole manifestazioni, con un progetto che tenderà ad applicare nel concreto i principi della solidarietà e della sussidiarietà.

RECORD
Agente di vendita e promozione per TORINO
Inquadramento dipendente a Enasarco premi, attività formative e completa assistenza di carriera
RECORD S.p.A.
Corso Po, 73 - 10129 Torino (Tel. 011/240131-240132-240133-240134-240135-240136-240137-240138-240139-240140-240141-240142-240143-240144-240145-240146-240147-240148-240149-240150-240151-240152-240153-240154-240155-240156-240157-240158-240159-240160-240161-240162-240163-240164-240165-240166-240167-240168-240169-240170-240171-240172-240173-240174-240175-240176-240177-240178-240179-240180-240181-240182-240183-240184-240185-240186-240187-240188-240189-240190-240191-240192-240193-240194-240195-240196-240197-240198-240199-240200-240201-240202-240203-240204-240205-240206-240207-240208-240209-240210-240211-240212-240213-240214-240215-240216-240217-240218-240219-240220-240221-240222-240223-240224-240225-240226-240227-240228-240229-240230-240231-240232-240233-240234-240235-240236-240237-240238-240239-240240-240241-240242-240243-240244-240245-240246-240247-240248-240249-240250-240251-240252-240253-240254-240255-240256-240257-240258-240259-240260-240261-240262-240263-240264-240265-240266-240267-240268-240269-240270-240271-240272-240273-240274-240275-240276-240277-240278-240279-240280-240281-240282-240283-240284-240285-240286-240287-240288-240289-240290-240291-240292-240293-240294-240295-240296-240297-240298-240299-240300-240301-240302-240303-240304-240305-240306-240307-240308-240309-240310-240311-240312-240313-240314-240315-240316-240317-240318-240319-240320-240321-240322-240323-240324-240325-240326-240327-240328-240329-240330-240331-240332-240333-240334-240335-240336-240337-240338-240339-240340-240341-240342-240343-240344-240345-240346-240347-240348-240349-240350-240351-240352-240353-240354-240355-240356-240357-240358-240359-240360-240361-240362-240363-240364-240365-240366-240367-240368-240369-240370-240371-240372-240373-240374-240375-240376-240377-240378-240379-240380-240381-240382-240383-240384-240385-240386-240387-240388-240389-240390-240391-240392-240393-240394-240395-240396-240397-240398-240399-240400-240401-240402-240403-240404-240405-240406-240407-240408-240409-240410-240411-240412-240413-240414-240415-240416-240417-240418-240419-240420-240421-240422-240423-240424-240425-240426-240427-240428-240429-240430-240431-240432-240433-240434-240435-240436-240437-240438-240439-240440-240441-240442-240443-240444-240445-240446-240447-240448-240449-240450-240451-240452-240453-240454-240455-240456-240457-240458-240459-240460-240461-240462-240463-240464-240465-240466-240467-240468-240469-240470-240471-240472-240473-240474-240475-240476-240477-240478-240479-240480-240481-240482-240483-240484-240485-240486-240487-240488-240489-240490-240491-240492-240493-240494-240495-240496-240497-240498-240499-240500-240501-240502-240503-240504-240505-240506-240507-240508-240509-240510-240511-240512-240513-240514-240515-240516-240517-240518-240519-240520-240521-240522-240523-240524-240525-240526-240527-240528-240529-240530-240531-240532-240533-240534-240535-240536-240537-240538-240539-240540-240541-240542-240543-240544-240545-240546-240547-240548-240549-240550-240551-240552-240553-240554-240555-240556-240557-240558-240559-240560-240561-240562-240563-240564-240565-240566-240567-240568-240569-240570-240571-240572-240573-240574-240575-240576-240577-240578-240579-240580-240581-240582-240583-240584-240585-240586-240587-240588-240589-240590-240591-240592-240593-240594-240595-240596-240597-240598-240599-240600-240601-240602-240603-240604-240605-240606-240607-240608-240609-240610-240611-240612-240613-240614-240615-240616-240617-240618-240619-240620-240621-240622-240623-240624-240625-240626-240627-240628-240629-240630-240631-240632-240633-240634-240635-240636-240637-240638-240639-240640-240641-240642-240643-240644-240645-240646-240647-240648-240649-240650-240651-240652-240653-240654-240655-240656-240657-240658-240659-240660-240661-240662-240663-240664-240665-240666-240667-240668-240669-240670-240671-240672-240673-240674-240675-240676-240677-240678-240679-240680-240681-240682-240683-240684-240685-240686-240687-240688-240689-240690-240691-240692-240693-240694-240695-240696-240697-240698-240699-240700-240701-240702-240703-240704-240705-240706-240707-240708-240709-240710-240711-240712-240713-240714-240715-240716-240717-240718-240719-240720-240721-240722-240723-240724-240725-240726-240727-240728-240729-240730-240731-240732-240733-240734-240735-240736-240737-240738-240739-240740-240741-240742-240743-240744-240745-240746-240747-240748-240749-240750-240751-240752-240753-240754-240755-240756-240757-240758-240759-240760-240761-240762-240763-240764-240765-240766-240767-240768-240769-240770-240771-240772-240773-240774-240775-240776-240777-240778-240779-240780-240781-240782-240783-240784-240785-240786-240787-240788-240789-240790-240791-240792-240793-240794-240795-240796-240797-240798-240799-240800-240801-240802-240803-240804-240805-240806-240807-240808-240809-240810-240811-240812-240813-240814-240815-240816-240817-240818-240819-240820-240821-240822-240823-240824-240825-240826-240827-240828-240829-240830-240831-240832-240833-240834-240835-240836-240837-240838-240839-240840-240841-240842-240843-240844-240845-240846-240847-240848-240849-240850-240851-240852-240853-240854-240855-240856-240857-240858-240859-240860-240861-240862-240863-240864-240865-240866-240867-240868-240869-240870-240871-240872-240873-240874-240875-240876-240877-240878-240879-240880-240881-240882-240883-240884-240885-240886-240887-240888-240889-240890-240891-240892-240893-240894-240895-240896-240897-240898-240899-240900-240901-240902-240903-240904-240905-240906-240907-240908-240909-240910-240911-240912-240913-240914-240915-240916-240917-240918-240919-240920-240921-240922-240923-240924-240925-240926-240927-240928-240929-240930-240931-240932-240933-240934-240935-240936-240937-240938-240939-240940-240941-240942-240943-240944-240945-240946-240947-240948-240949-240950-240951-240952-240953-240954-240955-240956-240957-240958-240959-240960-240961-240962-240963-240964-240965-240966-240967-240968-240969-240970-240971-240972-240973-240974-240975-240976-240977-240978-240979-240980-240981-240982-240983-240984-240985-240986-240987-240988-240989-240990-240991-240992-240993-240994-240995-240996-240997-240998-240999-241000-241001-241002-241003-241004-241005-241006-241007-241008-241009-241010-241011-241012-241013-241014-241015-241016-241017-241018-241019-241020-241021-241022-241023-241024-241025-241026-241027-241028-241029-241030-241031-241032-241033-241034-241035-241036-241037-241038-241039-241040-241041-241042-241043-241044-241

SPAZIO A. I. A. I.

TORINO CITTA'

ADIACENTE corso Lecce (via Fabrizi) 5-
ultima piano con
finemente ristrutturato, 2 camere
living su soggiorno, due camere, cu-
cina abitabile bagno, lavanderia, cantina.
Torino Mare 011.437.5555

ADIACENTE corso Principe Oddone piano
lutto luminoso soggiorno 2 camere
abitabile servizi. Eurocase 011.560.6023.

ADIACENTE Palazzo Reale
appartamenti 127 / 140 / 222, mansar-
da, palazzo epoca ristrutturato. Tabetati
011.660.2962

ADIACENTE piazza Ombro signorile, sog-
giorno, camera, cucina, posto au-
to coperto, cantina, 011.560.6023.

ADIACENTE piazza Rivoli libero spazioso
2 camere cucina servizi € 110.000,00
Edizione 011.539.795.

ADIACENTE piazza Vittorio mq 210 vista
Mole ristrutturata camera sopralci al-
tre due terrazzoni box. Tel.
011.612.4144.

APPARTAMENTI nuova costruzione resi-
denza Franco Center corso Rossetti / cor-
so Lione varie metrature da € 1.500,00 al
mq. Franco Costruzioni Real Estate
011.680.9569

APPARTAMENTI in palazzo d'epoca
residenza Olimpia Center via Borgaro / via
Valdellatore varie metrature da € 1.445,00 al
mq. Franco Costruzioni Real Estate
011.680.9569

APPARTAMENTI varie metrature in presti-
giosa casa d'epoca interamente ristruttu-
rata nella periferia corso Duca degli
Abruzzi angolo via Magenta. Franco Co-
struzioni Real Estate 011.680.9569

APPARTAMENTO Umbra, stabile
d'epoca signorile salone, 2 camere, cu-
cina, biservizi, volendo box Eurocase
011.560.6023.

APPARTAMENTI nuovo zona parco Ruk-
fin salone, due camere, cucina bi-
servizi, box, € 310.000,00
348.565.3317.

CLAUDIO CORBO splendida
villa su parco immersa in splendida
vista a 360° impresa pronta. Tel.
011.566.9411 - 347.451.2659.

ATTICI prestigiosi in finitura nelle vicinan-
ze parco della Toneria splendida
vista a 360° impresa pronta. Tel.
011.566.9411 - 347.451.2659.

ATTICO nuova costruzione via Sperino
adiacente Ospedale Santi Anna, sog-
giorno, 2 camere cucina, servizi
box. Gabetti 011.680.9569

BARRIERA DI MILANO via Chirubini fi-
nito, piano alto, ingresso, 3 camere, cu-
cina abitabile, servizi. Eurocase
011.560.6023.

BERTELLI corso Matteotti - via Donati
in casa d'epoca signorile ap-
partamento mq 220, ottima-
mente rifinito. Posto auto.
Pontonera, € 720.000,00. Transi-
tive riservate. Eventuali per-
muta

BERTELLI 011.568.3392 (corso Tassoni)
signorile piano alto salone 2 camere cu-
cina biservizi cantina € 250.000,00.

BERTELLI 011.568.3392 (lungo Po Antio-
nelli - corso Cadore) piano alto, panorami-
co, saloncino, camera, bagno, cucina,
servizi, ristrutturato € 152.000,00.

BERTELLI 011.568.3392 (Parella - Pie-
chione) in palazzina soggiorno 2 camere
cucina, pazientemente ristrutturato
lavanderia, collegata lavanderia €
253.000,00.

BERTELLI 011.568.3392 (Santa Rita - cor-
so Sebastopoli) ingresso 2 camere tinello
cucina servizi € 116.000,00.

BERTELLI 011.568.3392 (via Vantimiglia
zona ospedali) luminoso ingresso am-
piissimo camera tinello cucinino servizi

BERTELLI 011.568.3392 (Viberti) apparta-
mento signorile ultimo piano su 2 livelli
mq 135 più piano mansardato mq 110
Box auto. Pontonera.

BERTELLI 011.568.3392 (Viberti via Ber-
gera) signorile piano alto salone doppio
due camere, cucina doppi servizi box
portinieri.

BERTELLI 011.568.3392 (Viberti - via
Monte Asolone) signorile luminoso bi-
servizi salone 2 camere cucina biservizi
portinieri

BIMAR adiacente piazza Statuto panorami-
co splendido piano Montevideo salone 2 ca-
mere biservizi mq 140. Tel.
011.43.591.

BIMAR in centro adiacente corso Alfede
da Gasperi salone 2 camere cucina ser-
vizi ristrutturato. Tel. 011.43.591.

BIMAR in Tripoli adiacente via Flaminia
panoramico ingresso salone 2 camere ti-
nello cucinino biservizi. Tel. 011.43.591.

BIMAR zona Lingotto Italia '61 fronte par-
co piano alto salone 2 / 3 camere cucina
biservizi terrazzo. Tel. 011.43.591.

BIMAR zona Sassi
splendi-
do appartamento in palazzina signorile,
biservizi, ampio salone, tre camere, cu-
cina, ing. servizi, terrazzo. Mq 172, €
354.000,00 volendo box. Tel.
011.43.591.

CAVOTETTO prestigiosa villa zona me-
diata, immersa in un bellissimo parco pri-
vato mq 10.000 piscina, divisibile, riser-
vata. Salvo 011.440.135.

CENTRALISSIMO adiacente piazza San
Carlo, piano alto, 3 camere cucina ser-
vizi term. riscaldatore. Eurocase
011.560.6023

CENTRALISSIMO in palazzo d'epoca
grande appartamento mq 200 adatto abita-
zione / studio. Finitura d'epoca Luciano
Vale 011.438.1395.

CENTRALISSIMO prestigioso stabile
particolato luminoso ben rifinito, salone,
pranzo, studio, 4 camere, biservizi,
box, lavanderia. Esim 011.480.135.

CENTRO via del Mulo 34, rustico
abitazione/ufficio, mq 100, seminter-
rata con abitabilità, più terrazzo antistai-
to mq 200. Germania 011.612.5145.

CENTRO in elegante pa-
lazzo anni 30, luminoso alloggio doppio
mq 185, piano 4°. 011.518.4356.

CHIUSANO & C. adiacente - via
Varelli, ingresso, ampio soggiorno, 2 ca-
mere, cucina, doppi servizi, cantina.
011.568.2858

CHIUSANO & C. A. Pirelli,
affascinante, lena 800,
immersa nel verde, mq 350
circa, con finitura di estremo
tastochi, affreschi e
cucina. Calceolare indipendente.
Tel. 011.568.2858.

CHIUSANO & C. corso Re Umberto I via
Santi, luminoso, ingresso, salone, 2 ca-
mere cucina doppi servizi, cantina, soffi-
ta, box. Tel. 011.568.2858.

CHIUSANO & C. C. villa Ca-
votetto (tabacchi detti forrazza)
panoramica, composta
da due unità indipendenti con
annessa alloggio di servizio
lavanderia, ampio giardino,
garage. Tel. 011.568.2858.

CHIUSANO & C. C. Largo Re
Umberto, in stabile signorile,
appartamento panoramico, lu-
minoso di doppi ingressi, sa-
lone, pranzo, studio, 3 cam-
ere, cucina, doppi servizi, lan-
diera, cantina mq 300 circa.
Tel. 011.568.2858.

CHIUSANO & C. Palazzo Pirelli, ingresso,
soggiorno, 3 camere, cucina, doppi ser-
vizi, lavanderia, cantina. Riforma di pre-
gio. Tel. 011.568.2858.

CHIUSANO & C. piazza Sta-
tuto adiacente in elegante ca-
sa d'epoca, completamente
ristrutturata, appartamenti di
ingresso, soggiorno con
gola coperta,
servizi, libreria o occupati. Tel.
011.568.2858.

CHIUSANO & C. piazza Vittorio Veneto,
palazzina d'epoca, appartamento ristrut-
turato di ingresso living, soggiorno, ca-
mera cucina, servizi. Tel. 011.568.2858.

CHIUSANO & C. piazza Vittorio Veneto,
palazzina d'epoca, appartamento ristrut-
turato, abitabile da mq 100
camera, cucina, biservizi, cantina. Posto
auto. Tel. 011.568.2858.

CHIUSANO & C. appartamento
composto di ingresso, ampio salone, 2
camere, biservizi, cucina, doppi ser-
vizi, cantina, box auto. Tel. 011.568.2858.

CIT - palazzina piazza
Vassallo Eandi piano alto elegantissimo
ristrutturato ingresso saloncino 2 camere
cucina bagno. Gabetti 011.433.2558.

CIT TURIN corso Francia in casa d'epoca
con ascensore piano alto ingresso 2 ca-
mere cucina bagno buone
Gabetti 011.433.2558

COLLE DELLA MADDALENA posizione
panoramica villa moderna, abitabile, ri-
finita di circa 600 mq elegantissimo ri-
finita con ampio giardino ed esclusività
Gabetti 011.433.2558

COLLINARE Superba, elegante villa d'e-
poca mq 500 con ampio giardino, piscina,
tinello, vista panoramica su Torino.
Trattativa riservata. Investitore
011.518.4356

CORSO BELGIO appartamento di
costruzione piano alto salone doppio cu-
cina 3 camere 2 bagni box auto. Gabetti
011.836.116

CORSO BELGIO appartamento di recente
costruzione piano alto salone doppio cu-
cina 3 camere 2 bagni box auto. Gabetti
011.836.116

CORSO BELGIO alloggio di mq 150,
4 camere, cucina, doppi servizi, cantina,
ristrutturato, ben rifinito. Coeser Immo-
bile 011.567.7235 - 339.738.6771.

DANTE fronte Montebianco signori-
le libero ristrutturato panoramicissimo sog-
giorno il camera tinello cucinino bagno
posti auto Gabetti 011.581.6338.

CORSO GALILEO FERRARIS signorile li-
bero saloncino 2 camere cucina biservizi
mq 130 bellissima posizione. Finci
011.605.691

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO
prezioso e raffinatissimo attico con su-
peri, ampi terrazzi panoramici, pos-
sibilità di informazioni su appartamento
Studio Center 011.612.6106

NOVA posizione salone signorile splendido
via Trattativa riservata. Finci
011.505.691

CORSO piccola palazzina con giardi-
no vendesi alloggio liberi e oc-
cupati a partire da €
55.000,00. Telefonare allo
011.340.2611.

MONTICUCCO (Viberti) signorile
bilingue salone 3 camere, camera ser-
vizi, cucina 3 bagni. San Carlo
011.542.782

CORSO PESCHIERA Pozzo Saeda lumi-
noso 5° piano ingresso 2 camere tinello
cucinino bagno spazioso. Montezani
011.318.5655

CORSO RE BERTO ristrutturato in-
gresso 3 camere cucina doppi servizi
www.nocciolmobili.it - Rocca Immobili
011.506.7900.

CORSO UMBERTO signorissimo na-
zionale studio 4 camere cucina triple servizi
box. Tel. 011.612.3444.

CORSO vicinanza impre-
sa preziosa prestigiosi appartamenti minia-
loggi uffici box nell'ambito del restauro di
importante palazzo Antiquariato.
011.568.9411 - 347.451.2659.

CORSO UNITI pressi corso Duca
degli Abruzzi, in elegante palazzo d'e-
poca, luminoso alloggio / ufficio mq 320,
piano 2° investibile 011.518.4356.

CORSO TRAPANI libero 2 camere ampia
cucina bagno ripostiglio 2 balconi e
cantina € 137.000,00 Gabetti Sanpaoletti
011.433.0766.

CORSO TRAPANI pressi corso Peschiera
stabile signorile con portiniera ingresso
camera cucinino bagno cantina.
Gabetti 011.335.8703.

CORSO TURATI (Crocetta) libero subito
signorile portiniera il camera tinello cucin-
ino ingresso bagno. Tel. 011.562.3931.

TURATI luminoso il panoramico
appartamento di mq 180 in condominio
moderno. Ubique 336.502.2461
011.568.0303.

CORSO TURATI luminoso e panoramico
appartamento di mq 180 in condominio
moderno. Ubique 336.502.2461
011.568.0303.

CORSO TURATI stabile signorile curato
salone 3 camere cucina abitabile doppi
servizi ingresso 1° D. Salvatore
011.581.7163 - 011.568.3457.

CORSO UNIONE SOVIETICA prestigioso
libero salone 4 camere
doppi ingressi Bagnanini
011.434.2077

CORSO VITTORIO EMANUELE / corso
d'Azeglio grazioso totalmente ristruttu-
rato 4 vani servizi grande terrazza partico-
liere. Finci 011.505.691.

CROCETTA

**CORSO DE GASPERI, PRESSI POLITICEN-
CO**, in stabile ristrutturato nelle par-
ticolari vendiamo luminosa man-
sarda ottimamente rifinita da €
124.000,00. Possibilità di abita-
zione a sezale dei materiali. Gab-
etti 011.57.572.

CROCETTA corso Galileo, pressi
libero signorile salone il camera
cucina doppi servizi mq Box auto.
Finci 011.505.691.

CROCETTA via doppi servizi
ampio armadiatura. San Carlo
011.542.782.

ELIO CODONI 011.660.2264 corso Unio-
ne Sovietica 115, mq 250, volendo divisi-
bile in mq 120 e 150.

ELIO CODONI 011.660.2264 Parella, adia-
cente piazza Chironi, villa unifamiliare mo-
derna, salone, 3 camere cucina 3 bagni
giardino privato.

ELIO CODONI 011.660.2264 corso Francia
133, piano alto, doppi ingressi, salone,
3 camere camera, cucina, servizi.

EUROFID 011.581.6777 corso Ferrari /
piazza Adorno arredato ottimo da
camera cucina bagno box

EUROFID 011.581.6777 corso Potenza
143, 4° piano in decorazione
il camera tinello cucinino biservizi.

EUROFID 011.581.6777 corso Tasso-
ni/Corso Regina Margherita signorile 3 ca-
mere tinello cucinino bagno. Abitazione/ufi-
cio.

EUROFID 011.581.6777 corso Faruelli /
piazza Adriano nuova costruzione lumi-
nosa salone 2 camere cucina biservizi

EXVIBERTI corso Peschiera in elegante
palazzo, 7° piano, appartamento rifinito
mq 200, Luciano Vale 011.838.1395.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2674 li-
bero corso Lecce (Parella) panoramici-
mo ottimo salone 2 camere tinello cucini-
no biservizi.

FAILLA 011.437.2356 adiacente corso
Dante signorile recente soggiorno living
cucinino, due camere, bagno, estimo-
stato € 155.000,00.

FAILLA 011.437.2356 centrale signorile
con portiniera piano alto mq 145 €
315.000,00, volendo box ampia. www.ila-
immobiliare.it

FAILLA 011.437.2356 libero corso Racco-
nigi (corso Peschiera) case epoca 4
camere, cucina servizi € 149.000,00.

FAILLA 011.437.2356 pressi giardini reali
casa signorile con portiniera libero super
panoramico salone camera cucina ba-
gno € 178.000,00.

IMMOBILI corso
Massimo d'Azeglio fronte Va-
lentini in lussuoso palazzo
con portiniera appartamento
panoramico di 270 mq doppi
ingressi, grande salone, 4 ca-
mere, cucina, biservizi, box
doppio. Tel. 011.517.0021.

FININTER IMMOBILI via
Roma prestigioso attico par-
tamente ristrutturato: 350
mq su due livelli oltre a 120
mq di terrazzi composti da
salone, cucina, 6 camere, 4
bagni, tratteria riservata. Tel.
011.517.0021.

GABETTI SPA corso Francia, ingresso
libero 2 camere cucina biservizi box posto
auto. Agenzia Pirelli 011.740.686.

GABETTI SPA via Avignone palazzina del
2002 appartamento signorile di soggia-
rio 2 camere cucina doppi servizi box.
011.433.2559.

GABETTI via Nicola Fabrizi in stabile
recente ingresso 2 camere cucina ser-
vizi ripostiglio box. Agenzia Pirelli
011.756.686.

SPA via Picchiotti ingresso li-
ving su soggiorno camera cucina servizio
box balconi completamente ristrutturato.
Agenzia Pirelli 011.756.686.

GEA via Borgosesia alloggio finalmente ri-
strutturato di soggiorno cucina camera a
bagno. Tel. 011.582.9939.

GL IMMOBILIARE 011.741.0707
Vercelli in splendida impresa pronta
appartamento uffici locali commerciali
magazzini box.

MADRE d'epoca 3 ca-
mere cucina biservizi box elegante ristrut-
turazione. GAV 011.680.4291.

LARGO ORBASSANO in d'acconio
con giardino condominiale piano alto il
minimo ingresso soggiorno camera
cucineria cucina bagno € 145.000,00. Ga-
betti 011.320.678.

LINGOTTO via Nozza recente panoramico
camera tinello servizi mq 85. Finci
011.505.691.

LUCENTO

**Pianezza, ss. Spasiosi, recente,
panoramico, abitabile. Camera, bi-
servizi, cucinino, libreria da € 72.000,00,
occupati da € 66.000,00. Ascensore.
Riscaldamento. Gabetti 011.57.572.**

LUCIANA VOLA 011.436.1395 via Garibal-
di in splendido palazzo d'epoca luminoso
appartamento mq 300, finitura d'epoca.

MIRAFIORI via Pescatore ingresso, living
su soggiorno angolo camera 2 camere
bagno cantina. Ristrutturato € 106.000,00.
Gabetti 011.619.9670.

MONGIOVI Valsesia
splendida villa d'epoca inizi
'900 di mq 350 totalmente ri-
strutturata, giardino di mq
1500, vista su Torino. Tel.
011.433.6751.

PIAZZA ADRIANO signorile libero subito,
el 19 piano, salone 2 camere cucina
doppi servizi € 200.000,00. Gabetti
011.433.0766.

PIAZZA CASTELLO salone angolo cotu-
ria bagno cappotto con spogliatoio bagno
postauto. IPI 011.006.2633.

PIAZZA GALIMBERTI pressi via Madon-
na della Rosa, ingresso, 2 camere tinello
cucinino bagno doppia esposizione cen-
trale. Gabetti 011.619.9670.

PRECOLLINA appartamenti panoramici
varie metrature in villa ristrutturata.
giardino privato. Ubique
336.502.2461 - 011.568.0303.

PRECOLLINA convento lussuoso apparta-
mento su due livelli mq 450 vista pano-
ramica parco condominiale piscina tennis.
Edizione 011.433.785.

PRECOLLINA prestigiosa lampia me-
tratura, panoramica vista su Torino, grande
parco di associata privacy. Trattativa ri-
servata. Esim 011.480.135.

PRECOLLINA rustico soleggiato in ristrut-
tuzione da ulupre mq 350 circa con ter-
reno pianeggiante. GR 011.505.039.

PRECOLLINA splendida posizione e vista,
importante villa di particolare architettura
anni '80, mq 800. Trattativa. Giardini.
Luciana Vola 011.436.1395.

PRECOLLINA strada San Vito palazzina li-
bero indipendente bifamiliare panoramica
giardino 1000 mq da ristrutturare. Salvo
011.568.3283.

SABATELLI IMMOBILI 011.655.339 pro-
prietà zona Lingotto - fieri ingresso camera
cucineria bagno € 95.000,00, interessante!
farsare appartamento.

SAN PAOLO via Lancia alloggi nuova co-
struzione palazzina signorile consegna fine
2004. vendita / permuta. Esim
011.567.4829.

SANTA casa signorile vendesi
ingresso, due camere, tinello, cucinino
bagno. M. Casa sas 011.508.3381.

SANTA RITA piazza Montebianco vendesi al-
l'epoca salone doppio. camera, cucina
doppi servizi, possibilità di utilizzare ad-
dito edificabile e collegabile. M. Casa
sas 011.506.3030

SASSI precollina salone, il camera,
biservizi. Mec. Case 011.548.439 -
335.664.9816.

STRADA BERTOLLA recente costruzione
piano alto mq 120 in casa unifamiliare 3
box giardino. Tel. 011.273.5361.

VALSALICE complesso residenziale San
Giuseppe, signorile appartamento di
doppi ingressi, salone, pranzo, 4 ca-
mere, cucina 3 bagni. Gabetti Cresme
011.660.4249.

VIA BELFIORE adiacente corso Dante in
signorile d'epoca: soggiorno 3
camere cucina biservizi finalmente ristrut-
turato. Box Gabetti 011.680.0465.

VIA DELLA RUOTA prestigiosa casa d'e-
poca signorile salone 3 camere cucina tri-
pli servizi. Tel. 011.812.3444.

VIA via Trippi signorile
piano alto mq 120 2 camere il
cucinino ingresso bagno. Dacomo
011.319.9010.

VIA GUIDO RENI in stabile signorile
giardino: ingresso, salone, 3 ca-
mere, biservizi, cantina, soffiato, box.
Immo. Borgo Vecchio 011.509.9004 -
011.509.9875.

VIA RICHELMI pressi Ospedale CTO il
piano nobile di ingresso 4 camere
cucineria bagno balconi € 200.000,00. Gabetti
011.668.0345.

VIA SAPIRI pressi via San Marino ingresso
camera cucina bagno cantina doppia
esposizione. Gabetti 011.339.393.

VIA VELA impresa pronta alloggi signorili
con garage in nuovo prestigioso edificio.
Tel. 011.568.9411 - 347.451.2659.

VILLA bifamiliare mq 270, terrazzata, gar-
dino 500 mq, 3 box, zona Borca €
1.200.000. Tel. 011.273.5361.

TORINO PROVINCIA

A. ROLETTI (Pinerolo) villetta indipen-
dente ristrutturata, mq 180, bella posizio-
ne, giardino, box, cantina. Simoncini
011.543.670 - 339.425.

ALMESE panoramico grande rustico
mq su tre livelli, terreno 2.000 mq da uti-
lizare trattative private. Tel.
340.380.4121.

ALMESE soleggiata, panoramica,
giardino, garage, molto tranquilla, com-
da a tutti i servizi. Alp 011.335.1320.

ALPINO appartamento 110 mq in pe-
lazzina prossima costruzione possibilità di
mansarda giardino box. Royalcase
011.855.1368.

APPARTAMENTI nuova costruzione resi-
denza Silver Fox Nichelino in piccola pa-
lazzina varie metrature da € 130.000,00.
Franco Costruzioni Real Estate
011.680.9569.

ATTICO Moncalieri strada Castelfranco
soggiorno, sala pranzo, lavanderia, cu-
cina, disimpegno, 4 camere, doppi ser-
vizi, giardino di proprietà. Tel.
011.680.9569.

BALDISERIO TORINESE villa bifamiliare
indipendente soleggiata, costruzione
1871, in posizione panoramica, 2000 mq
terreno € 460.000,00. Esim 011.480.135.

BARDONECCHIA Borgo Vecchio via La
Rno 42, impresa vendibile direttamente in
bella ristrutturata mano / bilocali posti
mq piano interrato. Tel.
011.635.1248.

BARDONECCHIA (La Gioiella) borgo tipico
in grande appartamento finalmente ri-
strutturato e arredato in stile livelli
100, € 250.000,00. Bertelli 011.480.135.

BARDONECCHIA via Modigliani, in signorile
palazzo, elegante alloggio mq 84, piano
5°, ampio parco condominiale. Investibile
011.518.4366.

BELLISSIMA casa "800, vicinanza
posizione incantevole, parco 5000 mq,
eccezionale ristrutturazione, doppi servizi,
285 mq, pallio coperto, terrazza, ampia-
menti. Tel. 340.892.3734.

BUTIGLIERA ALTA La Fronda elegante
villa nel verde tre livelli taverna box tri-
pio. Tel. 337.201.798.

BUTIGLIERA ALTA cucina 8
camere biservizi, Mansarda, interrato.
Giardino 1500 mq. Royalcase
011.956.1968.

CAPIRE in villa soleggiata due al-
loggi più disimpegno giardino di mq 150.
Tel. 011.560.2344.

CASALE TORINESE precollina villa
unifamiliare su due livelli complessiva-
mente mq 170 prezzo interessante. Fiori
011.885.317.

CASIGLIONE villa recente libera tre fasi,
sala, cucina, tre camere, studio tre ba-
gni, lavanderia, box. D. Sandro
011.612.7710.

COLLENO Borgata Paradiso recente co-
struzione panoramica soggiorno living 2
camere cucina doppi servizi balconi can-
tina box. Gabetti 011.405.3070.

CORTINA Terracina villa indipendente,
ampia metratura su due livelli con ampio
sottotetto, box, giardino privato, depen-
dence. Gabetti 011.405.3070.

CORSO MONCALIERI Rionchi in
palazzina nuova costruzione apparta-
mento salone 2 camere cucina doppi servizi
ampi terrazzi box e posto. Raper-
muocasa 011.521.4155.

DOLE Km 11 Polino cascina mq
500 da ristrutturare, terreno mq 1
€ 160.000,00. Sabatini 011.665.059.

LEINI Vercelli ultimi bellissimi apparta-
menti abitabili a settembre in villa quadria-
milari. LBA 011.888.2041.

MAPPANO DI CASELLE prenotata bellissi-
ma abitazione da varie metrature con-
segna 15 mesi. LBA 011.998.2041.

MONCALIERI occasione unica, bellissimi
appartamenti nuovi, varie metrature, vista
castello, possibilità. Tel.
011.669.2962.

MONCALIERI precollina Testona villa d'e-
poca da ristrutturare di 750 mq frazionabi-
le. Ubique 335.789.0345 - 011.568.0303.

MONCALIERI via Montebianco, in stabile
del 1967, ingresso, camera soggiorno
cucina bagno balconi cantina €
125.000,00. Gabetti 011.642.563.

MONCALIERI zona Foccardo villa indi-
pendente disposta su 3 piani con
mq di giardino. Sibex 011.619.9494.

MONCALIERI Butigliera Alta
(Rivoli) affascinante casa
del '900 finalmente ristruttu-
rata: salone con caminotto e
biblioteca, sala pranzo, cucina
abitabile, bagno, in
pietra, al piano 1° disimpegno
con armadiatura, 3 camere
doppi box n. 2 auto.
Tel. 011.433.6751.

(continua)

Nuove Aziende pastorino



VW PASSAT VARIANT TDI 130CV EXECUTIVE
Full optional - interni in pelle
Prezzo di listino del nuovo € 29.650,00
Nostro Prezzo km.0 € 24.950,00



NUOVA AUDI A3 1.9 TDI 105CV
Full optional + radio Cd - cerchi da 16" sportivi
Nostro Prezzo km.0 € 23.950,00



VW NEW BEETLE CABRIO 1.6
Full optional
Prezzo di listino del nuovo € 24.500,00
Nostro Prezzo km.0 € 21.800,00



VW BORA VARIANT TDI 130CV HIGHLINE
Full optional
Prezzo di listino del nuovo € 26.015,00
Nostro Prezzo km.0 € 22.300,00



VW GOLF TDI 100CV LAST TIME SP
Full optional + CD singolo
Prezzo di listino del nuovo € 20.933,00
Nostro Prezzo km.0 € 18.200,00



GOLF VARIANT TDI 100CV CONFORTLINE - Full optional
Prezzo di listino del nuovo € 21.185,00
Nostro Prezzo km.0 € 18.100,00



VW POLO 1.4 CONFORTLINE 3P
Full optional
Prezzo di listino del nuovo € 13.236,00
Nostro Prezzo km.0 € 11.700,00



VW TOURAN TDI 100CV 7POSTI
Prezzo di listino del nuovo € 24.575,00
Nostro Prezzo € 21.200,00

concessionaria



pastorino

C.so Sebastopoli, 227 - Torino - Tel. 011.3240444 - 011.3299322 - C.so Allamano, 48 - GRUGLIASCO (To) - Tel. 011.7808750 - 011.7803450



La risposta è **Mobilcasa:**
comincia il viaggio...

INAUGURAZIONE
8 - 11 - 2003
CASALGRASSO
STATALE TORINO - SALUZZO

VERONA



Fieracavalli di Verona ha una tradizione di 105 edizioni

La vetrina internazionale del mercato equino

Il cavallo non riguarda solo il mondo di appassionati, ma rappresenta un vero settore economico, uno dei reparti trainanti del nostro allevamento e della nostra agricoltura. È dunque realtà su cui vale la pena investire, anche perché conta oltre 10 mila addetti. Così il ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, ha aperto la terza e penultima giornata di Fieracavalli a Verona (la manifestazione si chiuderà oggi). «Questa fiera è contraddistinta da una rafforzata collaborazione con Unive - ha detto ancora il ministro - riferimento all'Unione nazionale incremento

razze che collabora all'evento - e da un maggiore impegno economico da parte del ministero e dell'ente fieristico. Questo dunque dimostra che c'è la volontà, da parte del governo, di rilanciare il ruolo della Fiera di Verona. Per quattro giorni Verona è davvero la capitale internazionale del cavallo. Con la giornata conclusiva di oggi i visitatori di Fieracavalli (alla 105ª edizione) superano i 100.000. La rassegna (superficie di 300 mila metri quadrati, 546 espositori, 120 dei quali esteri provenienti da 24 Paesi) offre l'immagine più completa del «mondo cavallo» di tutto quanto ad esso direttamente collegato sia sotto il profilo imprenditoriale sia sotto quello delle attività ludiche e di divertimento. Un universo rappresentato da selezionate aziende, nazionali e estere, oltre che dalle istituzioni, europee e non, nelle quali l'intero settore dell'ippi-

ca si riconosce. La manifestazione, che tradizionalmente unisce l'aspetto mercantile a quello sportivo, può vantare anche quest'anno una grande affermazione agonistica: la Federazione Equestre Internazionale (Fei), nella riunione di Göteborg in Svezia, ha inserito Fieracavalli, a riconoscimento della professionalità organizzativa acquisita, una delle tappe della prestigiosa Fei World Cup. Accanto alla componente agonistica Fieracavalli mantiene viva la sua tradizionale attenzione anche ai componenti culturali e scientifici, promuovendo dibattiti e convegni. Arabo, Lipizzano, Quarter Horse, Murghese, Anglo Arabo Sardo, Avelignese, Bardigiano, Sanfratellano, Agricolo Italiano Tpr, Irlandese, Hannover, ovvero l'intera popolazione equina mondiale a Verona hanno una vetrina internazionale.

LA PROPOSTA DI ALEMANNINO DOPO LA LETTURA DEI DATI INEA

«Più programmazione agricola»

Il ministro: troppi poteri, è ora di semplificare

Maurizio Tropeano

ROMA

«Dobbiamo puntare alla semplificazione della catena decisionale nel comparto agricolo. È necessario coinvolgere le Regioni in un dibattito aperto trovando un momento di sintesi e di coordinamento che porti alla creazione di un nuovo strumento di programmazione per il settore». È questo il programma di lavoro che il ministro delle Risorse Agricole, Gianni Alemanno, ricava dalla lettura del rapporto sullo stato dell'agricoltura elaborato dall'Inea e presentato nei giorni scorsi a Roma dal presidente dell'Istituto nazionale di Economia Agraria, Simone Vieri, e dal responsabile scientifico della ricerca, Corrado Giacobini.

Lo studio ha rilevato la presenza di oltre due milioni e mezzo di aziende agricole, zootecniche e forestali con una superficie totale pari a 19,6 milioni di ettari, di cui 13,2 milioni di superficie agricola utilizzata. Il 75% di queste aziende è localizzata nelle regioni centro-meridionali che producono il 90 per cento della produzione complessiva. La dimensione media - precisa lo studio - è di cinque ettari con differenze sostanziali tra le regioni settentrionali, 7,6 ettari, e quelle del centro-sud, che si sviluppano in media su un'area di 4,3 ettari. Nel documento vengono ripercorsi i principali interventi attuati dal governo, fra cui spiccano la difesa e la promozione della qualità della produzione agroalimentare, le

azioni condotte a livello normativo e finanziario per accrescere la competitività delle imprese, l'attività svolta in sede comunitaria nell'ambito delle trattative per la riforma della Politica Agricola Comune. Secondo Alemanno «lo studio conferma la complessità di una filiera decisionale che, comprendendo non solo lo Stato e il ministero, ma anche le Regioni e l'Unione europea, rende articolato il quadro della spesa agricola nazionale ed evidenzia la necessità di un attento lavoro di ricognizione». Il ministro si dice ottimista per il futuro: «Abbiamo fronteggiato tutte le emergenze che hanno interessato il comparto agricolo, ma ora occorre passare a una fase successiva». Che fare, allora? «Abbiamo bisogno - conclude -

di strumenti validi per verificare l'impatto delle scelte politiche attuate, anche di strumenti decisionali forti per garantire all'agricoltura uno sviluppo organico e coerente. E la Confagricoltura, in nota, chiede interventi post-emergenza, con una politica coordinata a livello comunitario, nazionale e regionale». La lettura dei dati Inea, secondo l'organizzazione guidata da Augusto Bocchini dimostra come l'agricoltura «sta attraversando un periodo estremamente delicato, per cui bisogna comprendere l'efficacia degli interventi pubblici. È opportuno ora agire spingendo le aziende, in primis quelle definite «professionali», a crescere e ad affrontare il mercato».



Sono oltre due milioni e mezzo le aziende agricole, zootecniche e forestali

PREZZI E NUOVI MERCATI

Salone del vino Il made in Italy a confronto

Gianpaolo Garrone

La nuova sfida sarà l'apertura un'intera giornata al grande pubblico, all'esercizio degli enoappassionati ormai, a tutti gli effetti, un nuovo canale distributivo delle bottiglie di qualità. Il Salone del vino di Torino si prepara al debutto della terza edizione con la strategia di creare sempre più cultura nel mondo enologico e l'attenzione è per i mercati dell'Est europeo e Scandinavi, nuove frontiere del vino made in Italy. I numeri del Salone (dal 19 novembre, Lingotto Fiere) confermano la dimensione di prestigio e punto di riferimento per tutto il mercato: 1207 produttori, 11 mila etichette da degustare, un'area espositiva di 52 mila metri quadrati e 43 buyers di dieci paesi con un potere d'acquisto pari al 14 per cento dell'import italiano.

Il Wine show, in programma nella giornata inaugurale di domenica, prevede l'apertura pubblica dalle 10 alle 18 (biglietto 10 euro) e sarà l'occasione per confermare i trend e le nuove tendenze dell'enoappassionato (in Italia sono 6,5 milioni). Oltre 900 gli eventi, fra degustazioni a dibattiti, convegni e presentazioni di guide a verrà presentata ricerca sui gusti dei consumatori. Un'occasione per misurare l'appeal della produzione italiana. Le adesioni sono salite del 23 per cento tra i produttori del Sud e del 20 per cento tra quelli dell'Italia centrale. Significativa la presenza di Piemonte e Toscana, ai vertici dell'eccellenza enologica mondiale.

L'Enoteca d'Italia è uno degli enti che crede fermamente nella manifestazione di Torino. Il presidente, Pier Domenico Garrone, sottolinea il ruolo di grande vetrina e di modello di promozione con il concorso di tutte le regioni vitivinicole che formano l'Enoteca d'Italia: «Il Salone deve avere un lungo futuro a Torino e rappresentare una permanente in Piemonte, acquistando caratteri internazionali per essere fonte di opportunità di incontro tra domanda e offerta. La sfida verso i paesi dell'Est europeo è senz'altro di grande importanza: basta pensare alla popolazione della Polonia con 60 milioni di abitanti. Il gusto del vino italiano è inimitabile: vitigni autoctoni sono 350 e quindi hanno la capacità di interpretare il gusto del consumatore di tutto il mondo».

Sul fronte dei prezzi Garrone precisa che al Salone si punterà molto sul rapporto di fiducia tra consumatore e produttore e l'Enoteca del Piemonte, da lui presieduta, unirà il volto del produttore all'etichetta e al prezzo del suo vino. L'Enoteca d'Italia lancerà l'iniziativa «Stare bene con il vino», per un consumo moderato e il piacere di vivere meglio.

Ma come calmeranno le quotazioni sempre più in crescita? «L'impena - precisa Garrone - non corrisponde a nessuna lievitazione del costo di produzione. È pagata dal consumatore ma il produttore non ne ha il corrispondente vantaggio. L'Enoteca del Piemonte distribuirà al consumatore l'osservatorio dei prezzi rilevati dalle 10 enoteche della regione e questa iniziativa sarà rivolta anche alle associazioni degli operatori professionali del commercio e della ristorazione perché intervengano a moderare prezzi eccessivamente ingiustificati. L'Enoteca d'Italia, infine, si porrà al servizio delle istituzioni per assicurare il supporto in ciascuna regione di una campagna che ristabilisca, dove necessario, la conoscenza delle quotazioni del vino come fattore di speculazione ma valore di un prodotto che associa all'etichetta il territorio e la storia ed è volano economico: a ogni 10 euro spesi in bottiglie corrispondono 50 euro di indotto che si sviluppa per capacità di attrarre enoappassionati sul territorio».

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

Menù tradizionali ma con ingredienti in arrivo da lontano

Carlo Petrisi

La storia della gastronomia si è continuamente intrecciata con i più svariati aspetti della produzione agricola. Ad esempio nei momenti storici in cui c'erano maggiori difficoltà, in cui la produttività era minima e i tentativi di autosussistenza facevano quotidianamente i conti con la fame, abbiamo comunque ricevuto tutta una serie di ricette semplici e ingegnose, tese a risparmiare o reimpiego degli avanzati. Le ricette ormai tradizionali, che sono nei menù delle nostre osterie.

Quando, invece, il territorio ha saputo esprimere delle particolari eccellenze - per le sue caratteristiche geografiche e climatiche, per l'abilità dei contadi-

rapporto che sembrava compromesso i piatti del territorio sono diventati la principale attrattiva per un settore turistico, quello votato all'eno-gastronomia, che sta attraversando periodi molto fortunati. Ma a guardare bene, le produzioni agricole locali italiane non sono poi così tanto utilizzate dai ristoranti che propongono la cucina tipica di un territorio.

Facciamo ricette tradizionali, ma gli ingredienti base, le verdure, spesso provengono da chissà dove e passano per chissà quante mani. Negli Stati Uniti, a fronte di modi di mangiare riprovevoli, sta nascendo una nuova sensibilità verso la tracciabilità e la qualità delle materie prime: ci sono addirittura ristoranti che arrivano a stampare sulle tovagliette la foto e i dati anagrafici

I piatti del territorio sono diventati la base del turismo gastronomico ma spesso le produzioni agricole italiane non sono poi così tanto impiegate dai ristoranti che propongono la cucina tipica regionale

ni locali, per la presenza di ottime razze e varietà autoctone nel loro habitat naturale - i ristoranti e gli chef vi hanno saputo costruire le loro fortune: la storia della codificazione della cucina francese in una realtà nazionale e condivisa in tutto l'Esagono, passa anche attraverso la circolazione e la diffusione di questa merce pregiata, che sono andate a costituire gli ingredienti base di piatti che hanno fatto la storia della cucina.

Un fil rouge di tutti questi processi sono sempre state l'identificazione dei migliori produttori e l'esaltazione delle differenti caratteristiche di materie prime analoghe provenienti da diversi campi e da diversi territori: una sorta di concorrenza basata sulla biodiversità esistente, sia fosse ricca in zone fortunate, sia fosse esigua in altre più difficili. L'avvento di una produzione agricola intensiva e massificata ha in qualche modo tarpato le ali a questa reciprocità virtuosa tra agricoltura e gastronomia.

L'ascesa dell'industria alimentare, l'omologazione delle produzioni agricole a prescindere dalla varietà dei territori, il conseguente appiattimento dei gusti e la progressiva scomparsa di biodiversità hanno quasi completamente scisso il legame territoriale esistente, a livello locale, tra produzione agricola e suoi impieghi culinari. Il ritorno in auge della cucina tradizionale ha poi riportato il baricentro di questo

del contadino da cui si riforniscono direttamente.

In Italia, invece, da un lato c'è la maggioranza dei ristoranti che non ritiene indispensabile un valore aggiunto o una possibilità di migliorare la propria cucina. Il fatto di ricercare gli ingredienti da piccoli e bravi produttori locali. D'altro canto, gli stessi contadini non hanno più lo stimolo a coltivare varietà con rese più basse ma con qualità organolettiche superiori o ad allevare razze in maniera più lenta e naturale.

Nessuno glielo cerca e glielo paga il giusto: quindi conviene omologare la produzione alle leggi del mercato su scala nazionale. In mezzo ci sono molti altri problemi indipendenti da ristoranti e contadini: vincoli fiscali o eccessivo zelo igienista, sempre misurati sulle esigenze della grande distribuzione. Non si tratta solo di mirare alla tracciabilità: si tratta di accorciare le filiere, interconnettere nuovamente piccoli produttori locali con i circuiti della gastronomia. Un passo lo dovrebbero fare tutti ristoranti, contadini e autorità competenti. Si potrebbe nuovamente mettere in moto un circuito virtuoso tra agricoltura e gastronomia: un virtuosismo fatto di ricchezza condivisa, sostenibilità ambientale (quanto carburante consuma una patata per arrivare nel nostro piatto?) e crescita qualitativa generalizzata per la nostra ristorazione e i nostri consumi alimentari.

GLI SCIENZIATI: EFFETTI BENEFICI DELL'EXTRAVERGINE SU NEONATI E ANZIANI

Olio, la riforma punta sulla salute

Nuovi studi medici danno più forza al comparto

Vanni Cornera

inviato ad ANDRIA (Bari)

La via dell'olio porta alla salute. Una realtà sempre più certa a cui il professor Giorgio Calabrese, membro dell'Authority per la sicurezza alimentare europea ha aggiunto un nuovo tassello con un suo intervento televisivo alla tavola rotonda organizzata a Bari per «OCCO 2003», il concorso internazionale per cuochi del Mediterraneo. «Se una donna incinta aggiunge alla sua dieta quotidiana un cucchiaino di olio extra vergine di oliva crudo - dice Calabrese - dà a se stessa un fegato più sano e arterie più pulite, ma darà a suo figlio la possibilità di essere più intelligente, perché l'olio agisce sulle membrane cellulari, rinforza i fosfolipidi di membrana e aggiunge alla capacità genetica data dalla mamma e papà un'aggiunta tra il 2 e il 30 per cento in più di intelligenza». Il professor Calabrese cita questo dato da un suo studio di prossima pubblicazione aggiunge: «bisogna rendersi conto che l'olio è da considerare un condimento ma è un alimento vero e proprio».

Ma la dieta mediterranea riduce

anche il rischio di declino cognitivo nelle persone anziane. Sono questi i risultati di un studio ultimato recentemente dal gruppo del professor Antonio Capurso, direttore della cattedra di Geriatria e Gerontologia dell'Università di Bari, eseguito presso il comune di Casamassima, uno delle otto unità operative dell'Italian Longitudinal Study on Aging, finanziato dal Cnr e dall'Istituto superiore di Sanità. Nello studio vengono riportati i risultati ottenuti su una parte di un campione di 34 soggetti di età compresa tra i 35 e gli 85 anni, valutati nelle abitudini alimentari e seguiti per circa nove anni nelle loro funzioni cognitive. I soggetti esaminati assumevano una tipica dieta mediterranea, di cui i grassi rappresentavano il 29 per cento (17,6 per cento di grassi monoinsaturi e 8,4 per cento di grassi polinsaturi e 8,4 per cento di grassi saturi) degli introiti energetici totali.

L'olio extra vergine di oliva rappresentava l'85 per cento del consumo totale di grassi monoinsaturi. Dall'analisi dei dati è emerso che gli anziani che hanno assunto una dieta ad elevato contenuto di acidi grassi monoinsaturi realizzavano nel tempo risultati ai test cognitivi migliori di coloro che assumevano una dieta

con inferiore contenuto energetico di questi grassi.

«Sono questi i motivi che ci spingono a sostenere la necessità di nuove campagne d'informazione istituzionale che promuovono il consumo dell'olio extra vergine di oliva», ha commentato il presidente dell'Unaprol, Nicola Ruggiero. E' proprio sulla salute e sui relativi risparmi che una corretta alimentazione offre al sistema sanitario che si articolerà la prossima azione italiana presso l'Unione europea nella fase di riforma dell'Organizzazione comunitaria di mercato dell'olio di oliva: il consumo di olio extra vergine si traduce in un fatto di forte impatto sociale.

E' qui che si inserisce «OCCO»: un progetto nato ad Andria, la città pugliese che vede la maggior concentrazione al mondo di ulivi destinati alla produzione di olio extra vergine di qualità. «E' ormai ampiamente provato che nulla come la ristorazione può essere veicolo promozionale per un prodotto di alta rilevanza alimentare ed economica», ha dichiarato il sindaco di Andria Vincenzo Caldaro.

A costruire un nuovo futuro per l'extra vergine sono stati chiamati 14



Giorgio Calabrese

giovani chef da tutto il bacino mediterraneo e provenienti da Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Croazia, Grecia, Malta, Turchia, Cipro, Egitto, Israele, Libano, Palestina e Tunisia, che hanno dato vita a questo originale concorso internazionale patrocinato dal ministero delle Politiche agricole, dal Consiglio oleicolo internazionale, da Unaprol, dagli assessorati all'Agricoltura delle Regioni Puglia e Provincia di Bari, dalla Camera di commercio di Bari e dall'Associazione nazionale città dell'olio. Le nuove ricette sono state valutate da una giuria presieduta da Alfonso Iaccarino, noto chef italiano di fama internazionale, ed a vincere è stato Sabino Di Stasi che, da buon pugliese, di olio se ne intende.

IL VINO NOVELLO

Un vincolo di 19 milioni di bottiglie

VICENZA. Sforzerà i 19 milioni di bottiglie la produzione 2003 del vino novello, una crescita del 5,7 per cento. È la stima presentata al Salone Nazionale del Vino Novello, giunto alla sedicesima edizione, svoltosi a Vicenza, una tra le più attese degli ultimi anni, soprattutto nel ruolo di anticipazione ufficiale di una vendemmia enigmistica come quella di quest'anno, frutto di una stagione caldissima.

Sono state 170 le aziende produttrici presenti, di cui 100 aderenti all'Istituto Vino Novello Italiano. A fronte di un decremento dell'1,5 per cento delle aziende produttrici la produzione è aumentata rispetto al 2002 del 5,7 per cento, confermando l'interesse dei produttori verso un vino simpatico che trova nei giovani uno dei target più interessanti.

SONO SEI LE DOP: BRA, CASTELMAGNO, MURAZZANO, RASCHERA, ROBIOLA E TOMA

Carta d'identità dei formaggi piemontesi

Dalla zona di produzione al caseificio fino agli abbinamenti

Gianni Stornello

Prosegue la marcia dei prodotti piemontesi dop (denominazione di origine protetta) verso un sempre più semplice riconoscimento da parte del consumatore e nello stesso tempo migliora l'immagine di questi prodotti.

Un'iniziativa è quella dell'Associazione dop e ipp, che raggruppa i consorzi dei sei formaggi dop esclusivamente del territorio piemontese, e che sono: Bra, Castelmagno, Murazzano, Raschera, Robiola di Roccaverano, Toma piemontese. Per quattro di questi formaggi, l'associazione presieduta da Tommaso Mario Abrate, ha pensato di abbinare a ciascuno di essi un fiore che ne richiami qualche caratteristica e con questa immagine di creare una specie di carta d'identità del formaggio stesso.

«Vogliamo che il formaggio arrivi in tavola con una carta d'identità che deve essere quella che è

l'etichetta per il vino - afferma Abrate - perché il consumatore deve sapere che mangia e conosce la provenienza».

Oggi ciò non avviene? Non sempre, secondo Abrate. «Chi acquista un formaggio dop sa genericamente qual è la zona di produzione, ma deve essere messo in condizione di individuare ciascun caseificio produttore e scegliere quello che preferisce». Per attirare l'attenzione del consumatore e suscitare la curiosità, la carta d'identità - istituita con la collaborazione dell'associazione Marchio Europeo d'Occidente che promuove attività volte alla valorizzazione delle valli occitane - riporta l'immagine di un fiore che in qualche modo lo rappresenta. La stella alpina sarà abbinata ai sei formaggi, il biancone, candido, eccezionale Castelmagno; la genziana, che si usa per produrre degli ottimi amari e aperitivi, accompagnerà il Raschera, per il suo lieve retrogusto un

fiore rustico, di montagna, come il rododendro, è stato invece scelto per rappresentare il Bra duro; mentre il Bra tenero sarà abbinato a un fiore delicato come il giglio di San Giovanni.

La carta d'identità conterrà anche alcune informazioni generali sul formaggio e sul modo migliore di gustarlo, il suo abbinamento con i vini, i nomi del produttore e del distributore e informazioni legate all'habitat del fiore che rappresenta il formaggio e alla sua fioritura.

Ai sei consorzi raggruppati nell'associazione aderiscono 184 soci che nel 2001 hanno prodotto quasi 600 mila forme di formaggio (peso complessivo di 2783 tonnellate). Il valore della produzione all'ingrosso è stato di oltre 18 milioni di euro. La produzione più rappresentativa è quella della Toma piemontese, seguita dal Bra duro e tenero, dal Raschera, dal Castelmagno, dal Roccaverano e da Murazzano.

chi non salta... è

SALTA LA RATA!



Fiat Punto 1.2 EL 3 porte

**anticipo zero
rate a partire
da € 199**

vetture nuove a Km 0, escluso volutra, eventuali optional

listino Fiat

€ **10.490**

sconto vetture aziendali

€ **2.490**

sconto rottamazione

€ **8.000**

€ **710**

prezzo Viva

€ **7.290**

prima rata a Pasqua

**Siamo aperti
la domenica
pomeriggio**

AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

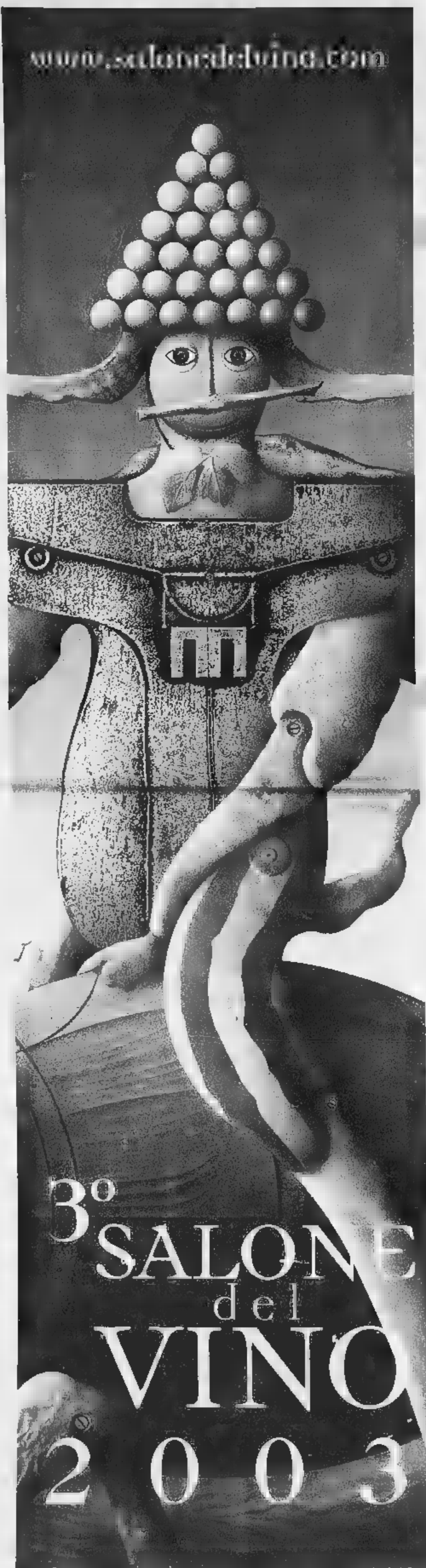
Torino - Corso Rosselli, 181
Tel. 011 3350311
www.fiatviva.it

CONCESSIONARIA FIAT

VIVA

CI MUOVIAMO CON VOI

INTERCEA GRUPPO



Salone per produttori e professionisti del Vino

16 - 19 novembre 2003
Torino, Lingotto fiere

programma eventi

Domenica 16 novembre 2003

Sala Rossa - Lingotto Fiere - Pad. 1
ore 10.00 - 18.00 *Il Menù del Gambero Rosso* - sotto l'occhio delle telecamere di RaiSat Gambero Rosso Channel
Organizzazione: Gambero Rosso
Per informazioni: tel. 06 5852121

Sala Rossa - Lingotto Fiere - Pad. 1
ore 13.00 *Presentazione Guida degli Spumanti Gambero Rosso 2004*
Organizzazione: Gambero Rosso
Per informazioni: tel. 06 5852121

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 14.00 *Perché ci vuole orecchio... Il sommelier Manuel Più insegna ad ascoltare il vino*
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 15.30 *Presentazione "Guida Duemila Vini"*
Organizzazione: A.I.S. - BIBENDA EDITORE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 06 35452718 - 011 6644111

Sala Verde - Lingotto Fiere - 1° piano Galleria Visitatori
ore 16.00 *Presentazione del libro "Il Tascano nel bicchiere"*
Giunti Editore
Organizzazione: ETI SpA - Fattoria di Siena
Per informazioni: tel. 06 57017591

Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 17.00 *Laici e colori del vino, L'antico Claude Baudouin e la simbiosi*
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Domenica 16 novembre 2003

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 11.00 *La figura dell'Enoappassionato: presentazione Ricerca dell'Osservatorio del Salone del Vino del Centro Studi Promotor*
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Lunedì 17 novembre 2003

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 11.00 *"Caro, anzi carissimo vino... Prezzo, variabile del consumo?"*
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Sala Arancio - Lingotto Fiere - Galleria Visitatori
ore 11.00 *"Il vino per la Cultura. Creatività e spirito internazionale offerti al mondo dalle Case vinicole italiane impegnate nell'intellectual culture"*
Organizzazione: BAROLOSCO
Per informazioni: 0141 954278

Domenica 16 novembre 2003

Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 13.00 *"Buono, non lo conosco"*
Degustazione dei 24 vini dei più significativi vitigni autoctoni italiani non facilmente reperibili.
Organizzazione: ASSOCIAZIONE GO WINE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 0173 364631 - 011 6644111

Sala Nabucodonosor - Lingotto Fiere - Pad. 5
ore 16.00 *Degustazione dei Migliori 100 Vini della "Guida Duemila Vini"*
Organizzazione: A.I.S. - BIBENDA EDITORE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 06 35452718 - 011 6644111

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 16.00 *"Penisola del Capo, anno di grazia 1659... il Pinotage e il Sud Africa"*
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Lunedì 17 novembre 2003

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 12.00 *"Negroamaro e Primitivo: Autoctoni di Puglia"*
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 16.00 *"Madrelena che Porto!!" Le armonie di un vino eul ed il confronto con il Marsala di Sicilia*
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Orario: tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00
Ingresso Gratuito Riservato agli Operatori Professionali nelle giornate del 17 - 18 - 19 Novembre 2003.
Ingresso a pagamento solo il 16 Novembre 2003, €25,00

Lingotto Fiere S.p.A. - Via Nizza, 294 - 10126 Torino - tel. 011 6644111 - vino@lingottofiere.it - www.salonedelvino.com



Lunedì 17 novembre 2003

Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 10.30 *Presentazione: "I nomi di Veronelli"*
Organizzazione: VERONELLI EDITORE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 035 251540

Sala Ristorazione - Lingotto Fiere - Pad. 5
ore 13.00 *Alla Fiera dell'Est... Un pranzo educational sul felice matrimonio tra il vino italiano e la gastronomia dell'Est Europa*
Organizzazione: ENOTIME - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 039 9260479

Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 15.00 *Marrakesh Express: l'antico Claude Boudouin presenta i migliori vini del Marocco*
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Auditorium - Centro Congressi Lingotto
ore 18.00 *Presentazione nazionale dell' "Annuario dei migliori vini italiani 2004" e della "Guida dei vini italiani 2004"*
Organizzazione: I.M. - Luca Maroni - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 06 33219811

Martedì 18 novembre 2003

Sala Giulia - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 11.00 *Presentazione della Guida al Vino Quotidiano 2004 e consegna dei diplomi ai vini premiati*
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 0172 436734

Martedì 18 novembre 2003

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 11.00 *"La grande distribuzione e la tutela della tipicità"*
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Sala Azzurra - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 11.00 *Presentazione della III edizione del Concorso Letterario "Bere il Territorio" alla presenza degli studenti degli Istituti Alberghieri ed Agrari*
Organizzazione: ASSOCIAZIONE GO WINE
Per informazioni: tel. 0173 364631

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 15.00 *"Documenti e certificati per la circolazione del vino nei Paesi Europei e dell'U.E."*
Organizzazione: AGENZIA DELLE DOGANE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 3166144 - 011 6644111

programma delle esperienze sensoriali e delle degustazioni

Sala Nabucodonosor - Lingotto Fiere - Pad. 5
ore 20.00 *Degustazione integrale dei vini dell' "Annuario dei migliori vini italiani 2004"*
Organizzazione: I.M. - Luca Maroni - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 06 33219811

Martedì 18 novembre 2003

Sala Nabucodonosor - Lingotto Fiere - Pad. 5
ore 15.00 *Degustazione integrale dei vini della "Guida al Vino Quotidiano 2004"*
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 16.00 *"Alfakumbaggio: i diversi stili del Rum"*
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Mercoledì 19 novembre 2003

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 12.00 *"Bianchi agli antipodi: le nuove generazioni e i biochimici"*
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 12.00 *Le migliori etichette selezionate dalla Guida ai Vini del Friuli Venezia Giulia*
Organizzazione: CAMERE DI COMMERCIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Per informazioni: tel. 0432 273547

PROGRAMMA AGGIORNATO AL 28/10/2003

enoteca d'Italia

Rimini, il museo Fellini

Rimini festeggia Federico Fellini (foto), a dieci anni dalla morte, con un convegno internazionale ricco di presenze illustri tra i quali spiccano grandi registi come Peter Greenaway, Andrej Konchalovskij, Otar Iosseliani, Paul Mazursky. Sempre a Rimini è stato aperto il pubblico il museo dedicato al grande cineasta.

Mi guai per Rocky

Sylvester Stallone (foto) sarà denunciato dal pugile a cui si è ispirato per Rocky. Chuck Wepner, 65 anni, chiede 15 milioni di dollari di risarcimento all'attore che avrebbe illegalmente usato il suo nome per promuovere i film e gli prodotti del merchandise collegati al personaggio.

Il premio Carlo Levi

Si inaugura ieri ad Aliano in Lucania la restaurata «Casa del Confino», dove visse Carlo Levi (nella foto), che raccontò in *Cristo si è fermato ad Eboli*. Nell'occasione è stato anche assegnato il Premio Levi 2003. Ne sono vincitori Giovannino Russo, Gianni Riotta e Walter Pedullà.

DAGLI ARCHIVI DELLA CIA, LA STORIA AVVENTUROSA DEL FUCILE USATO 40 ANNI FA NELL'ATTENTATO DI DALLAS: UN RAPPORTO NATO SU INIZIATIVA DEL GOVERNO ITALIANO



Dieci dollari per uccidere JFK

Paolo Mastrolilli
Maurizio Molinari

NEW YORK
«NON sappiamo perché il ministro della Difesa Andreotti abbia voluto questo rapporto», scrive perplesso l'agente della Cia. Forse credeva che il fucile non cui venne ucciso John Kennedy a Dallas veniva dall'Italia? Il documento della Central Intelligence Agency che considera questa ipotesi è classificato «segreto», e porta la data del 31 dicembre 1963. Poco più di un mese prima, il 22 novembre dello stesso anno, l'epopea di «Camelot» era finita con gli spari di Lee Harvey Oswald, ma le indagini sull'omicidio del presidente americano non erano andate oltre la cattura del responsabile immediato, e del suo assassino Jack Ruby.

Chi c'era dunque dietro quei colpi di fucile? Una potenza straniera? Una cospirazione interna? Un intrigo domestico? Complicità internazionali? Poco dopo l'uccisione del presidente Kennedy - riferisce il dispiaccio della Cia ottenuto dalla Stampa - il ministro della Difesa italiano Andreotti ha chiesto un rapporto riguardo le caratteristiche e le possibili origini del fucile usato nell'assassinio. Non siamo stati capaci di accertare la ragione esatta per cui lo ha voluto, o quale uso ne abbia fatto. Sotto, comunque, riportiamo il contenuto. Quella che è una storia di traffici legali di armi, abbastanza bizzarra da attirare l'attenzione prima di Andreotti e poi dei servizi segreti americani.

Il fucile apparentemente usato nell'attacco criminale contro il presidente Kennedy - spiega il testo - è un «Modello 91», calibro 7,35, modificato nel 1938. La descrizione appariva sulla stampa italiana e internazionale di un «Mannlicher Carcano» è un errore. Il «Modello 91» è un fucile di origine austriaca, derivato dallo «Steyer». Il «Mannlicher» è un'arma ungherese, il cui caricatore è stato adottato dal «Modello 91» italiano. Carcano era un tecnico specializzato di una fabbrica di Terni che, nel 1890-91, aveva fatto le modifiche al pezzo austriaco da cui era derivato quello italiano. In breve, il fucile «91» è il risultato di una combinazione di idee prese da varie armi straniere, caricatori «Mannlicher», modello «Steyer», otturatore «Mauser» eccetera.

Ma era questa l'arma del delitto? «Alcuni resoconti - risponde il documento - indicano un «Modello 91» calibro 6,5 modificato nel 1941, altri un 7,35 modificato nel 1938. Ma il tipo

di arma usata nell'assassinio Kennedy non è ancora noto, almeno in Italia, e in ogni caso il telescopio fissato sul fucile non è italiano e non è stato

lasciato. Dunque che giro aveva fatto quel «Modello 91» prima di finire nelle mani di Oswald, ammesso che fosse davvero quello usato a Dallas? «Nel 1958 - racconta il dispiaccio - le autorità militari italiane decisero di eliminare tutti i «Modello 91», calibro 6,5 e 7,35, dichiarandoli obsoleti. L'Esercito e l'Aviazione si accordarono per liberarsi di tutte queste armi tramite regolare gara. La Marina agì in maniera indipendente, e nel febbraio 1959 diede all'azienda Pietro Beretta di Gardone Val Trompia, sulla base di uno scambio, circa

26.000 «Modello 91» calibro 6,5, che furono esportati da Beretta negli Stati Uniti tra l'agosto e il novembre del 1960, consegnandoli alla Comir Creation di New York».

L'arsenale dismesso dall'Esercito aveva seguito un'altra strada, ma era finito comunque sull'altra sponda dell'Atlantico: «La fornitura consisteva in 570.000 fucili pronti all'uso e non. Tre ditte americane, la Adam, la Interarmco e la Sidem International, avevano fatto offerte per comprarli tutti. Dopo difficili negoziati e alcuni problemi l'Adam aveva vinto il contratto, nell'aprile del 1960, e aveva cominciato a ricevere le consegne. Attraverso il suo rappresentante legale in Italia, l'avvocato Alberto Bagnasco, l'azienda aveva fat-

to modificare le armi dal Laboratorio Riva di Storo, in provincia di Trento, cambiando la canna e facendo altri mutamenti minori per renderle più accettabili al pubblico americano. Quindi l'Adam aveva trasportato negli

Usa circa 100.000 fucili a più riprese, mettendoli sul mercato con un'intensa campagna pubblicitaria. Li aveva comprati in Italia per un prezzo medio tra 1,10 e 4,50 dollari l'uno, e li aveva rivenduti negli Usa



Il «Modello 91», di origine austriaca, modificato nel 1938, faceva parte di una dotazione di armi obsolete in uso alle forze militari, di cui l'Italia aveva deciso di disfarsi alla fine degli Anni 50 e che per varie vie finirono tutte in America. La ditta che se le era aggiudicate le sottopose a ulteriori modifiche e le mise sul mercato a prezzi bassissimi

ché i fucili non funzionavano bene, e la disputa tra l'azienda americana e le autorità militari italiane era finita in tribunale per violazione del contratto.

L'autore del rapporto informava di avere due modelli delle armi vendute sul mercato Usa: «Sono tutti fucili a ripetizione ordinari. Ogni pezzo ha il numero di serie, l'anno di fabbricazione, le parole «Made in Italy», e il nome del fabbricante, cioè l'azienda di Terni, quella di Gardone Val Trompia, quella di Brescia e la Beretta». Quindi avvertiva: «Bisogna sottolineare che tra il 1935 e il 1945 diverse centinaia di migliaia di fucili «Modello 91» di origine italiana erano scomparsi in Africa orientale, Nordafrica, Spagna, Grecia, Jugoslavia, Russia e altrove. Molti di essi erano stati presi dalla popolazione locale, e anche i governi di vari paesi li hanno rivenduti a insaputa delle autorità italiane».

L'arma che aveva sparato a Dallas, insomma, poteva essere arrivata negli Stati Uniti dagli angoli più impensabili del mondo. Perciò l'autore dell'informazione, pensando alle indagini in corso sull'omicidio Kennedy, concludeva così: «Ci viene suggerito che voi potreste desiderare di passare una copia di questo rapporto all'Fbi e al Secret Service».

«NEL NOVEMBRE '63 AVEVO LETTO SU UN GIORNALE CHE L'ARMA DEL DELITTO VENIVA DAL NOSTRO PAESE: ERO MINISTRO DELLA DIFESA, DOVEVO SAPERNE DI PIÙ»

La curiosità di Andreotti

Antonella Rampino
ROMA

FASCICOLO 323/A, intitolato a J. F. Kennedy, il famoso archivio Andreotti non è secondo a quello di Langley. Non solo per la precisione con cui i fascicoli sono assemblati e conservati. Ma anche perché in qualche caso, come in questo di Andreotti, è palese che l'archivio Andreotti anticipa quello della Cia.

E dunque ecco di quel lontano autunno 1963. Carte che offrono risposte, ma anche nuovi dubbi sull'omicidio politico più grave, e tuttora irrisolto, che sia capitato nella storia americana. Avevo letto sul *Messaggero* del 27 novembre 1963 che l'arma usata per uccidere Kennedy il 22 novembre era italiana. Ecco qui: una pagina del quotidiano romano, titolo «Le caratteristiche del fucile usato dall'attentatore di Kennedy». Ecco, quando lessi quelle notizie, mi venne la curiosità. Ma io ero ministro della Difesa, e quella curiosità era quasi un atto dovuto.

Giulio Andreotti spiega che è in qualche modo anche comprensibile lo stupore che l'agente della Cia esprime, non sappiamo perché il ministro della Difesa Andreotti abbia voluto questo rapporto, nello stendere il documento ritrovato dalla *Stampa* negli archivi di Langley. Perché, in buona sostanza, per ogni omicidio due sono i capisaldi: il movente e l'arma usata. Insomma, se l'arma fosse stata italiana, avrebbe potuto esserci un'impronta

italiana: il dubbio andava subito fugato.

Invece, non solo l'arma non era italiana, ma era piuttosto un assemblaggio di diversi pezzi. Soprattutto, quel che Andreotti non aveva considerato, è che in America le carabine si possono anche comprare per posta: quando lo scoprì, in quel lontano novembre '63, quarant'anni fa, le mie colpi a tal punto che conservai la pubblicità di un giornale americano dell'epoca. Guardi qui: «Italia Suprema carabine, modelli, 19 dollari e 95 fino quasi a 30 dollari». E si specificava pure: «Gun Garante», armi nuove garantite. Perché poi, continua Andreotti, «negli anni precedenti, vincendo regolari gare, gli italiani che, nel frattempo, avevano cambiato modelli di fucile, li vendettero agli americani, che li fecero adattare. Da un'arma, alla fine ne uscirono quattro tipi diversi». Reclamizzati in quella polverosa pagina di pubblicità.

Quanto al rapporto, la carta elaborata dalla Difesa che Andreotti ci dà in fotocopia, estrapolandola dall'archivio, è identica al rapporto steso dall'anonimo agente della Cia: solo che il documento dell'archivio Andreotti è datato 28 novembre 1963. Quello della Cia invece è successivo di un mese, 31 dicembre 1963, e fa riferimento allo stesso documento del 28 novembre.

Confrontando i testi, il rapporto della Cia segue pedissequamente quello elaborato dalla Difesa italiana. Curioso, un breve passaggio su



quanto costarono alla ditta Adam le armi italiane: «Le armi vennero cedute alla ditta Adam, al prezzo medio di 2,20 dollari per fucile da 6,5 mm efficienti, 1,10 dollari per fucili 6,5 inefficienti, 4,5 dollari per fucili calibro 7,35 efficienti, 2 dollari per fucili 7,35 inefficienti. E poi un passaggio di ricognizione sul mercato delle armi negli Stati Uniti, e su quanto «disastroso» si sia poi rivelato il primo tentativo di vendita di settemila fucili da parte della Adam perché molte scoppiavano con conseguenze spesso letali e molte non sparavano».

Tanto che la Adam le ritirò dal mercato, ne modificò 100 mila che neanche così funzionavano, e fece causa all'amministrazione militare italiana per inadempimento di contratto. E qui viene un dubbio: poteva essere di quel tipo l'arma con la quale, a centinaia di metri di distanza, Oswald, che pure era un buon tiratore, ammazzò Kennedy? Il rapporto Cia si chiude come quello della Difesa: «Nei giorni

scorsi alcuni giornalisti e quotidiani comunisti si sono recati nella fabbrica d'armi esercito di Terni e hanno cercato di assumere notizie su vendite di armi fatte all'estero. Nessun dato è stato loro fornito e la direzione dello stabilimento ha informato le autorità militari centrali».

Ma tra Cia e la Difesa italiana, chi ha copiato chi? È ragionevole supporre che il rapporto americano sia un'elaborazione di dati di intelligence italiana. Ma perché la Cia



L'intelligence di Roma e quella Usa produssero le loro relazioni lo stesso giorno: forse gli americani avevano rielaborato i dati dei colleghi italiani. Ma altri interrogativi restano aperti

Giulio Andreotti, nel '63 ministro della Difesa. A lato il ritaglio di un giornale americano dell'epoca, conservato nell'archivio del senatore a vita, con la pubblicità di una carabina

cataloga solo un mese e passa dopo il rapporto? E soprattutto perché, nonostante esistesse un dettagliato esame dell'arma usata da Oswald già nel dicembre 1963, venne passato alla commissione parlamentare che si occupò dell'assassinio di Kennedy?

Il rapporto conclusivo dei lavori della commissione Warren, che è di un anno dopo, tratta com'è ovvio in più punti dell'arma del delitto. Spiega che esso è stato ordinato nel marzo del 1963 da certo A. Hidell (un falso nome usato da Oswald anche in altre occasioni, ndr) che è chiesto che esso venisse spedito alla casella postale 2915 di Dallas, casella postale che era stata presa in affitto da Oswald. Precisa che quello stesso fucile «era servito a Oswald, già nell'aprile del 1963, per tentare di assassinare il generale Walker». Una notazione che non deve sfuggire allo storico Robert Dallek, che l'anno scorso nel libro su Kennedy *An unfinished life* nota che l'Fbi «fatto bene il lavoro sarebbe arrivata prima a Oswald. Ma il punto è che il rapporto della commissione Warren parla sempre di «fucile italiano Mannlicher-Carcano da 6,5 mm».

Oggi, dal rapporto Cia e da quello dell'archivio Andreotti sappiamo che «91» è così. Chi aveva ragione? La Cia e i servizi segreti italiani che nel '63 erano arrivati alla conclusione «si trattasse di un'arma diversa? O la Commissione Warren?

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sorgi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Santoro,
Roberto Bellio
Redattori capo centrali
Luca Uboldi, Dario Corradino
Capo della redazione romana
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sparallino

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auri
Direttore generale
Giovanni Doria
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Antonio Girardo
Francesco Paolo Marzulli
Lodovico Passerelli d'Arzè
Marcello Sorgi

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Stampa in Italia
La Stampa s.p.a. via G. Bruno 10 Torino
10126 tel. 011/510111-112 Roma
10126 tel. 06/478111-112 Milano
10126 tel. 02/583111-112 Napoli
10126 tel. 081/583111-112 Catania
10126 tel. 095/583111-112

© 2003 Editore La Stampa S.p.A. Registro di Torino n. 26.14.5.1948
L'abbonamento a La Stampa S.p.A. è di 12 mesi e costa 1.100.000 lire
La tiratura di sabato 8 novembre 2003 è stata di 511.000 copie

IL LINGUAGGIO DELLA TV RISPECCHIA QUELLO REALE

PAROLACCIA MIA

Elena Loewenthal

QUALCHE giorno fa ha puntato il dito contro gli scempi dell'italiano televisivo: media ogni undici minuti (la stessa frazione di tempo dell'ultimo libro di Coelho, ma diversamente impiegato) viene commesso sullo schermo uno sgarbo grammaticale alla nostra lingua. Ora Era Mera Research, agenzia di comunicazione, pubblica i risultati di uno studio che ha coinvolto centotrenta esperti fra psicologi, pubblicitari e linguisti, interrogati sulla triste evidenza che ogni undici minuti dal video risuona una parolaccia o un'espressione volgare. A conti fatti, ci si augura quanto meno una sovrapposizione dei due tristi casi, non improbabile stante il fatto che il turpiloquio è poco propenso alle regole. La volgarità sgrammaticata, insomma, potrebbe risultare providenziale nell'allargare gli intervalli "puliti".

Dal sondaggio risulta che sette intervistati su dieci ribattono al linguaggio televisivo: a preoccupare gli esperti è tanto le parolacce (58%) quanto i gestacci (43%), le frasi piene di doppi sensi (39%) e il ricorso a espressioni "dialettali" (31%), mentre le volgarità negli sketch e i doppi sensi dei comici turbano meno. Quanto alle fasce di programma, e nella generale indifferenza verso la "fascia protetta", i programmi d'attualità e costume sono considerati più a rischio (42%), seguiti da quelli genericamente "prima serata" (27%) e dalle trasmissioni sportive (24%). Ma nemmeno i telegiornali sfuggono, se un 11% degli intervistati competenti considera pericolosi sul profilo della pulizia lessicale.

Questa anarchia linguistica, spiegano, impoverisce il linguaggio, alza l'aggressività e l'intolleranza, comporta soprattutto (per il 43% degli esperti) il deterioramento di parole volgari, gestacci e insulti: il linguaggio comune. Quest'ultima considerazione desta qualche perplessità. O forse si tratta soltanto di provare a guardare al fenomeno da un'altra prospettiva: in questo caso, almeno, la televisione appare più come il riflesso della realtà che nelle vesti di sua malfica artefice. In parole povere, il linguaggio del piccolo schermo è la deprimente copia di quello che abita tra la gente. In casa, a scuola, in ufficio. La parolaccia è una pandemia, più che la negativa influenza del linguaggio dei divi, dall'altra parte del tubo catodico. Lo dimostra la sua fenomenologia: la volgarità, infatti, non attraversa quella fisiologica mutazione di significato che è il normale cammino delle parole, quando passano per la vita. Termini, frasi e gesti del turpiloquio, il più delle volte non subiscono alcuno svuotamento o alterazione di senso, si dice quel che s'intende, ne più ne meno. Tutti egualmente consapevoli e diversamente rassegnati allo sdoganamento della crudeltà dell'è buona, da prendersi alla lettera. La parolaccia diffusa non è soltanto il modo banale per colmare carenze espressive, non è nemmeno un'innocua iperbole senza consistenza: è soprattutto la discutibilissima rivendicazione, televisiva e non, di poter dire qualunque cosa.

elena.loewenthal@lastampa.it

IL GRANDE ARTISTA ERA ANCHE STUDIOSO DI NUMERI E PROPORZIONI

La matematica di Piero

Tullio Regge

Se mi potessi reincarnare e ricominciare da capo forse cambierei mestiere, lascerei la fisica e mi occuperei di storia dell'arte. Uno dei miei primi ricordi, anni '60, di Princeton è stato l'incontro con un buffo ometto, storico dell'arte. L'ometto mi chiese quale fosse la mia città di provenienza e quando gli dissi che venivo da Torino, città che secondo me aveva ben poco da offrire, reagì vigorosamente elencando una lunga serie di tesori d'arte che temo siano tuttora ben nascosti nella nostra città: aveva una memoria stupefacente ed era anche molto simpatico. Solo tempo dopo seppi che il buffo ometto era Erwin Panofsky, considerato dagli esperti come l'Einstein della storia dell'arte.

Dopo Panofsky ho conosciuto Millard Meiss e infine Irvin e Marilyn Lavin, suoi successori all'Institute for Advanced Study di Princeton. Raccontai loro della mia visita ad Arezzo e del mio stupore davanti agli affreschi del Piero della Francesca ed appresi che il Piero fu anche grande matematico come testimonia il *De quinque corporibus regularibus* tradotto poi in italiano nel 1509 dopo la morte.

Nei suoi dipinti appaiono i cinque solidi platonici, non solo il cubo, l'ottaedro e il tetraedro regolare ma anche l'icosaedro e il pentagondodecaedro, oggetti molto più impegnativi dal punto di vista formale. Il nostro Piero manipolava disinvoltamente le radici quadrate utilizzate nella sezione aurea e ovunque appaia la simmetria pentagonale.

Di grande interesse è ancora attuale la formalizzazione delle leggi della prospettiva utilizzate nella sua opera fondamentale *De prospectiva pingendi*. A questo proposito scriveva nel III libro: «Molti dipintori biasimano la prospettiva perché non intendono la

Nei suoi dipinti appaiono i cinque solidi platonici, non solo il cubo, l'ottaedro e il tetraedro regolare ma anche l'icosaedro e il pentagondodecaedro, oggetti molto più impegnativi dal punto di vista formale

ma anche nella scienza. Da queste leggi sono nati sviluppi matematici astratti quali la scoperta della geometria proiettiva, uno strumento matematico di grande interesse teorico.

Piero della Francesca morì il 12 ottobre 1492, il giorno della scoperta dell'America e della fine del Medioevo, una data che segna una svolta nella storia.

Nei secoli seguenti l'armoniosa coesistenza e simbiosi tra arte, cultura umanistica e scienza, gloria e vanto del Rinascimento, è venuta gradualmente a meno ed è logico chiedersi il perché. Tra le varie cause la caduta del sistema geocentrico seguita dal successo spettacolare della nuova astronomia e della legge di Newton, un susseguirsi di rivoluzioni scientifiche che hanno generato sospetti non solo nella gerarchia ecclesiastica ma anche in chi si sentiva escluso dagli eletti; purtroppo per certi scienziati la modestia non è una virtù. Il neorealismo di Croce e Gentile ha dominato la cultura italiana del XX secolo ed ha tentato di relegare la scienza in un ruolo subordinato, per Croce la scienza era "ingegneria" di valore pratico ma non vera conoscenza. Il neorealismo appartiene al passato e i danni da esso provocati sono ancora evidenti.

Appartengo al mondo scientifico e come artista sono un disastro, la mano si rifiuta di obbedire ai miei ordini. Ultimamente ho trovato aiuto nel web (<http://www.povray.org/>): il programma POV-Ray permette a chi ha un minimo di nozioni matematiche di utilizzare senza fatica le leggi della prospettiva e di creare un mondo virtuale a propria immagine e somiglianza. Non mi ha portato al livello eccelso del Piero della Francesca ma ora mi sento più vicino ai veri artisti, ho persino disegnato un icosaedro.



«Madonna con bambino e santi» di Piero della Francesca

forza delle linee e degli angoli, che da essa si producono. Però pare di dovere mostrare quanto questa scienza sia necessaria alla pittura».

Parole sante. Accanto al Piero è doveroso citare Leon Battista Alberti e lo scultore Lorenzo Ghiberti; la codifica delle leggi della prospettiva è in ogni caso opera del Piero ed ha avuto un impatto irreversibile e profondo non solo nell'arte

ma anche nella scienza. Da queste leggi sono nati sviluppi matematici astratti quali la scoperta della geometria proiettiva, uno strumento matematico di grande interesse teorico. Piero della Francesca morì il 12 ottobre 1492, il giorno della scoperta dell'America e della fine del Medioevo, una data che segna una svolta nella storia. Nei secoli seguenti l'armoniosa coesistenza e simbiosi tra arte, cultura umanistica e scienza, gloria e vanto del Rinascimento, è venuta gradualmente a meno ed è logico chiedersi il perché. Tra le varie cause la caduta del sistema geocentrico seguita dal successo spettacolare della nuova astronomia e della legge di Newton, un susseguirsi di rivoluzioni scientifiche che hanno generato sospetti non solo nella gerarchia ecclesiastica ma anche in chi si sentiva escluso dagli eletti; purtroppo per certi scienziati la modestia non è una virtù. Il neorealismo di Croce e Gentile ha dominato la cultura italiana del XX secolo ed ha tentato di relegare la scienza in un ruolo subordinato, per Croce la scienza era "ingegneria" di valore pratico ma non vera conoscenza. Il neorealismo appartiene al passato e i danni da esso provocati sono ancora evidenti. Appartengo al mondo scientifico e come artista sono un disastro, la mano si rifiuta di obbedire ai miei ordini. Ultimamente ho trovato aiuto nel web (<http://www.povray.org/>): il programma POV-Ray permette a chi ha un minimo di nozioni matematiche di utilizzare senza fatica le leggi della prospettiva e di creare un mondo virtuale a propria immagine e somiglianza. Non mi ha portato al livello eccelso del Piero della Francesca ma ora mi sento più vicino ai veri artisti, ho persino disegnato un icosaedro.

PANE AL PANE

Quando a tradire sono gli uomini dell'antimafia



Lorenzo Mondo

Il procuratore di Palermo Pietro Grasso non ha usato mezzi termini: «In guerra i traditori venivano fucilati». Ha attenuato appena la sua rabbia con l'ovvia considerazione che «siamo in un paese democratico e gli indagati hanno bisogno di tutte le garanzie giudiziarie». Evocando il plotone di esecuzione, si riferiva ai due marescialli, rispettivamente della Dia e dei Ros, che sono accusati di essere talpa del palazzo di giustizia. Trasmettevano notizie riservate all'imprenditore Michele Aiello, il «re» della sanità privata siciliana che si trova in carcere con l'accusa di associazione mafiosa. Le parole di Grasso, da bollettino di guerra, da tribunale militare, lasciano trasparire, insieme all'amarezza per la fiducia tradita dai due carabinieri, la preoccupazione per l'incolumità dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia messa a rischio dalle loro informazioni. E sembrano trovare

dai filtri che ha creato intorno a sé. Insomma, acciaccchi di Provenzano a parte, l'ammissione non è rassicurante.

Tornando al caso di questi giorni, registriamo che i due stretti collaboratori dei magistrati di Palermo avevano eseguito inchieste sofisticate e vincenti contro la criminalità e dunque hanno tradito in primo luogo il loro stesso passato. Per quanto doloroso, mettiamolo a carico della natura umana che, per il bene e per il male, non lesina sorprese. Ma non finisce di stupire la giustificazione di uno dei due inquisiti. Forniva notizie riservate all'imprenditore, che già dava lavoro a sua moglie in una clinica di Bagheria, perché sperava di procacciare un posto ad altri famigliari. Dice che le sue rivelazioni erano solo millanterie, ci tiene soprattutto a garantire che non ha tradito l'Arma, di cui porta gli allamari impressi sulla pelle. Quali che siano le effettive responsabilità, resta il fatto che il nostro marescial-

La vicenda richiama l'attenzione sul fenomeno mafioso che, apparentemente in sonno, si rivela tuttavia presente sul territorio attraverso una fitta rete di complicità, intermediazioni e ricatti

un'eco umanissima, di delusione e scontento, nei singhiozzi delle segretarie di cui gli investigatori infedeli, considerati alla stregua di amici e colleghi, avevano carpito la buona fede.

La vicenda giunge in buon punto a richiamare l'attenzione di noi profani sul fenomeno mafioso che, apparentemente in sonno, è distrutto dalle imprese più clamorose ed efferate, si rivela tuttavia presente sul territorio attraverso una fitta rete di complicità, intermediazioni e ricatti. Viene a ricordarci tra l'altro che il famigerato Bernardo Provenzano, accreditato come il boss dei boss, continua ad essere uccel di bosco, quanto a più di Bin Laden e Saddam. Si sospetta addirittura che sia stato ospitato recentemente in una clinica sotto inchiesta. Il procuratore Grasso lo esorta nell'occasione a costituirsi, a uscire da una vita che deve riuscire affannosa per un uomo anziano. Ma ammette i denti stretti che il superlatitante continua a essere protetto «dall'omertà, dal territorio»

lo sembra portare impresso sotto gli allamari abiaditi e sfigurati un costume atavico: una cultura familista che giustifica, non soltanto le innocue raccomandazioni, le complicità e i cedimenti morali meno accettabili. La stessa cultura che tradizionalmente presiede, in forme estreme, nella mafia e che la fa da collante.

In fondo, un solo motivo di soddisfazione, oltre al modo in cui si è conclusa, arriva da questa brutta storia. Ed è il fatto che gli investigatori felloi siano stati traditi proprio dagli strumenti di intercettazione di cui si servivano nel loro lavoro. Che gli esperti di microspie si siano lasciati incastrare dalle analoghe indagini dei loro colleghi onesti, chiamati a riscattare l'onore dei carabinieri e delle istituzioni. Per un eccesso di sicurezza? Puntando sul beneficio di una fiducia ambientale che essi avevano disatteso? Ma non dimentichiamo che la realtà ama giocare, talvolta, con i più fantasiosi paradossi.

al DIRETTORE

La fine della prima Repubblica: Mancino corregge Casini

CARO Direttore, il presidente Casini, in occasione della presentazione del libro dell'on. Fini *L'Europa che verrà*, ha ricordato, come scrive *La Stampa*, di un proposito nell'autunno del 1993 all'allora segretario della Dc Martinazzoli la candidatura dell'on. Buttiglione a sindaco di Roma, certo di far convergere su di lui i voti del Msi. A riprova di come in politica le cose possono evolvere, ricordo che nel luglio 1993 ricevetti al Viminale il prof. Fisichella - non parlamentare - e l'ing. Rebecchini, i quali mi dissero che, per la candidatura a sindaco di Roma, avrebbero preferito, nella rosa di cui allora si parlava, la scelta del prefetto Caruso. Mi soggiunsero che in caso di ballottaggio, potevano convergere, se richiesti, i voti di Fini, che a quel punto non si sarebbe neppure candidato. A me la preferenza sulla persona del prefetto Caruso, a quella condizione, appariva improponibile: con grande cortesia esposi le ragioni dell'impossibile convergenza dei voti del Msi e quelli della Dc e dell'area liberaldemocratica. In un secondo incontro avvenuto all'inizio di settembre, avendone prima già parlato a Martinazzoli - responsabile della decisione - confermai a nome di quest'ultimo l'impossibilità di un accordo: il partito di Fini ci lasciassimo. Fisichella che mi fece rilevare che persona di 41 anni non dovesse pagare per tutta la vita una scelta a favore di un partito nato molti anni prima di lui (il prof. Fisichella già lavorava per la svolta di Fiuggi). La vicenda elettorale di Roma segnò la clamorosa sconfitta della lista democristiana e si concluse con il ballottaggio tra Rutelli e Fini (noi Dc votammo prevalentemente Rutelli). In campagna elettorale Fini si rivelò politico accorto ed abile conversatore tanto che riuscì a far convergere sulla sua persona il 47% dei consensi. Grazie anche all'appoggio dell'on. Berlusconi iniziò allora lo sdoganamento del leader di An. Cordiali saluti.

Nicola Mancino

NEL decennale del 1993 e nei giorni delle polemiche dopo l'assoluzione di Giulio Andreotti, la sua lettera, caro senatore Mancino, ci svela un interessante retroscena di quei mesi convulsi che videro la fine della Prima Repubblica e la nascita confusa della Seconda. Fermiamoci ancora un momento sul '93, l'anno che comincia con le

accuse di mafia al sette volte presidente del consiglio, e si conclude con la dissoluzione della Dc: in mezzo, oltre al tornante di Tangentopoli, c'è la difficoltà del vecchio patto democristiano di adattarsi al gioco nuovo del maggioritario, imposto da Segni con i suoi referendum elettorali. Mentre resta il principale partito di governo, la Dc deve subire l'onta di ritrovarsi esclusa, al primo giro di elezione diretta dei sindaci, da tutti, ma proprio tutti, i ballottaggi nelle grandi città. E qui il particolare svelato dalla lettera è prezioso per una ricostruzione storica: dunque, sostiene Mancino correggendo Casini, erano Fini e il Msi a offrire la propria disponibilità ad appoggiare un neo-democristiano come Buttiglione (o un tecnico «di area») il prefetto Caruso) comparibile con l'elettorato di destra. La Dc quell'appoggio non lo avrebbe chiesto, e infatti, per bocca del suo ultimo segretario Martinazzoli, rispose di no all'offerta di Fisichella, ambasciatore del Msi. Così Fini decise di scendere in campo in prima persona, e di lì a poco, a sostenerlo, sarebbe arrivato Berlusconi. Nel centrosinistra nessuno capì la portata dirompente della nascita del centrodestra: il centro (Dc e Segni) e la sinistra (la «giocosa macchina da guerra» guidata da Achille Occhetto) si presentarono separati anche alle elezioni politiche anticipate del 1994, che segnarono la prima clamorosa vittoria di Berlusconi e del Polo. Oggi Mancino rivela che inconsapevolmente (ma certo molto democristianamente) a mettere in moto la macchina del centrodestra, la candidatura di Fini al comune di Roma, lo «sdoganamento» del Msi (non ancora An) da parte di Berlusconi e poco dopo la nascita di Forza Italia, con tutto quello che seguì, fu proprio il «no» della Dc e l'illusione, presto rivelatasi tale, di poter salvare il centro dalla valanga maggioritaria che stava arrivando.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

TUTELA DELL'INFANZIA

Tutela infanzia: di male in peggio. I bambini non comprano, non vendono e non votano e i tribunali costruiti appositamente per loro dovrebbero, secondo il ministro Castelli, essere aboliti. I tribunali dei minori, nel corso della loro esistenza, hanno sicuramente compiuto degli errori, talvolta clamorosi, ma l'idea che essi servano soltanto a «sottrarre i figli dai loro genitori» è un luogo comune antiquista. In realtà, quando leggiamo notizie di cui dei neonati sono stati uccisi dalla madre o dal padre (quante volte è successo negli ultimi dodici mesi) o bambini sono stati stuprati (circa il 90% degli stupri avviene in famiglia) o sevizati o usati come corrieri per la droga o per l'accattonaggio, è proprio perché questi tribunali e i servizi sociali, che ad essi devono riferire circa la situazione dei minori in pericolo, tentano troppo prima di togliere i bambini a dei genitori incapaci di svolgere il loro ruolo. Se i nostri istituti sono pieni di minori non adottabili è perché in Italia il rispetto della famiglia d'origine dei bambini, per quanto fragile sia, è vasto, troppo vasto. Moltissimi affidamenti, potrebbero essere adozioni se si avesse il coraggio di recidere i legami di sangue quando vanno recisi (scelta difficile e per questo tanto sofferta, nonché irreversibile, secondo le nostre leggi sull'adozione). Accusare i tribunali e gli assistenti sociali di avere l'unica funzione

di «rubare bambini» significa chiudere gli occhi davanti a migliaia di bambini maltrattati fisicamente e moralmente. La specificità originaria dei tribunali minori è quella di permettere il recupero dei giovani che crescono nell'illegalità e nella delinquenza (e da giovani si è più facilmente recuperabili che non da adulti) o non possono crescere con le tutele necessarie perché diventino cittadini a pieno titolo. Abolire questi tribunali significa ricercare il consenso di chi teme la delinquenza minorile più perché spaventato dalla efferatezza di alcuni delitti che perché consapevole del reale stato della delinquenza minorile nel nostro paese, confrontata con quella di altri paesi europei. Abolire questi tribunali è un atto di profondo disprezzo per il lavoro che vi è stato compiuto. Lavoro insufficiente perché insufficienti erano i mezzi a disposizione di queste strutture, ma anche insostituibile.

Carla Forcellini

Presidente dell'associazione La gabbianella

IL FIGLIO DI VITTORIA

La lettera del lettore Michele di Gianna di sabato 8 u.s. afferma che Edoardo VII, figlio della longeva regina Vittoria, dovette restare principe fino all'età di settant'anni. In verità quando morì il 6 maggio 1910 non li aveva nemmeno compiuti, essendo nato il 9 novembre 1841. La regina Vittoria morì il 22 gennaio 1901, Edoardo divenne re a 59 anni e ne regnò dieci.

Adio Giordano, Giovanni (Tg)

CRONACHE DI PEDOFILIA

La tragedia del peggio non ha mai fine e a quanto pare trova sempre e in quanto linea vitale in «fantasia» distorta inesauribili. Ne sono prova le ultime cronache sulla pedofilia che come di consueto hanno visto figure insospettabili come protagonisti. Adesso giustamente ci sono i giro di vite sulle pedofilia online, ma temo che fatta la legge trovato l'inganno.

Grande problema quello della pedofilia, stato mentale patologico sempre più maligno ed inestricabile. Tutti ci domandiamo cosa sia possibile fare. Molto poco, a mio parere. Le ultime proposte sulla castrazione chimica sono soltanto un bel discutere, ma inconcludente. La terapia ormonale è soltanto uno stordimento del cervello che non risolve nulla a livello delle fantasie del pedofilo. Il carcere può essere visto soltanto come pena per il crimine commesso, ma non cura.

L'unica terapia possibile è quella psicologica, che agisca nel profondo del soggetto e la sua massima collaborazione, anche economica. Terapia lunghissima, anni e anni, ma non sempre con un traguardo finale risolutivo. Oltretutto i costi sarebbero insostenibili, sia per la comunità, sia per la maggior parte dei soggetti coinvolti. Realisticamente, contro la pedofilia, abbiamo solo armi che sparano a salve.

Franco Lucchi, Torino

UNA STUDIOSA RIPERCORRE LA STORIA DEL CELEBRE AMMUTINAMENTO

Gli ammainati del Bounty: il mito si incrina

Il gesto di Christian è stato finora un simbolo di tragica libertà ma forse il capitano Bligh non era malvagio come si pensava

Claudio

E' l'alba del 4 aprile 1789, e sulla nave della Royal Navy britannica, la Bounty, diretta a Tahiti, scoppia l'ammutinamento. Lo capeggia un ufficiale ventiquattrenne, Fletcher Christian, che il giorno prima aveva avuto un violento alterco con il capitano, William Bligh, di dieci anni più. L'ammutinamento riesce; Bligh e diciotto marinai rimasti fedeli vengono trasferiti in una piccola imbarcazione e lasciati al loro destino. Incredibilmente, dopo una navigazione di quarantotto giorni, percorrendo circa 5700 chilometri, la lancia di Bligh, da lui magistralmente diretta, arriva a Giava, l'odierna Giacarta. Bligh ritornerà per un periodo in Inghilterra, dove corte marziale processerà e condannerà in contumacia gli ammutinati, salvo uno, Peter Haywood, rimasto a Tahiti e catturato, il quale curiosamente se la cavò con un periodo di carcere.

Christian guidò gli ammutinati sulla piccola isola di Pitcairn nel Sud Pacifico. Vi si installarono, ebbero rapporti prossimi allo stupro con donne del luogo, da cui nacquero figli (esistono ancora gli ultimi discendenti), ma, con l'eccezione di uno solo, loro, vennero trucidati dai nativi. Nel giro di pochi decenni nacque e si consolidò la leggenda dell'ammutinamento, particolarmente cara ai romantici inglesi. Nel Novecento ne impadronì Hollywood, con due film di culto: *La tragedia del Bounty* (1935), regia di Frank Lloyd, protagonisti Charles Laughton (Bligh) e Clark Gable (Christian); *Gli ammutinati del Boun-*

Caroline Alexander scava nella vicenda che ha affascinato Hollywood: la ribellione dei marinai fu contro la disciplina? O furono sedotti dal paradiso dei tropici fino a morire vittime del loro sogno?

ty (1962), di Lewis Milestone con Trevor Howard (Bligh) e Marlon Brando (Christian). I due film consolidarono il paradigma romantico ormai accreditato, che vedeva in Bligh il cattivo per eccellenza, tirannico, repressivo comandante, e in Christian il nobile ribelle. Le cose stavano davvero così? Una studiosa, Caroline Alexander ha cercato di ricostruire la vicenda nel modo più oggettivo e documentato possibile in un poderoso volume che sta ottenendo un notevole successo negli Stati Uniti, dove è apparso, e in Inghilterra: *The True Story of the Mutiny on the Bounty* (491 pagine, Viking, dollari 27,95), la vera storia dell'ammutinamento del Bounty.

Il primo luogo, la Alexander presenta l'esperto Bligh, che si è fatto le ossa nientemeno che agli ordini del leggendario capitano ed esploratore James Cook,

come un ufficiale rigido ma equilibrato. In quanto a Christian, emerge la figura di un giovane tormentato fino ai limiti della nevrosi, anche non vagamente effeminato come Marlon Brando del film di Milestone, mentre in quello di Lloyd, Laughton impersona fin quasi alla caricatura l'implacabile malvagio.

Bligh aveva annotato nel suo diario la risposta di Christian al perché egli si fosse ribellato: «E' così! Io sono all'inferno; io sono all'inferno». Si coglie qui il nodo della simpatia di poeti romantici come Robert Southey: Christian quale miltoniano Satana, archetipo caratteristicamente romantico, o, specularmente, nuovo Adamo, insidiato da uno spietato Caino. Fatale, dunque, quasi prevedibile la tragica fine, mentre il capitano Bligh arrivò fino al grado di ammiraglio.

L'autrice intende fornire una risposta definitiva alla storia dell'ammutinamento, perché proprio l'ambiguità della vicenda lascia aperta serie interrogativi. Pensiamo alle condizioni di vita dell'equipaggio di una nave che staziona appena 220 tonnellate, l'insidia delle tempeste, il rischio di contrarre lo scorbuto, davvero ai limiti della sopravvivenza per l'equipaggio. Il capitano Bligh doveva imporre il rispetto di una severa disciplina, il che prevedeva, se ritenuta necessaria, la punizione della frusta. Ma a quanto pare, non esagerava, anche se possedeva un carattere poco accomodante. L'attenzione non può non concentrarsi sul Christian - Clark Gable - Marlon Brando. Che lo indusse a prendere l'iniziativa



Marlon Brando in una scena dell'*Ammutinamento del Bounty*

dell'ammutinamento? La leggenda del Bounty assume, fin dall'Ottocento, una chiara valenza simbolica. Ecco la ribellione di uno spirito libero e inquieto, ma drammaticamente introverso, contro la visione del mondo per lui opprimente imposta da un ormai insostenibile razionalismo di stampo seicentesco. La Alexander rifiuta una simile classificazione, e ci invita a tentare delle ipotesi. E' il linguaggio di Bligh, verosimilmente altero, a provocare una reazione? Oppure agisce sulla mente di Christian e dei suoi seguaci il fascino esotico, quasi ammaliante, di quella Tahiti che in pieno Ottocento conquistava Paul Gauguin? O, ancora, l'orgoglio di un giovane che aspira a un futuro liberato dagli imperativi della disciplina priva di fantasia che domina su una nave da guerra britannica?

Al diavolo, allora, il codice di disciplina, e all'opposto benvenuta l'avventura, che, magari dopo una notte insonne e abbondanti libagioni, sembra affacciarsi con un'urgenza quasi irresistibile.

Ma il paradiso terrestre - un'altra seduzione persino magica - che Pitcairn dovrebbe offrire agli ammutinati si trasforma nell'inferno che agita la mente di Christian, ormai solo perché i suoi stessi compagni prendono a detestarlo, e con lui moriranno assassinati, come se il Venerdì di D'Almeida uccidesse il suo padrone Robinson Crusoe. Grazie alla Alexander, il consolidato luogo comune si sgretola fino a capovolgersi, ma per questo offre spiegazione. Invece di ammutinamento del Bounty, parleremo d'ora in avanti, nel segno di tante ambiguità, di «mistero del Bounty».

I VENT'ANNI DELLA FONDAZIONE FERRERO

Il cuore dolce di una fabbrica

Renzo Baudino
inviato a ALBA

NEGLI anni tumultuosi dell'espansione, quando nell'azienda dolciaria Alba l'imperativo categorico di aumentare la produzione, e in città c'era più manodopera disponibile, Giovanni Ferrero ebbe l'idea di andarsela a cercare tra le colline della Langhe. Ma le famiglie, benché povere, non avevano nessuna intenzione di mandare le loro figlie «in città», luogo pericoloso per eccellenza. L'imprenditore (Giovanni era il fratello minore di Pietro, l'uomo che inventò nella sua pasticceria albesse la grande impresa dolciaria, morto nel '49) capì che l'unico modo per convincerle era la religione: ci voleva l'avallo della Curia, difficile da ottenere perché nella fabbrica si lavorava anche la domenica.

Non scoraggiò, bussò alle porte giuste e nonostante il leggero odore di zolfo che emanava a causa del lavoro domenicale riuscì non solo a incontrare il vescovo, ma anche ad averlo dalla parte. In cambio, ora, c'era, proprio come nell'esercito, un cappellano di fabbrica. Celebrava tra gli stabilimenti, dal '57 una flotta di autobus color nocciola cominciò a girare le Langhe per portare ad Alba i nuovi dipendenti, soprattutto le tante sospirate operaie, considerate migliori dei maschi per lavori come l'incartare dolci e praline. Ora le severe famiglie contadine si sentivano tranquille: le loro figlie erano per contratto obbligate a tornare, a fine turno, direttamente a casa, sull'autobus che inesorabile le attendeva ai cancelli. Non c'erano grossi rischi che andassero a farsi una passeggiata per conto loro, che accettassero un passaggio. La fabbrica restava un prolungamento della famiglia patriarcale, non un'alternativa.

Erano gli anni Cinquanta, laboriosi e severi. Il grande successo della Ferrero stava si modernizzando il territorio, ma con molta prudenza, senza rivoluzioni e senza traumi, evitan-

do di forzare le culture locali, con una innata saggezza. Nella lunga storia dell'azienda che ha creato la Nutella ed è diventata come sostiene Francesco Alberoni, «l'unica vera multinazionale italiana», questo «un piccolo episodio, che rappresenta però assai bene il particolare tipo di legame con il territorio. Ieri ad Alba se ne celebrava molto più importante: i vent'anni della Fondazione Ferrero, nata a beneficio dei dipendenti in pensione e diventata una macchina culturale che spazia dall'assistenza al volontariato alla promozione di grandi eventi artistici, il nerbo sono non solo i dipendenti in pensione ma in generale gli anziani della Ferrero».

Un libro, presentato da Fabrizio Del Noce, una mostra sulla fondazione stessa e un incontro dedicato al suo logo, «Lavorare, Creare, Donare» stati gli eventi della giornata. Vi hanno preso parte il cardinal Ersilio Tonini (in collegamento telefonico per motivi di salute) il sociologo Francesco Alberoni, Roberto Lavarini (sociologo anche lui, autore con la moglie Rosantonietta Scramaglia del grosso volume che racconta e analizza la vicenda Ferrero) Luigi Maria Anelli, docente di psicologia della comunicazione alla Cattolica di Milano e l'economista Mario Deaglio. Che ha ricordato come ben 37 fa gli capitò per caso di scrivere sull'*Economist*, dove era stagista, il suo primo articolo.

Era dedicato al «caso Ferrero», ancora ignoto, per quanto riguardava la sua particolare storia imprenditoriale, al pubblico internazionale, ma certo ai figli d'un suo più anziano collega e tutore nel prestigio sovrannazionale londinese che, a casa, mangiavano già quantità consistenti di Nutella. Il «caso Ferrero» compone naturalmente di molte sfaccettature. Ma ha una caratteristica molto importante, spiega l'economista: quella di una «cultura aziendale che sottolinea il radicamento sociale». E i vent'anni Fondazione rappresentano senz'altro una conferma.

NASCE LA TV DEL FUTURO

APPRIVA DIA TE PU' ENTRA PU' RICCA, PU' COMODITÀ

RICCA

SENZA CAMBIARE TELEVISORE, SENZA CAMBIARE ANTENNA
SENZA PARABOLA, SENZA ABBONAMENTO

F tutto

F tutto ciò che ti

DIGITALE TERRESTRE

MULTICANALE. INTERATTIVA. GRATUITA.

(Rocch-Diagnosation-Richtu)

A 60x60 grid representing a 60-year timeline from 1951 to 2010. The grid is divided into four 30x30 quadrants. The top-left quadrant (1951-1980) shows a diagonal sequence of black squares from (1,1) to (30,30). The top-right quadrant (1981-2010) shows a diagonal sequence of black squares from (31,31) to (60,60). The bottom-left quadrant (1951-1980) shows a diagonal sequence of black squares from (31,1) to (60,30). The bottom-right quadrant (1981-2010) shows a diagonal sequence of black squares from (31,31) to (60,60). The grid is labeled with years 1 through 60 along the top and left edges.

Sono causa di sordità: 44. Un centro abitato: 45. Un «piccolo mondo» di Fogazzaro: 46. Bagna San Pietroburgo: 47. Nubi isolate: 48. La patria di Virgilio: 49. Copricapi vescovili: 51. Iniz. di Albertazzi: 52. Nasce dal Pian del Re: 53. James... film all'igigante: 54. Antica città dell'Asia Minore: 55. Sigla... televisiva: 56. Lo Smythe creatore di Andy: 57. Capp: 57. Li usa lo slalomista: 60. In fondo al corteo.

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

Si è svolto l'altro ieri, venerdì, la conferenza stampa di presentazione del nuovo match che da martedì vedrà opposto Garry Kasparov al computer; avversario questa volta il programma «Fritz». Quattro le partite in programma, nei giorni 11, 13, 16 e 18 novembre, ovviamente ■■ diretta via internet da New York. A proposito ■■ Kasparov, è disponibile il primo volume della trilogia scritta da Garry sui suoi «grandi predecessori». Un libro splendido, davvero interessante, che riunisce storia spesso inedita all'analisi approfondita delle partite, che Kasparov ha realizzato proprio con l'aiuto del computer. E' un peccato che questo testo, vero best-seller, non sia facile da reperire: per vedere la luce in italiano ha infatti dovuto contare sull'entusiasmo di un giovane scacchista nostrano che si è trasformato in «piccolo editore» ed ha rischiato di suo. Per ordinarlo tel. 347.0408707, oppure www.chess.it (Le Due Torri).

Diagramma:
Alekhine-
West.
Il Bianco
muove
e vince.

www.hyundai-entz.it

«Wella insieme ai parucchieri italiani sostiene **azioneAiduto**

AL SERVIZIO DEI TUOI INTERESSI E DEI TUOI INVESTIMENTI OGGI C'È U CON L'ESPERIENZA DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO, LEADER IN ITALIA

Sanpaolo non è mai stato così vicino ai tuoi interessi. Che tu sia un piccolo o grande investitore, hai otto banche capaci di accom
dedicate al Private Banking, la forza di 146 miliardi di euro gestiti. Entra anche tu in una delle nostre Filiali ■ parla con uno dei nos

BCS



SANPAOLO
BANCO DI NAPOLI

CASSA DI RISPARMIO
DI PADOVA E ROVIGO

SANPAOLO

CARISBO

SANPAOLO

CASSA

NETWORK DI BANCHE CON PERSONALE DEDICATO,
NELLA GESTIONE DEL RISPARMIO: IL SANPAOLO.

■ orientare le tue scelte. Più di 150 fondi e gestioni di patrimoni, un network di Filiali
ri specializzati. Scopriremo insieme gli investimenti più adatti alle tue personali esigenze.

SANPAOLO

La tua dimensione.

BENVENUTA NELLA TUA BANCA.

CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA

SANPAOLO

BANCA POPOLARE
DELL'ADRIATICO

SANPAOLO

CASSA DI RISPARMIO
UDINE E PORDENONE

SANPAOLO

CASSA DI RISPARMIO
DI GORIZIA

SANPAOLO

CONTRAPPOSIZIONE TRA NATURA ■ GUERRA, MA ANCHE TRA CANDIDATI



Daniele Abbado, regista del «Re pastore» di Mozart

Daniele Abbado ■ Corrado Rovaris ad Ancona per il «re» Mozart

Un sovrano che non ■ di esserlo e vive in campagna, tra greggi, campi e torrentelli, sospirando d'amore. Però, la sua nobiltà d'animo sarà infine riconosciuta e anche il cuore troverà pace. La favola bella del «Re pastore», una «festa teatrale» composta da Mozart quando ■ ambientata ai tempi di Alessandro Magno, ha inaugurato ■ la stagione lirica ■ del Teatro delle Muse di Ancona. Il libretto di Metastasio ■ propone ■ teatro delle idee legato ai grandi ideali del Settecento riformatore: il potere ■ delle regole di tolleranza e a dei principi che trascendono le singole persone», racconta Daniele Abbado che firma la regia dello spettacolo.

Il regista utilizza tre schermi dove vengono proiettate immagini astratte, evocative e impiega in palcoscenico dodici mini-ballerini. Attorno a una grande vasca colma d'acqua, danno vita a una contrapposizione tra la «natura» e la «guerra», con esibizioni di arti marziali, affidate soprattutto ai mimi donna; gli uomini, preferiscono abbandonarsi ai piaceri dei campi. La costumista Carla Teti veste i suoi personaggi di abiti senza un tempo specifico, con qualche ■ all'oriente: ■ vicenda ■ ambientata ■ Sidone, città Fenicia. Dirige Corrado Rovaris, che siede anche al clavicembalo, rispettando una tradizione da qualche tempo tornata viva. Nel cast spicca Cinzia Forte, soprano tra i più eleganti e curiosi dell'ultima generazione, sempre più attenta al repertorio mozartiano; in scena anche due sorelle gemelle: Giorgia e Raffaella Milanese. Repliche ancora l'11 e il 14 novembre. (s. cap.)

IL MECCANISMO ELETTIVO È UNICO, IN ITALIA, PERÒ I MAESTRI FATICANO A DECIDERE. IN LIZZA CAGLI, PERTICAROLI, GIURANNA

Il potere dei musicisti è sovrano: o no?

Lotte di successione a Santa Cecilia dopo la morte di Berio

Sandro Cappelletto

Non è facile, anzi faticosa, ■ scelta del successore di Luciano Berio - il compositore scomparso la scorsa primavera - alla carica di Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, da cui dipende la più significativa orchestra sinfonica italiana. Il meccanismo elettivo è unico, nel nostro paese. Privilegia l'autonomia dei musicisti contro ogni interferenza del potere politico, sia locale sia nazionale. I settanta accademici - alcuni tra i migliori direttori, interpreti, compositori, cantanti, storici della musica italiani - votano scegliendo il candidato esclusivamente all'interno della propria cerchia. Nessun consiglio d'amministrazione, nessun sindaco, nessun ministro potrà mettere in discussione quella decisione. ■ Però, fanno fatica a decidere.

Le prime due votazioni sono andate a vuoto, la seconda ha segnato ■ balzo ■ avanti di Bruno Cagli: il direttore della Fondazione Rossini di Pesaro, che negli anni Novanta è già stato presidente di Santa Cecilia, ha ottenuto 24 voti. Il doppio del pianista Sergio Peticaroli, il violista Bruno Giuranna ne ha avuti 9, il compositore Roman Vlad 4. Alla prossima tornata sarà sufficiente la metà dei voti espressi, e non più i due terzi. La scadenza è il 2 dicembre, giorno in cui verranno aperte le buste con le preferenze espresse dagli Accademici. La strada, per Cagli, sembra

NEL NUOVO ALBUM

De Gregori canta «A chi» di Leali

■ «A chi», che ognuno ricorda nella muscolosa interpretazione di Fausto Leali degli Anni Sessanta, è senz'altro il pezzo più sconcertante ■ di «Mito», il doppio album di Francesco De Gregori in uscita il 21 novembre che promette recuperi inaspettati di pezzi propri e altrui. In un periodo di amore particolarmente sereno, il cantautore ■ ha registrato il brano quasi casualmente nella ■ casa di Spello, durante le prove di riscaldamento con la band per i concerti della scorsa estate, decidendo poi a sorpresa di inserirlo nell'album: ed è una versione inevitabilmente personale, che non mancherà di sorprendere i suoi estimatori. Intanto le radio stanno trasmettendo un altro brano ■ doppio cd, «Ti leggo nel pensiero», che due anni fa l'artista scrisse per l'album «Cuori ■ vento di Ron ■ che nella sua interpretazione recupera la grana più tipica della poetica degregoriana.



Luciano Berio: non ha ■ presidente la più significativa orchestra sinfonica italiana

essere in discesa, premiando la sua esperienza organizzativa, l'acquisita rete di relazioni internazionali, la capacità di inventare proposte artistiche non sempre prevedibili. Resiste nei suoi confronti l'opposizione di una parte dell'orchestra, «anagraficamente la meno giovane: memoria lunga, strascichi di un antico contendere, ai tempi della sua precedente direzione. Le principali istituzioni

musicali italiane - le recenti vicende della Scala lo confermano - non sfuggono ad una regola piuttosto diffusa nelle grandi imprese: con le loro centinaia di dipendenti, sono luoghi dove i rancori, i malumori, le antipatie, si irrigidiscono, durano nel tempo, si personalizzano. E, in tempo di tagli di bilancio, l'organigramma non prevede uno «psichiatra help», con terapia ovviamente di

gruppo: sarebbero forse denari ben spesi.

«Che il presidente unisca nella sua figura le competenze artistiche con quelle gestionali mi sembra un modello ■ solo da conservare, ma da proporre ad altri», dice Cagli in un'ampia intervista pubblicata oggi integralmente su «Vivere Roma». L'inserto di cronaca capitolina de La Stampa. Obiettivo della polemica è il modello di sovrintenden-

te di nomina politica, oggi in crisi e, in parallelo, da tentazione ricorrente di sottrarre all'Accademia la sua autonomia, che è la sua specificità, rispetto alle altre istituzioni in cui il sovrintendente è invece nominato dall'esterno.

Una forte rivendicazione del potere sovrano dei musicisti. Che tuttavia nei mesi scorsi sono sembrati divisi. Quando l'attuale vicepresidente Sergio Peticaroli, avuto ■ la via libera dal Consiglio di Amministrazione, ha nominato, per un anno, consulente Hans Landesmann, già direttore artistico, per i concerti ■ la musica da camera, del Festival di Salisburgo subito una ventina di accademici ha protestato vivacemente. Non contro il nome di Landesmann - professionista inattaccabile - ma per la modalità della nomina, decisa proprio mentre si sta votando il nuovo presidente ceciliano. A sua volta l'orchestra ha denunciato i contratti, definiti principeschi, sottoscritti dall'Accademia con alcune prime parti, non con tutte. Una discussione interna agli orchestrali, non ancora risolta, e che non aiuta a far ritrovare un passo comune ■ un momento davvero delicato. Mentre, nella vita musicale romana e nazionale, si avverte l'assenza del peso artistico e intellettuale di Luciano Berio, l'opera della gestione economica del nuovo e vastissimo Parco della Musica disegnato ■ Renzo Piano è diventato ormai la sede stabile dei concerti di Santa Cecilia, continui ■ costituire un problema per gli amministratori della capitale.

DIECI MILIONI DI SPETTATORI, IN STUDIO LA FINALE

L'«Isola» dei record

Nudo è il favorito

ROMA

«L'Isola dei famosi» si conferma programma leader del prime time del venerdì sera. L'altra serata su Raidue ha registrato punte d'ascolto superiori ai 10 milioni (8 milioni e mezzo di media). In pratica oltre la metà della platea televisiva italiana era sintonizzata sulla seconda rete per seguire la trasmissione condotta da Simona Ventura. Al momento dell'esclusione di Adriano Pappalardo, considerato il leader del gruppo che ha accettato di partecipare alla sfida, l'«Isola» ha fatto registrare il 60% di share. La scelta è avvenuta dopo le 23,30, quando già un altro concorrente, il giova-

puntato di venerdì prossimo. Il rientro in Italia di tutti e quattro è previsto per giovedì sera.

Nella puntata di ■ venerdì prossimo vedremo prima entrare in studio i due ultimi eliminati, Silvestri e Pappalardo, poi i due finalisti, Nudo e Giada e in diretta davanti al pubblico ci sarà la proclamazione del vincitore. «L'Isola» tornerà con altre due puntate, prima dell'annunciata seconda edizione dell'anno prossimo. La prima, venerdì 21 novembre, intitolata «L'Isola dei famosi - Tutti a casa», con i protagonisti in studio e festa seguente ad inviti a Milano con concerto della band di Maria Teresa Ruta e Pappalardo. Venerdì 28 ultimo appuntamento con «L'Isola ■ famosi - Il film», programma di montaggio sugli episodi migliori dell'avventura.

Intanto, sulle polemiche di questi giorni legate alla veridicità del programma, messa in dubbio da quanti hanno pensato di trovarsi di fronte ■ uno schema, finto, preconfessionato e pilotato come altri noti reality

show, la risposta più appassionata arriva da Marco Mazzocchi, co-conduttore dell'«Isola dei famosi», coordinatore dei concorrenti. «L'Isola dei famosi prepara? Qui c'è gente che ha perso oltre dodici chili, sono tutti pieni di punture, pustole e ferite - ha detto il giornalista inviato oltreoceano -. A volte questi personaggi (per stanchezza, stress, fame...) hanno comportamenti che superano il limite e che certo non giovano alla loro immagine. Per la prossima edizione vorrei invitare sull'isola almeno ■ paio di persone che hanno affermato questa stupidaggine». E l'ultimo pronostico di chi ha conosciuto da vicino i «naufraghi» di Raidue? «A questo punto sono convinto che vincerà Walter Nudo», dice Mazzocchi - ha superato quattro nomination in modo brillante. Giada, però, è la concorrente che mi ha stupito di più».

[cl. ca.]

Il lusso non si misura in euro.



Nuova Citroën C5 serie limitata Chrono da € 19.900. Da oggi il lusso, non è più un lusso. È arrivata la serie limitata Chrono di Citroën C5, considerata l'auto più confortevole del mercato: nuovo look sportivo con cerchi in lega da 16", frontale «rally», 6 airbag, climatizzatore, alzacristalli elettrici, accensione automatica dei fari, sensore di pioggia, volante in pelle e molto di più. Tutto di serie compresa la sospensione idrativa 3. Dovete solo scegliere tra il modello 2.0 HDi 110 cv Common Rail e il 2.2 HDi 16 V 136 cv Common Rail ■ cambio meccanico a sei marce. Nuova Citroën C5 serie limitata Chrono da € 19.900. Con quello che risparmierete, scegliete voi che lusso concedervi.

www.citroen.it - Numero 800-904060

Informazione a fini della dir. 1999/94/CE: Consumo su percorso misto (l/100 km): da 5,6 a 6,5. Emissioni di CO₂ percorso misto (g/km): da 147 a 170.

Citroën Finanziaria
CITROËN partner TOTAL

CITROËN

SOTTO L'ALTO PATRONNATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



**9 NOVEMBRE 2003
GIORNATA PER LA RICERCA
SUL CANCRO®**

La ricerca ha imparato a leggere in noi.

Quest'anno, la Giornata Nazionale per la Ricerca sul Cancro celebra la nuova ricerca. Infatti, lo studio del genoma umano e dei singoli geni ci dice che la causa del cancro sta negli "errori di informazione" ■ livello cellulare. È la strada per definire terapie personalizzate per ogni paziente. **Per questo, oggi, diciamo che ■ ricerca ■ imparato a leggere in noi.**

**Il Presidente della
Repubblica celebra
la Ricerca.**

Il Capo dello Stato ospita al Quirinale ■ cerimonia ufficiale alla presenza delle massime Autorità, a riconoscimento del valore della ricerca italiana. È l'occasione per consegnare ■ "PREMIO BIENNALE AIRC AZIENDE ATTIVE" all'azienda che si ■ distinta per l'attuazione di politiche rispettose dell'ambiente e della salute, e il Premio "CREDERE NELLA RICERCA" ■ Sandra Mondaini e Raimondo Vianello per il loro instancabile appoggio all'AIRC fin ■ ■ nascita.

**Sulle reti RAI
va in onda la voce
della Ricerca.**

Anche quest'anno la RAI, ■ grande impegno, si affianca ad AIRC per sensibilizzare l'opinione pubblica ■ raccogliere fondi ■ favore della ricerca. Da oggi comincia ■ settimana di informazione, che ■ conclude domenica 16 novembre con la tradizionale staffetta televisiva di raccolta fondi sulle tre reti RAI. È questa l'occasione per dare il proprio contributo in diretta per far avanzare la ricerca.

FIRC AIRC

20122 Milano Via Corridoni, 7 Tel 027797.1

PER CONTRIBUIRE E PER INFORMAZIONI: 800.350.350 - www.airc.it - C/C POSTALE 307272

FIAT

RAS

SISAL

**TELECOM
ITALIA**

TIM
Vivere ■ confini

UniCredit

13,00 Guida al campionato Italia I

13,30 Calcio. Liverpool-Manchester U. Sky Sport 2

15,00 Calcio. Diretta gol Sky Sport 1

17,00 Calcio. Chelsea-Newcastle Sky Sport 2

10,10 Stadio Sprint Due

18,10 Novantesimo minuto Rai Uno

20,00 Domenica Sprint Rai Due

20,30 Calcio. Roma-Lazio Sky Sport 1

22,35 La Domenica Sportiva Rai Due

22,35 Controcampo Italia 1

LIPPI CONTRO L'UDINESE RITROVA IL CAPITANO E CAMBIA ANCORA

C'è Del Piero al timone della corazzata Juve

Otto giocatori diversi rispetto alla Champions, fra questi anche l'attaccante che oggi compie 29 anni. Il tecnico: «Torna uno dei più forti al mondo ma ringrazio sentitamente chi l'ha sostituito»

Vergnano

TORINO

Dopo novanta minuti di sciopero, i Champions League a San Sebastian, oggi Lippi spera di riaprire la fabbrica del gol. Non era mai successo in questa stagione che i bianconeri uscissero dal campo con lo zero alla voce reti all'attivo. Uno stop indolore (qualificazione comunque raggiunta) e anche insolito per le abitudini stagionali, perché l'allenatore juventino non aveva mai avuto una squadra così forte e capace di trovare il gol con tante soluzioni offensive diverse.

Diciannove le reti all'attivo in campionato spalmate in vittorie, 2 pareggi e nessuna sconfitta. E' la prima volta che con Lippi in panchina la Juve ha un rendimento così brillante nelle prime otto giornate. E questo nonostante l'assenza di Del Piero, che oggi rientra in squadra dopo 49 giorni di assenza per l'infortunio al polpaccio sinistro. Il modo migliore per festeggiare il 29° compleanno. Il capitano ricomparirà. Trezeguet la coppia storica degli ultimi due scudetti, relegando Miccoli e Di Vaio in panchina. Tuttavia Alex non ha ancora fiato per reggere 90 minuti, quindi ci sarà comunque spazio per uno dei due ormai ex attaccanti di scorta, visto che Lippi ha abolito la categoria delle seconde linee e utilizza tutti i giocatori a disposizione con un uso del turn over che non ha riscontri in nessun'altra squadra italiana.

Per esempio oggi contro l'Udinese ci saranno ben otto giocatori diversi rispetto a mercoledì. Una scelta che secondo Lippi non comporta alcun rischio: «Abbiamo partite qui a Natale, poter ruotare ogni volta più di mezza squadra dà un vantaggio enorme. Ho deciso di cambiare sempre perché ho un gruppo di grande affidabilità, che offre ogni volta il rendimento migliore seppure con caratteristiche diverse. Così si sentono tutti coinvolti e partecipa. Con Del Piero il tasso di classe si impegna ancor di più: «La Juve ritrova uno dei più forti al mondo - spiega Lippi - io sentitamente ringrazio quelli che l'hanno sostituito, come Di Vaio e Miccoli, che hanno fatto e faranno benissimo proprio in funzione della nuova situazione di quest'anno».

Del Piero ha lasciato la Juve prima in classifica e la ritrova nell'identica posizione, con molte certezze in più. Leader indiscusso del gruppo, Alex non avrà trattamenti di favore, è un valore aggiunto meno importante di un tempo, ma soltanto perché oggi c'è una concorrenza di qualità e la squadra ha dimostrato di saper assorbire l'assenza di chiunque mantenendo inalterata la sua forza.

Lippi ha sempre avuto il gusto di cambiare. Nel 1994 è stato il primo ad adottare il tridente offensivo, una tattica spettacolare che ha poi fatto proseliti. L'ultima trovata prima del turn over in dosi industriali di questi giorni è stato Zambrotta terzino e adesso l'ex ala destra è diventato uno dei migliori specialisti del ruolo. Rinnovarsi per crescere sempre è lo slogan del tecnico che ha lavorato a fondo sul cervello dei giocatori riuscendo a creare un clima di autentica solidarietà nel gruppo. Tuttavia precisa: «Un allenatore non pensa al turn over soltanto per evitare i muscoli lunghi. C'è un progetto più ampio che ho potuto attuare nel momento in cui

BIANCONERI A CACCIA DEL NUMERO 4000

I campioni: lottiamo contro il cancro

TORINO. Oggi la Juve può raggiungere un altro prestigioso primato arrivando a quota 4000 reti segnate con la A a girone unico. Del Piero, invece, ha precedenti favorevoli. L'Udinese cui ha segnato 7 gol, una in meno rispetto al Parma, è vittima preferita. I bianconeri in campionato segnano in 33 i turni consecutivi, ultimo «digiuno» con l'Inter il 27 ottobre 2001. Anche al Delle Alpi le due squadre scenderanno in campo indossando la T-shirt in favore della lotta contro il cancro e porteranno striscione per invitare i tifosi a partecipare. Piero, Montella, Vieri e Maldini sono i testimonial sui media di campagna a sostegno dell'iniziativa.

tutti erano in grado di dare lo stesso rendimento». E aver mandato in rete i giocatori diversi è un altro piccolo record che la Juve divide con Roma e Lazio.

La qualificazione già ottenuta agli ottavi di Champions ora consente alla Juve di concentrarsi soltanto sul campionato tutta questa dose massiccia di energie fisiche e mentali. Il momento può essere propizio per tentare di capitalizzare al massimo le sei sfide Udinese, Modena, Inter, Lazio, Parma e Lecce prima della sosta natalizia, mentre Milan e Lazio dovranno ancora lottare per qualificarsi

in Champions. «Saremo furbi faremo tesoro di questo vantaggio» si augura Lippi. La rotta da seguire sarà sempre la stessa: gol e spettacolo. Anche se le reti al passivo dimostrano che a qualcosa la Juve ha dovuto rinunciare. Oggi contro l'Udinese ritorna la linea difensiva quasi titolare. Infatti non è disponibile Montero che ha un affaticamento muscolare e accanto a Legrottaglie sarà confermato Iuliano. Non convocati neppure Conte, Pessotto, Olivera e Zalayeta, quest'ultimo destinato a lasciare la Juve a gennaio con destinazione Parma.



Andriy Shevchenko, 27 anni, insegue il centesimo gol con la maglia del Milan



Alessandro Del Piero si è infortunato al polpaccio il 21 settembre contro la Roma

Maldini la «Pantera d'oro» di Lucca

Lucca. Il capitano del Milan, aspirante al Pallone d'Oro, Paolo Maldini (foto), sarà premiato dalla città di Lucca con la «Pantera d'oro». Il riconoscimento gli verrà consegnato domani alle 12 nel centro congressi di Viareggio. Alla cerimonia prenderanno parte anche il ct della Nazionale, il calcio, Giovanni Trapattoni, l'allenatore della Juventus, Marcello Lippi, e l'arbitro Pier Luigi Collina.

IL PUNTO

Basta «invenzioni» se portano al caos di Gioco Calcio

Roberto Beccantini

BIOSOGNA che ci inventiamo qualcosa per fronteggiare il monopolio di Sky e l'arroganza di Girardo. Così parlò Zarathustra-Matarrese. Ecco Gioco Calcio, la piattaforma alternativa. Inventata, letteralmente. E come tale, già in crisi. Mi spiace che, fra gli altri, ci sia cascato anche Luca Campedelli, presidente del Chievo. E la seconda volta: nella primavera del 2002, si era fidato di Sergio Cragnotti e gli aveva girato un paio di giocatori, Manfredini ed Eriberto, non ancora Luciano. Sul più bello, il signor Cirio finse di aver smarrito il portafoglio e si rifiutò di sborsare la cifra pattuita. A Verona, decisero di andare fino in fondo, ignari dell'epilogo che si profilava. C'era in ballo il trasferimento di al Milan (vice presidente, Galliani) e così, nel dubbio, l'arbitro della Lega (presidente, Galliani) tese casualmente mano alla Lazio. Sul fronte tv, in compenso, il padrone del Chievo si schierò. Plus Media Trading e la neonata neodanascere emittente. Tanto che oggi non si dice più «coraggio da leone», ma «coraggio da Campedelli».

Il problema di Gioco Calcio, ultimatum, minacce e inchieste, è un mistero buffo. Non si capisce chi debba pagare chi e, in particolare, da chi sia effettivamente composto il frastagiatissimo pacchetto azionario. A Sky e alle Grandi non può fregar di meno, questo non rappresenta certo un atteggiamento nobile e solidale. Nello stesso tempo, non penso a un passo più lungo della gamba, a un rischio (non) calcola-

to? Roba da ridere, comunque, in rapporto agli scenari prossimi venturi. Nel 2004, scadono i mandati di Carraro e Galliani. Il 30 giugno del 2005, tocca ai contratti tv che, di conseguenza, andranno tutti rinegoziati. La vendita soggettiva - voluta da Sensi - ha scompi e squilibri apocalittici. E sempre a far data dal 2005, la serie B non potrà più contare sulle generose rate del piano Marshall varato nel marzo 1999: patto che, nella scia della Juventus, anche club come Bologna, Parma e Udinese non intendono rinnovare.

Con il decreto spalmato-perdite nel mirino dell'Unione europea, il futuro si annuncia, se possibile, ancor più drammatico del già burrascoso presente. Il derby dell'Olimpico, in programma stasera, può leggere in tanti modi: Toti-Stankovic, Capello-Mancini, ma anche 115 milioni di debiti, la Roma, contro 121. Lazio. Poveri noi, se il commissario alla renza, Mario Monti, vincerà la sua battaglia, legittima in linea di principio. Quanto ai diritti tv, credo che la soluzione meno sanguinosa sia il ricorso al modello inglese: parte uguale per tutti, una parte in base ai piazzamenti, una parte relativa al numero di apparizioni. La Juve, le milanesi e le non cedono d'accordo, nessuno cede se tornerà sempre al non-punto di partenza, in un clima di rissosa anarchia.

L'importante è lavorare a un progetto, senza inventare nulla. Basta avanzare la cicogna di Gioco Calcio, che persino i genitori i parenti più stretti si palleggiano, pur non esseri loro a pagare la culla e i pannolini.

ROSSONERI AL TARDINI CON MEZZA DIFESA INFORTUNATA, A PRANDELLI MANCANO ADRIANO E MORFEO

Il Parma dei ricordi sulla strada di Ancelotti

«Sono stato un traditore, ma ora penso al primato del Milan»

Roberto Condo

inviato a MILANELLO

Quando tutto fila liscio, il tempo vola. Capita a Carlo Ancelotti, per esempio. Quattro giorni fa ha compiuto due anni alla guida del Milan e ieri ha giurato non averne nemmeno accorto, impegnato com'era a vincere (finalmente...) e poi a pianificare nuovi traguardi: «È passato in fretta, non mi sembra vero. E dire che per un allenatore durare due anni nella stessa squadra è sempre più difficile. Avrei dovuto celebrare, ma c'era da pensare alla trasferta di Bruges, fondamentale per noi: rischiavamo grosso e invece siamo riusciti a restare dentro la Champions».

Oggi, però, per Ancelotti è inevitabile tuffarsi nel passato, tor- al giorno che segnò l'inizio dell'avventura sulla panca del Dia-

lo. Il suo 3° anno da tecnico rossonero comincia nella città che più di tutte nel cuore gli sta (li si è affermato da giocatore e da allenatore, ha preso moglie e ha messo a casa, ma che quel 5 novembre l'eri con un rifiuto che fece scalpore. Avevo un accordo scritto col Parma - confessa Ancelotti - ma la tentazione del Milan fu troppo forte. Lo riconosco: moralmente non feci una gran figura. Per questo, con i Tanzi qualche problema c'è stato».

La definizione scelta di cuore, allora. Gli ha già fruttato una Champions League, una Supercoppa europea, una Coppa Italia e oggi gli dà il primato in campionato e nel girone della Champions. Scelta felice, naturalmente. Anche se 7 mesi fa la vendetta parigiana fu maligna: un 1-0, con gol del pari ingiustamente annullato a Inzaghi, che costò a Carletti il primo ko della

sua contro i gialloblù e soprattutto l'inizio del suo periodo più tribolato, chiuso soltanto dopo la qualificazione da brividi alla finale di Champions.

Oggi, al Tardini, l'imperativo è di evitare il bis, allungando l'impugnabile in campionato e la fuga a braccetto la Juve che dura dalla partenza. Con un occhio al derby capitolino (La Roma, senza l'impegno della Champions, ha un vantaggio importante) e un pensiero al rientrando Del Piero («Un'altra arma in più, per la Juve»).

Dando un'occhiata ai guai del Parma (fuori Adriano, Morfeo, gli squalificati Blasi e Donadel e forse anche Frey), Ancelotti non osa parlar troppo dei suoi che pure si chiamano Maldini, Serginho, Kaladze e Laurssen, ovvero mezza difesa, il reparto che, avendo subito appena 14 partite ufficiali, è stato finora il

vero punto di forza del Milan: «Mi restano solo i giocatori, dietro, ma Costacurta e Simic offrono le più ampie garanzie. Il problema può essere la stanchezza: da Bruges siamo tornati molto più felici e più forti dentro, anche decisamente affaticati. È stata una sfida stressante almeno 3-4 giocatori hanno recuperato. Oggi gioca chi è più fresco: non voglio correre il rischio di avere un Milan meno brillante contro una squadra che del dinamismo e dell'entusiasmo la sua forza». Via al turnover scientifico, dunque? «No, non la pausa alle porte non è ancora il caso. Ci penserò dopo la Nazionale, dosando le forze negli impegni con Chievo e Ajax anche perché riavvi i brasiliani all'ultimo momento».

L'unico balottaggio oggi è il solito: dentro l'eroe di Bruges Kakà o Rui Costa che gioca bene ma che non segna da 55 partite di campionato? Di certo, là davanti, ci sono anche Shevchenko (in cerca del 100° gol rossonero) e Tomasson (3 reti in 3 partite da titolare), con il recuperato Inzaghi che riparte dalla panchina. Un potenziale offensivo che mette i brividi a un Parma costretto invece a rinunciare per i ko di Adriano e Morfeo agli autori di 11 dei gol realizzati finora.

Domenica difficilissima per Cesare Prandelli, che non può provare a mettere in porta il biondo giornalista messicano che ieri, armato di supermignotta e calza nera, si piazzava fuori dalla sala da pranzo di Milanello ed è riuscita nell'impresa di stoppare tutte le stelle nere, quelle brasiliane in particolare, strappando promesse d'interviste. Il tecnico del Parma è preparato a tutto: «Prima o poi, questo Milan un gol te lo fa. Quindi non ci chiuderemo. Voglio un atteggiamento positivo, combativo: paradossalmente preferirò prendere un gol in contropiede piuttosto che dopo 30' di agonia, schiacciati nella nostra metà campo».

SCONFITTI DAL MESSICO ■ SBEFFEGGIATI DAL RESTO D'AMERICA, GLI STATI UNITI DOVRANNO RINUNCIARE AI GIOCHI OLIMPICI DI ATENE

Il baseball Usa umiliato dai peones

Stefano Semeraro

IL primo a rimetterci è stato il fotografo, insultato da coach Bosley vicino al dag out, alla panchina degli yankee. «Non scuso Bosley - ha dichiarato il manager della squadra americana, Frank Robinson, uno che ieri si deve essere sentito il capitano del Titanic appena dopo aver urtato l'iceberg - ma il fotografo ci ha mancato di rispetto. Gli avevo detto di non fotografare, i ragazzi non si meritavano di venir ripresi a testa bassa». E invece flash, ecco l'istantanea della vergogna: gli Stati Uniti del baseball non andranno alle

Olimpiadi di Atene.

I padroni del gioco si sono fatti battere 2-1 dal Messico nel torneo di qualificazione americana, a Panama, e nonostante le tre vittorie accumulate nella prima fase devono rimettere le mazze nel sacco e tornarsene a casa. Battuti dai fratelli ricchi di quei peones che ogni notte che Dio manda in terra cercano di truffare il confine e guadagnarsi un futuro meno povero fra i gringos.

La storia è di quelle da cinema, di quelle che sciogliono le penne più retoriche del sudamericano, non deve stupire. Il Messico del bomber Martinez e

Garcia, gli autori dei due fuoricampo che hanno affondato gli statunitensi, è una squadra di professionisti tosti, che nella fase preliminare aveva messo paura ai cubani campioni del mondo, pur non vincendo una partita. E che davanti, nei girone di una formula sicuramente cervellotica, si è trovata non certo una équipe di all star delle major leagues, del campionato professionistico Usa, Barry Bonds e Randy Johnson, ma un insieme di giocatori medi e buoni, privo di allenamenti comuni e di spirito squadra. Un team volenteroso ma senz'anima, un po' quello che nel basket



Noe Muñoz, star del Messico, festeggia l'eliminazione degli Usa

agli ultimi Mondiali si è fatto umiliare, dopo 58 trionfi consecutivi made in Usa, dall'Argentina di Manu Ginobili. Ma si sa, in tornei corpe questo girano le mazze ma non gira la pecunia, e

ROMA-LAZIO DI STASERA VALE PIÙ DELLA SUPREMAZIA CITTADINA: CHI VINCE SI CANDIDA ALLA LOTTA PER LO SCUDETTO. ASSENTI PERUZZI ■ CHIVU

Capello contro Mancini nel derby di «amici mai»

I tecnici non si amano proprio e non fanno nulla per nascondere il giallorosso: «Cosa gli invidio? Niente, o meglio soltanto l'età»
Il biancoceleste: «Cos'ha più di me? Lui ha già vinto tanti trofei»

Guglielmo Buccheri
ROMA

Mettere le mani sul derby e cacciare, così, nei guai il condottiero giallorosso Fabio Capello, per Mancini avrebbe il significato di una vittoria doppia.

Allo stesso modo, sapere che un successo della sua Roma allontanerebbe la Lazio dalla vetta del campionato (dopo il tracollo in Champions con il Chelsea), per Capello si tradurrebbe in un nuovo trionfo da aggiungere alla bacheca dei duelli personali con il giovane collega laziale.

Roma-Lazio è anche la sfida fra due tecnici che sono giurati eterna inimicizia e ben prima che le loro strade si incrociasse sotto il Cupolone. Poi, una volta sbarcati nella Capitale (Mancini nell'estate del '97 con ancora le scarpe ai piedi, Capello due anni più tardi), i loro mondi sono sempre stati in contrapposizione.

Le partite di calcio al circolo più esclusivo della zona nord di Roma, le cene da Celestina o alla pizzeria Maremma a due passi dal quartiere Parioli, l'appuntamento vista piazza del Popolo: l'unico del Mancini.

Il sogno di un attico sull'Aventino, le fughe ad Ostia per gustare il pesce, le sfide a golf con l'amico Zoff, la voglia di scoprire gli angoli della città e l'amore per i dipinti di Mario Schifano (il figlio Pier Filippo presidente della Fondazione dedicata all'artista): il pianeta di don Fabio.

«Amici mai», è il ritornello che ha accompagnato i primi quattro incontri ravvicinati fra i due tecnici da quando sono al timone di Roma e Lazio (due vittorie giallorosse e due pareggi, il bilancio). Oggi, Mancini, è costretto ad ammettere che di Capello invidia i trionfi che ha ottenuto da allenatore, un riconoscimento alla carriera, ma che non va oltre a poche, strozzate, parole.

«Che cosa invidio di Mancini? Niente. Anzi, forse solo l'età: lui è molto più giovane di me, può fare ancora tanto, così Capello con i due tecnici che trovavano d'accordo soltanto quando, entrambi, scommettevano su un derby di Roma che sarà, anche in futuro, destinato a decidere le sorti del campionato e non più, come accade da anni, la semplice supremazia cittadina allontanando, così, dalle stradicelle future i fantasmi di un ridimensionamento per conti in rosso e bilanci sull'orlo del baratro.

La vigilia di Roma-Lazio è anche racchiusa sul peso di due grandi protagonisti costretti all'

TUTTO IL CALCIO

In tribuna politici e fami vip

ROMA - La sfida di questa sera sarà il primo derby per il nuovo Consiglio d'amministrazione della Lazio del dopo-Baraldi, in carica da martedì. All'Olimpico saranno così presenti il figlio del presidente dell'Api, Ugo Brachetti Peretti, Stefano Ricucci (oggi il maggior azionista) in compagnia della fidanzata Anna Falchi, il figlio di Salvatore Ligresti, Paolo, l'ex direttore generale della Banca di Roma, Antonio Nottola. Accanto a Sensi, l'emissario arabo della Holding interessata alla Roma. Fra i politici, attesi Massimo D'Alema, il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, Francesco Storace, Lamberto Dini, il sindaco Veltroni, Mario Pescante e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. La Ferilli guiderà i vip giallorossi con Amendola, Verdane, Gianni Ippoliti, Daniele Lotti, Lino Banfi, Alessandro Gassman in tribuna. Gli ultras annunciano coreografie da brividi in un Olimpico praticamente tutto esaurito (in vendita 2500 tagliandi destinati ai laziali): oltre un miliardo gli occhi del mondo sullo stadio.

alzare bandiera bianca: Peruzzi dalla parte biancoceleste e Chivu per i giallorossi.

«Sereni è un grande professionista, lo conosco bene, è uno che non si arrende mai», è il messaggio di Mancini: una tifoseria che trattiene il fiato pensando ad un sostituto di Peruzzi con al passivo ben sette

reti nelle due occasioni (Parma e Chelsea) in cui è stato chiamato a sostituire il portiere titolare.

«Chivu per noi è elemento fin troppo determinante», spiega Capello costretto a ridisegnare l'assetto di una retroguardia che, fino ad oggi, si è dimostrata (con sole tre reti subite) re-



La Roma di Fabio Capello è l'unica squadra che quest'anno ha sempre vinto in casa



Roberto Mancini non ha mai battuto Capello da allenatore della Lazio

gina del campionato.

La Lazio si presenterà al via senza snaturare il credo: un tecnico che affiderà al solito modulo: Corradi e Inzaghi, gli unici attaccanti a disposizione (Lopez e Muzzi sono in infermeria), avranno il compito di far girare la testa alla retroguardia di Capello. Ad Albertini e Gian-

nichedda, il testimone di custodi di un centrocampo dove i ragazzi di Mancini saranno chiamati a respingere gli assalti di Emerson, Dacourt e De Rossi. «Giocheremo per vincere come al solito. Non ho mai pensato di schierare una sola punta e cinque in mezzo al campo: la Roma è la migliore squadra del cam-

pionato, ma è arrivato il momento di vincere un derby dopo tre anni e mezzo di astinenza. Mihajlovic? Otto giornate - così Mancini - mi sembrano un po' eccessive e, comunque, conosco Sinisa. Disputerà un grandissimo derby».

Capello rinuncerà al tridente, in partenza, con

Montella destinato alla panchina. «Quello di stasera - precisa il tecnico giallorosso - è un derby scudetto, la classifica lo testimonia: la Lazio è più forte della passata stagione come noi punta ad arrivare davanti a tutte. Si affrontano due formazioni costruite per attaccare, non prevedo il pareggio».

FINISCE SENZA RETI L'ANTICIPO TRA BRESCIA E BOLOGNA

Baggio non fa dispetti all'ex maestro Mazzone

Roberto Timpini
BRESCIA

Uno striscione, un coro: il sobrio, fin troppo sobrio saluto di Brescia a Carletto Mazzone. Salta l'incontro, la stretta di mano Roberto Baggio, ma solo perché Mazzone, secondo abitudine, guadagna il campo per ultimo.

E subito inizia una sfida d'altri tempi. Il Bologna sta tutto a ridosso della propria area. Troppe pesanti le assenze, il risultato è una monumentale difesa.

Il Bologna fa mucchio all'indietro, il Brescia attacca, ma il motore gira vistosamente a vuoto. Una terra di nessuno la fascia destra, solo sulla sinistra si abbozza qualche tentativo, che quasi sempre finisce contro il muro rossoblu.

Eppure nel deserto del gioco non manca qualche occasione da rete. Al 22' un pezzo di bravura, la mezza girata di Baggio che Pagliuca intercetta

(4-4-2) (4-5-1)

Agliardi 6; Mareco 37; Martinez 5; Petrucci 6; Dainelli 11; Pisano 5 (43' st Maniero sv); Schopp 5 (21' st Filippini A. 5.5); Baggio 6; Baccini 5.5; Baggio 6; Caracciolo 5.

All: De Biasi 5,5

All: Mazzone 6

Ammoniti: Tare, Bellucci, Natali, Dainelli.

Spettatori: 10.087.

Il: ingoli 7 a 4 a favore del Brescia.

Carlo Mazzone saluta i suoi tifosi bresciani all'inizio della partita



e alza sopra la traversa.

Ma il capolavoro arriva al 48': Di Biagio avanza e incorre in botta sicura. Gol fatto? Ma nemmeno per sogno. Fra il dire e il fare, infatti, c'è di mezzo un signor portiere, Pagliuca: gran volo e il Brescia si mangia le mani.

Il secondo tempo è la perfetta replica del primo. Il Bologna si dimostra sempre più barriera, il Brescia al contrario riesce ad essere sempre più confusionario e non serve

A SEGNO BAZZANI E DONI (CHE POI È INFORTUNA)

Empoli ko, per la Samp anche un gol fantasma

GENOVA

C'era voglia di dimostrare che contro il Milan era stato solo uno scivolone e confermare la buona prova di Bologna: fatto sta che la Sampdoria è partita molto bene contro l'Empoli, e in meno di mezz'ora aveva già praticamente chiuso i giochi.

In vantaggio al 20' con Bazzani, imbeccato da Doni con un pallone di cui che Boskov definirebbe «con gli occhi», su cui l'attaccante si è gettato incurante della doppia chiusura avversaria e anticipando Bucci con un tocco lieve, la Sampdoria ha poi raddoppiato con lo stesso Doni sei minuti più tardi. Punizione dal limite dell'area, in posizione centrale, e palla che sbatte sulla traversa e poi rimbalza, secondo il guardalinee, dentro la porta di Bucci, che protesta. Un gol fantasma. Ancora pochi minuti e Doni, grande protagonista, deve uscire per infortunio (probabile distorsione alla caviglia): la Samp si spegne un po', ma l'Empoli non sembra avere la forza per approfittarne. Nella ripresa l'unica differenza è che la Sampdoria non segna.

SAMPDORIA (4-4-2) 2

Antonelli 6,5; Zeno 6,5; Conte 6,5; Falcione 7; Betterini 5,5; Diana 7; Volpi 6,5 (44' st Valtolina s.v.); Donati 7; Doni 7 (34' st Palombo 6,5); Flachi 6,5 (31' st Marazzina s.v.); Bazzani 7. Disposizione: Turci, Yanagisawa, Zivkovic, Grandoni.

All: Novellino 6

All: Perotti 6

Arbitro: Dondarini 6,5

Marcatore: pt 20 Bazzani, 26' Doni.

Ammoniti: Flachi, Zanetti.

LA SERIE A - GIORNATA ORE 15

INTER (3-4-1-2)	ROMA (3-4-2-1)	JUV (4-3-1-2)	UDINESE (4-4-2)
1 Toldi 2 Confalonieri 3 Materazzi 17 Cannavaro 4 Zanetti 11 Lamouche 6 Zanetti 7 2 Van der Meyde 32 Wijnald 9 Cruz	Scaloni 1 10 Bala 3 21 Viali 21 Milanese 1 Beretta 1 Andersson 4 Caruso 16 Bacchi 11 Parente 33 Schmiesz 29 Hubner 27	1 Buffon 21 Thuram 23 Legrottaglie 13 Juliano 19 Zambrotta 16 Camoranesi 3 Tacchinardi 18 Baccin 11 Nedved 12 Trezeguet 10 Del'Piero	1 Benetto 21 Serrini 3 Martignetti 7 Castroman 13 Pizzi 32 Martignetti 6 Jankulovski 11 Fava 10 Jorgensen

REGGIANA (3-4-1-2)	MODENA (3-4-2-1)	LAZIO (4-4-2)
1 Belardi 25 Jiranel 18 Sorli 14 Franceschini 23 Martignetti 4 Baccin 22 Mazzi 10 Nakamura 9 Dall'Acqua 17 Bonazzoli	Baldoni 11 Pivotti 27 Cevoli 26 Ungaro 8 Camporeale Mazzoni Mazzoni Baldoni Allegretti Kamara Amoruso	22 Peruzzi 5 Zebina 19 Samuel 22 Panico 30 Mancini 11 Emerson 15 Dacourt 21 D'Agostino 10 Altobelli 21 Carraro

Arbitro: Riboldi

LA SERIE A - GIORNATA ORE 15

PARMA (4-3-1-2)	MILAN (4-3-1-2)	PERUGIA (3-5-2)	LECCE (4-4-2)
24 Srigiano 5 Bonera 21 Ferrari 3 Castelletti 16 Junior 17 Filippini 32 Martignetti 6 Nakata 12 Bressan 11 Galassini	12 Dida 2 Culu 18 Nesta 19 Costacurta 26 Pato 21 Parig 20 Seedorf 22 Kalu 7 Shevchenko 15 Tomasson	1 Kalor 21 Diouf 22 Diouf 5 Ignotov 4 Tedesco 19 Gatti 11 Grosso 15 Vizzini 23 Mammola	1 Amelia 21 Simeone 21 Pappalardo 10 Pellegrino 10 Palanca 10 Ciurlo 10 Cassarà 10 Romeo 10 Rizzoli 10 Ayroldi

CHIEVO (4-4-2)	CLASSIFICA
1 Rossi 2 Culu 32 Delli Cam 4 Magnani 5 Grillo 21 Taddei 10 D'Amico 28 Gougou 9 Flo 3 Chiesa	11 20 17 16 13 12 11 10 9 8 7

Arbitro: Tondolli

LA SERIE B ORE 15 E SERIE C ORE 14.30

SERIE B 13° TURNO	C1A 11° TURNO	C1B 11° TURNO
Albinoleffe-Pescaia Ascoli-Atalanta Bari-Messina Catania-Palermo Como-Cagliari Napoli-Salernitana Pescara-Livorno Ternana-Frosinone Triestina-Torino Verona-Avellino Venezia-Genoa	Genova Bolognese Grosseto Lecce-Rimini Pisa-Novara Pro Patria-Varese Reggina-Lumezzane Spal-Prato Spezia-Pistoiese	Celtic Faroese Bo Mazzeroni Vincenzo Crugiano Campi Radomanti Burlotti

SERIE C 10° TURNO	C2A 10° TURNO	C2B 10° TURNO
Alto Adige-Montebelluna Biellese-Legnano Meda-Monza Olbia-Savona Pizzighettone-Verona Pro Sesto-Palazzo Sossano-Cremone Valenzana-Belluno	Didato Masini Finazzi Fugate 2-0 Tonella Lundolo Balsamo	Aglianese-Torinese Bellaria-Castellana Cuneo-Salerno Frosinone Grosseto-Imolese Montebelluna-Gubbio Roveto-Fano San Marino-Gubbio Sarnano-Ravenna

Arbitro: Tondolli

LA SERIE B ORE 15 E SERIE C ORE 14.30

SERIE C 10° TURNO	C2A 10° TURNO	C2B 10° TURNO
Alto Adige-Montebelluna Biellese-Legnano Meda-Monza Olbia-Savona Pizzighettone-Verona Pro Sesto-Palazzo Sossano-Cremone Valenzana-Belluno	Didato Masini Finazzi Fugate 2-0 Tonella Lundolo Balsamo	Aglianese-Torinese Bellaria-Castellana Cuneo-Salerno Frosinone Grosseto-Imolese Montebelluna-Gubbio Roveto-Fano San Marino-Gubbio Sarnano-Ravenna

CLASSIFICA	C2A 10° TURNO	C2B 10° TURNO
11 20 17 16 13 12 11 10 9 8 7	Didato Masini Finazzi Fugate 2-0 Tonella Lundolo Balsamo	Aglianese-Torinese Bellaria-Castellana Cuneo-Salerno Frosinone Grosseto-Imolese Montebelluna-Gubbio Roveto-Fano San Marino-Gubbio Sarnano-Ravenna

Arbitro: Tondolli

LA SERIE B ORE 15 E SERIE C ORE 14.30

SERIE C 10° TURNO	C2A 10° TURNO	C2B 10° TURNO
Alto Adige-Montebelluna Biellese-Legnano Meda-Monza Olbia-Savona Pizzighettone-Verona Pro Sesto-Palazzo Sossano-Cremone Valenzana-Belluno	Didato Masini Finazzi Fugate 2-0 Tonella Lundolo Balsamo	Aglianese-Torinese Bellaria-Castellana Cuneo-Salerno Frosinone Grosseto-Imolese Montebelluna-Gubbio Roveto-Fano San Marino-Gubbio Sarnano-Ravenna

CLASSIFICA	C2A 10° TURNO	C2B 10° TURNO
11 20 17 16 13 12 11 10 9 8 7	Didato Masini Finazzi Fugate 2-0 Tonella Lundolo Balsamo	Aglianese-Torinese Bellaria-Castellana Cuneo-Salerno Frosinone Grosseto-Imolese Montebelluna-Gubbio Roveto-Fano San Marino-Gubbio Sarnano-Ravenna

Arbitro: Tondolli

CALCIO FLASH

■ **GALLIANI E MATARESE.** «Matarese ha come al solito la capacità di girare ad altri i problemi suoi: così Galliani risponde sulla vicenda dei mancati pagamenti di Gioco Calcio al vice-presidente di Lega e capo della piattaforma tv. Galliani ribadisce di non aver preso impegni con le 5 società che minacciano di sciopero il 22 novembre.

■ **ARSENAL IRRESISTIBILE.** L'Arsenal rimonta e vince, consolidando il primato in classifica, in attesa che oggi scenda in campo Chelsea e Manchester Utd. Sono 4 i punti di vantaggio sulla squadra di Riera, quella di Ferguson segue a un punto. A segno Pires e Ljungberg. Risultati in Premier League: Arsenal-Tottenham 2-1, Aston Villa-Middlesbrough 0-2, Bolton-Southampton 0-0, Charlton-Fulham 3-1, Wolverhampton-Birmingham 1-1, Portsmouth-Leeds 6-1.

■ **ORTEGA SI RITIRA.** Il centrocampista argentino Ariel Ortega (29 anni), ex River Plate, Samp, Parma e Valencia, si ritira per contrasti con Fenerbahce. Un tribunale FIFA lo ha condannato a pagare 11 milioni di dollari al club turco per inadempimento contrattuale.

LA NAZIONALE

Trap, stasera i convocati per Polonia ■ Romania

■ Questa sera, dopo le partite del 9° turno di campionato, Giovanni Trapattoni diramerà l'elenco dei convocati ■ vista delle amichevoli con la Polonia (mercoledì a Varsavia, 20.45) ■ la Romania (domenica ad Ancona, ore 20.45). Salvo sorprese, Cassano ■ ci sarà. Raduno, lunedì sera a Roma. Martedì, azzurri e polacchi saranno ricevuti in Vaticano dal Papa.



Giovanni Trapattoni, ■ azzurro

VINCONO ■ CASA DAL 31 AGOSTO

L'Inter senza Recoba nella sfida con l'Ancona

■ MILANO. Inter alla ricerca di un successo ■ In campionato ■ San Siro dove ■ vince dal 31 agosto scorso contro il Modena. Zaccheroni, che smentisce ■ problema Vieri si aspetta una gara difficile con l'Ancona. Con Recoba indisponibile per ■ contrattura, Zac ■ costretto ■ rilanciare Cruz, a centrocampo ballottaggio Emre-Van der Meyde ■ rifinitore e Coco-Helweg sulla fascia.



Zaccheroni oggi dovrà vincere senza Recoba

IRONIA DEGLI AMERICANI SUL SUO TALENTO SPORTIVO

Il nandrolone di Gheddafi finisce sul New York Times

■ WASHINGTON. Anche il New York Times si ■ occupato ieri ■ prima pagina del nandrolone di ■ Saadi Gheddafi, sottolineando che il calciatore libico è più famoso per il nome che porta che per il suo talento sportivo. «L'inchiesta doping - si legge - rappresenta il ■ recente curioso capitolo nella saga del tentativo, a volte donchiscottesco, di Saadi Gheddafi».



Al Saadi Gheddafi fa sempre notizia

I GRANATA, PRIVI ANCHE DI CASTELLINI (DISTRAGIONE), NON VINCONO A VENEZIA DA 41 ANNI

Toro in laguna per sfatare il tabù

Rossi avvisa: «Occhi aperti su Fantini e Brellier»

TORINO

E' ombrosa la voce di Paolo Castellini, rispecchia il cielo grigio sopra il Comunale. Il terzino, autore di una buona prova contro l'Ascoli, non ci sarà ■ a Venezia: durante l'allenamento di venerdì pomeriggio calciando alcuni cross ha avvertito una fitta nella parte terminale della gamba sinistra. «Non mi sembrava una cosa grave - dice zoppicando - avvertivo un po' di fastidio ma credevo che nella notte sarebbe scomparso, invece...». Invece ieri mattina il verdetto medico emargina il difensore dalla trasferta in laguna: distrazione al retto femorale sinistro. Martedì si accerterà la gravità dell'infortunio, nella migliore delle ipotesi ne avrà comunque per due settimane.

Si affida alla filosofia zen, Ezio Rossi, che perde un altro elemento importante dopo Walem e Fuser. «La fiducia è massima in tutti i componenti della rosa - spiega l'allenatore granata - Chiunque abbia chiamato a giocare si è dimostrato all'altezza della situazione, sarà così anche per chi dovrà sostituire Castellini. L'eleto però è top secret. «Ci sono varie soluzioni, non ho ancora deciso. Balzaretti è recuperato pienamente ma anche De Ascentis è in corsa per la maglia da titolare. Dipenderà anche dalla condizione atmosferica e dal terreno».

La sensazione è che fra i due litiganti vinca la terza opzione, Luca Mezzano, che ha destato un'ottima impressione al centro

della difesa contro i marchigiani ■ che potrebbe, per esigenze estemporanee, scalare a sinistra lasciando il posto a fianco di Mandelli al rientrante Fernandez. A destra fiducia ad Adami, ex del Venezia, preferito a Martinelli che si è allenato a carichi ridotti tutta la settimana per problemi alla caviglia. Per il resto spazio alla formazione che ha vinto domenica scorsa, con Tiribocchi che torna a fare coppia con Ferrante.

In laguna il Toro non vince da

41 anni. «Le statistiche sono fatte per essere smentite - aggiunge Rossi - Non sarà un incontro scontato, il Venezia nell'ultima gara con il Bari mi ha impressionato. Utilizza un modulo simile al nostro un 4-3-3 "sporco" e ha creato con i pugliesi 12 palle gol. Mi hanno fatto una buona impressione l'attaccante Fantini ed il centrocampista Brellier (proprietà Inter, ndr)».

Prima convocazione stagionale per il 20enne Giovanni Marchese,

stopper della Primavera, mentre non è partito Galante, ormai un separato in casa. [s. gar.]

Torino (4-3-1-2): 1 Sorrentino; 16 Adami, 4 Mandelli, 5 Fernandez, 30 Mezzano; 18 Conticchio, 8 Masolini, 21 Vergassola; 10 Pinga; 9 Tiribocchi, 11 Ferrante.

Venezia (4-3-3): 90 Soviero; 13 Turato, ■ Maldonado, 23 Glubilato, 4 Bianchi; 24 Brellier, 8 Anderson, 10 Manetti; 7 Fantini, 18 Guidoni, 2 Babù.

IL POPOLARE SHOWMAN CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE: «COSÌ SARÀ IL MIO CANALE SATELLITARE»

Piero Chiambretti, ■ anni, astiano di nascita e torinese d'adozione, ha una lunga esperienza da attore e conduttore televisivo

intervista

Silvia Garbarino

PIERO Chiambretti, classe '56, torinese e granata doc, ■ dicembre entrerà ufficialmente nel consiglio d'amministrazione del Toro.

Almeno una ventata di buonumore ai tifosi sarà garantita.

«Io consigliere del Toro, lo so che sembra ■ scherzo quanto il trio Medusa sulla panchina del Perugia. Quando Cimminelli mi ha telefonato per chiedermi di



partecipare all'assemblea dei soci ■ ho accettato per portare un contributo d'idee, non mi aspettavo una cooptazione così immediata ■ che non avevo neppure ipotizzato».

Chiambretti: «Porto nuove idee per i giovani»

Nel palinsesto della televisione a circuito chiuso molte partite d'epoca e interviste

«Il mio arrivo non significa che sarò allineato con tutte le decisioni societarie. Resterò indipendente».

Quali saranno le sue mansioni?

«Mi occuperò della nascita e del palinsesto del canale satellitare Toro channel, seguendo l'esempio di Milan, Roma, Inter. L'idea

è creare ■ mezzo innovativo per riconquistare i giovani ■ una squadra che nell'ultimo anno ■ ha subito solo umiliazioni. E' un impegno che sarà libero da condizionamenti societari».

Un battitore libero in un settore così delicato come la promozione mediatica, crede davvero sia possibile?

«E' la condizione primaria e indispensabile per quanto mi riguarda. Il ■ è un aiuto spontaneo ed autonomo in un settore, la comunicazione televisiva, che come ■ perché è il mio mestiere. Io amo il Toro, vado allo stadio, leggo molto, come un tifoso fra

tanti ■ tifoso competente di una cosa, ■ posso dare una mano alla crescita e allo sviluppo della società ne sono lieto. Richiedo però indipendenza nell'agire perché non m'interessa ■ allineato ■ tutte le decisioni del club. Infatti ■ comprerò azioni societarie e il mio aiuto non sarà retribuito».

Che tempi si ■ dato per formare il ■ progetto? «Ad oggi non calendarizzo nulla. La mia proposta ■ stata accolta perché, mi ■ stato detto, s'innesta ad un altro progetto già in cantiere, cioè l'acquisto ■ un canale terrestre. Di materiale

per realizzare da subito Toro Channel ce n'è parecchio, penso alle gare del Grande Torino, alla squadra che vinse lo scudetto nel '76 e poi prevederei interviste a personaggi che hanno fatto la storia granata. Mi auguro di vederlo in linea prima della fine del campionato».

Da tifoso vuol dire qualcosa a Vergassola e Tiribocchi sempre più distanti dal Toro?

«Sono fra i miei giocatori preferiti, se dicono di essere cuore Toro si mettano una mano sul cuore ■ non su quello che vi poggia sopra».

IL CLUB DEI SETTE SCUDETTI RISCHIA DI FINIRE COME L'ALESSANDRIA

Pro Vercelli assediata dai creditori i giocatori minacciano lo sciopero

retroscena

Roberto Eynard

VERCELLI

VERCELLI trepidi e attenti con ansia. La Pro, la gloriosa Pro, sette scudetti nel periodo che ■ dal 1908 al 1922, la società che ha visto il debutto di Rosetta e Piola, stando a un gruppo di creditori navigherebbe in acque molto agitate sul piano finanziario.

Tanto che due esponenti, Silvia Franceschi, tra l'altro anche contabile dello stesso sodalizio di via Mas-sana, ■ Andrea Manzo, noto ristoratore cittadino, hanno indetto per martedì sera un incontro tra creditori. «L'obiettivo - spiegano - non è affossare la società, ma fare chiarezza. Troppe volte in questi ■ la proprietà ha disatteso gli impegni ed ■ venuto il momento di uscire allo scoperto anche perché la nostra Pro sta vivendo uno dei momenti più bui della sua centenaria storia».

E in città c'è preoccupazione e timore che a lungo andare si venghi ■ un altro caso Alessandria, una delle quattro formazioni del famoso quadrilatero piemontese di inizio ventesimo secolo, cancellata dal panorama calcistico e sostituita dalla Nuova Alessandria, club che ora veleggia in un anonimo centro classifica del campionato regionale d'Eccellenza.

«Ma quale analogia con l'Alessandria? - tuona Alessandro Bissi che con il fratello Alberto ■ al timone della Pro - Non diciamo neppure per scherzo. I due promotori della riunione di martedì sono schegge isolate che stanno alimentando inutili allarmismi. La nostra ■ società ■ tante altre in questo difficile momento del calcio a tutti i livelli. Si è vero che qualche fornitore deve ■ essere pagato. Il nostro peccato è di vivere ■ Piacenza e non a Vercelli: io tra l'altro sono sovente all'estero per motivi di lavoro. Co- ■ faccio a sapere che dobbiamo



Silvio Piola ■ la mitica maglia della «Pro»; al campione è dedicato lo stadio di Vercelli che oggi ospiterà la partita di serie C2 contro il lanciatissimo Mantova

Il presidente Bissi: «Polverone ingiustificato. Non siamo in emergenza» Appello dei politici al sindaco Bagnasco

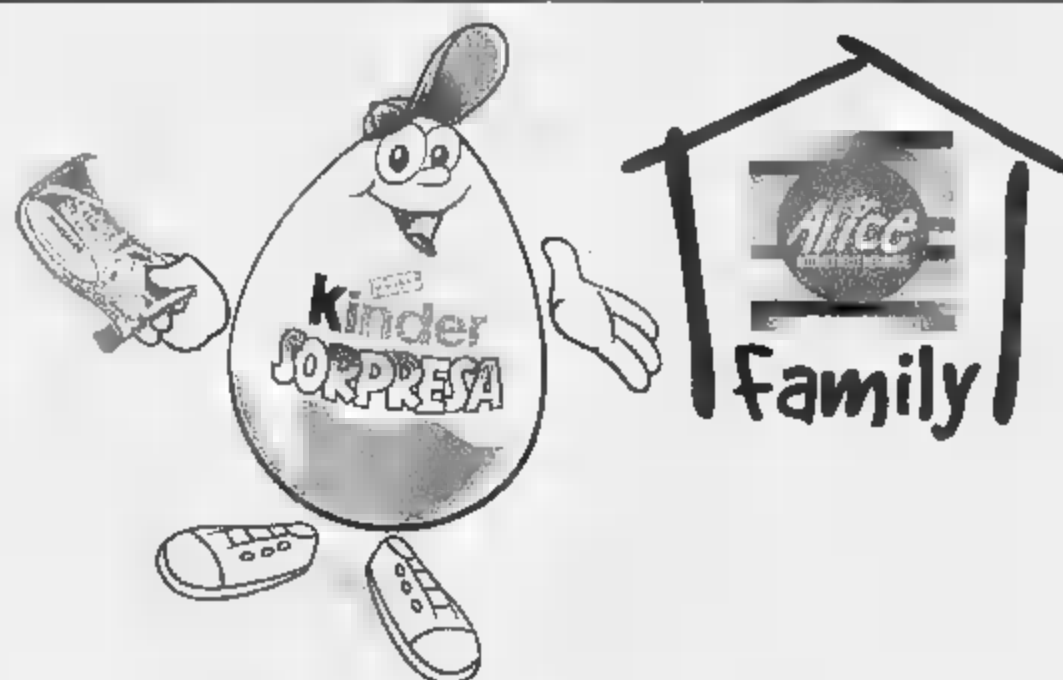
salare ad esempio il canone di locazione degli appartamenti dei giocatori ■ ■ me lo dice? Anche questo ■ un problema di comunicazione che presto risolveremo».

Prosegue Alessandro Bissi: «Questo polverone è assolutamente ingiustificato. Sento parlare di 1 milione di euro di debiti. E' pura invenzione. I giocatori devono ricevere il ■ stipendio di settembre, che sarà versato la settimana ventura. Non mi pare che siamo fuori limite rispetto a tanti altri club di categoria superiore. Noi ■ oltretutto non abbiamo i finanziamenti della pay tv e la mutualità come avviene per la serie B. E' ■

bolla di sapone destinata a sgonfiarsi in fretta. Qualcuno pagherà per questo grave danno arrecato all'immagine della Pro».

Ma in città l'allarme resta alto, anche perché da quando la Spare Time, la fiduciaria (la capo a un gruppo inglese) che il 20 gennaio ha rilevato le quote della Pro dall'imprenditore torinese Nino Prunelli, ha iniziato a gestire le abbianche casacche i timori ■ via via aumentati. Il primo segnale è arrivato questa estate con la temporanea mancata iscrizione al torneo di C2 per un problema di fidejussione (poi tutto si è risolto).

Ma nell'ultimo mese i giocatori per il mancato pagamento degli stipendi, più volte hanno minacciato ■ di ■ allenarsi, mentre contemporaneamente sono iniziate a circolare le voci sui ■ «salda» ai fornitori. Tanto che ieri sera pure la politica è scesa in campo col gruppo giovanile di Forza Italia che ha invitato il sindaco Gabriele Bagnasco e l'assessore allo sport Sergio Cucco a intervenire ■ senza indugi ■ E oggi torna il campionato di C2 con la Pro che ospita il lanciatissimo Mantova allo stadio Piola.



Alice Family: internet più sicura per la famiglia.

Seleziona tu, per i tuoi figli, i siti che possono visitare, per vivere la navigazione in internet in modo più sicuro e divertente.

maggiori informazioni vai su il



www.187.it

Quando compri con Gabetti è sempre un successo

TORINO Lungo Dora Napoli, 60



OTTIMA OPPORTUNITÀ DI ACQUISTO PER RESIDENZA O INVESTIMENTO.

In posizione privilegiata del quartiere Aurora ricercata per comodità a negozi, servizi, vicinanza al centro ed alle principali direttrici delle città. In moderno, solido stabile di razionale costruzione dotato di ascensore ed impianto di riscaldamento centralizzato vendiamo spaziosi e luminosi appartamenti eventualmente abbinabili sia liberi sia locati, panoramici attici e spaziosi locali magazzino interrati.

● Ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio. Locati da € 55.000,00;

■ Ingresso, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio. Locati da euro 89.000,00;

● Ingresso, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio. Libero (piano alto) € 124.900,00;

● Ingresso, 3 camere, cucina, bagno, ripostiglio. Locato da € 104.600,00;

■ Attici composti da ingresso, camera, tinello, cucinotta, terrazzo. Locati da € 77.300,00;

● Ampi locali magazzino interrati. Locati da € 53.700,00;

L'ubicazione dello stabile, i tagli degli appartamenti unitamente alla possibilità di accesso a mutui anche totali a tassi concorrenziali rendono l'offerta particolarmente interessante per investimento e sicura rivalutazione. Minimo anticipo e mutuo al 2,79%.

Gabetti 011/57672 - E-mail: touhnc@gabetti.it

■ informazioni ed appuntamenti

tel. 011.57.672 e-mail: touhnc@gabetti.it - www.gabetti.it

"Piccoli" e "Grandi" proprietari immobiliari

Scriviamo a Voi, oggi, proprietari di un immobile importante, per fare il punto sugli ultimi anni del mercato immobiliare, anni di profondi cambiamenti in relazione a vari eventi economico-politici.

L'ingresso del nostro Paese nell'Unione Europea ad esempio, ed il passaggio all'Euro hanno sicuramente allargato gli orizzonti di un mercato ancora troppo "provinciale" dando contemporaneamente maggior fiducia agli acquirenti confortati da tassi di interesse convenienti e finalmente stabili. Tutto questo si è concretizzato in un periodo di grande ottimismo e di propensione all'acquisto.

Dopo la crisi del '92-'98 abbiamo vissuto anni in cui sono cresciuti sia i valori immobiliari che i volumi di vendita (n° di compravendite per anno) ed anche se cominciamo a notare le prime avvisaglie di un assestamento del mercato siamo tuttora in una situazione particolarmente felice ed euforica che, a memoria, non ricordavamo quasi più. In momenti come questi ci si pongono domande del tipo:

- Quanto vale il mio immobile?

- Mi conviene vendere? Se sì, come? Ma soprattutto, come reinvestire?

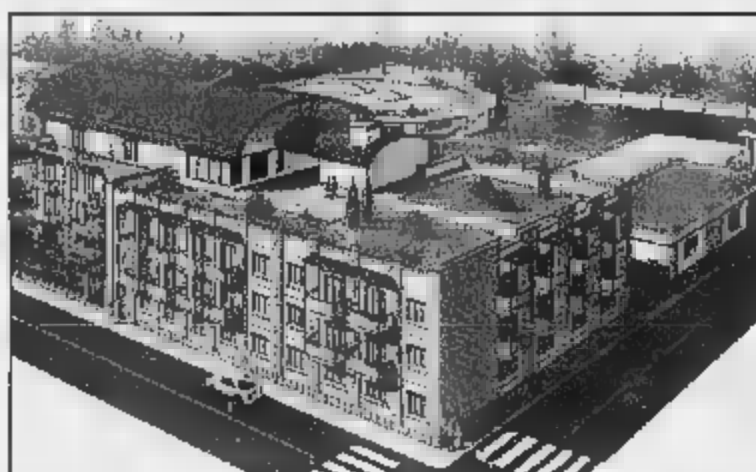
Problematiche di questo tipo la Gabetti s.p.a. è in grado di affrontarle professionalmente mediante il "Settore Frazionamenti e Cantieri", una divisione della nostra società altamente qualificata e specializzata in valorizzazioni immobiliari e problematiche legate a questa particolare "nicchia" del mercato immobiliare. Non un semplice servizio di intermediazione quindi, ma una vera e propria consulenza al piccolo e grande proprietario tramite la proposta di:

- valutazioni e studi di fattibilità
- valorizzazioni patrimoniali
- vendita frazionata su incarico con la garanzia del "tutto venduto"
- acquisti in blocco di interi stabili.

Saremo grati di offrire, una consulenza gratuita ed eventualmente, sempre gratuitamente, una valutazione del Vostro immobile telefonando al numero 011.57.67.160.



GRUGLIASCO (TO) Via Marco Polo angolo via Sabaudia.



Nel complesso residenziale "BUENA VISTA" vendiamo signorili appartamenti in tranquilla e luminosa zona dotata di ampi spazi verdi.

Nelle immediate vicinanze troviamo Municipio, scuole di ogni ordine e grado, mercati, supermercati, tangenziali, mezzi pubblici e la futura stazione della linea 1 metropolitana.

Riscaldamento autonomo, portoncino blindato, videocitofono, antenna satellitare sono alcune delle rifiniture di pregio che potranno essere personalizzate alla prenotazione.

■ Soggiorno con angolo cottura, camera, bagno, ripostiglio, balconi da € 112.000,00;

● Ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, 1/2 bagni da € 152.500,00;

■ Ampio e luminoso ufficio open-space (oltre 400 mq) adatto per sala congressi e centro uffici dotato di spaziosa reception con affaccio su via Sabaudia € 782.000,00;

● Boxes auto € 20.000,00.

Consegna MARZO 2004.

PREZZI BLOCCATI FINO ALLA CONSEGNA. Possibilità permuta e mutui.

Per appuntamenti e visite in cantiere chiamare 011/57672

E-Mail: touhnc@gabetti.it

Colline Chivassesi - Via Roccabauda.



Brusasco

In signorile complesso residenziale immerso nel verde della collina vendiamo splendide ville di nuova costruzione con disposizione razionale degli ambienti. Rifiniture di pregio personalizzabili.

● Ville unifamiliari su tre livelli soggiorno, studio, 2/3 camere, cucina, doppi servizi, garage, cantina e lavanderia. Da € 315.000,00;

● Ville bifamiliari su tre livelli soggiorno, studio, 2/3 camere, cucina, bagno, garage, cantina. € 284.000,00.

Possibilità permuta e mutuo al 2,79%.

Gabetti 011/57672 - E-Mail: touhnc@gabetti.it

Torino - Via Sineo, 12/5. Vanchiglia. Zona Università.



Ottima opportunità di investimento. In tranquilla via residenziale del quartiere Vanchiglia pochi metri dal Lungo Po Machiavelli frazioniamo graziosa palazzina di inizio secolo.

● 2 Camere, cucina, wc. Libero € 81.000,00.

■ Camera, cucina, wc. Locati da € 40.000,00.

● 2 Camere, cucina, wc. Locato € 65.000,00.

■ Magazzini locati da € 22.000,00.

Possibilità permuta e mutuo al 2,79%.

Gabetti 011/57672

E-Mail: touhnc@gabetti.it

SPAZIO AFFARI

TORINO PROVINCIA

NICHELINO

Via Marco Polo. Vendiamo spaziosi appartamenti 2 camere letto bagno. Liberi e locati da € 90.400,00. Ascensore, riscaldamento centralizzato, portineria, minimo anticipo e mutuo 2,99%. Gabetti 011.57.672

HOME alloggio libero spazioso ingresso 2 camere letto cucinino servizio ascensore box € 103.000,00. 011.349.9893.

LAND (ottima posizione) villa unifamiliare recente signorile mq 200 su due piani oltre mq 100 seminterrato. Giardino mq 650. Scim 011.562.9801.

PECETTO villa con costruzione fronte golf su tre livelli mq 400 abitativi mq 100. Terreno. Edificio 011.539.792.

PIANENZA nuova costruzione villa con cucina 2 camere 2 bagni mansarda. Ingresso. Giardino. Royalcasa 011.955.

PIVOLI villa anni '50 un / bi familiare mq 250 box giardino posizione tranquilla. Uniq 011.569.0303 - 335.502.2461.

RIVOLI AFFILIATO TOSCANA 200 mq circa bilivelli recente signorile panorama. 011.569.0303 - 335.502.2461.

RIVOLI in palazzina signorile ingresso salone 3 camere cucina bilivelli terrame giardino privato e doppio. Gabetti 011.569.0303.

SAN MAURO villa indipendente mq 135 giardino mq 1350 possibilità ampliamento € 415.000,00. Tel. 011.273.5361.

SVIN MAURO (zona Sarmbay) villa ristrutturata stile liberty caratteristiche mq 250 su due livelli, più splendida zona mansardata, dipendenza 40 mq delizioso giardino con particolari decorazioni, garage. Tel. 011.562.3931.

SAN RAFFAELE CIMENA posizione e stile splendida villa d'epoca perfettamente rifinita mq 300. Giardino. Uniq 011.436.

SANTENA ultimo piano, salone, cucina, 2 camere, bilivelli, garage, termocanone. Possibile mutuo totale. Pagina 011.903.2422.

SETTIMO corso Piemonte in palazzina appartamento di soggiorno 2 camere cucina 2 bagni ripostiglio. Gabetti 011.600.3261.

VILLARBASSE comoda ai servizi villa indipendente di ottime dimensioni possibilità di bilivelli giardino portico e terrazza. Gabetti 011.958.6022.

VILLARBASSE villa unico piano salone 3 camere 2 bagni. Sanmarino. 011.958.6022.

PIEMONTE

A dieci minuti da Casale, sulla collina di Asti, bella casa d'epoca con piccolo rustico indipendente, da ristrutturare. mq 20.000. Posizione incantevole. Internau Montefrasso 0141.531.664 - www.internau-montefrasso.com



Montefrasso nel borgo medioevale intorno al castello caratteristico antica casa in ristrutturazione. Eccezionale equilibrio qualità / prezzo. Internau Montefrasso 0141.531.664 - www.internau-montefrasso.com



A Vigone d'Istria in posizione fantastica alla sommità dell'antica rocca di Atavilla, elegante villa con ogni comfort, parco e casata custodita. Internau Montefrasso 0141.531.664 - www.internau-montefrasso.com



Villadossola (confini) villa borghese giardino immersa in natura su 3 km. casa d'epoca di fascino impareggiabile per caratteristiche e vista. Internau Montefrasso 0141.531.664 - www.internau-montefrasso.com

MONTOSO Bagnolo (Ct) villa unifamiliare giardino immersa in natura su 2 camere servizi no ag. Tel. 011.590.6351.

VALLE D'AOSTA

ADRENTO fabaceo panorama alpino, sulle più importanti piste ski Cervinia. Impresa vende lussuoso nuovissimo alloggio. Euro 148.000,00. Tel. 030.914.0277.

vicinanze: Col di Les Pléiades, impianti, ristoranti, vista sul lago. Costatore vende da € 70.000,00. www.saintvincent.it - telefonate 0166.519.878 - 337.328.348.

LIGURIA

A. LOANO residenza panoramica di prestigio 700 metri mare. Direttamente da impresa prerogative in piccola palazzina ampia bilivelli con terrazza o giardino, box, cucina, ascensore. A richiesta mutui e Fidejussione bancaria. Tel. 333.680.4042 - www.residenzamarinaeuropea.com

con accesso al mare alla spiaggia, prerogative appartamenti di circa 60 mq. Terrazzi, box, vista mare. Fidejussione al compromesso, totale garanzia per l'acquisto. Consegna dicembre 2003. Portofino. Estate, ufficio vendite, tel. 333.404.9987.

Pinella direttamente sul mare, ultimi rifinitissimi bilivelli con splendide terrazze. Tel. 010.913.7108 - 0183.498.962.

edificando via Romana epoca vista mare mq 300 garage giardino. Qualità immobiliare 011.538.600 - 335.646.3996

BORDIGNERA, in posizione panoramica, ultimi cinque bilivelli da € 140.000,00. Box, spaziosi esterni, totale vista mare. Consegna dicembre 2004. Portofino. Estate, ufficio vendite, tel. 333.404.9987.

BORGHETTO SANTO SPIRITO a 100 mt dal mare ampio bilivelli piano alto, termocanone. € 145.000,00. Tel. 0182.941.051.

BORGHETTO SANTO SPIRITO moltiplicata da ristorante con balcone soleggiato ascensore 200 mt mare € 7. Tel. 340.663.4839.

BORGHETTO SANTO SPIRITO zona centrale vendibile in stile di rifinitissimo. Tel. 0182.941.051.

NOVA mare (Sarmbay) immersa nel verde fronte mare, appartamenti di nuova realizzazione da mq 38 a mq 85 con ampi terrazzi e giardini. Tel. 011.340.28 (011) - 0184.43.086

CERALE solo da veramente salubre regione in tempi brevi, vendiamo casa residenziale a soli € 134.000,00. Trilocale immerso completamente nuovo con posto auto. Tel. 1780.972.697.

DIANO MARINA, Impresa vende in villaggio immerso negli ulivi, ville, appartamenti, terrazze, giardini. Splendida vista mare. Tel. 0183.498.962, www.borgo-avochi.it

IMPERIA Anzani, metri 300 mare, nuova villa, mq 130, esposizione sud, splendida vista mare, mq 700 l. € 295.000,00. Tel. 338.324.7575.

IMPRESA vende in Borghetto Santo Spirito bilocale di 52 mq con giardino mq 100, ingresso indipendente, nuova costruzione € 160.000,00. Tel. 0182.559.273 - 339.528.0044.

ORPEDIATTO nel complesso residenziale "Il chiodo degli agrumi" l'impresa Rosazza realizza o vende direttamente prestigiosi appartamenti vale metratura vista mare dotati di ampi spazi all'aperto (terrazza, portico, giardino). Tel. 011.599.782 - www.int-immo.com

PIETRA adiacenze mare boccia in buone condizioni, due balconi, € 178.000,00. Altilio Fondossea 019.515.551.

PIETRA LIGURE bilocale angolare splendida vista mare, terrazza, termocanone piano € 135.000,00. www.gebionline.it - 019.677.307.

CLOMBO AL MARE PAIRD-LA (86) in nuovo complesso residenziale Impresa vende: monolocale / bi / tri / tetra / villa in villetta / giardini e terrazzi. Vista mare. A partire da € 101.000,00. Tel. 019.575.840 - www.impresacappella.com

SANREMO residenziale bilocale ristrutturato arredato nuovo termocanone giardino piscina € 144.000,00. Tel. 333.486.1193.

VARAZZE adiacenze posizione dominante, costruzione direttamente villetta ingresso indipendente immersa in verde con giardino, terrazza, finitura di pregio a vista mare. Ufficio vendite Tel. 010.918.9137.

in Lavagna (Ga) parva Tigulio vani 3 / 5, vicinissimo mare con doppio a cantina. Tel. 010.320.3985.

ASPETTARE perché? Costruita a bordo mare bell'isola, villa bilocale immersa in verde. Euro 18.000,00. coniaci. Euro 499,00. convenzionato. Tel. 025.210.697.

BARDIGLIA bilocale Porto Cervo Domus di Portofino, splendida villetta, bilocale. Da € 107.754.500.

COSTA AZZURRA

BREA CASA 0182.555.627 Nizza, vi appartamenti di 19.000,00 resto coperto da affitto garantito. Resa netta 7%.

JUAN LES splendido ultimo appartamento soggiorno living con angolo cottura, camera, camerata, bagno bilivelli, parking, 300 mt mare, € 180.000,00. ISIT 808.777.510.

MENTONE in signorile palazzina recente e tranquilla, bel bilocale con terrazzo soleggiato, € 161.000,00. ISIT 808.777.510 - www.int-immo.it

ultima palazzina signorile palazzina, nuova, bilocale con box terrazzi, vicino alla zona universitaria per una investimento da € 65.000,00. ISIT 808.777.510 - www.int-immo.it

signorile bilocale mansardato, letto ripartito in bel palazzo d'epoca, bilocale € 110.000,00. 808.777.510.

AFFARE Nizza zona Porto bilocale con terrazzo. Piano alto. Posto auto coperto € 85.000,00. Internau 011.599.782 - 335.280.081 - www.int-immo.com

AREA CASA 0182.555.627 Cannes, Palm Beach, grande monolocale in stabile signorile. € 80.000,00. Affari

CASA 0182.555.627 Nizza, nuovissima costruzione, ultimi appartamenti, ampie terrazze da € 82.800,00.

CANNES nuovi centralissimi appartamenti monolocali, bilocali, grandi terrazze. Garage € 80.000,00. Christophe 348.775.8835 - 0033.613.809.533.

INTERIM Nizza "Nica Estate" 300 mt mare in rifinitissimo nuovo immobile, ideale investimento, monolocale € 87.000,00, bilocale € 159.000,00. Tel. 011.599.782 - 335.280.081 - www.int-immo.com

INTERIM Nizza zona porto, 100 mt mare, da ristrutturare, bilocale con servizi, parcheggio, bilocale con servizi, parcheggio. Possibilità posto auto. € 68.000,00. Tel. 011.599.782 - www.int-immo.com

LES PINS introvabile Centro, spiaggia e Casinò a pochi chilometri appartamenti nuovi, pronti da abitare € 125.000,00 parking e cantina inclusi! Italgest 848.842.642.

centrali Bellissimi appartamenti in villa. Mbi appartamento con giardino a € 84.500,00 Italgest 848.842.642.

NIZZA splendidi appartamenti nuovi € 82.000,00 e 13.380,00 più resta mutuo agevolabile con affitti Italgest 848.842.642.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

A.A.A. tangenziale via Pinerolo prestigiosissimo negozio 30 vetrine mq 600 piano terra più mq 900 di magazzino vendesi. Postiglione

NOVA (zona) km 1,5 da autostrada capannone artigianale da ristrutturare mq 900 con piazzale. Vendita € 328.000,00 Tel. 011.340.28

UFFICIO mq 250 d'epoca fronte corso Umberto Igrasso indipendente sotterraneo magazzino mq 120 ceco posto auto. Trattativa. 011.561.6836.

UNICA PER L'IMPRESA Hoston e Aston 011.562.2525 palazzina uffici indipendenti di 1380 mq di recente ristrutturazione. Torino Sud pressi tangenziale

UNICA PER L'IMPRESA Hoston e Aston 011.562.2525 Sottimo fronte casello autostrada To-Ar. capannone commerciale di 6500 mq area esterna di 4000 mq.

UNICA PER L'IMPRESA Hoston e Aston 011.562.2525 palazzina uffici a € 3100 mq con 35 posti auto affittato e primarie società.

UNICA PER L'IMPRESA Varesa. Stadio. Imp. alpina, fronte strada principale unico ed irripetibile complesso industriale di mq complessivi 4230 di cui 850 di uffici e servizi. € 1.200.000,00 di ha. zona. Investimento immobiliare da reddito o per utilizzo diretto. Tel. 668. Salento Servizi Immobiliari 011.374.700.

via Massani mq 4.000 mq. 011.812.4144.

CENTRALISSIMO via del Mille prestigioso negozio angolare perfettamente ristrutturato mq 160. 8 vetrine. Luciana Vola 011.436.1555.

CENTRO adiacenze corso Stati Uniti vendesi bilivelli cinema mq 1000 circa. Imm. Borgo Vecchio 011.509.9004 - 011.509.9975.

CHIUSANO C. centrale (via dei Mercanti) negozio prestigioso, composto da: bilivelli esposizione, ampio rifrigo / ufficio, servizi, cantina. Tel. 011.568.2858.

COLLEGGIO capannone industriale mq 5000 altezza 8 mt predisposizione per ponte 65 pannellato palazzina uffici su 3 piani mq 680, latine coperte mq 500, cabina elettrica. Fiale Torino tel. 011.538.007

CORSO SVIZZERA vendiamo libero locale ufficio esposizione 1500 mq 13 posti auto. IP 011.006.2933.

CREDITCASE via Roma Romica amplissima di cui residenziali mq 150 uffici mq 200 magazzini mq 800. Tel. 011.597.770.

CROCIETTA via Piazzi signorile ingresso 2 camere servizi 48 mq 12° locato uso ufficio. 011.597.771.

FURBATO 011.544.566 palazzina indipendente corso Novara plurifunzionale con uffici, laboratori, magazzini 1350 mq da ristrutturare integralmente.

IMPRESA Borgaro capannone industriale indipendente mq 1000, palazzina uffici mq 640, impianti riscaldamento elettrico, antincendio a norma. Tel. 011.539.007.

GABETTI IMPRESA via Dione ufficio piano rialzato mq 500 vani doppi servizi magazzino capannone internazionale, passo carrubo. Tel. 011.539.007.

MOLINETTE libero uso ufficio/studio mq 110 mq piano rialzato posto auto cortile. Gravel 320.532.5053.

borgo San Pietro negozio mq 65, conie privato mq 80, reddito € 10.000,00. Sabatelli 011.655.359.

MONCALIERI capannone possibile uso commerciale mq 600 circa, stabile e acciaio. Carrozzi indipendenti, altezza mq 8,48. Nicola Pugliese Spa 011.323.041.

PIAZZA STATUTO vendiamo negozio 1° piano mq 1000 mq 2° piano mq 800 mq 3° piano mq 800 mq 4° piano mq 800 mq 5° piano mq 800 mq 6° piano mq 800 mq 7° piano mq 800 mq 8° piano mq 800 mq 9° piano mq 800 mq 10° piano mq 800 mq 11° piano mq 800 mq 12° piano mq 800 mq 13° piano mq 800 mq 14° piano mq 800 mq 15° piano mq 800 mq 16° piano mq 800 mq 17° piano mq 800 mq 18° piano mq 800 mq 19° piano mq 800 mq 20° piano mq 800 mq 21° piano mq 800 mq 22° piano mq 800 mq 23° piano mq 800 mq 24° piano mq 800 mq 25° piano mq 800 mq 26° piano mq 800 mq 27° piano mq 800 mq 28° piano mq 800 mq 29° piano mq 800 mq 30° piano mq 800 mq 31° piano mq 800 mq 32° piano mq 800 mq 33° piano mq 800 mq 34° piano mq 800 mq 35° piano mq 800 mq 36° piano mq 800 mq 37° piano mq 800 mq 38° piano mq 800 mq 39° piano mq 800 mq 40° piano mq 800 mq 41° piano mq 800 mq 42° piano mq 800 mq 43° piano mq 800 mq 44° piano mq 800 mq 45° piano mq 800 mq 46° piano mq 800 mq 47° piano mq 800 mq 48° piano mq 800 mq 49° piano mq 800 mq 50° piano mq 800 mq 51° piano mq 800 mq 52° piano mq 800 mq 53° piano mq 800 mq 54° piano mq 800 mq 55° piano mq 800 mq 56° piano mq 800 mq 57° piano mq 800 mq 58° piano mq 800 mq 59° piano mq 800 mq 60° piano mq 800 mq 61° piano mq 800 mq 62° piano mq 800 mq 63° piano mq 800 mq 64° piano mq 800 mq 65° piano mq 800 mq 66° piano mq 800 mq 67° piano mq 800 mq 68° piano mq 800 mq 69° piano mq 800 mq 70° piano mq 800 mq 71° piano mq 800 mq 72° piano mq 800 mq 73° piano mq 800 mq 74° piano mq 800 mq 75° piano mq 800 mq 76° piano mq 800 mq 77° piano mq 800 mq 78° piano mq 800 mq 79° piano mq 800 mq 80° piano mq 800 mq 81° piano mq 800 mq 82° piano mq 800 mq 83° piano mq 800 mq 84° piano mq 800 mq 85° piano mq 800 mq 86° piano mq 800 mq 87° piano mq 800 mq 88° piano mq 800 mq 89° piano mq 800 mq 90° piano mq 800 mq 91° piano mq 800 mq 92° piano mq 800 mq 93° piano mq 800 mq 94° piano mq 800 mq 95° piano mq 800 mq 96° piano mq 800 mq 97° piano mq 800 mq 98° piano mq 800 mq 99° piano mq 800 mq 100° piano mq 800 mq 101° piano mq 800 mq 102° piano mq 800 mq 103° piano mq 800 mq 104° piano mq 800 mq 105° piano mq 800 mq 106° piano mq 800 mq 107° piano mq 800 mq 108° piano mq 800 mq 109° piano mq 800 mq 110° piano mq 800 mq 111° piano mq 800 mq 112° piano mq 800 mq 113° piano mq 800 mq 114° piano mq 800 mq 115° piano mq 800 mq 116° piano mq 800 mq 117° piano mq 800 mq 118° piano mq 800 mq 119° piano mq 800 mq 120° piano mq 800 mq 121° piano mq 800 mq 122° piano mq 800 mq 123° piano mq 800 mq 124° piano mq 800 mq 125° piano mq 800 mq 126° piano mq 800 mq 127° piano mq 800 mq 128° piano mq 800 mq 129° piano mq 800 mq 130° piano mq 800 mq 131° piano mq 800 mq 132° piano mq 800 mq 133° piano mq 800 mq 134° piano mq 800 mq 135° piano mq 800 mq 136° piano mq 800 mq 137° piano mq 800 mq 138° piano mq 800 mq 139° piano mq 800 mq 140° piano mq 800 mq 141° piano mq 800 mq 142° piano mq 800 mq 143° piano mq 800 mq 144° piano mq 800 mq 145° piano mq 800 mq 146° piano mq 800 mq 147° piano mq 800 mq 148° piano mq 800 mq 149° piano mq 800 mq 150° piano mq 800 mq 151° piano mq 800 mq 152° piano mq 800 mq 153° piano mq 800 mq 154° piano mq 800 mq 155° piano mq 800 mq 156° piano mq 800 mq 157° piano mq 800 mq 158° piano mq 800 mq 159° piano mq 800 mq 160° piano mq 800 mq 161° piano mq 800 mq 162° piano mq 800 mq 163° piano mq 800 mq 164° piano mq 800 mq 165° piano mq 800 mq 166° piano mq 800 mq 167° piano mq 800 mq 168° piano mq 800 mq 169° piano mq 800 mq 170° piano mq 800 mq 171° piano mq 800 mq 172° piano mq 800 mq 173° piano mq 800 mq 174° piano mq 800 mq 175° piano mq 800 mq 176° piano mq 800 mq 177° piano mq 800 mq 178° piano mq 800 mq 179° piano mq 800 mq 180° piano mq 800 mq 181° piano mq 800 mq 182° piano mq 800 mq 183° piano mq 800 mq 184° piano mq 800 mq 185° piano mq 800 mq 186° piano mq 800 mq 187° piano mq 800 mq 188° piano mq 800 mq 189° piano mq 800 mq 190° piano mq 800 mq 191° piano mq 800 mq 192° piano mq 800 mq 193° piano mq 800 mq 194° piano mq 800 mq 195° piano mq 800 mq 196° piano mq 800 mq 197° piano mq 800 mq 198° piano mq 800 mq 199° piano mq 800 mq 200° piano mq 800 mq 201° piano mq 800 mq 202° piano mq 800 mq 203° piano mq 800 mq 204° piano mq 800 mq 205° piano mq 800 mq 206° piano mq 800 mq 207° piano mq 800 mq 208° piano mq 800 mq 209° piano mq 800 mq 210° piano mq 800 mq 211° piano mq 800 mq 212° piano mq 800 mq 213° piano mq 800 mq 214° piano mq 800 mq 215° piano mq 800 mq 216° piano mq 800 mq 217° piano mq 800 mq 218° piano mq 800 mq 219° piano mq 800 mq 220° piano mq 800 mq 221° piano mq 800 mq 222° piano mq 800 mq 223° piano mq 800 mq 224° piano mq 800 mq 225° piano mq 800 mq 226° piano mq 800 mq 227° piano mq 800 mq 228° piano mq 800 mq 229° piano mq 800 mq 230° piano mq 800 mq 231° piano mq 800 mq 232° piano mq 800 mq 233° piano mq 800 mq 234° piano mq 800 mq 235° piano mq 800 mq 236° piano mq 800 mq 237° piano mq 800 mq 238° piano mq 800 mq 239° piano mq 800 mq 240° piano mq 800 mq 241° piano mq 800 mq 242° piano mq 800 mq 243° piano mq 800 mq 244° piano mq 800 mq 245° piano mq 800 mq 246° piano mq 800 mq 247° piano mq 800 mq 248° piano mq 800 mq 249° piano mq 800 mq 250° piano mq 800 mq 251° piano mq 800 mq 252° piano mq 800 mq 253° piano mq 800 mq 254° piano mq 800 mq 255° piano mq 800 mq 256° piano mq 800 mq 257° piano mq 800 mq 258° piano mq 800 mq 259° piano mq 800 mq 260° piano mq 800 mq 261° piano mq 800 mq 262° piano mq 800 mq 263° piano mq 800 mq 264° piano mq 800 mq 265° piano mq 800 mq 266° piano mq 800 mq 267° piano mq 800 mq 268° piano mq 800 mq 269° piano mq 800 mq 270° piano mq 800 mq 271° piano mq 800 mq 272° piano mq 800 mq 273° piano mq 800 mq 274° piano mq 800 mq 275° piano mq 800 mq 276° piano mq 800 mq 277° piano mq 800 mq 278° piano mq 800 mq 279° piano mq 800 mq 280° piano mq 800 mq 281° piano mq 800 mq 282° piano mq 800 mq 283° piano mq 800 mq 284° piano mq 800 mq 285° piano mq 800 mq 286° piano mq 800 mq 287° piano mq 800 mq 288° piano mq 800 mq 289° piano mq 800 mq 290° piano mq 800 mq 291° piano mq 800 mq 292° piano mq 800 mq 293° piano mq 800 mq 294° piano mq 800 mq 295° piano mq 800 mq 296° piano mq 800 mq 297° piano mq 800 mq 298° piano mq 800 mq 299° piano mq 800 mq 300° piano mq 800 mq 301° piano mq 800 mq 302° piano mq 800 mq 303° piano mq 800 mq 304° piano mq 800 mq 305° piano mq 800 mq 306° piano mq 800 mq 307° piano mq 800 mq 308° piano mq 800 mq 309° piano mq 800 mq 310° piano mq 800 mq 311° piano mq 800 mq 312° piano mq 800 mq 313° piano mq 800 mq 314° piano mq 800 mq 315° piano mq 800 mq 316° piano mq 800 mq 317° piano mq 800 mq 318° piano mq 800 mq 319° piano mq 800 mq 320° piano mq 800 mq 321° piano mq 800 mq 322° piano mq 800 mq 323° piano mq 800 mq 324° piano mq 800 mq 325° piano mq 800 mq 326° piano mq 800 mq 327° piano mq 800 mq 328° piano mq 800 mq 329° piano mq 800 mq 330° piano mq 800 mq 331° piano mq 800 mq 332° piano mq 800 mq 333° piano mq 800 mq 334° piano mq 800 mq 335° piano mq 800 mq 336° piano mq 800 mq 337° piano mq 800 mq 338° piano mq 800 mq 339° piano mq 800 mq 340° piano mq 800 mq 341° piano mq 800 mq 342° piano mq 800 mq 343° piano mq 800 mq 344° piano mq 800 mq 345° piano mq 800 mq 346° piano mq 800 mq 347° piano mq 800 mq 348° piano mq 800 mq 349° piano mq 800 mq 350° piano mq 800 mq 351° piano mq 800 mq 352° piano mq 800 mq 353° piano mq 800 mq 354° piano mq 800 mq 355° piano mq 800 mq 356° piano mq 800 mq 357° piano mq 800 mq 358° piano mq 800 mq 359° piano mq 800 mq 360° piano mq 800 mq 361° piano mq 800 mq 362° piano mq 800 mq 363° piano mq 800 mq 364° piano mq 800 mq 365° piano mq

Nutrilo con saggezza.



torino/TORINO

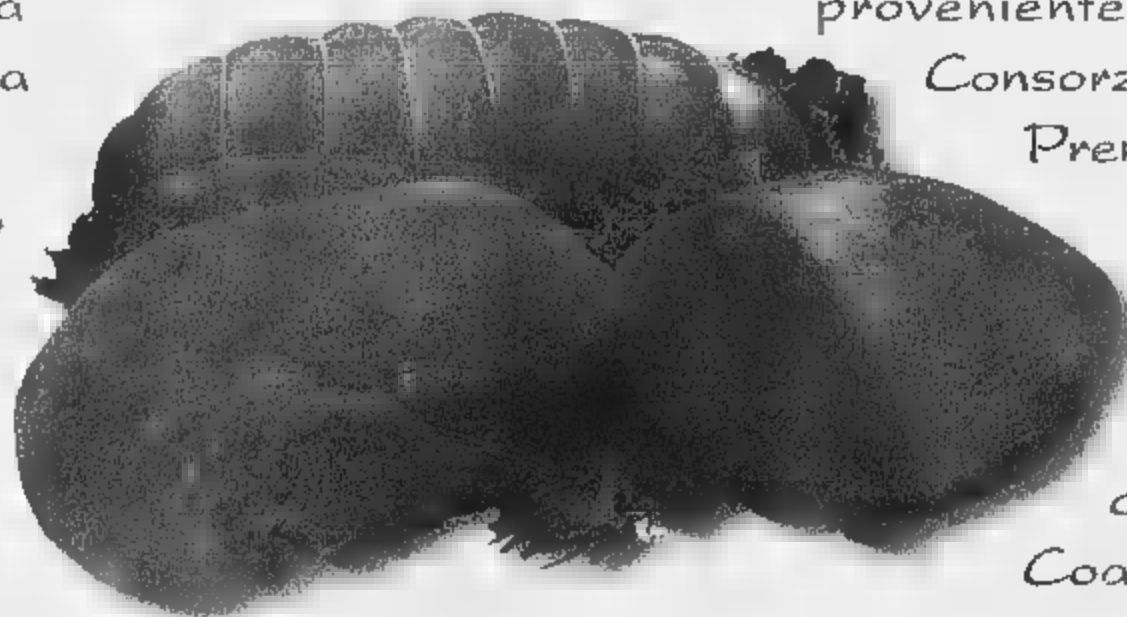
REGIONE PIEMONTE

Realizzato con il concorso finanziario della Regione Piemonte.

Sempre.

Oggi puoi. Perché giorno dopo giorno, con premurosa tenerezza e generosa attenzione, hai imparato a riconoscere ciò di cui lui ha bisogno.

Perché giorno dopo giorno, ascoltando la voce della nostra terra, il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese ha imparato ad utilizzare i migliori strumenti per valorizzare



l'allevamento di qualità del Piemonte. Così, con il passare del tempo, la carne proveniente dalle stalle aderenti al Consorzio è diventata più buona.

Prendi una saggia decisione: cerca la carne etichettata dal Consorzio di Tutela ed entra nelle macellerie esclusive che espongono il marchio Coalvi. Trovi l'elenco sul sito:

www.coalvi.it



Una scelta saggia come sei tu



PRESENTATA A MILANO L'EDIZIONE 87 DELLA CORSA (8-30 MAGGIO)



L'ucraino Popovych è tra i favoriti

Si parte da Genova, 20 tappe in programma
Due giorni di riposo ■ una sola cronometro

Il Giro d'Italia 2004 comincerà sabato 8 maggio da Genova per concludersi domenica 30 a Milano. Venti tappe (una cronometro) e due giorni di riposo. Programma: cronoprologo a Genova (8 maggio 2004); 1ª tappa (9/5): Genova-Alba; 2ª: Novi Ligure-Pontremoli; 3ª: Pontremoli-Corno alle Scale; 4ª: Pontremoli-Civitella; 5ª: Civitella-Spoleto; 6ª: Spoleto-Valmontone; 7ª: Frosinone-Montevergine; 8ª: Giffoni-Policoro; 9ª: Policoro-Caravigno; 10ª: Porto S. Elpidio-Cesena; 11ª: Porto S. Elpidio-Cesena; 12ª: Cesena-Treviso; 13ª: cronometro a Trieste; 14ª: Trieste-Pola; 15ª: Parenzo-S. Venedemiano; 16ª: S. Venedemiano-Falzes; 17ª: Brunico-Fondo Sarnonico; 18ª: Cles-Bormio; 19ª: Bormio-Presolana; 20ª: Clusone-Milano.



87
giro d'Italia
Totale km 3.435



Gilberto Simoni ieri alla presentazione della Corsa Rosa

PERCORSO PIUTTOSTO FACILE FINO AGLI ULTIMI GIORNI, POI LE GRANDI SALITE

Un Giro fatto per Simoni tutto il veleno nella coda

Giorgio Viliani
inviato a MILANO

Partenza l'8 maggio da Genova, capitale europea della cultura per il 2004, arrivo a Milano, questa volta in corso Venezia (una novità), dopo un cronoprologo, venti tappe e un totale di 3.435 chilometri. «E' un Giro d'Italia bellissimo» ha subito commentato Gilberto Simoni, vincitore dell'ultima edizione della corsa rosa che aveva già conquistato nel 2001. L'Auditorium di Milano è stato il degno teatro di un vernissage che ha confermato le indiscrezioni sul percorso trapelate nei giorni scorsi, suffragando dunque l'idea di un Giro 2004 davvero vario, interessante e probabilmente anche molto spettacolare e incerto.

Di sicuro bisognerà aspettare le ultimissime tappe per conoscere il vincitore. Fra la 16ª e la 19ª frazione sono infatti concentrate le salite più dure sulle strade di Veneto, Trentino e Lombardia, sicuramente decise per sapere chi potrà infine fare passerella nell'ultima tappa da Clusone a Milano.

«Assomiglia un po' al Giro che vinsi nel 2001», ha sottolineato Simoni, ancora più contento perché anche stavolta dovrà affrontare una sola cronometro, a parte il breve cronoprologo di Genova. Ma sarà un Giro probabilmente molto vivace fin dall'inizio, con i velocisti - Petacchi e Cipollini fra tutti - a caccia del rush vittorioso fin dalla prima tappa, da Genova ad Alba. Già due giorni dopo, a Corno alle Scale sul confine tra Toscana ed Emilia, è previsto un arrivo in salita qualcosa in classifica cambierà certamente anche alla settima tappa, con epilogo ancora per passisti scalatori verso Montevergine di Mercogliano, in Campania. Quindi si scenderà alla Basilicata e si risalirà la Penisola dalla Puglia lungo l'Adriatico per raggiungere le Marche, la Romagna e il Veneto. Sarà quindi la volta di una suggestiva cronometro a Trieste, che festeggerà il cinquantenario del ritorno della città giuliana in territorio italiano: è l'unica prova prevista contro il tempo e proprio per questo sarà piuttosto lunga (52 km). La capremo sicuramente chi il Giro non potrà più vincerlo.

Dopo lo sconfinamento in Slovenia e poi Croazia (altra novità per la corsa rosa), arriveranno le montagne vere: Forcella Staulanza, Valparola, Fucina Terento nella 16ª tappa; Tonale, l'imperativo Gavia e Bormio 2000 nella 18ª; il terribile Mortirolo, Vivione e Presolana nella 19ª e penultima frazione. Lassù salirà sul trono il signore del Giro 2004.

«Mi ricordo ancora l'arrivo al Mortirolo nel '99», ha aggiunto Simoni. «Fui battuto solo dallo spagnolo Heras e finì davanti Gotti, che poi quel Giro». Un'impresa che non fu celebrata avrebbe meritato perché poche ore prima Marco Pantani era stato cacciato dalla corsa rosa - che stava dominando - per valori ematici fuori norma. Ancora Simoni: «Quando arrivai al traguardo ero talmente stravolto che vidi la Madonna del Mortirolo». Lassù Gotti fece il suo il Giro e credo che quella salita sarà decisa anche il prossimo. Lo scalatore trentino sulla sua terza trionfo rosa, ma ha un piccolo rammarico: «Sul Mortirolo mi piacerebbe sfidare Armstrong. Non deve aver paura, facendo il Giro, di non poter

preparare bene il Tour, perché quest'anno c'è più tempo fra le due corse». E infatti «Gibbi» le farà entrambe: «E lo stesso potrebbe fare Lance: spero che mi ascolti e voglia venire al Giro». Ma difficilmente sarà così, a conferma che l'infelice collocazione del Giro nel calendario internazionale scoraggia le presenze straniere che darebbero ancora più lustro alla corsa rosa.

In attesa che prima o poi Armstrong - come promesso - venga al Giro, Simoni per il 2004 ha citato fra i possibili avversari soprattutto Garzelli e l'ucraino Popovych, rispettivamente 2° e 3° quest'anno, ai quali aggiungerei almeno Casagrande e Frigo, nella speranza che altri stranieri (Beloki, Hamilton, Aitor Gonzalez) vogliano puntare il loro mirino su un obiettivo rosa.

Il tracciato della 87ª edizione del Giro d'Italia che si concluderà (novità 2004) in corso Venezia a Milano

HANNO OSCURATO CASSANI E «PIALLATO» LE MONTAGNE

Gianni Romeo

Hanno piallato le montagne, hanno tagliato le cronometro, hanno tolto la voce a Cassani: ecco le impressioni più immediate sul Giro d'Italia nato ieri a Milano. Partiamo dal fondo: Davide Cassani, l'ex corridore diventato opinionista Rai al quale il ciclismo deve riconoscere il merito di aver ricucito un dialogo - gli appassionati grazie alla capacità tecnica, dialettica e a doti di grande chiarezza, da anni testava in anteprima le tappe della corsa. Le descrizioni, lui e la bici sul percorso, nel giorno della presentazione erano memorabili. Da ieri non più: ieri molte frazioni si sono esibite, sorvolate, sulle più importanti si sono esibiti i Simoni e i Garzelli, che naturalmente essendo diretti interessati hanno voluto sbilanciarsi. Morale: il nuovo Giro non si è capito molto.

Si è capito benissimo invece che la scelta di dimezzare le frazioni e cronometro è una bombola d'ossigeno per i corridori italiani, notoriamente poco amici della cosiddetta «prova della verità». Scelta accettabile anche omaggio allo spettacolo e all'audience tivù. Non c'è alcun dubbio, i tifosi si appassionano alla tappa in linea ben più che alla solitaria.

Crediamo anche di aver capito perché le montagne sono state piallate, meglio schiacciate praticamente tutte negli ultimi giorni. Simoni era fortemente tentato di dare priorità al Tour, nel 2004. E avrebbe anche fatto bene, perché almeno una volta nella vita bisogna pensare in grande. Offrendogli un Giro fatto apposta per chi vuole amministrarsi e spendere poi tutto alla fine, gli hanno tolto certe idee dalla testa. O meglio, gli hanno fatto intendere che la sfida pregiudicherà (?) un eventuale Tour da protagonista. Indubbiamente le montagne ridosso di Milano sono un vantaggio e un rischio: il vantaggio che, come in buon giallo, l'attesa delle ultime pagine faccia scorrere in fretta il libro; ma il rischio che prima della suspense finale qualcuno possa addormentarsi.

VOLLEY: LE NAZIONALI IMPEGNATE IN CDM E AMICHEVOLE

Italrosa, 5° successo Azzurri ko col Brasile

Buon avvio delle azzurre nella terza fase della Coppa del Mondo in Giappone: la squadra di Bonatti ha infatti battuto nettamente per 3-0 (25-13, 25-15, 25-17) la Repubblica Dominicana, con ottime prestazioni ancora della Piccinini (14), della Centoni (12) e Gioli (12). E la vittoria risulta tanto più importante visto che gli Stati Uniti hanno subito la prima sconfitta ad opera della Polonia.

Proprio le polacche sono oggi (differita su Rai Sport Sat alle 17,30) le avversarie delle azzurre che poi domani completeranno il tritico di partite a Seppore contro la Turchia.

Intanto a Milano gli azzurri di Montali sono stati superati per 3-1 (25-20, 25-19, 24-26, 31-29) nell'All Star Game, ultimo appuntamento per la Nazionale maschile.

le prima di volare a sua volta in Giappone per disputare la Coppa del Mondo. I brasiliani hanno tenuto in panchina Nalbert, vittima di una tendinite, mentre Montali ha ufficializzato prima dell'incontro l'elenco dei dodici che si batteranno per ottenere il pass olimpico. Sono: Birbant, Cernic, Cisolza, Cozzi, Gianni, Mastrangelo, Meoni, Papi, Pippi, Sartoretti, Tencati e Vermiglio. Coppa del Mondo femminile (6ª giornata): Polonia-Usa 3-2 (25-21, 31-29, 22-25, 21-25, 15-12); Italia-Rep. Dominicana 3-0 (13, 15, 17); Giappone-Turchia 3-0 (21, 16, 16); Cuba-Argentina 3-0 (16, 16, 19); Brasile-Egitto 3-0 (14, 8, 18); Cina-Corea 3-0 (10, 19, 14). Classifica: Cina p. 12; Italia, Usa, Brasile 10; Giappone 8; Cuba 6; Corea, Turchia, Polonia 4; Dominicana, Argentina 2; Egitto 0.

FORMULA 1: A RISCHIO LA CORSA DI SAN PAOLO

«Troppo caro», il giudice sospende il Gp del Brasile

SAN PAOLO

Gran Premio sospeso perché costa troppo. Ordine del giudice. La magistratura brasiliana è tornata in pista contro Formula 1. L'annuale appuntamento sul circuito di Interlagos, a Sud di San Paolo, rischia di saltare per la seguente motivazione: non produce benefici economici a favore della città.

Lo scorso anno le autorità di San Paolo hanno speso l'equivalente di 8,6 milioni di euro per ammodernare le installazioni e la pista intitolata a «José Carlos Pace». Firmando la sua sentenza, il giudice João André de Vicenzo ha concesso la sospensione della gara accogliendo una richiesta del locale difensore del popolo. Vicenzo ha spiegato ieri che «è necessaria la sospensione del contratto, considerando l'esiguità dei proventi

nelle attuali condizioni».

L'organizzatore e il sindaco della megalopoli paulista, entrambi iscritti al partito dei lavoratori del presidente Lula, sono comunque ottimisti e contano di sbloccare già domani la situazione con un intervento del governo. Sosterranno che nel 2004 la prova è stata spostata a fine stagione, esattamente al 24 ottobre, una data che coincide con le vacanze e con la stagione delle piogge, proprio con l'obiettivo di aumentare la partecipazione degli spettatori e quindi degli incassi.

È la seconda volta che la magistratura cerca di bloccare la corsa. L'anno scorso, un giudice si appellò a una legge che vieta la pubblicità del tabacco nelle competizioni sportive. Un'ora prima del via, il 6 aprile scorso, il ministero dello Sport ottenne la revoca del divieto. (r.m.)



A Torino una straordinaria serie di eventi dal 2004 al 2007. E anche l'Arte entra in gioco.

Torino offrirà all'Universiade Invernale del 2007 un palcoscenico ed una platea unici. Città d'arte straordinaria opportunità di incontro tra i valori di sport e cultura, Torino darà origine ad avvincenti e spettacolari sfide capaci di coinvolgere il grande pubblico. Un vero e proprio crescendo che preparerà un evento di assoluto rilievo e di valore internazionale.

REGIONE PIEMONTE



CITTA' DI TORINO



COMITATO ORGANIZZATORE UNIVERSIADE INVERNALE TORINO 2007



UNIVERSIADE INVERNALE TORINO 2007



www.universiade.it



PROGETTO 2004-2007



TORINO 2007 Winter Universiade

Comitato Organizzatore Universiade Invernale Torino 2007
www.universiade.it

■ **BIATLON, GIRONI OLIMPICI.** È stato effettuato a Madrid il sorteggio dei due gironi delle Olimpiadi di Atene 2004. L'Italia è stata inserita nel girone A, con Cina, Nuova Zelanda, Spagna, Argentina e Serbia-Montenegro. Nel girone B giocheranno Angola, Australia, Grecia, Lituania, Portorico ed Usa. Le prime quattro di ogni girone si qualificheranno per i quarti di finale, fase dalla quale in poi si procederà ad eliminazione diretta.

■ **PESARO VINCE A ROMA.** Serie A di basket (18ª g.). Ieri: Breil Mi-Ore Cantù 94-83; Lottomatica Roma-Scavolini 72-76. Oggi (ore 18,15): Benetton Treviso-Roseto; Metis Vn-Tris Rn; Laureana Bi-Pompea; Coop Ts-Skipper Bo; Air Ave-Montepaschi Si; Sicilia Me-Snaidero Ud; ore 20,30: Teramo-Mabo Li. Classifica: Skipper 14; Montepaschi, Pompea, Scavolini 12; Benetton 10; Breil, Oregon, Coop 8; Lottomatica, Metis, Air, Mabo 6; Teramo, Snaidero, Tris, Roseto, Laureana 4; Sicilia 2. LegaDue, Carife Ferrara-Cimberio No 54-54. Oggi (18,15): Popolare Rg-Sicc Jesi; Conad Rn-Banco Sardegna Ss; Costa Imola-Garofoli Osimo; Edimes P-Agnicola Gloria; Fabriano-Futur Virtus; Bipop Re-Euroride Scafati.

■ **DOPING NELLA NBA.** Dieci giornate si squalifica sono state annunciate a Maurice Taylor, ala degli Houston Rockets, per aver violato il regolamento Nba in materia di doping. Come d'uso nella Lega professionistica americana, non è stata specificata la colpa del giocatore o la sostanza della positività.

■ **RUGBY, COPPA DEL MONDO.** Nuova Zelanda e Australia sono le prime due semifinaliste della Coppa del Mondo: hanno superato rispettivamente il Sudafrica per 29-9 e la Scozia per 33-16. Oggi gli altri due quarti: Francia-Irlanda (diretta Sky Sport2 alle 8,30) e Inghilterra-Galles (diretta Sky Sport2 alle 11).

■ **SUPER 10, BENE PARMA.** Risultati del Super 10 di rugby (2ª g.): Femi Ro-Overmach Pr 21-33; Admo Bs-Safilo Pd 18-20; Roma-Benetton Tv 10-42; Skg Pr-Arix Viadana 22-15; Conad Ag-Ghial Calvisano 9-9. Classifica: Benetton, Overmach 9; Safilo 8; Arix 5; Skg 5; Ghial 4; Admo, Femi 1; Conad, Roma 0.

■ **PODISMO, IL FOGU.** È morto in clinica di Candiolo (To), Mauro Fogu, 39 anni, di Arona (Ao), ex azzurro di corsa in montagna e datatore di numerosi primati. Nel 1999 i medici gli avevano diagnosticato una forma di tumore gastro-intestinale, meglio conosciuto come «Gist».

SPAZIO AFFARI

LOCALI UFFICI

ADIACENTE corso Dante palazzina indipendente su 3 piani 550 mq circa cortile coperto. Eurocase 011.580.6023

ADIACENTE corso Trapani signora uso ufficio, ingegner, reception, 5 camere, termocanone, 600. Eurocase 011.580.6023

AFFITTA libero 2° piano uso ufficio corso Matteotti Torino prestigioso locale 220 mq Tel. 011.580.6023

ALTA rappresentanza ufficio mq 400 oltre 1000 mq cablo condizionato, termocanone, doppi bagno, doppi ingressi. Bozza Massanz Tel. 011.580.6023

BEINASCIO / Orbassano uscita tangenziale capannoni recenti mq 400 / 800 / 1500 / 3000 uffici, impianti, cortile Emmebi 011.549.591

BIMAR Galileo Ferraris uso ufficio prestigioso 4 mq 130 mq Tel. 011.43.591

BIMAR corso Sovetica adiacente servizio autostrada uffici mq 700 mq e magazzino di 240 mq Tel. 011.43.591

BIMAR de Sanctis adiacenze locali commerciali tangenziale mq 180 su 2 piani mq 1.350.00. Tel. 011.43.591

BIMAR via Margherita ufficio ristrutturato bingressi 7 vani plurimetri pavimenti in marmo e parquet mq 302 volendo divisibile € 2.500.00. Tel. 011.43.591

BIMAR Baco in stabile mq 14-15 mq ufficio e magazzino varie metrature possibilità post auto. Tel. 011.43.591

BUSINESS uffici varie superfici da 50 a 500 mq affitti. Tel. 011.955.0285

CASELLO Settimo tangenziale, capannoni indipendenti 1800 / 2000 / 6000 mq uffici, ampi parcheggi, cabina Enel, 347.444.547

CENTRALISSIMO via Maria Vittoria / via Bogno, prestigioso ufficio mq 670 al piano nobile di un signorile palazzo di poca investita 011.518.4386

CORBO FERRUCCI / piazza Adriano nuova costruzione ufficio varie metrature più negozio mq Eurobid 011.581.8777

CORSO Marconi, Valentino, in stabile prestigioso, all'interno di uno studio di consulenza revisione contabile o societaria, disponibili due ampi locali uso ufficio, più archivio 700.00 mq metri. Posto auto coperto eventualmente 80.00 euro. Per informazioni rivolgersi a 333.430.0677 - e-mail girasol@tin.it

MASSIMO D'AZEGLIO 25 affittano palazzina uffici 1400 mq su 3 piani. Tel. 011.006.2933

CORSO MATTEOTTI affittano uffici in stabile signorile di 610 mq 3 posti auto Tel. 011.006.2933

GABETTI IMPRESA Bivio capannone mq 9000 altezza 8 metri, frangibile possibilità carro ponte uffici mq 1450. Area esterna. Tel. 011.539.007

IMPRESA affittando a Volpiano adiacente autostrada capannoni ideali ad affitti commerciali da 250 a 1000 mq. Tel. 011.888.1202

MONCALIERI strada Torino 81 in recente palazzina uffici mq 140 al piano terreno con annesso magazzino mq 200 piano seminterrato, pedana carico e scarico su strada. Rispamlocasa 011.521.4165

TRIBUNALE via Palmieri ufficio molto signorile ingresso 5 camere archivio servizi € 1.000.00 mese, eventuali post auto. Furto 011.544.566

capannone ristrutturato mq 1150 a cortile mq 11.43.591

PIOMBES TORINESE strada del Mare, capannone artigianale / industriale di mq 1000, fronte strada, ampio parcheggio. Tel. 011.322.282

PRIVATO affina nuova costruzione locale mq 340 destinazione artigianale, locale ufficio mq 185, termocanone, doppi servizi, parcheggio. Tel. 333.800.3509

RIVOLI corso Pini 41 impresa affitta direttamente in palazzina signorile locale ufficio mq 19, piano 1°. Tel. 011.953.1246

SCALENGHE prossimità futuro svincolo autostrada, affittasi capannone artigianale mq 360 € 1.200.00 mensili. Telefonare ore serali 011.202.673

SCALENGHE S.S. n. 23, vicinanza bivio di capannone artigianale / commerciale, mq 2100 circa, piazzola, possibile divisione in due lotti. Telefonare 011.322.282

TROFARELLO centro negozio ottima posizione mq 85 ampie vetrine laterali mq 60 € 830.00 termocanone. 3FB 011.643.084 - 348.120.7888

UNICA PER L'IMPRESA & Aston 011.562.2525 capannone industriale Torino piazza tangenziale 850 mq con 200 mq uffici nuova costruzione. Completo di tutti gli impianti. Eventuale vendita.

UNICA PER L'IMPRESA Aston & Aston 011.562.2525 Venano uffici prestigiosi di mq 1000 parcheggio privato piazza tangenziale.

PER L'IMPRESA Aston & Aston 011.562.2525 A via Giordano Bruno immobile commerciale di 920 mq plurimetri in via di forte passaggio passi carrai, perfetto per concessionaria o negozio di arredamento.

in prestigioso ufficio condizionale 1 o 2 vani utenti comprese. Tel. 011.667.7747

VIA VELA 35 prestigioso 500 mq piano terra. Trattare Tel. 335.596.2267 ore ufficio

VILLASTELLONE presa uscita Torino Savona, affittasi capannone industriale mq 1.940 a € 1.000.00. Tel. 011.505.3030 - 335.132.5488

ZONA Vanchiglia corso Regina Margherita commerciale vetrinato mq 650 open space adatto qualsiasi attività. Borge Vacchio 011.509.9975 - 011.509.9004

AFFITTI DOMANI

TORINO CITTA'

A.A. ABBOND necessità di vostri alloggi vuoti/arredati per referenzialisti, negozi, case. Komercio 011.533.914

A.A. Society progettazione urge appartamenti ville belle zone anche parzialmente arredate contratto sociale. Interacta 011

ALLOGGI varie metrature in zone signorili ricerchiamo per selezionata clientela. Senza vostri spese. Sommacampagna 011.501.573

CONSIGLI IMMOBILIARI cerca per clienti top manager altissimo livello, ville in Collina - Proconia oppure Centro, Crotone, Crema, appartamento prestigiosissimo mq 280 / 300, indispensabile box. Budget no problem. Giorgia collaborazione operai immobiliari. Tel. 011.433.7350 - 335.705.9292

RICERCHIAMO per professore universitario appartamento in stabile alloggio buco € 400.00 / € 500.00. Bimar 011.43.591

LOCALI UFFICI CAPANNONI

IMPORTATORE auto sportive lusso in Torino prestigiosa ambiente di circa 150 mq piano terra interno cortile (preferibilmente tipo ex scuderie) ubicazione propri uffici e spazio espositivo (1 auto). Si prediligono palazzi storici in centro, Chiossi o periferia. Chiamare ore ufficio 011.603.6701

ACQUA autovetture max valutazione con vettura. Via Sant'Olivia 32 Torino (zona Mole). Tel. 011.817.7242

ABBAND urgenza auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncali 310, Torino. Tel. 1370 - 335.619.2718

ACQUISTA autovetture usate massima valutazione pagamento contanti. Corso Montegrappa 24 B. Tel. 011.778.1898 Torino

ACQUISTA autovetture usate e fuoristrada ogni tipo max serie. Corso Torino 9. Tel. 011.617.1643 - 011.889.684

500 FIAT di anni vando. Tel. 011.563

VIAGGI E VACANZE

ALBERGHI PENSIONI RESIDENCES

A Fiesse Ligure Hotel Santamarie ** ambiente confortevole attenti a scelta camera servizi parcheggio Novembre € 20.00. Tel. 019.692.860

LOANO Albergo Solemar 019.692.877 via cino mare, centrale, servizi - tv, famiglia, cucina curata, novembre € 33.00

RA Hotel Villa Torinese, camere, tv, servizi, balconi. Da novembre ad aprile € 10. Tel. 019.616.132

centro, mia residenza, ospite per sono bella, tutti comfort, assistenza continua, prezzo modico. Tel. 011.434.8315

MATRIMONIALI

A. ALBERTA insegnante 38enne divorziata figli, contatterebbe max 40enne elegante, istruito, scopo matrimonio. Elena Monti 011.839.4771

A. ELENA avvigante, solara 38enne, nubile, amante sci fondo, cerca uomo maturo, sportivo, istruito, scopo matrimonio. Elena Monti 011.839.4771

A. LUCA ingegnere 51enne, vedovo, solo da anni, relazione serena con signora di anni, gioiosa, scopo matrimonio. Elena Monti 011.839.4771

A. PAOLO rampante avvocato 35enne celibe, intelligenza, cerca coetanea matura, seriamente intenzionato, scopo matrimonio. Elena Monti 011.839.4771

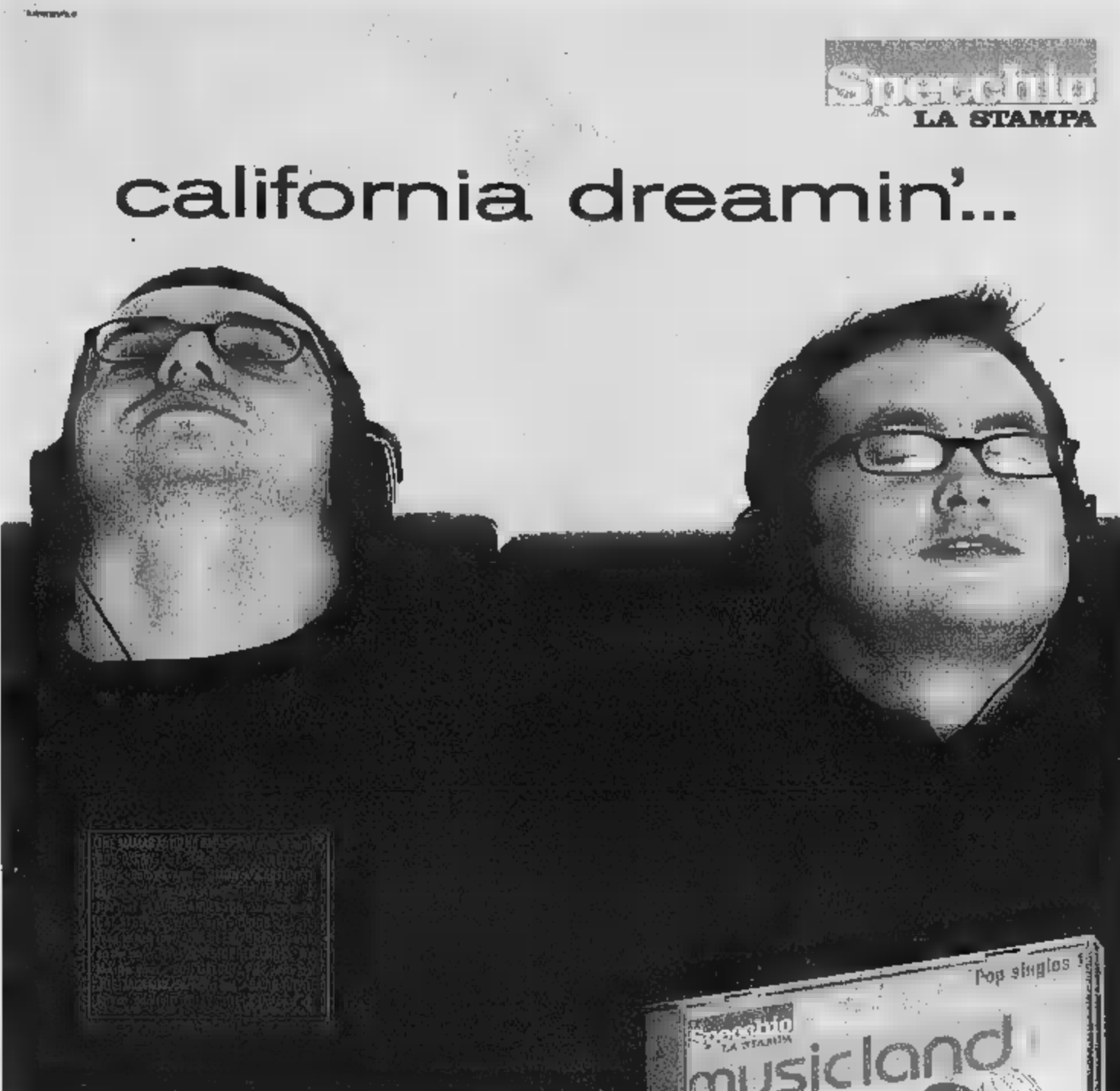
VARIE

A.A.A. AMICI cercasi se vuoi unirti al nostro gruppo per divertirti e conoscere sempre persone nuove telefonare allo 011.580.115

A.A. GIOIELLERIA M.C. 011.334.832 acquirente oro, argenteria, monete, gioielli, in montani. Corso Peschiera, 163 Torino

A. OREFICERIA GEMA 011.650.2212 acquirente oro, argenteria, monete, gioielli, orefici. Via Madonna Cristina 42

ALBA GIOIELLI 011.323.002 compra oro argenteo preziosi francoboli Max valutazione. Via Tripoli 65



california dreamin'...

David Bowie, The Beach Boys, Bob Dylan e tutte le grandi pop star finalmente insieme.

RA SANATO 6 NOVEMBRE IN EDICOLA IL 3° CD POP SINGLES 1 a soli 5,90 euro in più.

Pop singles 1

musicland

www.dewan.it

A DE WAN PIACE GIOCARRE COL VETRO

**DAL 1955 CREA REGALI
CHE DURANO NEL TEMPO**

Trasparenti, luminosi, coloratissimi...
i vetri di De Wan sono l'idea giusta
per un regalo originale e raffinato.

E, nel mese di novembre, com'è tradizione,
De Wan regala a tutti splendidi bicchieri
in cristallo bicolore, molati a mano.



Anno 1955
porta-caviale



De Wan

Regali & Bijoux

Torino Via Roma 98 Tel. 011 54 79 17

TORINO MILANO VERONA MONTE-CARLO

aspettando



a VINOVO

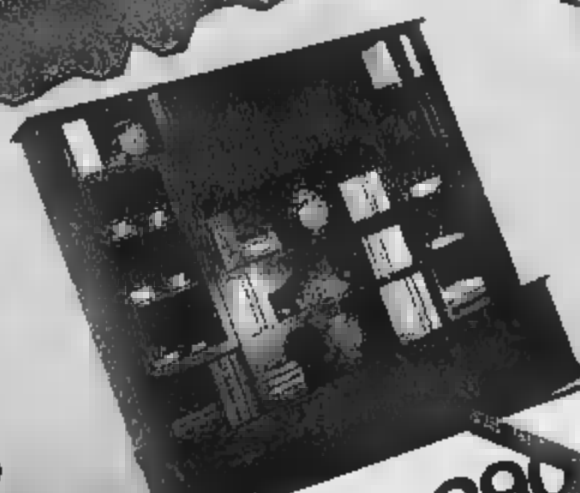
in Via Sestriere 63

chiude per sempre

CON LETTO



~~€ 780,00~~



~~€ 1.290,00~~



~~€ 2.390,00~~

liquidiamo tutto e

il prezzo lo fai tu!

APERTO
LA DOMENICA
POMERIGGIO
Chiuso il lunedì
tutto il giorno
tel. 011 96 51 130

Solo per
90 giorni!

Audiello & Varallo

vi invita a scoprire

il mondo Toyota

Yaris

Motori: benzina 1.0 (65 CV), 1.3 (87 CV) ■ 1.5 (105 CV) tutti 16V a fasatura variabile e diesel 1.4 Common Rail (75 CV). 3 anni di garanzia o fino a 100.000 km. Di serie: ABS+EBD, Airbag laterali e lettore CD.

Da **10.200** euro*



Corolla Verso

Motori benzina 16V a fasatura variabile VVT-i 1.6 (110 CV), 1.8 (135 CV) e turbodiesel 16V Common Rail D-4D 2.0 (90 CV).

Da **17.000** euro*



Corolla HB

Versioni 3 e 5 porte: motori benzina 16V a fasatura variabile VVT-i 1.4 (97 CV), 1.6 (110 CV), 1.8 (192 CV) e turbodiesel 16V Common Rail D-4D 2.0 (90 e 116 CV).

Da **14.100** euro*

INOLTRE SOLO NOI,  NEL PREZZO, FURTO ■ INCENDIO ■ 3 ANNI PER IMMATRICOLAZIONE ENTRO IL 31/12/2003



OFFERTA VALIDA SOLO PER VETTURE IN STOCK
IMMATRICOLATE ENTRO IL 31/12/2003

SIAMO APERTI ANCHE SABATO 8 e DOMENICA 9

AUDIELLO & VARALLO

STRADA CARPICE, 2 - Moncalieri (TO) - Tel. 011/646679

MR AUTO

Via Torino, 2 - Roletto (TO) - Tel. 0121/342498

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.

Consumo da 5,2 a 8,3 l/100 km (ciclo urbano/extraurbano/misto) da 113 a 162 g/km Emissioni CO₂ da 164 a 195 g/km *Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa

Consumo da 6,2 a 8,7 l/100 km (ciclo urbano/extraurbano/misto) da 164 a 195 g/km Emissioni CO₂ da 164 a 195 g/km *Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa

7 GIORNI SU 7
È 8 GALLERY

SIAMO APERTI
ANCHE LA DOMENICA.

LA STAMPA

PAGINA 33 DOMENICA 9 NOVEMBRE 2003

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 5568111, FAX 011 6639003 E-MAIL cronaca@lastampa.it «LA MIA CITTA» 011 5568531/352/205

8
Gallery
FORNITO LUGOTTO

VIENI PER UNA COSA,
NE REGALATI UN'ALTRA.

La crisi cecena

Umar Khanbiev, della sanità, sarà oggi a Torino, al Jolly Hotel di piazza Carlo Felice per un incontro, promosso dal partito radicale transnazionale, dedicato alla crisi cecena. Domani Khanbiev terrà una conferenza stampa alle 11 in Consiglio regionale, via Alfieri 15.



Il tour torinese di Fini

Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini arriverà domani in città. Primo appuntamento al Sermig, dove interverrà ad un dibattito con Ernesto Olivero sul diritto di voto agli extracomunitari. Alle 17,30 sarà al centro congressi dell'Unione Industriali per un incontro con i giovani.



La visita di D'Alema

Il presidente del Ds Massimo D'Alema parteciperà domani sera alle 20,30 a un convegno della Quercia al Teatro Nuovo per discutere di lista unica per le europee. Con l'occasione D'Alema lancerà la manifestazione del 29 novembre di centrosinistra, Rifondazione e Italia dei Valori.

IL BLOCCO DALLE 10 ALLE 19, MOLTE INIZIATIVE NELLE CIRCOSCRIZIONI, BIGLIETTO DEL TRAM VALIDO PER TUTTO IL GIORNO

Centro chiuso per l'ultima domenica

Nove ore senza auto nel perimetro della Ztl allargata

Ultima domenica ecologica dell'anno. Oggi, dalle 10 alle 19, l'area della Ztl allargata sarà chiusa al traffico per una giornata a motori spenti dedicati ai «Colori e i sapori dell'autunno»: un'occasione per scoprire, nello scenario dei colori autunnali, dicono all'assessorato all'Ecosostenibilità, i prodotti dell'agricoltura biologica e il piacere di un'alimentazione sana, nonché per ribadire l'impegno a favore della riqualificazione ambientale.

L'area off-limits per le auto è quella cui siamo ormai abituati, il quadrilatero compreso fra corso Vittorio Emanuele II, corso Inghilterra, corso Principe Eugenio, Regia Margherita, ponte Regina Margherita, corso Casale, corso Moncalieri,

ponte Umberto I. Mentre piazza San Carlo, piazza Cln e via Roma saranno chiuse al traffico dalle ore 6 alle ore 20. Per i trasgressori è prevista una sanzione amministrativa di 68,25 euro. I residenti possono uscire dall'area interessata dal blocco sino alle 14 e rientrare a partire dalle 16.

Durante tutta la giornata sarà possibile utilizzare tutti i mezzi pubblici con un biglietto da 0,90 euro che sarà valido per l'intera giornata. Gtt, infatti, il Gruppo trasporti torinesi, cogliendo l'occasione e lo spirito della domenica ecologica, si è reso disponibile, in accordo con la Città di Torino, a continuare come in passato la campagna di promozione della propria rete

di trasporto pubblico potenziando il sistema di trasporto urbano e consentendo la validità del singolo biglietto ordinario urbano all'intera giornata (ore 0/24). Il servizio si avvarrà di 50

mezzi in più e della linea Star che collega il centro cittadino con i parcheggi Palagiustizia, Bolzano, Stati Uniti, Galileo Ferraris e Fontanesi.

Dalle 8 alle 13, sarà in funzione il Numero Verde Vigili Urbani 800.272.130, per fornire assistenza ed informazioni utili alla cittadinanza sulle limitazioni del traffico. Fra le tante iniziative in programma segnaliamo l'apertura, dalle 8 alle 17, del mercato di Santa Rita, e una piazza Carlo trasformata in una specie di roccaforte dello sviluppo sostenibile. Qui sarà possibile affittare una bicicletta del Comune oppure familiarizzare con autobus e scooter elettrici come con il servizio del «car-sharing». Il

tutto sarà offerto da uno stand di Gtt.

Anche tutte le altre circoscrizioni, insieme con il centro, aderiranno all'iniziativa della domenica ecologica organizzando manifestazioni assortite. Su via dall'esposizione di prodotti naturali (accompagnata da castagne e vin brulé) di via Rossini a corso regio Parco, per arrivare alla pedalata ecologica curata dall'associazione Nizza-Lingotto-piazza Galimberti ore 14-18), mentre a Mirafiori, più precisamente nel controviale di corso Unione Sovietica lato Ovest, dalle 14,30 alle 19 è prevista l'inaugurazione del pannello dei dati sull'inquinamento atmosferico realizzato dagli allievi dell'Istituto Primo Levi. (e. min.)

IL CASO

LEGIONELLA, CONTROLLI IN TUTTI GLI HOTEL

Dopo che un medico ha contratto il morbo nella stanza

Accusato e Pletropinto a PAGINA 37



PERICOLOSO LATITANTE ARRESTATO A TRANA

Uno dei 500 uomini più ricercati d'Italia legato a Santapaola

Angelo Conti a PAGINA 36

UNIVERSITARI ANTIFASCISTI

I «resistenti» anticiparono la Resistenza

Giorgio Calci Novati

C'ERA stato un gruppo di resistenti a Torino, tra prima della Resistenza, che pochi ricordano. Era il Movimento Universitario Antifascista, fondato nell'estate 1940 dal diciottenne Aldo Pedussia, uno di quei cattolici che non vedevano in Mussolini l'uomo Provvidenza. Studente di economia, aveva riunito attorno a sé vari compagni, mossi dalla stessa avversione al regime. «Eravamo i soli a poterci opporre, in quel momento», ricorda. «Dopo il patto Molotov-Ribbentrop, tanti dovevano tacere».

Loro, invece, parlavano. Non avevano mezzi, salvo l'ingegno, che suggeriva i trucchi più sofisticati per difendere la clandestinità. E riempivano i muri di slogan contro il fascismo, le caselle postali, le lettere ai cittadini, scritte in stampello. Le prime andarono ai comandanti militari, con gli indirizzi trovati sull'elenco del telefono. Così generali e colonnelli, a guerra appena iniziata, appresero sbigottiti che qualcuno li invitava a destituire il Duce, sciogliere il partito fascista e affidare il governo a Badoglio. Quei giovani, che non avrebbero dovuto sapere nulla, avevano già capito tutto.

L'Ovra ci mise due anni a scoprirli, nel 1942: e finirono tutti in carcere. A Pedussia, il capo, diedero 14 anni, agli altri pena variata fra i due e i dodici. Poterono uscire solo a fine agosto, ben oltre la caduta del fascismo: perché il governo Badoglio, per prudenza, preferì tenerli dentro ancora un mese. Due settimane di libertà: e con l'8 settembre erano già pronti a entrare nelle file dei partigiani.

Questa pagina semiconosciuta della nostra storia tornerà alla luce lunedì 10 novembre al Circolo della stampa, in Stati Uniti 27, dove alle 17 si aprirà la mostra «Il Movimento Universitario Antifascista torinese precursore della Resistenza». Presidente Ezio Pistoi, comandante partigiano, parleranno Walter Crivellini, Diego Novelli, Franco Peradotto, Giorgio Calci Novati. E, soprattutto, Aldo Pedussia, oggi l'impidito ottantunenne custode di una preziosa memoria.

CON I PRIMI FREDDI CRESCONO LE RICHIESTE

Mancano coperte per i senzatetto

Sono arrivati in 50, due sera fa, alla porta dei Servizi Vincenziani di via Nizza 24: uomini e donne romeni, marocchini, peruviani. E italiani senza fissa dimora. Tutti in cerca di una coperta per scaldarsi nei poveri rifugi che in questo momento la casa. «Purtroppo, ne avevamo appena 17», dice con sofferenza suor Teresa Bella, punto di riferimento di quella instancabile «azienda della solidarietà» che a San Salvario impegna a tempo pieno suore e volontari, rispondendo ogni anno a migliaia di emergenze tutte le ore del giorno e della notte. «La distribuzione delle coperte è un'attività penosa. Io - dice - lo ammetto, non sono in grado di dire. Ma l'altra sera, ho dovuto dire anche a una donna che aspettava sotto la pioggia e che diceva di avere dei bambini: le coperte erano finite. La gente litiga. E' stato davvero triste. Noi che abbiamo piumoni e termosifoni accesi riusciamo a immaginare a stento: più in basso di così un essere umano non può arrivare». Di fronte a questa situazione, suore e volonta-

ri hanno deciso di lanciare un appello. «Chi può, ci porti coperte o sacchi a pelo. Oppure offra un po' di denaro, provvederemo noi ad acquistarle».

Le regole sono rigide. «Prima di dare, registriamo ogni persona. Chi ottiene una coperta adesso, potrà un'altra solo in gennaio. Eppure, una è poco: questa gente - i romeni sono in netta maggioranza - vivono in capannoni abbandonati e in soffitte senza riscaldamento, 7-8 per stanza. Pochi giorni fa suor Teresa ha visitato un malato in uno di questi rifugi. «C'era anche una madre che dormiva su una sedia: aveva lasciato il materasso ai suoi bambini. Adesso è da noi: per un dovere accogliere, soprattutto quando sono coinvolti i piccoli. Casi come questo sono all'ordine del giorno in via Nizza, dove il volontariato è arrivato a distribuire cento chili di pane al tra colazione, sacchetti-cena e borse ai nuclei familiari. «Chi trova lavoro, non ritorna. E lascia il posto ad altri. Per novembre i registrati per il pane sono 370. (m.t.m.)

INIMU... E IERI

LE 16 INSTALLAZIONI CHE CI ACCOMPAGNERANNO FINO A NATALE



Tra luci polemiche

Inaugurate ieri sera le Luci d'artista, che accompagneranno i torinesi fino a Natale. Le 16 installazioni (nella foto quella con le frasi a caratteri cubitali di Jenny Holzer proiettate in piazza Carignano) sono state al centro di qualche polemica, in particolare da parte di intellettuali che sottolineano l'investimento in denaro proprio quando la città vive un momento di crisi. «E' proprio nei momenti di crisi che chi ha responsabilità pubbliche deve intervenire lanciando messaggi di speranza e di bellezza. Guai se proprio in questi frangenti mancassero iniziative in grado di modificare le prospettive attraverso segnali di fiducia, guai ad avvitarsi nella spirale negativa, azzerando manifestazioni e iniziative che si alimentano del bello. Ecco perché dico che le risorse spese per Luci d'Artista sono un investimento».

Emmanuela Minucci a PAGINA 35

GUIDO BERTOLASO INAUGURERÀ GLI «INCONTRI IN TERRAZZA MARTINI»

Il medico della protezione civile

Alberto Sinigaglia

GUIDO Bertolaso dialoga con i lettori della «Stampa». Accadrà mercoledì al Museo Martini-Rossi di Pessione, dove il capo del dipartimento della Protezione Civile inaugurerà con il direttore Marcello Sorigi i nuovi «Incontri in Terrazza Martini».

Se tutti chiamano Guido Bertolaso «dottore» non è per l'italiano vezzo di attribuire lauree anche all'autorità che non l'abbia. Romano, cinquantatré anni, due figlie, Bertolaso si è laureato in lode in medicina e chirurgia alla Sapienza. Master a Liverpool in medicina tropicale, ha molto lavorato in questo campo, fondando e dirigendo l'ospedale italiano di Ta-Phraya, tra Thailandia e Cambogia, «centro di riferimento» dalle Nazioni Unite. Per il ministero degli Esteri ha coordinato tutti i progetti sanitari, di emergenza e assistenza umanitaria nel Paese in via di sviluppo. E' stato capo di gabinetto al ministero

degli Affari sociali, vicedirettore dell'Unicef a New York, vicedirettore del 2000. Adesso Bertolaso è anche direttore generale dell'Ufficio nazionale per il servizio civile. Il medico dell'Italia malata di black out, incendi, alluvioni, eruzioni vulcaniche e terremoti, mercoledì racconterà come guida nelle emergenze la più gigantesca organizzazione italiana. E risponderà alle domande.

Le serate in collaborazione con «La Stampa», finora dedicate a grandi imprenditori della cultura, della moda, della sanità, hanno ospitato il sovrintendente della Scala Carlo Fontana, il fondatore dell'Ospedale San Raffaele don Verze, il professor Roversi Monaco allora al vertice dell'enciclopedia Treccani, Ettore Bernabei, Alfredo Ambrosi, Marina Salomoni, Domenico De Sole della Gucci, Alessandro Benetton, Brunello Cucinelli.

Si riprende due novità: gli ospiti saranno protagonisti non politici della società italia-

na, come appunto il popolare capo della Protezione Civile; e gli «Incontri» nell'elegante palazzina di Pessione, che prima si svolgevano davanti a rappresentanze del mondo economico, industriale e accademico, ora sono in gran parte riservati ai lettori della «Stampa». Meglio: ai primi ottanta lettori che chiederanno l'invito e andranno a ritirarlo in tempo, perché soltanto presentandolo potranno essere accolti. Le dimensioni della sala e le norme di sicurezza da rispettare, dati i personaggi in campo e la raffinatezza del luogo, non consentiranno deroghe.

Per l'incontro di mercoledì 12 novembre con il dottor Guido Bertolaso gli inviti potranno essere richiesti telefonando lunedì 10 e martedì 11 novembre, dalle ore 15 alle 17, al numero 011.56381. A ogni telefonata potranno prenotarsi al massimo due persone, dichiarando nomi, cognomi e professioni. Gli inviti andranno ritirati all'Ufficio Abbonamenti della «Stampa» in via Roma.



Damasco,
un grande divano
ad un piccolo
prezzo

iDivani.it
SÌ È SUBITO CASA

Corso Ferrucci, - TORINO
Tel. 011.4343934 - www.idivani.it
aperto anche domenica pomeriggio

Catalogo on line: www.santagostino.arte2000.net - E-mail: santagostino@tin.it

SANT'AGOSTINO C.so T. 56 - 10144
Tel. 4 - 37.75.77

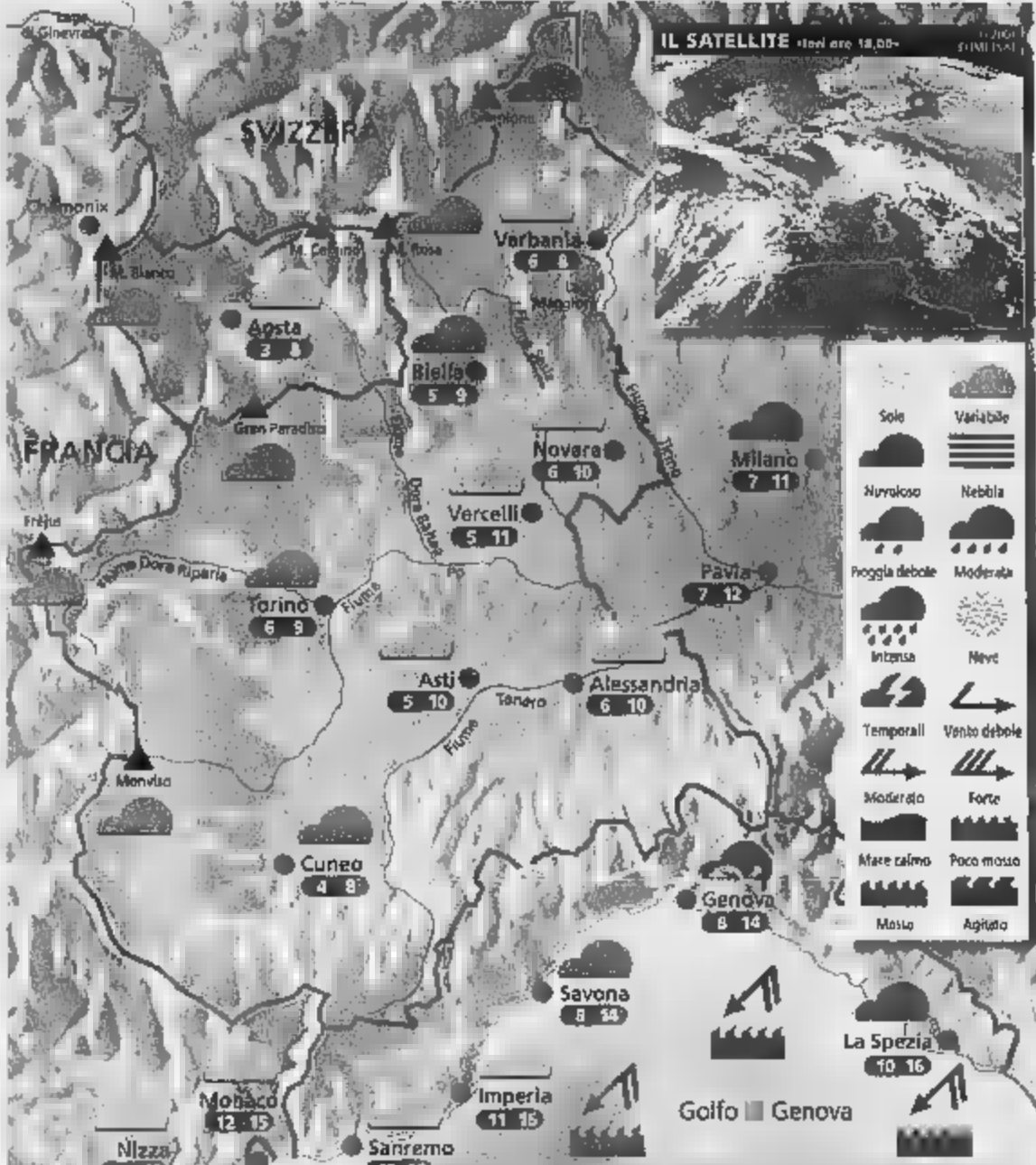
BOLLETTINO OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

Situazione Ieri la giornata è trascorsa all'insegna del tempo perturbato su molte zone, specialmente nel Milanese, sul Piemonte orientale e la Liguria; grazie all'aria fredda presente, la neve è caduta fino a 400-500 metri di quota sulle Alpi che sull'Appennino. Oggi previste ancora molte nubi, con scarse precipitazioni.

Previsioni In mattinata nuvolosità irregolare su gran parte del territorio, con cielo a tratti coperto, soprattutto sulla Liguria orientale; rischio brevi ed isolate precipitazioni in Pianura Padana. Qualche ampio squarcio di sereno in arrivo sulle Alpi. Nel corso giornata nubi sempre meno compatte, a cominciare dalla Riviera Ponente. Temperatura in lieve aumento nei valori massimi. Vento moderato sulla Liguria, debole altrove. Domani tempo discreto, qualche velatura in arrivo da Ovest nel pomeriggio.

ZOOM
La tendenza per la prossima settimana

Un'anticiclone scandinavo, l'estesa figura di alta pressione che in questi ultimi giorni ha contribuito a spingere aria fredda verso le nostre regioni, si indebolirà in parte, soprattutto nella seconda parte della settimana. Tuttavia un'altra perturbazione a carattere freddo riuscirà a farsi agganciare dal flusso di venti da est che sul bordo grande anticiclone, arrivando ad investire la Penisola Italiana fra martedì e mercoledì. C'è da dire che in questo le correnti di Bora che accompagneranno il corpo nuvoloso non saranno molto intense, però riusciranno a generare nubi basse su tutta la Pianura Padana, specialmente nella giornata di mercoledì, quando si prevedono temperature massime non superiori ai 4-5°C sul Torinese ed il Cuneese. Giovedì invece si aprirà una fase interocutaria, con qualche nube passaggio, ma anche molto sole, soprattutto in montagna; c'è comunque da sottolineare che le nebbie torneranno a farsi primo mattino dopo il tramonto su le zone pianeggianti e nelle vallate montane. Non si potranno inoltre escludere deboli gelate in pianura.



OGGI
IL SOLE: sorge alle ore 7 e 18 minuti; culmina alle ore 12 e 13 minuti; tramonta alle ore 17 e 7 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 17 e 20 minuti; cala domani alle ore 8 e 40 minuti.

PER CHI VIAGGIA		13 22	16	13 23	9 12
CAGLIARI	POTENZA	11 21	13 22	8 12	0 14
ANCONA	REGGIO CALABRIA	12 20	12 21	3 13	10 13
BARI	ROMA	11 16	12 14	5 13	2 12
BOLOGNA	VENEZIA	14 22			
CATANIA					
FIRENZE					
PERLA					
BARCELONA					
BRUXELLES					
FRANCOFORTE					
GINEVRA					
LONDRA					
PARIGI					
ZURIGO					

ARCHIVIO DI STATO (p. Castello 209, tel. 011 540.382). Sala studio - orario da lun. a ven. 8.30-18.15, sab. 8.30-13.45. Mostra: «Vittorio Alfieri - Un aristocratico ribelle». Orario: da lun. a sab. 10-18, dom. 10-22, lun. chiuso. Fino al 11 gen. 2004.

ARMERIA (p. Castello 191, tel. 011 543.382). Mostra: «Dal disegno alla fotografia, l'Armeria Reale illustrata, 1837-1898». Orario: gio. sab. e domenica 13.30-19.30; merc. 8.30-14. Chiuso.

BASILICA SUPERGA E MONTE SAVOIA (strada alla Basilica Superga 73, tel. 011 899.7456). Orario: lunedì a venerdì 14.30-17.30. Sabato e domenica 9.30-12.30/14.30-19.30.

BIBLIOTECA REALE (piazza Castello 191, tel. 011 543.855). Orario: lunedì, mercoledì e venerdì 8.15-18.45; martedì e giovedì 8.15-14; sabato 8.15-13.45. Mostra: «Tre capolavori del Rinascimento: Leonardo - Antonello da Messina - Jan Van Eyck». Orario: domenica 10-18; e mercoledì 14-18. Solo prenotazione. Fino al 7 marzo 2004.

BORGIO E ROCCA MEDIOEVALE (viale Virgilio Parco del Valentino, tel. 011 443.1701). Orario: tutti i giorni 9-20. La Rocca da mar. a dom. 9-19. Lunedì chiuso.

CASTELLO (piazza Baden Baden, tel. 011 841.303). Orario: giovedì, sabato e domenica 9-18.

EXPERIMENTA 03 (Parco Michelotti, corso Casale 15, tel. 800.329.329). Mostra: «A te gli occhi - Il mondo fa magia». Orario: da mar. a sab. 15-20; dom. 10-20. Lunedì chiuso. Intero 6.50 euro; ridotti e gruppi 4 euro; ridotti scuole 3 euro. Fino al 9 novembre.

FONDAZIONE (via Avogadro 4, tel. 011 544.132). Mostra: «Paul Capogrossi - Le forme della natura». Orario: da martedì a venerdì 10-20. Giovedì 10-23. Lunedì chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese.

FONDAZIONE PIETRO ACCORSI - ARTI DECORATIVE (via Po 10, tel. 011 812.9115). Orario: da martedì a domenica 10-20. Giovedì 10-23. Lunedì chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese.

SANDRETTO REBERAIDENGO (via Modane 16, tel. 011 199.31600). Mostra: «El. Donne nelle collezioni Italiane». Fino all'8/2. Orario: tutti i giorni 12-20; giovedì 12-23; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI (piazza Maleda di Savoia, tel. 011 956.5222). Mostra: «Vanessa Beecroft» retrospettiva dell'artista genovese. Voluta minori di anni 14. «Nel paese della pubblicità». Fino a 29/2. Orario: da mar. a gio. 10-17; da ven. a dom. 10-22. Lunedì chiuso. Fino al 25 gennaio.

DEI DIRITTI E LIBERTÀ (corso Valdocco 4a, angolo via del Carmine, tel. 011 562.8836). Mostra: «Gulag. Il sistema dei lager in Urss». Orario: da martedì a domenica 10-18. Lunedì chiuso. Ingresso libero. Fino al 15 novembre.

MUSEO DEL GRANDE TORINO (Basilica Superga, tel. 011 899.7456). Orario: sabato e domenica 15.30-19.30.

MUSEO DEL RESTAURO (via Andorno 2 p. Fondazione Paolo Ferraris, tel. 011 812.7590). M. permanente: «Gli arnesi della memoria». Ingresso gratuito su prenotazione.

C. BRESSANETTI DI RUFFIA (corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677.666). Mostra: «Demo, uniformi e motori». Fino al 23/11. Tutti i giorni 10-18.30; gio. 10-22; dom. 10-20.30; lunedì chiuso.

MUSEO (via Santa Teresa 5, tel. 011 530.238). Orario: tutti i giorni su prenotazione.

MUSEO DELLA SINDONE (via San Domenico 28, tel. 011 436.5632). Orario: tutti i giorni 9-12 e 15-19.

MUSEO ANTICHTA' (via Settembre 88/c, tel. 011 521.2251). Mostra: «Gemine». Fino all'11 gennaio. Orario: tutti i giorni 8.30-19.30. Chiuso. Domenica ore 16 visita guidata con un archeologo.

MUSEO DI LITTINIA (via Accademia Albertina 17, tel. 011 670.4705). Visite su prenotazione.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 561.7776). Orario: tutti i giorni 8.30-19.30; lunedì chiuso.

MUSEO ETNOGRAFICO DI SCIENZE (via Montebello 20, tel. 011 812.5658). Mostra: «Brevi alla Mole - Il cinema del mostro». Orario: tutti i giorni 9-20; 9-23; lun. chiuso. Fino al 31 gennaio 2004.

MISSIONI (corso Ferrucci 12b, tel. 011 440.0400). Orario: giorni feriali 8.30-12.30; 14.30-18; festivi 14.30-18. Chiuso.

NAZIONALE CINEMA (via Montebello 20, tel. 011 812.5658). Mostra: «Brevi alla Mole - Il cinema del mostro». Orario: tutti i giorni 9-20; 9-23; lun. chiuso. Fino al 31 gennaio 2004.

PIAZZA (piazza Carignano, tel. 011 562.1147). Mostra: richiesta proiezione. Orario: tutti i giorni 9-19; ultimo ingresso ore 18. Lunedì chiuso. Alla domenica ore 10 visite guidate - volontari dell'Univ.

MUSEO NAZIONALE MONTAGNA (via Giardino 39 - Monte Capucini, tel. 011 660.4104). Mostra: «Himalaya bianco e nero - La luce delle grandi montagne». Fino al 25/1 Orario: tutti i giorni, 9-19.

RO MICCA (via Guicciardini 7a, tel. 011 546.317). Tutti i giorni dalle 9 alle 11. Lunedì chiuso.

MUSEO REGIONALE DI SCIENZE (via Giolitti, tel. 011 432.07333). Museo di zoologia. Mostra: «I gioielli nella roccia - Esposizione permanente minerali». Tutti i giorni 10-19. Chiuso mar.

STORIA NATURALE DON BOSCO (via E. Thovez 37, tel. 011 560.1066). Orario: da lun. a sab. 9-12.30; 14.30-18.30; dom. e festivi 14.30-18.30.

PALAZZINA DI CACCIA (piazza Principe Amedeo 7, Superga, tel. 011 358.1220). Orario: tutti i giorni 10-16; lunedì chiuso.

PALAZZO BAROLO (via delle Orlane 7, tel. 011 436.9565). Mostra: «Cosa c'è dietro al limon». Orario: da mar. a dom. 10-19. Fino al 16 novembre. Visita «Appartamenti storici» lun. a mer. 10-12 e 15-18, 10-12, sab. e dom. 10-19. Fino al 16 novembre. Visita «Appartamenti storici» lun. a mer. 10-12 e 15-18, 10-12, sab. e dom. 10-13 e 14.30-18.

PALAZZO BRICHERASIO (via Lagrange 20, tel. 011 571.1888). Mostra: «L'impressionismo di Amadeo Modigliani». Orario: da mar. a dom. 9.30-19.30; gio. ven. e sab. 9.30-22.30.

PALAZZO (via Cavour, tel. 011 530.590). Orario: da mar. a dom. 10-19.30; gio. 10-22; lunedì chiuso.

PALAZZO DAMA (piazza Castello, tel. 011 442.9912). Orario: da mar. a dom. 10-20; sabato 10-23; lun. chiuso.

PALAZZO REALE (piazza Castello, tel. 011 435.1455). Tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30. Chiuso lunedì.

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI» (Lungotto, via Nizza commerciale 10 Gallery - Torre, tel. 011 006.2713). Mostra: «L'ultimo fugente tra fotografie e cinema». Fino al 15. Orario: tutti i giorni 9-19. Lun. chiuso.

PINACOTECA ALBERTINA (Via Accademia Albertina 8, tel. 011 817.78.62). Tutti i giorni 9-13; 15-19. Lunedì chiuso.

PRO BELLE ARTI (Via Balsamo Crivelli 11, Valentino, tel. 011 669.2545). Mostra: «Italian Factory - La nuova arte italiana». Fino al 18/1. Or. tutti i giorni 10-19. Lun. chiuso.

ROMA, CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI (parco Michelotti casa Belfi Tigre, corso Casale 5, tel. 011 747.1711). Mostra: «Roma, conoscere e giocare con i rifiuti». Fino all'8/12. Orario: tutti i giorni 15-19; da lunedì al venerdì 9-17 per le scuole su prenotazione.

SOMMERGIBILE (viale Marconi d'Italia 1, tel. 011 596.3245). Orario: giovedì, sabato, domenica 15-18; oppure su appuntamento.



RESIDENZA PIAZZETTA

del Corso

Corso VITTORIO EMANUELE, 192 interno 4

NUOVA REALIZZAZIONE

SOLUZIONI ABITATIVE DI PRESTIGIO
DA 90 A 180 METRI QUADRI

APPARTAMENTI CON TERRAZZI E MANSARDE

ATTICI

UFFICI OPEN SPACE

RIFINITURE ACCURATE

BOX AUTO

GIARDINO CONDOMINIALE

MUTUI FONDARI

CONSEGNA PRIMAVERA 2005

Per appuntamenti e informazioni:
011.562.75.66

PROGETTAZIONE:
STUDIO BUCCHIAIATI
LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E DEL TERRITORIO

IMPRESA COSTRUTTRICE:
CGG

UFFICIO VENDITE IN CANTIERE



Map showing the location of Residenza Piazzetta at Corso Vittorio Emanuele 192, near Piazza Bernini and Piazza Adriano.

GEDIM S.r.l. VIA VIOTTI, 1 - 10121 TORINO
e-mail: info@gedim.com

IL **CRIMINAL** DELLA SOCIETÀ CIVILE PONE ANCHE TRE **CRIMINALI****Flippo Fianchetti**

■ Il movimento Libertà e Giustizia auspica che il dibattito tra i partiti che si riconoscono nell'Ulivo ■ nella leadership ■ Romano Prodi si concluda rapidamente: la formazione di ■ lista unitaria per le elezioni europee può essere una grande occasione per ■ mobilitazione di n ■ energie ■ di importanti risorse intellettuali ■ professionali. L'assemblea dei soci, riunita dai coordinatori nazionale Aldo Gandolfi ■ regionale Franco Ferrara, indica tre condizioni affinché speranze e disponibilità vengano investite dalla società civile in questa direzione: 1) che il processo per la formazione delle liste non segua ■ logica strettamente partitica, ■ coinvolga i movimenti; 2) che le liste siano composte da personalità rappresentative di alti valori culturali, tecnico-professionali e civili; che per i candidati sia sancita l'incompatibilità al doppio mandato parlamentare.



**Anche se
pieni di
lacrime
è meglio
tenerli
aperti.**

**NELL'ORA PIÙ
FATALE, CONFERMA
IL TUO FATALE
IL FATALE
CONFERMA IL TUO
€ 1.997
CONFERMA IL TUO**

**Il Fatale necessario, assistenza,
trasporto con automechanica Mercedes,
tessuto fine, biglietti
di ringraziamento e biglietti in Tirolo.
Conferma il tuo Fatale**

800.251645

CONFERMA IL TUO FATALE

IN CARCERE SU UN TRAFFICO DI DROGA TRA LA CALABRIA E IL PIEMONTE

In carcere operaio sospettato di far parte della 'ndrangheta

Un operaio che si sospetta legato alla 'ndrangheta, Giancarlo Cotroneo, 26 anni, domiciliato a Piosasco in via del Pellegrino 6, è stato arrestato dai carabinieri della sezione di Locri (Reggio Calabria). Nei suoi confronti è stato emesso un ordine di cattura del Tribunale di Locri (Reggio Calabria). Lo scorso novembre, perché deve ancora scontare una pena di sei anni e due mesi di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti. La vicenda risale all'autunno del 2001. Cotroneo era arrestato con altre sei persone nell'ambito di un'inchiesta sul traffico di droga tra la Calabria e il Piemonte. Particolare, alcuni degli arrestati erano stati ritenuti collegati a cosche calabresi degli Ussini, particolarmente nota a Torino per vicende collegate al controllo della droga.



All'opera i carabinieri sezione catturandi

UN BORSERAGGIO DAGLI AGENTI DEL COMPARTIMENTO POLFER

Borseggiava i passeggeri sui treni col bancomat svuotava i loro conti

Un borseggiatore ferroviario, che agiva sulle linee Torino-Milano e Torino-Genova, è stato arrestato dagli agenti del Compartimento Polfer di Torino. A tradirlo è stata la sua mole fisica, al limite dell'obesità, e le video camere di alcuni istituti di credito dove era andato a prelevare denaro con i bancomat rubati. In carcere è finito Pasquale Zupardo, 34 anni, residente a Milano, in realtà domiciliato a Torino a casa della fidanzata. Gentile con le vittime, era solito infilare la mano sotto l'abbigliamento e impossessarsi dei portafogli. Gli agenti della Polfer hanno identificato grazie alle telecamere il circuito chiuso del bancomat di un istituto torinese dove l'uomo era andato a fare alcuni prelievi con una rubata ad Asti. La stessa scena si è ripetuta in altre agenzie e così, servizi mirati sui treni, gli agenti sono riusciti a rintracciarlo.



Il borseggiatore individuato al bancomat

LATITANTE DA 7 MESI, FA PARTE DEL CLAN SANTAPAOLA-ERCOLANO

Preso boss mafioso Era nascosto a Trana

Sfuggito all'operazione Proserpina condotta dalla procura di Catania si era rifugiato nell'abitazione del custode di una ditta di verniciatura

Angelo Conti

Era nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi d'Italia, ma mesi viveva a Trana, in Val Sangone, ospite dei titolari di una verniciatura industriale. Davide Giuseppe Silverio, 36 anni, ritenuto elemento di spicco della 'ndrangheta Santapaola-Ercolano, è stato arrestato all'alba dai carabinieri del Reparto Operativo di Torino. Era irreperibile da 7 mesi, da quando era sfuggito all'operazione Proserpina, condotta dalla Procura e dall'Arma di Catania contro 18 presunti appartenenti a Cosa Nostra accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, rapine ed omicidi.

Silverio è stato catturato nell'abitazione del custode della ditta dove, secondo gli investigatori, si nascondeva da tempo.

L'indagato è accusato di gestione, sempre a Catania, del racket delle estorsioni per conto del clan.

Le relative ordinanze di custodia cautelare erano state emesse dal gip del tribunale di Catania, Alba Sammartino, su richiesta dei pm della Direzione distrettuale antimafia Amadeo Bertone e Marisa Acagnino. Le ipotesi di reato sono quelle di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, omicidio, estorsioni e rapine a arma.

Nel corso della prima fase dell'operazione era stata eseguita l'ordinanza di sequestro della società di autotrasporti S.T.T., ritenuta il quartier generale dell'organizzazione, nonché della società ortofrutticola Are.Mat., nei cui locali si sarebbero tenute le riunioni degli



Davide Giuseppe Silverio, 36 anni

affiliati alla famiglia mafiosa.

Gli inquirenti ritengono che gli indagati facevano parte di un'organizzazione che operava nella zona circostante la stazione ferroviaria di Catania e taglieggiava gli imprenditori della zona, compiendo, inoltre,



I militari del Reparto Operativo sono intervenuti nell'operazione Proserpina avviata dalla procura e dall'Arma di Catania

rapina e spacciando droga.

Le indagini avevano preso il via grazie alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Aldo Di Paola, il quale avrebbe fatto luce su una serie di misteriosi delitti, primo fra tutti l'assassinio di Marcello Scivoli, del 10 settembre del 1991, il quale aveva commesso la «leggerezza» di intraprendere una relazione amorosa con la sorella sposata di un boss.

A capo di questa

sostanzialmente decapitata, aveva operato a lungo Domenico Zuccherò, considerato molto vicino ai Santapaola. Alla sua morte la guida del clan sarebbe stata assunta da Carmelo Zuccherò, attualmente ritenuto il capo indiscusso. L'organizzazione imponeva il pizzo mensile con un proprio collaudato tariffario: dai 750 euro chiesti ad un'impresa farmaceutica ai 250 euro imposti ad una rivendita di autoriscaldanti. All'incasso

pensavano giovani esattori della banda che segnalavano le inadempienze ai capi, fra questi ci sarebbe stato il Silverio. Erano poi loro a decidere l'intimidazione più appropriata, dalle minacce telefoniche alla passiva con grande rapidità alle bombe.

L'arresto di Giuseppe Silverio non rappresenta alcun campanello d'allarme per un eventuale ritorno della mafia siciliana: «La provincia di Torino -

L'arresto di Giuseppe Silverio non desta allarme per un eventuale ritorno della malavita siciliana. Per i carabinieri la provincia di Torino è soprattutto un luogo dove cercare ospitalità presso corregionali

puntualizza il maggiore Mauro Masic, comandante del Reparto Operativo dei carabinieri - resta soprattutto un luogo di rifugio. Ed è naturale che così, considerata la forte immigrazione degli anni '60 e '70 che ha creato numerose colonie siciliane. Ci sono semplicemente famiglie che danno ospitalità ad un parente, a volte sapendo che è un ricercato a volte essendone completamente all'oscuro. Non c'è sostanziale pericolo che la mafia siciliana possa comportarsi a Torino nello stesso modo di Catania. Qui le estorsioni vengono quasi sempre denunciate e gli estorsori regolarmente arrestati. Non c'è spazio per intimidazioni di questo tipo. Il tessuto sociale è sano, ha fiducia nelle forze dell'ordine ed è quindi perfettamente in grado di respingere queste eventuali insidie».

GLI AMMINISTRATORI LOCALI TEMONO DANNI CONSEGUENTI ALL'INQUINAMENTO DEL TERRENO

Rifiuti pericolosi scaricati a Giaglione

Indagato responsabile del cantiere per la diga Pont-Ventoux

C'è un deposito abusivo di rifiuti pericolosi nell'area del bacino idroelettrico di Giaglione: olii esausti, accumulatori, inquinanti di ogni tipo. Qui i carabinieri hanno posto sotto sequestro un'area di 2.000 metri quadrati nei pressi del cantiere dove si sta realizzando l'opera per conto dell'Aem. Nella discarica sono stati trovati materiali di scarico che sarebbero stati interrati, a poca profondità, dagli operai della ditta Ponte Ventoux, sede a Roma. Bona 65, società che ha vinto l'appalto indetto proprio dall'Aem di Torino per la costruzione del bacino. Il responsabile della società Mario Filippo Lanciani, 40 anni, ingegnere di Roma, è stato indagato dai carabinieri.

Sul posto sono intervenuti i tecnici dell'Arpa per verificare, attraverso campionature, l'inquinamento del terreno, ed i carabinieri del Noe che amplieranno l'indagine a tutti gli altri cantieri aperti nella zona. Anche gli amministratori locali sono attivati per seguire l'indagine, che potrebbe anche evidenziare danni diretti per le popolazioni dei Comuni circostanti, soprattutto quelli posti più a valle che potrebbero registrare infiltrazioni nei loro acquedotti. Ora si pensa anche al lavoro di bonifica che dovrebbe cominciare appena possibile, compatibilmente con le condizioni atmosferiche avverse: ieri in questa zona ha abbondantemente nevicato.

Per i carabinieri la discarica abusiva sarebbe stata realizzata per evitare le ingenti spese di smaltimento: «Questo non è un cantiere normale - spiegano - ma ad una quota di oltre 1.000 metri, in un'area non facilmente raggiungibile, piuttosto fuori mano. Per tutte queste ragioni portare a valle i rifiuti avrebbe rappresentato un costo di una certa entità: così la ditta ha deciso di interrare tutto in loco, creando pericolosa discarica abusiva».

Il bacino idroelettrico della Val di Clarea, che è in fase di ultimazione, è anche detto el-



La discarica abusiva realizzata per risparmiare sullo smaltimento. Ora si pensa alla bonifica. La zona è coperta di neve

Il cantiere del Pont-Ventoux è a un'altitudine superiore ai 1.000 m

ghetto dei camosci per la presenza, nella zona circostante, di questi animali. E' destinato a cedere l'acqua a far funzionare a 700 giri al minuto le turbine della centra-

le idroelettrica Pont-Ventoux, collocate all'interno di una caverna costruita sotto le rocce del Monte Ambin. Il bacino idroelettrico può accogliere sino a 561 mila metri cubi d'ac-

qua per poi rilasciarla in grande condotta forzata (costruita in parte in acciaio) che scende verso la statale del Moncenisio.

I lavori sono durati anni. Ora il laghetto presenta una forma ovale, con una lunghezza massima di metri ed una profondità di 30 metri. Si trova in un'area di notevole bellezza paesaggistica, immediatamente a valle delle baite della Val Clarea, da tempo disabitata. Lo specchio d'acqua sarà completamente illuminato e sorvegliato da un sistema di telecamere. Questa valle tornerà ad essere abitata: è infatti previsto l'insediamento di un guardiano, con la famiglia, una che è in costruzione immediatamente a monte del lago. (a.c.)

I CONVOGLI SCENDONO DA 8 A 6. LA PROVINCIA PROTESTA. UN LIBRO SUI PENDOLARI

L'Eurocity «salta» Bardonecchia

Alessandro Mondo

Dal 10 a 11 convogli, con una fermata in meno: quella di Bardonecchia. Brutte notizie sul fronte del trasporto ferroviario che collega l'Italia all'Europa.

L'annuncio, contestato dalle Province con un duro comunicato, riguarda il ridimensionamento dei convogli «Eurocity» da Milano a Parigi e da Torino a Lione per decisione della società italo-francese «Artasia». Le preoccupazioni del sindaco di Bardonecchia Francesco Avato, che ha già chiesto un'urgenza con la società, sono state riprese dall'assessore Silvana Accossato (Turismo) e considerate per quello che sono: un pessimo segnale, in netta controtendenza rispetto ai progetti per garantire maggiori collegamenti con l'Europa del Nord. Altro che dibattere sulla Torino-Lione. «Più che auspicare la centralità delle nostre valli bisognerebbe porsi il problema della loro marginalizzazione - interviene l'assessore sollecitando un tavolo

di confronto tra la «Artasia» e gli enti locali. Non solo condiviso i timori del sindaco Avato, ma provo indignazione per le ricadute di questa decisione: comprese quelle che attengono alla rilevanza turistica dei collegamenti Eurocity». Secondo Accossato la soppressione della fermata non solo mortifica una stazione tradizionalmente importante, ma va letta in un quadro più ampio: «Non è accettabile che venga meno quella comoda accessibilità internazionale con mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale che per secoli ha rappresentato uno dei vantaggi dell'Alta Valsusa».

Sempre sul fronte ferroviario, la giornata di ieri è invece scandita da un lieto evento: si tratta dell'uscita del libro realizzato dai pendolari della linea Torino-Milano («Pendolari», Lampi di stampa editori), tenuto a battenti nella stazione di Porta Nuova. Cinquantasei pagine di sensazioni, emozioni, fotografie e ricordi, inframmezzati da denunce quanto

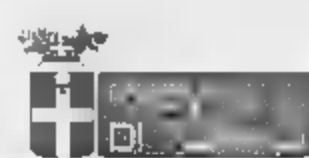
mai attuali, al prezzo di 8 euro. E' questa la promessa del libro realizzato da Cesare Carbonari, leader del Comitato spontaneo. Un «unicum» nel suo genere: parliamo infatti del primo libro scritto da un pendolare con la collaborazione di altri compagni di viaggio, edito in 3 mila copie da un altro pendolare (Mariano Settembrini, direttore della collana), e venduto direttamente sul treno: la mattina, a bordo della prima carrozza di testa dell'interregionale Torino-Milano delle 6,50; la sera sull'Intercity «Giandua» in partenza da Milano alle 18,15 (in alternativa si può chiederlo direttamente al Comitato usufruendo dell'indirizzo di posta elettronica carbonari.giaccherio@libero.it). Il ricavato dell'opera, che ripercorre la battaglia di civiltà sostenuta dai pendolari per migliorare il servizio sulla linea, sarà devoluto a favore della scuola ospedaliera «Vittorino da Feltre», impegnata da trent'anni a garantire l'istruzione dei bambini ricoverati all'ospedale Infantile Regina Margherita.

13 - 14 novembre 2003

Centro Congressi Torino Incontra
Sala Cavour
Via Nino Costa, 8 - Torino

(dis)pari o pari
INCLUSIONE SOCIALE E BUONE PRATICHE NELLO SPORT

VI CONFERENZA
PROVINCIALE
DELLO SPORT



UFFICIO COMUNICAZIONE
011 861 861
info@provincia.torino.it

iniziativa della Provincia

2003



IL PROCURATORE GUARINIELLO HA APERTO UN'INCHIESTA: INDAGATO PER LESIONI IL RESPONSABILE DELLA CATENA «JOLLY»



III NELL'ACQUA

Un nemico che arriva lontano. La legionella deve il suo all'epidemia che si verificò tra i partecipanti a una dell'American Legion nell'estate del 1976 a Philadelphia: fra gli oltre 4000 veterani Vietnam (legionari), 221 si ammalarono e 34 morirono. Il batterio (nella foto) fu individuato nell'impianto di condizionamento dell'hotel. Si trasmette attraverso l'inhalazione di aerosol contaminati: sono quindi a rischio tutti i luoghi in cui si può entrare a contatto con acqua nebulizzata

Legionella, controlli in tutti gli hotel

Contagiato un medico ospite dell'Ambasciatori

Nino Pietropinto

Torna l'allarme legionella in città e, dopo gli ospedali, il batterio colpisce un albergo, uno dei più noti, il Jolly Hotel Ambasciatori, sede abituale di numerosi convegni. E proprio nel corso di un congresso scientifico, nel luglio scorso, nell'albergo di corso Vittorio Emanuele, un medico avrebbe contratto la legionella. Ora, col peggiorare della malattia, ha presentato denuncia e il procuratore aggiunto Guariniello ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose e avvelenamento dell'acqua. Sul registro degli indagati è finito il responsabile legale della Jolly Hotel spa di Valdagno (Vicenza), la società che gestisce i Jolly in tutta Italia.

Sono scattati subito i controlli nell'albergo di corso Vittorio Emanuele, ma il magistrato, come gli capita spesso quando scopre una nuova realtà negativa, ha deciso di mettere sotto sorveglianza tutti gli hotel della città e della cintura. Anche perché proprio ieri i suoi ispettori gli hanno comunicato che il batterio killer è stato individuato anche in un altro noto hotel della città. Ce n'è abbastanza per un'indagine approfondita. Il magistrato vuole avere il quadro il più preciso possibile della situazione sanitaria nel settore alberghiero, uno dei cardini per il rilancio di Torino in vista della scadenza del 2006.

Non è la prima volta per il Jolly Hotel Ambasciatori. La legionella aveva fatto visita in corso Vittorio una prima volta del 2001. Allora si era cercato di correre subito i ripari, ma poi c'era stata la sorta di ricaduta nel 2002 ed era intervenuto anche il Comune che aveva imposto serie di prescrizioni per riportare la situazione sanitaria dell'albergo sotto controllo. Evidente-

mentemente, dicono in Procura - le misure di contrasto non sono state adeguate, non hanno raggiunto lo scopo di debellarlo una volta per tutte. Sono state insufficienti.

Un particolare colpisce: in seguito alla denuncia del medico romano, che dopo la febbre ha avuto un netto peggioramento, finito in polmonite ed è stato poi ricoverato in ospedale, gli ispettori di Guariniello e gli esperti dell'Asl hanno controllato a fondo l'albergo. La legionella è stata individuata in più

posti e in particolare negli erogatori delle docce nella stanza dove aveva dormito il medico romano. Ma si è poi scoperto che in quella stessa stanza, al terzo piano, era stato rilevato il bacillo già lo scorso anno. In pratica - commentano in Procura - era un caso annunciato, si sapeva che la legionella era già colpita e che poteva tornare. Guariniello vuole chiarire cosa si è fatto in albergo dopo le prescrizioni. Comune dello scorso anno. Prescrizioni che prevedono una serie di

la pulizia e la disinfezione delle docce e dei depositi d'acqua e delle tubature. Sono stati acquisiti documenti, sono state già sentite alcune persone.

Un invito alla calma, alla cautela, a non scatenare un inutile allarme arriva dalla associazione alberghiera. Il presidente Ezio Fracchi precisa con decisione: «Stiamo attenti, la legionella può trovare in una qualunque abitazione, in ogni ufficio pubblico. Noi ci siamo impegnati a fondo. Nei giorni della bufera Sars che arrivava

dalla Cina, abbiamo avuto numerosi incontri con le Asl per individuare le soluzioni più idonee per far fronte ad ogni emergenza. Per prevenire e contrastare un batterio come la legionella. Abbiamo avuto incontri anche con il ministero della Salute per mettere a punto metodologie più sicure per combattere qualunque tipo di virus. Comunque evitiamo pericolosi allarmismi, la legionella si può trovare dappertutto. Noi siamo pronti a contrastarla con ogni mezzo».

La guerra batteriologica alle Molinette

Cinque anni fa l'allarme nel primo ospedale piemontese

Marco Accossato

ICI «legionella» pensi «Molinette». La più grande battaglia torinese contro la Malattia del Legionario è quella combattuta in corso Bramante. Era il 1998 quando, nei bagni dell'Istituto di Anatomia patologica frequentato ogni giorno da medici, infermieri, ricercatori e studenti, vennero affissi cartelli allarmanti: «Non ingerire l'acqua dei rubinetti quanto inquinata». Quattro anni dopo, in un documento inviato al procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, l'Istituto Superiore di Sanità sosteneva che dal '97 il maggior numero di infezioni decedute fra i pazienti in Italia si era registrato proprio alle Molinette. Sia a causa del batterio che s'annida nell'acqua, sia a causa del fungo Aspergillus che vive e si diffonde con la polvere.



Il cartello di allarme che nel 1998 venne appeso nei bagni dell'Istituto di Anatomia patologica frequentato ogni giorno da medici, infermieri, ricercatori e studenti

Oggi la legionella si scopre in hotel; l'indagine della procura si sposta di qualche chilometro, lungo via Nizza. Nel frattempo, dall'inizio del 2002, alle Molinette si è registrato un solo altro caso, il che - sostiene Guariniello - dimostra la fattibilità di soluzioni tecniche per prevenire infezioni e malattie.

Ma tutti sono d'accordo: il magistrato. Non tutti, fra

gli specialisti, sono cioè convinti dell'efficacia dei trattamenti. Ammesso che le tubature di struttura vecchie come le Molinette possano resistere alle temperature altissime della guerra batteriologica, «è da dimostrare che serva». In altre parole: «Non appena l'acqua riprende a scorrere dopo la pulizia, la legionella torna». Dunque i metodi attualmente a disposizione per il controllo della

diffusione e moltiplicazione del bacillo negli impianti sono efficaci nel breve periodo, ma non a lungo termine. Anche la clorazione è pericolosa per le tubature, perché corrosiva.

Il Molinette è stato il più clamoroso, ma non l'unico. Sicuramente quello finito più sovente sulle pagine dei giornali per le inchieste del pm Guariniello: nel luglio '99 la magistratura accertò che dei 59 casi di legionellosi riscontrati fra i reparti di corso Bramante nell'arco di due anni e 31 erano di origine ospedaliera, con dodici vittime. Fece scalpore, in particolare, l'«epidemia» nel reparto del dottor Mauro Salizzoni, responsabile del centro trapianti di fegato.

Il batterio che s'annida nell'acqua colpisce soprattutto le persone non più giovani o ridotte difese immunitarie. «Se curata bene e se riconosciuta in tempo - ricordano comunque i medici - non c'è alcun pericolo serio».

Un lettore ci scrive: «Mio figlio, dodicenne, pratica basket da circa tre anni e in questa stagione ha cambiato società sportiva, passando ad una di Collegno. Come da prassi, la società ha prenotato per tutti i ragazzi la visita medica obbligatoria per ottenere l'autorizzazione a disputare gli incontri di campionato; la visita è prevista per il 24 ottobre. Ma essendo stato proclamato per quel giorno lo sciopero è stata spostata al 27 gennaio. Per quel periodo saranno state disputate quasi la metà delle partite previste e, autorizzazioni mediche, non si gioca, prevedibile insoddisfazione (eufemismo!) da parte del ragazzo».

«Provo quindi ad interessare telefonicamente il Centro di Medicina dello Sport dell'Asl 5 per cercare di ottenere la modifica di tale data, ma non c'è nulla da fare. Chiedo se sia corretto che lo sciopero, che per assunto deve generare disagio, debba provocarlo solo a coloro prenotati in quel giorno, invece di riportare a scalare tali ritardi. Non sarà forse che sarebbe troppo impegnativo chiedere agli addetti a questo compito di modificare centinaia di appuntamenti, mentre è tanto più

Specchio dei tempi

«Tre mesi d'attesa per una visita che autorizzi mio figlio a giocare a basket» - «Rifiuti da supermercato» - «Furto a rate in municipio, i ladri tornano a finire il colpo» - «Senza ascensore» - Treno fermo»

facile (e sicuramente privo di qualunque rischio) penalizzare una ventina di «utenti». Un caso di malasanità? No, semplicemente un'inefficienza burocratica, alla faccia dei rapporti di qualità con l'utenza!.

Segue la firma
Una lettrice ci scrive: «Sarei curiosa di sapere se i supermercati sono tenuti per legge ad attuare la raccolta differenziata, in particolare degli scarti vegetali (molti) e degli imballaggi (moltissimi). Davanti al supermercato di via Bardonecchia i cassonetti dei rifiuti generici sono sempre stracolmi di cartoni e scarti di verdura, alla faccia del privato cittadino che ogni giorno si impegna a conferire correttamente le due bucce di banana e la sua scatoletta del tonno».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Nel municipio di Riva presso Chieri un paio di giorni fa i soliti ignoti hanno fatto visita, portando via alcune suppellettili di grande pregio, del 700, grazie al fatto che nessun sistema antifurto è presente nel palazzo del Comune. Il sindaco aveva ritenuto indispensabile acquistarlo. In seguito a quel furto nulla è cambiato, nessuno ha pensato a mettere almeno lucchetti o cose simili e così gli ignoti che non erano riusciti a portare a termine il lavoro hanno potuto portare via quello che restava e che forse non poteva essere rubato in un primo tempo per le ridotte dimensioni del mezzo utilizzato per fare il colpo. Rimanono alcuni marmi comunque preziosi non ancora asportati, ma non c'è il due senza il tre. I sistemi antifurto non costano cari, sicu-

ramente costano molto meno del valore che avrebbero protetto».

Benito Bresciani

Una lettrice ci scrive: «A di un gruppo di pensionati che abitano in Torino via Parenzo 73, che sono ammalati e in condizione di fare le scale abbiamo inviato ad aprile al presidente dell'Atc una richiesta di fattibilità per mettere uno stabilimento dove abitiamo».

«A tutt'oggi, nessuna risposta. Ma che cosa dobbiamo fare? L'ascensore ci è indispensabile per una vita normale».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sabato primo novembre salgo, con buon anticipo, sul treno da Milano a Torino delle 22.20. Alle 22.30 il treno è fermo e così

ancora alle 22.40 nel silenzio più assoluto. Scendo su il quadrato luminoso vedo indicato che il treno in questione partirà con 30 minuti di ritardo».

«Dopo 40 minuti però il treno è ancora bloccato, l'indicazione luminosa è sparita e resta solo il malumore ormai piuttosto vivace dei passeggeri».

«Poco dopo salgono parecchi giovanotti e ad un poliziotto sul marciapiedi chiedo, quasi scherzando, se per caso il treno non sia in ritardo per aspettare i tifosi juventini della partita Milan-Juventus... la risposta è positiva... il treno parte con 30 minuti di ritardo».

«Non voglio pensare che l'iniziativa sia di un capostazione di Milano juventino, ma piuttosto della questura, dato che il gruppo, per altro tranquillo, era scortato da parecchi poliziotti, ma la cosa mi sembra inaudita, tanto più che vi è un altro treno per Torino verso mezzanotte. Io, diretto a Torino, avrò perso un'ora di sonno, ma molti passeggeri diretti in località della cintura hanno perso le coincidenze con i carri-sunditi mezzi pubblici ed erano disperati».

Vittorio Destefano

specchio-tempi@lastampa.it

ADDIO VIA LAGRANGE

Cito chiude la sua sede storica per trasferirsi nella nuova sede di Corso San Maurizio

GRANDE LIQUIDAZIONE

11.11.2003 - 11.11.2003

Via Lagrange ang. Via Giolitti - Tel. 011.5629665

ORARIO: 10.00/12.30 - 15.00/19.30 - LUNEDÌ: 15.00/19.30

DOMENICA APERTO 15.00/19.30



TAPPETI ORIENTALI

Hippo Group
CORSE DI TROTTO
DOMENICA 8 NOVEMBRE 2003 DALLE ORE 15.00

UOMO IN PIÙ a VINO

Omnium delle Amazzoni e Premio BELLE & BRAVE di «Dai Trotta»

Pasta e Fagioli per tutti
INGRESSO GRATUITO
in diretta le partite
JUVENTUS - UDINESE
e **VENEZIA - TORINO**

L'ippodromo è aperto dalle 10.30 per le scommesse in simulcasting sulle corse del mattino

12 novembre
Corse al Mattino ora 11.00

PER INFORMAZIONI TEL. 011.982.39.05
IPPODROMO DI TORINO - TANG. SUD USCITA DEODUCHE

PK
publikompass
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

IL PRIMO CIMITERO PER ANIMALI
a Parco degli Animali
Servizi in tutto il Piemonte
Tel. 011.9699407 - 011.9624416
Partendo questa campagna sconto 3%
www.ippocordiglianedi.it

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

VENTIQUATTRORE

IL TEMPO

Dopo l'anticipo invernale con neve e pioggia sul Nord Italia, si prevede un temporaneo miglioramento; ■ nuvolosità rimarrà circoscritta alle aree pedemontane. ■ Favoriti i primi sciatori in montagna per la prima neve, ■ compenso aria più respirabile ■ pianura per chi ■ in città. Non sono previste precipitazioni tra oggi e domani sul Piemonte e regioni confinanti. Temperature stazionarie. Venti deboli da Sud-Ovest. Ieri a Torino 7,3° di massima, 5,1° di minima, 91 per cento di umidità e 26,8 millimetri di pioggia alle ore 15. Sempre bello l'anno scorso con 14,6° di massima, 1,1° di minima e 37 per cento di umidità.

INDICE QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte

Indice	Qualità dell'aria
7	MOLTO INSALUBRE
6	INSALUBRE
5	POCO SALUBRE
4	
3	DISCRETA
2	BUONA
1	OTTIMA

Giorno	Indice
Venerdì 7/1/2003	2
Giovedì 6/1/2003	2
Mercoledì 5/1/2003	4
Martedì 4/1/2003	5
Lunedì 3/1/2003	4
Domenica 2/1/2003	3
Sabato 1/1/2003	1

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di instabilità atmosferica. Situazione favorevole alla dispersione degli inquinanti

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Belgio 180; via Bellardi 3; via Cibrario 72; via Monginevro 29; via Filadelfia 271/C; ■ Passo Buole 59/H; corso Grosseto 256; corso ■ Umberto 38; corso R. Margherita 134; via Verbenne 11; via Santa Teresa 21; via Mazzini 24; corso Taranto 15; corso Sebastopoli 143. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; via Sacchi 4. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

LA MIA CITTA' Nuove proteste degli abitanti delle case che confinano con il complesso militare: «Almeno l'Amiat potrebbe pulire i marciapiedi»

Opificio, il degrado non si ferma

«Intorno allo stabile solo sporcizia e abbandono»

L'ultima chance, per l'Opificio militare, di riconquistare gli antichi splendori lo meglio, essere strappato al degrado risale a due anni or sono. Quando il presidente della circoscrizione Luciano Barberis aveva pensato di suggerire al Comune di acquistarlo come struttura sostitutiva del centro di accoglienza temporanea per clandestini di corso Brunelleschi.

Com'è noto, quell'occasione, ■ ■ ■ ne fece nulla. Risultato? Quell'edificio che già allora ■ presentava degrado, oggi appare ■ condizioni buone da richiamare l'attenzione del Gabibbo di Striscia. «La Mia Città» ha ricevuto in merito diverse segnalazioni da parte di cittadini ■ ■ ■ confinano ■ si affacciano sull'Opificio. Scrive ■ residente che da ■ abita in ■ ■ ■: «Sappiamo benissimo che questo stabile, che oggi appare ■ condizioni fatiscenti, è di proprietà dello Stato. ■ ■ ■ anche i marciapiedi lungo il corso Regina Margherita, via Fontanesi, via Ricasoli, corso Belgio, ■ ■ ■ Farini, sono ricoperti di arbusti di medio ed alto fusto, soprattutto sul corso Regina di fronte al prospetto principale. Inoltre sono presenti discrete quantità di macerie di intonaco provenienti dai murii ■ ■ ■ corrispondenza dell'attraversamento pedonale sul corso Regina il tombino per lo smaltimento delle acque bianche, da anni, è completamente occluso per cui quando piove si allaga il sedime stradale e pure il marciapiede rendendo di fatto impossibile l'attraversamento del corso.

Tutta questa parte compete all'Amiat, e giriamo ai vertici di via Gernagnano la protesta. Ma c'è un aspetto del degrado, invece, che riguarda il fabbricato, e quindi, il demanio. «Lungo tutte le ■ ■ ■ facciate ■ prosegue la lettera ■ l'edificio evidenzia numerosi distacchi di intonaco e parti della zoccolatura in pietra, che oltre a rendere fatiscente il complesso, sono di notevole pericolo per i passanti. I pluviali (discese verticali delle grondaie) scaricano direttamente sui marciapiedi favorendo accumuli di umidità sulle murature limitrofe e procurando disagio ai pedoni. Tra tutti, quello più pittoresco risulta sull'angolo tra i corsi Belgio e Farini, che risulta interrotto ■ ■ ■ circa 2 metri di altezza e piegato in modo tale da creare un eccezionale effetto doccia sia sui passanti che sulla facciata sulla quale insiste. Vale la pena segnalare, inoltre, che le coperture del fabbricato sul corso Belgio sono



Lo stato di incuria dei marciapiedi che circondano l'Opificio

realizzate in «eternit» materiale ricco ■ ■ ■ amianto che mai si è provveduto ■ bonificare, incuranti del fatto che sia nocivo ed inquinante. Per concludere, nella parte di copertura piani i lucernari risultano per il 70 per cento privi di vetri, così come le finestre lungo i pro-

spetti, per cui durante le piogge gli ambienti sottostanti ■ allagano con conseguenti danni agli ■ ■ ■ e alle proprietà confinanti. In realtà il Comune è già intervenuto concretamente per acquisire quello stabile e restaurarlo: ■ ■ ■ l'aprile scorso ■ spiega l'assessore

« Avevamo già inoltrato, lo scorso aprile, la formale richiesta di acquisto dello stabile alla direzione demaniale. Ma abbiamo ricevuto una risposta negativa »



L'assessore Paolo Peveraro



Il Demanio non vuole sentir parlare di cessione dell'immobile

al Patrimonio Paolo Peveraro ■ inoltrammo formale richiesta di acquisto al demanio. ■ ■ ■ la risposta è stata negativa. Qualcuno sostiene che all'interno di quel palazzo esista ancora una parte di edificio adibita ad archivio militare. Ci riproverà il Comune? Oppure

passerà all'esproprio? «Una richiesta di esproprio da parte del Comune nei confronti di un bene dello Stato ■ risponde Peveraro può suonare ■ ■ ■ un po' strana. Certo questa situazione presenta caratteri ■ ■ ■ emergenza, e torneremo presto all'attacco. ■ ■ ■ (a. min.)

LE SEGNALAZIONI DEI LETTORI

I rappezzi infiniti di via Toscana

Si sono visti nuovamente i vigili sulla via Toscana, vicino al bar dei 3 Scalini, non per regolare il traffico o per un incidente, bensì per controllare che nessuno «sprofondi» nel manto stradale che sta cedendo a ■ ■ ■ di un lavoro svolto frettolosamente e anche a causa degli innumerevoli camion che transitano sulla via stessa.

Già alcuni giorni fa avevamo denunciato presso l'ufficio del quartiere il cedimento del manto stradale e sub ■ ■ ■ hanno provveduto con il solito rappezzo che ormai rappresenta il «ritornello» della via Toscana; anche il tratto di asfaltatura realizzato dopo le opere delle fibre ottiche, circa un anno fa, presenta già sfrecciature evidenti con sassi giacenti sulla strada ed ogni tanto emergono le famose rotaie della linea 13. I cittadini di via Toscana da oltre 3

anni hanno richiesto al Comune di riasfaltare la via in modo appropriato con materiale fonoassorbente drenante ■ ■ ■ con un fondo stradale realizzato a regola d'arte. Attendiamo con pazienza ■ ■ ■ anche la sopportazione ha un limite in quanto non si rendono conto che la via è fuori legge per il rumore e probabilmente se fossero analizzate le polveri con strumenti adatti risulterebbe che oltre al benzene anche le famose p.m. 10 sarebbero fuori limite, questo dovuto anche al manto stradale in disfacimento continuo, con le famose rappezature frequenti e probabilmente anche questo alla lunga diventa un onere più costoso per la collettività.

Doriano Genovesi

Semaforo in corso Dante ■ troppi ingorghi

In seguito alla sostituzione dell'impianto semaforico dell'incro-

cio di corso Dante, si vengono a creare con molta più frequenza e durata, rispetto al precedente impianto, lunghe code per chi proviene dal cavalcavia di corso Dante ed è diretto verso il Po. Tali code interessano anche gli incroci ■ ■ ■ corso Turati e corso ■ ■ ■ Umberto creando grossi ingorghi di traffico e rallentando i mezzi della linea 42. Pregherei gli enti preposti di verificare le impostazioni dei tempi del suddetto impianto semaforico.

Marco Cecutti

Una via che continua a restare al buio

Già in data 12 dicembre 2002 ho inoltrato la mia segnalazione. L'oggetto è via Candiolo interno 34, ex ■ ■ ■ privata, diventata comunale nel 2002, parallela di via Monastir che da via Candiolo sbocca nelle vicinanze della scuola. La via è

buia! Non viene vista dagli automobilisti che, sostano all'imbocco della via (tra l'altro in divieto perché nei pressi della fermata dei mezzi pubblici), o non guardano se qualcuno proviene da via Candiolo per svoltare nella via in questione, credendola chiusa. Inoltre passare è molto pericoloso, perché i marciapiedi, almeno uno, è stretto e le persone camminano, al buio, sulla carreggiata. In data 16 dicembre 2002 la dottoressa Giusy Saccà del Comune di Torino mi ha cortesemente risposto che l'illuminazione della via era prevista entro l'inverno (quale?). Cosa aspettiamo? L'incidente grave?

Lettera firmata

Qualche striscia blu al posto del divieto

Abito lungo il passante ferroviario nel tratto largo Orbassano-via Fratelli Carle. Al termine dei lavori per il passante ■ ■ ■ siamo trovati una brutta sorpresa. Tutto il contravento di corso Mediterraneo è diventato divieto di parcheggio togliendoci circa ■ ■ ■ posti che si può immaginare quanto pesino. Poiché ■ ■ ■ in zona blu, perché l'Atm non interviene, come ha già fatto in molte altre parti, e mette le strisce blu lungo ■ ■ ■ contravento? Ci guadagneremmo noi residenti e anche l'Atm.

Canali a passeggio senza guinzaglio ■ ■ ■ Passeggiando ■ ■ ■ Lungo ■ ■ ■ Machiavelli, non si vedono altro che ■ ■ ■ di grossa taglia ■ ■ ■ guinzaglio ne museruola. A cosa serve istituire normative se non si è in grado di farle rispettare?

Lettera firmata

UN NUOVO SERVIZIO

Il «borsino» sulla qualità dell'aria

Immaginate un «borsino» sempre aggiornato sulla qualità dell'aria a Torino e nei Comuni dell'area ■ ■ ■ metropolitana, in grado di restituire con un colpo d'occhio la situazione della giornata in corso e di quelle precedenti.

E' quello che il nostro giornale propone da oggi ai lettori con l'obiettivo di fornire informazioni su un tema di indiscutibile interesse ■ ■ ■ collettivo. ■ ■ ■ chiama «Indice della qualità dell'aria» (Iqa), e lo troverete nella striscia «Ventiquattrore» in testa alla pagina. Di cosa si tratta? Soprattutto, come si interpreta? Il prospetto dei dati, raccolti ed elaborati dalla Provincia e dall'Arpa Piemonte, rappresenta uno strumento ■ ■ ■ che ha il pregio di rendere facilmente accessibili le informazioni ricavate dalla rete di monitoraggio sul territorio: stabilisce, ■ ■ ■ verso il confronto con i parametri della normativa in vigore, il grado di soddisfazione dell'aria che respiriamo e quindi il grado di protezione della salute umana. Come spiega l'assessore Elena Ferro (Risorse Idriche ■ ■ ■ Atmosferiche), l'Indice ■ ■ ■ consultabile quotidianamente anche sul sito Internet di Palazzo Cisterna (www.provincia.torino.it) ■ ■ ■ viene espresso con una scala numerica che può variare da 1 (ottima) a 7 (molto insalubre). Nel mezzo altri valori, ciascuno corredato da un indice di gradimento: 2 (buona); 3 (discreta); 4 (moderata); 5 (poco salubre); 6 (insalubre). A fianco, la previsione del giorno, risultante dal calcolo dei «sottindici» relativi ■ ■ ■ singoli inquinanti monitorati: biossido di azoto, ozono, polveri sottili. Il valore complessivo dell'Indice si calcola come media dei due «sottindici» peggiori in modo da fornire un valore di tendenza della qualità dell' ■ ■ ■.

LA MIA CITTA'

011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle 19)

INTERNET
lamiacitta@lastampa.it

LETTERE A
«LA MIA CITTA'»
c/o La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

FORD TRANSIT: NON TEME CONFRONTI!

TRAZIONE POSTERIORE TRANSIT RIBALTABILE TRILATERALE



2.4 TD Turbo Intercooler 16V

■ Airbag ■ Servosterzo ■ Ruote gemellate

Nostra offerta esclusiva
€ 16.500,00*

Oppure con il nostro Leasing operativo:

Solo 88 euro al mese da 460,29

compresa polizza furto/incendio ■ ■ ■ anni

*con ecoincentivi ■ ■ ■

Anticipo ■ 782,20 - Valore residuo 25% - TAN 8,95% - TME 10,00%



Authos S.p.A.

DIVISIONE VEICOLI COMMERCIALI

Sabato aperti

Moncalieri
Corso Savona, 39/41
Tel. 011 6431878 - 79

Rivoli
Corso Allamano, 151/a
Tel. 011 9537911

Torino
Corso Grosseto, 318
Tel. 011 4537534 - 535 - 537

Chivasso
Strada Torino, 46/g
Tel. 011 9173471

authos@ifasgruppo.it

ifas
dal 1990, sempre con voi

STRANEZZE IN VETRINA



Il «Fitness First health clubs» di Siracusa



«Doc Valery» negozio di dischi



Il punto ottico «Every» e il titolare Mario Serra

Quando il chiosco dei panini si trasforma in «snakkeria»

Il proliferare di insegne commerciali sulle quali spiccano termini derivati dall'inglese ha ispirato l'originale tesi di laurea di una studentessa in storia della lingua italiana

il caso
Grazia Longo

QUANDO nel 1997, all'età di 28 anni, Leonardo Ruggiero decise di mettersi dietro un bancone a vendere giacche e pantaloni, non aveva la minima idea di come avrebbe fatto a gestire un negozio. L'unica certezza il nome da dargli: Flash back. Che cosa c'entra con jeans e giubbotti in pelle? Niente, però «era una vita che desideravo diventare commerciante, e ancora oggi il mio lavoro è un ritorno, un flash back continuo a quella vecchia aspirazione».

Ma perché proprio in inglese? «È più originale». Originale, peccato però che come lui abbiano pensato altre centinaia di commercianti torinesi: le insegne anglofile pullulano in ogni angolo della città, i parrucchiere sono quasi scomparsi surclas-

sati dai più moderni «hair stylists», le palestre sono diventate dei «fitness clubs» e per mangiare un tramezzino guai a cercare una paninoteca, l'ultima moda è la «snakkeria».

Un'omologazione standardizzata che preoccupa un linguista serio come il professor Gianluigi Beccaria, perplesso per «lo snobismo nei confronti dell'italiano, sempre meno utilizzato nonostante la sua potenzialità espressiva». Eppure dietro l'imperante modello anglofilo si celano le più disparate motivazioni: la scelta dell'inglese suona global e sempre più scontata, ma la spinta propulsiva è animata da un pozzo infinito di creatività e immaginazione.

Le insegne degli esercizi commerciali come uno spaccato di indagine linguistica e sociologica, insomma. Tanto da attirare l'attenzione di un'appassionata laureanda in storia della lingua italiana, Stefania Tozzi - allie-

va della professoressa Marinella Pregliasco - che armata di notes e tanta buona volontà ha scovato le più disparate trovate pubblicitarie. «Il guaio - osserva - è che molti fanno un uso arbitrario dei neologismi stranieri, perché spesso non hanno attinenza con la realtà sugli scaffali».

Come il «Flash back» di via Nicola Fabrizi - strada che detiene il primato dell'estrosità - ma anche il vicino «Garage jeans». Il proprietario Tommaso Stasi, 39 anni, ammette che «sì, l'accostamento tra un luogo di parcheggio e i jeans può sembrare strano, ma è un nome che ho scelto d'istinto un anno fa e non sono affatto pentito».

Decisamente più curiosa l'origine di «Doc Valery», negozio di dischi gestito da Maurizio Oggero, 37 anni, e il padre Valerio, 66 anni. È all'amore di quest'ultimo per i film western che si deve ricondurre la deter-



La studentessa Stefania Tozzi

minazione di «inglesizzare» il suo nome di battesimo, facendolo precedere dal diminutivo di doctor, «doc» è il modo in cui vengono chiamati i dottori nei western: l'omaggio migliore a un interesse che coltiva da tantissimo tempo.



«Flash Back» di Leonardo Ruggiero: «Non c'entra con i jeans ma è originale»

Onnicomprensivo ai limiti dell'ambiguità è il punto ottico «Every», che significa ogni, tutti. «Così i clienti sanno che qui possono trovare di tutto» dice il gestore Mario Serra, 37 anni. Sì, ma tutto cosa? «Mi deve credere, catalizza l'attenzione da matti...». E che dire dell'esagerata sovrapposizione del «Fitness First health clubs»? Chiamiamo subito che si tratta di una palestra-centro di benessere, ma c'era bisogno di ribadirlo così tanto e in inglese per giunta?

«In questo modo la definizione è più completa - spiega il vice responsabile della sede in corso Siracusa, Daniele Casella - perché qui non si svolgono solo esercizi di ginnastica, ma anche yoga, corsi di danza latino americana e diverse attività di rilassamento».

Lungimiranti sono stati, 28 anni fa, i proprietari della palestra «Olympik 2000». Inse-

gne straniere se ne scorgevano poche, quanto alle Olimpiadi tutto sappiamo e aspetta nel 2000. Certo, la parola è scritta sbagliata «ma con la k al posto della c finale ci sembrò più d'effetto - ammette Gianna Vercellino - Nel 1975 la denominazione pareva un po' ardita, però ci convinse l'idea che avrebbe portato fortuna a noi e anche a Torino».

In perfetto genitivo sassone è l'elegante punto vendita d'abbigliamento «Scotti» in piazza Vittorio. Fashion made in England? «No, semplicemente il mio cognome è Scotti - dice la titolare, Patrizia - inoltre adoro gli Scottish Terrier. In un colpo solo, dunque, ho dato una ventata internazionale alla mia boutique e ho offerto un piccolo tributo al mio cane preferito».

E l'orgoglio di essere italiani? «Abbiamo la moda più bella del mondo. Può bastare, o no?».

IN BREVE

TORINO
Lunedì 10 novembre, ore 20.15, al Jolly Hotel Ambasciatori, il prof. Sebastiano Comuzzi, governatore del Distretto 2030 del Rotary International, in visita ufficiale, incontrerà il presidente del Rotary Club Torino Sud, dott. Giorgio Cappitelli, il consiglio direttivo, i presidenti di Commissione e i nuovi soci per discutere sulle attività del Club.

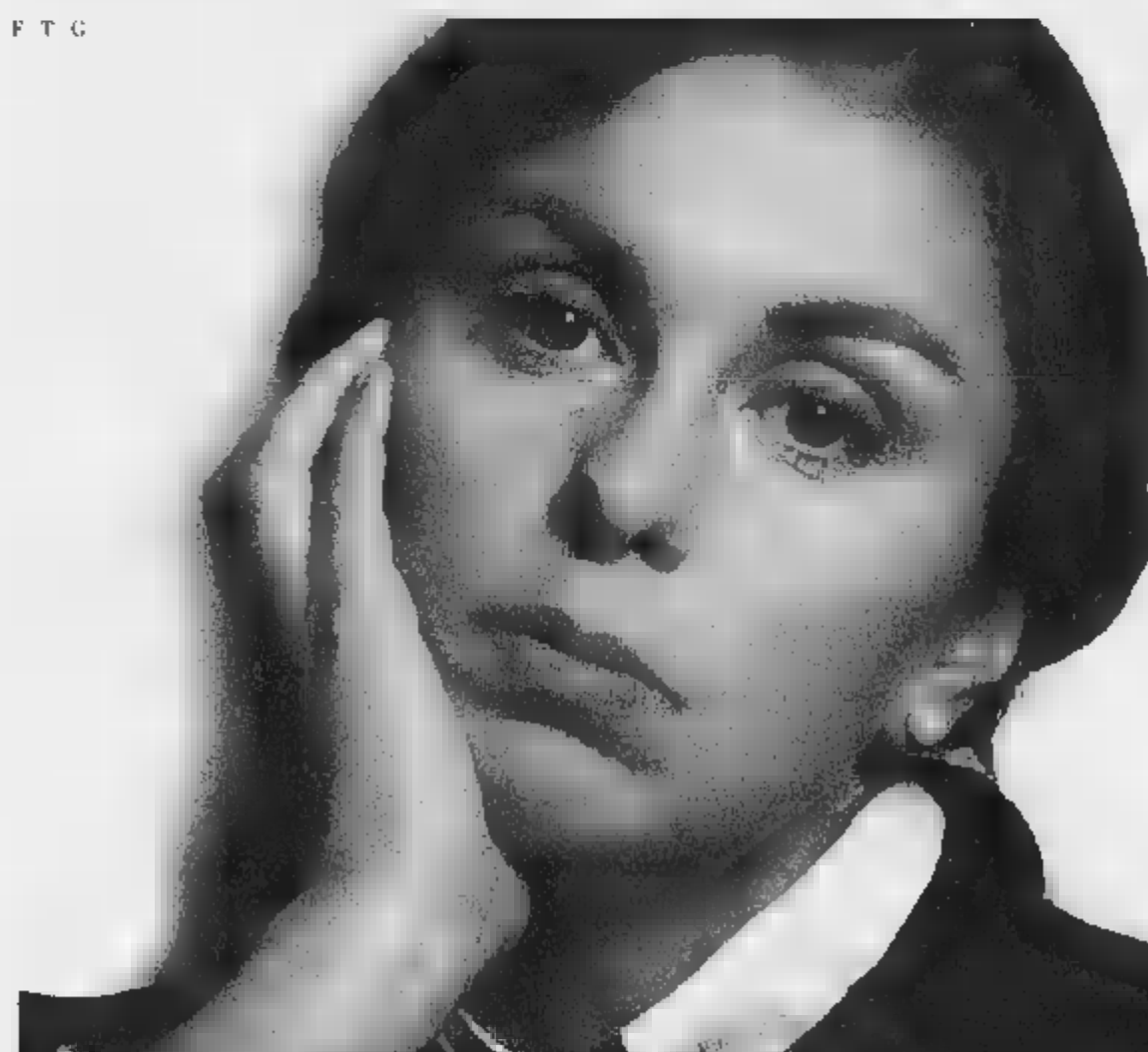
MONDO L'EURO. Anche a Torino è attivo il Comitato No Euro che chiede un referendum per l'uscita dall'Italia dalla moneta europea, accusata di aver impoverito le famiglie. Ieri c'è stato un primo incontro nella sede della Circoscrizione per la presentazione del sito internet www.noeuro.it.

CULTURA LINGUISTICA. Una «tre-giorni» di cultura linguistica si tiene da domani al 12 novembre per iniziativa dell'Irre Piemonte e del centro linguistico Cultural Lab. Il convegno (diviso in due momenti presso la fondazione Einaudi, via Principe Amedeo 34, e Istituto Sant'Anna in corso Re Umberto 41) «Dalle sfere celesti alla Terra desolata: immagini e metafore in Dante e T. S. Eliot» per insegnanti e per studenti delle classi quinte della scuola superiore e proseguirà due laboratori didattici per docenti di lingua straniera. I laboratori didattici si svolgeranno al Cultural Lab, in corso Dante a Torino. Iscrizioni e info (gratuite): Cultural Lab, 011.6694577, fax 011.6594574, clab@culturalab.it.

ROSSA. Ieri, presso la sede torinese della Croce Rossa Italiana in via Bologna 171, sono stati consegnati gli attestati a duecentocinquanta volontari della Croce Rossa Italiana che hanno partecipato alla missione Arcobaleno in Kosovo (1999-2000) e che si sono distinti per l'impegno durante l'alluvione che nel 2000 ha colpito la città. Alla cerimonia erano presenti il vicesindaco, Marco Calgaro, il viceprefetto, Giuseppe Forlani, il commissario provinciale della Cri di Torino, Antonio Calvano, e il commissario Cri locale, Luca Cassiani.

VIABILITÀ. A causa dei lavori sull'autostrada A32, la Sital Spa informa che lo svincolo Borgone sarà chiuso domani dalle 8 alle 18. Si consiglia di utilizzare lo svincolo Chianocco-Bussoleno per entrare e uscire dalla A32.

FTG



GIRI A VUOTO?

Il mondo del lavoro sta cambiando: solo con l'aggiornamento o la riqualificazione puoi dare certezze al tuo futuro. Per questo la Regione Piemonte ha migliorato tutti i servizi dedicati al lavoro: ricerca, selezione, programmi formativi. I Centri per l'Impiego, di ogni Provincia, hanno un filo diretto con le imprese per metterti in contatto con



Centri per l'Impiego



PUNTA AL CENTRO.

chi offre occupazione. E le competenze per seguirti personalmente nella formazione. Non aspettare: metti in contatto con i Centri per l'Impiego, puoi farlo via Internet www.regione.piemonte.it/piemontelavoro o con il Numero Verde 800-961960. Scoprirai che il Piemonte è pronto ad offrirti molte opportunità di lavoro. Fatti vivo.

LAVORIAMO PER IL LAVORO.



Cittadini e imprese torinesi dialogano con l'Europa



Grazie all'iniziativa di "Politica Interattiva" (IPM - Interactive Policy Making) della Commissione Europea oggi è più facile per cittadini e imprese far conoscere il proprio parere sulle politiche europee. In particolare, l'Euro Info Centre della Camera di commercio di Torino partecipa al progetto "Feedback mechanism", che gode del sostegno della Commissione Europea, inserendo in un'apposita banca dati i quesiti più articolati relativi agli ostacoli incontrati dalle imprese nel funzionamento del mercato interno. Questo sistema permette alla Commissione Europea di venire a conoscenza di dati concreti sull'impatto della legislazione comunitaria sulle imprese e di tenerne conto nell'elaborazione di nuove politiche. È inoltre possibile esprimere direttamente la propria opinione sui temi più attuali della politica europea attraverso il portale "La vostra voce in Europa" - <http://europa.eu.int/yourvoice/>. Per ulteriori informazioni: Euro Info Centre, tel. 011 5716342, email eic@to.camcom.it, www.to.camcom.it/ipm.

Premio Fedeltà al Lavoro all'Auditorium del Lingotto



Centro Congressi

Domenica 11 novembre presso l'Auditorium "Giovanni Agnelli" del Lingotto si terrà la 51ª edizione della Premiazione della Fedeltà al Lavoro e per il Progresso Economico, prestigioso riconoscimento che viene attribuito dalla Camera di commercio di Torino a quei lavoratori che hanno svolto almeno trentacinque anni di servizio presso una azienda o attività di impresa da loro stessi gestita. Durante la cerimonia, a cui si accederà su invito, saranno premiati 177 lavoratori ancora in servizio, 57 lavoratori pensionati, imprenditori e 21 imprenditori eredi del fondatore dell'azienda. Come ogni anno la cerimonia sarà preceduta da un importante appuntamento della città, il conferimento del premio "Il torinese dell'anno", 11ª parte della Camera di commercio. Per l'edizione 2002, la ventesima, il premio verrà assegnato a Monsignor Francesco Peradotto, Santuario della Consolata, per l'importante attività svolta a scopo socio-assistenziale e per la sua lunga e diffusa opera pastorale.

Nuovi servizi per gli imprenditori nelle sedi decentrate



Novità per gli imprenditori che utilizzano i servizi della Camera di commercio nelle sedi decentrate: da novembre presso gli uffici di Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Rivoli, Susa, ai servizi offerti si aggiunge l'attività di orientamento, informazione e consulenza che avrà un'attività imprenditoriale. Il servizio assiste l'imprenditore nel momento del passaggio dall'idea alla costituzione dell'azienda, mettendo a disposizione elementi di valutazione e di giudizio sul grado di realizzabilità dell'iniziativa imprenditoriale. Inoltre promuove colloqui di orientamento con gli aspiranti imprenditori, nel corso dei quali informa su adempimenti amministrativi e procedure burocratiche e fiscali per l'avvio dell'attività; sulle diverse forme giuridiche, illustrando vantaggi e svantaggi amministrativi e fiscali; sui problemi da affrontare per la redazione di un business plan e sulle possibilità per finanziare l'azienda. Il servizio di consulenza verrà fornito ogni mese in giorni specifici, concordando la disponibilità direttamente con le sedi decentrate (si veda box a fondo pagina).

L'URP DELLA CAMERA DI COMMERCIO DEDICATO ALL'ASCOLTO E ALL'INFORMAZIONE

Ufficio Relazioni con il Pubblico al servizio di imprese e cittadini

Migliaia di contatti ogni mese via telefono, via mail e allo sportello: dalle informazioni su registro imprese all'avvio di nuove attività, dalla tutela del mercato e del consumatore alle nuove smart card

Mille contatti al mese, 4.000 richieste all'Infopoint: sono alcuni dei dati registrati nell'ultimo anno dall'Urp - Ufficio Relazioni con il Pubblico della Camera di commercio di Torino.

Istituito nel '97 come strumento per raggiungere gli obiettivi di trasparenza, efficienza ed efficacia dell'ente, l'Urp della Camera di commercio è un importante strumento di comunicazione verso imprese e cittadini. L'ufficio attivo canali di ascolto e di informazione verso i propri interlocutori attraverso strumenti tradizionali, via telefono o direttamente allo sportello, ma anche con forme di comunicazione più attuali, Internet e la posta elettronica.

Entrato a pieno regime con il trasferimento nei nuovi locali di Palazzo Affari, in ampi spazi dedicati al contatto con il pubblico, l'Urp si avvale quest'anno di un Infopoint che, nella sala di

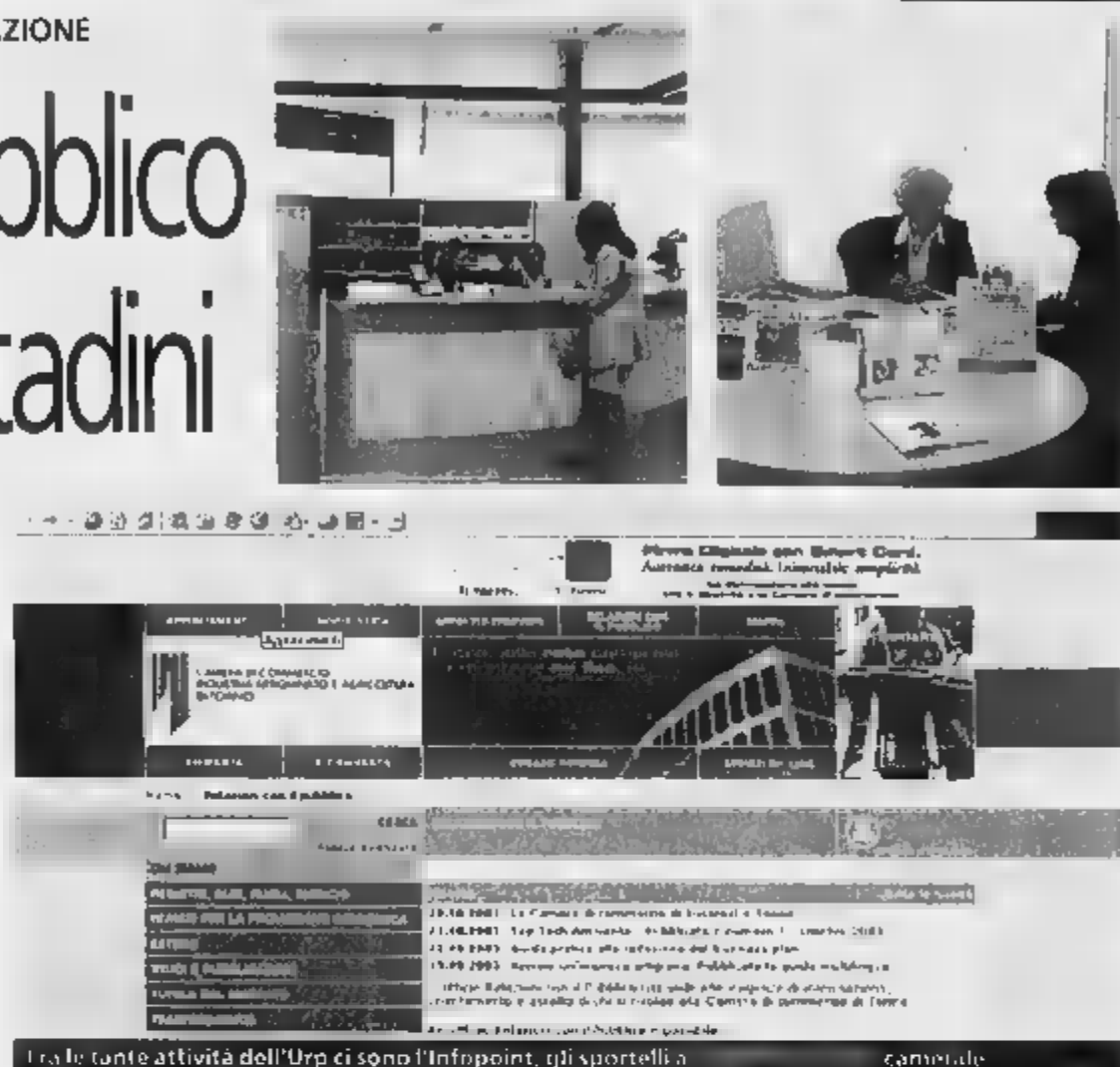
attesa al piano terra, fornisce le prime informazioni, accompagna gli utenti al d'interesse, distribuisce moduli. Grazie alle recenti innovazioni le persone che entrano in contatto con l'Urp della Camera di commercio sono raddoppiate e, in particolari momenti, triplicate rispetto al 2002.

Circa il 50% delle richieste d'informazione riguarda il registro delle imprese, oggi in fase di grande trasformazione, con l'introduzione della pratica telematica, della firma digitale e della smart card. Su questi temi l'ufficio dispone di depliant e materiali della campagna informativa rivolta a tutte le Società che, dall'1 novembre, per legge devono presentare in via telematica o con supporto informatico documenti, depositi, denunce al registro imprese e al REA.

Inoltre l'Urp viene interpellato nel 30% dei casi sul servizio Nuove

Imprese, supporto pensato per chi decide di mettersi in proprio, in un territorio dove solo nel 2002 sono nate 15.000 nuove attività. Anche la Trasparenza del Mercato e il Servizio di Conciliazione stanno emergendo come punti di riferimento per la tutela dei diritti di imprese e cittadini.

Per lo sviluppo economico del territorio, la Camera di commercio di Torino ritiene fondamentale l'attenzione alle esigenze di imprese e consumatori, così il luogo dove l'Urp, dove l'accoglienza è di casa, diventa uno strumento strategico nell'attività dell'ente. L'Urp, infatti, assicura il diritto d'accesso ai documenti e fornisce al cittadino informazioni sugli atti amministrativi in corso e sulla situazione dei procedimenti. Inoltre informa su attività e iniziative, rileva i bisogni dell'utenza, formula proposte di rin-



Tra le tante attività dell'Urp ci sono l'Infopoint, gli sportelli a camera

novo dell'organizzazione, semplificando il linguaggio burocratico.

Infine, attraverso una redazione dedicata, gestisce il sito www.to.camcom.it: con informazioni sempre aggiornate sulle attività e sugli eventi, 1.200 contatti giornalieri in costante aumento, oltre 2.100 iscritti alle mailing list.

L'attività dell'Urp è parte di una più ampia visione che mira alla massima trasparenza e circolarità della comunicazione in Camera di commercio: l'obiettivo è quello di una comunicazione sempre più integrata all'interno, "per" i dipendenti, e all'esterno verso istituzioni, imprese e cittadini.

L'Urp della Camera di commercio di Torino, in via San Francesco da Paola 24, è aperto tutti i giorni con orario 9.00 - 12.15 e 14.30 - 15.45, tranne il venerdì pomeriggio, tel. 011 5716 405/6/7. L'ufficio è raggiungibile in ogni momento alla casella postale urp@to.camcom.it.

ENTRO IL 15 DICEMBRE LE ISCRIZIONI DEGLI ARTIGIANI PER ADERIRE ALLA PROTOTIPAZIONE DEI PROGETTI

La Camera di commercio di Torino a Restructura presenta al pubblico l'iniziativa Arredo & Territorio

Ci sarà anche la Camera di commercio alla 16ª edizione di Restructura, Salone della costruzione e ristrutturazione edilizia, al Lingotto dal 27 al 30 novembre. Nello stand saranno esposte alcune tavole degli studenti delle tre università (Lyon, Montpellier, Torino) che hanno partecipato ad Arredo & Territorio, progetto di promozione del design giovanile collegato al mondo artigiano torinese, realizzato dalla Camera di commercio, con Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, il patrocinio del TOROC. L'iniziativa prevede la progettazione di arredi urbani da parte di studenti di architettura e design, poi realizzati in prototipo da artigiani torinesi:

per questi ultimi scadono il 15 dicembre i termini per la presentazione delle domande di adesione. A Restructura sono disponibili inoltre alcune pubblicazioni: la decima edizione del "Prezzario Opere Edili", strumento utile per chi opera nell'edilizia, che rileva settimanalmente i prezzi nella provincia di Torino e "Come avviare un'impresa artigiana", guida in 9 lingue destinata agli aspiranti artigiani italiani e stranieri. Restructura è anche un'occasione per ribadire un messaggio di attualità per la Camera di commercio. E di queste settimane, infatti, la campagna pubblicitaria sulla smart card: equivalente informatico di firma e carta, la smart card consente la



trasmissione di dati e documenti al registro imprese senza recarsi agli sportelli. Infine, verrà dato spazio al Servizio di conciliazione, alla Camera arbitrale e al progetto Tra-

sparenza e Mercato, volto alla redazione di contratti tipo, patti, guide, frutto di accordi tra associazioni di categoria e di consumatori.

DAL 4 DICEMBRE UN'ESPOSIZIONE E CONVEGNI

«Torino incontra ... Piemonte Industria»

Il Centro PATLIB (Patent Library) della Camera di commercio, nell'ambito della propria attività di diffusione della cultura brevettuale sul territorio, organizza con Torino Incontra e Alisei Comunicazione la mostra fotografica "Torino incontra ... Piemonte Industria". L'esposizione, che contribuisce tra gli altri, Unionecamere Piemonte a Torino Internazionale, presenta 50 ingrandimenti fotografici realizzati da Nicolò Biddau all'interno di alcune delle più significative realtà industriali piemontesi e una serie di oggetti di design delle aziende ritratte nel volume "Piemonte Industria". Il progetto è una significativa testimonianza della capacità pro-

duuttiva regionale e promuove a livello nazionale e internazionale la cultura d'impresa e l'innovazione industriale piemontese. La mostra, inaugurata il 4 dicembre alle 19.30 a Torino Incontra, sarà un'importante occasione di incontro su temi legati allo sviluppo dell'impresa. Il 4 e l'11 dicembre e il 22 e il 29 gennaio saranno, infatti, organizzati incontri con la partecipazione di esperti, imprenditori e manager, su innovazione tecnologica, design, cultura d'impresa e servizi innovativi. Il 4 dicembre alle 18.00, il primo incontro: "Come la tecnologia sta cambiando le imprese": la mostra invece proseguirà fino al 29 gennaio, periodo natalizio escluso.

NELLO STAND DEGUSTAZIONI E CONFERENZE SUI PRODOTTI ENOGASTRONOMICI

Al Salone del Vino i produttori torinesi

Camera di commercio e Provincia di Torino insieme ospitano 24 fra i migliori esponenti del settore, per promuovere le sette doc vitivinicole provinciali

Anche quest'anno la Camera di commercio e la Provincia di Torino sono presenti al Salone del Vino dal 16 al 19 novembre al Lingotto Fiere di Torino. L'importante manifestazione, giunta alla terza edizione, rappresenta una grande opportunità di incontro e di confronto per tutti gli attori del settore vitivinicolo e costituisce un momento fondamentale di valorizzazione delle produzioni enologiche di qualità della provincia. In quest'ottica di promozione della vitivinicoltura locale, i due enti hanno lavorato per presentarsi congiuntamente all'interno del Salone in uno spazio comune progettato per ospitare soprattutto i produttori: i visitatori pertanto potranno incontrare direttamente, nel terzo padiglione (stand

F18), 24 espositori, tra produttori e consorzi di tutela delle denominazioni di origine, che animeranno l'area collettiva nei quattro giorni fieristici. Il pubblico più esigente potrà conoscere ed apprezzare la migliore produzione locale caratterizzata da vini spesso ottenuti da vitigni autoctoni, espressione di un territorio di antica vocazione vitivinicola. Sarà inoltre possibile degustare le tipologie di vino corrispondenti alla sette doc che interessano i vigneti del torinese: Caluso, Carema, Canavese, Freisa di Chieri, Collina Torinese, Pinerolese e Valsusa. Nello stand si svolgeranno anche alcuni corsi per presentare iniziative legate al mondo del vino e dei prodotti tipici. Il calendario prevede: domeni-

ca 16 alle 11.30 "Bere donna: i sensi del vino" in collaborazione con Donna Sommelier Europa; lunedì 17 alle 11.30 "Il paniere dei prodotti tipici della Provincia di Torino"; martedì 18 alle 11.00 "Presentazione della bottiglia Torino" ed infine mercoledì 19 alle 11.30 la conferenza stampa di chiusura "La vendemmia 2003 in provincia di Torino". Parallelamente prosegue l'impegno della Camera di commercio, in collaborazione con la Federazione tra Consorzi di Tutela Vini Doc "Alto Piemonte", nella valorizzazione della professionalità dei viticoltori attraverso la "Selezione Enologica Vini dell'Alto Piemonte - Premio Domenico Carpanini", giunta ormai alla terza edizione. La manifestazione, che interessa anche vini delle province di Biella, Vercelli e Novara, avrà l'apoteosi con i tecnici ed esperti degustatori iscritti negli appositi elenchi camerali, si concluderà con la premiazione delle aziende selezionate il 2 dicembre alle 18.00 a Torino Incontra.

CAMERA COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

ORARI E INDIRIZZI

Sede: via Carlo Alberto 16 - 10123 Torino - Telefono 011 57161 - Fax 011 5716515 - www.to.camcom.it, info@to.camcom.it

Apertura: dal lunedì al giovedì 9.00-12.15; 14.30-15.45; venerdì 9.00-12.15.

Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività connesse al Registro Imprese, e Sanzioni, e Promotori finanziari, Assistenza gestione rifiuti, Progetto Trasparenza del mercato, Camera Arbitrale e Regolazione del mercato, Estero, Imprese, Promozione, Euro Info Centre, Innovazione Tecnologica, Vigilanza sul

(Ex Ulpia).

Altri uffici al pubblico: Studi statistici (Protesti, prezzi): via Pomba, 23 - Tel. 011 5716405/6/7 - Fax 011 5716404

Uffici al pubblico via San Francesco 24, tel. 011 5716405/6/7 - Fax 011 5716404

Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività connesse al Registro Imprese, Diritto Annuale e Sanzioni, con l'artigianato, Commercio e Servizi, Promotori finanziari, Assistenza gestione rifiuti, Progetto Trasparenza del mercato, Camera Arbitrale e Regolazione del mercato, Estero, Imprese, Promozione, Euro Info Centre, Innovazione Tecnologica, Vigilanza sul

(Ex Ulpia).

Altri uffici al pubblico: Studi statistici (Protesti, prezzi): via Pomba, 23 - Tel. 011 5716405/6/7 - Fax 011 5716404

Uffici al pubblico via San Francesco 24, tel. 011 5716405/6/7 - Fax 011 5716404

Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività connesse al Registro Imprese, Diritto Annuale e Sanzioni, con l'artigianato, Commercio e Servizi, Promotori finanziari, Assistenza gestione rifiuti, Progetto Trasparenza del mercato, Camera Arbitrale e Regolazione del mercato, Estero, Imprese, Promozione, Euro Info Centre, Innovazione Tecnologica, Vigilanza sul

(Ex Ulpia).

Altri uffici al pubblico: Studi statistici (Protesti, prezzi): via Pomba, 23 - Tel. 011 5716405/6/7 - Fax 011 5716404

Uffici al pubblico via San Francesco 24, tel. 011 5716405/6/7 - Fax 011 5716404

Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività connesse al Registro Imprese, Diritto Annuale e Sanzioni, con l'artigianato, Commercio e Servizi, Promotori finanziari, Assistenza gestione rifiuti, Progetto Trasparenza del mercato, Camera Arbitrale e Regolazione del mercato, Estero, Imprese, Promozione, Euro Info Centre, Innovazione Tecnologica, Vigilanza sul

(Ex Ulpia).

Altri uffici al pubblico: Studi statistici (Protesti, prezzi): via Pomba, 23 - Tel. 011 5716405/6/7 - Fax 011 5716404

Uffici al pubblico via San Francesco 24, tel. 011 5716405/6/7 - Fax 011 5716404

APPUNTAMENTI

Condominio. Martedì 11 novembre alle 17.30 nella sala Einaudi di Torino Incontra, si terrà il secondo incontro sui problemi condominiali organizzato dalla Camera di commercio per condomini e professionisti del settore. Si tratteranno: il fisco e il condominio, il regolamento di polizia urbana in tema di condomini, la scelta del fornitore del gas; il parere del condomino sarà affidato ad un rappresentante dell'associazione consumatori ADICON. Info: Trasparenza del Mercato, Tel. 011 5716971/0.

Gestori rifiuti. Martedì 11 novembre, ricadute della nuova normativa ADR sul trasporto rifiuti, disciplina delle discariche e dei sottoprodotti di origine animale, sono gli argomenti del convegno organizzato dall'Unità Assistenza gestione rifiuti della Camera di commercio il 12 novembre 14 a Torino Incontra. Partecipazione gratuita, iscrizione alle 011 5716950/43, fax 011 5716946, assistenza.rifiuti@to.camcom.it.

Dogane e fisco. L'Euro Info Centre della Camera di commercio organizza un seminario a risvolti doganali e fiscali per le imprese piemontesi derivanti dal prossimo allargamento dell'Unione Europea, con un accenno anche al tema della libera circolazione delle persone. L'incontro il 13 novembre, alle 14, a Torino Incontra. La partecipazione è gratuita. Informazioni e iscrizioni: Euro Info Centre, tel. 011 5716342/3, eic@to.camcom.it, www.to.camcom.it/allargamento.

Vendita. All'avvio "Le tecniche di vendita come fattore di successo", ciclo d'incontri sui temi della gestione del rapporto con la clientela. Rivolto a titolari e management di pm, responsabili di unità commerciali e reti di vendita, addetti alla vendita e al rapporto con i clienti, il corso è suddiviso in due sezioni, frequentabili anche separatamente, una di base e una più approfondita, ciascuna di due giornate. Numero di partecipanti: 16; quote di iscrizione: euro 190,00 + IVA per ciascuna sezione e euro 350,00 + IVA per tutto il corso. Le date previste sono 13 e 20 novembre, 2 e 11 dicembre con orario 9.30 - 17.30. Info: Settore Nuove Imprese, 011 5716351/2/3/5, nuoveimprese@to.camcom.it.

Protesti. Il 25 novembre alle 14.30, la Camera di commercio organizza a Pinerolo, presso il S.U.M.I., in Via Battisti 6, un convegno sulle problematiche connesse all'iter procedurale dei Protesti, dalla pubblicazione sul registro informatico alla cancellazione. L'inizio è rivolto agli istituti di credito, alle aziende che operano nel settore dei finanziamenti e agli ufficiali levatori. Info: Settore Statistica, Tel. 011 5716743/5, 011 5716744/33, protesti@to.camcom.it.

Marchio immobiliare. Conoscere, amministrare e promuovere lo sviluppo della città: questo obiettivo la Camera di commercio, in collaborazione con Comune di Torino, Politecnico e Am-Fm Italia, organizza una giornata di incontri sul tema del monitoraggio e della trasformazione del mercato immobiliare, rivolta ai soggetti pubblici e privati coinvolti nelle trasformazioni del mondo immobiliare che condividono un interesse comune per maggiore trasparenza del mercato. L'appuntamento è il 26 novembre alle 9 a Torino Incontra. Info: Settore Commercio e Servizi, Tel. 011 5716911/912/921/922, Fax 011 5716916, comm.interno@to.camcom.it.

Subfornitura industriale. La Camera di commercio di Torino sarà presente a Parigi, dal 18 al 21 novembre, alla 1ª edizione MIDEST con Subfornitura.biz, il portale della subfornitura industriale piemontese www.subfornitura.biz. Redatto in cinque lingue, con informazioni dettagliate su oltre 900 aziende piemontesi che operano in subfornitura industriale, il sito consente ricerche di partner commerciali.

UFFICIALE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE



Giuseppe Catzone

Catzone candidato sindaco dell'Ulivo per le elezioni del 2004 a Nichelino

La campagna elettorale amministrativa del 2004, a Nichelino, si apre ufficialmente oggi, alle 10, al teatro civico Superga con una «convention» ulivista in stile americano. Palloncini colorati, cappellini, gadget, striscioni celebrano la costituzione della «maxi-coalizione» centrosinistra, allargata a Rifondazione Comunista e alla Lista Di Pietro, e la presentazione in anteprima dell'aspirante sindaco. La scelta del candidato, nonostante l'investitura spettacolare a «stelle e strisce» tuttavia priva di «suspense». Nessun colpo di scena per la politica locale:

dopo una lunga stagione di avvicinamento accanto al primo cittadino Pier Bartolo Piovano (margherita) Giuseppe Catzone, vicesindaco, diessino, due mandati in giunta, afferra il testimone e balza al centro della scena. «Sono il più giovane candidato storia cittadina di Nichelino», afferma. Dal 1991 è iscritto al partito della Quercia: assessore all'Urbanistica, Sport e Cultura, 35 anni, sposato, una laurea in Storia Americana non poteva certo tradire la sua passione per le tradizioni d'oltreoceano, «made Usa». Da qui l'idea della «convention» dell'Ulivo, con l'avvio in anticipo della campagna elettorale per «spazzare le strategie degli avversari» centrodestra, ancora alla ricerca di un leader che soddisfi tutti i partiti della Casa delle Libertà. «Al contrario - dice - la mia

candidatura è una scelta unitaria e solida». Sodalizio «blindato», dunque, a cui hanno aderito la Margherita, i Socialisti Democratici, i Comunisti Italiani, i Verdi, insieme a Rifondazione Comunista (in passato piuttosto bellicosa nei confronti della giunta Piovano) e la Lista Di Pietro. «L'apertura della coalizione a questi alleati - aggiunge Catzone - è un risultato che ci gratifica del lavoro svolto finora sul piano politico. In più, questa presentazione anticipata ci permetterà di costruire insieme ai cittadini il nostro programma di governo. Programma che ha una trama di fondo già delineata: «Promuovere l'immagine e migliorare la qualità della vita; coniugare le ragioni dello sviluppo del territorio con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente».

LA PROVINCIA IN DIFFICOLTÀ PERCHÉ LA REGIONE TAGLIA I FONDI DESTINATI A RISARCIMENTI AGLI AGRICOLTORI

In aumento i danni dei cinghiali E diminuiscono i soldi dei rimborsi

Alessandro Mondini

Aumentano i danni nelle aree protette istituite dalla Provincia, diminuiscono le risorse per i rimborsi. Dove per danni si intendono quelli causati dai cinghiali, e in subordine da corvidi e caprioli, mentre i rimborsi sono pagati dalla Provincia attingendo a fondi regionali. Nel 2002, oltre un migliaio di coltivatori risarciti solo in parte delle devastazioni perpetrate dagli animali, con arretrati che datano al '99.

Un problema reale, sollevato nell'incontro fra l'assessore provinciale Marco Bellion (Agricoltura, Fauna e Flora) ed i rappresentanti delle associazioni di categoria (Coldiretti, Cia, Unione Agricoltori), ma con radici che affondano, si fa per dire, nel bilancio regionale. La ragione sta tutta nei numeri. Numeri in ribasso, conferma l'assessore: «La Regione, alla quale abbiamo chiesto un incontro, ha deciso di tagliare ogni anno i fondi destinati al rimborso-danni sul territorio, comprese le aree protette, del 5%. Bando alle polemiche, ma le ricadute preoccupano: come ente pagatore siamo in difficoltà nel soddisfare i coltivatori. Gli stessi che, pur avendo diritto ad un rimborso del 100%, devono accontentarsi di ricevere solo una parte delle somme richieste e periziate (fatti salvi eventuali «arabacchie» dalla Regione). Ne potrebbe accadere di più. Trovandosi a corto di risorse, la Provincia esprime quelle disponibili fra i richiedenti per venire incontro a tutti: almeno in parte.

Il risultato è una soluzione «egualitaria», ma dettata dalle circostanze. Quali? Una, come si è detto, sta nel flusso ridotto dei fondi regionali. L'altra circostanza di cui tenere conto consiste nel crescere di un fenomeno, cioè il proliferare dei cinghiali selvatici e non, che diventa più difficile tenere sotto controllo. Certo non limitandosi ai piani annuali di abbattimento partiti a termine dalle guardie della Provincia, una quarantina in tutto (comprese quelle destinate agli uffici), con il supporto di squadre di cacciatori formati allo scopo. «È un'emergenza reale - spiega Gianfranco Righero, direttore del Servizio di tutela Flora e Fauna selvatica - Le segnalazioni sul territorio aumentano. Merito delle risor-

se dei cinghiali (adattabilità più proficua), anche di una serie di problemi che tendono a venire al pettine: uno per tutti, quello delle immissioni clandestine. Abbiamo proposto alla Regione alcune contromisure - riflette Bellion - Quali? Per esempio una moratoria temporanea sugli allevamenti e il divieto di trasportare animali vivi. Purtroppo non se ne è fatto nulla.

Resta la difficoltà di liquidare completamente i rimborsi per danni che oscillano da poche centinaia a

qualche migliaio di euro, con i malumori del caso. In sede di Bilancio, abbiamo deliberato per coprire gli arretrati - replica l'assessore regionale Ugo Cavallera (Ambiente) - Se è rimasta qualche pendenza, provvederemo. Però bisogna anche uscire dalla logica «danno uguale rimborso». Come? È una questione di metodo. La gestione della fauna selvatica, con le sue ricadute, può prescindere dalle previsioni e da controlli sempre più stretti sul territorio.

I NUMERI

■ 1999
Arretrati: 37.981 euro
Da rimborsare: 277 agricoltori

■ 2000
Arretrati: 4.700 euro
Da rimborsare: 307 agricoltori

■ 2001
Arretrati: 5.600 euro
Da rimborsare: 301 agricoltori

■ 2002
Arretrati: 35.000 euro
Da rimborsare: 203 agricoltori

(Fonte: Provincia - Settore tutela Fauna e Flora)



Un contadino mostra i danni inferti dai cinghiali a un campo

UN OCCHIO A TURISTI E SPORTIVI, OFFRENDO SENTIERI NATURALISTICI E PERCORSI DELLA SALUTE CON AREE PER ESERCIZI GINNICI

Lanzo si rilancia con il «Ponte del diavolo»

Gianni Giacomino
LANZO TORINESE

più seicento anni è lì, immobile e maestoso, sospeso sullo specchio d'acqua del torrente Stura. Non l'hanno scalfito le guerre, ha resistito ai terremoti e alla furia delle alluvioni. Per i lanzesi, il Ponte del Diavolo o Ponte del Roc, non è solo un simbolo o un pezzo di storia avvolto da misteri e leggende, ma qualcosa in più visto che è nato anche un'associazione che porta il suo nome e lo scorso anno ha organizzato una mostra dove sono state raccolte oltre 50 immagini di ponti del diavolo sparsi nel mondo. E infatti proprio il ponte e dall'oasi verde che lo circonda, ultima fetta del Parco regionale della Mandria, è partito una serie di cantieri che chiuderanno i battenti entro la fine del prossimo anno. L'obiettivo? Il recupero e il rilancio ambientale tutta la zona, a cominciare dalla cappella di San Rocco, dai sentieri che costeggiano le sponde dei torrenti Tesso e Stura e che si arrampicano su Monte Basso e Monte Buriasso. Una decina di chilometri lungo i quali verrà costruito anche un



Il «Ponte del diavolo», una delle immagini-simbolo di Lanzo Torinese

«percorso della salute» di 16 stazioni tutte dotate di attrezzi per praticare esercizi fisici. L'intervento, tenendo conto anche della realizzazione del Movicentro (parcheggi e giardini) alla stazione ferroviaria della Torino-Ceres, costerà complessivamente circa un milione e 200 mila euro. Il settanta per cento è finanziato dalla Regione mentre la parte rimanente della uscita dalle casse del Comune, almeno riusciremo a

compiere delle opere che rimarranno nel tempo - ammette soddisfatto Andrea Filippin, il sindaco - al centro di abitanti che è diventato città poco più di un anno fa, dove, a parte ben 120 esercizi commerciali, esistono quasi tutti i servizi. Lanzo non potrà che trarne giovamento visto che le mulattiere che partono dal Ponte del Diavolo permetteranno ai turisti e agli sportivi di raggiungere anche il centro città per visitare

ARCATA COSTRUITA A TEMPO DI

La leggenda risale al XIV secolo

■ LANZO. Il Ponte del Diavolo costruito nel 1378 su commissione della Credenza di Lanzo per unire le due sponde del torrente Stura. In poco tempo centinaia di edificazioni le sole pietre di un'unica arcata «a schiena d'asino» con una luce di 37 metri e un'altezza di 23 metri dal corso d'acqua. Per il tempo era un'opera maestosa, suggestiva, quasi diabolica. Per questo cominciarono a fiorire le leggende. C'è chi vuole che si chiamasse «Ponte del Diavolo» perché costruito in una sola notte da Satana e dai suoi aiutanti. Chi perché il capomastro del cantiere veniva chiamato soprannome «el diau». Ma, molto probabilmente, il nome deriva un'espressione usata lanzesi del tempo che per ben dieci anni furono obbligati a pagare balzello sul ponte per finanziare la costruzione dell'attraversamento: «tutti fiorini buttati per quel ponte di diavolo».

la Torre degli Challant, Santa Croce o di allungarsi addirittura verso il museo dell'utensileria della Silmax in regione Fua dove esiste un agriturismo. Spiega Filippin: «La industriale della città cambia a scapito di quella ricettiva, basti pensare che ultimamente hanno aperto tre bar e due ristoranti».

In questa direzione gli amministratori cercheranno di «catturare» una parte delle 15 mila presenze che tutti gli anni raggiungono il Parco del Ponte del Diavolo per una passeggiata, per prendere un po' di sole, cimentarsi in arrampicate sulle pareti di roccia, dare un'occhiata alle marmette dei giganti, i massi dove la leggenda vuole sia rimasta l'impronta del demone. Un calcio diabolico sferrato per rabbia: Satana voleva infatti che la prima anima che attraversasse il ponte fosse sua e i valligiani mandarono un cane.

■ ROMANO. Incidente mortale sulla statale 26 a Romano Canavese, che unisca Strambino e Ivrea. Ieri, poco dopo mezzogiorno, ha perso la vita Massimo Bonelli, 37 anni, residente a Barone Canavese in via Cetta 3. Era alla guida della «Citroën Berlingo» di proprietà della «Idrocentro» di Torre San Giorgio (Cuneo), la ditta per cui lavorava come responsabile magazzino nella sede di frazione Torre Balfredo a Ivrea. Il mezzo è uscito di strada e si è schiantato contro la spallata del cavalcavia della bretella autostradale Ivrea-Sanità, spaccandosi in due. Il corpo di Bonelli è schizzato dall'abitacolo ed è finito a ventina di metri di distanza dal punto dell'urto.

■ CARMAGNOLA, SCUOLA. Chiusura lampo per la scuola elementare Rayneri di Carmagnola, per permettere ai tecnici incaricati dall'amministrazione comunale di verificare le condizioni dell'edificio, dopo la comparsa di vistosa crepa sulla parete esterna. Il cedimento strutturale era avvenuto a settembre: per precauzione i soffitti e i pavimenti dell'ala danneggiata erano stati puntellati, la permanenza delle impalcature ha messo in allarme i genitori che hanno minacciato di lasciare a casa i figli. Le lezioni riprenderanno martedì mattina.

■ BORGONE, INCENDIO. Il rimorchio di Tir caricato di burro ieri mattina alle 3 è stato distrutto da un incendio, causato dal surriscaldamento dei freni, sulla A 32, nei pressi di Borgone. La circolazione verso Torino è rimasta interrotta per circa un'ora.

■ CHIVASSO. Nello scendere le scale del sottopasso della stazione ferroviaria di Chivasso, Maria Librandi, 72 anni, pensionata di Settimo Torinese, ha perso l'equilibrio ed è caduta sul pianerottolo sottostante. La donna è stata trasportata all'ospedale di Chi-

■ VOLPIANO. Battaglia, 19 anni, di San Mauro, ieri alle 2.30 al volante della sua Fiat Cinquecento, nei pressi di Volpiano dell'A per un colpo di sonno ha perso il controllo ed è finita fuori strada. La giovane è stata soccorsa dal 118 e trasportata all'ospedale di Chi-

■ PATENTE. Bianca Balocco, 31 anni, di Settimo Torinese, via Milano 140, i carabinieri di Castiglione hanno ritirato la patente denunciandola per guida in stato di ebbrezza. La giovane è stata fermata in strada del Porto al volante di una Punto.

■ BUBALA, UNITRE. Domani alle 21, nel salone della scuola media di Bibiana, via Ospedale 13, incontro e dibattito su «Fede? Ni grami» ovvero come si colloca il fatto religioso nella società pluralista, nell'ambito delle iniziative organizzate dall'Università della Terza Età. Relatore: Nicola Rossetto, del dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Torino.

A TORRAZZA PIEMONTE Incendio distrugge un laboratorio dell'Alta Velocità

RONDISSEONE. Ieri sera un incendio ha completamente distrutto il laboratorio geologico della ditta Treese di Bergamo, all'interno del villaggio n. 2, che ospita 600 dipendenti. Il rogo potrebbe essere stato avviato da un cortocircuito. L'allarme è scattato dopo le 21, quando alcuni operai hanno visto del fumo dalla struttura. Immediatamente hanno richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco. In pochi minuti la struttura prefabbricata di cento metri quadrati è stata avvolta dalle fiamme, che hanno trovato facile esca il materiale dell'immobile e le apparecchiature elettroniche interne impiegate dai 4 tecnici nelle analisi dei materiali utilizzati nella realizzazione dell'Alta Velocità. Sul posto sono intervenute due squadre di Vigili del fuoco che in breve tempo con potenti getti d'acqua hanno circoscritto l'incendio. Non ci sono feriti, solo molto spavento. I danni sono ingenti. Adesso, con urgenza, dovrà essere attrezzato un nuovo laboratorio. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Chivasso e Verolengo. [d. and.]

A VENARIA REALE Ex palazzi Gescal Oggi assemblea contro il degrado

VENARIA REALE. Stamane alle 10 il Comitato Unico per l'Altessano ha organizzato un'assemblea pubblica nei locali di via San Marchese. L'incontro è stato richiesto a causa di necessità molto precise dei residenti: denuncia agli amministratori dell'Agenzia territoriale per la casa e a quelli del Comune di Venaria Reale la situazione in cui costretti a vivere nei palazzi Gescal, oggi rinominati quartier. All'assemblea parteciperanno anche il sindaco di Venaria Giuseppe Catania, l'assessore ai Lavori Pubblici Nicola Pollari e il presidente dell'Atc Giorgio Ardito. Le domande che i membri del Comitato, coordinato da Raffaele Longo, presenteranno ad Ardito e alla giunta di Venaria sono semplici. I residenti vogliono capire perché i tetti dei palazzi sono ricoperti da lastre di stermite (che da anni è stato fuorilegge), perché non esistono dei sistemi antincendio, perché gli ascensori sono fatiscenti e perché solo oggi qualcuno si accorge che ci sono caldaie e verande abusive, dopo che in passato c'erano state numerose segnalazioni.

GRUGLIASCO, CONVEGNO DI SPI-CGIL E AUSER

Anziani: con l'isolamento la sicurezza è a rischio

Patrizio Romano
GRUGLIASCO

L'isolamento, il pudore e la casa: sono loro i maggiori «nemici» degli anziani. Questo, in sintesi, è quanto è emerso dal convegno, organizzato da Spi-Cgil e Auser, svoltosi ieri mattina al Teatro Perempruner a Grugliasco. «L'isolamento sociale di cui spesso gli anziani risentono - spiega il vicequestore Alessandra Faranda - contribuisce a farli sentire più esposti al pericolo, al timore, al timore dei giovani o immigrati, che visti come potenziale nemici. In realtà, secondo la Questura gli ultrasessantacinquenni sono così a rischio, almeno quanto loro credano. Però, nel 2003, i reati subiti da anziani sono già 634.

«E tra questi si riscontra un preoccupante incremento delle truffe - dice la Faranda - le truffe più di 70 anni, i truffatori dai 30-50, e bianchi. Agiscono in coppia. Ed è l'isolamento a far aprire la porta agli anziani. E' la solitudine a creare la potenziale vittima - sostiene Carlo Maria Gloria, direttore dell'Autorità agli anziani vittime di violenza - E' il bisogno di relazione che gli fa diventare deboli.

Gli anziani, chiusi e scontenti con vicini e parenti, sono più affabili proprio con i loro «carnefici».

«E non denunciano furti, scippi e truffe per paura - continua Gloria - Paura di essere interdetti, paura di essere rinchiusi in un ospedale. Invece no, meglio un sano sfogo piuttosto che tenere tutto dentro: questo porta alla depressione. Ma gli anziani non chiamano solo per segnalare violenze, anche per avere consigli. E da noi risponde sempre una persona, non un nastro - dice - Perché dire a un anziano «pigi il tasto 3 e poi cancellatelo», quando ha un vecchio telefono senza tasti, è già una violenza».

Cosa fare allora? Chiudersi in casa? E no. «Perché se in un anno nei posti di lavoro muoiono 1320 persone, nelle nostre case gli incidenti mortali arrivano a quota 11 mila - dichiara Tino Acquafredda del Cipes - E i più esposti sono bambini e anziani, che vivono maggiormente tra le mura domestiche. Dopo la Liguria è il Piemonte ad avere il più alto tasso di mortalità, con 24 decessi ogni 100 mila abitanti. Le stanze a rischio? In ordine: il soggiorno, la camera da letto, la cucina, il bagno e l'ingresso - precisa Acquafredda - Le esposte a incidenti? Le donne, ovviamente. Un convegno solo per informare, come ha concluso l'organizzatore Giuseppe Rizzo dell'Auser, non di certo per spaventare.

Dal 8 al 16 Novembre
26ª Fiera di San Martino Chieri

Isola del Gusto

Pizzeria Quarini
Orario: Feriali 18.00 - 23.00
Sabato 16.00 - 23.00
Festivi 15.00 - 23.00

Con il Patrocinio di:

ARTIGIANATO - AUTOEXPO - ENOGASTRONOMIA

KEVIN SPACEY LAURENCE FISHBURNE MARCUS LEMMON LARA PARRA
UN FILM DI CLINT EASTWOOD

MYSTIC RIVER

CANNES 2003 IN CONCORSO

www.warnerbros.it www.mysticriver.it

ARLECCHINO-ELISEO-MEDUSA
OLIMPIA-PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE

Valeria Morabito e Marco
Stefania Rocca Luca Laurenti

IL BACIO

Si può vivere senza passione?

La film di Ambrogio Lo Giudice

PATHÉ LINGOTTO E REPOS

... finalmente si ride di nuovo...
È il suo film più divertente da qualche anno in qua...
un fuoco d'artificio di gag, battute e paradossi (La Repubblica)

un film di Woody Allen

anything else

per fortuna...
biglietti, stockand, champagne
una notte

STUDIO RITZ

CONTINUA L'ASCESA DEL CAPOLAVORO
DI TARANTINO - INCASSI RECORD!

UMA THURMAN LUCY LIU VIVICA A. FOX MICHAEL MADSEN
DARYL HANNAH e DAVID CARRADINE

KILL BILL

VOLUME 1

IL QUARTO FILM DI QUENTIN TARANTINO

ADUA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

QUELLO HA UN

MATRIX

REVOLUTIONS

KEVIN SPACEY LAURENCE FISHBURNE
WARNER

IN ASSOCIAZIONE CON VILL... UNA PRODUZIONE PICTURES
KEVIN SPACEY LAURENCE FISHBURNE ARRY WACHOWSKI HILL ANDREW MASON
DAVIS ANDERSON WACHOWSKI

www.matrix.com

Solo al cinema vinci favolosi
Per l'elenco... coincide ed il regolamento completo vai sul sito www.warnerbros.it

ADUA - AMBROSIO - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOS - WARNER VILLAGE

Bizzarro, ambizioso, originale... Gian Marco Tognazzi ricrea alla perfezione
Francesco Alb - Il Messaggero

Un Film da non perdere
V. Bozzi - F. Di Monte - Film.it

È straordinario il tocco soffice e accorato
Gregorio Napoli - Il Giornale Siciliana

Il film ha dalla sua parte la tenerezza di sguardo ed un interprete azzeccato a tutti i costi come Venditti
Piera Detassis - Clink

MASSIMO FERRERO presenta

GIAN MARCO TOGNAZZI INES

IO? NO

FRANCESCO REGGIONI MYRIAM CATANIA

un film di
SIMONA IZZO e RICKY TOGNAZZI

DORIA - PATHÉ LINGOTTO

Un film di Joel e Ethan Coen

George Clooney Catherine Zeta-Jones

Prima Ti Sposo Poi Ti Rovino

www.ulp.it

ADUA - AMBROSIO
ELISEO - IDEAL
MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO
REPOS

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

Golf La Mandria

Golf La Mandria

Organizza corsi collettivi di golf
serali ■ festivi

Costo promozionale
€ 125 tutto compreso

Per informazioni
telefonare al n. 011/9846111

Gelati di Lusso
Pepino
TORINO

tel. 011.936.76.15
e-mail info@gelatipepino.it
www.gelatipepino.it

SIAMO TUTTI CATERINA!

"Un racconto comico ed amaro, spietato e ottimista"
La Repubblica

DAI CINEMA E CATELINA presentano

CATERINA

VA IN CITTÀ

di Paolo Virzì

MULTIPLEX PATHÉ - REPOS

NAZIONALE

di Massimo Ceccherini

LA MIA VITA

A STELLE E STRISCE

Massimo Ceccherini Victoria Silvstedt

www.nazionale.it

DAL 14 NEI MIGLIORI CINEMA

LUCIO, AURELIO DE LUCENTIS, SALI BEN SAUD

RENO

...dopo
dei cretini
l'apparenza
inganna...

la nuova film
FRANCIS
VERBER

STA ZITTO

NON ROMPERE

ROMANO

registra di "8 donne e un mistero"

IN... SEMBRA TRANQUILLO...

SWIMMING POOL

Charlotte Gainsbourg
François Ozon

www.blmfilm.com

FRANCO PIAVOLI e LAURA GAZZARO
presentano

Al primo

sultato di Vento

un film scritto
e diretto da
FRANCO PIAVOLI

la nuova serie di Cinema e Scuola

GENTE di ROMA

di Paolo Sorrentino

Lettere e commenti a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

SOCIETÀ



Spettacoli e peluche la libreria cambia pelle per conquistare lettori

Abbandonata la formula monotematica, megastore e piccoli negozi organizzano incontri con scrittori, laboratori, corsi e aree per bambini

SILVIA FRANCA

«Perché "Si" e perché "Si" — accento? "Si" è apertura. Vuole dire non tirarsi indietro, vuol dire dire — presenti in tutto ciò che si vive, con semplicità. Ecce eccetera. La pagina prosegue stampata fitta e si conclude con «... questo sguardo abbraccia l'universo, visibile e invisibile. E, né più né meno, un incanto. Stampata su carta rosa o arancio e allacciata con nastri di rafia multicolore, impacchetta libri. Ma pure bottiglie di vino, borse etniche, stole indiane, portacandele, vasi e lampade-desì». Il tocco di classe è una spruzzata di profumo sull'involucro del cadeau. Una carineria in più e in esclusiva.

Così si coccolano i clienti alla Mood, bookstore-café-terrace che, in via Cesare Battisti, registra spesso il pieno. Tra i tavolini di cemento effetto metallo, la zona bar che presto si amplierà sino a sconfinare nella libreria vera e propria, puoi incontrare calciatori della Juve, — anche, per la gioia dei cuori granata, Paolo Pulici. E Lucrezia Lante della Rovere, Umberto Orsini, Paolo Villaggio. O Chiambrètti, la Litzizette, Luis Sepúlveda. E, tra gli scaffali-enoteca e la sfilata di giornali italiani e stranieri, anche tanta gente comune, — beve, chiacchiera, sfoglia libri, acquista. C'è pure chi sta ore — ripassare la lezione per l'università spiega Massimo Traverso, titolare di Mood.

Nonosolobri. Una formula che piace e dilaga. Dov'è possibile bere e mangiare, acquistare un anello, un libro, un peluche, — stereo o — borsetta, frequentare corsi di decoupage o seminari sull'educazione dei figli, ascoltare un concerto, visitare una — straripante vip-watching, organizzare party o tornei di calcio? In libreria, ovvio. L'austerità di ieri ha lasciato il posto a una vivace babele. Sarà che il libro, in Italia, non è ritenuto un bene necessario come lo yogurt o la crema al collagene, sarà che la «cultura» mediatica ha messo — una k che l'apparenta al «consumo». Insomma, per necessità o per convinzione, i libri si adeguano. Così, alla Campus di via Rattazzi si organizzano feste per i piccoli. L'happening è curato in toto — torta, giochi o cottoni inclusi — ed è ambientato — libri per l'infanzia, giochi, musica. Nello stesso negozio, gestito dalla 29enne Sofia Arezzi, la domenicale di dicembre si offre cioccolata calda ai clienti. Sul fronte della didattica, workshop di economia, editoria elettronica, scrittura. Di recente, Gian Maria Testa — è esibito nella zona-incontri, mentre Augias, Farinetti, Forattini, Soria hanno incontrato qui il loro pubblico. — le mostre sono il



piatto forte dell'Agorà di via Santa Croce, dove l'ultimo appuntamento in calendario è con la «fotografia sociale» di Ivo Saglietti, alla Mercurio di via Po, aperta sino a mezzanotte, si punta sull'effetto-market. Portachiavi, collane, incensi, borsette, stencils, pupazzi, incensi-candele: sugli scaffali, oltre ai libri, c'è di tutto. — reparto-bimbi è curatissimo. «È un settore che interessa, piace» spiega la 29enne Alessandra De Alessandri, responsabile del locale. Un'altra giovane libreria, Letizia Fornica, 30 anni, ha aperto di recente quella che in Crocetta è quasi — visione: un negozio di libri. «Scenario» recita l'insegna — via Piazza, tanto per esternare una vocazione precisa. In sintonia, anche il sopralocal-palcoscenico, per esibizioni — musicisti e attori. Il — include letture, incontri tematici, mostre. Non manca la zona bimbi attrezzata ad hoc. Specializzatissimo in baby-let-

tore è lo staff della Torre di Abele di via Pietro Micca 22, dove all'editoria per l'infanzia si affiancano giochi creativi, in legno — materiali modellabili: ma ci sono pure gli aquiloni. Un vero reperto. Pascali sorriderrebbe, forse, pensando a lontane infanzie che corrono «stringendo la fanciullezza al petto», destini meno protetti. Nell'attivissima libreria condotta da Rocco Pinto, le iniziative per giovani non — contano: da «Tante storie», organizzata con le biblioteche di Torino a «L'agente con i piedi», torneo di calcio in cui ognuna delle 20 squadre ha il — un libro-emblema. Forever young, una non solo: — organizzano — che mostra su Giugiaro, «pizzate» letterarie fuori sede, incontri con don Cioti, Yunus Tawfik e Thucis — giocatore — Juve. Quanto — noti, l'altro ieri c'era Nek alla Fnac. Nel negozio, dove convivono tecnologia, bar, area libri con circa 35 mila volumi,

Cresce anche l'attenzione per — letteratura dedicata all'infanzia: aumentano gli scaffali per i più piccoli. Per loro anche aquiloni e giochi creativi in legno

La ricerca di un pubblico più vasto non annacqua l'amore per la scrittura: «Siamo convinti che alcune pagine possono cambiare la nostra vita»



Nella fotografia in alto la Fnac, qui sopra i clienti della Mood ai tavolini del bar interno, accanto alcune ragazze alla Torre di Abele — scelgono il libro da acquistare

se, lo store librario-musicale ha ospitato nomi noti: da Ugo Nespolo a Paolo Crepet, dalla giallista Margherita Oggero a Bruno Gambarotta.

C'è anche chi — attiene a un modello più tradizionale. Alla Dante Alighieri, — chiedi «che si fa, qui, oltre a vendere libri?» ti rispondono con una battuta: «Mah, potremmo specializzarci in pasticcini...». In realtà, la famiglia Fogola, nella blasonata sede di piazza Carlo Felice ospita eventi — mostre d'arte: dal 12 novembre, di — Paul Fennisi. Inoltre, pubblica titoli in un proprio catalogo: prossima uscita «La cortigiana», presentazione alla Gam, il 15 dicembre. Le illustrazioni del volume sono di Plinio Martelli, — cui sarà dedicata, in libreria, una personale dal 16 dicembre. Nell'area incontri, inoltre, Mimmo Fogola conduce un corso sull'arte dell'Unità. Ospiti — Elisabetta Sgarbi,

su Harry Potter, festa — Halloween, trasferta in sede estiva ai Murazzi — divertimento tipo «Indovina l'incipit», «Riconosci il personaggio» o «Libraio per — notte» (nomi noti della cultura subalpina consigliano i lettori): il cartellone d'iniziativa della Libreria Fontana di via Monte di Pietà 19/c. E ancora, mostre d'arte — foto di Molino a Kevin Armstrong, arte vetraria, calligrafiche e iniziative varie. Ma il libro per noi non è uno specchio: to per le allodole sostiene il titolare Gianfranco Fontana, a distinguere il suo negozio dai differenti vendita ipertrofici in cui si vende di tutto.

Dice una cosa, Fontana, difficile da non amare: «Abbiamo l'assoluta convinzione che alcune pagine di un libro possono — re la vita, certe frasi compongono il nostro destino come linee del DNA». Ringraziamo Proust, Shakespeare, Dante, Petrarca, Stendhal eccetera eccetera.

BONOLIS E LAURENTI PER L'ADISCO



Va in scena domani sera lo spettacolo teatrale «Cinque personaggi in cerca d'amore». Presenteranno la serata Paolo Bonolis e Luca Laurenti — parteciperanno Fausto Leali, Enrico Bertolino e Raul Cremona. L'incasso della serata sarà devoluto interamente all'Adisco della sezione Piemonte per sostenere la ricerca sulle malattie leucemiche che colpiscono numerosi bambini. L'appuntamento — Teatro Regio, piazza Castello, domani, ore 21, tel. 011.313.47.16 I biglietti (35, 50, 60,75 euro) — possono acquistare presso la Boutique San Carlo di via Roma 53.

DANTE, ELIOT E BAUDELAIRE



Tre giorni di cultura linguistica da domani a mercoledì. Il convegno «Dalle sfere celesti alla Terra desolata: Immagini e metafore in Dante e T. S. Eliot» si apre domani alla Fondazione Einaudi (via Principi Amedeo 34, alle 15). Proseguirà nei giorni seguenti anche in altre sedi con relazioni — esperti e si concluderà il 12 con — lezione su Baudelaire (foto). Per partecipare è consigliabile chiedere informazioni essendo gli incontri dedicati a insegnanti e studenti delle quinte superiori. Cultural Lab, — Dante 53, tel. 011.669.4577, fax 011.659.4574; e-mail dabb@culturalab.it

figure & fatti BRUNO QUARANTA

Noterelle controcorrente

Nel 1918, di questi giorni, usciva il primo numero di *Energie Nove*, la prima rivista di Piero Gobetti, volta a «destare movimenti d'idee in questa stanca Torino». A ricordarcelo è una fra — «Noterelle gobettiane» di Giovanna Viglione (sue e non solo, da lei raccolte), moglie di Andrea, l'editore — Pietracqua — Nino Costa, De Amicis ed Emilio Salgari (Sandokan & C. in versioni filologicamente esemplari), nonché amico di Antonio Gramsci (sarà lui a presentare il rivoluzionario liberale al fondatore del partito comunista — e Gobetti diverrà il critico teatrale di «L'Ordine Nuovo»).

Le «Noterelle» (per i tipi di Robin Edizioni) apparvero sull'«Almanacco Piemontese di Vita e Cultura» 2001, — un secolo dalla nascita di Gobetti. Ritrovarle ordinate in un elegante volumetto (un'iconografia preziosa e curiosa: come l'insegna della bottega Prospero, il padre di Ada, la sposa di Piero: «Specialità Frutta e Primitiva») rallegra il collezionista dell'«Almanacco Armanaco», lo scorso anno assente nelle vetrine natalizie. Tornerà in dicembre, festante di prosa e poesie? Le «Noterelle» sono una sorta di avant-gout? Le «Noterelle», dunque. Un viaggio controcorrente, nella Torino che germinava fra gli altri l'appena scomparso Alessandro Galante Garrone. Sarà Carlo Levi a rievocare quel tempo febbrile, infante eroico: «Gobetti? L'ho cercato: forse è l'unica persona che abbia mai cercato in vita —. Non passo, credo, un minuto, che mi sentii immediatamente scrutato, ma scrutato veramente da un fratello, scrutato fino in fondo all'anima e interrogato su problemi che non mi ero mai posti. In un attimo mi trovai di fronte ad una coscienza morale e a una coscienza intellettuale che suscitavano in me la nascita di una coscienza morale e di una coscienza intellettuale».

gli appuntamenti GIORNO E NOTTE

CONFERENZA Storia
«Cento anni di storia sulle rive di un fiume» con Marco Albero, Alberto Miltone e Milla Leva Pistoi. Segue — racconto di Un filo d'acqua con Renata Allio e Bianca Gera.
■ Circolo della Stampa, corso — Unità 27, domani, ore 21

Cultura araba
Younis Tawfik: «Cultura araba — cultura occidentale: — incontro possibile?».
■ Aemeta, via Principessa Clotilde 77, domani, ore 21

Conferenze in armeria
Paolo Venturoli: «Pietro Ayres e Primo Feliciano Meucci».
■ Armeria Reale, piazza Castello 191, domani, ore 17

Gogh
Lina Naimo tiene una lezione — «Dipingere è un lavoro fisico e spirituale», i grandi temi dell'opera di Van Gogh.
■ Centro Pannunzi, via Maria Vittoria 85H, domani, ore 18

Artissima
Incontro sul tema «Essere e avere. Il collezionismo d'impresa tra passione e strategia». Imprenditori collezionisti — esperti d'arte e finanza — confronto per indagare i rapporti arte e imprenditoria.
■ Convegni, Padiglione 2, Lingotto Fiere, ore 11,30

Donare il sangue
«La donazione del sangue» organizzato dall'Unitre.
■ Gam, corso Galileo Ferraris 30, domani, ore 15,30

Costituzione europea
Corso di aggiornamento per insegnanti dedicato al tema «La Costituzione Europea». Prosegue martedì 11 novembre alle ore 9.
■ Università, via Po 17, domani, ore 9,30

Legambiente
Prosegue il Congresso Inter-Regionale di Legambiente dal titolo «Ambientalisti per — nuovo umanesimo. Le persone, le comunità, i popoli protagonisti della globalizzazione».
■ Seimig, Salone della Pace, via Borgo Dora 61, — 9,30

Africa — mostra
Vista la grande affluenza di pubblico alla «Africa. Capolavori da un Continente» sono state apportate aggiunte e modifiche d'orario. Ogni giovedì — la mostra resta aperta fino alle ore — e ogni domenica fino alle — 20. Sono state semplificate le didascalie.
■ Gam, via Magenta 31, tel. 011.434.79.54

Aperitivo
Seconda tappa di «Strane Visioni», immagini e aperitivo con autori non convenzionali a cura di Claudio Paletto — Maurizio Lorenzati. Alle — incontro con l'autore, a seguire proiezioni. Protagonista la casa — produzione salentina Geco Produzioni Audiovisive.
■ Amantes, via Principe Amedeo 38/a, ore 19

Statua — Mi
Sarà presentata domani la statua della dea Minerva riportata all'originale bellezza. La statua è del 1858. — Vincenzo Vela, scultore ticinese: gioiello della Gam, — stata concessa — comodato all'Università anche in occasione del 600° anniversario di fondazione dell'Ateneo.
■ Cortile del Rettorato di via Po 17, — 11,30

Mercatino della natura con mostre, cantastorie, animatori, — e arte. Alle 17, castagne e vin brulé per tutti.
■ Corso Regina Margherita, zona via Rossini, ore 9-18,30

Colori e sapori
Nell'ambito di «Colori e sapori d'autunno», Biosphere propone una esposizione — piante e di arbusti.
■ Via Roma, ore 10-19

Bici — castagne
Ritrovo per la passeggiata ecologica in bici organizzata dalla Circolazione 9 On la Società Ciclistica Linceo Lingotto.
■ Piazza Galimberti, lato — Corsica, —

Esperimenta
Spettacolo di magia del Mago Fax e del Mago Sales.
■ Esperimenta, Parco Michelotti, corso Casale 5, ore 17

Botteghe — mondo
Esposizione d'artigianato africano e prodotti di cooperative locali. A cura di Bachab, di via Saluzzo 83/e.
■ Antichi Chioschi, via Garibaldi 25

Esprimersi
L'associazione Esprimersi promuove uno spazio per giovani dal 20 — 35 anni che da domani potranno sperimentare — gruppo la libertà di espressione. Saranno presenti due psicologi: Dario Martelli e Susanna Dottore.
■ Unitre, corso Francia 27, tel. 011.434.37.00

L'ANIMATO DI ENZO DI

Il cubo emana vibrazioni e vapori

Ci sono due tipi principali di privé o sale riservate, all'interno di — club. Il primo tipo è quello «ti vedo e non ti vedo», nel — che il strutturato in modo che il pubblico possa guardare i relativamente pochi o pochissimi ammessi in questi spazi. L'effetto — quello «birdwatching»: i non ammes — si incollano — cristalli — mettono il naso sopra il pavimento di — zona sopraelevata — a caccia di persone famose, belle donne, improvvisati appariscenti, fauna varia in spol-

vero, comunque gli eletti. In — un luogo dedicato a collezionisti di calendari e ai propugnatori incalliti del «shil lo c'ero».

L'altro tipo invece è il privé inteso come spazio appartato — alternativo rispetto alle sale principali, una specie di piccolo club dentro uno più grande. Un angolo che negli esempi migliori diventa un caldo scrigno sonoro.

Allora capita di scendere — scalinata stretta tra due pareti di specchi, fare lo sla-

lom tra due porte in diagonale e trascinare in un largo corridoio che fa da polmone ad uno dei locali più grandi del Centro. Le opzioni — la discesa nella pista principale, l'ingresso nel bar sovrastante il deflusso verso il fondo con riferimento guardaroba-bagno degli uomini.

Defluendo, si svirgola dietro un angolo chiuso in genere da — uomo della sicurezza — da una ragazza longilinea, disegnatrice con tratto fino a china nera, seduta su uno sgabello

alto: è il custode (tangelo o diavolo?) della stanza segreta. Decide lei chi entra — chi no. Chi aspetta percepisce dopo un po' qualche goccia di condensa che si stacca dai condotti d'aerazione e precipita sulle spalle. Chi — dentro si muove tra le vibrazioni di una siepe danzante, sigillata in un cubo non più grande di un salotto privato.

Due casse, — team di dj che — piegano sui cursori del mixer, i piedi della gente che toccano il pavimento con quei passi che si fanno all'alba, su una spiaggia balearica, in un chiosco dove anche il dj più pagato del mondo — concede per una trentina di persona. Almeno fino al giorno dopo.

info@autoprime.net

IL PERSONAGGIO

«Così è nata la band di Carosello»

Romano Bertola, Joe Condor e i signori Paulista

DI TIZIANA PLATZER

Fa effetto seduti davanti a lui che, accompagnandosi con chitarra intona «Appuntamento yes, appuntamento di Punt Mese», e canta tutto il gingle, fedele alla versione originale del «Carosello». Evocare quel programma, un senso di nostalgia, passato fiabesco del mondo della tv, di ricordi che nemmeno si riescono a raccontare ai ragazzini di oggi al massimo strabiliati dalle storielle dei personaggi premio delle merendine. Loro aspettano il signor Paulista, la signora Paulista fossero il primo cartone animato della serata, tantomeno hanno avuto un come Joe Condor, piccolo eroi che grazie alla pubblicità raccontavano storie e avventure.

Le raccontavano perché Romano Bertola le inventava, dava prima una musica e poi l'immaginazione a questi protagonisti da spot degli antenati. E questa la sensazione che si vive incontrando Romano Bertola, 67 anni, torinese, genio del Carosello e della battuta dagli inizi degli Anni Sessanta quando, più per far contento il padre che se stesso, andò a una selezione per lo studio di Armando Testa: «Mi presero, ma dopo una ventina di giorni cominciai a arrivare tardi, io la notte andavo a ascoltare la musica nei night; e allora Testa in persona mi chiamò nel suo ufficio e mi disse: "Pensa di metterti a lavorare per il tuo futuro o continuerai a fare questi orari del c...?". E io: «Questi orari del c...». Ebbe un accesso di tosse e aggiunse: «Le raddoppio lo stipendio». Avevo appena composto la pubblicità per Punt & Mese.

E così va tutta la storia di questo autore e musicista autodidatta: «Ho imparato a suonare la chitarra rubando gli accordi ai musicisti che nei night, unici luoghi dove divertirsi nella Torino plumbea di quell'epo-



ROMANO BERTOLA

ca, anche Armando Testa veniva, una persona meravigliosa». Un pezzo della sua vita che Bertola di raccontare attraverso il libro «Includetemi fuori» da poco edito da Kowalski, una sorta di diario che s'inizia un 14 aprile e si conclude il 7 giugno di un anno dopo, lo scorrere di battute esilaranti e storie volte malinconiche: c'è un motivo per questo strano calendario? «Non credo, io sono un appassionato delle memorie, diari, e così scrivo per giorni dice l'autore che intanto cerca l'accordo di quel Joe Condor che tanto gli ha portato fortuna e numerosi premi. Ecco che attacca

ed è come se il condor dal beccone giallo e il cappello rosso tornasse lì, a ricordare «Non ho il paracadute, non ho la mutua». «Gigante, pensaci tu...» e la speranza c'era sempre per il paese felice, dove una volta arrivava l'aratro, l'altra giostra.

Un genio della pubblicità al quale non si può chiedere dove arrivano le idee: «Arrivano da sole, ascoltando i discorsi seri delle persone e stravolgendoli, dalla mia follia, e forse anche malinconia che mi ha accompagnato fin da ragazzo». Bertola «mea» pochissimo, non va in giro se non perché la moglie, Maria Gaudio, lo

co: «Ma quando è con gli amici è molto allegro, brillante, chitarra e canta» dice la compagna di quarant'anni di vita.

Canta Battisti, Endrigo, Tenco, sono le sue passioni come la letteratura: «Leggo tutta la notte e anche il giorno, guardo poco la tv e esco, appunto, il meno». Nel primo maggio suo libro scrive «Il Lupo di Gubbio s'incalzò come una bestia quando venne a sapere che San Francesco usciva con Cappuccetto Rosso», invece il primo gennaio si legge «Ho paura di avere un sosia» mi confida preoccupato Maniglia. «Cosa te lo fa pensare?». «Bè, mia moglie stamattina ha detto che ieri sera ha passato con una bellissima serata, io invece ricordo benissimo che non mi sono mai rotto tanto le palle». Chi è Maniglia? È quello che avrei voluto essere io, un po' cialtrone, un po' spozzizzato, è dei del libro, non crede a niente e alla fine scappa con il coccodrillo che gli ha mangiato la madre.

Quasi duecento pagine che per invenzione molto debbono al nar- Carosello, ricordato dai disegni di Miguel son mi dell'Olandese nei quarti di copertina, altri volti e gingle creati con la sua casa di produzione «Camera 1» in attività via Onorato Vigliani dal '77, chiusura che coincide più o meno con la pensione del Carosello. Ha scritto testi più lunghi? «Sì, musical ispirato a Pinocchio, ma io mi annoio in fretta, per questo la battuta sintetizza tutto quello che voglio dire». E ha detto la più di un migliaio di spot facendo canticchiare milioni di persone, e continua scrivendo di protagonisti: «Nano, Maniglia e il coccodrillo Matteo, canzoni che potrebbero pure vincere Sanremo spera divertito, ma cos'altro si può aggiungere a se che, c'ho scritto Gio Condor?».

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



No donna, no party: e il single resta fuori

Lavorare e vivere anche temporaneamente a Milano come probabilmente in altre città, non per vocazione ma per necessità, offre, particolarmente nelle serate in solitaria, notevoli spunti di riflessione «agrodolci». Proprio in una di quelle sere, decido di andare in una discoteca di buon livello col vestito buono festa. Dopo una certa attesa, arrivato alla porta mi viene rifiutato l'ingresso. Per quale motivo? E' a mia discrezione selezionare chi può entrare e chi no, mi dice il «door man». Mi ritiro in buon ordine creare polemiche e vado ad affondare la mia «arrabbiatura» in gin-tonic. Alcuni giorni dopo, non pago, ritorno una sortita in un altro locale per spezzare serata. Il locale era stato segnalato amici ed il suo esterno si presentava ben frequentato. Giunto alla porta, anche qui mi rifiutato, ma in modo cortese, l'ingresso. Capisco però dalle parole degli uomini alla porta, che avevo avuto una ragazza al fianco non ci sarebbero stati problemi. Come dire: no donna, party. Da uomo senza qualità sono diventato il George Clooney dei poveri. Cordiali saluti.

Franco Lucato

Consolazione

Cara Stefania, scrivo a te sperando che mi consoli un po'. Nei giorni è morto uno dei più grandi tenori che il mondo ha avuto nel 900, Franco Corelli, ha tenuto alto l'onore dell'arte italiana in tutti i teatri. La Stampa? Non ho visto una parola spesa per questo artista, certo canzoni e canzonette Chissà Mas... eppure in questo giornale mancano le penne autorevoli. Grazie per l'attenzione da un sessantenne amante della musica.

Luciano Sandrone

Non so se basti per consolarti della perdita, caro Luciano, ma «La Stampa» ha pubblicato un ampio ed affettuoso ricordo di Corelli lo scorso 30 ottobre, nelle pagine di «Cultura e Spettacoli». L'autore dell'articolo è Alberto Singaglia, autorevole firma di questo giornale, nonché amante e conoscitore della musica. Credo tu possa richiederla la copia arretrata del giornale.

Beneficenza e carità

Possiedo 5 edizioni della Bibbia, di diversa origine confessionale. Letti e riletti i suoi Vangeli, non vi ho mai trovato l'invito a fare beneficenza. La beneficenza necessità di organizzazioni e gerarchie, affonda le radici coarta il beneficiario. La Carità (e questa Vangeli c'è), è solo se stessa: opera e vola via, senza lasciare il segno. A questo proposito non posso dimenticare la domanda di donna del terzo mondo (o forse del quarto): «Ma queste cose che tu dici di fare nel nome di Dio, le fai per me, o le fai per te?».

Tino B.

Uomo più giovane 1

Succede anche qui: io quarantenne, lui 27, abbiamo anche un bimbo di 5 anni... non sono Demi Moore.

Angela

Uomo più giovane 2

Cara Stefania, ho appena letto su La Stampa lettera di M.P. Concorro tutto, lo stesso per me ma aggiungo che mio marito è anche egiziano nero musulmano! Il bel record direi... ma è l'uomo più spettacolare che abbia mai incontrato in vita mia... (e lo stato italiano non me lo fa venire qui...).

E' una vera sorpresa: fiodonna del terzo mondo (o forse del quarto): «Ma queste cose che tu dici di fare nel nome di Dio, le fai per me, o le fai per te?».

LE LETTERE VANTO INVIATE A: come LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 3357526300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

La collezione continua con il Latte della Centrale.

In regalo con Latte Fresco Tapporosso e Latte Piemonte U.H.T.

Il set Macedonia & Dessert: una coppetta e un piatto frutta in fine porcellana con decoro esclusivo del Maestro Lele Luzzati.

TAPPOROSSO
CENTRALE DEL LATTE DI TORINO
Per noi la qualità è centrale.

PIEMONTE
CENTRALE DEL LATTE DI TORINO
Per noi la qualità è centrale.

SOLO 50 PUNTI

Leggi il regolamento sulla scheda raccogli punti che trovi nel punto vendita. Scade il 31/3/2004.
www.centralelatte.it

CALCIO: NELLA TRASFERITA DI SERIE C2 CONTRO IL PIZZIGHETTONE IN PALIO ANCHE L'IDEALE LEADERSHIP FRA DUE NEOPROMOSSE

L'Ivrea vuole conferme

Eporediesi senza Scazzola e Zubin

Paolo Attias

Pizzighettone e Ivrea sono le due matricole più quotate del girone ad oggi (ore 14,30) si sfidano per stabilire chi potrà fregiare il titolo di regina delle neopromosse. Il Pizzighettone è la squadra che l'anno scorso vinse il girone A del Campionato Nazionale Dilettanti approfittando delle disavventure del Rodengo, penalizzato per illecito dopo aver vinto il torneo. Ma in questa stagione i lombardi della provincia di Cremona hanno dimostrato di valere la C2 con un ruolino di marcia fatto di quattro vittorie, tre pareggi e due sconfitte. E i 15 punti di queste prime nove partite sanciscono la piena maturità di una squadra priva di grandi stelle ma guidata dal team manager Erminio Favali, esperto di miracoli con le piccole squadre di provincia.

L'Ivrea segue in classifica il Pizzighettone ad appena due punti ed è reduce da un ottimo periodo: la sfida si prospetta interessante dato che le due squadre non segnano molto (otto reti ciascuna) ma subiscono pochissimo. Il Pizzighettone ha incassato appena cinque reti mentre gli eporediesi hanno raccolto otto volte il pallone in fondo al sacco, ma ben sette reti sono arrivate nel corso di due partite e in ben tre occasioni (tra cui gli ultimi quattro match) i mordenti sono usciti imbattuti dal campo.

Sarà insomma una partita soprattutto tattica, anche se gli obiettivi dichiarati ad entrambe le società (una salvezza tranquilla) per ora tranquillamente raggiunti, potrebbero spingere ad osare di più.

L'Ivrea dovrà fare a meno di due pedine fondamentali come

l'infornuto Scazzola, prezioso rincursore di fascia, e la punta Emil Zubin, già quattro reti in questa stagione, la metà del bottino complessivo arancione. Per Gaudenzi si apre il problema della sostituzione: Lenzi assomiglia maggiormente per attitudini a Zubin, ma anche Bergantini, autore del gol vittorioso contro il Monza, scalpita e potrebbe riformare la coppia avanzata con Zucco che tanto bene aveva fatto nella scorsa stagione. Senza contare che anche Mirabelli è nuovamente a disposizione. Dall'altra parte ci sarà da contenere la vena realizzativa di Matteo Gay, tre gol quest'anno e bomber della squadra con 15 reti nella passata stagione.

Roberto Fogli, l'insostituibile centrocampista centrale di Gaudenzi, mette sul chi va là affermando di non fidarsi degli avversari di oggi.

«Non hanno il gran nome di Monza o Cremonese - dice - ma al quarto posto in classifica non si arriva per nulla. Dobbiamo affrontare la partita con quella determinazione che abbiamo sempre avuto quest'anno, a parte forse il match con la Cremonese. Le insidie non mancheranno ma noi speriamo di essere all'altezza. Fino ad oggi stiamo facendo un torneo secondo le aspettative e se non ci fosse stato quel black-out durato due partite, potremmo essere anche in una posizione più avanzata in classifica».



Roberto Fogli è il prezioso centrocampista centrale dell'Ivrea

L'Orbassano cerca riscatto a Cuneo

Nel Cnd il Canavese ospita in via IV Novembre il Sancolombano

Fa indubbiamente ancora male la quaterna secca incassata domenica scorsa in casa contro il Casale: per questo in settimana l'Orbassano si è mosso sul mercato cercando di dare al reparto arretrato un maggiore tasso di esperienza e spera quindi di aver risolto il problema con gli arrivi di Randazzo e Danze.

Oggi (ore 14,30) a Cuneo, contro la seconda in classifica, il portiere partirà titolare mordendo così proprio contro i suoi ex compagni dello scorso campionato mentre l'ex centrale granata inizierà dalla panchina essendo non totalmente a posto con la preparazione. Soltanto oggi si saprà invece se potrà scendere in campo anche Santoro, uscito malconcio dalla

partita con il Casale per una brutta botta alla caviglia.

La partita con il Cuneo arriva in un momento particolare in cui all'Orbassano servono certezze per dimenticare lo scioglimento interno. La squadra di Barbieri non è proprio l'undici adatto visto che sta vivendo un ottimo periodo di forma dopo un inizio non brillante. L'attacco sta prendendo fiducia e Laghi, Facchetti e Millesi hanno già segnato nove reti delle tredici complessive dei cuneesi.

Almeno sulla carta il match casalingo (via IV novembre, San Giusto) del Canavese contro il Sancolombano sembra senz'altro più abbordabile. L'undici di Milano, dopo un periodo poco brillante, ha ripre-

so la marcia sicura di inizio stagione andando a vincere su un campo difficile come quello di Cossato contro una delle formazioni che puntano al salto di categoria.

Per ora Vailatti (cinque reti) si sta comportando benissimo ma potrebbero essere imminenti i rientri di Pisalle e Becchio. In particolare la punta è fuori da una settimana (partita con il Borgosesia) e l'attacco ha stentato ed andare a segno con continuità. Il Sancolombano ha tra l'altro la difesa più battuta in campionato ed è reduce da una sconfitta interna contro lo Sparta Vespolese.

Nei campionati di Eccellenza a Promozione sono intanto oggi in programma le partite della 9ª

giornata d'andata (ore 14,30). Eccellenza, girone A: Ciriavau-Lascaris (via Ceretti); Rivoli-Fulgor Valdengo Tollegno (via Isonzo). Girone B: Pinerolo-Castellazzo (via Piazza d'Armi). Promozione, girone B: Caselle-Issogne (via alle Fabbrie); Olympic Collegno-La Chiva (via Tappellini); Pro Settimo-Alpignano (via Cascina Nuova); Quincinetto Tavagnasco-Mathi (via Ger); Sanmauresse Pianese-Real Canavese (via Conteisa, San Raffaele); Favrria-San Cristophe (via Busano); Castella-monte Vallorco-Gassino (via del Ghiaro Inferiore). Girone C: Bassa Val Susa-Albese (via Granaglia, Almese); Cavour-Barge (via Campo sportivo); Pancalieri-Chisola (via Circonvallazione); Rivalta Valsangone-Luserna (via Piossasco). Girone D: Gleislar Trofarello-Moncalieri (via Torricelli); Grugliasco-Vanchiglia (via Leonardo da Vinci); Santenese-Lucanto (via Tetti Agostino); Favari-Cambiano (via Quercia). (p. acc.)

PRIMAVERA: TORO SCONFITTO IN CASA DAL GENOA (1-3)

La Juve con la Samp rimonta e vince: 2-1

Aurelio Benigno

La Juventus è già in fuga. Cerca la vittoria per staccarsi in classifica e l'ha ottenuta a Genova, superando in rimonta (2-1) la Sampdoria che all'inizio della ripresa è andata in vantaggio. Poi in 10' i due gol di Luci e Palladino. Male il Torino che dopo aver dominato il primo tempo passando meritatamente in vantaggio, è crollato nella ripresa e ha subito un pesante 1-3 dal Genoa. La classifica del girone, per quanto riguarda le prime posizioni, vede ora solitaria al comando la Juventus (18 punti, seguita da Atalanta e Parma (15), Como e Genoa (10), quindi Sampdoria e Torino (9).

Prova grande carattere quella offerta dai ragazzi di Chiarenza a Genova. Su un campo pesantissimo, e parte con erba artificiale, e sotto un fortissimo vento i bianconeri hanno rimontato reagendo allo svantaggio con grande personalità.

Primo tempo molto combattuto, con la Juventus che si affida alla manovra per costruire numerose palle gol tutte vanificate da Palladino, Benjamin e Chiumento. E come spesso accade quando si falliscono clamorose occasioni ecco il gol della Sampdoria che per la prima volta si affaccia nell'area bianconera, ma solo all'inizio della ripresa. Una leggerezza difensiva favorisce l'inserimento di Ivok Job che ha difficoltà a superare Mirante.

Alla mezz'ora la Juventus si riorganizza e arriva il pareggio di Luci che parte da sinistra, si accentra e lascia partire un tiro, leggermente deviato, che si infila a mezz'altezza. Passano 10' ed ecco il gol partita: buon lavoro di Benjamin sulla destra che serve un invitante pallone in area per Palladino che al volo



Il tecnico granata Giacomo Ferri

di sinistro coglie l'angolino, regalando così successo finale a primo posto in classifica.

Si allontana invece dalla zona qualificazione il Torino che al «Primo Nebiolo» è sconfitto dalla sfida contro il Genoa. Non basta un tempo granata e soprattutto non basta interpretare solo a metà una partita che ha visto autorevolezza e carattere nel primo tempo lasciare il posto a gravi incertezze e poca personalità.

I granata dominano infatti la prima parte e passano in vantaggio al 32' traversone di Colombo dalla sinistra sul quale si avventa l'anticipo di testa Bongiovanni che insacca sul primo palo. Finisce qui la partita del Toro e il Genoa risponde con grande ripresa: pareggia Aurelio al 9', quindi Volpe al 12' porta in vantaggio i rossoblu che chiudono con Silito su azione di contropiede. Ai granata non servono invece la traversa colpita da Falconieri e il palo da Vailatti.

EQUITAZIONE: DOPO LA SECONDA GIORNATA DELLA WORLD CUP DI COMPLETO

Magni sale ad un passo dal podio

La prova di cross-country rinviata a oggi per lo stato del terreno

Angelo Conti

Niente cross-country ieri a Stupinigi per la World Cup di Completo. I giudici di percorso, dopo aver visionato lo stato del terreno, a tratti fangoso e a tratti quasi allagato, hanno deciso che sarebbe stato troppo pericoloso far galoppare per chilometri, nel pieno della macchia, i 200 cavalieri iscritti nelle tre categorie. C'è dunque stata l'inversione del programma e ieri s'è disputato il più tranquillo concorso ippico, mentre il cross-country si svolgerà oggi, fra le 8,30 e le 16 (con ingresso gratuito). Eventuali staglie di percorso si decideranno stamane.

Il Concorso Ippico, svolto in un'impeccabile allestimento curato dalla Società Ippica Torinese del presidente Grossato, ha confermato la gerarchia che si era già

delineato il primo giorno, dopo la disputa del dressage. La classifica provvisoria è rimasta immutata, almeno per le prime tre posizioni. Al comando è ancora il cavaliere polacco - ormai stabilitosi in Italia da molti anni - Andrzej Pasek (in sella al diligente Redan), mentre il secondo posto è stato mantenuto dalla francese Marie Christine Dutoy (in abbinamento al collaudato Crazy Love), mentre al terzo posto è rimasta Marianna Cortesi (Peppermint), per la Svizzera, amazzone di altissimo livello che è stata terza, in questa stessa gara, anche lo scorso anno.

Per Pasek c'è da segnalare un eccellente balzo in avanti. L'anno scorso aveva vinto a Torino, ma nella categoria «due stelle», cioè contro avversari e cavalli di minor qualità. Quinto è invece il cavaliere arrivato da più lontano, il giap-

ponese Yoshiaki Oiwra

Gli italiani, dopo aver mostrato ottimi sprazzi nelle fasi iniziali, sembrano ora attestati su posizioni di immediato rincalzo. Attardato al carabiniere Marco Biasia, è passato al quarto posto il forestale Fabio Magni che deve assolutamente strappare un buon piazzamento per consolidare le speranze di disputare i giochi olimpici di Atene. Milanese, 36 anni, allievo del padre Alberto, è un cavaliere che si è messo ripetutamente in luce negli anni. E' considerato uno dei migliori specialisti del mondo, come conferma il quinto posto assoluto ottenuto nel 2000 alle Olimpiadi di Sydney. In considerazione della sua posizione in classifica, va ormai considerato l'unico italiano a poter sperare di salire sul podio di questa prima tappa della World Cup.

NOVE CORSE (DALLE ORE 15): IN PISTA ANCHE IL PULEDRO ESTIVAL

Trotto al femminile a Vinovo C'è l'Omnium delle amazzoni

E' il giorno delle donne all'ippodromo di Vinovo che propone prima le tre prove dell'Omnium Amazzoni, poi il Premio Donna-Dai Trotta. All'Omnium partecipano otto ragazze in rappresentanza di altrettante regioni (per il Piemonte sarà la pista Elena Castagneri con la bionda Bonnie Pd) mentre al Premio Donna partecipano otto professioniste (fra cui Silvia Talpo e Daniela Nobili), selezionate dal mensile «Dai Trotta».

Il clou tecnico è invece il Premio Russia, per puledri di 2 anni sul doppio chilometro. I riferimenti sul campo parlano a favore di Dance Speed, parsa anche a suo agio sulla distanza. Delirio ha nei garretti la velocità per ribaltare il pronostico. La terza forza in campo è Dryade, però piuttosto alterna. La sorpresa si chiama Dantesca Sama che di recente ha combinato poco, ma di fronte ad avversari di maggior levatura rispetto a quelli che affronta oggi.

Per gli amanti del trotto di qualità c'è

da segnalare, alla seconda corsa, il debutto di Estival, un maschio di 2 anni che porta i colori della scuderia Louisiana (molto in vista sinora solo con le femmine) che si è qualificato in bello stile. Ha un numeraccio, ma se è un buon puledro vincerà lo stesso.

In tribuna saranno trasmesse le partite Juventus-Udinese e Venezia-Torino, mentre la cucina dell'ippodromo offrirà gratis a tutti uno spuntino caldo. Inizio delle corse alle ore 15, gli ingressi saranno aperti già alle 10,30 per il simulcasting del mattino.

I favoriti (ingresso gratuito): I. Alien Bi, Becan Lb, Zeus Run's. II Estival, Echomar, Elettra di Mar. III. Tiger Broline, Tiepolo di Mar, Bonnie Pd. IV. Croiss, Cerifa Riva, Chupalander. V. Tiz Bi, Zini Sport, Bolgheri. VI. Casquette, Ceribe, Casai, Calipsovi. VII. Dance Speed, Delirio, Dryade. VIII. Albatros Jet, Zinedin Np, Zeng Mo. IX. Dertone, Dede, Delivery Bar. (a. con.)

SPORT FLASH

FEMMINILE. Nella giornata di andata (serie A), il Torino è stato battuto in casa (1-2) dal Milan. In classifica le granate restano quindi a 4 punti, in terza ultima posizione al pari di Como e Cossato.

HOCKEY SU PRATO. Doppio ko per le squadre maschili di Torino: il Cus, ancora fermo a un punto in A1 maschile, cade di misura a Cagliari (2-1) contro il Suelli subendo due reti su corto ed esaltando le doti del portiere locale Losenno (gol cussino di Di Piro). In A2 seconda sconfitta consecutiva per l'He Torino, travolto in casa dal Cus Padova per 5-1 (in rete Vivaldo su bella azione personale). Oggi l'He Torino ospita il Fincantieri Trieste (Tazzoli, 11,30), mentre il Cus femminile alle ore 15 (via Panetti) ospita il Cus Brescia.

LA LIGIA. Femm. B1: Pre Camp Collecchio-Più Volley Moncalieri (ore 17,30). Masch. B2: Più Volley Chieri-Plastipol Ovada (ore 18; via Fea).

OCCLUSO. Il Settore Tecnico del Comitato Regionale ha definito le graduatorie di rendimento delle società per l'attività giovanile su pista nel 2003. Tra gli Esordienti B è imposto il Piossasco-Blu Team con 143 punti, davanti a Rostese (137), Novarese (61) e Pedale Sanmauresse (56), mentre tra gli Allievi è avuto la meglio il Madonna di Campagna-Gios con 116 punti, davanti a Rostese (107) e Valle Orco e Soana (80).

SALUTE E BENESSERE /

Il suono ad alta definizione nella nuova linea di prodotti acustici Maico

Un nuovo apparecchio acustico rivoluzionario

E' una rivoluzione tecnologica, il nuovo apparecchio acustico per la cura della sordità messo in commercio da Maico, leader mondiale del settore. Il suo nome è tutto un programma, "Life" ovvero "vita". Decisamente innovativa sono le sue caratteristiche. Si tratta di un nuovo microprocessore ultraveloce, capace di elaborare il suono nella sua totale integrità, senza spezzettarlo in canali e capace di dare

come risultato finale un suono naturale e di qualità superiore. Grazie alle 16 mila regolazioni al secondo di cui dispone, il nuovo apparecchio acustico ha il totale dominio delle frequenze e dell'intensità sonora, garantendo il massimo comfort uditivo in ogni situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato. Con tale metodologia, la Maico è riuscita a realizzare un prodotto veramente automatico che si adatta ad ogni ambiente acustico senza la necessità di programmi, né regolazione del volume. Doppio Microfono, gli consente il totale controllo dell'ambiente acustico lasciando la possibilità all'utilizzatore di de-

cidere se e quando passare dall'ascolto omnidirezionale a quello direzionale, concentrando l'attenzione sull'uno o sull'altro nella massima libertà, anche in situazioni particolarmente rumorose. L'esclusivo "brevettato" "Soppressore Adattivo del Feedback" consente, inoltre, di usare tranquillamente i telefoni, di toccare l'orecchio o scambiarsi abbracci eliminando fischi fastidiosi senza ridurre il volume di ascolto. L'applicazione è ottimizzata dall'ausilio del computer e da una programmazione personalizzata che riproduce campioni di suoni e permette all'audioprotesista e al cliente di effettuare una regolazione immediata. Confortevole da portare, un funzionamento totalmente automatico e con la più precisa qualità del suono con il discorso in primo piano, questo nuovo prodotto costituisce il sistema per l'udito d'elezione. In una parola può ripristinare

la fiducia in sé stessi nelle persone e riduzione d'udito e rendere più facile la comunicazione. E' già disponibile nei centri acustici Maico in tutta Italia. Per informazioni, telefonate al numero verde 800-650021 oppure visitate il sito www.maico.org

Lo indossi lo dimentichi

Il primo apparecchio acustico "mettilo e dimenticalo". Completamente automatico, è la massima espressione della cura protettiva della sordità. Chi lo indossa, può anche dimenticarselo visto che fa tutto da sé. Prova sia che nello spazio di tempo necessario ad effettuare col braccio una qualunque operazione di regolazione, l'apparecchio ne ha già effettuate ben 16 mila, per ottenere il migliore risultato uditivo.



MAICO
Centri acustici

INFORMAZIONI E PREZI CONTATTI

MILANO TORINO
Via Magenta, 20
Tel. 011.541767 - 543318
Tutti i giorni ore 9-12,30/15-19
Sabato ore 9-12

MILANO TORINO
C.so Re Umberto, 19/D
Tel. 011.548522
Tutti i giorni ore 9-12,30/15-19
Sabato ore 9-12

MAICO LIVIA
Via Palestro, 11
Tel. 0125.44973
Tutti i Lunedì 9-12,30/15-18 e Tutti i Venerdì 9-12,30
Informazioni tutti i giorni

ROMA PIAZZA LOMBARDA
Via Pininfarina, 18/E
Tel. 011.6054223
Martedì al Sabato 9-12,30/15-19
Lunedì chiuso

NUMERO VERDE
800-650021

*Il vero Nord del business che il Nord
non ha visto mai. Ma per tutti, non accettabile a tutti.
Le nostre pellicce rappresentano un modo di vedere diverso
dall'ordinario. In per tutte le donne diventa un'isola.*

*Ad Andora...
cambiate la tua vecchia pelliccia
con una nuova forma.*

Carlo Ramello

*by Gruppo Ika Italia
1 via Giuseppe Carlo 24 Andora - Varese*

-50%

*con formule di pagamento
rattizzato fino a 12 mesi*

TEL. 0182 / 86710

www.ramellopellicce.it - info@ramellopellicce.it

*aperto solo il pomeriggio dalle ore 15 alle 19.30
sabato e domenica dalle 10 alle 19.30 chiuso il lunedì*

I film

■ **ANYTHING ELSE**. Commedia. Regia di Woody Allen. Con Jason Biggs e Christina Ricci. Nella sua vita di un giovane scrittore comico e aspirante romanziere, vittima di un agente in declino (Danny DeVito) e di una burocrate fidanzata (Christina Ricci), Allen narra la storia di un giovane scrittore comico e aspirante romanziere, vittima di un agente in declino (Danny DeVito) e di una burocrate fidanzata (Christina Ricci).

■ **AL PRIMO SOFFIO DI VENTO**. Commedia. Regia di Francesco Rosi. Con Franco Biletti, Massimo De Luca, Massimo De Luca, Massimo De Luca. Commedia. Regia di Francesco Rosi. Con Franco Biletti, Massimo De Luca, Massimo De Luca, Massimo De Luca.

■ **APPUNTAMENTO A BELLEVILLE**. Animazione. Regia di Sylvain Chomet. Ma dame Souza è una nonna felice di portare il nipotino al Tour de France: il bambino viene rapito, l'antropometra signora comincia la caccia ai malfattori. ■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **BAD BOYS II**. Azione. Regia di Michael Bay. Con Will Smith e Martin Lawrence. ■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **CANTANDO DIETRO I PARAVENTI**. Dramma. Regia di Ermanno Olmi. Con un'orchestra e Bud Spencer. Nella Cina di un villaggio, un musicista decide di vendere il marito, ammogliato al servizio del governo. ■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

I film

Daniela Cavallaro

La commedia «Prima ti sposo, poi ti rovino» dei talentuosi fratelli Coen (e J. Fargo, l'uomo che non c'era) è per la terza settimana consecutiva il film più visto dai torinesi: le vicende sentimentali dell'imbetillito divorzista di Los Angeles impersonato da George Clooney, per la seconda volta sul set per i Coen dopo «Pratello, dove sei?», dall'affascinante signora in cerca di marito ricco interpretata da Catherine Zeta-Jones hanno spiccato dal 30 ottobre al 10 novembre 10.492 spettatori. Al secondo posto si conferma con 9397 presenze «Kill Bill - Volume 1», capitolo iniziale della nuova avventura cinematografica del quarantenne

californiano Quentin Tarantino e cinque anni di distanza da «Jackie Brown». Il film, distribuito dalla disneyana Buena Vista e di cui vedremo la parte conclusiva nel febbraio 2004, s'impenna sulla vendetta di La Sposa. Lei è Uma Thurman, abile con la spada e trasformata in lottatrice marziale dal cinese Yuen Wo Ping (il maestro di Keanu Reeves nella serie «Matrix»).

In terza posizione sale uno dei migliori film di questo inizio di stagione: «Mystic River», definito dal critico Clint Eastwood «una tragedia americana, una storia di innocenti perduti». Il brutale omicidio di una diciannovenne porta tre amici a ritrovarsi, venticinque anni dopo, nel

quartiere operaio dove erano cresciuti. Loro sono Sean Penn, Tim Robbins e Kevin Bacon: pur di partecipare al film gli attori si sono accontentati di un contratto inferiore al solito. Presenze, 6494. Al quarto posto, una novità della scorsa settimana: «Basic», thriller militare dello specialista in film d'azione John McTiernan («Die Hard», «Predator»). Le indagini dell'ex ufficiale John Travolta e il collega Connie Nielsen (la regina de «Il gladiatore») in una base americana a Panama hanno interessato 5671 torinesi. Segue, in ascesa, 5208 spettatori, la commedia «Caterina va in città» di Paolo Virzì. De segnalare, infine, l'eccellente esordio di «Matrix Revolutions»: 4351 presenze mercoledì al debutto, 2403 il giorno dopo.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

Catherine & Caterina prime fra gli stranieri e fra gli italiani

In terza posizione sale uno dei migliori film di questo inizio di stagione: «Mystic River», definito dal critico Clint Eastwood «una tragedia americana, una storia di innocenti perduti». Il brutale omicidio di una diciannovenne porta tre amici a ritrovarsi, venticinque anni dopo, nel

quartiere operaio dove erano cresciuti. Loro sono Sean Penn, Tim Robbins e Kevin Bacon: pur di partecipare al film gli attori si sono accontentati di un contratto inferiore al solito. Presenze, 6494. Al quarto posto, una novità della scorsa settimana: «Basic», thriller militare dello specialista in film d'azione John McTiernan («Die Hard», «Predator»). Le indagini dell'ex ufficiale John Travolta e il collega Connie Nielsen (la regina de «Il gladiatore») in una base americana a Panama hanno interessato 5671 torinesi. Segue, in ascesa, 5208 spettatori, la commedia «Caterina va in città» di Paolo Virzì. De segnalare, infine, l'eccellente esordio di «Matrix Revolutions»: 4351 presenze mercoledì al debutto, 2403 il giorno dopo.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.

■ **LA SCELTA DEL PAPA'**. Commedia. Regia di Carlo Lizzani. Con Ettore Manni e Angelica Huston. Dopo il tracollo della loro campagna pubblicitaria, gli amici Charlie (Ettore Manni) e Phil (Angelica Huston) perdono il lavoro. Per risparmiare i due rifugiano insieme in un appartamento di lusso, ma il proprietario li sfrutta.



Serravalle Outlet.
La città degli affari.

IL NATALE TORNA DI MODA.

**tuoi. rilassati nella calda atmosfera del Serravalle Outlet. Fino al 150 euro di sconto sulle firme
e calzature. E su tutta l'abbigliamento maschile. E sui profumi. Sconti dal 30% al 70%.
avrà un'occasione unica. Al Serravalle Outlet ti aspetta solo il mondo del Natale.**

**Autostrada A7 MI-TO Uscella Sesto San Giovanni (AL)
Uscella A26/7 Uscella Novi Ligure SS 35 NO**

www.elsevier.com/locate/jbiotec

OGGI LA UFFICIALE E DELLA CAMPAGNA ELETTORALE



Giuseppe Catzone

Catzone candidato sindaco dell'Ulivo per le elezioni del 2004 a Nichelino

La campagna elettorale per le amministrative del 2004, a Nichelino, si apre ufficialmente oggi, 10, al teatro civico Superga con una «convention» ulivista in stile americano. Palloncini colorati, cappellini, gadget, striscioni per celebrare la costituzione di «maxi-coalizione» di centrosinistra, allargata a Rifondazione Comunista e Lista Di Pietro, e la presentazione in anteprima dell'aspirante sindaco. La scelta del candidato, nonostante l'investitura spettacolare «stelle» strisce» tuttavia priva di «suspense». Nessun colpo scena per la politica locale:

dopo lunga stagione di avvicinamento accanto al primo cittadino Pier Bartolo Piovano (margherita) Giuseppe Catzone, vicesindaco, diessino, due mandati in giunta, afferra il testimone e balza al centro della «convention». «Sono il più giovane candidato della storia cittadina a Nichelino», afferma. 1991 iscritto al partito Quercia: assessore all'Urbanistica, Sport e Cultura, 35 anni, sposato, una laurea in Storia Americana non poteva certo tradire la passione per le tradizioni d'oltreoceano, «made Usa». Da qui l'idea della «convention» dell'Ulivo, l'avvio anticipato della campagna elettorale per «spaziare le strategie degli avversari del centrodestra», ancora alla ricerca di un vero leader che soddisfi tutti i partiti della Casa delle Libertà. «Al contrario - dice - la mia

candidatura è una scelta unitaria e solidale». Sodalizio «blindato», dunque, a cui hanno aderito la Margherita, i Socialisti Democratici, i Comunisti Italiani, i Verdi, insieme a Rifondazione Comunista (in passato piuttosto bellicosa nei confronti della giunta Piovano) e la Lista Di Pietro. «L'apertura della coalizione a nuovi alleati - aggiunge Catzone -, è un risultato che ci gratifica del lavoro svolto finora sul piano politico. In più, questa presentazione anticipata ci permetterà di costruire insieme ai cittadini il nostro programma di governo». Programma che ha trama di fondo già delineata: «Promuovere l'immagine migliorare qualità vita; coniugare le ragioni dello sviluppo del territorio con la tutela la valorizzazione dell'ambiente».

BORGONE, INCENDIO. Il rimorchio di un Tir carico di burro ieri mattina alle 3 è stato distrutto da un incendio, causato dal surriscaldamento dei freni, sulla A 32, nei pressi di Borgone. La circolazione verso Torino è rimasta interrotta per circa un'ora.

CHIVASSO, FERITA. Nello scendere le scale del sottopasso della stazione ferroviaria di Chivasso, Maria Librandi, 72 anni, pensionata di Settimo Torinese, è persa l'equilibrio ed è caduta sul pianerottolo sottostante. La donna è stata trasportata all'ospedale.

VOLPIANO, INCIDENTE. Simona Battaglia, 19 anni, di San Mauro, ieri alle 2.30 al volante della sua Fiat Cinquecento, nei pressi di Volpiano dell'A5 per un colpo di sonno ha perso il controllo ed è finita fuori strada. La giovane è stata soccorsa dal 118 e trasportata all'ospedale di Chivasso.

CASTIGLIONE, PATENTE. A Bianca Balocco, 31 anni, di Settimo Torinese, via Milano 140, i carabinieri di Castiglione hanno ritirato la patente denunciandola per guida in stato di ebbrezza. La giovane è stata fermata in strada del Porto al volante di una Punto.

BIBIANA, UNITRE. Domani alle 21, nel salone della scuola media di Bibiana, via Ospedale 13, incontro e dibattito su «Fede?». Ni grazie loverò come si colloca il fatto religioso nella società pluralista, nell'ambito delle iniziative organizzate dall'Università della Terza Età. Relatore: Nicola Rossetto, del dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Torino.

VOLPIANO, S.V. Antonio S.V., 20 anni, di Volpiano, sorpreso dai carabinieri in via Molino con 18 grammi di hashish e 100 euro, è stato denunciato per spaccio di droga. Un ragazzo di 17 anni, sorpreso insieme, pure di Volpiano, è stato segnalato alla Prefettura.

CASALBORGONE, PIAZZA. Oggi alle 10, l'amministrazione comunale di Casalborgone inaugurerà la nuova piazza che verrà intitolata al canonico Bartolomeo Demarchi, parroco in paese per quarant'anni, deceduto nel 1970.

CONDOVE, SEDE. Questa mattina alle 10 verrà inaugurata e benedetta la sede dell'Associazione Combattenti e Reduci nei locali del primo piano della Biblioteca.

BUTTIGLIERA, DOCUMENTO. I consiglieri del Ds, Roberto Canavesio e Edoardo Gays rispettivamente del comune di Buttigliera Alta e Rosta e Massimo Carasso di Rifondazione Comunista hanno scritto un documento di preoccupazione sulla questione finanziaria dell'Ordine Mauriziano e per l'alienazione dei beni, dell'area di Sant'Antonio di Ranverso, chiedendo un tavolo di lavoro.

SANT'AMBROGIO, VITINILITÀ. Con il proseguire dei lavori per il rifacimento di via Umberto I è stata modificata anche la viabilità del paese. Via Umberto I è diventato un senso unico dall'inizio del paese in direzione di Chiesa San Michele, fino all'ex asilo. La strada che dalla torre comunale conduce in via I Maggio è percorribile nei due sensi.

LA PROVINCIA IN DIFFICOLTÀ PERCHÉ LA REGIONE TAGLIA I FONDI DESTINATI AI RISARCIMENTI AGLI AGRICOLTORI

In aumento i danni dei cinghiali E diminuiscono i soldi dei rimborsi

Alessandro Mondo

Aumentano i danni nelle aree protette istituite dalla Provincia, diminuiscono le risorse per i rimborsi. Dove per danni si intendono quelli causati dai cinghiali, e in subordine da corvi e caprioli, mentre i rimborsi sono pagati dalla Provincia attingendo a fondi regionali. Nel mezzo oltre un migliaio di coltivatori risarciti solo in parte delle devastazioni perpetrate dagli animali, con arretrati che datano al '99.

Un problema reale, sollevato nell'incontro fra l'assessore provinciale Marco Bellion (Agricoltura, Fauna e Flora) ed i rappresentanti delle associazioni categoria (Coldiretti, Cia, Unione Agricoltori), con radici che affondano, si fa per dire, nel bilancio regionale. La ragione sta tutta nei numeri. Numeri in ribasso, conferma l'assessore: «La Regione, alla quale abbiamo chiesto un incontro, ha deciso di tagliare ogni anno i fondi destinati al rimborso-danni sul territorio, prese le protette, del 5%. Bando alle polemiche, ma le ricadute preoccupano: ente pagatore siamo in difficoltà nel soddisfare i coltivatori. Gli stessi che, pur avendo diritto ad un rimborso del 100%, devono accontentarsi di rivedere solo una parte delle richieste e periziate (fatti salvi eventuali «crabbocchi» dalla Regione). Potrebbe essere altrimenti. Trovandosi a corto di risorse, la Provincia «spalma» quelle disponibili fra i richiedenti per venire incontro a tutti: almeno in parte.

Il risultato è una soluzione «egualitaria», ma dettata dalle circostanze. Quali? Una, come si è detto, sta nel flusso ridotto dei fondi regionali. L'altra circostanza di cui tenere conto consiste nel crescere di un fenomeno, cioè il proliferare dei cinghiali selvatici e non, che diventa più difficile tenere sotto controllo. Certo non limitandosi ai piani annuali di abbattimento portati a termine dalle guardie della Provincia, una quarantina in tutto (comprese quelle destinate agli uffici, con il supporto di squadre di cacciatori formati allo scopo. «E' un'emergenza reale», spiega Gianfranco Righero, direttore del Servizio tutela Flora e Fauna selvatica. «Le segnalazioni sul territorio aumentano». Merito delle risorse

dei cinghiali (adattabilità più prolificità), ma anche di problemi che tardano a al pettine: uno per tutti, quello delle immissioni clandestine. «Abbiamo proposto alla Regione alcune contromisure - riflette Bellion - Quali? Per esempio una moratoria temporanea sugli allevamenti di divieto di trasportare animali vivi. Purtroppo non se ne è fatto nulla».

Resta la difficoltà di liquidare completamente i rimborsi per danni che oscillano da poche centinaia a

qualche migliaio di euro, con i malumori del caso. In sede di Bilancio, abbiamo deliberato stanziamenti per coprire gli arretrati - rep. l'assessore regionale Ugo Cavallera (Ambiente) -. Se è rimasta qualche pendenza, provvederemo. Però bisogna anche uscire dalla logica «danno uguale rimborso». Come? E' una questione metodo. La gestione della fauna selvatica, con le sue ricadute, non può prescindere dalla prevenzione e da controlli sempre più stretti sul territorio.

I NUMERI

Arretrati: 37.981 euro
da rimborsare: 277 agricoltori

Arretrati: 4.700 euro
da rimborsare: 307 agricoltori

2001
Arretrati: 5.600 euro
Da rimborsare: 301 agricoltori

2002
Arretrati: 35.000 euro
Da rimborsare: 203 agricoltori

(Fonte: Provincia - Settore tutela Fauna e Flora)



Un contadino mostra i danni inferti dai cinghiali al campo

UN OCCHIO DI RIGUARDO A TURISTI E SPORTIVI, OFFRENDO SENTIERI NATURALISTICI E PERCORSI DELLA SALUTE CON AREE PER ESERCIZI GINNICI

Lanzo si rilancia con il «Ponte del diavolo»

Gianni Giacomino

LANZO TORINESE

Da più di seicento anni è lì, immobile e maestoso, sospeso sullo specchio d'acqua del torrente Stura. Non l'hanno scalfito le guerre, ha resistito ai terremoti e alla furia delle alluvioni. Per i lanzesi, il Ponte del Diavolo o Ponte del Roc, non solo è simbolo e pezzo di storia avvolto in misteri e leggende, ma qualcosa in più visto che è nata anche un'associazione che porta il nome e lo scorso anno ha organizzato una mostra dove sono state raccolte oltre 50 immagini di ponti del diavolo sparsi per il mondo. E infatti proprio il ponte e dall'oasi verde che lo circonda, ultima fetta del Parco regionale della Mandria, sono partiti una serie di cantieri che chiuderanno i battenti entro la fine del prossimo anno. L'obiettivo? Il recupero e il rilancio ambientale di tutta la zona, a cominciare dalla cappella di San Rocco, dai sentieri che costeggiano le sponde dei torrenti Tesso e Stura e che si arrampicano su Monte Basso e Monte Buriasco. Una decina di chilometri lungo i quali verrà costruito anche



Il «Ponte del diavolo», una delle immagini-simbolo di Lanzo Torinese

«percorso della salute» di stazioni tutte dotate di attrezzature per praticare esercizi fisici. L'intervento, tenendo conto anche della realizzazione del Movicentro (parcheggi e giardini) alla stazione ferroviaria della Torino-Ceres, costerà complessivamente circa 20 milioni e 20 mila euro. Il settanta per cento è finanziato dalla Regione mentre la parte rimanente della somma uscirà dalle casse del Comune.

«Ma almeno riusciremo a

compiere delle opere che rimarranno nel tempo - ammette soddisfatto Andrea Filippin, il sindaco di un centro di 5300 abitanti che è diventato città poco più di un anno fa, dove, a parte ben 120 esercizi commerciali, esistono quasi tutti i servizi - Lanzo potrà che trarne giovamento visto che le mulattiere che partono dal Ponte del Diavolo permetteranno ai turisti e agli sportivi di raggiungere anche il centro città per visitare

ARCATA COSTRUITA A TEMPO

La leggenda risale al XIV secolo

LANZO TORINESE. Il Ponte del Diavolo venne costruito nel 1378 su commissione della Credenza di Lanzo per unire le due sponde del torrente Stura. In poco tempo centinaia di uomini edificarono con le sole pietre del torrente un'unica arcata «a schiena d'asin» con una luce di 37 metri e un'altezza di 23 metri dal corso d'acqua. Per il tempo un'opera maestosa, suggestiva, quasi diabolica. Per questo a fronte le leggende. C'è chi vuole che si chiami «Ponte del Diavolo» perché costruito in una sola da Satana e i suoi aiutanti. Chi perché il capomastro del cantiere chiamato di soprannome «il diavolo». Ma, molto probabilmente, il deriva da un'espressione usata lanzesi del tempo che per ben dieci anni furono obbligati a pagare un balzello sul vino per finanziare la costruzione dell'attraversamento: «Tutti fiorini buttati per quel ponte del diavolo».

la Torre degli Challant, Santa Croce o di allungarsi addirittura verso il museo dell'utensileria della Silmax - il regno Fua dove esiste un agriturismo. Spiega Filippin: «La vocazione industriale della città cambia a scapito di quella ricettiva, basti pensare che ultimamente hanno aperto tre bar e due ristoranti». In questa direzione gli amministratori cercheranno di «catturare» parte delle 15 mila presenze che tutti gli anni rag-

giungono il Parco del Ponte del Diavolo per una passeggiata, per prendere un po' di sole, cimentarsi in arrampicate sulle pareti rocciose, dare un'occhiata alle «marmite dei giganti», i massi dove la leggenda vuole sia rimasta l'impronta del demone. Un calcio diabolico sferrato per rabbia: Satana voleva infatti che la prima anima che attraversasse il ponte fosse sua i valigiani mandarono avanti un cane.

ROMANO CANAVESE Giovane ucciso nello slancio contro cavalcavia

ROMANO CANAVESE. Ancora un tragico incidente sulla statale 26 a Romano Canavese, la «superstrada» che unisce Strambino a Ivrea e che negli ultimi anni, con una drammatica costanza, è già stata teatro di gravi sciagure. Ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, ha perduto la vita Massimo Bonelli, 37 anni, residente a Barone Canavese in Citta 3. Era alla guida della «Citroën Berlingo» di proprietà della «Idrocen» di Torre San Giorgio (Cuneo), la ditta per cui lavorava come responsabile magazzino nella sede di frazione Torre Balfredo a Ivrea. Il mezzo è uscito di strada e si è schiantato contro la spalletta del cavalcavia della bretella autostradale Ivrea-Santhià, spaccandosi in due e finendo la comoda sulla linea di mezz'ora della statale. Il corpo di Bonelli - che, dopo una mattinata di lavoro, stava tornando a Barone dove vive con la famiglia - è stato sballato dall'abitacolo ed è finito sul lato opposto della strada, a una ventina di metri di distanza dal punto dell'urto. Inutili i soccorsi: l'uomo era già morto quando l'ambulanza è arrivata sul luogo dell'incidente, per le ferite e le fratture alla testa e altre parti del corpo.

FINO A MARTEDÌ Crepa sulla parete Scuola chiusa a Carmagnola

CARMAGNOLA. Chiusura lampo per la scuola elementare Rayneri di Carmagnola, per permettere ai tecnici incaricati dall'amministrazione comunale di verificare le condizioni dell'edificio, dopo la comparsa di una vistosa crepa sulla parete esterna. «Grazie alla disponibilità delle altre scuole - spiegano in Comune - il stato possibile trovare una rapida sistemazione per tutte le classi del I circolo didattico. Il provvedimento di chiusura è stato adottato per accelerare e facilitare l'attività d'indagine». L'edificio strutturale, avvenuto a settembre, aveva indotto il Comune e la direzione scolastica a isolare come primo intervento due piani dello stabile: per precauzione tutti i soffitti e i pavimenti dell'ala danneggiata erano stati puntellati con sostegni di ferro. Ma la permanenza delle impalcature ha messo in allarme i genitori che, insoddisfatti delle rassicurazioni di assessori e direzione, si sono ribellati minacciando di lasciare a casa i figli. Così, per verificare la reale entità del problema e arginare le proteste, il sindaco Angelo ha deciso di chiudere completamente la scuola per un paio di giorni e anticipare il sopralluogo tecnico, fissato inizialmente per le vacanze natalizie. Le lezioni riprenderanno martedì mattina.

GRUGLIASCO, CONVEGNO DI SPI-CGIL E AUSER Anziani: con l'isolamento la sicurezza è a rischio

Patrizio Romano

GRUGLIASCO

L'isolamento, il pudore e la casa: sono loro i maggiori «nemici» degli anziani. Questo, in sintesi, è quanto è emerso dal convegno, organizzato da Spi-Cgil e Auser, svoltosi ieri mattina al Teatro Perempriner a Grugliasco. «L'isolamento sociale di cui spesso gli anziani risentono - spiega il vicequestore Alessandra Faranda - contribuisce a farli sentire più esposti al pericolo, come il timore di giovani o immigrati, che sono visti come potenziale nemici. In realtà, secondo la Questura gli ultrasessantenni sono a rischio, almeno non quanto loro credano. Però, nel 2003, i reati subiti da anziani sono già 634.

«E tra questi si riscontra un preoccupante incremento delle truffe - dice la Faranda - le vittime hanno più di 70 anni, i truffatori dai 30-50, e bianchi. Agiscono in coppia. Ed è l'isolamento a far aprire la porta agli anziani. «E' la solitudine a creare la potenziale vittima - sostiene Carlo Maria Gioria, direttore dell'Aiuto agli anziani vittime di violenza - E' il bisogno di relazione che gli fa diventare deboli».

Gli anziani, chiusi e scontenti con vicini e parenti, poi affabili proprio con i loro «carnefi-

ci», non denunciano furti, scippi e truffe per paura. Così, una Gioria - Paura di essere interdetti, paura di rinchiusi in un ospedale. Invece no, meglio un sano sfogo piuttosto che tenere tutto dentro: questo porta alla depressione. Ma gli anziani chiamano solo per segnalare violenze, anche per avere consigli. «E da noi risponde sempre una persona, un nastro - dice -. Perché dire «un anziano pigli il tasto 3 e poi cancellato», quando ha vecchio telefono senza tasti, è già una violenza».

Cosa fare allora? Chiudersi in casa? E no. «Perché se in un anno posti di lavoro muoiono 1320 persone, nelle nostre case gli incidenti mortali arrivano a quota 8 mila - dichiara l'uno Acquafredda del Cipes -. E i più esposti sono i bambini, che vivono maggiormente tra le mura domestiche». Dopo la Liguria è il Piemonte ad avere il più alto tasso di mortalità, con 24 decessi ogni 100 mila abitanti. «Le stanze a rischio? In ordine: il soggiorno, la camera da letto, la cucina, il bagno e l'ingresso - precisa Acquafredda -. più esposte a incidenti? Le donne, ovviamente. Un convegno solo per «informare», ha concluso l'organizzatore Giuseppe Rizzo dell'Auser, non di certo per spaventare.

Dal 3 al 16 Novembre
26ª Fiera di San Martino Chieri

INGRESSO GRATUITO

Piazzale Quarini
Orario: Feriali 18.00 - 23.00
Sabato 16.00 - 23.00
Festivi 15.00 - 23.00

Con il Patrocinio di:

ARTIGIANATO - AGRICOLTURA - CASA - SPOSI - TEMPO LIBERO - AUTOEXPO - ENOGASTRONOMIA



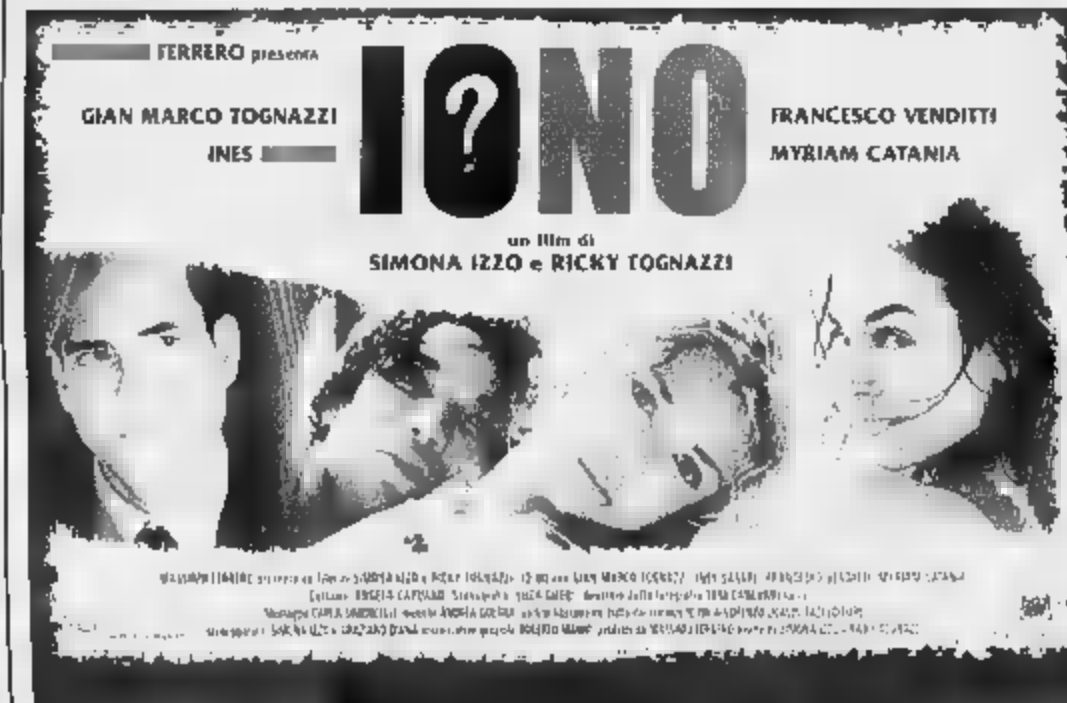
ARLECCHINO-ELISEO-MEDUSA
OLIMPIA-PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE



ADUA - AMBROSIO - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOS - WARNER VILLAGE



Bizzarro, ambizioso, originale... Gian Marco Tognazzi vicino alla perfezione
Un Film da perdere
È straordinario... tocca soffice e accorato
Il film dalla parte la tenerezza di sguardo ed un interprete accorato e assai speciale come Venditti



DORIA - PATHÉ LINGOTTO



ADUA - AMBROSIO
ELISEO - IDEAL
MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO
REPOS

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



C.so Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

Golf La Mandria
Organizza corsi collettivi di golf
serali e festivi

Costo promozionale
€ 125 tutto compreso

Per informazioni
telefonare al n. 011/9846111

Gelati di Lusso
Pepino
tel. 011.936.76.15
e-mail info@gelatipepino.it
www.gelatipepino.it



PATHÉ LINGOTTO ■ REPOS

...finalmente si ride di nuovo...
È il suo film più divertente da qualche in qua...
un fuoco d'artificio di gag, battute e paradossi (La Repubblica)



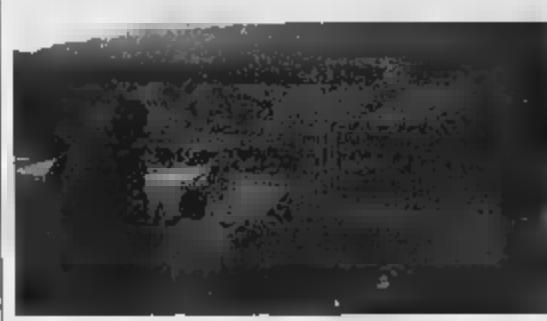
STUDIO RITZ

CONTINUA L'ASCESA DEL CAPOLAVORO
DI TARANTINO - INCASSI RECORD!



ADUA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

MINACCIA IL FALLO DEL MOMBARONE ALLA SERRA



I capannoni in costruzione a Burolo

Esposto di Legambiente alla Procura sui capannoni industriali di Burolo

Arriva nelle sedi giudiziarie la polemica sui capannoni industriali in costruzione a Burolo, nella «piana» il paese e l'ex statale 228. Il circolo eporediese Legambiente ha inviato esposto alla Procura di Ivrea, alla direzione generale ambiente della Commissione Europea e al Ministero dell'Ambiente, oltre che a Regione, Provincia e Soprintendenza ai Monumenti e Paesaggio. La «querelle» riguarda le aree a ridosso di via Candossino, via Breda e via Torino, interessate

dall'edificazione di grandi complessi industriali che, a detta dei contestatori, minacciano seriamente il paesaggio e l'ambiente. «L'area in cui sorge il nuovo capannone di via Torino», scrive Agostino Petruzzelli, «confina con quella del Biotopo protetto dalla Comunità Europea, dove quasi miracolosamente sopravvive una rara specie di piccolo rospo. Il Biotopo sarebbe danneggiato dall'asfaltatura e dall'ampliamento della strada, nonché dalla realizzazione di un canale di drenaggio. Peggio ancora per i capannoni tra via Breda e via Candossino. Vanificherebbero le previsioni del Piano territoriale di coordinamento, compromettendo irreparabilmente lo stupendo paesaggio dal

Mombarone alla Serra che può ammirare dal percorso alternativo da Cascinette a Burolo. Senza dimenticare che il nuovo complesso ricade all'interno dell'area protetta prima citata». Il sindaco di Burolo, Bruno D'Amico, soltanto poche settimane fa replicò alle critiche, assicurando di avere a cuore le tematiche ambientali. «Ma dobbiamo tener conto - aveva detto - delle richieste degli imprenditori, che hanno fame di siti per far nascere o incrementare le loro attività. Possiamo dire loro un "no" generalizzato, soprattutto in questi tempi di crisi? Oppure dobbiamo interpellare Legambiente tutte le volte che vengono richieste autorizzazioni alla costruzione?».

BREVE

COMUNISTE Oggi sono di turno: Tortone (Banchette, Castellamonte 18/d), De Bernardinis (Vestignò, via Vittorio Emanuele II 73), Rosboch (Cuorgnè, piazza Resistenza 4), Bolero (Aglie, via Principe Amedeo 16), Pierucci (Candia, via Santo Stefano 3), Amione (Chivasso, via Torino 74).

INVIATO MORTO. È morto Ferdinando Crestetto, 76 anni, di Castellamonte in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale avvenuto martedì pomeriggio sulla Pedemontana (ex statale 565). Il pensionato era alla guida di una Fiat Panda che si era scontrata con una Seat Ibiza condotta da Salvatore Arena, 24 anni. Castellamonte, rimasto leggermente ferito. I funerali di Crestetto si terranno domani alle 15.00 nella chiesa parrocchiale di Castellamonte.

IVREA. È stata prorogata al 31 dicembre la scadenza per la richiesta e la relativa consegna delle targhe da apporre in corrispondenza dei passi carrai. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Ufficio Tecnico in via Cardinal Fietta 3. L'ufficio è aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12, il martedì e il giovedì dalle 14 alle 16. Per informazioni telefonare allo 0125.410233.

TRAGEDIA DELLA GALISIA. Durante la notte del sabato scorso, alle ore 18, nella chiesa di Ceresole, don Dario Bertone ricorda le 41 vittime della tragedia della Galisia, del 1944. Soldati tedeschi in fuga dai campi di prigionia tedeschi e partigiani italiani nel tentativo di raggiungere la Val d'Isère.

PONT, VOLONTARI. La squadra anticendio boschiva e il gruppo Volontari del Soccorso di Pont Canavese celebrano la Giornata del Volontario: ritrovo alle 9 all'oratorio, messa alle 10 seguita da deposizione di fiori al cimitero cittadino, benedizione dei nuovi automezzi alle 11.30 in Oratorio e pranzo sociale.

CUORGNÈ. Alla sede dell'Università della Terza Età di Cuorgnè, nel salone dell'istituto «Morgando», domani alle 15.30 il professor Dario Pasero darà una lezione sulla storia della lingua piemontese e sulla attuale situazione.

CUORGNÈ, COSCINI. C'è tempo fino all'11 novembre per prenotare il pranzo della leva del 1993, organizzato dai neosettantenni di Cuorgnè, che si terrà al ristorante «Passeggeri» di Torre Canavese il 16 novembre, dopo la messa in parrocchia di Cuorgnè. Informazioni 0124/65.11.21.

VOLPINO. Antonio S.V., 20 anni, di Volpino, sorpreso dai carabinieri in via Molino con 18 grammi di hashish e 100 euro, è stato denunciato per spaccio di droga. Un ragazzo di 17 anni, sorpreso insieme, pure di Volpino, è stato segnalato alla Prefettura.

LA PROVINCIA IN DIFFICOLTÀ PERCHÉ LA REGIONE TAGLIA I FONDI DESTINATI AI RISARCIMENTI AGLI AGRICOLTORI

In aumento i danni dei cinghiali

E diminuiscono i soldi dei rimborsi

Alessandro Mondo

Aumentano i danni nelle aree protette istituite dalla Provincia, diminuiscono le risorse per i rimborsi. Dove per danni intendono quelli causati dai cinghiali, e in subordine da corvidi e caprioli, mentre i rimborsi pagati dalla Provincia attingendo ai fondi regionali. Nel mezzo oltre un migliaio di coltivatori risarciti solo in parte delle devastazioni perpetrate dagli animali, con arretrati che sfiorano i 99.

Un problema reale, sollevato nell'incontro fra l'assessore provinciale Marco Bellion (Agricoltura, Fauna e Flora) ed i rappresentanti delle associazioni di categoria (Coldiretti, Cia, Unione Agricoltori), ma con radici che affondano, si fa per dire, nel bilancio regionale. La ragione è tutta nei numeri. Numeri in ribasso, conferma l'assessore: «La Regione, alla quale abbiamo chiesto un incontro, ha deciso di tagliare ogni anno i fondi destinati al rimborso danni sul territorio. Le aree protette, del 5%. Bando alle polemiche, ma le ricadute preoccupano: come ente pagatore siamo in difficoltà nel soddisfare i coltivatori. Gli stessi che, pur avendo diritto ad un rimborso del 100%, devono accontentarsi di ricevere solo una parte delle richieste e periziate (fatti salvi eventuali crabbocchia dalla Regione). Nè potrebbe essere altrimenti. Trovandosi a corto di risorse, la Provincia espalma quelle disponibili fra i richiedenti per venire incontro a tutti: almeno in parte.

Il risultato è una soluzione seguitaria, ma dettata dalle circostanze. Quali? Una, come si è detto, sta nel flusso ridotto dei fondi regionali. L'altra circostanza di cui tenere conto consiste nel crescere di un fenomeno, cioè il proliferare dei cinghiali selvatici e non, che diventa sempre più difficile tenere sotto controllo. Certo non limitandosi ai piani annuali di abbattimento portati a termine dalle guardie della Provincia, una quarantina in tutto (comprese quelle destinate agli uffici), con il supporto di squadre di cacciatori formati allo scopo. E' un'emergenza reale - spiega Gianfranco Righero, direttore del Servizio di tutela Flora e Fauna selvatica - Le segnalazioni sul territorio aumentano. Merito delle risorse

dei cinghiali (adattabilità più prolificità), anche di una serie di problemi che tendono a venire al pettine: per tutti, quello delle cinghie clandestine. Abbiamo proposto alla Regione alcune contromisure - riflette Bellion - Quali? Per esempio una moratoria temporanea sugli allevamenti e il divieto di trasportare animali vivi. Purtroppo non se ne è fatto nulla.

Resta la difficoltà di liquidare completamente i rimborsi per danni che oscillano da poche centinaia a

qualche migliaio di euro, con i malumori del caso. In sede di Bilancio, abbiamo deliberato stanziamenti per coprire gli arretrati - replica l'assessore regionale Ugo Cavallera (Ambiente) - «Ma rimasta qualche pendenza, provvederemo. Però bisogna anche uscire dalla logica "danno uguale rimborso". Come? E' una questione di metodo. La gestione della fauna selvatica, le sue ricadute, non può prescindere dalla prevenzione e da controlli sempre più stretti sul territorio».

I NUMERI

Arretrati: 37.981
Rimborsare: 277 agricoltori
2000
Arretrati: 4.700 euro
da rimborsare: 17 agricoltori
2001
Arretrati: euro
Rimborsare: 301 agricoltori
2002
Arretrati: 35.000 euro
Da rimborsare: 203 agricoltori
(Fonte: Provincia - Settore tutela Fauna e Flora)



Un contadino mostra i danni inferti dai cinghiali a un campo

LA VITTIMA ABITAVA A BARONE E VIAGGIAVA SUL FURGONCINO DELLA DITTA PER LA QUALE LAVORAVA

Schianto contro il cavalcavia, un morto

L'incidente ieri mattina a Romano Canavese

ROMANO

Ancora un tragico incidente sulla statale 26 a Romano Canavese, la «superstrada» che unisce Strambino a Ivrea e che negli ultimi anni, con una drammatica costanza, è già stata teatro di gravi sciagure. Ieri mattina, poco dopo le 8, un giorno, è perso la vita Massimo Bonelli, 37 anni, residente a Barone Canavese via Cetta 3.

Era alla guida della «Citroën Berlingo» di proprietà della «Idrocentro» di Torre San Giorgio (Cuneo), la ditta per la quale lavorava come responsabile magazzino nella sede di frazione Torre Balfrè a Ivrea. Il mezzo è uscito dalla strada e si è schiantato contro la spallata del cavalcavia della bretella autostradale Ivrea-Sanità, spaccandosi in due e finendo la sua corsa sulla linea mediana della statale.

Il corpo di Bonelli - che, dopo una mattinata di lavoro, stava tornando a Barone dove vive con la famiglia - è stato sbalzato dall'abitacolo ed è finito



to sul lato opposto della strada, a una ventina di metri di distanza dal punto dell'urto. Inutili i soccorsi: l'uomo è già morto quando l'ambulanza è arrivata sul luogo dell'incidente, per la ferita e le fratture alla testa e in altre parti del corpo.

La dinamica è al vaglio dei carabinieri della stazione di Strambino, intervenuti sul po-

sto insieme ai vigili del fuoco. Non è un compito facile: nessun testimone ha assistito alla tragedia, e sull'asfalto ci sono segni di frenata. Difficile anche ipotizzare che l'incidente sia avvenuto a causa della pioggia o per l'asfalto viscido.

L'unica certezza è che il furgone, nell'affrontare una curva, si è spostato troppo



L'auto distrutta dopo l'impatto contro la spallata del cavalcavia. Sopra, Massimo Bonelli, la vittima dell'incidente, aveva 37 anni

sul lato destro della strada: dopo circa 20 metri percorsi con due ruote sull'erba, il mezzo ha impattato violentemente contro il manufatto di cemento. Non è escluso che Bonelli sia stato colto da un malore, che gli ha fatto perdere il controllo del Berlingo; oppure che si sia distratto, magari per qualcosa che è caduto dal sedile al suo fianco. (m. rev.)

IVREA, A DODICI ANNI

Spaccio di droga Albanese condannato

IVREA. Una sentenza davvero severa, quella che ha colpito un albanese di anni, Fejzi Bibi, latitante da un paio d'anni, accusato di traffico di sostanze stupefacenti. L'uomo (difeso dall'avvocato Demuri) è stato condannato a 12 anni di reclusione dai giudici del tribunale di Ivrea. Nei mesi scorsi già finiti alla sbarra i suoi due complici, pure loro albanesi: Veron Muhaj, 32 anni (condannato a 8 anni e 8 mesi di reclusione) e Artur Mara, 31 anni (5 anni e 6 mesi).

I fatti contestati risalgono all'autunno di due anni fa, quando i carabinieri del nucleo operativo di Ivrea sequestrarono ben dieci chilogrammi di eroina tagliata e pronta per essere spacciata sul mercato. La droga era nel baule di un'auto sul piazzale del supermercato Carrefour, a Burolo. Muhaj era stato arrestato subito, gli altri due identificati successivamente. Secondo gli inquirenti, la maggior parte dell'eroina avrebbe dovuto finire in Valle d'Aosta e forse anche in Francia.

CERESOLE APRE IL FONDO

Neve abbondante in Valle Orco

in Valle Soana

Neve in abbondanza sopra i mille metri di quota in tutte le vallate del Canavese. Si è dal Ceresele Reale ai 180 centimetri di Piampato, frazione di Valprato Soana, ai 60 centimetri di Traversella, in Valchiusella.

Tour de force per i cantonieri dei Comuni e della Provincia per garantire l'apertura delle strade in tutte le valli. Non si segnalano problemi neppure in Val Soana dove da Valprato (un metro di neve) fino alle frazioni di Piampato e Campiglia, è circolata abbastanza agevolmente. La neve è caduta copiosa sopra i mille metri, più a valle è umida tanto che a Ronco, ad esempio, il manto sfiora a malapena i 30 centimetri. Resterà chiusa, per ora, un gestore dell'ultima gara d'appalto andata deserta di una ventina di giorni fa) la pista discesa a Piampato. «La prossima settimana - spiega il sindaco di Valprato Danilo Crosasso - un privato visiterà l'impianto, speriamo che questa nevica sia buon auspicio. Appena già invece, l'anello di fondo attorno al lago a Ceresele Reale: in via eccezionale anche il rifugio Milla sarà accessibile al pubblico per servizio bar a partire dalle ore 10.

DOVE & QUANDO

Quarta finale regionale, a Quincinetto, del Confronto Regine, meglio nota come Bataille des Reines. Le mucche che si affrontano nella «battaglia» sono, prevalentemente, di razza pezzata: 120 in tutto, appartenenti a 49 allevatori, reduci dalle sei prove eliminatorie svoltesi in diverse località piemontesi; ad esse si aggiungono le tre regine dello scorso anno, partecipanti di diritto. La pesatura inizia alle 8; a mezzogiorno si pranza con polenta e spezzatino e alle 13.30 hanno inizio i confronti tra le bovine delle cinque categorie previste.

MERCATINO. Ottava Sagra d'Autunno, abbinata al tradizionale Mercatino di Biantagamba, oggi a Rivarolo: stand e bancarelle sistemati in piazza Chioratti e lungo via Ivrea.

LE DAME. «Le Signore del Castello» è un percorso visita a tema, organizzato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio del Piemonte, all'interno del castello ducale di Agliè. Seguendo il percorso, il visitatore potrà cogliere, con l'aiuto dei volontari dell'associazione Volante, la presenza, nei diversi secoli, di un gruppo di sei Signore, che a vario titolo hanno «vissuto» il castello da protagoniste: Maria Cristina di Francia, Marianna duchessa di Chiablese, Maria Cristina di Borbone Napoli, Elisabetta di Sassonia, Margherita Savoia e Isabella di Baviera. L'iniziativa viene proposta ogni domenica di novembre dalle 14.30 alle 18.30.

CASTAGNATA. A Frachiamo di Sparone si svolge la 29ª castagnata sociale organizzata dalla sottosezione sparonesse del Club Alpino Italiano. L'appuntamento è alle 14.30; nel corso del pomeriggio si celebra una messa in memoria dei caduti in montagna, e il ricordo sarà allargato alla figura di don Pierino Balma, prete-alpinista scomparso qualche mese fa all'età di 94 anni. Il pomeriggio, castagnate anche a Casquaro di Rivarolo, a Canava di Cuorgnè, a Canischio e al Benet di Castellamonte.

Si tiene oggi a San Giorgio la tradizionale Fiera di San Martino, abbinata alla «Festa degli alberi» dei bambini. Alle 10 aprono la mostra zootecnica e l'esposizione delle macchine agricole; nel pomeriggio festa degli alberi e dei bambini, con ritrovo alle 15.30 in piazza Davito

(vicino alle scuole elementari), dove si procederà all'inaugurazione dell'area verde in via Biandra e alla benedizione degli alberi messi a dimora dai bambini delle scuole elementari e materna. Al salone «Falconieri», alle 17, grande castagnata, con la partecipazione della Filarmonica «Carlo Botta». Anche Cuorgnè vive la sua fiera di San Martino, con le bancarelle nelle piazze Martiri e Morgando e la rassegna del bestiame Ponte Vecchio.

E SAGRE. Ultimi appuntamenti, a Villareggia, della festa di San Martino: in mattinata si celebra la messa; alle 19.30 riapre lo stand gastronomico, con cena a base di fagioli con le cotiche e salami, porchetta e patate; l'ultimo appuntamento musicale vede protagonista Santino Rocchetti insieme alla sua orchestra. Ad Alice Superiore è invece il programma, alle 12.30 al salone plurisala, il pranzo comunitario, mentre alle 21 si balla con l'orchestra Portafortuna.

SALSA. Francisco Vazquez, dei più grandi ballerini di salsa a livello internazionale, sarà ospite del Centro Danza Sirio di Ivrea mercoledì 12 novembre: terrà uno stage di salsa, livello intermedio-avanzato, dalle 19.30 alle 21 alla birreria Cowboy's di Bollengo. Nel corso della serata (animata dal dj El Gringo) Barbara Sirio, Cesare Dillido e Cristina Ferrari presenteranno «Dance 5», nuova coreografia che sarà portata al Congresso mondiale della salsa, a Lisbona dal 14 al 16 novembre. L'iscrizione allo stage costa 10 euro; per prenotazioni telefonare al 347/3719486.

CABARET. Il centro giovani Calembour, la biblioteca e il Comune di Pont Saint Martin organizzano «Teatroinsieme», che inizia oggi alle 21, all'auditorium, con il recital di Raul Cremona, il celebre Mago Oronzo. I biglietti costano 10 euro.

LA FILARMONICA di Borgofranco in festa per Santa Cecilia. La banda sfilò, alle 10, per le vie del paese, per poi partecipare alla messa delle 10.30. Termine un breve concerto e il pranzo, aperto alla partecipazione di amici, parenti e simpatizzanti. Il pomeriggio prosegue la castagnata a Balmetti, alle 16.30 circa; quindi si ritorna al salone per la cena, alle 19.30.

A CURA DI Mauro Saroglio

Del 8 al 16 Novembre

26ª Fiera di San Martino Chieri

INGRESSO GRATUITO

Isola del Gusto

Piazzale Quarini

Orario: Feriali	18.00 - 23.00
Sabato	16.00 - 23.00
Festivi	15.00 - 23.00

Con la Fiera di San Martino si celebra la festa di San Martino, in mattinata si celebra la messa; alle 19.30 riapre lo stand gastronomico, con cena a base di fagioli con le cotiche e salami, porchetta e patate; l'ultimo appuntamento musicale vede protagonista Santino Rocchetti insieme alla sua orchestra. Ad Alice Superiore è invece il programma, alle 12.30 al salone plurisala, il pranzo comunitario, mentre alle 21 si balla con l'orchestra Portafortuna.

SALSA. Francisco Vazquez, dei più grandi ballerini di salsa a livello internazionale, sarà ospite del Centro Danza Sirio di Ivrea mercoledì 12 novembre: terrà uno stage di salsa, livello intermedio-avanzato, dalle 19.30 alle 21 alla birreria Cowboy's di Bollengo. Nel corso della serata (animata dal dj El Gringo) Barbara Sirio, Cesare Dillido e Cristina Ferrari presenteranno «Dance 5», nuova coreografia che sarà portata al Congresso mondiale della salsa, a Lisbona dal 14 al 16 novembre. L'iscrizione allo stage costa 10 euro; per prenotazioni telefonare al 347/3719486.

CABARET. Il centro giovani Calembour, la biblioteca e il Comune di Pont Saint Martin organizzano «Teatroinsieme», che inizia oggi alle 21, all'auditorium, con il recital di Raul Cremona, il celebre Mago Oronzo. I biglietti costano 10 euro.

LA FILARMONICA di Borgofranco in festa per Santa Cecilia. La banda sfilò, alle 10, per le vie del paese, per poi partecipare alla messa delle 10.30. Termine un breve concerto e il pranzo, aperto alla partecipazione di amici, parenti e simpatizzanti. Il pomeriggio prosegue la castagnata a Balmetti, alle 16.30 circa; quindi si ritorna al salone per la cena, alle 19.30.

A CURA DI Mauro Saroglio



ARLECCHINO-ELISEO-MEDUSA
OLIMPIA-PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE

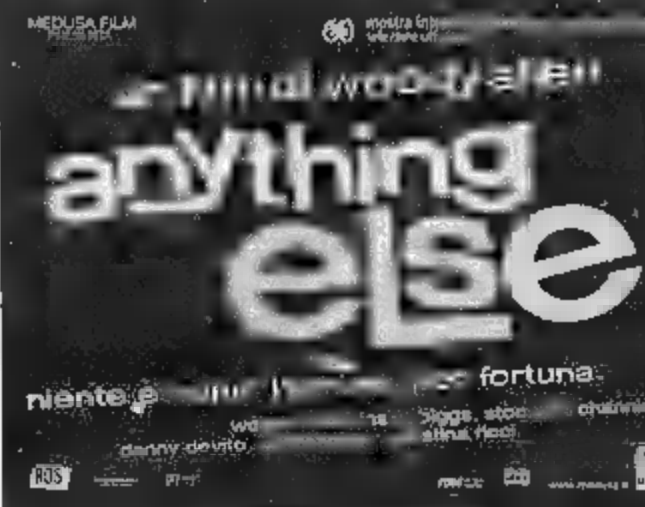


ADUA - AMBROSIO - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - WARNER VILLAGE



PATHÉ LINGOTTO E REPOSI

...finalmente si ride di nuovo...
È il suo film più divertente da qualche anno in qua...
un fuoco d'artificio di gag, battute e paradossi (La Repubblica)



STUDIO RITZ

CONTINUA L'ASCESSIONE DEL CAPOLAVORO
DI TARANTINO - INCASSI RECORD!



ADUA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

Bizzarro, ambizioso, originale... Gian Marco Tognazzi vicino alla perfezione
Francesco Alb - Il Messaggero
Un film da non perdere
V. Bozzi - R. Di Monte - Film.it
È straordinario il tocco soffice e accorato
Gregorio Napoli - Il Giornale di Sicilia
Il film ha dalla sua parte la tenerezza di sguardo ed un interprete apprezzato e assai speciale come Venditti
Piera Detassis - Chiak



DORIA - PATHÉ LINGOTTO



ADUA - AMBROSIO
ELISEO - IDEAL
MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO
REPOSI

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



C.so Massimo d'Azeglio, 11
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

Golf La Mandria
Organizza corsi collettivi di golf
serali ■ festivi

Costo promozionale
€ 125 tutto compreso

Per informazioni
telefonare al n. 011/9846111

Gelati di Lusso
Pepino
tel. 011.936.76.15
e-mail info@gelatiepino.it
www.gelatiepino.it

ROMANO

Dal regista di "8 donne" ■ mistero

APPELLO DI PERA SU GIUSTIZIA E RIFORME: BASTA CON LE LITI. OGGI L'ASSEMBLEA DELLA LEGA DOPO LE DIVISIONI CON GLI ALLEATI

Cecenia, il Polo all'attacco di Prodi

«Si dimetta dall'Ue». L'Ulivo: Berlusconi ci emargina in Europa

ANTICOMUNISTA IMMAGINARIO

Barbara Spinelli

FINORA le democrazie occidentali — taciute, sulla singolare democrazia illiberale che regna nella Russia ■ Putin. Avevano taciuto sulla guerra che l'esercito ■ sta conducendo in Cecenia; guerra cominciata da Elsin nel '94 e poi ripresa da Putin il 30 settembre '99. Avevano taciuto sulle costanti violazioni dei diritti dell'uomo nella repubblica caucasica, sulle elezioni truccate, sulle torture e le sparizioni di ■. Ma anche sul resto le democrazie avevano taciuto: sulla stampa sempre più privata di libertà, sulle televisioni indipendenti messe a tacere, sui due oligarchi Berezovskij ■ Guzinov ■ a chiedere asilo in Occidente. Perfino l'ultimo episodio dell'autoritarismo russo — l'arresto brutale dell'imprenditore petrolifero Mikhail Chodorkovsky, il 25 ottobre — aveva allarmato gli occidentali senza ■ suscitare speciali proteste. Ma adesso non è più solo col silenzio ■ l'indifferenza che si fa fronte a quello che l'oppositore Igor Javlinski, a Mosca, chiama ■ capitalismo ■ dal volto stalinista. Adesso Putin ha trovato addirittura ■ avvocato che s'impegna volontariamente al suo fianco, un politico europeo che parla il suo ■ linguaggio, che come lui ostenta una profonda diffidenza verso l'opinione libera, verso la stampa indipendente dal potere, e verso quello che in democrazia è l'essenza: il controllo ■ dei governi tramite organi indipendenti come stampa, televisione o giustizia, e non solo il controllo ■ salutare di tali poteri attraverso le elezioni.

Chi si è presentato ■ questo nuovo abito, di avvocato e complice di Putin, è Silvio Berlusconi, che giovedì scorso in occasione del vertice euro-russo ha parlato non solo a proprio nome, ma ■ nome di tutta l'Europa. L'Unione europea, che pure non ha un comportamento esemplare sulle libertà in Russia, non gli aveva dato questo mandato, e la Commissione di Bruxelles lo ha detto. L'8 ottobre, ■ consiglio dei ministri europei aveva commentato le recenti elezioni in Cecenia (un ■ candidato, tutti gli altri obbligati a ritirarsi) e «costatato elementi negativi quali, tra l'altro, la mancanza di pluralismo reale delle candidature e l'assenza di media indipendenti». Lo stesso consiglio europeo, presieduto dal governo italiano, aveva espresso «viva preoccupazione per le condizioni in cui queste elezioni si ■ tenu-», ■ accennando alla violazione dei diritti umani aveva dichiarato: «L'Unione vuole esprimere ancora una volta la speranza che un miglioramento immediato e sensibile della situazione dei diritti umani in Cecenia possa colmare il fossato che separa le autorità dalla popolazione».

Tutto questo Berlusconi ha fatto di ignorarlo, quando ha parlato della guerra cecena come di una «leggenda» inventata da giornali ostili, quando ha messo sullo stesso piano le critiche che la stampa italiana rivolge a lui ■ e le critiche che la stampa internazionale rivolge a Putin, quando ha difeso le elezioni ■ Cecenia o quando ha giudicato del tutto



SERVIZI

PANNELLA: POLEMICA SU UN POPOLO ALLO STREMO

«Interveniamo, o sarà come con gli ebrei nel '43. Putin ■ gli islamici stanno squassando il paese»

L'INTERVISTA DI Francesca Parigi A PAGINA 3

SI ■ IL FOSSATO TRA BOSSI ■ GLI ALLEATI

Seimila militanti a Milano per decidere il futuro. Improbabile la decisione di lasciare il governo

Giovanni Cerruti A PAGINA 5

■ MIA LEGGE, COALIZIONE ■

Il ministro Gasparri: chi non vuole il riassetto del sistema televisivo favorisce la colonizzazione

L'INTERVISTA ■ Umberto La Roca A PAGINA 2

ROMA. «Se Romano Prodi vuole aprire la campagna elettorale in Italia, allora dovrebbe dimettersi dalla presidenza della Commissione Europea». Senza mezzi termini, Fabrizio Cicchitto, vicedirettore azzurro, battezza la terza puntata dello scontro Prodi-Forza Italia dopo il vertice Russia-Ue, nel quale Berlusconi ■ difeso Putin sulla questione cecena. «Per colpa di Berlusconi ■ ribattono i vertici dell'Ulivo ■, l'Italia rischia di essere emarginata in Europa».

Continua anche la polemica interna su riforme ■ a giustizia. Ieri è intervenuto Marcello P. ■: «Basta ■ ■ liti, ha detto. Oggi a Milano Bossi ha ■ to l'assemblea straordinaria della Lega».

Bassir Pour, Iannuzzi, La Mattina, Martini e Montanari ALE PAGINE 2-3-5

CROLLA UN EDIFICIO A GENOVA



Sotto le macerie ■ museo

Un'intera ala del Museo del Mare, in costruzione nella zona ■ porto antico di Genova, è crollata ieri per un cedimento strutturale. Quattro i feriti (nella foto una fase dei soccorsi), mentre un operaio albanese è rimasto intrappolato sotto le macerie: i vigili del fuoco ■ hanno individuato in serata, con poche speranze però di ritrovarlo in vita. Il segretario della Cgil Epifani accusa: come è possibile che in una città come Genova ci siano lavoratori in nero? ■ Lingua, Masci, Pieracci e Raffa Alt ■ 6-7

GLI USA: NUOVO ALLARME ATTENTATI. NELLA NOTTE ESPLOSIONI A RIAD

Fuga da Baghdad: se ne va la Croce Rossa

Restano però gli italiani. Due militari americani uccisi a Falluja

INTERVISTA

■ FANTI PICCOLI MA CHIAMA ANTONIA

Il capo missione della Cri
«Siamo nati in battaglia»

Carla Reschia A PAGINA 9

Da Ginevra dicono che la decisione è temporanea, ma la chiusura degli uffici della Croce Rossa Internazionale a Baghdad e Basora è l'ultima conferma della fuga in corso dall'Iraq. La Croce Rossa aveva considerato l'ipotesi di continuare a lavorare sotto la protezione delle forze di occupazione. «Ma noi abbiamo bisogno di essere neutrali - ha detto un portavoce

Non c'era modo ■ aggirare questo punto fermo. La delegazione italiana ha tuttavia deciso di rimanere a Baghdad. Ieri due soldati americani sono rimasti uccisi a Falluja, e dagli Usa parte un nuovo allarme attentati. Nella notte a Riad, in Arabia Saudita, c'è stata un'esplosione nel quartiere diplomatico.

ALLE PAGINE 8-9



■ DI CARLO? NON VI VOGLIAMO

Bloccati alla frontiera i giornali italiani

Maria Chiara Bonazzi A PAGINA 10



DIECI DOLLARI ■ UCCIDERE JFK

L'avventurosa storia del fucile di Dallas

Molinari, Mastrolilli ■ Rampino A PAG. 19

www.forus.it
(800.929291)
DE FORUS
si può.
RESTITI
DE JIN

AVEVA 46 ANNI ED ERA FUNZIONARIA DI BANCA

Donna sgozzata in casa Giallo nel cuore di Firenze

FIRENZE. Sgozzata con una coltellata, una sola, che le ha tagliato la gola da parte a parte, fin quasi a staccarle la testa. Il cadavere di una dirigente della Banca Toscana, circondata da un lago di sangue, è stato trovato ieri ■ marito che era rientrato ■ casa per il pranzo insieme alle due figlie di 16 ■ 12 anni. Arrivato sul pianerottolo ha cominciato a preoccuparsi notando strane tracce di sangue sul pavimento. Poi ha aperto la porta ■ car ■ e si è trovato

di fronte a uno spettacolo terribile: ■ corpo di ■ moglie, steso ■ faccia ■ giù, davanti, ■ pozza ■ sangue, semidecapitato. L'uomo è riuscito a dare l'allarme, poi è crollato colpito da un malore. L'assassino, che sembra aver usato ■ grosso coltello da cucina, potrebbe essere fuggito attraverso un cortile interno. Ancora oscuro il movente: nell'appartamento non ■ stato rubato nulla. Non ■ esclude il gesto di un folle.

Martelli A PAGINA 15

8 dicembre 2003
Tesori
dal MARCHESE
PARADISO
Fondo

IL
DELLE DINASTIE
La tragica morte
di Alberto Falck
ha chiuso un'epoca
E' finito il tempo
delle grandi famiglie
Chiara Beria di Argentine A PAGINA 11

lanterna rossa

Guido Ceronetti

STATI europei, ancora, forse: resta da vedere quanto finirà per restargli di lingua propria, originale e creativa. Ma anche la lingua è problema dell'uomo interiore, dunque non interessa alla politica, in fondo neppure alla religione; ancora meno a economia e tecnica che ne sono i becchini e gli spazzini. La lingua è in pericolo perché l'uomo interiore è in pericolo, qualche barbone della cultura ne sarà santuario.

Le città ■ no fide spie di tutti i rivolgimenti. Ero a Mil ■ insegna di botteghe e graffiti non saranno ormai più che per un cinquantennio, forse meno ancora, in lingua italiana. Popolari, povere ■ eleganti, le vetrine parlano inglese ■ meglio l'euroamericano. Nei quasi ghetti esclusivi dell'invasione africana ■ insegna e i graffiti sono in arabo, in cinese o in hindi. Se bilingui, in inglese planetario. Migliaia di feet fanno shopping e al levarsi del Sun ■ edicole si spacciano le news del world. I radiotelevisivi, i parlamentari parlanti (benedico i muti), i tecnomedici, i burocrati, i giornalisti sono grandi e piccoli diffusori di linguaggio improprio, stravolto e nessuno ■ regge, nessuno glielo emenda. Tra i graffiti prevale l'elegante locuzione fucking.

Il francese, il tedesco e lo spagnolo per quanto io ne ■ non stanno meglio. Il parlato francese è fatto a pezzi dal mostro dell'abbreviatura. Noi ■ diciamo adolescenti, impermeabile, manifestazione; in Francia sei capito se dici ados, imper, manif.

Propongo ai linguisti il neologismo cessificare, cessificazione, dall'italianissimo ■. Queste ■ lingue ridotte ■ cessi, a bidoni, ■ pattumiere. Il fenomeno va considerato con strumenti filosofici, vale la pena di essere pensato. Nella cessificazione della lingua è contenuto un messaggio in cifra (conviene spendere che sia così e scommetterci).

Misure anticessificazione potrebbero essere prese, se si avesse coscienza dolorosa del fenomeno in atto: per esempio, proibire le insegne in inglese, imporre l'italiano nell'immondo gergo informatico (latica d'Ercole, credo impossibile - salvo dirlo), emendare il linguaggio RAI da tutti gli anglicismi (non sarebbe difficile, basterebbe avere coraggio). ■ fossi Chiesa (non sono) eliminerei l'italocesso dalla Messa e ferreamente la restituirei al superbo latino tridentino. Fondamentale sarebbe la creazione di un Teatro Italiano (con sede a Roma) così come c'è un Teatro Spagnolo a Madrid e ■ Teatro Francese a Parigi: un ■ sovvenzionato, largo in bilanci. Non per rappresentarci dramma italiani (c'è poca ruba, sempre la stessa) ma per creare spettacoli a partire da uno speciale rapporto con la lingua e le sue radici terragne, Termopoli di gloria, di proflassi.



IL FORUM ■ ■ ■ ■ ■ PER UN'«ALTERNATIVA PROGRAMMATICA»



Fausto Bertinotti (Rifondazione comunista)

Bertinotti, Pecoraro Scario ■ Salvi «No alla lista unitaria alle Europee»

Il laboratorio della sinistra «Forum per un'alternativa programmatica» ieri a Roma ha ospitato interventi esponenti sindacato e dei movimenti, leader e rappresentanti dei partiti della sinistra (Bertinotti, Diliberto, Salvi, Pecoraro Scario) che si sono confrontati sulla proposta rilanciata da Gian Paolo Patta, segretario confederale della Cgil, di una piattaforma programmatica comune alle forze di opposizione per un'alternativa di governo, che «segna la rottura visto che non ci può essere continuità» il governo del centrodestra.

Sugli obiettivi, tutti d'accordo (l'imperativo è far cadere Berlusconi magari anticipatamente), così nel respingere ogni ipotesi per lista comune centrosinistra alle europee (sparirebbe la sinistra, dice Diliberto). Ma restano le strade da percorrere. Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, punta su «forme federative» delle forze di sinistra, unica strada per rappresentare in politica e nelle istituzioni gli interessi di classe, dei lavoratori. Fausto Bertinotti, segretario del Prc, preferisce un'alternativa società, che coinvolgendo i movimenti, sfidi i riformisti terreno della vera alternativa futura non solo in Italia. Alfonso Pecoraro Scario, presidente del Verdi, si dice contrario a ogni tentativo di divisi centrosinistra. «Occorre rilanciare la centralità programma - dice -

l'obiettivo dei Verdi è una coalizione che prenda il 51% voti e sia su temi come pace, ambiente, diritti». Cesare Salvi, leader della componente Ds di «Socialismo 2000» concorda sull'esigenza dialogo tra le forze della sinistra attraverso il grande denominatore che lega i soggetti promotori referendum sull'articolo 18 perché ci vuole una risposta da sinistra allo scivolamento moderato. A proposito di referendum Salvi critica la Quercia: «È sorprendente che i Ds, come leggo dalla stampa, con di penna abbiano deciso di abrogare improvvisamente l'orientamento precedentemente sottoposto ad un referendum della base del partito ipotesi di una lista unica per le europee». I partiti - dice - innanzitutto devono vivere di democrazia interna».

IL PRESIDENTE DEL SENATO INVITA A «CHIUDERE IL DECENNIO OSCURO»

Riforme e giustizia, appello di Pera: basta liti

«Stop alle accuse personali». Violante: condivido. La Lega: ci stiamo, e gli altri?

Montanari

Basta le accuse personali, le vendette, con i processi al «decennio oscuro» appena tra che finiscono per inquinare il presente. «Governiamo il futuro», piuttosto, e facciamolo con riforme condivise. Il presidente Pera lancia un segnale di pace all'opposizione, ai magistrati, al diavolo Luciano Violante. L'occasione, neanche a farlo apposta, è un convegno criminale del giallo. Ed è proprio a margine dei lavori che la seconda carica dello Stato interviene per dare un taglio alle polemiche sui rapporti, passati e presenti, tra giustizia e politica. Polemiche che dalla sentenza Andreotti poi hanno caratterizzato il dibattito parlamentare. Una discussione che, in qualche modo, era stata alimentata anche da una presa di posizione dello stesso Pera.

Risale esattamente una settimana fa, infatti, la lettera del presidente del Senato in cui, a proposito dell'assoluzione di Giulio Andreotti, ricordava che ci sono «incubi che continuano a spargere le loro perniciose conseguenze su tutti noi. Quello un'epoca ferrea in cui la giustizia era diventata, per alcuni politici, un'arma politica. Quello di certi magistrati talvolta disattenti alla loro specifica funzione e talvolta partecipi attivi della volontà di processare un sistema». Affermazioni che non erano piaciute né ai magistrati né all'opposizione, già sulla graticola per il caso Violante, accusato da Andreotti di

«scorrettezza» all'epoca in cui l'attuale capogruppo della Quercia alla Camera era presidente dell'Antimafia.

Ieri il presidente Pera ha aggiunto un nuovo passaggio a quelle riflessioni. Un appello a chiudere le polemiche su quella stagione ed aprire, invece, una dibattito sulle nuove regole da dare al Paese e, primo fra tutti, al settore giustizia. «Così come abbiamo chiuso il secolo buio dell'Europa nuove istituzioni, chiudiamo il decennio oscuro dell'Italia con nuove regole. Insomma facciamole riforme. Di ciò che è accaduto si occuperà la storia o, per i singoli casi ancora aperti, gli interessati nelle sedi e i appropriati. In colloquio, apparso ieri su *Il Riformista*, Pera si era spinto ancora più lontano: «Non interessato a commissioni d'inchiesta né su Tangentopoli né su Mani pulite perché questi strumenti si prestano spesso a verità di comodo, strumentalizzazioni, vendette e interferenze con l'autorità giudiziaria».

Luciano Violante ringrazia: «Ho chiesto un approfondimento onesto dei rapporti tra giustizia e politica. Pare che il presidente Pera abbia raccolto questo invito», commenta il capogruppo di centro-sinistra. Il suo discorso, tenuto alla Camera mercoledì scorso, in cui si è difeso dalle accuse di Andreotti. «Sono grato a Pera. Ora rifletterò sulle cose che ha detto, che sono importanti. Penso che anch'io darò un contributo ulteriore. La legalità - aggiunge Violante - non è stato un terreno comunemente condiviso:

e finché non sarà un terreno comunemente condiviso le cose, purtroppo, andranno sempre così. Io spero che con il contributo del presidente Pera si possa superare questa fase anche per dare serenità agli italiani».

A proposito di condivisione, suscita reazioni positive anche l'appello presidente del Senato a una ricerca di possibili approcci comuni, tra maggioranza e opposizione, sulla riforma della giustizia. Il leghista Roberto Calderoli commenta: «Condivido completamente le premesse di Pera che sollecitano le forze politiche ad accettare la sfida sulle riforme. La Lega, fin dall'inizio di questa legislatura, ha accettato la sfida», dice il senatore del Carroccio per poi girare la questione agli alleati: «Tutte le componenti della Cdl, alla luce dell'appello di Pera dicano ora, chiaramente, che ne pensino sulle riforme, se siano determinate a realizzarle o se abbiano pensato di prendere in giro i nostri elettori».

Critico invece Bobo Craxi: «A Pera non interessa la di inchiesta Mani pulite, perché evidentemente ha paura della verità. Con buona pace del presidente del Senato - attacca Bobo Craxi - la Camera ha fatto la commissione d'inchiesta su Tangentopoli e i proponenti, tra cui vi sono i socialisti etedi. Psi, andranno a nascondersi da nessuna parte, ritenendosi orgogliosi di difendere quella Prima Repubblica che tutto fu tranne che «la tortura» di cui vaneggia la seconda carica della nostra Repubblica».



Il presidente del Senato Marcello Pera

Casini: «I voti dei partiti non si contano soltanto vanno anche pesati»

ROMA

Rileggere la storia della Prima Repubblica con gli occhiali di sta diventando una sorta di passione per Pier Ferdinando Casini e ieri mattina a Bologna, durante un convegno dedicato a Giorgio La Malfa nel centenario della nascita, il Presidente della Camera ha proposto diverse suggestioni con richiami alla vicenda politica presente. Parlando del leader repubblicano, Casini ha sostenuto che «ieri come oggi in politica i voti non sempre si contano soltanto, ma si pesano anche: Giorgio La Malfa è stato una dimostrazione eloquente». Parafrasando una celeberrima battuta di Enrico Cuccia riferita al mondo delle imprese, Casini sembrava voler alludere a chi - l'Udc? - pur senza un consenso di massa, ambisce ad avere un'influenza superiore il suo peso elettorale: «Benché a capo di una piccola formazione - ha spiegato il Presidente della Camera - La Malfa aveva dialogato da pari a pari le forze politiche maggiori, incalzando sul terreno delle riforme».

Ma nel suo discorso, Casini ha citato virtù più specifiche di La Malfa che indirettamente hanno richiamato polemiche recenti. Come quando ha detto: «Guardando alla vita di La Malfa, pensiamo grandezza di una pagina, quella italiana della cosiddetta Prima Repubblica, che troppo spesso liquidata con giudizi superficiali e noi protagonisti dell'oggi abbiamo ancora tanto da imparare dai protagonisti di ieri e dal loro senso dello Stato».

Certo, l'allusione del Presidente della Camera è riferita alla grandinata di invettive che negli anni scorsi hanno colpito i politici del passato e la Prima Repubblica, ma è inevitabile pensare anche alle feroci polemiche che nelle settimane scorse hanno visto protagonista Umberto Bossi nei confronti del democristiano, meritevoli secondo il leader leghista di essere «sfucilate». Polemiche che sono state rintuzzate soprattutto dagli esponenti dell'Udc, il partito di riferimento di Pier Ferdinando Casini.

Ma è finito qui. Rivisitando la figura di La Malfa, il Presidente della Camera ha collocato il leader repubblicano sullo stesso piano di personaggi come Enrico Berlinguer, Sandro Pertini, Benigno Zaccagnini, tutti capaci di recuperare il clima della Costituente anche a caro prezzo. E quanto a La Malfa in particolare, Casini ha elencato virtù difficilmente rintracciabili nella politica di oggi almeno tutte assieme, come «l'etica del dovere e della responsabilità, il coraggio dell'impopolarità, lo sguardo lungimirante, la concretezza dei problemi e delle soluzioni, l'anteposizione dell'interesse generale a quelli particolari». E dulcis in fundo «la «antistorica», caratteristica ancora più e che nei partecipanti al convegno di Bologna hanno evocato i riferimenti più diversi.

Tanto più che Casini è tornato su questo argomento in un altro passaggio importante del suo discorso: «La Malfa apprezzava il valore dei partiti, proprio perché ne aveva visto la soppressione al tempo del fascismo. contestava fermamente l'indulgenza a seguire i mutevoli orientamenti della pubblica opinione al solo fine una facile visibilità. E poi l'ultima allusione all'oggi: «La lezione di La Malfa sta a testimoniare la validità della dialettica tra i partiti, nel più assoluto rispetto dell'autonomia delle istituzioni».



Pier Ferdinando Casini

GASPARRI E LE NORME SULLE TV CHE APPRODANO IN SENATO

«Se cade la mia legge la coalizione è a rischio»

«Chi non vuole il riassetto del sistema favorisce la colonizzazione degli stranieri. Ciampi? Parole naturali, ma che c'entra il mio testo?»

intervista

Umberto ■ Rocca

Se non dovesse passare la legge sul riassetto del sistema televisivo, significherebbe che il Parlamento apre le porte alla colonizzazione dei gruppi stranieri. E si incrinerebbero in maniera gravissima i rapporti tra i partiti della maggioranza. Maurizio Gasparri non crede. È ottimista per carattere, vede qualche spiraglio di sole nei rapporti turbolenti all'interno del centrodestra e, soprattutto, fa il suo lavoro gettando acqua sul fuoco per tenere serrati i ranghi dei parlamentari. Eppure qualche preoccupazione per il prossimo voto Senato sul disegno di legge che porta il suo nome c'è.

Signor ministro, l'altro ieri il presidente Ciampi ha lanciato l'ennesimo invito a rafforzare il pluralismo nell'informazione. Era un'allusione critica alla «Gasparri»?

«Onestamente non vedo alcuna connotazione alle parole di Ciampi. L'approdo mia legge al Senato. Il capo dello Stato ha fatto assai spesso riferimento al problema del pluralismo, nel messaggio alle Camere e poi in occasione di visite a redazioni di giornali e altrove. Trovo naturale che premendo dei giornalisti sia tornato sull'argomento».

Lei, contro il parere di diversi esperti, commentatori e dell'opposizione, ha sostenuto che la legge Gasparri rafforza il pluralismo. Come?



«L'altro giorno un signore per strada mi ha fatto un'osservazione che mi ha fatto pensare. Ma scusi, mi ha detto, l'articolo 21 che tutela il pluralismo non era in vigore anche quando esisteva solo la Rai e, per giunta, con un solo canale? Insomma, quanto a molteplicità di voci, oggi stiamo molto meglio che in passato. Inoltre, la legge da un lato permette di possedere canali televisivi agli editori di giornali e quindi amplia la platea dei possibili operatori; dall'altro, favorendo l'avvento del digitale, moltiplica i canali a disposizione».

Però, contemporaneamente, permesse a Rai e Mediaset di crescere consolidando di fatto il duopolio televisivo.

«In Italia esiste anche un terzo polo. La7, che ha dietro editore come Telecom. La nuova legge gli

consente se crede, investire, rincorrere l'audience e quindi intaccare il monte pubblicitario Rai e Mediaset. Seconda considerazione: dobbiamo tenere presente che i gruppi italiani non sono in assoluto soltanto tra loro, ma anche potenti gruppi stranieri. Per fare solo un esempio, i ricavi della Rai sono la metà di quelli della Rbc. Impedire ai grandi di crescere significherebbe condannarli nei confronti degli stranieri alla guerra dei nani contro i giganti».

A questo punto, dopo le critiche diffuse e i ripetuti interventi del Quirinale, esclude la possibilità di modificare qualcosa nel testo di legge?

«Francamente sì. Non c'è più tempo per le modifiche. Dal primo gennaio scatterebbe la sentenza della Corte

PER «LA» SOLO IL 2,47%

Taradash flop in video

Gli ascolti tv del venerdì sera hanno affondato «La zona rossa», il programma Marco Taradash, in prime-time Retequattro. Al primo posto, «l'isola dei famosi», vista 8.449.000 spettatori, il 34,66% di share; a seguire «Scherzi e parze» su Canale 5, che ne ha conquistati pari al 27,40%. Il nuovo programma di approfondimento Retequattro condotto da Taradash è invece fermato a 658.000 spettatori, con uno share del 2,47%, record negativo tra le grandi reti generaliste.

«La rete ha fatto un investimento di lungo periodo. Sapevamo che saremmo partiti con ascolti bassi ma ho dentro me la convinzione che l'audience arriverà - dice Taradash - Devo capire alcuni errori, ma bisogna anche abituare gente che c'è un talk show politico Retequattro. Il poi, anche Michele Santoro parti a suo tempo il 2-3% share». (r. i.)

Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri

Costituzionale che impone a Rete 4 di trasmettere solo sul satellite e alla Rai di rinunciare alla pubblicità una rete, con una perdita di 150 milioni di. Sarebbe gravissimo. Parlamento malaguardamente decise non decidere aprirebbe le porte alla colonizzazione da parte dei gruppi stranieri.

Il clima nella maggioranza è pessimo, molti nella coalizione criticano il disegno di legge. Non teme un'imboscata franchi tiratori?

«No. Io spero che non ci sarà nessuna imboscata, anzi penso che non ci sarà. D'altra parte vedo segni di disgrego fra i partiti del centrodestra. Già il fatto che i leader, nell'ultimo Consiglio dei ministri, si siano parlati faccia a faccia e non attraverso le interviste, è un passo avanti».

Se il disegno di legge fosse bocciato sarebbe la crisi di governo?

«Non voglio neanche pensarci, non voglio prendere in considerazione questa ipotesi. Certo, questa è una legge importante e la sua bocciatura comporterebbe conseguenze molto gravi, una incrinatura profonda nei rapporti di maggioranza. Forse proprio per questo cinquecento votazioni parlamentari sul tema, cinquecento delle quali segrete, siamo andati sotto soltanto tre volte».

Lei martedì presenta un osservatorio sulla qualità dei programmi Rai. Che cosa si tratta?

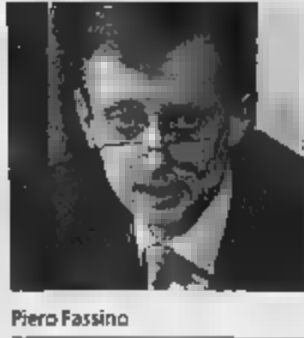
«Tutte le aziende monitorano i giudizi dei loro clienti sulla qualità del prodotto, ma non pubblicano i risultati. La Rai lo farà. Una fornata da due rappresentanti di viale Mazzini e da due del consiglio utenti dipendente dall'Authority per le Tlc, con l'ausilio di studiosi di otto università, hanno elaborato un criterio per determinare il grado di qualità che secondo gli spettatori hanno i programmi della Rai. L'osservatorio è stato affidato alla Doxa su un bacino-campione di 20 mila persone e i risultati pubblici 3 mesi. Prima partiremo dai giudizi sulle reti, poi entreranno i dettagli delle singole trasmissioni».

E i primi risultati? «Non vorrei anticipare troppo. Ma che le reti con una linea più marcata vengono scelte da telespettatori grosso modo della stessa estrazione politica e culturale e quindi hanno un gradimento più elevato».

Rai Tre, quindi... «Ma per Rete 4 sarebbe esattamente lo stesso...».

LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO

FASSINO
«E' l'ennesima dimostrazione dell'approssimazione con cui il premier affronta i problemi di politica estera»



Piero Fassino

RUTELLI
«Non basta una diplomazia fatta di pacche sulle spalle per rendersi familiare con i leader di tutto il mondo»



Francesco Rutelli

SCHIFANI
«Le parole del Presidente Ue non convincono L'Ulivo, per attaccarci danneggia l'immagine del nostro Paese»



Renato Schifani

FOLLINI
«Se fossi stato nei suoi panni avrei cercato di evitare le critiche al governo italiano»



Marco Follini

CONTINUA LA POLEMICA DOPO L'APPOGGIO DI BERLUSCONI A PUTIN AL SUMMIT DI ROMA

Cecenia, Forza Italia va all'attacco di Prodi

«Vuol fare campagna elettorale? Si dimetta». L'Ulivo: critiche strumentali

Francesco Iannuzzi

«Se Prodi vuole aprire la campagna elettorale in Italia, beh allora dovrebbe dimettersi dalla presidenza della Commissione Ue. Senza mezzi termini, Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore azzurro, battezza la terza puntata dello Scontro Prodi-Forza Italia dopo il vertice Russia-Ue, nel quale Berlusconi aveva difeso Putin sulla questione cecena.

Tre giorni fa, dopo il summit Ue-Russia di Roma, Prodi ha detto che le parole del premier erano pronunciate «a titolo personale» e quindi non esprimevano il pensiero del Consiglio europeo (di cui è presidente di turno). Subito dopo era arrivata la replica del portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti: «La Commissione o il presidente Prodi avevano qualcosa da dire potevano farlo nella conferenza stampa confrontandosi direttamente con Putin». Parole definite «semplicemente false» dalla Commissione Ue.

Ieri Prodi, in una escalation mai vista prima nei rapporti fra Professore e Cavaliere, è tornato sulla questione dalla platea del convegno «L'Europa tra pace e democrazia» di Pax Christi. «Sulla Cecenia ho già parlato, ed ho espo-

sto quella che è la posizione, opea, nient'altro che la posizione. Come il portavoce haribadito in serata.

Così a fare muro per proteggere Berlusconi sono arrivate le parole di Cicchitto: «Al vertice dell'Europa dice ancora l'azzurro - si sta creando una situazione assai inquietante: il professor Prodi invece di svolgere il suo ruolo istituzionale di presidente della Commissione in modo equilibrato e al di sopra delle parti, sta usando questa carica con un duplice obiettivo, quello di conquistare la nomina per la leadership dell'Ulivo e quella di aprire con grande anticipo la campagna elettorale in Italia contro Silvio Berlusconi». E Renato Schifani, capogruppo al Senato, chiede a Prodi di scegliere: «O in Europa come presidente super partes della commissione, o candidato dell'Ulivo in Italia».

Nella Casa delle Libertà è più morbido il giudizio del segretario dell'Udc Marco Follini, secondo cui Prodi «non avrebbe dovuto criticare il governo italiano». «Non voglio», ha continuato, «aggiungere polemica a polemica, ma il rischio di un corto circuito tra la disputa elettorale e le ragioni della politica internazionale c'è».

Di tutt'altro tenore, ovvio, le reazioni del centrosinistra che ha fatto subito quadrato intorno al presidente della Commissione. Per Francesco Rutelli, «è impossibile addebitare a Prodi qualunque tipo di critica, una volta di più, è stato fedele custode della posizione che da anni all'unanimità l'Unione europea ha assunto e sta mantenendo. Sarebbe stato, invece, criticabile se avesse taciuto, di fronte ad una spinta che viene da mezzo mondo per il rispetto dei diritti dell'uomo in Cecenia».

Rutelli, però, è andato oltre ed ha messo in discussione anche il sempre maggior avvicinamento della Russia all'Europa. «L'idea che un pescatore giapponese», ha ironizzato Rutelli, «sbarchi a Vladivostok possa trovare ad accogliergli un cartello con scritto "benvenuto in Europa" poteva venire in mente solo fertile fantasia di Berlusconi». Per il leader della Margherita, infine, «all'origine di questa spaventosa gaffe e di questo enorme errore politico e diplomatico c'è l'idea che la diplomazia delle pacche sulle spalle, la diplomazia cerimonie riprese in televisione dietro cui non c'è niente, possa durare nel tempo».

Sulla stessa linea il segretario De Piero Fassino: «Quanto Silvio Berlusconi ha detto sulla Cecenia rappresenta l'ennesima dimostrazione dell'impressionante approssimazione e della superficialità con cui Berlusconi affronta i problemi di politica estera». Durissimo, infine, contro il premier il quotidiano francese *Le Monde* che, in un editoriale intitolato «Vergogna per l'Europa», lo attacca sostenendo che al capo del governo italiano, che presiede l'Ue fino alla fine dell'anno, non presentino le posizioni del Quindici le posizioni che difende fanno vergogna». Ma dalle colonne del giornale arriva una pesante critica anche a Prodi, che per altro aveva mosso anche il centrodestra. *Le Monde*, infatti, si rammarica sostenendo che «sfortunatamente (Prodi) ha aspettato di aver lasciato Roma per far conoscere prudentemente, attraverso il portavoce - il suo disaccordo con Silvio Berlusconi sulla Cecenia».

E si lamenta anche che solo pochi paesi europei abbiano stigmatizzato le dichiarazioni «inammissibili» di Berlusconi: «una mancanza di reazioni» che il giornale parigino spiega con «la preoccupazione di non infastidire il padrone del Cremlino».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente della Commissione europea Romano Prodi

IL LEADER RADICALE PUTIN E GLI ISLAMICI FANNO SCHIANTARE IL PAESE

«Fra i due litiganti io sto con il popolo»

Pannella: interveniamo, o sarà come con gli ebrei nel '43

intervista

Francesca Paci

CECENIA, Cecenia, Cecenia. Adesso non si parla che di Cecenia, come se la violazione dei diritti umani da quelle parti fosse cominciata ieri. Marco Pannella sventola la campagna che il suo partito mortella inascoltato dal 1999, quando l'esercito tenne sotto assedio per quattro la capitale Grozny. Stanattina a Torino i militanti radicali iniziano il tour italiano che accompagnerà Umar Khanbiev, ministro della Sanità del governo indipendente espulso nel 2000 e membro del Consiglio Generale del Partito Radicale Transnazionale, a chiedere l'intervento delle Nazioni Unite nel paese «consegnato da 10 alle truppe di occupazione del Cremlino».

Pannella, dice che la violazione dei diritti umani da quella parte non è cominciata ieri. «Non lo dico mica io. Sentite cosa scrivono i protagonisti nell'appello all'Onu sponsorizzato dai radicali: «Noi ceceni vediamo da dieci anni il nostro paese devastato (...), i nostri boschi e il nostro popolo resi quotidiani bersagli di una guerra che non sembra avere altro fine che il nostro definitivo annientamento (...), i nostri figli, i nostri padri e le nostre madri, i nostri mariti e le nostre mogli, i nostri fratelli e sorelle, rapiti nel cuore della notte, deportati, imprigionati, torturati, violentati, mutilati e assassinati. Vediamo angoscia il rischio che alcuni dei più giovani di noi, cresciuti in un mondo che non conosce che la guerra, cedano alla tentazione del terrorismo che li renderebbe uguali agli occupanti». E' una tragedia che va avanti dal 1995 nell'indifferenza assoluta dei media italiani. Se non fosse per i giornali francesi, *Le Monde* in particolare, leggeremmo quasi nulla».

Il 5 ottobre scorso i ceceni hanno votato per le presi-

denziali e il candidato di Mosca Akhmad Kadyrov ha ottenuto l'82,5% dei consensi. Elezioni regolari?

«Ma scherziamo. E' andato alle urne l'intero esercito d'occupazione e i collaborazionisti in un clima di terrore: come si fa a parlare di elezioni? L'ex presidente Aslan Maskadov auspicava l'astensione e l'ex ministro degli Esteri Ilyas Akhmadov chiesto all'Unione europea di non riconoscere i risultati. Le operazioni si svolte in paese blindato controlli internazionali, anche se raccontassero d'un plebiscito nessuno potrebbe obiettare alcunché».

Qual è ora la situazione del paese?

«Le informazioni che riceviamo provengono dal governo indi-



Il leader dei radicali italiani Marco Pannella

pendentista in esilio. Dall'assassinio del corrispondente di Radio Radicale Antonio Russo, il 16 ottobre di tre anni fa, non abbiamo nostri testimoni in Cecenia. La situazione comunque

mi sembra chiara. C'è un duplice interesse del premier russo Vladimir Putin e dei terroristi islamici a far schiantare il paese. Per questo l'ex presidente Maskadov si è appellato al-

«I russi hanno fatto il vuoto attorno a questa causa lì è in corso un massacro di vite umane, invece da noi c'è il massacro delle notizie»

L'Onu, chiede di chiudere gli occhi e sottoscrivere il nuovo piano pace lanciato sulle colonne di *Le Monde*. Sapete cosa disse Khanbiev due anni fa ad una riunione radicale a Ro-

ma? Che nella sua terra è in corso un massacro di vite umane, ma da noi è corso un massacro d'informazione che se rende complice».

Putin sostiene di combattere una guerra contro il terrorismo.

«Maskadov ha sempre sconfeso gli attentati predicando resistenza civile. Certo, non ha usato toni clamorosi, ma è un uomo assediato dalle minacce. I russi hanno fatto il vuoto intorno alla causa cecena».

Adesso, però, incidentalmente, si parla che Cecenia. Servirà?

«Staremo a vedere. Dal canto nostro abbiamo invitato Khanbiev a Ginevra alla Commissione per i diritti umani per tre anni consecutivi e stiamo raccogliendo le firme per sostenere il

piano di pace proposto da Maskadov, abbiamo già 10 mila adesioni da oltre 80 Paesi. Il problema è semplice e noi radicali lo ripetiamo ad ogni occasione: occorre sostenere i ceceni subito, come sarebbe stato necessario sostenere gli ebrei nel 1943 e non nel 1945, un genocidio avvenuto. Questo spiegherà Khanbiev alla gente nel giro d'Italia che da oggi al 15 novembre lo porterà a Torino, Genova, Firenze, Siena, Perugia, Fano, Pesaro».

La guerra cecena, alla fine, è arrivata anche in Italia. Pannella sta con il premier Silvio Berlusconi o con il presidente della Commissione europea Romano Prodi?

«Sto con il popolo ceceno. Dal primo giorno».

LE ACCUSE IN UN RAPPORTO: «LE SPIEGAZIONI DATE DA MOSCA NON HANNO DISSIPATO LE INQUIETUDINI»

L'Onu: «Crimini impuniti e diritti violati»

Afsané Bassir Pour

GINEVRA

IN un rapporto pubblicato venerdì scorso a Ginevra, il Comitato dei diritti dell'uomo dell'Onu afferma di essere «profondamente preoccupato» per le violazioni dei diritti dell'uomo in Cecenia, Repubblica indipendente della Federazione russa. Secondo uno degli esperti, «le esecuzioni, le torture, i crimini, gli stupri sembrano essere stati commessi una buona dose d'impunità». In occasione di una conferenza stampa, il relatore Nigel Rodley, ha d'altronde precisato che le spiegazioni date da Mosca non hanno dissipato le inquietudini del Comitato.

Gli esperti sono preoccupati per le informazioni sparse e dettagliate delle prove, che rivelano le violazioni dei diritti dell'uomo nella Repubblica cecena. I relatori

constatano che cinquantatquattro poliziotti e militari sono stati perseguiti per crimini contro civili in Cecenia, ma notano che «i capi d'imputazione e le condanne non sembrano corrispondere alla gravità dei fatti». «Tutti i extragiudiziali sparizioni forzate e di tortura, compresi gli stupri, aggiungono, devono essere oggetto di una inchiesta e i colpevoli devono essere perseguiti e le vittime indennizzate». Non solo. I diciotto autori di questo rapporto sottolineano che l'elezione presidenziale cecena, che si è svolta il 5 ottobre non ha rispettato il patto internazionale relativo ai diritti civili e politici.

Per quanto riguarda Federazione Russa, il rapporto nota un numero crescente di persone vittime di «traffico» e un aumento dagli «attacchi violenti di carattere razzista contro le minoranze a scopo

di sfruttamento»; questo vale anche per le informazioni relative alle torture, particolare durante gli interrogatori informali commissariati di polizia.

Il testo, di una dozzina di pagine, fa inoltre il punto della repressione dei media indipendenti da parte Mosca. Il Comitato constata «un numero elevato di aggressioni violente e di omicidi di giornalisti». Come pure «la chiusura, in questi ultimi anni, di certo numero di media indipendenti». Secondo il rapporto, alcuni giornalisti, esperti ed ecologisti sono stati giudicati e condannati per tradimento, essenzialmente per aver diffuso delle informazioni di interesse pubblico legittimo. Il rapporto sottolinea che, in certi casi, «le accuse sono state provate».

Quanto alle circostanze dello stesso assalto delle forze speciali russe al teatro della

Dubrovka da parte di un commando ceceno, Mosca nell'ottobre 2002 che fece 130 morti, non c'è stata stigmatizzazione del rapporto - una valutazione indipendente e imparziale delle cure mediche prestate alle vittime dopo la loro liberazione - della morte chi le aveva prese in ostaggio. L'Onu chiede quindi che Mosca pubblichi «un'inchiesta approfondita».

Tra i punti positivi, il Comitato «si felicitava» dei progressi registrati nella Federazione russa nell'affrontare il problema sovraffollamento delle

Il Comitato dei diritti dell'uomo è uno dei sei organi delle Nazioni Unite creato come uno degli strumenti internazionali nel campo dei diritti dell'uomo. I suoi diciotto esperti hanno il compito di sorvegliare l'applicazione delle disposizioni del patto internazionale relativo ai diritti



La capitale cecena Grozny

civili e politici e dei due relativi protocolli facoltativi. Il Comitato ha svolto la 79^a sessione il 20 ottobre al 7 novembre. Oltre alla Russia, i 18 esperti hanno anche analizzato le Filippine, la Lettonia e Sri Lanka.

Copyright Le Monde

ALTROVE

Guido Ceronetti

La vergine deve essere sana, non robusta, il volto deve essere pallido e non rubicondo, in modo che la vergine possa levare i sospiri del cuore al Signore e non ruttare per eccesso di cibo. Quanti hanno bisogno di forze fisiche facciano uso di carne, ad esempio quelli che lavorano nelle miniere, che combattono in guerra, che costruiscono alti edifici o che faranno nei diversi lavori. Buona vergine è invece quella che è sostenuta più dalla mancanza che dalla robustezza di forze. Per qual motivo prende la carne, non per caricare il misero corpo con l'immondizia dei vizi?

REGOLE MONASTICHE FEMMINILI

Regola di San Leandro Da istituzioni virginum Anno 580 d.C. (Einaudi 2003)

Salone per produttori e professionisti del Vino

16 - 19 novembre 2003
Torino, Lingotto Fiere

programma eventi

Domenica 16 novembre 2003

Sala Rossa - Lingotto Fiere - Pad. 1
ore 10.00 - 18.00 **Il Menù del Gambero Rosso** - sotto l'occhio delle telecamere di Raitat Gambero Rosso Channel
Organizzazione: Gambero Rosso
Per informazioni: tel. 06 5852121

Sala Rossa - Lingotto Fiere - Pad. 1
ore 13.00 **Presentazione Guida degli Spumanti Gambero Rosso 2004**
Organizzazione: Gambero Rosso
Per informazioni: tel. 06 5852121

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 14.00 **Perché si vuole orecchia. Il sommelier Manel Pla insegna ad ascoltare il vino**
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 15.30 **Presentazione "Guida Duemila Vin"**
Organizzazione: A.I.S. - BIBENDA EDITORE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 06 35452718 - 011 6644111

Sala Verde - Lingotto Fiere - 1° piano Galleria Visitatori
ore 16.00 **Presentazione del libro "Il Toscano sul banchiere"**
Giunti Editore
Organizzazione: ETI SpA - Enoteca di Siena
Per informazioni: tel. 06 57017591

Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 17.00 **Luci e colori del vino. L'enotecca Claude Boulamant e la sinestesia**
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Lunedì 17 novembre 2003

Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 10.30 **Presentazione: "I sommi di Veronelli"**
Organizzazione: VERONELLI EDITORE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 035 251540

Sala Ristorazione - Lingotto Fiere - Pad. 5
ore 13.00 **Alla Fiera dell'Est... Un pranzo educativo sul felice nutrimento tra il vino italiano e la gastronomia dell'Est Europa**
Organizzazione: ENOTIME - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 039 9260479

Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 15.00 **Marrakesh Express: l'enotecca Claude Boulamant presenta i migliori vini del Marocco**
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Auditorium - Centro Congressi Lingotto
ore 18.00 **Presentazione nazionale dell' "Annuario dei migliori vini italiani 2004" e della "Guida dei vini italiani 2004"**
Organizzazione: L.M. - Luca Maroni - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 06 33219811

Martedì 18 novembre

Sala Gialla - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 11.00 **Presentazione della Guida al Vino Quotidiano 2004 e consegna dei diplomi ai vini premiati**
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 0172 436734

programma convegni

Domenica 16 novembre 2003

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 11.00 **La figura dell'Enoappassionato: presentazione Ricerca dell'Osservatorio del Salone del Vino del Centro Studi Promotor**
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Lunedì 17 novembre 2003

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 11.00 **"Caro, anzi carissimo vino... Presto, variabile del consumo?"**
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Sala Arancio - Lingotto Fiere - Galleria Visitatori
ore 11.00 **"Il vino per la cultura, creatività e spirito internazionale offerti al mondo dalle Case vinicole italiane impegnate nell'iniziativa culturale"**
Organizzazione: BAROJA&CO
Per informazioni: 0141 954278

Martedì 18 novembre 2003

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 11.00 **"La grande distribuzione e la tutela della tipicità"**
Organizzazione: LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 6644111

Sala Azzurro - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 11.00 **Presentazione della III edizione del Concorso Letterario "Bere il Territorio" alla presenza degli studenti degli Istituti Alberghieri ed Agrari**
Organizzazione: ASSOCIAZIONE GO WINE
Per informazioni: tel. 0173 364631

Sala Blu - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 15.00 **"Documenti e certificati per la circolazione del vino nei Paesi Europei e dell'U.E."**
Organizzazione: AGENZIA DELLE DOGANE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 011 3166144 - 011 6644111

programma delle esperienze sensoriali e delle degustazioni

Domenica 16 novembre 2003

Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 13.00 **"Buono, non lo conosco"**
Degustazione dei 24 vini, dai più significativi vitigni autoctoni italiani non facilmente reperibili.
Organizzazione: ASSOCIAZIONE GO WINE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 0173 364631 - 011 6644111

Sala Nabucodonosor - Lingotto Fiere - Pad. 5
ore 16.00 **Degustazione dei Migliori 100 Vini della "Guida Duemila Vin"**
Organizzazione: A.I.S. - BIBENDA EDITORE - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 06 35452718 - 011 6644111

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 16.00 **"Penisola del Capo, anno di grazia 1659... il Portogallo e il Sud Africa"**
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Lunedì 17 novembre 2003

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 12.00 **"Negromaro e Primitivo: Autoctoni di Puglia"**
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 16.00 **"Madroena che Porto!!" Le armonie di un vino celtico ed il confronto con il Marsala di Sicilia**
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Sala Nabucodonosor - Lingotto Fiere - Pad. 5
ore 20.00 **Degustazione integrale del vino dell' "Annuario dei migliori Vini Italiani 2004"**
Organizzazione: L.M. - Luca Maroni - LINGOTTO FIERE
Per informazioni: tel. 06 33219811

Martedì 18 novembre 2003

Sala Nabucodonosor - Lingotto Fiere - Pad. 5
ore 15.00 **Degustazione integrale dei vini della "Guida al Vino Quotidiano 2004"**
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 16.00 **"All'Arumabaggio: i diversi stili del Rum"**
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

Mercoledì 19 novembre

Sala Jeroboam - Lingotto Fiere - Pad. 2
ore 12.00 **"Blanchi agli antipodi: la nuova generazione e i biodinamici"**
Organizzazione: SLOW FOOD - LINGOTTO FIERE
Info e prenotazioni: tel. 0172 436734

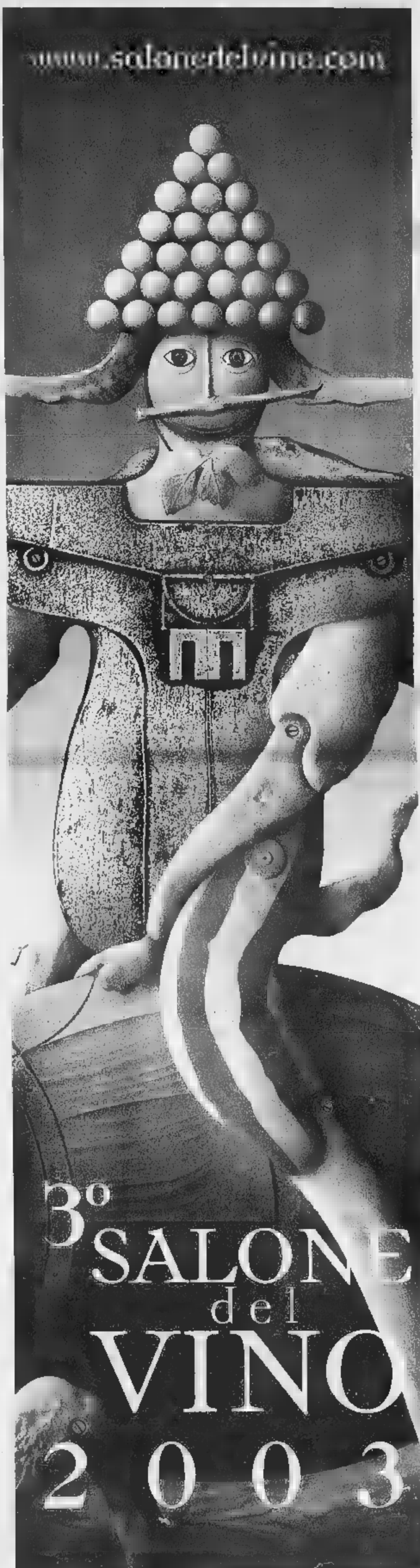
Sala Mathusalem - Lingotto Fiere - Pad. 3
ore 12.00 **Le migliori etichette selezionate dalla Guida ai Vini del Friuli Venezia Giulia**
Organizzazione: CAMERE DI COMMERCIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Per informazioni: tel. 0432 273547

PROGRAMMA AGGIORNATO AL 28/10/2003

Orario: tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00
Ingresso Gratuito Riservato agli Operatori Professionali nelle giornate del 17 - 18 - 19 Novembre 2003.
Ingresso a pagamento solo il 16 Novembre, €25,00

Lingotto Fiere S.p.A. - Via Nizza, 294 - 10126 Torino - tel. 011 6644111 - vino@lingottofiere.it - www.salonedelvino.com

enoteca d'Italia*



IN SEIMILA A MILANO ALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Restare o rompere? Bossi oggi decide dove portare la Lega

Difficilmente il partito del ministro per le Riforme lascerà il Cavaliere. Ma il fossato che divide il Carroccio da Casini e Fini si allargherà. I leghisti a RadioPadania come Borrelli: resistere, resistere, resistere

Giovanni Carruti

L'aveva decisa «voluta a metà ottobre, quando dal vicepresidente Gianfranco Fini era arrivata la proposta di voto per gli immigrati. L'Assemblea Federale, per i leghisti la sede delle decisioni più importanti. Assemblea straordinaria, questa volta. «Senza altro la più importante nella nostra storia», dice Roberto Calderoli, il coordinatore, «preceduta da oltre cento assemblee provinciali partecipatissime». Quel che Calderoli non dice è come siano andate quelle assemblee: se il quesito è rimanere o no in questo governo Berlusconi, la risposta buona sembra la prima. Andarsene adesso, per gran parte padani, sarebbe un addio agli accordi che porterebbero alla conquista delle amministrazioni di Comuni e Province, la primavera prossima. Uscire dal governo sarebbe il ritorno alla splendida solitudine. Che magari porterà voti, ma non riforme.

A poche ore dal suo intervento Umberto Bossi si è mantenuto sul misterioso. «Potrebbe accadere di tutto, con la nostra assemblea. Anche che la Lega decida di uscire dal governo seduta stante. Difficile che accada, però. «Non gli facciamo il favore di andarcene», dice il ministro del Welfare Roberto Maroni. «Le posizioni di chi vorrebbe mandare al diavolo sono minoritarie», conferma Calderoli all'agenzia di stampa Ansa. E ancora: «Per oltre due anni qualcuno ci ha preso in giro, adesso è venuto il momento di fare chiarezza». Ecco, l'Assemblea si giocherà su quel «qualcuno». Si rapporta tra alleati di governo. Sull'asse Berlusconi-Lega-Tremonti in contrasto con l'asse Fini-Follini-Casini. Sui franchi tiratori che hanno affondato il loro ministro Roberto Castelli. Sugli agguati, le promesse mancate, gli sgambetti, i tradimenti.

«Bossi sa benissimo che qualsiasi cosa dirà dal palco potrà scatenare critiche e contestazioni da parte di alcuni alleati di governo», dice Giancarlo Giorgetti, segretario dei leghisti lombardi e presidente della Commissione bilancio della Camera. «E per questo non solo quel che dirà Bossi, basterebbe una qualunque intemperanza di Borghesio. E' quel che temono anche dalle parti di Berlusconi e Tremonti. Un scontro parole alleati sarebbe un altro colpo alla credibilità della

maggioranza. «Noi diremo la nostra», spiega Calderoli, «e la base leghista voterà i grandi temi delle riforme. L'impegno che abbiamo preso con il popolo, con gli elettori, è quello di portare a casa le riforme. Ed è questa la cosa più importante, l'unica che conta». E per le riforme Bossi sarebbe pronto anche a questo sacrificio: convincere i suoi.

Non è la prima volta, in questi due anni e mezzo. L'ultima è stata a metà settembre, al raduno di Venezia. La penultima a maggio, sul pratone di Pontida. Ma questa volta c'è da affrontare il caso Castelli, il ministro colpito duro dai franchi tiratori e, per Bossi, dal presidente della Camera Casini, pittato anni fa con la definizione di «caruggino dell'oratorio». «Dopo quel che è capitato a Castelli», dice Maroni, «è

ovvio che per parecchi leghisti la fiducia in questa maggioranza, nella lealtà degli alleati, sia sempre più bassa». Castelli si presenterà annunciato, ditemi voi «debbo rimanere al posto o dimettermi. Gli diranno di rimanere, tener duro come un leghista puro, «resistere, resistere, resistere», come hanno telefonato a RadioPadania citando l'ex procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli.

Il Consiglio dei ministri di venerdì pare abbia allontanato i nuvoloni peggiori. Bossi aveva di fronte Fini, e solo Giuliano Urbani lo separava da Buttiglione. Maroni ha notato sorrisi di circostanza, ma nessuna parola. Ai tre ministri della Lega non è dispiaciuto ascoltare Fini e le sue frasi che assicurano tutto l'appoggio di Alleanza Nazionale alle riforme previste dal programma di governo,



Il Guardasigilli Castelli mostrerà le sue «ferite» e metterà il suo mandato a disposizione della «base»

Maroni: «Dopo quei voti segreti contro le nostre riforme è ovvio che la lealtà degli alleati è sempre più bassa»

Umberto Bossi, leader della Lega

da quella federalista «quella sull'abolizione del Tribunale dei minori proposte (finora invano) da Castelli. «E' più di quelle di Berlusconi, che si era rivolto diret-

mente a «Umberto». E' che però Umberto le ha già sentite troppe volte, e proprio oggi, davanti ai suoi padani, «che non potrà ripetere solo quel che già detto a Venezia» a Pontida. I

leghisti si aspettano novità. Possiamo anche restare al governo e sopportare, ma «cambio di cosa?»

Roberto Calderoli ripete che sarà alla base a decidere il

IL PREMIER PENSA AD «CONCLAVE» DI TRE GIORNI PER SCIogliere I NODI NELLA MAGGIORANZA

Berlusconi e la Garganza del Polo

An e Udc temono allontanati la verifica di governo

Amedeo La Mattina

ROMA

«Una Garganza centrodestra per far ripartire la coalizione». Un riferimento appropriato Fabrizio Cicchitto non poteva farlo per spiegare l'idea di Silvio Berlusconi che pensa ad un «conclave» da tenersi a gennaio per sciogliere i nodi della maggioranza. Un fine settimana da dedicare alla verifica di governo, un ritiro politico-spirituale del leader della maggioranza con i ministri per far ritrovare agli alleati l'anima di un'alleanza messa a dura prova da ruvide polemiche al limite dell'autolesionismo. Ecco, il premier al Consiglio dei ministri di venerdì aveva lanciato l'idea e ieri il coordinatore di Forza Italia l'ha ripreso facendo riferimento a quel conclave dell'Olivio. «Garganza che però finì male, molto male al punto che viene ricordato come il primo scricchiolio del neonato governo Prodi.

In questo i destinatari

dell'invito - An e Udc - arricciano il naso e derubricano la «Garganza del centrodestra» ad un'idea simpatica. «E' di più. E' troppo presto per capire se sarà utile a risolvere i nostri problemi», osserva scettico Ignazio La Russa per il quale «benvenuto tutto ciò che serve a far ripartire il motore della coalizione e ricompattare la squadra di governo». Allo stato dell'arte si tratta di un'ipotesi generica che potrebbe essere utile a tirare le somme di un confronto, non a sostituire il momento della verifica. Infatti, osservano a via della Scrofa, «che mondo è mondo una messa a punto del governo, con i suoi rimpasti o «ritocchi» come li chiama Berlusconi, si fa nelle sedi opportune, magari «quattro occhi tra i leader della coalizione e il premier. «Qui il problema - osserva il portavoce di An Mario Landolfi - è che Bossi appare il portavoce di Berlusconi, con tutto il che ne consegue i termini di perdita di «per tutti noi. E che facciamo per risolverlo, ci ritiriamo in convento?».

Anche a via Due Macelli, sede della segreteria, Marco Follini,

ragionano in questo modo. Ragionano sul fatto che la «Garganza del centrodestra» possa finire per essere un escamotage messo in campo da Berlusconi per annacquare il «del redde rationem» della Lega. «La Garganza non servono a niente», dice Sergio D'Antoni, vicesegretario Udc - perché non è una questione di forme e di sedi, «di sostanza: a gennaio sarà necessario un forte cambiamento nel programma e nell'assetto di governo».

Il sospetto di An e Udc è quindi che la mossa di Berlusconi, se spiegata di dovere, finalizzata a fare evaporare quella verifica che Fini e Follini chiedono a gran voce per rimettere i ranghi Umberto Bossi. Sarà un caso che il primo a gridare evviva all'idea del «conclave» sia stato il leghista Roberto Calderoli? Si tratta solo di cattivi retrospensieri? Per Cicchitto sì: «E' nella natura delle cose fare un punto dopo due anni a mezzo di governo, soprattutto se si è misurato con un ciclo economico diverso da quello su cui si erano fatte le elezioni. E' una cosa necessaria anche per attuare i problemi che



Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini

sta vivendo la maggioranza. L'incontro, spiega l'esponente di Forza Italia, servirà a selezionare le «da condurre in porto e ogni partito potrà porre le sue priorità. E per Cicchitto il posto migliore per meditare sulla coalizione e rilanciarla è l'ex convento dei Cappuccini a Gubbio che Forza Italia ha scelto come sede della sua scuola quadri.

La Lega si è detta subito partita. Calderoli è d'accordo, ma introduce una variante: «Io

li metterei in cella però, non in un convento. Obbligandoli a uscire solo quando avranno capito che devono prendere delle decisioni per il popolo, solo per loro stessi». Poi «è serio e aggiunge che il metodo in fin dei conti è quello seguito a Lorenzago dove i «saggi» della Cdl si riunirono per scrivere le riforme costituzionali.

La battuta di Calderoli non è piaciuta molto agli alleati di governo. Non è piaciuta quel

riferimento alle «decisioni prese per il popolo» per loro stessi. «Forse lui parla a se stesso, guardandosi allo specchio», commenta D'Antoni. «Basta andare a vedere i comportamenti della Lega, dentro e fuori il Parlamento, per capire che le loro scelte sono sempre dettate dalla necessità di ribadire i loro identikit particolari». Il Carroccio parla di popolo... «Ma quanto popolo rappresenta veramente Bossi?», avrebbe commentato Follini che di Garganza a Gubbio che sia, per il momento, non vuole sentire parlare.

Insomma, per i partiti della coalizione ci vorrà un po' di training autogeno prima di rinchiudersi in un convento ed evitare una funata nera. Il clima rimane piuttosto brutto. Sintomatico quello che Giulio Tremonti va dicendo ai leader alleati in questi giorni. «Attenzione, se affosterete la riforma dei tribunali minori, Castelli sarà costretto a dimettersi e con lui gli altri ministri della Lega. Attenzione, Bossi fa sul serio. Quanto faccia sul serio forse è oggi a Milano quando parlerà all'Assemblea federale del suo partito.

«OBIETTIVO: ANCORAGGIO ALL'EUROPA ■ RILANCIO DELLO STATO»

Segni: i liberaldemocratici sono già il 15% del paese

TORINO

MARIO Segni ha presentato ieri il terzo Polo a Torino: i liberaldemocratici. A dieci dalla campagna elettorale, che senso ha questo schieramento? «Il sistema bipolare - dice Segni - ha assicurato all'Italia governi stabili. Le regole funzionano, sono gli attori a sbagliare. Da una parte l'Ulivo ostaggio delle correnti massimaliste, dall'altra la Casa delle Libertà che disattende tutte le aspettative, soluzione del conflitto d'interessi, liberalizzazione, riforma delle pensioni. Le pare una scelta maggioritaria l'alleanza con Umberto Bossi? Io dico no».

Dunque? «Entriamo in scena noi, seri, liberaldemocratici, europei, esterni alla Casa delle Libertà ormai troppo militarizzata. Il rinnovamento del paese può venire solo da qui. Non guarda i

sondaggi? La destra cela ma la sinistra non cresce. I liberaldemocratici rispondono alla richiesta di una larga fascia d'elettorato moderato, almeno il 15 per cento, «pronti a partecipare ad una coalizione quando il Polo esploderà».

Passiamo al programma. «Due cardini. Primo, l'appartenenza all'Europa» dal sei paesi fondatori «dal rinnovato asse franco-tedesco. Qualche giorno fa ho letto con grande interesse il progetto di un libro di storia per le scuole scritto a quattro mani Parigi e Berlino. Secondo punto, il rilancio dello Stato attraverso una profonda riforma della pubblica amministrazione».

E in politica estera? «Fedeltà agli Stati Uniti, ma nessuna sudditanza. Bisogna l'arroganza mostrata dai francesi durante la gestione della crisi irachena, ma non approvo l'apripietamento del nostro governo



Mario Segni

sulla politica unilaterale del presidente americano George W. Bush».

Cosa direte sul Medio Oriente?

«Proponiamo di ravviare lo storico dialogo intrattenuto dalla Democrazia Cristiana con il mondo arabo. Un patrimonio da recuperare. Servirebbe a noi, agli Stati Uniti, al mondo intero».

Foniamo le elezioni anticipate. Siete pronti? «Vedremo. Intanto ci prepariamo per il doppio appuntamento con il voto europeo ed amministrativo» (fra. pa.)

BOLOGNA, LA RIVELAZIONE (SMENTITA DAL PM CITATO) ALLA RIEVOCAZIONE DELLO STATISTA DEL PRI

Macaluso: così cercarono di infangare La Malfa

Franco Giubilei

corrispondente da

Rendere ancora più vivo il ricordo di Ugo La Malfa, celebrato ieri a Bologna un convegno per il centenario della nascita, ci ha pensato Emanuele Macaluso, raccontando l'interrogatorio che subì in relazione alla vicenda-Gunnella, per chiarire il ruolo dei repubblicani rispetto a vicende di mafia in Sicilia: «Il magistrato che mi interrogava tirò in ballo Ugo La Malfa, allora io mi alzai e me ne andai, rifiutandomi di infangare la sua figura. Quel giovane magistrato è esponente di spicco della Procura di Palermo. Queste le parole di Macaluso davanti alla platea del convegno, concluso poi dal presidente della Camera Casini. Alla fine, parlando cronisti, lo stesso Macaluso ha fornito il nome del magistrato in questione: Massimo Russo (che più tardi replicherà «Capisco che il tempo di caccia alle streghe ma le affermazioni dell'on. Macaluso mi sembrano gravi e gratuite oltre che false»). In questo modo emerge un elemento inedito nella storia dei tormentati rapporti fra potere politico e giudiziario, questione quanto mai attuale anche nel dibattito politico odierno. Giorgio La Malfa, a proposito delle vicende che hanno avuto per protagonista proprio il presidente della Camera, riguardo al voto segreto sulla



Ugo La Malfa

riforma della giustizia minorile, ha dato sostegno a Casini, applaudito dal pubblico della sala del Consiglio comunale di Bologna.

Per il resto, l'incontro è mantenuto nei binari della «di padre della patria» cui figura, ha detto Casini nel suo intervento, «è patrimonio di tutti». In platea Oddo Biasini, un altro esponente di spicco del vecchio Pri, di un'epoca ormai lontana, separata dai tempi nostri dalla frattura di Tangentopoli. Le radici politiche e culturali di La Malfa però, oltre, affondano nel primo antifa-

maturo in ambienti azionisti, praticato anni in mano durante la Resistenza, e confuso nel Dopoguerra nell'alveo del liberalismo illuminato. Da questa sponda Ugo La Malfa ha tessuto lunghe schermaglie col Pci, di cui è sempre stato critico osservatore, l'obiettivo però di recuperare i comunisti alle dinamiche democratiche. Gli storici Roberto Balzani e Angelo Vanni ne hanno ripercorso il cammino e le posizioni, il sindaco Guazzaloca ha fatto gli onori di casa mentre, fra i politici intervenuti, Macaluso ha riportato un episodio che ha segnato un punto di scontro fra lui e La Malfa, quando il leader repubblicano manifestò contrarietà rispetto alla scelta di candidare Ciancimino a Palermo.

Fra le preoccupazioni di La Malfa, è anche ricordato ieri, c'era il rischio che i ceti moderati intercettati dalla destra. D'altra parte, in politica estera, La Malfa è sempre perorato atlantismo ed europeismo, degno interlocutore di «risonanze come De Gasperi e Spinelli. Sul fronte interno, quando le Br mirarono al bersaglio grosso col sequestro e l'omicidio di Moro, La Malfa, che allo statista di era legato, cedette alla rabbia invocando la pena di morte. Il dolore per la perdita di Moro era stato grande e, ha aggiunto il figlio Giorgio, ha probabilmente contribuito ad accorciare la vita di La Malfa, che sarebbe mancato di 5 a un anno.

LE PERDITE DEI LAVORATORI

Statistiche pesanti
in Italia i morti sono già 694

■ Gli infortuni sul lavoro calano ma gli incidenti mortali restano più di cento al mese, venti dei quali riguardano lavoratori delle costruzioni. Il dato arriva dalle statistiche Inail sui primi mesi del 2003 secondo i quali gli incidenti sul lavoro sono diminuiti complessivamente dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2002 (da 486.449 a 484.512) mentre gli infortuni mortali sono scesi nel periodo 716 a 694 (-3%). ■ Il complessivo dei morti sul lavoro è quasi il doppio

dei militari Usa morti in Iraq dallo scoppio della guerra. Nei primi sei mesi dell'anno le costruzioni hanno registrato un calo di infortuni totali dell'8% (da 51.517 a 47.208) diminuzione ancora più consistente per i casi mortali: da 154 a 133. Ma è un dato ancora pesante visto che nei cantieri, secondo le statistiche, ogni venti persone (185 ad oggi secondo i dati Fillea-Cgil). Le costruzioni sono il comparto la maggiore incidenza di infortuni mortali. Se infatti l'intero comparto manifatturiero ha registrato più morti sul lavoro (154 a fronte dei 166 segnalati nei primi sei mesi del 2002) l'edilizia è il settore più colpito se si considera il rapporto tra casi mortali e occupati

DOMANI OTTO ORE DI SCIOPERO A GENOVA

«Basta tragedie I cantieri sicuri non sono optional»

Epifani: com'è possibile che in una città come questa ci siano lavoratori in nero? Aumenta il rischio di incidenti. Da inizio anno sono 185 le vittime nell'edilizia

ROMA

Otto ore di sciopero. L'agitazione indetta per domani dai sindacati di Genova, dopo la tragedia di ieri. Vogliono denunciare che nell'edilizia aumenta il rischio di morte e rilanciano la proposta (così aveva già fatto la Cisl un mese fa) di una «patente a punti» che sanzioni le imprese che non rispettano le norme sulla sicurezza.

Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, s'interroga su «come è possibile, in una città come Genova, in un luogo come il porto, che ci siano lavoratori in nero, all'opera in un cantiere per Genova 2004? La sciagura di Genova oltre a ferire la coscienza civile per un caso incidente sul lavoro, esprime che si dia risposta a questa domanda che è rivolta a tutti, all'amministrazione, alle imprese e al sindacato».

I sindacati ripetono che è deciso lo sciopero perché «la sicurezza non deve essere un optional nei cantieri edili». «E' una mattanza che non ha fine», denuncia la Fillea-Cgil. Secondo i sindacati sono già 185 gli operai edili morti nei cantieri da inizio anno. Solo una settimana fa a Guidonia era crollato il solaio di una cabina elettrica in costruzione, dove sono morti due operai e tre sono rimasti feriti. «Attendiamo il responso delle indagini per capire me-

glio la dinamica di questa ennesima grave tragedia sul lavoro nei cantieri, ma è difficile sottolineare il segreto generale della Fillea-Cgil. Franco Martini - non attribuire anche in questo caso pesanti responsabilità alla prassi del ricorso incontrollato al subappalto, diventata la principale forma di attività imprenditoriale nel settore».

«Una settimana fa a Roma - precisano i rappresentanti sindacali - si operava una

gettata di calcestruzzo al buio, dopo 12 ore di lavoro; oggi a Genova si lavorava in un giorno, il sabato, dove solo per motivi straordinari dovrebbe essere prestata l'attività lavorativa e comunque informandone i sindacati e concordando con loro le modalità».

Secondo l'Inail, in base alle statistiche dei primi sei mesi del 2003, gli infortuni sul lavoro calano ma gli incidenti mortali restano più di cento al mese, venti dei

L'Inail: «Gli infortuni nelle costruzioni costano alla collettività 5 miliardi di euro. Difficile non attribuire pesanti responsabilità alla prassi del ricorso incontrollato ai subappalti»

IL SINDACO: LE PROCEDURE ERANO CONTROLLATE E A NORMA

I troppi misteri di un «collasso strutturale»

Tre ipotesi: errori di progettazione, cattiva esecuzione dei lavori, materiali inadatti

Marco Raffa

GENOVA

«Pensiamo che il costoso, forse impossibile recupero di questa struttura in cemento armato costituirebbe una stravaganza, una mancanza di fiducia nella capacità dell'architettura contemporanea di dotare di una nuova e suggestiva immagine l'edificio rinnovato». Su Internet su una beffarda, e sinistramente ironica, l'introduzione all'ambizioso progetto di recupero dell'edificio Galata del Porto Antico, destinato ad ospitare il Museo del Mare e della Navigazione nell'ambito di Genova 2004. Beffarda perché sono sta-

te proprio le nuove strutture, ardite e progettate dall'architetto spagnolo Guillermo Vazquez Consuegra, a cadere ieri mattina con un drammatico «effetto domino» travolgendo quattro operai. Mentre le strutture storiche, che del Galata sono il cuore antico, sono ancora lì, da secoli.

Ieri il sindaco Giuseppe Pericu non ha voluto nemmeno rispondere a chi gli chiedeva anticipazioni sul futuro del progetto. Del Museo, sull'inaugurazione - già fissata al 18 marzo alla presenza del Capo dello Stato. «In queste ore il nostro pensiero è rivolto ai feriti, alla persona ancora prigioniera tra

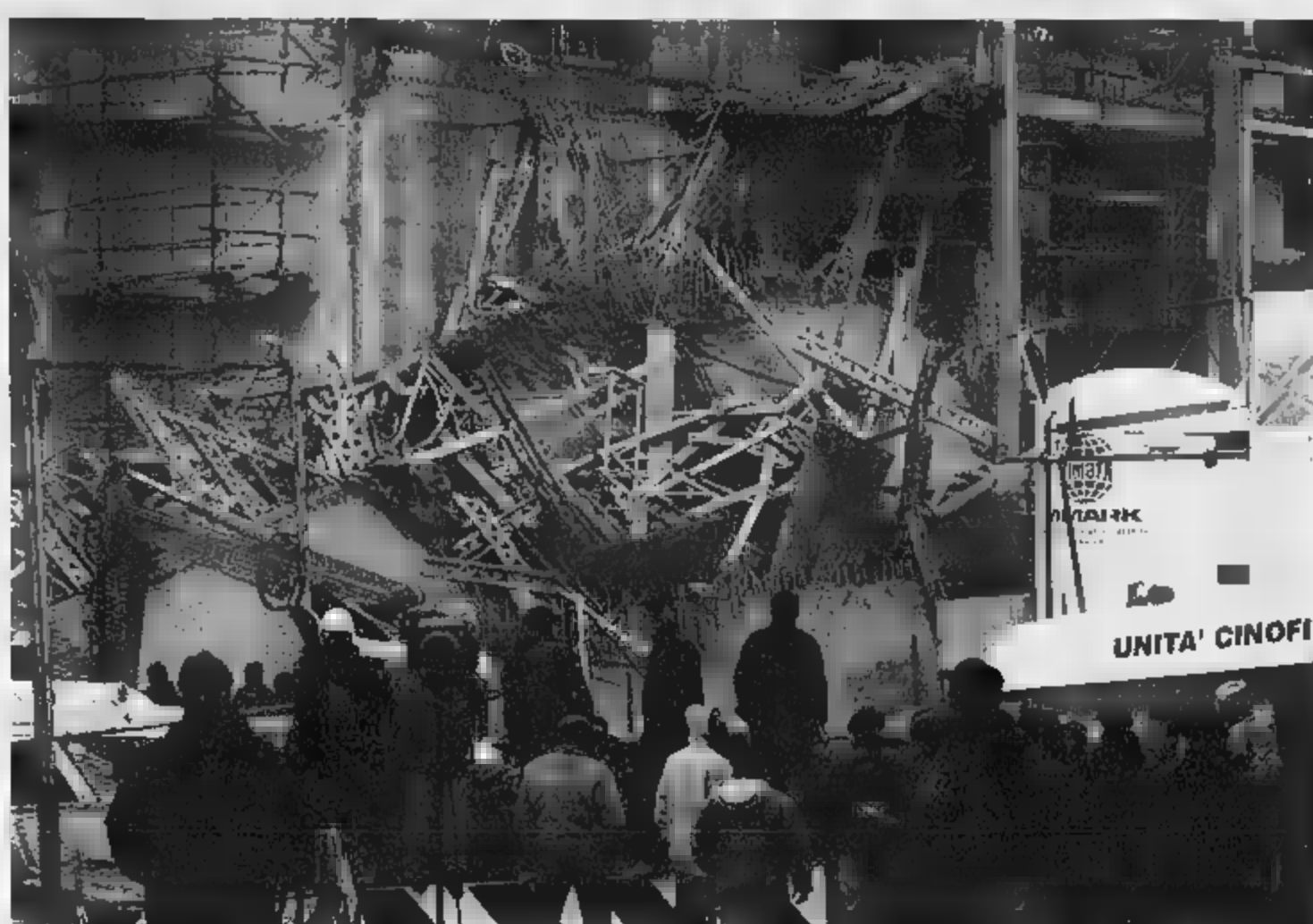
le macerie. C'è un'inchiesta, vogliamo capire cos'è successo, perché un edificio nuovo, realizzato con tecnologie moderne e quasi ultimato, è potuto crollare. Il resto si vedrà. «Collasso strutturale», per il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Genova, Davide Meta, è questa la possibile spiegazione per l'improvviso cedimento delle solette di cemento. Una tesi che trova concordi i responsabili sindacali. Si affacciano ora tre ipotesi, tutte inquietanti: errori di progettazione, errori di esecuzione dei lavori, l'impiego di materiali inadatti o insufficienti. Errori che, spesso, costano vite umane. Per Angelo Sot-

quali riguardano lavoratori delle costruzioni. La diminuzione del numero di tragedie, secondo i dati ufficiali, risulta dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2002 (da 486.449 a 484.512) mentre gli infortuni mortali sono scesi nel periodo da 716 a 694 (-3%). Nei primi sei mesi dell'anno le costruzioni, stando al monitoraggio dell'Inail, hanno registrato un calo di infortuni dell'8% (da 51.517 a 47.208) e le vittime state 133.

«Ogni anno in Italia si registrano 10 mila cadute dall'alto, causa principale di infortuni nell'edilizia - rileva l'Inail - di queste circa 100 sono mortali. Comunque anche se negli ultimi anni si registra un continuo miglioramento, il settore delle costruzioni resta uno dei più rischiosi con un indice di frequenza pari a 67,85 infortuni indennizzati per 1000 addetti, contro un valore medio nazionale pari a 40,91 che pone il settore al 4°

posto nella scala di pericolosità dopo metallurgia, industria della trasformazione e legno. Le costruzioni salgono al 3° posto (dopo estrazione minerali e trasporti) nella graduatoria di rischio di infortunio mortale».

«Gli infortuni nelle costruzioni - dice ancora l'Inail nel suo rapporto annuale - costano alla collettività mediamente all'anno 5 miliardi di euro su un totale di 28 miliardi di costo complessivi degli infortuni». (r.maa.)



Le macerie di un'ala dello storico edificio cinquecentesco di Galata, crollato mentre erano in corso lavori di ristrutturazione

ta, l'assessore Claudio Montaldo e il presidente della «Porto Antico Spa», Renato Picco, preferiscono non usare il termine «modello», anche se qui come negli altri interventi - sono state garantite procedure corrette nella trafila dei subappalti e nel rispetto delle leggi, e una particolare attenzione sulle questioni della sicurezza, anche rafforzando i servizi di vigilanza».

Anche il sindacato si occupa di verifiche nei cantieri, a spesso i risultati non sono incoraggianti. Marino Tricarico, funzionario Fillea-Cgil, al «Galata» ci andava quasi ogni giorno. «Spesso non riuscivo neppure a entrare, l'atteggiamento non era di grande collaborazione. Gli operai siciliani li avevo già visti. Degli albanesi, che spesso si spostano da un cantiere all'altro, ho informazioni frammentarie. Ieri mattina, davanti al

disastro, alcuni operai mi hanno confidato che facevano parte di una «squadra», agli ordini di un «capo». Tutte cose da verificare, ma la normativa non ci aiuta. Appalti, subappalti, obblighi di denuncia alla Cassa edile che scattano solo dopo certi importi e quando il lavoro protrae per più mesi. E' ancora Sottanis a denunciare: «Nel cantiere del Galata avevamo avuto un paio di questioni: una ditta che per un certo periodo non aveva pagato i suoi dipendenti e un'altra che, sostenendo di avere un subappalto inferiore al limite di legge dei 150 mila euro, si rifiutava di contribuire alla cassa edile. Grazie a quei contributi avremmo potuto sapere con esattezza chi, quando, dove e come gli operai erano impiegati dalla ditta di appartenenza. E verificare l'esistenza di cottimisti, di lavoratori in nero».

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino...

Non è più con noi

Antonio Iacomussi

Lo annuncio con immensa amore la moglie Franca insieme ai figli Vittorio con Claudia, Mario con Maria Eugenio con Angela e agli adorati nipoti Sofia, Sara, Francesca, Bianca e Roberto. Funerale martedì 11 novembre ore 10,30 parrocchia di Buttigera Alta.

— Torino, 8 novembre 2003.

Il fratello Dante con Maria e figli si unisce al grande dolore.

Dina, Bobo e Cella Rebaudengo si stringono con le famiglie a Franco e ai nipoti Vittorio, Mario e Giulio.

Aldo e Mirella Gatti con Sergio e Carlotta, Paola e Giovanni, Lila e Marco, partecipano al dolore di Franco, Vittorio, Mario e Giulio per la perdita del caro ANTONIO.

Titolari e Collaboratori dello Studio De Ferrari Architetti partecipano al cordoglio al dolore del socio arch. Vittorio Iacomussi per la perdita del padre.

Antonio Iacomussi

— Torino, 8 novembre 2003.

Sono affettuosamente vicini a Vittorio e Claudia e alla famiglia Iacomussi: Giorgio, Paola, Agostino, Olivia e Caterina; Claudio, Laura e Iana, Osvaldo, Claudia e Pietro.

Titolari, Direzione e Maestranze dell'impresa Rovio partecipano al dolore dell'architetto Vittorio Iacomussi per la scomparsa del PADRE.

Ettore e Gioli Durbiano sono vicini a Vittorio.

Chico e Rosanna sono vicini a Vittorio e famiglia.

Cristianamente è mancata

Maria Da Col

anni 102

Lo annunciano i figli Emma, Rino e parenti tutti. Funerale lunedì 10 ore 11,30 parrocchia La Pentecoste.

— Torino, 8 novembre 2003.

E' mancata

prof.ssa Maria Chiavero

In Sandretto

anni 42

Lo annunciano il marito Roberto con il figlio Daniele, la mamma Giovanna Morin, il fratello Renato e la suocera Maria. Funerale lunedì 10 ore 14,30 parrocchia S. Pietro in Vincoli frazione Morando, Moncalieri.

— Moncalieri, 8 novembre 2003.

O.F. Sola - Nichelino - 011

E' mancata

Maria Elena Markocic

in Zucca

Addolorati lo annunciano: il marito, figli, nuora, nipote, parenti tutti. Funerale martedì 11 ore 10 parrocchia Paradiso.

— Torino, 9 novembre 2003.

La Colomba Filippetti T. Sfr. partecipano al dolore di Federico per la perdita della cara MAMMA.

Padre nelle mani affidò il suo spirito.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

CAVALIER

Erminio Trevisio

(Bruno)

fotografo

di anni 85

Lo annunciano la moglie Franca, i figli Lauretta, Massimiliano ed Helen, Roberto e Polissena con Alberto e Lorenzo. Il S. Rosario recitato nella parrocchia del Pilonetto, c.so Moncalieri 227, lunedì 10 c.m. alle 18. La camera ardente allestita presso l'ospedale Manzoni. Per i funerali telefonare 011 542158.

— Torino, 8 novembre 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sergio Balmassa

anni 55

Lo annunciano i figli Emma, Rino e parenti tutti. Funerale in Robassomero lunedì 10 c.m. 10 partendo dall'abitazione via Martini 11.

— Robassomero, 8 novembre 2003.

Ceccondata dall'affetto dei suoi cari

Enrichetta (Lidia) Celozzi

In Cavagnero

Tristemente lo annunciano il marito Giuseppe, Roberta, Guido, i suoi piccoli Giulia e Gianluca, la mamma Maria, le sorelle Anna e Olga. Grazie per tutto ciò che hai fatto noi. Funerale 10 novembre 2003 ore 14,30 parrocchia Madonna dei Poveri (Collegno). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 novembre 2003.

E' mancata ai suoi cari

Aldo Campana

ragioniere

Addolorati lo annunciano: la moglie Fernanda e parenti tutti. Funerale martedì 11 novembre ore 14 parrocchia S. Francesco di Sales via Malta. Indica casa proseguire per il cimitero di Montaldo Scarampi (AT). La presente come partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 novembre 2003.

O.F. Asola - c.so Cesare 99 TO - 011 280901

E' mancata

Camilla Fusano

ved. Stratta

Lo annunciano Luciano, Liana, Maurizio e Mario. Funerale lunedì 10 c.m. ore 14 parrocchia San Giacomo di Benasco.

— Benasco, 7 novembre 2003.

Adda a

Rosa

in Vinci

Ospedale G. Bosco, 10 novembre ore 8. I figli.

— Torino, 6 novembre 2003.

E' mancata

Giuseppe

anni 90

Lo annunciano le figlie Adriana e Silvana, genero, sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerale in Rivalta, lunedì 10 novembre ore 11, chiesa parrocchiale.

— Cantalupa, 7 novembre 2003.

E' tornata alla casa del Padre

Davidina Gnavi

ved. Boux

L'annunciano Tege e Giorgio, Eugenio e Graziella, Miti e Carlo, nipoti e parenti tutti e l'amica Emma. I funerali saranno luogo in Caluso lunedì 10 novembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, c.so S. Giorgio 16 per la chiesa parrocchiale.

— Caluso, 7 novembre 2003.

Cara DINA ti consiglio pensare che sei andata a riposare i tuoi cari, confortata dall'amore della tua grande bellissima famiglia. Tua cognata Claudia e i tuoi nipoti Gabriele e Luisa con Claudia e Luciano.

— Orbassano, 8 novembre 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Aldo Odasso Piccolini

Lo annunciano con dolore: il marito Attilio, la figlia Carla con Aldo e Luca, il fratello Antonio con Rita e parenti tutti. Funerale lunedì 10 novembre ore 11,30 parrocchia S. Pietro e Paolo Pianezza.

— Pianezza, 8 novembre 2003.

Maniera Castagno con Gino e famiglia sono particolarmente vicini a Carlo e papà.

Palma Falina partecipa.

Serenamente è mancata

Michele Gazzola

Darino la triste notizia la moglie Mariuccia e parenti tutti. La comitiva funebre si terrà lunedì 10-11 alle 11,45 al cimitero monumentale.

— Torino, 9 novembre 2003.

Commozione sono vicini a Mariuccia: Caterina, Niccolò, Greta e Gian Luca, Giulia, Enrico, Teresa e Mauro, Enza, Agata e Marco.

— Torino, 8 novembre 2003.

E' mancata ai suoi cari

Giovanni Davito Bava

ex commerciante bastiano

anni 93

Addolorati lo annunciano i figli Ernestino, Ettore, Sergio e famiglia, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cirià lunedì 10 alle ore 14,30 dall'abitazione via Bartolomeo 14.

— Cirià, 8 novembre 2003.

Maria Baima Hughes e famiglia sono vicini a Ettore e Maria Pia e famiglia

E' mancata

Catterina Bili

di anni 75

Lo annunciano i figli Vittorio e Giorgio, il nipote Valentino, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Vivien Cellier, all'assistenza domiciliare di zona, all'ospedale S. Giovanni Antica Sede, alle signore Silvana, Adriana, Grazia, Antonietta. Funerale lunedì 10, 11,30 parrocchia «Risurrezione del Signore» via Perini.

— Torino, 8 novembre 2003.

RINGRAZIAMENTI

Luisa, Gabriella e Giuliana, impossibilitate a farlo individualmente, ringraziando i numerosi amici, soci e simpatizzanti di Ca Nobiliza, che hanno espresso per

Roberto Garavini

una forte testimonianza di affetto con presenza e scritti.

— Torino, 8 novembre 2003.

La famiglia di

Ettore Belli

commossa sentitamente ringrazia.

— Nichelino, 9 novembre 2003.

ANNIVERSARI

2000 2003

Giacomo Franco

2001

Franco Scaravaglio

Sempre con noi.

2002 2003

Emanuela Celoria

Vivi sempre con noi. La Messa giovedì 13-11 ore 18,30 S. Massimo.

9 NOVEMBRE 2003 9 NOVEMBRE 2003

Franco Cefali

Da quando sei andato via, niente è più come prima. Riposa in pace e, nella luce di Dio, continua a proteggerci. Addio con Rosi, Guido e famiglia. La Messa sarà celebrata in Venezia - Parrocchia dei Gesuiti il 9 novembre 2003 alle ore 10.

2002 10 NOVEMBRE

Alessandro Chiarappa

Con noi. Per sempre. Santa Messa domenica 16 novembre ore 10,30 parrocchia San Grato - Bertolla.

2002 10 NOVEMBRE

Pierina Coriasco

ved. Guazzo

Ci manchi tanto: la tua dolcezza, il sorriso, la saggezza, la tua semplicità. Con immenso amore Viki, Massimo, Mirella.

1986

dott. Aldo Billia

natale

La moglie e i suoi cari lo ricordano affetto.

9/11/2003 8/11/2003

Udia Molo

I tuoi cari con immutato affetto. Messa nella parrocchia S. Angeli Custodi v. S. Quintino 37 giovedì 13/11 ore 18,30.

1993

Ada Minola

Gio, Carlo, Stefano, Roberto li ricordano.

1996 2003

Rinaldi Ciserio

Sempre ricordando con immutato affetto e rimpianto Anna.

1973 2003

dr. Sante Castagno

Coglisterico.

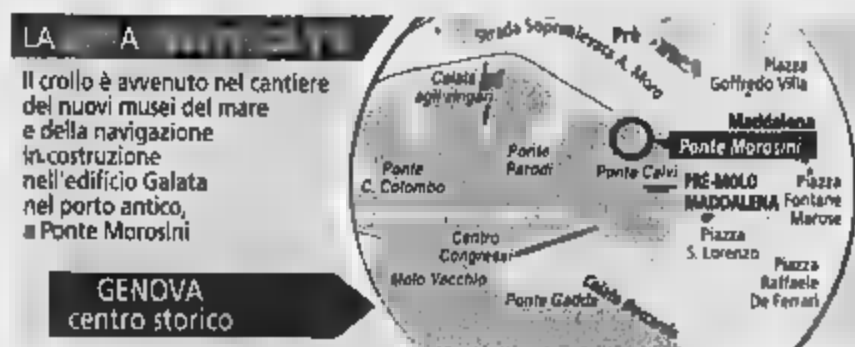
**ORARIO ACCETTAZIONE
NECROLOGIE
ED ADESIONI**

Sportelli Via Roma, 80 (Salone La Stampa)
Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18; Sabato 9-12,30
Tel. 011

Sportelli PK. Via Marengo, 32
Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)
Sabato 8,30-12,30 e 14-21;
Domenica e festivi ore 18,30-21
Tel. 011

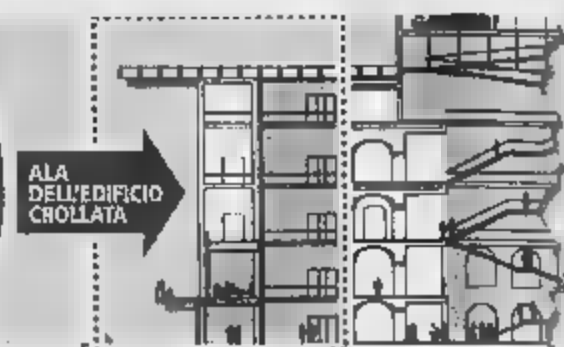
Acquisizione telefonica adesioni (solo privati):
011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.66.65.280 Lu/Sab 17-20;
Domenica e festivi 18,30-20

UNO DEI GIOIELLI DELLA CITTA' 2004



Il crollo è avvenuto nel cantiere dei nuovi musei del mare e della navigazione in costruzione nell'edificio Galata nel porto antico, a Ponte Morosini.

GENOVA centro storico



IL GIOIELLO DI GENOVA 2004

Il Palazzo Galata (risale al '500, in passato adibito a costruzione di galee), nel quartiere Darsena, è uno dei gioielli di Genova 2004 Capitale Europea della Cultura. Fulcro di tutte le iniziative legate al mare a partire dalla mostra transatlantica.

Il nuovo Museo del Mare e della Navigazione avrebbe dovuto essere inaugurato il 18 prossimo presidente Ciampi.

IL

Opera dell'architetto Guillermo Vazquez Consuegra. Il nuovo complesso museale occuperà 10.000 mq e conterrà una ventina di sale, articolate per epoca storica e per tema (vela, gli emigranti, la navigazione contemporanea). Il percorso di visita ruoterà attorno a una grande sala centrale.

Un "collasso strutturale", hanno ceduto le solette di cemento trascinando tutto dietro. E' la tesi ipotizzata dal comandante provinciale dei vigili del fuoco di Genova. Gli operai stavano disarmando la soletta di cemento armato. Il fronte del crollo è di 30 metri.

TRAGEDIA IN UN CANTIERE, DURANTE LA RISTRUTTURAZIONE DI UN EDIFICIO STORICO

Crolla il Museo del mare, angoscia a Genova

Un operaio è rimasto schiacciato sotto le macerie, quattro i feriti

Paolo Lingua

GENOVA

Albert Koljiegja, 30 anni, originario di un minuscolo villaggio delle montagne dell'Albania vicino a Scutari, a Genova faceva l'operaio edile: è morto ieri alle 8,30, schiacciato da una soletta di cemento sotto le macerie di un'ala dello storico edificio cinquecentesco di Galata. Il palazzo crollato in pochi secondi mentre corso i lavori di allestimento del Museo del Mare e della Navigazione, biglietto visita di Genova che nel 2004 sarà Capitale europea della cultura.

Dopo molte ore di ricerche il punto dove si trovava il corpo è stato individuato, con l'aiuto dei cani vigili del fuoco. Un medico ha anche cercato di calarsi in un pozzo scavato tra le macerie. In tarda serata le operazioni sono state sospese e riprenderanno all'alba. Quattro compagni di Koljiegja se la sono cavata ferita, più o meno gravi: nessuno è in pericolo di vita.

Genova ha vissuto ieri uno dei giorni più neri: una tragedia che sembra arrestare lo slancio della città al cambiamento e alla trasformazione, in corso vent'anni del suo imponente centro storico, uno dei maggiori d'Europa, e del Porto antico, ormai inadatto alle moderne tecnologie navali. Molti hanno ricordato che i morti nei cantieri del 1932, quando ci furono le Colombiadi, furono sei, due dei quali allo stadio Luigi Ferraris.

Ieri mattina tre solette esterne di cemento armato dell'edificio, quelle aggiunte in un secondo

momento alla struttura storica sul lato di levante che guardava l'Acquario e la Città dei Bambini, hanno ceduto di colpo. Tra grida, urla di allarme e invocazioni di aiuto, per alcuni minuti la scena è stata avvolta da un fitto polverone: quando s'è diradato, in via Granici si udivano le grida dei vigili del fuoco. È stato bloccato il traffico nella strada parallela al porto storico e sulla Sopraelevata che s'affaccia sul Galata, mentre sulla città imperversava temporale. Hanno lavorato per tutto il giorno centinaia di soccorritori, impiegando ruspe e cani per la ricerca. Tre operai sono stati salvati e portati all'ospedale Galliera (uno è stato dimesso poco dopo); un quarto, verso le 11,30, è stato estratto dai detriti di pietra, legno e cemento. Era malconcio, ma non in pericolo di

vita. Poi è cominciata la ricerca di Koljiegja, rimuovendo le macerie anche con le mani, alla luce dei riflettori, cercando per quanto possibile di evitare l'impiego di mezzi pesanti che potevano causare nuovi crolli. Mentre le ricerche erano ancora in corso è iniziata l'inchiesta. Il sindaco di Genova, visibilmente scosso ha tenuto una breve conferenza stampa a Palazzo Tur-

Distrutte le opere eseguite per ridisegnare la città che diventerà Capitale europea l'anno prossimo

IL DISASTRO

L'ORA
Le 8,30

IL LUOGO

L'ala costruzione del nuovo Museo navale nella zona del Porto Antico Genova. Si tratta dell'edificio Galata nella darsena Ponte Morosini.

DINAMICA

Una soletta di cemento armato posta alla base di un'ala dell'edificio (l'immobile forma di L rovesciata e il crollo ha riguardato il lato corto della L) crollata facendo precipitare tutte le impalcature che consentivano i lavori ai piani superiori, seguita pochi istanti dopo dal muro del palazzo.

GLI OPERAI

Alcuni operai che trovavano sotto le impalcature hanno avvertito un movimento strutturale e sono fuggiti via mentre cadeva l'impalcatura di acciaio alta tre piani.

IL SALVATAGGIO

Alle 11,20 è stato estratto dei due operai ancora sotto le macerie. Subito dopo il crollo tre operai sono stati individuati e salvati. Ai soccorritori il giovane è apparso in ipotermia ed in stato di incoscienza ma vivo.

I FERITI

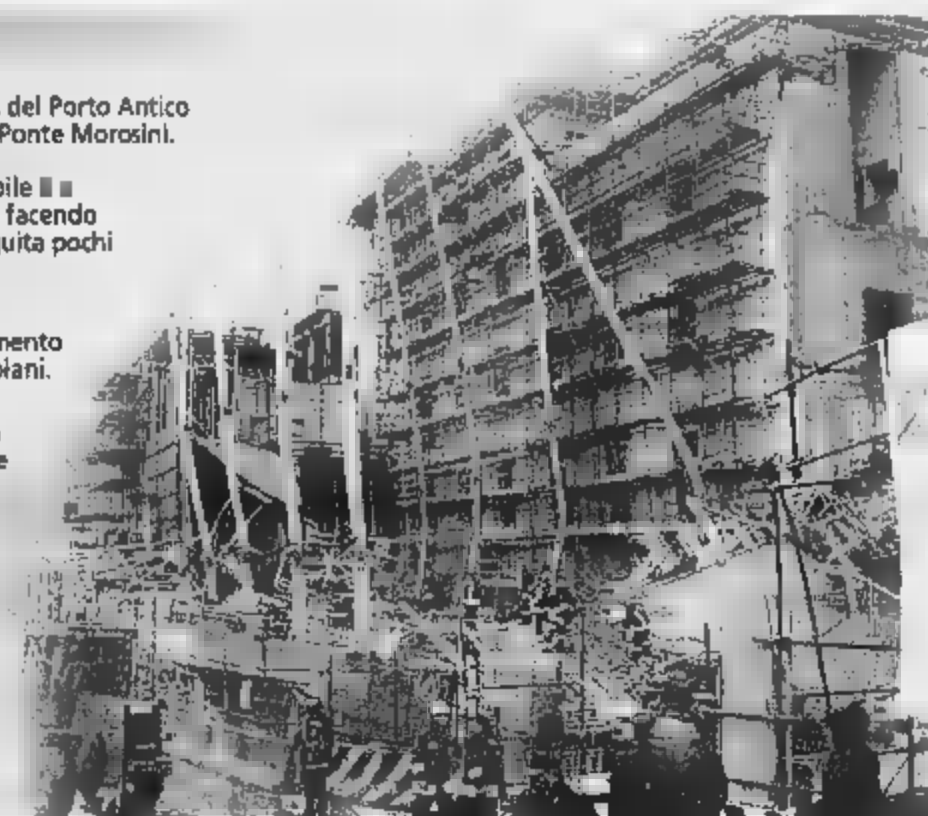
Nicolò Flaggiello, 32 anni, originario di Bagheria (Palermo) Skender Ndog, 33 anni, albanese Giovanni Calvo, 51 anni, di Pozzallo (Ragusa) Un giovane albanese 31 anni.

LA VITTIMA

Albert Koljiegja, 30 anni, albanese, a Genova da 3 anni, morto sotto le macerie.

L'INCHIESTA

La procura di Genova ha aperto un'inchiesta per crollo colposo e lesioni gravi colpose.



dal dopoguerra. Il sindaco ha precisato che, sia pure nei limiti di legge, sono previsti i subappalti (come in questo caso) ma ha escluso, salvo atti dolosi e false dichiarazioni, che operassero lavoratori in stato di illegalità retribuiti in nero. Ha aggiunto che, accanto all'inchiesta magistratura aperta in mattinata (tra i primi ad arrivare sul luogo del sinistro il procuratore Francesco Lalla), ci sarà un'inchiesta amministrativa del Comune. «Sono d'accordo», ha concluso, «anche sullo sciopero di indetto dai sindacati per lunedì in difesa della sicurezza sul lavoro». Il presidente della Porto Antica (la società che è il braccio operativo Comune in porto), Renato Picco, ha sottolineato che «i lavori erano realizzati nei tempi previsti, anzi con lievi anticipi: quindi nessun recupero affannoso per i tagli di nastri previsti per il marzo 2004, alla presenza di Ciampi».

Galata (nome del quartiere genovese di Costantinopoli) era destinato a diventare il Museo del Mare e a ospitare la copia della galea seicentesca realizzata in Olanda, il cui scafo è giunto a Genova nei giorni scorsi. Il progetto era stato affidato all'architetto spagnolo Guillermo Vazquez Consuegra, che alla notizia del crollo s'è messo immediatamente in viaggio per il capoluogo ligure. L'intero edificio è stato trasformato e posto sotto sequestro dalla magistratura: i tempi dell'inaugurazione slitteranno. Oggi comincerà la lunga battaglia dei periti per capire chi, in buona o in mala fede, ha sbagliato.

IL RACCONTO DI COLLEGHI E PARENTI DELLA VITTIMA

«Una vita di miseria per finire come topi»

«Avevamo il permesso, ma nessuno ci affittava un alloggio. Abbiamo dormito sotto i ponti, all'aperto: maledetto lavoro»

Alessandra Pieracci

GENOVA

AVEVA lasciato le povere campagne d'Albania per la sicurezza del lavoro in Italia. Aveva dormito sotto i ponti quando nessuno gli voleva dare una casa, accettando di sgobbare per 10 ore al giorno a 7 euro l'ora, tutti i giorni della settimana senza feste né riposi, fantasma in mezzo agli altri fantasmi clandestini, manipoli agli ordini dei caporali, prima di conquistare una regolare assunzione e il permesso di soggiorno. Per finire, a trent'anni, giovane allegro, generoso e innamorato (la fidanzata lo aspettava a Scutari), tra le macerie di un gioiello architettonico di Genova 2004, schiacciato sotto tonnellate di cemento armato traditore, forse crollato per il peso di una fretta criminale.

Albert Koljiegja era nato a Diber, figlio di contadini. Aveva studiato agraria, grazie al fratello maggiore Ilja che era partito per l'Italia e da qui aveva mantenuto la famiglia facendo il cottimista. Albert voleva sposarsi, ma la terra non bastava per garantirgli il futuro. Così

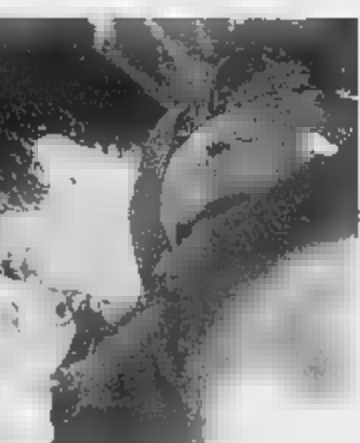


Due immagini della sciagura che ha ricordato ai genovesi i sei morti nei cantieri del 1932 per le Colombiadi

tre anni fa è partito anche lui per raggiungere a Genova il fratello, il cugino, lo zio, l'amico d'infanzia Peka, l'altro Kaci. Tutti di Diber, a formare un compatto clan in grado di garantire la prima accoglienza e un lavoro, grazie a «sconoscenza», come dice Peka. Albert abitava il fratello e gli altri familiari in via Belvedere, a Sampierdarena, il quartiere del Ponente dove la comunità albanese è particolarmente numerosa. I parenti e gli amici erano lì, ieri, dalla mattina fino a notte, dietro il nastro bianco e rosso che delimita la zona del crollo del Galata, nella Darsena

La disperazione di un collega degli operai ancora sotto le macerie. Poco dopo quattro saranno estratti feriti ma vivi.

accanto al Porto Antico: i visi impietriti dal gelo e dal dolore, le mani tasche dei giubbotti di pelle, i jeans consumati, i berretti di lana calati sulla fronte. In silenzio, spiavano il movimento delle benne, il lavo-



ro dei vigili del fuoco che a mani nude nel terreno sconvolto dai detriti, i tentativi del rotweiller Barbara di localizzare il muratore disperso. Ilja è arrivato alle 22, avvertito da una drammatica telefo-

«Quelle solette sono diventate una trappola. Le abbiamo disarmate troppo presto. Via i puntelli è venuto giù tutto. Sembrava un terremoto»

«Albert aveva 30 anni e c'era una fidanzata che lo aspettava. Scutari. Aveva studiato agraria, ma la terra non basta in Albania per potersi sposare»

non abbastanza da fargli abbandonare il cantiere dove è rimasto il suo amico Albert. All'ospedale si è fatto medicare e poi è scappato di nuovo in Darsena. «Sono arrivato in Italia quattro fa, ho il permesso di soggiorno, ho un lavoro ma nessuno vuole darmi un alloggio in affitto. Le agenzie mi dicono che straniero e non possono far nulla. Per un anno ho dormito sotto un ponte, all'aperto, finché un amico non mi ha dato un letto in sua». «Stavamo disarmando le solette, quando tutto ha cominciato a tremare, sembrava il terremoto», racconta. «Quelle solette erano una trappola», dice Peka, che lavora in un altro cantiere nel centro storico. «Ho visto fare le gettate all'ultimo piano giovedì» dice. Non può essere vero: ci vogliono 28 giorni prima di poter disarmare, cioè togliere i supporti al cemento armato.

«Abbiamo tolto una decina di puntelli ed è venuto giù tutto», conferma Kaci.

Skender Ndog è più vecchio, ha 42 anni ed è ricoverato in ortopedia, con prognosi di un mese. «Abbiamo sentito un boato e siamo scappati, ci buttati a terra, tutti insieme, ma Albert non c'era».

Quattro albanesi e due

italiani: così era composta la squadra che ieri mattina, sotto il nubifragio, doveva liberare tra solette di cemento armato, avveniristiche terrazze protese verso il mare. Giovanni Calvo, 51 anni, originario di Ragusa, è rimasto ferito in modo lieve ed è stato subito dimesso dall'ospedale. Nicolò Flaggiello, 32 anni, palermitano, ha passato tre ore e mezzo sotto le macerie, guidando i soccorritori con il cellulare. Ora è ricoverato in chirurgia, ma non è pericolo di vita. «E' stato un incubo», può dire con un filo di voce, il collare che gli immobilizza la testa.

Anche Albert il cellulare. Lo hanno chiamato per tutto il giorno, senza ottenere risposta. Le speranze di trovare il giovane muratore in vita si sgretolano alle 19,30, quando è stato visto il corpo, immoto e irraggiungibile. La sega speciale per il cemento, portata da una ditta di Alba, ha continuato per ore a tagliare rabbiosamente le rovine, illuminate dalle fotonelle, la benna pronta a rimuovere i detriti. Gli amici di Albert sono rimasti, nel gelo della notte. «Come faremo a dirlo a casa, ai genitori, alla fidanzata?», si chiedeva il cugino sottovoce, perché Ilja non sentisse.

LA GUERRIGLIA CONTRO LE FORZE D'OCCUPAZIONE CONTINUA AD ALZARE IL TIRO



Un momento della manifestazione di Roma

A Roma e a Milano sfilano
in 40 mila contro il Muro israeliano

«Stop the war, stop the wall». L'appello a fermare la guerra e la costruzione del muro israeliano in Cisgiordania si è levato ieri a Roma durante una manifestazione organizzata da un mosaico di forze di sostegno della Palestina a cui hanno aderito, secondo gli organizzatori, circa 40 mila persone. Tra loro numerosi studenti, rappresentanti dei Disobbedienti e della comunità palestinese in Italia. Ispirata a un appello internazionale delle organizzazioni non governative palestinesi, vi hanno preso parte tutte le associazioni riunite nel comitato promotore «Per

non dimenticare Chatila»: «Forum Palestina» alle comunità palestinesi in Italia, dall'Fplp (Fronte popolare per la liberazione della Palestina, la sinistra palestinese) al sindacalismo extraconfederale, così come Fatwa Barghuti, moglie di Marwan Barghuti, il leader di Fatah sotto processo in Israele. La manifestazione ha avuto l'appoggio di Pdci, Verdi, «Progetto comunista» (la sinistra interna di Prc) e Socialismo 2000. Al corteo, che si è snodato da piazza Esedra a piazza Ss Apostoli, hanno partecipato il segretario dei Comunisti italiani, Oliviero Diliberto, con il capogruppo alla Camera Marco Rizzo, e il Verde Paolo Cento, vicepresidente della commissione Giustizia a Montecitorio. Mentre i manifestanti passavano per via Cavour alcuni giovani ebrei hanno esposto un manifesto bianco

con la scritta «Con Israele per la pace, e sempre». Lo striscione è stato fatto rimuovere dalle forze dell'ordine. A piazza Ss Apostoli gli interventi della pacifista israeliana Michal Schwartz e di Fatwa Barghuti, che ha denunciato la «nuova apartheid» d'Israele. Un presidio informativo è stato organizzato anche da 27 gruppi da 27 gruppi in piazza San Babila è stato costruito un finto muro sono stati proiettati video sulla situazione nei Territori occupati. Tra i partecipanti alla manifestazione milanese, Peres Kidron, israeliano, portavoce del gruppo pacifista Yesh Gvul, e Izzat Abdul Hadi, palestinese, rappresentante di numerose Ong e direttore del Centro Bisan per lo sviluppo di Ramallah. Al presidio hanno partecipato anche Cgil, Cisl e Uil e tutti i partiti del centrosinistra.

PESANTE RAPPRESAGLIA A TIKRIT CON BOMBARDAMENTI E PERQUISIZIONI

«Anche un generale sull'elicottero abbattuto»

La Cnn: era in missione segreta. A Falluja uccisi due soldati americani

WASHINGTON

C'era anche l'altissimo grado dell'esercito americano a bordo dell'elicottero Black Hawk abbattuto venerdì dalla guerriglia irachena nei pressi di Tikrit, la città natale di Saddam Hussein situata 175 chilometri a Nord di Baghdad. Ieri, intanto, altri due soldati americani sono rimasti uccisi e un terzo ferito dall'esplosione di una bomba a Falluja.

La notizia della morte del generale è stata trasmessa dal network televisivo «Cnn», che ha citato fonti militari Usa riservatissime: si tratterebbe di Thomas Romig, «Judge Advocate General of the Army», il massimo responsabile legale dell'esercito americano, che - come ha rivelato la Cnn - era in missione segreta in Iraq. Venerdì due elicotteri modello Black Hawk stavano sorvolando la zona del fiume Eufrate, vicino a Tikrit, diretti a Mosul, quando uno dei velivoli era precipitato uccidendo altri cinque soldati. La IV Divisione di Fanteria statunitense, di stanza nella zona, ha definitivamente escluso che si sia trattato di un incidente: le indagini hanno dimostrato che l'attacco nemico è arrivato da terra, sferrato probabilmente con un lancio granata. Nelle ore successive all'abbattimento dell'elicottero - il secondo in una settimana - le forze statunitensi hanno lanciato una pesante rappresaglia con bombe e colpi di

Si tratterebbe di Thomas Romig il massimo responsabile legale dell'esercito

Violenta esplosione in serata a Baghdad per un colpo di mortaio sulla «zona verde». Non ci sono state vittime

mortaio nell'area adiacente a Tikrit. Una «dimostrazione di forza»: così l'esercito americano ha definito l'operazione «Ivy cyclone» nella città natale di Saddam Hussein, operazione cominciata con un bombardamento aereo, il primo da quando è stata dichiarata la fine delle ostilità il primo maggio. Due caccia F16 hanno sorvolato la zona e sganciato bombe da 500 chili. Poi sono scattati raid e perquisizioni, mentre tank ed elicotteri da combattimento hanno distrutto alcuni edifici abbandonati, ritenuti basi logistiche degli estremisti fedeli al vecchio regime.

Nelle ultime 24 ore - ha detto il comando centrale a Baghdad - vi sono state missioni di pattuglia e 16 arresti di sospetti. Sarebbe anche stata catturata presso Kirkuk una delle ex guardie del corpo di Saddam. Cinque inoltre gli iracheni uccisi: un uomo sorpreso a piazzare un ordigno esplosivo, tre guerriglieri

che avevano attaccato una postazione militare, e uno colpito durante una perquisizione. Secondo la rete televisiva araba «Al Jazeera», a Tikrit è stato nuovamente imposto il coprifuoco come già era accaduto in occasione del Ramadan.

Ieri due soldati americani sono rimasti uccisi e un terzo ferito dall'esplosione di una bomba mentre il convoglio sul quale viaggiavano stava entrando a Falluja, a Ovest di Baghdad. Lo ha riferito un portavoce dell'esercito statunitense, precisando che i due militari appartenevano alla 82ª Divisione aviotrasportata. Secondo «Al Jazeera», le truppe americane hanno circondato la zona in cui è avvenuto l'attacco e arrestato alcuni sospetti.

La giornata si è conclusa con una violenta esplosione a Baghdad provocata da un colpo di mortaio sparato dai guerriglieri iracheni e caduto vicino agli edifici dell'amministrazione provvisoria

irachena a guida americana. Non c'è stata nessuna vittima, ha assicurato la polizia locale. Il colpo di mortaio è finito nello spiazzo di una stazione ferroviaria vicino al vasto quartier generale americano che si estende lungo la sponda Ovest del Tigri, nella cosiddetta «zona verde». Si è trattato del terzo attacco con mortaio a razzo sferrato dalla guerriglia contro gli edifici dell'amministrazione provvisoria irachena dopo quelli di lunedì e martedì scorsi. Pochi minuti dopo l'attacco, aerei della coalizione hanno sorvolato la città e un elicottero si è alzato in volo proprio dal luogo colpito, mentre soldati americani con veicoli corazzati hanno cominciato a pattugliare la zona Est del fiume Tigri.

«In Iraq è in corso un'insurrezione e ciò si tradurrà molto presto in una guerra», ha ammesso da Baghdad il sottosegretario di Stato Usa Richard Armitage al termine di quella che è stata la settimana più tragica per l'occupazione americana da quando è stata dichiarata la fine delle ostilità. «Abbiamo un problema di sicurezza, ma sono anche convinto che disponiamo di un solido piano contro quella gente che ci uccide e uccide gli iracheni», ha proseguito Armitage. L'obiettivo americano - ha spiegato - è di trasferire gradualmente agli iracheni la responsabilità della sicurezza, ciò non potrà essere realizzato in breve tempo. [E. St.]



Il blindato in fiamme a Falluja dopo l'attacco nel quale sono morti due soldati

L'ITALIANO EX VICESEGRETARIO DEL PALAZZO DI VETRO

Picco: «La soluzione è quella nota coinvolgere l'Onu da vero partner»

«Per ripristinare la sicurezza bisogna favorire la partecipazione internazionale»

Immagini
Paolo Mastrolilli

NEW YORK

L'Onu deve ottenere la partnership politica nella gestione dell'Iraq: questa è la via più efficace per favorire la partecipazione internazionale ed evitare la fuga dal Paese. E' il suggerimento di Giandomenico Picco, ex vicesegretario del Palazzo di Vetro, nel giorno in cui anche la Croce Rossa chiude i suoi uffici a Baghdad e Bassora.

L'Onu ha ridotto al minimo il suo personale, le organizzazioni di assistenza umanitaria vanno via, la Turchia rinuncia a mandare le truppe, persino un alleato degli Stati Uniti come la Spagna ritira i propri diplomatici. Questa fuga avviene per ragioni di sicurezza, oppure è un messaggio politico lanciato a Washington?

«Bisogna distinguere, perché il caso di Ankara è sicuramente diverso da quello dell'Onu o della Croce Rossa, e dipende dall'opposizione all'arrivo dei suoi militari manifestata dallo stesso governo provvisorio iracheno. Le organizzazioni internazionali hanno ridotto la loro presenza per ovvie ragioni di sicurezza, dopo gli attentati che le hanno colpite. Una questione prioritaria che va risolta prima di poter riprendere le operazioni».

Come? «Ci sono varie idee sul tavolo, tra cui soprattutto quella di coinvolgere di più gli iracheni, compreso il vecchio esercito di

Saddam che è stato smobilitato molto in fretta».

Alcuni analisti americani paragonano questa soluzione, indicata come preferenziale dallo stesso Pentagono, a una replica della «vietnamizzazione» adottata in Indocina. «Mettono la guardia dai pericoli che comporta».

«Il parallelo non calza per due motivi: primo, dal punto di vista militare i vietcong avevano appoggi esterni dal Nord che la guerriglia irachena non possiede; secondo, la stessa ultima risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza chiede di accrescere appena possibile il ruolo delle autorità locali. Il problema, invece, è evitare che l'Iraq finisca per assomigliare all'Afghanistan di qualche tempo fa».

I critici dell'Amministrazione

Il parallelo con l'Indocina non calza perché dal punto di vista militare i vietcong avevano appoggi esterni che gli iracheni non hanno



Giandomenico Picco

sione sospettano anche che Bush sia interessato ad accelerare il ritiro o la riduzione dei soldati americani indipendentemente dallo stato della sicurezza, in vista delle elezioni presidenziali dell'anno

prossimo. «Sarebbe ingenuo credere che fattori politici come questo non vengano pesati nelle decisioni, ma la cosa davvero importante è un'altra: la comunità internazionale deve capire che a questo punto la

E' interesse di tutti evitare che il Paese finisca per assomigliare all'Afghanistan di qualche tempo fa dove proliferava il terrorismo

stabilizzazione dell'Iraq è nell'interesse di tutti. Non possiamo permetterci che diventi un altro «Stato fallito», come si dice in inglese, dove regna il disordine e il terrorismo può proliferare».

Eppure alla Conferenza di

Madrid, dove il mese scorso si sono riuniti i Paesi donatori, nazioni europee e la Francia e la Germania hanno rifiutato di dare finanziamenti. Come giudica il risultato di quel vertice?

«Migliore rispetto alle aspettative per certi versi, e peggiore per altri. La questione centrale, per quanto riguarda i contributi economici, è la trasparenza del meccanismo di gestione. Si è parlato di fondo gestito dall'Onu e dalla Banca Mondiale: alcuni Paesi non si sentono pronti a contribuire fino a quando questa trasparenza non verrà garantita».

L'ex generale Clark, candidato presidenziale democratico, ha presentato un piano centrato su due punti: sostituire il governatore americano Bra-

mer con uno straniero, e coinvolgere la Nato. Le sembra una via percorribile?

«Qui negli Stati Uniti le aziende funzionano con un chief executive officer, che è l'autorità esecutiva principale, e poi vari comitati di controllo e gestione. Per mutare l'indirizzo la compagnia non è sempre cambiata il capo, a volte basta agire sugli altri strumenti di gestione. Sul piano militare, invece, il ricorso alla Nato rappresenta un chiaro appello a noi europei. Si può affrontare il problema della sicurezza aumentando il ruolo delle truppe irachene appena addestrate, ma questo potrà dare risultati soprattutto nel lungo periodo. Nell'immediato, invece, servono soldati in grado di operare subito con efficacia».

La riduzione del personale Onu è solo una precauzione dovuta alle condizioni di sicurezza, oppure è un messaggio politico lanciato all'amministrazione Bush?

«La sicurezza è la questione principale. Poi il Segretario generale Kofi Annan ha davanti a sé delle risoluzioni che chiedono al Palazzo di Vetro di svolgere un ruolo: può leggerle e interpretarle, oppure può chiederne altre che tengano conto delle sue idee sul modo di affrontare la situazione».

Quali potrebbero essere queste idee capaci di interrompere la fuga dall'Iraq e favorire la stabilità?

«La partnership politica dell'Onu nella gestione del dopoguerra. Questa è la prima e forse l'unica idea davvero rilevante».

CONTRIBUTI AI DEMOCRATICI DA TUTTI GLI USA PER RISPETTARE LE ULTIME VOLONTÀ DI UNA SIGNORA CALIFORNIANA

«Non fiori ma offerte per cacciare George W. Bush»

NEW YORK

Non fiori, ma soldi per sconfiggere George Bush alle prossime elezioni. Gertrude Jones, prima di morire, aveva espresso questo desiderio, e ora i suoi cari la stanno accendendo in affettuosa memoria. La richiesta, però, ha fatto il giro dell'America, e attraverso internet si è trasformata in un motore di raccolta per i finanziamenti elettorali democratici.

Gertrude era una signora di 81 anni molto appassionata di politica e viveva a Mandeville, un villaggio nel profondo Sud

della Louisiana. Aveva le sue idee e il presidente Bush proprio non le andava giù. Perciò, sapendo che i suoi giorni erano contati, aveva scritto nel testamento una sollecitazione precisa: quando morì niente fiori, ma opere di bene. Nel suo caso, il bene consisteva nella cacciata del capo della Casa Bianca.

Il 25 agosto la signora Jones è morta, e il suo annuncio funebre è apparso sul giornale «The Times-Picayune» di New Orleans. Il testo non lasciava dubbi: suggeriva di non sprecare soldi in fiori o biglietti, ma

piuttosto indirizzare le donazioni alla memoria a qualunque organizzazione che lavori per la rimozione del presidente Bush dalla sua carica».

I parenti stretti, ovviamente, hanno rispettato la volontà di Gertrude, e invece di investire nella pompa del suo funerale hanno spedito quattrini al partito democratico. Di questi tempi, però, le notizie volano, soprattutto quando Internet fa da cassa di risonanza anche per un semplice necrologio uscito su un giornale locale. Qualcuno ha allestito sulla rete un «questi book», cioè un sito

in cui si poteva leggere il suo annuncio funebre, firmare e mandare messaggi, e in poco tempo la notizia si è diffusa. Ora nel sito ci sono tredici pagine di saluti provenienti da tutti gli angoli degli Stati Uniti, dove diversi sconosciuti annunciano di essere onorati la memoria di Gertrude inviando contributi elettorali al Democratic National Committee oppure a singoli candidati presidenziali democratici. Per esempio Angela Monaghan, coordinatrice della campagna dell'ex generale Clark nel Montana, ha ammesso di aver ricevuto

almeno quindici donazioni a nome della signora Jones: «E' molto efficace. Se serve questo per mobilitare gli elettori, la ringraziamo». Una delle persone che hanno aperto il portafoglio, mandando 360 dollari a Howard Dean, è Susan Crites del Colorado, proprietaria di una libreria online: «Quando ho visto il necrologio, ho pensato: questa sì che è roba "cool", giusta. Lei non è più in vita, eppure continua a lavorare per qualcosa a me teneva in maniera molto profonda. Ho subito deciso di aiutarla».

(p. mas.)

SEMPRE PIU' LONTANA LA NORMALIZZAZIONE DEL PAESE

L'organizzazione nel mondo

Dati 2003
in milioni euro

Legenda
Area di intervento
Fondi impegnati

Europa e Nord America
77,7

America Latina
32,2

IRAQ
personale internazionale 35
personale locale 365
budget 2003 14,1

Fonte: Comitato Internazionale della Croce Rossa

Medio Oriente e Nord Africa
70,7

Asia e Oceania
103

Africa
198,3



63 Delegazioni nel mondo

1243 Personale internazionale

8449 Personale locale

510,5 Fondi per emergenze

95,7 Fondi del Q.G.

IN OTTOBRE L'AUTOBOMBA CONTRO LA SEDE NELLA CAPITALE

Dopo le Nazioni Unite anche la Croce Rossa abbandona l'Iraq

A Ginevra sottolineano: «Decisione temporanea». Scartata l'ipotesi di farsi difendere dagli Usa: sarebbe venuta meno la nostra neutralità

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Da Ginevra dicono che la decisione è temporanea, ma la chiusura degli uffici della Croce Rossa Internazionale a Baghdad e Bassora è solo l'ultima conferma della fuga in corso dall'Iraq.

Il 27 ottobre un'autobomba aveva colpito la sede dell'organizzazione umanitaria nella capitale, uccidendo 12 persone, tra cui due impiegati locali. Al momento dell'attacco la Croce Rossa aveva nel paese 30 funzionari stranieri e circa 600 iracheni, e come aveva fatto l'Onu dopo l'attentato del 19 agosto, aveva avviato un processo di rivalutazione della sua presenza. All'inizio l'idea era quella di tenere aperti gli uffici con uno staff ridotto, affidando le operazioni sul terreno soprattutto al personale iracheno. Ma l'aumento delle violenze negli ultimi giorni deve aver convinto Ginevra che neppure questa soluzione era praticabile.

«Noi - ha annunciato ieri il portavoce Florian Westphal - abbiamo deciso di chiudere temporaneamente i nostri uffici di Baghdad e Bassora, vista la situazione estremamente pericolosa e volatile». La Croce Rossa aveva considerato l'ipotesi di continuare a lavorare sotto la protezione delle forze di occupazione, ma è arrivata alla conclusione che ciò era impossibile, perché avrebbe snaturato il carattere della sua missione: «Avremmo corso il rischio che la gente sul terreno pensasse: Ok, visto che vanno in giro con la protezione dei militari della coalizione, ora sono alati a lavorare insieme. Ma noi, ovviamente, abbiamo bisogno di essere neutrali: non c'era modo di aggirare questo punto fermo». L'organizzazione di Ginevra terrà aperto solo l'ufficio di Erbil, nel nord dell'Iraq controllato dai curdi già da diversi anni, e laggiù seguirà gli sviluppi per decidere se e quando tornare a lavorare nel resto del paese. La Croce Rossa Italiana, invece, ha deciso che rimarrà al proprio posto, con i suoi 32 medici ed infermieri che lavorano a Baghdad dall'aprile scorso, insieme a circa 40 iracheni: «Noi - ha detto il portavoce - resteremo. Ma questa scelta non è in contrasto con la decisione del Comitato internazionale, che ci ha invitato ad aumentare le misure di sicurezza».

È un colpo molto significativo, non solo dal punto di vista simbolico. Infatti la Croce Rossa Internazionale, oltre a dare assistenza medica, fornisce alcuni servizi essenziali nelle zone di guerra, come il monitoraggio dell'occupazione e le visite ai prigionieri. Altri gruppi, però, avevano già preso la stessa decisione, così come alcuni paesi. L'Onu, dopo l'attentato del 19 agosto, ha praticamente ritirato tutto il suo personale straniero dall'Iraq, seguita dall'organizzazione francese Medici Senza Frontiere.

Persino la Spagna, che durante la guerra era stata alleata degli Stati Uniti, ha richiamato i suoi diplomatici da Baghdad per precauzione, e giovedì sera la Turchia ha

annunciato che non manderà nel paese confinante i 10.000 soldati offerti a Washington, perché il governo provvisorio locale non li vuole. A questo si sommano i risultati contraddittori della conferenza dei paesi donatori a Madrid, dove nazioni come Francia, Russia e Germania hanno negato finanziamenti, e le rinunce di stati islamici come Pakistan e Bangladesh a fornire truppe per l'occupazione.

L'amministrazione Bush sostiene che la ricostruzione dell'Iraq sta facendo progressi, spesso trascurati dai media, mentre sul terreno ci sono già circa 20.000 soldati stranieri, in rappresentanza di una vasta coalizione internazionale. I problemi di sicurezza però sono innegabili, e la mancanza di nuovi contributi militari dall'estero ha spinto il Pentagono a programmare una rotazione delle truppe, che prevede un progressivo aumento delle re-

sponsabilità del nuovo esercito iracheno.

È la cosiddetta «irachizzazione» della crisi, che in vista delle elezioni presidenziali del 2004 dovrebbe consentire a Washington di ridurre il numero delle truppe da 132.000 a 105.000, già entro la primavera prossima.

Nel lungo periodo non c'è dubbio che questo debba essere l'obiettivo, anche perché le stesse risoluzioni approvate all'unanimità dall'Onu richiedono proprio il passaggio dei poteri alle autorità locali, nel tempo più breve possibile. Il problema, secondo l'editorialista del New York Times Thomas Friedman, che aveva appoggiato la guerra, è di arrivare a questo passaggio in condizioni di stabilità e sicurezza effettive, per non consegnare l'Iraq al caos: «Tutti questi nuovi soldati iracheni non servono a molto, se prima non avremo un'altra persona, cioè il capo del governo a cui dovranno ubbidire».



La sede della Croce Rossa irachena a Baghdad semidistrutta dopo l'attentato del 30 ottobre scorso

Esplosione a Riad nel quartiere delle ambasciate

WASHINGTON

A nemmeno 24 ore dall'allarme-attentati lanciato dagli Stati Uniti, una potente esplosione ha scosso Riad intorno alla mezzanotte (ora locale), nei pressi del quartiere diplomatico. L'esplosione - secondo le prime informazioni - è avvenuta nel complesso residenziale «Muhaya», nel quartiere occidentale della città di Wadi Laban, che ospita cittadini stranieri e sauditi. L'esplosione - o le tre esplosioni secondo altri testimoni - avrebbero colpito almeno 10 case e ferito circa 20 persone. Il primo bilancio è stato fornito da un abitante della zona alla tv araba «Al-Arabia». Secondo il testimone subito dopo si sarebbero sentiti alcuni colpi di arma da fuoco. Una densa colonna di fumo si è subito alzata sulla città. L'esplosione è avvenuta sei mesi dopo l'attentato che il 12 maggio scorso, proprio a Riad, fece 35 morti.

Gli Usa avevano lanciato una raffica di allarmi-terrorismo in Arabia Saudita, Afghanistan e Malaysia, e avvertito che Al Qaeda avrebbe potuto dirottare aerei cargo per colpire delle centrali nucleari e elettriche negli Usa.

Il primo allarme è scattato in patria: l'Fbi e il Dipartimento per la sicurezza interna americano hanno avvertito che Al Qaeda potrebbe tentare di dirottare aerei cargo in Canada, Messico o ai Caraibi per dirigerli contro centrali elettriche e altre infrastrutture sensibili negli Stati Uniti. L'allarme si basa su informazioni non confermate fornite da un singolo informatore, sufficienti comunque per lanciare l'avvertimento.

Ieri mattina, intanto, tutte le rappresentanze diplomatiche americane in Arabia Saudita sono state chiuse per riesaminare le procedure di sicurezza. L'allarme - che coinvolge tutto il Medio Oriente per possibili attacchi suicidi, sequestri e dirottamenti - è scattato sulla base di «credibili informazioni» secondo cui sarebbero ormai «in fase operativa» i piani per azioni terroristiche contro obiettivi americani. L'ambasciata a Riad e i consolati di Gedda e Dhahran sono stati circondati con transenne dalla polizia e la vigilanza è massima.

Da Washington, intanto, il Dipartimento di Stato ha avvertito sul rischio di attacchi contro i cittadini americani in Malaysia, soprattutto nella regione di Sabah, sull'isola del Borneo dove nel 2000 Abu Sayyaf sequestrò un gruppo di turisti stranieri. Nell'avvertimento si parla anche di possibili attentati contro obiettivi occidentali nella regione ad opera della Jamaah Islamiyah, il gruppo ritenuto responsabile della strage di Bali. In precedenza lo stesso Dipartimento di Stato aveva anche messo in guardia sulla possibilità che in Afghanistan i talebani tentino di sequestrare dei giornalisti americani per ottenere il rilascio di talebani detenuti dagli Usa a Guantanamo.

Anche il governo di Londra ha annunciato che sta procedendo a una revisione delle misure di sicurezza nella propria ambasciata a Riad e negli altri uffici diplomatici in Arabia Saudita dopo l'allarme-attentato. Il ministero degli Esteri britannico teme in particolare attentati terroristici contro obiettivi occidentali nel Bahrain, e ha invitato i propri concittadini a recarsi nel Paese solo per motivi indifferibili. Sul proprio sito Internet, il Foreign Office ha inoltre invitato le autorità del Paese del Golfo persico a rafforzare le misure di sicurezza nei luoghi pubblici di maggior concentrazione di cittadini occidentali, come alberghi e centri commerciali.

In Gran Bretagna, nel frattempo, polizia, soldati e personale di volo hanno preso parte ieri a una esercitazione contro il terrorismo all'aeroporto londinese di Stansted, dove è stato fatto atterrare un aereo con a bordo finti dirottatori e passeggeri. Steve Golding, sovrintendente dello scalo, ha detto che l'esercitazione è stata pianificata e organizzata per due anni. (e. st.)

LA SCELTA DEL NOSTRO COMITATO DI PORTARE A TERMINE LA MISSIONE

«Hanno bisogno, noi italiani non li abbandoniamo»

Ogni giorno 250 persone si rivolgono al pronto soccorso da tutto il Paese

intervista

Carla Reschia

Al Comitato Centrale ne abbiamo discusso ma in realtà non c'è stato molto da dire perché eravamo tutti d'accordo. Hanno ancora bisogno di noi e la Croce Rossa Italiana non ha mai abbandonato chi chiedeva il suo aiuto; in Turchia come in Kosovo o in Cecenia... I dirigenti della Cric hanno solo parole di lode per il commissario straordinario, Maurizio Scelli, e per la decisione di confermare la presenza italiana in Iraq malgrado l'abbandono del Cric, il Comitato Internazionale della Croce Rossa, che ha annunciato la chiusura «temporanea» delle sue sedi di Baghdad e Bassora. «Nessun contrasto con loro», tiene a puntualizzare Scelli, «solo la consapevolezza che la nostra presenza è più che mai necessaria».

Una convinzione condivisa dagli operatori sul campo. Roberto Baldassarelli, veronese, 53 anni, in Cric da più di trenta, «una moglie paziente», è il capo missione uscente a Baghdad. Lascia il posto a Fabio Strinati - il turn over è di 30-40 giorni - ma ritornerà: è stato lui ad accompagnare i primi italiani della Cric, alla fine di aprile, e l'Iraq gli è rimasto nel cuore.

La situazione è davvero pericolosa come si dice?

«Sì, lo è. Ho visto com'era ridotta la sede del Comitato internazionale dopo l'attentato del 27 ottobre e posso capire la loro scelta. Però, e sia detto senza alcun spirito di polemica, la Croce Rossa è nata sui campi di battaglia, a Solferino e a San Martino».

Il personale le sembra demotivato, ha paura?

«C'è la giusta dose di paura perché s'innesci la prudenza



Un operatore della Croce Rossa Italiana, Alessandro Uzzetto, al capezzale di una donna all'ospedale Adnan Kher Allah

ed è bene così. Del resto, se io dovessi giudicare la situazione soltanto dal modo in cui siamo trattati noi, non la troverei per nulla minacciosa: la gente ci saluta per strada con il pollice alzato, ci applaude, ci sorride. Ci dimostrano gratitudine e amicizia e questo è un incentivo a fare meglio e di più e soprattutto a non lasciarli al loro destino».

Dall'inizio della missione il numero di persone impegnate nelle operazioni di soccorso è rimasto invariato?

«No, ad aprile eravamo circa una settantina fra sanitari e tecnici, ora l'organico è di 32 persone. Ma solo perché allora l'ospedale da campo e la struttura era più complessa; dovevamo anche occuparci del-

“ Sia detto senza alcuno spirito di polemica ma questa organizzazione è nata sui campi di battaglia ”

la cucina. Con successo, direi, perché tutti gli inviati italiani cercavano di essere nostri ospiti. Da ottobre invece siamo al Medical City Center, un grande ospedale di Baghdad dove abbiamo in gestione due reparti a dove abbiamo instaurato una

splendida sinergia con i medici locali. Con noi collaborano 50 persone fra personale sanitario e interpreti e la loro abnegazione è esemplare».

Di che cosa vi occupate esattamente?

«Al piano terra curiamo il pronto soccorso e l'accoglienza: 250 persone al giorno in media, a cui forniamo un'assistenza completamente gratuita. È importante sottolinearlo perché questo significa che a noi si rivolge la fascia più povera della popolazione, quella che potrebbe restare senza alcun aiuto. Al sesto piano invece c'è la degenza, che ci permette di affrontare i casi più complessi. Abbiamo al nostro attivo 500 interventi chirurgici e possiamo effettuare fino a 40 tipi di analisi di base. Ci sono biologi, pediatri e altri

specialisti. Alcuni dei quali particolarmente preziosi per patologie specifiche che gli altri ospedali iracheni affrontano con difficoltà».

Ad esempio?

«Le ustioni. Su circa 30 mila pazienti visitati dall'inizio della missione, 3000 erano grandi ustionati. Ma la guerra c'entra relativamente, è soprattutto un problema domestico. Spesso si bruciano con il kerosene che usano per riscaldarsi e per cucinare».

Scelli per motivare la decisione di restare ha detto anche che in questi mesi il rapporto con gli iracheni è diventato «viscerale».

«È vero, è proprio così. Da noi arriva gente da tutto l'Iraq, persino dal Kurdistan. Credo che il segreto sia la capacità di creare rapporti umani e non solo assistenziali. I sanitari iracheni hanno un'eccellente preparazione ma risentono ancora della rigidità del sistema dittatoriale, sono più distaccati, più «burocrati». Con noi i pazienti possono lasciarsi andare, instaurare un legame di amicizia».

È questa la ragione per non andarsene?

«La ragione, banalmente, è che gli iracheni ci chiedono di restare e che la nostra presenza è utile. Le racconto un episodio. L'ambulatorio è aperto dalle otto di mattina alle sette di sera. Dopo il tramonto girare per Baghdad può essere rischioso e si cerca, nei limiti del possibile, di evitarlo. Bene, una sera - avevamo già fatto tardi perché un paziente tardava a svegliarsi dall'anestesia - mentre stavamo per uscire è entrato di corsa un ragazzino, avrà avuto 12 anni, con delle brutte bruciature. Si è fermato, ci ha guardato e ci ha chiamato. «Taliani», ha detto. Bene, quella volta l'ambulatorio ha chiuso alle dieci e le assicuro che nessuno ha protestato».

NEI GUAI PER DICHIARAZIONI XENOFONE IL TERZO POLITICO DELL'OPPOSIZIONE

Un deputato della Cdu: uno scenario dell'orrore il futuro dei tedeschi fra troppi immigrati

Un terzo deputato dell'Unione cristiana democratica (Cdu) tedesca ha fatto uno scivolone xenofobo definendo uno «scenario dell'orrore» l'evoluzione della popolazione nelle grandi città tedesche con una maggioranza di immigrati fra i cittadini di meno di 40 anni. Lo ha scritto il quotidiano «Frankfurter Rundschau» facendo riferimento sia al sito internet della rivista «Ds Magazin», che pubblica tali dichiarazioni, sia al sito internet del deputato, Axel Fischer, eletto a Karlsruhe. Il parlamentare dichiara che «per un tedesco si porrà» quel punto la questione su come potrà integrarsi in una società con una nuova maggioranza nella popolazione.



La questione degli immigrati in primo piano in Germania

IL GIAPPONE AL VOTO PER LE ELEZIONI ANTICIPATE

Prova cruciale per il premier Koizumi e per il suo programma di riforme

Giappone al voto oggi per le elezioni generali anticipate, cruciali per il premier liberaldemocratico (Ldp) Junichiro Koizumi, in cerca di una netta vittoria per il suo programma di riforme, avversato dai conservatori dell'Ldp. Koizumi dovrà inoltre respingere l'assalto dal fronte dell'opposizione dell'emergente partito democratico (Dpj) di Naoto Kan, che si è proposto per la prima volta nel dopoguerra come possibile e credibile alternanza. Tutti i sondaggi danno per probabile, se non certo, il mantenimento da parte dell'Ldp di Koizumi della maggioranza assoluta alla Camera dei deputati di 480 seggi, con almeno 241 seggi contro i 247 attuali.



Il premier liberaldemocratico Junichiro Koizumi

A DIFFERENZA DEI MEDIA INGLESI, «ZITTITI» DA UN'INGIUNZIONE, RIPORTAVANO LA VICENDA

Le rivelazioni di Carlo, bloccati i giornali italiani

Non sono usciti nelle edicole britanniche

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Questo è il giorno in cui Carlo deve tenersi forte. «Quassù mi arriva un gran calore», ha detto ieri, tra il serio e il faceto, l'erede al trono in cima a una torrida fortalezza dell'Oman, e in effetti i media stanno già alzando il bollitore. E' probabile che un qualche giornale o emittente britannica stia già uscendo dai ranghi per pubblicare l'esatta natura delle accuse sul presunto episodio tra lui e un ex servitore, che qui in Inghilterra e Galles sono tuttora irripetibili, pena la violazione dell'ingiunzione concessa da un giudice all'ex assistente personale dell'erede al trono, Michael Fawcett. Il website del «New York Times» aveva pubblicato alcuni particolari l'altra sera, ma li ha subito ritirati.

Grande attesa nel Regno Unito: oggi la storia del presunto rapporto con il valletto potrebbe apparire sui quotidiani scozzesi

Quindi, esiste la netta possibilità che alcuni dei giornali in Scozia domani contengano più particolari della storia rispetto all'Inghilterra e al Galles. Dopo aver tagliato la testa al toro ed essere uscito allo scoperto dicendo che quelle insinuazioni «false e ridicole» riguardavano proprio lui, Carlo non ha fatto

piega in pubblico. Eppure stavolta sembra proprio che il genio sia uscito dalla bottiglia, come ha detto l'ex portavoce della regina, Dickie Arbiter, nel disapprovare la decisione del principe: «Quel che è fatto è fatto, ma questo ha fornito le gambe alla storia, e adesso la storia non svanirà. Dopo l'archiviazione del processo al maggiordomo Burrell, la gente sapeva che c'erano delle accuse, ma non sapeva niente altro. Adesso questo ha stuzzicato l'appetito».

La fonte del «Mail on Sunday» è verosimilmente George Smith, l'ex valletto a cui il comunicato della residenza di Carlo sembrava alludere, pur nominario, quando si riferiva a un particolare «stress post-traumatico» alcolizzato in seguito alla sua partecipa-

zione alla guerra delle Falkland. Il giornale aveva chiesto la revoca dell'ingiunzione, ma ieri non era chiaro se il giudice avesse ammorbido le condizioni del provvedimento.

Comunque alcuni commentatori, come la biografa reale Penny Junor, credono che la mossa preventiva di Carlo sia stata astuta. Su una cosa infatti tutti concordano: le accuse sarebbero venute fuori, prima o poi, e la ragione si chiama Internet. «Non si tratta soltanto di quello che scrivono i giornali, ma di quello che la gente in tutto il mondo può dire sul proprio website», ha notato Charles Anson, ex segretario della regina. «Oggi viviamo in un'epoca diversa». A sentir lui, la sovrana era stata consultata prima di pubblicare la dichiarazione e l'aveva approvata.



Il principe Carlo a una cena di Ramadan nella Grande Moschea di Muscat, capitale dell'Oman, dove è in visita

UN FENOMENO CRESCENTE IN VISTA DELLA «GIORNATA SENZA ACQUISTI» PROCLAMATA PER IL 29 NOVEMBRE

Commandos anti-pubblicità in azione a Parigi

Agiscono di notte, imbrattano i manifesti o li coprono con strisce di carta

Cesare Martinetti
Corrispondente da Parigi

«La pub tue», la pubblicità uccide, come le sigarette, secondo il necrologo slogan che verga in nero sui caratteri da necrologio i pacchetti di tabacco. Il 29 novembre, che non è un giorno qualunque, si celebrerà la «journée sans achats», giornata senza acquisti. Intanto i «casseurs» sono in azione. Compiono di notte, si infilano nelle stazioni di metrò, svuotano bombolette di vernice spray, incollano strisce di carta coprenti che assomigliano a quelle nere dell'ipocrita censura che una volta occultava i punti caldi nei manifesti dei film «vietati». Anche queste coprono le vergogne e rimbalsano il loro tamtam: «La pub tue». Ma davvero?



Una grande pubblicità in una stazione del metrò di Parigi

In ogni caso, anche i giornali scozzesi potrebbero essere citati per diffamazione: «varcassero fisicamente il confine con l'Inghilterra». «Credo che la gente potrebbe correre a comprare il giornale oltre il confine scozzese domani», ha detto il legale alla BBC.

L'altra notte ne hanno bloccati quaranta, all'uscita del metrò Trinité, nel nono arrondissement di Parigi. Fermati, identificati e, ovviamente, rilasciati. Secondo un criterio piuttosto pragmatico i poliziotti hanno fermato quelli che avevano le

mani sporche di vernice, presi con le dita nella marmellata. A caso, in un posto qualunque dei sette dove si erano dati segretamente appuntamento alcune centinaia di persone. Sembra che si fossero divisi in gruppi di quaranta: solito schema, com'è

già avvenuto, a macchia di leopardo nei metrò e sui boulevard parigini. Commandos di casseurs che in realtà non spaccano niente. Coprono i manifesti della pubblicità, soprattutto quelli più osé, lingerie e indumenti intimi. La

Il motto è: «Le réclame uccidono», mutuato dalle scritte sui pacchetti di sigarette. Ieri sono stati fermati in 40 in una stazione del metrò con le mani sporche di vernice

Una grande pubblicità in una stazione del metrò di Parigi

«pub tue», e anche «la pub nuit à votre santé», nuoce alla vostra salute. Commandos, si sarebbe detto una volta, «dadaisti», spontaneisti, situazionisti, indiani metropolitani che si autoinvestono di una missione salutista ma anche moralista. Gli organizzatori

hanno messo sotto accusa la polizia: «Cercano di spaventarci e di trovare dei capi spiatori. Ci vogliono intimidire...» In prospettiva, nel mirino, dicono, c'è questa giornata senza acquisti che è stata preparata con grande minuzia. L'appuntamento principale è in piazza della Borsa, a Lione. Manifestazioni un po' ovunque: Montpellier, Clermont Ferrand, Lille, Strasburgo.

Ma chi sono questi casseurs? Non esiste analisi sociologica del giro, la filosofia è dichiarata in innumerevoli siti Internet: «Rovesciare il sistema». E cioè, riappropriarsi degli spazi pubblicitari: «La pubblicità è il rumore di fondo della nostra società che ci impone di accettare il consumo di massa come normale». «Non è vero... ci considerano moralisti e arcaici, ma noi giochiamo lottando».

In realtà l'onda anti-pub non è un gioco, ma è serissima, con i suoi guru come Thomas Jeanneret, uno dei teorici del Rep (Résistance à l'aggression publicitaire): «La nostra azione

è non violenta, popolare e divertente». Il colpo di teatro più riuscito a Jeanneret avvenne all'anteprima del secondo Matrix: «Un militante è entrato attrezzato nel cinema che straboccava di gente, in un attimo di intervallo ha proiettato sullo schermo nero questo messaggio: chi non ama la pubblicità, fischia! Altri militanti intanto distribuivano fischietti, uno spettatore su due ha fischiato, il direttore del cinema ha chiamato la polizia, gli spettatori si sono alzati in piedi gridando slogan per la libertà d'espressione e... contro la pubblicità».

Gruppi diversi hanno fatto altre azioni. Si dichiarano no global (la prossima settimana c'è a Parigi il Social forum europeo, l'azione dell'altra notte potrebbe essere un antipasto) e d'altra parte c'è di più «global» della pub? Sovversivi esanti però dal sospetto di rovesciare a loro volta la rivoluzione, e cioè di fare pubblicità attraverso l'anti-pubblicità, di copiare il porno-chic coprendo con quelle arcaiche strisciole di carta il porno-porno. Cosa tira di più del vedere e non vedere? «Pubblicità sessista», sì, ma che reggiseno c'è lì sotto? Bravi, questi casseurs. Se uno dei grandi problemi dei pubblicitari è come fare passare il messaggio in un mondo che s'è trasformato esso stesso in un messaggio continuo, questi casseurs hanno trovato un modo. Che siano loro i nuovi pubblicitari?

IL QUOTIDIANO «THE HINDU» PRESENTA RICORSO, SCOPPIA LA POLEMICA SULLA LIBERTA' DI STAMPA

Cinque giornalisti in fuga, l'India tifa per loro

Condannati a 15 giorni di prigione per articoli «oltraggiosi» verso lo Stato del Tamil Nadu

Claudio Gallo

Una ventina di poliziotti, alcuni in tenuta antisommossa, hanno circondato l'altra mattina la palazzina del quotidiano The Hindu a Madras, il capoluogo dello stato meridionale indiano del Tamil Nadu che la recente verva nazionalista ha da poco ribattezzato col presunto nome antico di Chennai. Tanto spiegamento di forze aveva lo scopo di arrestare l'editore, il direttore, e tre giornalisti, condannati a 15 giorni di prigione per «oltraggio alle prerogative del parlamento dello stato». Stessa accusa e condanna anche per l'editore di un giornale di un partito di opposizione.

In un fondo il premier del governo locale veniva descritta con «voce stridula» mentre lanciava «insulti pungenti»

e hanno potuto soltanto constatare l'assenza dei giornalisti ricercati e lasciare il giornale tra le urla degli impiegati che gridavano slogan sulla libertà di stampa e contro la repressione poliziesca.

È diffuso rapidamente sulle prime pagine dei giornali indiani e il primo ministro Atal Bihari Vajpayee ha espresso «preoccupazione per la vicenda». The Hindu è una colonna del giornalismo indiano, definito da Nehru «una vecchia signora» per la sua serietà e la pacatezza laica della sue posizioni, fu menzionato qualche anno fa dal Times di Londra tra i migliori dieci giornali del mondo.

La sentenza di condanna si riferisce a quattro articoli pubblicati nella scorsa primavera, in uno di questi, un fondo, il primo ministro del Tamil Nadu, la signora Jayalalitha, era presentata mentre rivolgeva «con voce stridula insulti pungenti agli oppositori». La cinquantatreenne leader dell'«All India Anna Dravida Munnetra Kazhagam» (Aiadmk), il partito di maggioranza, sarebbe un personaggio folkloristico della vita politica indiana se non avesse anche un

coté sinistro di spregiudicata gestione del potere politico. Al suo terzo mandato Jayalalitha, una matronale ex attrice con oltre un centinaio di film alle spalle, è stata riportata alla guida dello stato dopo che un tribunale l'aveva deposta nella legislatura precedente per corruzione e condannata a due mesi di prigione. Jayalalitha fu poi graziata da una corte di appello che annullò la sentenza di primo grado. Le masse dravidiche del Aiadmk perdono molto alla mercuriale signora e continuano a sostenerla anche dopo che, lo scorso anno, il governo centrale la accusò di aver violato la costituzione: aveva ordinato l'arresto del leader dell'opposizione insieme ai suoi sostenitori e ad alcuni giornalisti.

Questa volta, prendendosi la colpevolezza che ha osato criticarla, ha scatenato un vespaio che oltrepassa gli ampi confini del



Dipendenti e simpatizzanti di The Hindu davanti alla sede del giornale a Madras dopo che la polizia ha lasciato l'edificio

suo stato, sull'estrema punta del subcontinente. Ieri, nell'editoriale di prima pagina The Hindu ha accusato il parlamento statale di aver abusato della sua posizione per reprimere la libertà di stampa. «Le leggi sulle prerogative del parlamento - si legge sul

giornale decapitato - non sono mai state interpretate come uno strumento rozzo per minacciare i media indipendenti e calpestarne il diritto fondamentale della libertà di espressione, che comprende commenti e critiche giuste».

I principali rivali nazionali di The Hindu, i giornali della capitale New Delhi, si sono uniti al coro definendo l'ultima intemperanza di Jayalalitha «uno sfacciato atto di repressione». E' possibile che la corte suprema indiana si esprima già oggi sulla vicenda.

IL PROCURATORE GUARINIELLO HA APERTO UN'INCHIESTA: INDAGATO PER LESIONI IL RESPONSABILE DELLA CATENA «JOLLY»



BACILLI NELL'ACQUA



Un nemico che arriva da lontano. La legionella deve il suo nome all'epidemia che si verificò tra i partecipanti a una riunione dell'American Legion nell'estate del 1976 a Philadelphia: fra gli oltre 4000 veterani del Vietnam (legionari), 221 si ammalarono e 34 morirono. Il batterio (nella foto) fu individuato nell'impianto di condizionamento dell'hotel. Si trasmette attraverso l'inhalazione di aerosol contaminati: sono quindi a rischio tutti i luoghi in cui si può entrare a contatto con acqua nebulizzata

Legionella, controlli in tutti gli hotel

Contagiato un medico ospite dell'Ambasciatori

Nino Pietropinto

Torna l'allarme legionella in città e, dopo gli ospedali, il batterio colpisce un albergo, uno dei più noti, il Jolly Hotel Ambasciatori, sede abituale di numerosi convegni. E proprio nel corso di un congresso scientifico, nel luglio scorso, nell'albergo di corso Vittorio Emanuele, un medico romano avrebbe contratto la legionella. Ora, col peggiorare della malattia, ha presentato denuncia e il procuratore aggiunto Guariniello ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose e avvelenamento dell'acqua. Sul registro degli indagati è finito il responsabile legale della Jolly Hotel spa di Valdagno (Venezia), la società che gestisce i Jolly in tutta Italia.

Sono scattati subito i controlli nell'albergo di corso Vittorio Emanuele, ma il magistrato, come gli capita spesso quando scopre una nuova realtà negativa, ha deciso di mettere sotto sorveglianza tutti gli hotel della città e della cintura. Anche perché proprio ieri i suoi ispettori gli hanno comunicato che il batterio killer è stato individuato anche in un altro noto hotel della città. Ce n'è abbastanza per un'indagine approfondita. Il magistrato vuole avere un quadro il più preciso possibile della situazione sanitaria nel settore alberghiero, uno dei cardini per il rilancio di Torino in vista della scadenza del 2006.

Non è la prima volta per il Jolly Hotel Ambasciatori. La legionella aveva «fatto visita» in corso Vittorio una prima volta del 2001. Allora si era cercato di correre subito ai ripari, ma poi c'era stata una sorta di ricaduta nel 2002 ed era intervenuto anche il Comune che aveva imposto una serie di prescrizioni per riportare la situazione sanitaria dell'albergo sotto controllo. Evidente-

mente - dicono la Procura - le misure di contrasto non sono state adeguate, anzi hanno raggiunto lo scopo di debellarlo una volta per tutte. Sono state insufficienti.

Un particolare colpisce: in seguito alla denuncia del medico romano, che dopo la febbre ha avuto un netto peggioramento, finito in polmonite ed è stato poi ricoverato in ospedale, gli ispettori di Guariniello e gli esperti dell'Asl hanno controllato a fondo l'albergo. La legionella è stata individuata in più

posti e in particolare negli erogatori delle docce nella stanza dove aveva dormito il medico romano. Ma si è poi scoperto che in quella stessa stanza, al terzo piano, era stato rilevato il bacillo già lo scorso anno. In pratica - commentano in Procura - era un caso annunciato, si sapeva che la legionella aveva già colpito e che poteva tornare. Guariniello vuole chiarire come si è fatto in albergo dopo le prescrizioni del Comune dello scorso anno. Prescrizioni che prevedono una serie di misure

come la pulizia e la disinfezione dei depositi d'acqua e delle tubature. Sono stati acquisiti documenti, sono state già sentite alcune persone.

Un invito alla calma, alla cautela, a non scatenare un inutile allarme arriva dalla associazione alberghiera. Il presidente Ezio Fracchi precisa con decisione: «Stiamo attenti, la legionella si può trovare in una qualunque abitazione, in ogni ufficio pubblico. Noi ci siamo impegnati a fondo. Nei giorni della bufera Sara che arrivava

dalla Cina, abbiamo avuto numerosi incontri con le Asl per individuare le soluzioni più idonee per far fronte ad ogni emergenza. Per prevenire e contrastare un batterio come la legionella. Abbiamo avuto incontri anche con il ministero della Salute per mettere a punto le metodologie più sicure per combattere qualunque tipo di virus. Comunque evitiamo pericoli allarmismi, la legionella si può trovare dappertutto. Noi siamo pronti a contrastarla con ogni mezzo».

La guerra batteriologica alle Molinette

Cinque anni fa l'allarme nel primo ospedale piemontese

retroscena

Marco Accossato

DICI «legionella» pensi «Molinette». La più grande battaglia torinese contro la Malattia del Legionario è quella combattuta in corso Bramante. Era il 1998 quando, nei bagni dell'Istituto di Anatomia patologica frequentato ogni giorno da medici, infermieri, ricercatori e studenti, vennero affissi cartelli allarmanti: «Non ingerire l'acqua dei rubinetti in quanto inquinata». Quattro anni dopo, in un documento inviato al procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, l'Istituto Superiore di Sanità sosteneva che dal '97 il maggior numero di infezioni e decessi fra i pazienti in Italia si era registrato proprio alle Molinette. Sia a causa del batterio che s'annida nell'acqua, sia a causa del «cugino» Aspergillus che vive e si diffonde con la polvere.



Il cartello di allarme che nel 1998 venne appeso nei bagni dell'Istituto di Anatomia patologica frequentato ogni giorno da medici, infermieri, ricercatori e studenti

Oggi la Legionella si scopre in hotel; l'indagine della procura si sposta di qualche chilometro, lungo via Nizza. Nel frattempo, dall'inizio del 2002, alle Molinette si è registrato un solo altro caso, il che - sostiene Guariniello - dimostra la fattibilità di soluzioni tecniche per prevenire infezioni e malattie.

Ma tutti sono d'accordo con il magistrato. Non tutti, fra

gli specialisti, sono cioè convinti dell'efficacia dei trattamenti. Ammesso che le tubature di strutture vecchie come le Molinette possano resistere alle temperature altissime della guerra batteriologica, è da dimostrare che - va - in altre parole: «Non appena l'acqua riprende a scorrere dopo la pulizia, la legionella torna». Dunque i metodi attualmente a disposizione per il controllo della

diffusione e moltiplicazione del bacillo negli impianti sono efficaci nel breve periodo, ma non a lungo termine. Anche la clorazione è pericolosa per le tubature, perché corrosiva.

Il Molinette è stato il più clamoroso, ma non l'unico. Sicuramente quello finito più sovente sulle pagine dei giornali per le inchieste del pm Guariniello: nel luglio '99 la magistratura accertò che dei 59 casi di legionellosi riscontrati fra i reparti di corso Bramante nell'arco di due anni e mezzo, 31 erano di origine ospedaliera, con dodici vittime. Fece scalpore, in particolare, l'epidemia nel reparto del dottor Mauro Salizzoni, responsabile del centro trapianti di fegato.

Il batterio che s'annida nell'acqua colpisce soprattutto le persone non più giovani o con ridotte difese immunitarie: «Se curata bene e se riconosciuta in tempo - ricordano comunque i medici - non c'è alcun pericolo serio».

IN BREVE



Per i trasgressori è prevista una sanzione amministrativa di 68,25 euro

L'ultima domenica ecologica

Ultima domenica ecologica dell'anno a Torino. Oggi, dalle 10 alle 19, l'area della Ztl allargata sarà chiusa al traffico per una giornata a motori spenti dedicati ai «Colori e i sapori dell'autunno». L'area off-limits per le auto è il quadrilatero compreso fra corso Vittorio Emanuele II, corso Inghilterra, corso Principe Eugenio, corso Regina Margherita, ponte Regina Margherita, corso Casale, corso Moncalieri, ponte Umberto I. Mentre piazza San Carlo, piazza Cln e via Roma saranno chiuse al traffico dalle ore 6 alle ore 20. Per i trasgressori è prevista una sanzione amministrativa di 68,25 euro. I residenti possono uscire dall'area interessata dal blocco sino alle 14 e rientrare a partire dalle 18.

Sequestrata discarica a Giaglione

Quasi 2.000 metri quadrati di terreno, nei pressi del cantiere del bacino idroelettrico di Giaglione, in Val Clarea, dove era stato creato un deposito di rifiuti pericolosi, sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo tutela ambiente in collaborazione con i colleghi della Compagnia di Susa. Nella discarica erano stati trovati oli esausti, accumulatori e rifiuti inquinanti che farebbero capo alla ditta Pont Ventoux di Roma, società che ha vinto l'appalto indetto dall'Aem di Torino per la costruzione del bacino idroelettrico e che avrebbe così tagliato i costi dello smaltimento. Il responsabile della società, Mario Filippo Lanciani, 40 anni, ingegnere, residente a Roma, è stato indagato dai carabinieri.

Coperte per i senzatetto

Sono arrivati in 50, poche ore fa, alla porticina dei Servizi Vincenziani di via Nizza 24: uomini e donne, romeni soprattutto, ma anche marocchini, peruviani, e italiani senza fissa dimora. Tutti in cerca di una coperta per scaldarsi nei poveri rifugi che in questo momento rappresentano per loro una parvenza di casa. «Purtroppo, ne avevamo soltanto 17. A tutti gli altri abbiamo dovuto dire no». Lo racconta con sofferenza suor Teresa Bella, punto di riferimento di quella frenetica «azienda della solidarietà» che impegna suore e volontari e che risponde ogni anno a migliaia di emergenze di ogni genere.



Alcuni senzatetto sotto i portici

Rifondazione socialista confluisce nello Sdi

Il partito della Rifondazione socialista e i Socialisti democratici italiani torinesi si fondono in un unico movimento. L'hanno deciso le segreterie dei due gruppi politici, dopo un lungo processo di confronto e iniziative comuni. Sarà il segretario di Rifondazione, Filippo Fiandrotti, a confluire nello Sdi di Enrico Buemi e lo seguiranno Giuseppe Reburdo, ex presidente nazionale delle Acli, Beva, Suglio, Furguele e Maria Guerra, l'ex sindaco di Caselle, Ruscello, Gennaro Palombo, primo escluso della lista della Margherita a Torino.

Domani Fini e D'Alema a Torino

Il vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini arriverà domani in città. Primo appuntamento al Sernig, dove interverrà ad un dibattito con Ernesto Olivero sul diritto di voto agli extracomunitari. Alle 17,30 sarà al centro congressi dell'Unione Industriale per un incontro con i giovani. Sempre domani il presidente del Ds Massimo D'Alema parteciperà ad un convegno della Quercia al Teatro Nuovo per discutere di lista unica per le europee. Con l'occasione D'Alema lancerà la manifestazione del 29 novembre di centrosinistra, Rifondazione e Italia dei Valori.

Proteste al mercato

Prima i lastroni di pietra della pavimentazione che si muovono sotto i piedi di venditori e clienti. Poi i tendoni paragonati che avrebbero dovuto essere messi poco dopo l'inaugurazione e non sono ancora comparsi. Adesso i tubi para-neve che si muovono spostando pericolosamente i pannelli della copertura. Sul mercato di piazza Madama Cristina nuovi problemi e nuove proteste. Ieri, vigili del fuoco e vigili urbani hanno discusso se far sgombrare bancarelle e clienti, dopo che qualcuno aveva segnalato un paio di lamiere della copertura piegate all'esterno e apparentemente a rischio caduta. Allarme rientrato, ma le polemiche restano.



L'intervento dei vigili

Un lettore ci scrive:

«Mio figlio, dodicenne, pratica basket da circa tre anni e in questa stagione ha cambiato società sportiva, passando ad una di collegio. Come da prassi, la società ha prenotato per tutti i ragazzi la visita medica obbligatoria per ottenere l'autorizzazione a disputare gli incontri di campionato; la sua era prevista per il 24 ottobre scorso. Ma essendo stato proclamato per quel giorno lo sciopero è stata spostata al 27 gennaio. Per quel periodo saranno state disputate quasi la metà delle partite previste e, senza autorizzazione medica, non si gioca, con prevedibile insoddisfazione (eufemismo!) da parte del ragazzo».

«Provo quindi ad interessare telefonicamente il Centro di Medicina dello Sport dell'Asl 5 per cercare di ottenere la modifica di tale data, ma non c'è nulla da fare. Mi chiedo se sia corretto che lo sciopero, che per assunto deve generare disagio, debba provocarlo solo a coloro prenotati in quel giorno, invece di riportare a scalare tali ritardi. Non sarà forse che sarebbe troppo (impegnativo) chiedere agli addetti a questo compito di modificare centinaia di appuntamenti, mentre è tanto più

facile (e sicuramente privo di qualunque rischio) penalizzare una ventina di «utenti». Un caso di malasanità? No, semplicemente un caso di borbonica burocrazia, alla faccia dei rapporti di qualità con l'utenza!».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sarei curiosa di sapere se i supermercati sono tenuti per legge ad attuare la raccolta differenziata, in particolare degli scarti vegetali (molti) e degli imballaggi (moltissimi). Davanti al supermercato di via Bardonecchia i cassonetti dei rifiuti generici sono sempre stracolmi di cartoni e scarti di verdura, alla faccia del privato cittadino che ogni giorno si impegna a conferire correttamente le sue due bucce di banana e la sua scatoletta del tonno!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Nel municipio di Riva presso Chieri un paio di giorni fa i soliti ignoti hanno fatto visita, portando via alcune suppellettili di grande pregio, del 700, grazie al fatto che nessun sistema antifurto era presente nel palazzo del Comune. Il sindaco non ritenuto indispensabile acquistarlo. In seguito a quel furto nulla è cambiato, nessuno ha pensato a mettere almeno lucchetti o cose simili e così gli ignoti che non erano riusciti a portare a termine il lavoro hanno potuto portare via quello che restava e che forse non poteva essere rubato in un primo tempo per le ridotte dimensioni del mezzo utilizzato per fare il colpo. Rimangono alcuni marmi comunque preziosi non ancora asportati, ma non c'è il due senza il tre. I sistemi antifurto non costano cari, sicu-

ramente costano molto meno del valore che avrebbero protetto».

Benito Bresciani

Una lettrice ci scrive:

«A nome di un gruppo di pensionati che abitano in Torino via Parenzo 73, che sono ammalati e in condizione di non fare le scale abbiamo inviato ad aprile al presidente dell'Atc una richiesta di fattibilità per mettere un ascensore nello stabile dove abitiamo».

«A tutt'oggi, nessuna risposta. Ma che cosa dobbiamo fare? L'ascensore ci è indispensabile per una vita normale».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sabato primo novembre salgo, con buon anticipo, sul treno da Milano a Torino delle 22,20. Alle 22,30 il treno è fermo e così

ancora alle 22,40 nel silenzio più assoluto. Scendo e su un quadro luminoso vedo indicato che il treno in questione partirà con 30 minuti di ritardo».

«Dopo 40 minuti però il treno è ancora bloccato, l'indicazione luminosa è sparita e resta solo il malumore ormai piuttosto vivace dei passeggeri».

«Poco dopo salgono parecchi giovanotti e ad un poliziotto sul marciapiedi chiedo, quasi scherzando, se per caso il treno non sia in ritardo per aspettare i tifosi juventini della partita Milan-Juventus... la risposta è positiva... E il treno parte con 55 minuti di ritardo».

«Non voglio pensare che l'iniziativa sia di una capostazione di Milano juventino, ma piuttosto della questura, dato che il gruppo, per altro tranquillo, era scortato da parecchi poliziotti, ma la cosa mi sembra inaudita, tanto più che vi è un altro treno per Torino verso mezzanotte. Io, diretto a Torino, avrò perso un'ora di sonno, ma molti passeggeri diretti in località della cintura hanno perso le coincidenze con i corrispondenti mezzi pubblici ed erano disperati».

Vittorio Destefano

specchiotempi@lastampa.it

CATTURATO A TRANA DAVIDE GIUSEPPE SILVERIO

Boss della cosca Santapaola viveva da mesi in Val Sangone

Era nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi d'Italia, ma da mesi viveva a Trana, in val Sangone, ospite dei titolari di una verniciatura industriale. Davide Giuseppe Silverio, 36 anni, ritenuto elemento di spicco della cosca mafiosa Santapaola-Ercolano, è stato arrestato all'alba di ieri dai carabinieri del Reparto Operativo di Torino. Era irreperibile da 7 mesi, da quando era sfuggito all'operazione Proserpina, condotta dalla procura e dall'Arma di Catania contro 18 presunti appartenenti a Cosa nostra accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, rapine ed omicidi.

Silverio è stato catturato nell'abitazione del custode della ditta dove, secondo gli investigatori, si nascondeva da tempo. L'indagato è accusato di avere gestito, sempre a Catania, il racket delle estorsioni per conto del clan. Le relative ordinanze di custo-

dia cautelare erano state emesse dal gip del tribunale di Catania, Alba Sammartino, su richiesta del pm della Direzione distrettuale antimafia Amedeo Bertone e Maria Acagnino. Le ipotesi di reato sono quelle di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, omicidio, estorsioni e rapina a mano armata.

Nel corso della prima fase dell'operazione era stata eseguita l'ordinanza di sequestro della società di autotrasporti S.T.T., ritenuta il quartier generale dell'organizzazione, nonché della società ortofrutticola Are.Mat., nei cui locali si sarebbero tenute le riunioni degli affiliati alla famiglia mafiosa.

Gli inquirenti ritengono che gli indagati facessero parte di un'organizzazione che operava nella zona circostante la stazione ferroviaria di Catania e tagliava gli imprenditori del luogo, compiendo, inoltre, rapine e spacciando droga.

